ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

VOLUME XXXIV

GENOVA
TIPOGRAFIA DELLA GIOVENTÙ

1904

ANNALI STORICI

DI

SESTRI PONENTE

E DELLE SUE FAMIGLIE

(DAL SECOLO VII AL SECOLO XV)

PREFAZIONE

Historia, quoquo modo scripta, delectat.
(PLINIO, Epist. VIII, Lib. V, 8).

Omni quidem tuba, documenta sunt operum clariora.
(IO. CRYSOST., Hom. 15 in Matth.)

« Non ci sono piccoli avvenimenti nell'umanità, nè foglie piccine nella vegetazione ».
(V. HUGO, *I Miserabili*, III, 1).

Ogni popolo ha le sue glorie da magnificare, le sue colpe da piangere, le sue sventure da tramandare a' posteri, e per conseguenza sente il bisogno che la penna di uno storico accenni o descriva i suoi fatti, degni di ricordanza, nelle pagine immortali della particolare sua storia. Ma tra le città, le borgate, i castelli, che si chiamano degni di storia o di annali, quelle o quelli più meritevoli ne appaiono, che si levan sotto un cielo più limpido, godono più incantevole postura, son favorite di clima più salubre, di vegetazione più rigogliosa, di aria imbalsamata, di tesori minerali, di colline e di spiaggia, e quel che più vale di prole onesta, forte, industre, magnanima e nata alle belle imprese tra i germi di una verace civiltà.

Nella fiorita gemina riviera di Genova, là ove il sol cade, una deliziosa ghirlanda di collinette, di dossi, di poggi, di valli e di pendici profumate s'intreccia tra le falde e i lavacri di Apennino al *sesto* miglio dalla città di Genova, da quella parte solo interrotta, ove lene s'infrange il flutto di un placido e glorioso mare, teatro in pace ed in guerra di memorabili avvenimenti.

*
* *

Che se il raggio di luce è più fervido e più puro quanto più all'astro, donde origina, si appressa, così più dal vero s'improntera il presente storico lavoro se, a base di irrefragabili documenti, dalla più antica età ripeta i suoi principii, la sua concatenazione, la sua forma, come ne ripete il suo medesimo nome.

Se per una parte la Storia si può chiamare: *la scienza dell'uomo che invecchia*, per altra parte l'antichità è *scienza propedeutica*, cioè, come espresse tra i sofi romani Cicerone, l'*antichità, avvicina di molto agli Dei:* « *Antiquitas proxime accedit ad Deos* », trasferendo l'uomo dal presente nelle cose che furono con positivo oggetto e fondamento di scienza. Essa irraggia fasci di luce incandescente attraverso ai secoli, frastagliando il denso tenebrore, che forma la notte de' tempi, mostrandosi allo sguardo dello storico quale rutilante meteora, che inghirlanda una provincia, una città, una cospicua borgata. È un vestigio profondo, che ci avverte del luminoso passaggio de' nostri padri nel sentiero della vita. È uno specchio che, quasi riproducendo l'avvenire, ci presagisce quel che sarà nell'età ventura, squarciando così un poco il velo della vita futura. Riformatrice de' costumi, istigatrice a novelle imprese, maestra della vita, è la storia, i cui volumi immortali e polverosi racchiudono tanti tesori di sapienza, di senno e di virtù.

. . . . . O quanti illustri
Utili verità ne' cupi seni
D'indigesto saper morte si stanno,
Che di nobil fulgor cinte, fastose
Sarian, se di gentil contesa il raggio
Sciolto n'avesse il rozzo ostico manto (1).

Or bene questa aureola di sacra vetustà, questo vestigio, questo specchio lucidissimo formano il più bel vanto di quella terra ragguardevole, che in seno di assai remota età fu ed è di presente altrice di uomini grandi.

Alteri di tanta invidiata gloria leviamo il capo per riandare col pensiero quei tempi lontani, quando il pelago ligustico, spumeggiando tra golfi di smeraldo, ricamava baciando più angusto lido; quando a' piedi delle avvallate collinette guizzavano i pesci; quando il soffio di vita patriarcale animava i robusti terrazzani di Sestri, dal torrente Marotto alla isoletta di Sant'Andrea, e da *Fossa lupara* scendeva alla spiaggia del mare.

A questo fine, con titolo modesto esce alle stampe un volume, che con più modesta forma di annali si presenta, registrandovi quanto ci cadde in taglio nella gelida rassegna de' documenti dell'Archivio Parrocchiale,

---

(1) Notti di Young (traduzione di G. Bottoni, P. I, Nott. II, p. 22).

dalle opere degli istoriografi Italiani e Genovesi, con non piccolo corredo di notizie documentate estratte dai plutei, dalle filze, da' fogliazzi, da' regesti dell'Archivio di Stato per illustrare *Sestri Antico.*

*
* *

Molteplici sarebbero senza dubbio i rapporti in che Sestri antico potrebbe venir per noi considerato. L'etimologia ci appresta e ci esplica di leggieri l'origine, il significato, le fasi del nome romano Sexto, dalla sesta pietra o colonnetta miliare derivato; la topografia ci indica senza fatica i confini primitivi, le questioni insorte, l'estensione del territorio, la natura con i suoi prodotti, le sue maraviglie e il suo incanto. L'etnologia con le consuetudini, le tradizioni, le inclinazioni, ci manifesta il carattere, l'indole, la virtù degli abitanti. Il commercio con i contratti, con le carte di navigazione, le linee tracciate nei mari di Francia, di Spagna, dell'Africa, dell'Asia e di tutto l'Oriente ci mostra l'attività spiegata oltre mare da' laboriosi Sestresi, che riportarono in patria la ricchezza, la magnificenza, l'abbondanza d'ogni genere di frutta, di tessuti, di tesori. L'industria crea in Sestri uno dei suoi emporii più importanti e famosi con la produzione della calce, la fabbricazione de' mattoni, le cave d'alabastro o d'agata, di dolomite, del rame, di asbesto, di ammianto, di saponaria ecc. Il monachismo con dodici diversi suoi istituti levò e sostenne in alto il vessillo della civiltà, sulle ali della preghiera e nel fervore di santificato lavoro, con le badie, i cenobii, i conventi, con le grangie, i poderi ben colti, i giardini, le ville, le colline seminate di prugni, di aranci, di limoncelli, di cedri, di palme, di lauri, di ulivi e di vigneti fragranti. L'arte militare con le sue torri merlate, i fortilizii, le guardiole, le armi, le navi, i militi, i patti fermati con illustri città, trionfò sempre in terra ed in mare di fianco alla ligure Repubblica. La religione e la civiltà e la pubblica beneficenza con i suoi templi sontuosi, i santuarii, gli ospizii, gli ospedali, gli oratorii pubblici, le cappelle gentilizie, le edicole campestri, gli istituti religiosi ed educativi, le confraternite, le consorzie, le congregazioni, le corporazioni d'arti e mestieri, le leggi, i capitoli, gli statuti, le pie fondazioni, i legati, le enfiteusi ecc. formano quello storico edifizio innanzi al quale lo straniero ed ogni cittadino, appresi da un caldo e spontaneo senso di venerazione s'inchinano plaudenti alla libertà, al valore, alla gloria conquistata da' nostri avi al caro prezzo di sudore, di sangue, suggellandole a quando a quando con il sacrifizio della propria vita.

Nondimeno, per quella brevità di esposizione, che di presente ci viene imposta, solo una cosa ne giova e ci preme, cioè di fermarci alla conside-

razione del Comune di Sestri, di svolgere i documenti, che ne segnarono le fasi, di accennare agli atti che gli diedero in ogni età grande importanza, pareggiandolo alcuna volta anche a grandi città.

*
* *

Volsero non pochi lustri, da che menti elevate, affaticando sopra dotti volumi, carte vetuste, cimelî preziosi rintracciarono le origini del Comune italiano fra le tenebre del medio evo. Due erano le storiche norme, che a proprio talento dagli uni e dagli altri in guisa peculiare vennero seguite ad ottenere il nobile scopo. Altri vedevano sorgere il Comune italiano all'ombra dei vessilli germanici, apportatori di libertà, altri lo volevano come una rinnovazione del Municipio romano, ammettendo che questo nelle sue parti sostanziali a noi pervenisse, senza alcuna interruzione di tempo.

Una terza sentenza, quale modificazione d'entrambe, fondata sopra due passi di Paolo Diacono, veniva sostenuta da Cesare Balbo, De Vesme, Sclopis, Rezzonico, Capponi e Tommaseo, sentenza che portò assai lume, ma, a detta di versati in tale materia, non sciolse il nodo della questione.

Non ultimo il Canale, attenendosi a quanto su tale argomento scrisse il Troia ed il Manzoni, con qualche moderazione inspirata al giudizio di Francesco Rezzonico, frammista da proprie congetture, profferì la sua opinione che non ci spiace riferire, trattandosi di un'epoca tanto grave della storia italiana e donde ha origine la storia dell'evo moderno (1).

Secondo lui la dominazione dei Longobardi, se con l'invasione e la ferocia dei primi re e dei primi duchi scosse l'Italia, la fede e la clemenza di Grimoaldo e di Liutprando, conciliarono l'animo dei vinti Romani coi vincitori, e, innestando le feudali istituzioni con le antiche municipali, all'ombra delle chiese, per ragione di sapienza e di giurisdizione, avanzavano la parte italiana all'ordinamento comunale. Non gli sembra però verosimile che questo di balzo sorgesse, avesse vita e legale consistenza, mentre fu opera di secoli la resistenza fatta contro i barbari, nella depressione della loro potenza, nella confusione dei successori di Carlo Magno, nell'abbandono di legittimo imperio, in che si trovavano gli Italiani, sicchè mentre l'oppressione dei Longobardi sopra dei vinti Romani con impeto di violenta conquista tutto devastava e metteva a soqquadro, temperato il germanico furore per il pontefice Gregorio, veniva in luce il così detto *terzo Stato*, perchè non era nè il Romano, nè il Longobardo, benchè d'entrambi parte-

(1) Cfr. *Storia di Genova*, Vol. I, p. 45, Discorso storico.

cipasse, quindi un *nuovo Comune* si svolgea più per tolleranza degli imperanti che per diritti verso la legge romana. Al comparire degli Ottoni, nuovo aspetto assunsero le città: il potere dei Vescovi si rese noto, ed i romani pontefici si fecero sostegno, principio e propagine della civiltà europea. Di qui l'origine del così detto *nuovissimo Comune.* Sicchè l'antico Municipio, non reggendo nella sua integrità, ebbe a soffrire mutazione per il nuovo potere ecclesiastico, che, venuto a considerevole grandezza, raccolse la repubblica sotto la sua protezione; ma la lotta che s' ingaggiò a poco a poco tra il consolato ed il sacerdozio fece sì che l'ecclesiastico potere cadesse in guisa che mentre prima la giurisdizione episcopale circoscriveva quella del Comune, indi soltanto lo rappresentava, per cessare totalmente, restando soli i consoli al governo.

Intanto il distretto genovese si formava da *Laestra,* presso Cogoleto, sino a Rovereto, tra Chiavari e Rapallo, sul limitare del futuro dominio dei Fieschi, di guisa che, a poco a poco disertati i feudi delle circostanti riviere e montagne, gli uomini, che volevano godere di quel vivere a Comune, si andavano congregando in piccole società, che si dissero *Compagne* o *Compagnie.* Ciascuna di esse avea forse al governo uno o più consoli, secondo il numero e l' importanza de' congregati; tutte poi reggeva il Vescovo insieme ai medesimi consoli. Dapprima queste *Compagnie,* ingrossando di aggregati, emanciparono i vassalli, poscia gli stessi feudatari si sentirono proclivi al vivere civile e all' abitacolo, cosichè il primo Municipio dei tempi romani, almeno quel tanto che era scampato alle barbarie conservato da Vescovi, andò a poco a poco riuscendo a quella illustre forma di Repubblica, che distendendosi dalla *Magra* al *Varo* operò tante geste preclare, da venir considerata come una tra le più grandi potenze dell'evo di mezzo.

La sentenza del Canale ebbe in seguito scientifica dimostrazione nell' opera di Cornelio Desimoni, *Le Marche,* dimostrazione fondata sopra fatti, tradizioni ed argomenti irrefragabili. L' insegnamento del Desimoni, apprestato con ampiezza di veduta, con veste di peregrine forme illustrato, con lume di sana critica, corredato da un tesoro di rarissimi documenti e, quel che è più, da logica di stringente raziocinio, fu in breve riassunto dal Barrili.

« Genova e tutta la Liguria, scrive egli, corsa e messa a rovina dai Longobardi, che poscia vi posero un duca; fatta marca dai Franchi o contea di confine, con un conte che certamente fu da prima temporaneo, d' ufficio e non di possesso; da ultimo, nella dissoluzione d' ogni autorità politica ed amministrativa, dissoluzione avvenuta non pure per le guerre fraterne dei successori di Carlomagno, ma ancora per le invasioni degli

Ungheri da un lato, per le incursioni de' Saraceni dall'altro, per le contese della corona italica tra duchi e marchesi di varia derivazione, per la calata de' nuovi avvoltoi di Sassonia, le carestie, le pestilenze e tutte le altre calamità dei due secoli ferrei che cerchiarono il *Mille*, essa Marca ridotta a campo d'intermittente e non mai pieno dominio feudale, ed allora, per necessaria occupazione della *res nullius*, come per incremento naturale, delle immunità, o per rinfrescamento delle giurisdizioni largite da Carlomagno a quel potere che gli parve più universalmente consentito e più stabile, i vescovi delle maggiori città di Liguria assunsero essi di fatto, o tacitamente esercitare il comando; e intorno ad essi annodarsi, prendendone indirizzo e speranza, i pochi dispersi elementi superstiti di vita civile, come intorno ai monasteri di Benedetto da Norcia, si rifaceva con la *domus culta* il podere, e la vite e l'olivo rigermogliarono nelle lande isterilite della penisola. Non si negano per alcune città d'Italia orientale, della media, della centrale, più custodite dai frequenti assalti della barbarie, gli avanzi conservati del municipio romano: son pure avanzati in mano dei re barbari, degli imperatori settentrionali, dei conti, dei visconti e dei vassalli più fortunati i *vectigalia*, i *portoria*, i *pedagia* dell'antico fisco imperiale romano.... Ma in troppe città i vecchi ordinamenti municipali erano morti, per estinzione violenta di ordinatori e di ordinati. I tentativi di ricostituzione civile per via di consuetudini.... si fecero a Genova intorno al vescovo da un pugno di artieri e di marinari, mentre nelle valli circostanti duravano i visconti, o vicarii del conte..... A questi, con vescovi di lor sangue richiamati alla spiaggia natale, fatti pur essi cittadini e giuranti la *Compagna* in cui si espresse primamente e si atteggiò la vita nuova del nostro Comune, il Belgrano ha ricondotto le file di tutte le antiche famiglie consolari di Genova » (1).

Dal principio del secolo XI infatti l'aumento e il progresso della popolazione fece sorgere una caterva di Comuni, di ricchi commercianti, di vassalli intraprendenti, che si ribellavano al suo signore: donde poi l'insorgere delle repubbliche e di nuovi nobili e la rovina degli antichi (2).

Se infatti moralmente torna impossibile determinare con matematica certezza l'epoca in che sorsero i municipî ed i comuni delle grandi città, pure il movimento sociale della emancipazione loro, tendente a conseguire quella civile libertà per cui poteano i cittadini andare e venire senza molestia alcuna da un luogo ad un altro, comprare, vendere, testare ecc. si manifestò universalmente verso il secolo XI. Nel principio del secolo XII

---

(1) Atti della Soc. Lig. di Storia Patria, Vol. XXVIII, pp. LIX-LXII.

(2) C. Desimoni, *Annali di Gavi*, p. 3, an. 1006.

le città principali aveano già istituito il governo consolare con una specie di autonomia, se non assoluta, almeno relativa, cioè soggetta ancora all' alto dominio di qualche imperatore. In tal guisa mano mano vennero segnandosi i confini di ciascuna città, che nel proprio territorio formò un piccolo stato sovrano, faceva guerra o pace, coniava moneta, mutava o modificava lo statuto, senza bisogno dell' assenso del principe. L' esempio delle città fu seguito dalle campagne.

I campagnuoli (scosso, ove era, il giogo feudale) non volendo o non potendo accorrere alle città — le quali, bisognose di ingrossare le classi del popolo, aprivano le porte a quanti vi cercassero asilo — radunavansi presso una chiesa, vi fabbricavano intorno le proprie abitazioni e si erigevano in comune con proprio statuto.

Tali piccoli comuni in quel primo periodo di risorgimento dovettero essere numerosissimi, si ponevano sotto il patrocinio e l' impero di qualche grande città, o venivano da essa ridotti in soggezione. Se alcuno di questi, che chiameremo *borghi*, ostinavasi a rimanere fedele al proprio Signore, era istigato a muoversi dagli incitamenti de' Comuni liberi (1).

***

Sfasciandosi la Marca ligure, i Marchesi d' Este rinunciano ai loro possessi di Sestri e si forma il Comune sestrese all'ombra dell'unica chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, non senza però il benefico influsso de' monaci di S. Andrea, faro della civiltà sestrese, i quali, come altrove, concorsero validamente a conservare l' indipendenza comunale.

Le famiglie consolari genovesi si eran divisi i beni di Sestri, onde il 29 agosto 1157 son nominate le terre dei Guercio presso il torrente Ruscarolo, (2) il 5 settembre 1157 dei della Volta al *Gazzo*, il 27 giugno 1158, quelle dei della Porta e dei Lercari presso la riva del mare, il 28 agosto 1160 quelle dei Malocello presso il Chiaravagna, quelle dei Vento, dei Panzano, (3) ecc.

Che se l'embrione comunale di S. G. Batta di Sestri svolgevasi gradatamente e prendeva rilevante proporzione, non si può negare che in questa formazione una parte importantissima, per non dir principale, non

---

(1) Paolo Emiliano Giudici, *Storia Politica de' Municipii Italiani*, Proemio n. XLIV, p. 140; Cantù *Stor. Univ.*, tom. 10, p. 357; Rohrbacher, *Storia Ecclesiastica*, vol. VIII, lib. 67, p. 65.

(2) Le date, cui si fa cenno nella *Prefazione*, hanno la loro corrispondenza nei *Regesti*.

(3) Arturo Ferretto, Notizie intorno a Calega Panzano, Trovatore genovese, e alla sua famiglia in *Studi di filologia romanza*, vol. IX, fasc. 26.

l'avesse la parrocchia. La supremazia della chiesa metropolitana di Genova si riprodusse nelle plaghe della gemina riviera; tanto è vero che il 15 giugno 1158 il pontefice Adriano IV, con sua bolla spedita da Sutri, confermava ai canonici di S. Lorenzo di Genova *Cappellam S. Ioannis de Sexto* (1), avvertendo che col nome di *Cappella* e di *Cappellanus* o *Minister*, nel linguaggio medioevale, intendevasi la parrocchia ed il parroco.

La stessa conferma ripeteva il pontefice Alessandro III con bolle speciali del 22 marzo 1162 e 13 gennaio 1181 (2).

E nella nostra unica parrocchia di S. Giovanni Battista si faceva ragione, si adunavano i parlamenti, si stipulavano paci e contratti solenni, la chiesa insomma era il palazzo di giustizia.

Come prima suona all'orecchio questo nome, esprimente dicastero della ragione, il tempio di Astrea, l' abitacolo della giustizia, la fantasia usa al fasto, onde si circonda il giusdicente, s' immagina un sontuoso monumento dalla torre merlata, che lo signoreggi o dalla severità dello stile, che ne domini la costruzione, o dalla magnificenza dell' apparato, che aggiunga l' imponente maestà. Nulla di tutto questo. Nei secoli, che vagheggiano il nascimento del nostro Comune sestrese, e principalmente nel secolo XII, un portico, mal protetto dalle irruenti intemperie, era il palazzo di giustizia, il tribunale della ragione offesa, il santuario della giustizia, che, come la verità, ha suggello nella semplicità.

La semplice e lodevole costumanza prese ben presto campo dall' uno all' altro confine della Liguria, e i popoli assembrati a generale consiglio o parlamento, sotto il tetto o portico della chiesa, e d'estate sotto l'albero d' una piazza, si avevano ragione da chi veniva assunto dalla suprema autorità a distributore della giustizia.

In Chiavari la giustizia civile e criminale si esercita sotto il portico della chiesa di S. Gio. Battista (3).

In Recco la giustizia si amministra nel secolo XIII nel portico dell' ospedale, di fronte alla pieve; in Genova i Consoli de' placiti emanano

---

(1) TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, Tom. I, p. 221. — Essendoci sfuggita questa bolla, come pure l'altra di Alessandro III, a p. 64 dicemmo che la chiesa di Sestri pervenne in potere dei canonici di S. Lorenzo nel periodo, che corre tra il 1150 ed il 1181. È necessario restringere detto periodo, che corre tra il 1150 e 1158.

(2) V. TOLA, l. c., p. 223 e PFLUK-HARTTUNG, *Acta Pontificum*, Tom. III, N. 315, p. 286. Stuttgart, 1884.

(3) Un atto del 18 ottobre 1251 ricorda Guglielmo Adalardo, podestà di Chiavari e di Lavagna, ed è rogato *sub porticu ecclesie Sancti Iohannis ubi tenetur curia* (Atti del Not. Leonardo Osbergero, Arch. di St. in Gen.). — Un altro atto del 1362 è rogato in *Platea ecclesie Sancti Iohannis coram Curia Clavari* (POCH, *Miscellanea*, Vol. IV, Reg. II, pag. 44, ms. alla Bibl. Civico-Berio in Genova).

le loro deliberazioni nel palazzo arcivescovile; a Rapallo presso l' antica parrocchia di S. Stefano, in Gavi nella chiesa di S. Giacomo, e l' elenco sarebbe interminabile, se dovessimo di tutti questi rozzi templi di giustizia declinare il nome, il tempo, il luogo a sfoggio di storica erudizione.

Ciò premesso non si avrà alcuna difficoltà ad ammettere come anche in Sestri la giustizia venisse amministrata sotto il portico della chiesa di S. Giovanni Battista, o sotto il tetto della medesima chiesa, quando non lo permettessero le intemperie e i rigori del verno. A snebbiare la mente da qualunque dubbio, pregiudizio ed errore, è in pronto il documento del 1° gennaio 1161.

I consoli di Sestri con consenso e con autorizzazione dei comparrocchiani e dei vicini confessano, che prete Alessio aveva loro consegnato lire 5 e mezza, qual prezzo che aveva ricevuto da Martino de Ita per 1[9 di una piccola terra che è in Sestri in luogo detto *Vallerio* (o *Valle?*). E per il nobile intento di ampliare la chiesa di S. Giovanni, in che il detto prete inserviva, confessando qual fosse la somma data a favore della Chiesa medesima e del *Comune di Sestri*, sentenziarono che tale vendita dovesse essere assolutamente ferma e stabile, dando, per conseguenza, e vendendo a lui tutto che il Comune e la stessa chiesa avevano di loro pertinenza in quella terra: e giudicarono per giunta che la chiesa sia tenuta a sostenere tal vendita contro qualunque uomo e che perciò tutti i beni della chiesa ad essa, in caso di evizione, sieno per diritto vincolati. L' atto è stipulato sotto il portico della chiesa S. Giovanni Battista *de Sexto*.

Che se la storia ci fu troppo avara di notizie sopra l'origine di questo Comune, della stretta relazione che ebbe colla parrocchia, della florida vita che lo sostenne, pure il silenzio della storia non giunse a tale da defraudarci d'ogni scritta memoria.

I Consoli, come vedemmo, siedono nel portico della chiesa, ivi si rende ragione ad Alessio, parroco, ivi si stipulano contratti con intervento di numerosi testi di tutto il distretto parrocchiale e comunale nel 1° gennaio 1161, *Chiesa e Comune*, *Comune e Chiesa* nominati come termini, che giusta la frase dei logici si convertono, sono voci equipollenti, che significano nell' estensione, nella natura, nella giurisdizione come una stessa cosa; sono gli stessi i confini, una stessa la fiamma del patrio amore, che li affoca, uno stesso il fine sociale che li commuove — Comune e Parrocrocchia sembrano due rami figliati da uno stesso rigogliosissimo albero.

Non ignoriamo che la vita delle comunità delle riviere s' improntava da quella del Comune di Genova. Costituzioni, forma, leggi, usanze, norme, consuetudini, convenzioni e tanti altri atti di vita sociale riproducevansi non solo in Genova, ma in guisa speciale nella riviera di ponente. Ora

parte fondamentale del *Genovese Comune* era la chiesa matrice di S. Lorenzo ed unica *chiesa battesimale.* È nominata nella prima *Compagna* e per dir così innestata al *Comune* medesimo tanto, che sembrerebbero nati ad un tempo. In essa v' ha l'esercizio della pubblica potestà, l' impero della rinata civiltà, la sanzione dell'approvazione delle leggi, l'amministrazione della giustizia, l'antica curia ecc.

I consoli genovesi giuravano di recarsi nel 1143, se invitati da alcuno, a tener tribunale nel Duomo di S. Lorenzo, ove si tenevano i parlamenti, si stendevano i decreti etc.; sicchè a misura che il Comune cresceva in grandezza, la chiesa matrice cresceva in estensione, bellezza e decoro. Or bene quando l' onda marina con le sue spume carezzava le falde erbose dell' apriche colline della Colombara, di Priano, di S. Gio. Batta, di Cantarena, di Lupodio e di Multedo, sorgeva il primo Comune di S. Giovanni nelle traccie del Comune di Genova, mentre la bella e regolare scacchiera, inquadrantesi con vaga simmetria tra la collina ed il mare, e che forma l'attuale Comune di Sestri, era ancora nel numero degli *enti possibili.*

Al gruppo de' consoli di Sestri, altro si allacciava *ad est* di S. Giovanni Battista ed un terzo *ad ovest* nel territorio o pieviere di Voltri, come raggi convergenti ad uno stesso centro. Infatti appariscono i consoli di Borzoli, il cui territorio, se per una parte alla Polcevera si protendeva, in maggior parte sotto il nome appellativo di Sestri venia in allora compreso. Il 6 giugno 1203 Solimano, arciprete della pieve di Borzoli, vende per L. 25 a Richelda, vedova di Ugone Spalla, una terra in Borzoli con il consiglio e l' autorità di Bartolomeo, chierico di detta chiesa, e di Rolando, console della predetta pieve, e di cinque parrocchiani di Borzoli (1). Per il gruppo dei consoli del pieviere di Voltri abbiamo in pronto il documento del 1177, 27 luglio.

Senonchè l' età più memoranda del Comune di Sestri antico nell' aureola della sua autonomia, attraverso le penombre medioevali, si rivela in guisa peculiare nella seconda metà del secolo XII. Mentre infatti la vetusta metropoli genovese circonfusa di gloria civile, militare e religiosa dominava i mari d'Italia, di Grecia, approdava ai porti più famosi dell'Africa, dell'Asia, inalberando il suo temuto vessillo dalle colonne d'Ercole alle rive dell' Eufrate, il nuovo e rigoglioso comune di *Sexto* sorgeva da un lido incantevole, e forte di vitalità, di possanza e di una relativa indipendenza, dichiarandosi in via di fatto amico e non servo del grande Comune di Genova, al cui lato però militava d'ordinario contro i nemici di Liguria e del romano Pontificato. Eppure il moderno rettangolo sestrese non ancora si distendeva tra le falde delle colline e le spiaggie del mare. Il salso flutto lambiva ancora i piloni e le moli delle guardiole di S. Martino e

di *Castciono* o Castiglione (1), il pretorio non anche s'adergeva sul piano, la spiaggia delineata da una via comunale s' arricchiva di leudi, di pamfili, di saettie, di taride; gli industri sestresi salpavano da Lardara e da Castiglione noleggiando per gli emporî di Scio, di Trebisonda, di Beyrut, di Caffa, di Famagosta ecc., ove stipulavano atti, negoziavano per *implicite* ed *accomandite* il denaro, loro a tale fine consegnato in patria dai proprî concittadini. *Sexto* disponeva di 60 e più militi pronti a lasciar le patrie file per combattere sotto la bandiera di un comune alleato; stabiliva un' alleanza con il potente comune di Savona, non ostante la vicinanza e la potenza di Genova.... Contava nove consoli, tra i quali non pochi di Borzoli ed altri di Pegli, di Prà e del pieviere di Voltri, benchè il sestrese consolato già stipulasse e pronunciasse le sue sentenze nella città di Genova nel 1200, come poi in Genova usarono rogare i loro atti i podestà di Bisagno, di Polcevera e di Voltri.

Ma l'astro della forte comunità era appena sorto che già volgeva al suo tramonto, con l'erezione della nuova forma di governo, la *podesteria*, istituita in Genova ed estesa alle due riviere. Voltri fece incontanente buon viso alla nuova istituzione, ma Sestri, vago della sua inviolabilità e della sua autonomia, sdegnava di spiegare innanzi al podestà voltrese (che già appare nell' esercizio della sua giurisdizione sul principio del 1197, nella persona di Guglielmo Bucca) e continuava ad emanare i suoi atti per i suoi consoli nel 1200 fino al 1203 ed oltre ancora, non emergendo prima del 1216 l' unione del pieviere di Sestri-Borzoli con quello di Voltri. Solo il 17 gennaio di detto anno vien registrato il nome di Bertolotto della Volta, podestà delle pievi di Voltri e di Borzoli.

* * *

Con l' istituzione infatti dei podestà, questi enti civili dei consolati vennero confederati, senza esser distrutti, al podestà di Voltri.

Al governo de' consoli fu prescelto quello dei podestà ad imitazione delle città lombarde. Questa specie di reggimento era stato introdotto da Federico Barbarossa per mettere argine ai crescenti spiriti d' indipendenza e tener meglio le città soggette all' impero. E certamente, finchè l'elezione

(1) Mentre nel secolo VI, come sentono alcuni storici, il mare toccava il golfo o porticciuolo di Priano, S. Lorenzo, *nel mille*, o in quel turno, pare già obbligasse i pescatori ad incastrare anelli di ferro nella cinta del fortilizio di S. Martino e di Castiglione, come già in quella di San Lorenzo nell'epoca sopra indicata. Il 2 ottobre 1192 troviamo una vigna, che dal piccolo forte o guardiola di S. Martino si avanza confinando con il mare; nel 1235 e nel 1236 abbiamo due case nella parte di Castiglione, confinanti con la strada e con il lido del mare, ed una terza nella parte di Lardara sulla terra dei canonici di S. Lorenzo, presso la spiaggia marina.

dei podestà era nelle mani dell' imperatore, niun mezzo era forse più acconcio a conseguire lo scopo, ma poichè essa cadde in quelle dei Comuni stessi dovea produrre e produsse l'effetto contrario; perocchè questi procuravano sempre di scegliere uomini nemici del potere imperiale.

I Genovesi nel 1191 furono obbligati a sopprimere il governo dei consoli, perchè incompatibile con le fazioni imperiali ed ecclesiastiche, e perchè un reggimento libero e repubblicano era odioso egualmente ai Pontefici romani ed agli Imperatori. Al reggimento consolare, nel quale predominavano i cittadini più colti e più agiati, succedette un governo meno indipendente e più oligarchico, il quale derivava dall'impero e dal popolo. Ed ecco i *podestà*.

La Liguria fu divisa in podesterie, che più tardi in massima dettero origine agli attuali *Mandamenti* o *Circondarii*. Tutta quell'ampia zona di territorio, che si stende dalla punta di S. Andrea di Sestri e termina a Cogoleto, fu compresa in una sola podesteria, chiamata di Voltri e poi di Voltri e Borzoli. Il 27 gennaio 1197, come esprimemmo sopra, è nominato Guglielmo Bucca, podestà di Voltri e il 17 gennaio 1216 Bertolotto della Volta, i quali in Genova sentenziarono per uomini, appartenenti al distretto di Sestri.

L'autorità consolare diminuisce, i piccoli Comuni scompaiono, e la crisalide comunale di S. Gio. Battista si chiude ermeticamente nel suo bossolo, per comparire poi farfalla sotto il reggime napoleonico. Il Comune di S. Gio. Battista sui primordî del secolo XIII scompare, onde all'organizzazione, allo svolgimento, al processo dell'azienda comunale, ai consigli, ai parlamenti, radunati a suon di corno e di campana, agli uffici di polizia urbana, alle relazioni colla Repubblica Genovese, coi nobili, alle elezioni degli ufficiali delle frazioni presiede il podestà di Voltri col suo Vicario e uno o due scrivani, o *attuari*, scelti fra i genovesi notari, i quali rimangono in funzione un anno appena.

Il portico della vetusta parrocchia di S. Gio. Battista di Sestri non serve più a tribunale di giustizia; questa viene amministrata in Genova, ora in un palazzo, ora in un altro, affinchè il podestà nella città commerciale, nel grande emporio, possa meglio attendere al disbrigo delle faccende spettanti agli uomini di Cogoleto, Arenzano, Voltri, Mele, Prà, Pegli, Sestri, Borzoli, Fegino, Coronata, tutti compresi nella *podesteria*.

La podesteria di Voltri, che racchiudeva i due Sestri, uno dei quali, il borgo al mare, vien chiamato a metà del secolo XV in una raccolta di lettere dell'umanista Iacopo Bracelli *borgo bellissimo* (1), e l'altro in

(1) *Sextum burgum pulcherrimum iuxta litus maris diverso fructu ferax ex eo quidem*

collina, era divisa in sei sestieri e distretti. Infatti il 4 marzo 1342 è ricordata una tassa imposta nel 1340 agli uomini della podesteria di Voltri e son notati il *Sexterium Arenzani*, *Sexterium burgi Vulturis*, *Sexterium Gatege*, *Sexterium Pelii*, *Sexti*, *Borzuli et Fegini*. Il 3 dicembre 1401 l'abate della podesteria di Voltri, a nome de' suoi distretti, giura fedeltà al maresciallo Boucicaut, governatore in Genova per il re di Francia. Ciascun sestiere comprendeva parecchie frazioni, chiamate rettorie, e *rettore* veniva chiamato il rappresentante di esse. L'8 maggio 1378 son ricordate le *rettorie* di Leira, le due di Arenzano soprano e sottano, quelle di Borzoli, Cerusa, Multedo, Prato, Fegino, Lerca e Cogoleto, Gatega, Terrarossa, Castiglione, Panagio, Crevari, Sorriva, Favale, Gazzo, Pieve, Lardara, Gallello, Palmaro, Porticiolo e Coronata, i cui baldi uomini contribuirono all'armamento delle 12 galee sotto il comando di Araone da Struppa. Il 2 dicembre 1412 Raffaele da Bogliasco, podestà di Voltri, ordinava ai rettori, di Leira, Crevari, Surripa, Coronata, Gatega, Pegli, Fegino, Gazzo, Priano, Lardara, Palmaro, Favale, Prato, di pagare le tasse imposte da Teodoro, marchese di Monferrato, governatore di Genova e del suo distretto. Il 13 marzo 1423 l'abate di Voltri e i suddetti Rettori, radunati nella chiesa matrice di Prà, costituivano due ambasciatori col mandato di presentarsi al cospetto di Filippo Maria Visconti, Duca di Milano, per trasferirgli il dominio della podesteria di Voltri.

Ogni anno per turno gli uomini di ciascuna rettoria eleggevano un abate che chiamavasi *abate della valle di Voltri*, e presentavano una terna al Comune di Genova. Infatti il 5 marzo 1398 il luogotenente per il re di Francia, Signore di Genova, e gli anziani del genovese Comune annullavano l'elezione fatta dall'abate di Voltri, perchè riconobbero che il turno spettava alla rettoria di Surriva. I rettori e l'abate dovevano invigilare per il buon andamento della pubblica cosa, facendo rapporti e relazioni al podestà, distribuendo le tazze ai giovinotti, che si distinguevano nell'esercizio delle balestre (1).

La *podesteria* di Voltri cambiò nome e assunse quello di *capitanato* o *capitaneato*, nome più onorifico, sulla fine del secolo XV.

*
* *

---

calx habetur pro omni opere civitatis Ianue habet habitatores ultra ducentum distat ab urbe per miliaria quinque (Ms. D bis 4, 4. 24, Bibl. Civico-Berio in Genova).

(1) Il 7 agosto 1442 il doge Tommaso Fregoso inviava Angelo Gio. Lomellino a Recco col mandato di dire al nipote Giano Fregoso, che per i nuovi successi di Savona occorrevano al genovese Comune i cento balestrieri di Voltri, Pegli e Sestri, i quali stavano a custodia di Recco (*Istruzioni e delegazioni*, Filza I, Arch. di St. in Genova).

Monsignor Agostino Giustiniani, che terminò di scrivere nel 1537, trova due borghi a Sestri, e così ne discorre:

« Si appresenta Sesto, che sono due borghi, e fanno ottocento fuochi (1): e qui in cerco sono miniere di calcina, in abbondanza ed in perfezione, quanto abbia qualunque altra regione in Italia; e la villa Prien alla montagna con sessanta fuochi, col monastero della Costa; e lontano da Sesto un miglio la villa Borzoli, con centodieci fuochi; e su alla montagna due miglia Loncazo, con quaranta fuochi; e l'abbazia di S. Andrea di Sesto dell' ordine cisterciense, celebrata anticamente più che a' tempi presenti, e massimamente che il Papa Innocenzo quarto, sendo ammalato in Genova, si fece portare in essa Abbadia per ricuperare la sanità; e si detenne ivi alquanti giorni. Aggiungendovi alla marina, la piccola villetta della Colombara, con sei o otto fuochi; ed alla montagna la villa di Fegino, con cinquanta fuochi, quattro di cittadini ed il restante di paesani. E tutto il territorio, da Cogoreto persino qui, è della dizion di Voltri, quale è una delle podestarie quasi colligate con la città: gli uomini delle quali per gli antichi tempi solevano intervenire non solamente ne' consigli della città; ma eziandio avevano un uomo nel numero de dodici Anziani (2) ».

Nel frattempo le rettorie di Lardara, Castiglione, Surriva e Gazzo, che componevano il Sestiere di Sestri, e che assunsero il titolo di *Università e Comunità*, erano giunte a tal segno di grandezza da vagheggiare l' idea di una nuova podesteria con sede a Sestri. Già sei anziani, chiamati di *Bailìa*, erano preposti a gerire la pubblica cosa in Sestri, ed il 18 febbraio 1580 il Doge e i Senatori di Genova già trasmettevano al Capitano, comandante il capitaneato di Voltri, una protesta fatta dai sei di *Bailìa* di Sestri, i quali esponevano essere cosa ingiusta, che nelle spese fatte per il capitaneato di Voltri, l' *università di Sestri* dovesse essere tassata per la metà (3).

La popolazione sestrese andava man mano crescendo. Il 19 aprile 1579 Pellegro Roletti, parroco di S. Gio. Battista di Sestri, compilando il *registro delle anime* dice che « le anime viventi nella parrocchia sono

---

(1) La popolazione era allora diminuita dalla peste. Per implorare la cessazione del letale morbo il sestrese Nicolò del qm. Antonio Suppa il 5 dic. 1525 donava ai PP. della Costa la cappella dei Ss. Rocco e Sebastiano e della B. V., che avea costrutto al Gazzo (Not. Giacomo Pensa al 1633, f. 71, Arch. della Curia arciv. in Gen.). — Secondo il GISCARDI invece, questa donazione sarebbe stata fatta da Nicolò Suppa e da Paolo Parodi, in atti di Oberto Venzano Notaro, il 5 ottobre 1520. (Origine delle chiese ms. p. 329).

(2) *Annali della Rep. di Genova,* Ediz. Canepa, Genova, 1834, Vol. I, p. 50.

(3) *Senatus*, Filza segnata al N. 228, Arch. di Stato in Genova.

3827 » (1). Mons. Francesco Bossio, vescovo di Novara, visitando nel 1582 la chiesa di Sestri, trova il popolo numeroso e ordina che il parroco prenda un coadiutore (2). La popolazione il 22 maggio 1582 ascendeva a 4012, formando 816 fuochi (3).

Il Senato di Genova, accogliendo le suppliche dei Sestresi, considerando l'aumento della popolazione, smembrava il capitanato di Voltri e con decreto del 1° maggio 1609 costituiva il nuovo capitaneato di Sestri con sede nel borgo e dettava i seguenti *capitoli*, che mi piace riferire integralmente, giacchè fanno fede d'un'altra forma di governo, se non comunale, mandamentale nel borgo di Sestri, figliazione diretta, espansione e per dir così *avvallamento* del vetusto Comune di S. Gio. Battista.

Capitoli per l'istituzione del Capitanato di Sestri Ponente.

« Nel luogo di Sestri Ponente s' istituiscono due giusdicenti con titolo uno di Capitano, l'altro di Vicario, per reggere e governare quei popoli e amministrare giustizia civile e criminale, come si dirà di sotto, a cui soggiacciono Sestri e sue ville Briscata, Gazzo, Piandiforno, Sorripa, Borzoli, Priano, Fegino, Coronata e Trasta, ma anche Pegli, Multedo e ville e giurisdizione. Quel capitano dovrà far residenza in detto luogo di Sestri, nè dovrà venire alla città se non per urgenze, nè dormir fuori senza licenza del Serenissimo Senato.

» L' elezione si farà come quella del capitano e vicario di Chiavari, che debba avere più di 35 anni e la loro cura dovrà cominciare al 1° maggio e finire il 30 aprile.

» Sarà giudice di tutte le cause criminali ecc. esclusi i cittadini che fossero a villeggiare, i delitti de' quali spetteranno alla Magnifica Rota Criminale e dovrà giudicare conforme alle leggi della Repubblica.

» Il Vicario giudicherà le cause civili, esclusi al solito i cittadini villeggianti che saranno giudicati in città.

» Dichiarando che sia in facoltà del capitano assumersi ogni causa civile che fosse dinanzi al vicario e quella decidere secondo la forma degli statuti e ordini di città ecc.

---

(1) Il primo registro parrocchiale di S. Giovanni Battista descritto da prete Michele Durante è quello dei battezzati, e comincia dal 2 febbraio 1558, cioè prima sette anni della esecuzione (1.° Maggio 1565) del Concilio di Trento, che imponeva per precetto ai Rettori delle chiese parrocchiali la descrizione dei battesimi e dei matrimonii. Il primo inventario dei sacri arredi venne descritto il 28 dicembre 1561.

(2) *Liber Visitationum*, Arch. c. s., pp. 272-275.

(3) Arturo Ferretto, *Un maestro eretico a Sestri Ponente nel 1579* in *Giornale Storico e Letterario della Liguria*, 1900, p. 43.

» Che il capitano abbia contro il suo bargello e famigli l' istessa autorità in castigarli come il capitano di Chiavari e altri famigli.

» Avrà il detto capitano obbligo di scoter le avarie e altri carichi de' suddetti luoghi e ville spettanti alla Repubblica e dovrà farle buone ad essa come son tenuti gli altri giusdicenti ecc. ecc. ecc.

» Il salario del capitano dovrà esser di L. 2500 all'anno e 600 quello del vicario da pagarsi dalla Cassa di S. Giorgio e più una parte sulle condanne e confiscazioni di beni, all' infuori di ciò proibita ogni mancia o compenso.

» Si eleggerà uno scrivano e un cavallero come si fa per Polcevera e Bisagno. Il capitano avrà un bargello e sei famigli, dodici soldati pagati dalla Repubblica da cambiarsi di due in due mesi.

» L' eletto a capitano dovrà accettare non potendo accampare scuse, non accettando pagherà L. 4000 di multa, non potrà esser rieletto se non dopo dieci anni.

» L' autorità e giurisdizione del Capitano sia senza pregiudizio dell'autorità e *bailìa* ecc. » (1).

Primo capitano del nuovo capitanato di Sestri che di dieci in dieci anni veniva confermato fu il patrizio genovese Andrea Spinola (2).

*
* *

Eretto il capitaneato di Sestri, si pensò ad erigere una nuova chiesa, desiderando il popolo sestrese del borgo emanciparsi dall' unica parrocchia di S. Gio. Battista.

A tal uopo il 3 ottobre il Sac. Gaspare Carabelli, previa autorizzazione del cardinale Gio. Battista Spinola, arcivescovo di Genova, piantava la croce nel luogo designato per la nuova erigenda chiesa (3), e il 4 ottobre 1610 Gio. Battista Dario, arciprete di S. Lorenzo in Genova, d'ordine e licenza del vicario generale del prefato arcivescovo cardinale, poneva la prima pietra di *N. S. Assunta* e di *S. Gio. Batta*, alla presenza di tutti gli abitanti di quel luogo, di Gio. Battista Casatroia, parroco di S. Gio. Battista, di Gio. Battista Lercari, secondo capitano di Sestri, di Francesco

(1) Paesi, Sestri Ponente, Busta 22-362. Arch. di Stato.

(2) Serie de' primi 14 capitani di Sestri in *Archivio parrocchiale di Multedo*. — La patente per il primo capitano fu rilasciata il 7 maggio 1609 (*Istruzioni e relazioni*, Filza 7, Arch. di St. in Genova).

(3) *Archivio parrocchiale di S. G. B.*, come da Pergamena, in atti di *Giacomo Cuneo*, notaro cancelliere della Curia, 1620, 8 Giugno.

Strixioli, di Girolamo Rossi, e dei rappresentanti delle famiglie Restano, Peloso, Pesce, cinque tra i sei di *bailìa* (1).

Dopo 10 anni la chiesa fu quasi del tutto terminata. Infatti l'8 giugno 1620 Felice Tamburello, protonotario apostolico, canonico e vicario generale dell'arcivescovo Domenico de Marini, dietro istanza degli ufficiali di *bailìa* di Sestri, benediva la nuova chiesa, celebrandovi per il primo la Messa. La Curia arcivescovile l'erigeva in parrocchia il 22 dicembre 1620 (2). Il decreto non ebbe però subito esecuzione.

Dopo una serqua di liti tra l'antica e la nuova parrocchia, Mons. Domenico de Marini, arcivescovo di Genova, con solenne decreto del 3 febbraio 1623 smembrava la nuova chiesa dalla vecchia matrice ed assegnava la nuova chiesa dell'Assunta a Gio. Battista Casatroia, parroco di S. Gio. Battista, e ciò con decreto 14 febbraio 1623, e quella di S. Gio. Battista a Giuseppe Carabelli, con decreto 2 marzo 1623 (3). Rimase quest' ultima composta appena di 1290 abitanti, come da censimento di G. Carabelli del 6 aprile 1623 (4) e la maggior parte della popolazione rimase al borgo, aumentata di molto in pochi anni (5).

***

Eretta la chiesa e costituito il capitanato, si pensò a dare miglior assetto al Consiglio, onde il 13 gennaio 1615 il Senato riceveva questa supplica:

Serenissimi ed Eccellentissimi Signori:

Abbiamo veduto quel che scrisse il signor Tommaso Gentile, capitano di Sestri, del governo di cose pubbliche di quel luogo e i capitoli formati

---

(1) Atti del Not. *Giacomo Cuneo,* 8 giugno 1620, *Arch. di St.* e *Arch. della Curia Arciv. di Genova.*

(2) Atti c. s. — Il 22 ottobre 1622 la Curia Arciv. di Genova permetteva la celebrazione nella cappella di S. Gio. Battista, eretta in detta chiesa da Gio. Battista Costo; il 22 dicembre dello stesso anno permetteva la celebrazione nella cappella del Crocifisso costrutta da Eustachio Migone; il 21 aprile 1626 accordava il privilegio di celebrare in altri altari; l' 8 maggio 1626 Cristoforo Loreto, macellaio, dotava d'annue lire 20 la cappella, che la Comunità di Sestri fondò *testè* IN CORNU EPISTOLAE; il 14 dicembre 1627 Gio. Battista Peloso otteneva il gius patronato della prima cappella al lato sinistro; il 10 ottobre 1629 la chiesa veniva solennemente consecrata da Mons. Vincenzo Spinola, vescovo di Brugnato, che ne avea ottenuta licenza fin dal 4 ottobre; nel maggio del 1637 gli Strixioli, che aveano dotato l'altare di S. Francesco, ne ottenevano il giuspatronato (Atti dei Not. *Giacomo Cuneo,* Filza 16; *Silvestro Merello,* Filza 8, p. 107, *Gio. Battista Badaracco,* Filza 4).

(3) Not. *Giacomo Cuneo,* Filza 13, Arch. di Stato.

(4) Not. *Cuneo,* Filza 13.

(5) Archiv. parrocchiale, Reg. 5, p. IV.

per mettervi ordine e regola certa. Abbiamo sentito li *sei* e molti altri di detto luogo, uomini di pratica, ex capitani, e riconosciuto che manca ordine e regola in nominare gli ufficiali della cosa publica ci stimiamo che convenga dargli una regola certa e rimedi necessari. Abbiamo compilati articoli che sottoponiamo alle VV. SS. Serenissime.

1°) Lodiamo che da VV. SS. sia fatta nel dicembre l' elezione di 15 persone che abbiano nome « Consiglio di Sestri » per l'anno venturo 1615.

2°) Detti 15 subito eletti dovranno far l'elezione de' *sei* di *bailìa* per l' istesso anno 1615, nel dicembre 1615 faranno l'elezione dei 15 per l'anno 1616, e eletti fare i 6 di *bailìa* per l'anno 1616 e così di seguito.

3°) Morendo o stando assenti più di 15 giorni, i 15 con i 6 di *bailìa* faranno surrogazione del morto o assente fino alla venuta.

4°) Il numero legale de' *15* sarà di 12 per deliberare.

5°) Il numero de *6* di *bailìa*, sarà di 4 almeno per sentenziare e deliberare.

6°) Congregando il Consiglio con i 6 di *bailìa*, cioè 12 e 4, i voti sieno i due terzi.

7°) Tutte le deliberazioni del Consiglio saran fatte sempre alla presenza del capitano *pro tempore* di Sestri.

8°) L'età di ciascun membro di Consiglio e dei sei, sia di 35 anni.

9°) L'eletto non potrà esser rieletto se non dopo tre anni.

10°) L'autorità e facoltà de' 6 di *bailìa* sia di governare e maneggiare e provvedere a tutte le cose pubbliche, come è stabilito sin ora escluso ciò che viene ordinato per questi capitoli. Nelle cose importanti si ricorra al Consiglio e con lui deliberare a voti. Non possano spendere più di L. 5.00 per volta e per una cosa e con il Consiglio fino a L. 25 per volta e per una cosa.

11°) Li 6 del Consiglio rappresentino tutta la comunità di Sestri come se fosse fatto da tutta la comunità.

12°) Il nuovo Consiglio dei *15* e i 6 nuovi di *bailìa* al gennaio 1615 debbano eleggere quattro del luogo di età almeno d'anni 35 compiti, dei più virtuosi e prudenti, e a questi 4 dovranno render conto tutti i passati amministratori del Comune.

13°) La medesima elezione di 4 si farà ogni anno per prendere l'amministrazione de' cessati.

14°) Il Reggitore del 1615 si elegga ogni anno.

15°) Le gabelle del vino e dell'olio e altre siccome sono state comprate a utile e benefizio dell' università di Sestri, così anche si dovrà osservare per l'avvenire.

16°) Trattandosi della compera di alcune gabelle si raduneranno il

Consiglio e i *sei* costituendo dei Procuratori con facoltà e *bailìa* di comprare detta gabella.

17°) Il Consiglio ed i Sei dovranno eleggere gli amministratori di dette gabelle e il Cassiere, e la cassa sarà con tre chiavi una delle quali spetterà al cassiere, l' altra al più vecchio de' Sei ed una al maggiore degli amministratori e i denari per pagare si prenderanno nella cassa pagando subito.

18°) Gli amministratori daranno conto ogni anno ai quattro a deputarsi.

19°) Il Consiglio e i Sei porranno le tasse di Gabella o diminueranno o accresceranno.

20°) I debitori debbono pagare le gabelle, e ricusando, debbono essere costretti.

21°) Il Consiglio e i Sei nomineranno un notaio per le deliberazioni.

22°) Il riparto delle spese che toccano al Capitanato si dovrà fare ogni anno da persone esperte nominate dai Sei di *bailìa*.

23°) Il notaio non starà in carica più di tre anni e sarà retribuito (1).

*
* *

I capitoli emanati per la buona amministrazione del Consiglio furono riformati più tardi e il 10 aprile del 1708 si stabiliva tra l'altro:

1°) Si eleggeranno 6 ogni anno, cioè due di essi di quattro in quattro mesi.

2°) Nel dicembre di ogni anno si farà l' elezione de' Magnifici Consiglieri in numero di 15, cioè otto del borgo *Lardara* e sette di *Castiglione*, due pacificatori, quattro censori, quattro padri del Comune, quattro ufficiali della Sanità, 4 protettori delle carceri e cappella di N. S. di Loreto con aver riguardo che una metà sia di un borgo e l'altra dell'altro e tutte l'elezioni si facciano dagli Anziani senza il Capitano (2).

*
* *

Come si vede la grande gestione municipale del Capitaneato sestrese si svolgeva unicamente nel borgo, custodito da truppe corse e tedesche (3), e tale rimase anche in virtù della legge del 9° agosto 1797, che divideva

---

(1-2) Ms. alla Bibl. Civico-Berio).

(3) Il 27 febbraio 1627 la Curia arciv. di Genova dava licenza al P. Melchiorre Squenti della C. d. G. di predicare in Sestri ai soli Tedeschi, i quali ne avevano fatto istanza (Atti del Not. *Giacomo Cuneo*, Curia arciv. di Genova).

il territorio della Repubblica in distretti. Il distretto della *Varenna* comprese allora l' unico Comune di Sestri come capoluogo e altri Comuni (1).

Il 18 aprile 1798 però il Consiglio de' Settanta della Repubblica Ligure « considerando che, senza una divisione definitiva del territorio ligure, non era possibile riparare ai mali incalcolabili cagionati alla Repubblica dal disordine funesto in cui allora si trovavano i Corpi amministrativi, e il Potere giudiziario esige dal Corpo legislativo questa definitiva divisione del territorio, e che qualunque ulteriore ritardo andrebbe ad urtare l' espressa disposizione della legge » divideva tutto il territorio della Repubblica Ligure in *20 Giurisdizioni* ed in *156 Cantoni.*

Fu allora costituita (in ordine alla 13ª) la *giurisdizione della Polcevera* col capoluogo a Rivarolo. Le furono assoggettati dodici *Capo-cantoni*, tra i quali settimo era *Sestri Ponente* con *Giudici di pace di prima classe*, assegnando come dipendenze le parrocchie di S. Giovanni Battista, Multedo e Borzoli (2).

Il 28 aprile 1798 il Consiglio de' Seniori approvava il quadro su descritto.

Una legge emanata il 24 maggio 1798 dal Consiglio de' Sessanta stabiliva:

1°) Il Territorio Ligure è diviso in 20 Giurisdizioni: ciascuna *Giurisdizione* è divisa in Cantoni e ciascun Cantone in Comuni, come nel quadro di divisione del territorio ligure, stabilito con legge de' 18 e 26 aprile.

2°) *Ciascuna parrocchia* forma un Comune (3).

La legge favoriva in se stessa la vetusta parrocchia di S. Giovanni Battista, sul cui territorio gettava le basi il nuovo Municipio. La crisalide comunale che, come vedemmo, si era nel secolo XIII chiusa nel suo bossolo, usciva farfalla libera e indipendente.

Nessuna legge del *Corpo legislativo* d'allora fu più emanata per Sestri, ad eccezione della costituzione del Tribunale di commercio, fatta con decreto 8 maggio 1799 (4).

Nell'avvicendarsi dei cambiamenti della ligure costituzione i due Comuni di Sestri, viventi ormai di vita propria, più non cambiarono, onde nel *Quadro della divisione del territorio ligure*, compilato il 17 gennaio 1803, e ratificato dal Senato il 27 maggio dello stesso anno, apparisce che il territorio ligure veniva partito in *sei Giurisdizioni*, tra le quali prima

---

(1) *Progetto di costituzione per il popolo Ligure* in *Leggi e Decreti.*

(2) *Raccolta delle Leggi ed Atti del Corpo Legislativo della Repubblica Ligure dal 17 gennaio del 1798,* Vol. I, p. 151.

(3) *Raccolta delle Leggi etc. cit.*

(4) *Raccolta* c. s., Vol. II, pag. 271.

era la giurisdizione del centro. Essa comprese allora parecchi cantoni, di cui il terzo era Sestri Ponente capo-cantone, con popolazione di N. 3225.

Seguono i Comuni di

S. Giovanni Battista	Anime	1009
Borzoli	»	1269
Multedo	»	828
S. Carlo di Cese	»	193
Cornigliano	»	1106
Coronata	»	85
Fegino	»	675
In tutto	»	9114

Un' altra costituzione si fece il 14 maggio 1804. Il territorio ligure fu diviso in *Cantoni*, onde sotto il *Cantone*, chiamato di Sestri, abbiamo i Comuni: 1° Sestri, 2° S. Gio. Battista, 3° Borzoli, 4° Multedo con S. Carlo di Cese, 5° Cornigliano con Coronata e Fegino (1).

I Comuni ormai erano diventati autonomi, e nessuna legge posteriore venne a ledere la loro autonomia.

Sestri, dall' antico *Sextus* (*ab urbe lapis*) (2), *Sextum* (*ad lapidem* (3),

---

(1) *Raccolta* c. s., Vol. III.

(2) Benchè questo addiettivo numerale ordinativo *Sexto* sia stato tolto alcuna volta dai romani scrittori a dinotare nome di famiglia o prenome, come *Sesto Giulio Cesare*, pure d' ordinario ne usarono ad esprimere con nome comune la sesta pietra o colonnetta migliare. Ne abbiamo un esempio in due distici di Ovidio:

Est via quae populum Laurentes ducit in agros
. . . .
Illac lanigeri pecoris tibi termine febris
Sacra videt fieri sextus ab urbe lapis.
(Fast. Lib. II in fin.).

Giova per giunta osservare che il *termine* dello Stato Romano stava originariamente presso la sesta pietra migliaria sulla strada verso Laurento *(Torre di Paternò)* presso un luogo detto Festi (Strab. V, p. 230); quindi il nome di via Laurentina, ramo della via Ostiense: a 16 chm. poi da Roma vi era un ponte, *Pons ad Decimum* o ad *Pontem decimum*, donde il nome poi di Decimo ad un casale sito più in là di 2 chm.; quindi staccandosi a 5 chm. da Roma dalla via ostiense, ivi pare cominciasse il numero delle miglia, e Genova ad una distanza consimile ebbe il suo *ad Pontem Decimum* nella valle di Polcevera sulla via Postumia, e il *Sextus lapis* nella riviera di ponente.

(3) *Ad Sextum lapidem* era frase più comune ed usitatissima agli scrittori delle romane cose, ed in guisa peculiare a Livio (Cfr. L. III, c. 69, e Lib. V). Non di rado da alcuno si omise la parola *lapidem* ponendosi solo l'addiettivo numerale come sostantivo v. g. *ad duodecimum a Cremona locus Castrorum vocatur* (Tacit. 2, Histor. c. 24).

Sexto (*ab urbe lapide*) (1), è nome, come già accennammo, derivato dalla sesta colonnetta, o pietra migliare, che per romana usanza veniva eretta lunghesso la via. In conseguenza, ad interpretare rettamente questa latina appellazione, non è mestieri ricorrere alle lingue celtiche o alle italiche, tanto più che dall'Ascoli al Flechia e ad E. Parodi, benemeriti cultori della moderna glottologia, etimologia e toponomastica, venne stabilito come canone sicuro che l'italiano ed i dialetti relativi originano dal solo e schietto latino. Scrisse già lo Spotorno a proposito del vocabolo Sestri: « Sestri a ponente *(Sextum)*, Pontedecimo in Polcevera, Quarto e Quinto all'oriente di Genova, ne ricordano l'uso romano di segnar le miglie lungo la via con colonne migliari, dicendosi per tal cagione *Ad Sextum lapidem*, *Ad Decimum*, *Ad Quartum*, *Ad Quintum Ab Urbe* » (2).

Questo nome però, come tanti altri della nostra riviera, subì varie fasi o modificazioni nel lungo volgere dei secoli.

Nei registri parrocchiali si trova una varietà curiosa, intorno all'uso di tal nome, e ciò forse seguì secondo la diversità della persona scrivente, ed anche secondo l'idioma, latino od italiano. Ad esempio nell'Archivio parrocchiale leggiamo *S.to Gioane di Sestri*, nella prefazione del 1.° Registro di Michele Durante curato, (2 febbraio 1558-14 ottobre 1561), così nel Reg, 2.° (1564-1570); mentre si trova *S.to Gioane di Siestri* nel Reg. 3.° (1577-1581) e *Sestri di ponente* nel Reg. 4.° (1582-1599) e così nel Reg. 5.° e seguenti. Ai registri parrocchiali del secolo XVI, fanno eco il Pantero Pantera, dicente « a dieci miglia da Portofino è Sestri levante, così detto per distinguerlo da quello di ponente » e Leandro Alberti, il quale nello stesso secolo scrivea « passato il fiume Cherusa appare Sestro di ponente, talmente nominato a differenza di quello di levante ».

Fino al 1500 circa troviamo usato *Sextum*. Infatti il Bonfadio che scrisse la storia fino alla metà del secolo XVI ha *Sextini* per Sestresi, e l'annotatore aggiunge: *non Sextrini, cum oppidum Sextum non Sextrum appelletur* (3). Nullameno il Giustiniani nel 1537 diceva Sesto, ed il Federici continuava a dir Sesto fino al 1640. Il Bizaro però per tre volte usa *Sextrum*; Leandro Alberti, *Sestro* (4), come pure abbiamo ancora Sextri nei documenti parrocchiali del 1700 (5), da che di leggieri si ebbe Sestri, che nel principio del secolo XVII continuò a distinguersi con ad-

---

(1) *Sexto ab urbe lapide* è modo di dire più comune di *Sextus* e meno usitato di *Sextum.*

(2) *Storia Letteraria della Liguria,* Tom. I, p. 74.

(3) *Annali,* Lib. I. p. 68, not. 35.

(4) *Descrittione di tutta Italia,* 19 gennaio 1550.

(5) Arch. parrocch. di S. G. B., Not. G. B. Galleano, 2 ag. 1709.

diettivo a ponente, ovvero occidentale, come si ha dal portolano di Pantero Pantera (1568-1625) (1).

Le strane appellazioni di Sexta del 12 Giugno 1253, di Segesta e di Monte Segestero dell' Helyot (2), del Sigestro di F. Bosio (3), di Sextim dell'Amato Amati, del Sestu dell'autore della guida *Gênes et ses environs*, sono espressioni rarissime, o corrotte ed infondate, che sogliono d'ordinario sfuggire a qualche scriba, o notaro incolto, ovvero ai compilatori di vocabolarii, di dizionarii geografici o a persone straniere ecc., poco illuminate nella storia particolare di ogni singolo paese, che tolgono ad illustrare, ed a quelle persone, che anche rinomate per dottrina o per dignità, poco curano la proprietà dell' elocuzione o l' esattezza nella traduzione del nome.

Curiosissima poi è la versione, che di un così facile nome ammanisce l'avv. G. Poggi. Egli considerando che « i documenti da lui citati del sec. XIII e XIV (il Portolano e il Bracelli) non fanno menzione di Sestri ponente, e che un altro documento ms., forse una copia del Bracelli, dice *Sestum pulcherrimum iuxta littus maris* con duecento abitanti, mentre nel 1530 numerava in due borghi 800 fuochi » deduce con una induzione sua propria che *dal 1448 al 1530 data il paese di Sestri* (4). Poco prima però avea già asseverato : nell'epoca romana l'attuale via maestra di Sestri costituiva la spiaggia del mare, mentre la via Aurelia passava dov' è attualmente la via di S. Caterina. Lungo quella via che la bella spiaggia lambiva dovettero allinearsi ben presto degli abitati ; ma la bufera dei barbari distrusse probabilmente quel paese incipiente, aggiungendo che : « Sisestro o Sestro, vaglio.... i romani tradussero qualche volta *Sextum*, ma il più delle volte *Segesto* » (5). In un'opera antecedente però avea già il chiaro scrittore espresso « Sestro (σήστρον) Sestri è un bel vaglio dove le piccole ghiaie rappresentano il grano, dove le alghe, le scorie van lentamente eliminandosi per effetto dell' onda » (6).

Per distruggere le affermazioni del Poggi basterà a noi rilevare che ai tempi del basso impero romano, quando cioè fu descritta la tavola geografica detta peutingeriana, lo scoglio di S. Andrea dovea essere staccato dal lido, come vaga isoletta, ed il mare batteva la falda della collinetta (ora dei Padri Cappuccini) per cui la via Aurelia non potea correre ove

---

(1) *Saggio del Portolano di Pantero Pantera,* per Cencio Poggi, p. 35. Nondimeno abbiamo già nel 1430, 15 Novembre, « *Sestri quod est ab occidente* », come troviamo pure registrata una barca *de Sestro* da Ponente il 27 agosto 1461.

(2) *Storia degli Ordini Monastici,* c. 2, p. 18, T. IV.

(3) *Liber Visitationum,* p. 272.

(4) *Le due Riviere,* p. 76.

(5) Ivi, p. 75.

(6) *Genoati e Viturii,* p. 135.

adesso si trova la via S. Caterina. Nè in secondo luogo si deve datare dal 1448 il paese di Sestri, perchè i numerosi documenti, citati prima di tale epoca, provano proprio il contrario.

Il nome poi di Sestro-Vaglio dice troppo. Infatti tutta la riviera di ponente di Genova sarebbe, per la stessa ragione di Sestri, un bellissimo vaglio dall' arena di San Pietro alle candide arene di Albenga.

Avvertiamo pure che nell' alta Fontanabuona, nella parrocchia di Neirone, esiste tuttora la frazione di *Siestri,* dove non ci son ghiaie, nè onde da formare un bellissimo vaglio.

* * *

Dei due Comuni sestresi, raggruppati anticamente in un solo, mi piacque dar la serie degli avvenimenti, sino alla scoperta dell'America, aggiungendo gli atti, che rimanevano ancora per chiudere il secolo XVI.

La mèsse è ricca e interessante, e da essa spigolo il notiziario del secolo XIII (1).

Son limpidi ricordi del passato, un complesso di cose smaglianti, delle quali nessun diario si è mai occupato, un caleidoscopio enorme, entro cui si svolgono mille scene, che ebbero il teatro ora in quelle confuse rocciosità dei monti sestresi, ora in mezzo alle dolci e distinte curvature delle collinette, ora presso la spiaggia bagnata dall'onda marina.

Il tempo colle sue lente ed incessanti trasformazioni avea fatto dimenticare i fatti più belli di Sestri; interrogai carte e pergamene e, simile a chi dopo lungo viaggio ritorna al paese natìo, rivede i luoghi già obliati, se ne compiace e li osserva, ottenni eloquenti risposte, evocai uomini e cose, date ed eventi, memorie sacre di gioie e dolori, che niuno conosceva, giacchè erano assopite nel silenzio degli archivî, aspettando la loro risurrezione.

E la risurrezione non si fece aspettare.

Alla marineria, a questa eterna sirena, ammagliatrice dei popoli liguri, si applicarono ben presto i Sestresi, i quali con merci e derrate affidavano al mare le *saettie*, i *panfili*, le *taride*, i *leudi*, che i maestri d' ascia e i calafatti aveano costrutti *in scario Sexti*, nella patria spiaggia.

---

(1) Il notiziario fu già in parte pubblicato. Cfr. ARTURO FERRETTO, Sestri e i Sestresi nel Secolo XIII in *Decimonono Centenario della Natività di S. Gio. Battista*, Genova, Tip. della Gioventù 1900, p. 56.

Il 5 febbraio 1191 *Oliviero Maruffo da Sestri* va in Sardegna, il 2 marzo 1198 *Birro da Sestri* compra una nave per andare a Bonifazio di Corsica, il 18 dicembre 1209 *Abiatico da Sestri* va a negoziare a Milano, il 24 settembre 1210 *Gandolfo da Sestri* va in Sicilia, il 2 maggio 1215 i sestresi *Giovanni Grasso* e *Ido de Donnapurpura* vanno col loro leudo alla pesca dei coralli; il 12 settembre 1239 i fratelli *Nicolò* e *Corsino Corsi da Sestri* vanno colla loro barca, chiamata *S. Giovanni*, fornita di 28 marinai, vestiti di ferro e armati di balestre, a Montaldo di Maremma, il 22 aprile 1244 *Tommaso da Sestri*, calafatto, dichiara di essere stato a Murcia in Ispagna, il 19 aprile 1251 *Marino da Sestri* va in Maremma, il 28 febbraio 1250 *Idone da Sestri* arma una nave per dare la caccia ai nemici della Chiesa romana e del Comune genovese, il 19 settembre 1259 *Ansaldo Anselmi da Sestri* va in Calabria, il 13 e 20 luglio 1266 *Giovanni Morello* e *Leone Re* sono scelti a rematori nella flottiglia, che sotto il comando dell' ammiraglio Obertino Doria, dovrà fiaccare la baldanza dei Veneziani; il 25 Maggio 1276 Oberto Saccarello va a Maiorca (1); il 24 agosto 1278 *Bonfiglio da Sestri* va pure a Maiorca. Il 4 luglio 1281 i fratelli *Nicolò*, *Francesco* e *Lombardo Cuneo* vanno in Provenza (2), il 9 agosto 1281 *Giacomino Lavezzo* va in Maremma e Sardegna, nell' aprile 1287 *Manuele Aicardo* è a Maiorca, il 4 ottobre 1297 Francesco Giaferri è a Napoli etc. etc.

L'elenco è interminabile e altri anelli potrebbero essere aggiunti alla storica catena.

*
* *

E i Sestresi in Oriente?

Gli antichi Genovesi, non paghi della cerchia troppo ristretta delle montagne, che ne circondano e ne serrano il passo per ogni via, affissarono il cupido sguardo all' Oriente, emporio allora di tutto il commercio, e in premio del senno e del valore, ottennero di ivi porre colonie, onde Genova dalla sua scogliera sedeva a sopraccapo dell' Eusino, regnava in una parte di Costantinopoli e riempiva del suo nome l'Asia e l'Africa ad un tempo.

Nè in mezzo ai Genovesi dovevano mancare i Sestresi.

Fin dal 12 luglio 1161 Guglielmo da Sestri riceveva in accomandita L. 88, che prometteva di negoziare in Alessandria d'Egitto.

(1-2) ARTURO FERRETTO, *Codice Diplomatico delle Relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante* in Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. XXXI, Fascicolo II, pp. 128, 389.

I nostri annalisti raccontano che nel 1232 furono inviate alla volta di Tunisi cinque galee, delle quali era ammiraglio Guglielmo Mallone. Questi, avuta contezza che Federico II avea ordinato al suo marescalco in Acri di catturare tutti i Genovesi, che si trovavano in Tunisi, si avviò con altre galee alla volta di Acri. Giunta la novella in Genova, vennero prontamente allestite altre dieci galee e due navi, di cui furono ammiragli Ansaldo Boleto e quel Bonifazio Panzano, che nel 1224 fondò con altri la chiesa di S. Francesco di Sestri. La flottiglia salpò da Genova l'11 agosto, ma prima che si unisse all'altra comandata dal Mallone, questi insieme coi suoi marinai, nel numero dei quali era il nostro sestrese *Tommaso Grasso*, avea già sbaragliato il marescalco dell'imperatore e fatti prigionieri i suoi soldati. Il marescalco, lasciando e morti e feriti, fuggì a Tiro.

Il 6 agosto 1233 i sestresi *Girardo Frixone, Oberto de Priano, Oberto Vaccari, Abracino Campiono* e *Guglielmo Campiono* fanno società per andare a pescare nelle spiaggie di Acri.

Marco della Ferrara del Priano di Sestri era stato eletto in qualità di rematore sulla galea, che gli uomini della podesteria voltrese aveano armato a pro del genovese Comune, per far vela verso Ceuta d'Africa, assediata dai saraceni.

La galea chiamavasi *galea di Voltri*. Il nostro Marco il 14 aprile 1235 preferiva consegnare 36 soldi a Marinetto Calegario da Sori, e questi in cambio del Sestrese prometteva di far parte della flottiglia.

Nella galea, armata dagli uomini di Borzoli, Fegino, Sestri, Multedo, Pegli, Voltri, Arenzano e Cogoleto, componenti la podesteria Voltri-Borzoli, dovea trovarsi il fior fiore della nostra marineria, e gli atti notarili, non del tutto avari, ci mettono in mostra il nome di *Giovanni Cappa da Sestri*, il quale il 18 marzo 1236 chiedeva soldi 15 al Comune di Genova, per aver prestato servizio nella predetta galea di Voltri.

Il 18 maggio del 1237 *Ansaldo Peloso da Sestri* riceveva da Rubaldo Galletta una quantità di panni di Lombardia, che prometteva di portare a Tunisi, come pure l'11 luglio del 1248 *Ansaldo Loco da Sestri* incaricava il suo concittadino *Enrico Angelieri* di riscuotere il capitale e il lucro della società commerciale, stabilita per Tunisi con Simone da Pegli.

L'8 maggio 1262 *Rainerio de Placentina* abitante in *Villa Sexti*, riceve L. 6 e soldi 30 da *Giovanni Ottaviani da Sestri*, onde promette di andare in cambio suo, in qualità di nocchiere, nelle galee, che il Comune di Genova allestiva per andare in Oriente, al servizio dell'imperatore dei Greci.

Il 16 aprile del 1282 Giacomo figlio del qm. *Gandolfo da Sestri* notaio, promette di servire per lo spazio di due anni nella chiesa, che i Genovesi possedevano in Tunisi.

Il 27 giugno 1289 il notaio *Sestino Caldino* è in Caffa, e negli anni 1281-1291 il notaio *Leone da Sestri* è in Pera di Costantinopoli, e ivi nelle loggie dei Genovesi stipulano atti come cancellieri e vicarî dei podestà.

Nel febbraio e luglio 1300 i sestresi Giacomo, Oddone, Ansaldo e Giovanni Gualtieri trovansi a negoziare in Famagosta di Cipro.

*
* *

I mulini dei Lomellino, dei Mallone, dei Malocello, della chiesa del Priano, alimentati dall'acqua del *Chiaravagna*, forniscono la farina ai nostri abitanti; le nocciuole, i pomi, i pomogranati, le noci, le castagne secche concorrono a costituire il tributo, offerto dai livellarî agli abati di Sestri; i canonici della cattedrale di Genova affittano le terre, che in Sestri formano le loro prebende; i Carmandino per le loro terre, che hanno in Sestri, devono dare una mezzarola di musto all' abazia di S. Siro in Genova; la calce del monte Gazzo, su cui non torreggia ancora il Santuario, sacro alla Vergine (1), valica i confini della podesteria e si impiega in quei palazzi di Genova superba, che sono nel secolo successivo l' ammirazione di Francesco Petrarca; i *calcinarolii* di Sestri impiantano le fornaci di calce ad Arcola, a Cogoleto, al Sassello e altrove; i mattoni di Sestri, fabbricati dagli Alessio, vengono ricercati il 27 febbraio 1228 da Guglielmo Embriaco, che sul piano di Sant'Andrea, presso la Porta Soprana, getta le basi d' una torre maestosa.

L' istruzione non è posta in non cale. Dal 30 ottobre 1200 al 6 aprile

---

(1) Soltanto il 13 maggio 1645 la Curia arcivescovile dava licenza al parroco di S. Gio. Battista di Sestri di piantare sul Monte Gazzo una grande croce di legno e di andarvi in processione per supplicare il Signore acciocchè liberasse il territorio sestrese dalle tempeste (*Filze dell'Archivio della Curia arciv. di Genova*). Nel 1660 si innalzava la prima chiesuola su detto monte e con decreto del 5 ottobre dello stesso anno si dettavano appositi capitoli (*Iurisdictionalium, Filza 11, N. 1344, Arch. di St. in Genova*). Il 1.° settembre del 1700 il Senato permetteva che gli Agenti di bailia di Sestri chiedessero la licenza di celebrar messa in detta cappella, purchè non vi si fabbricasse il campanile, e la licenza della benedizione di esso e della celebrazione della messa *sine tamen iurium parochialium preiudicio* fu accordata dal Vicario generale Gio. Battista Poggi il 6 settembre 1708 al Rev. Gio. Stefano Maccione, parroco di S. Giovanni Battista (*Iurisdictionalium l. c., e Curia Arciv. di Genova, Filza al 1708*). Il 24 luglio 1757 Gio. Andrea Rossi e Gio. Battista Calvi, deputati dalla Comunità di Sestri per i ristori della Cappella del Gazzo, espongono che accorrendo in detta Cappella gran numero di persone, e ritrovandosi detta Cappella capace appena di 25 persone, dovendo le restanti sentire la messa sulla piazza, senza la vista e l' udito del sacerdote celebrante, deliberarono di addivenire all' ingrandimento della medesima, per cui supplicavano il Capitano di Sestri di supplire alla spesa di L. 600 occorrente per l' ampliamento, non essendosi tutta raccolta dai fedeli. Il Capitano ordinava il mandato per L. 80 di genovini (*Archivio del Municipio di Sestri Ponente, Libro delle Deliberazioni*).

1236 in Sestri esercita con plauso la medicina il medico *Balduino*, nè manca lo speziale *Arnoldo*, ricordato il 9 febbraio 1197. Il 10 luglio 1255 alla scuola di prete Giacomo, parroco della chiesa di Cornigliano, si accordano i Sestresi *causa adiscendi litteras;* il 17 settembre 1252 fa capolino un pittore per nome *Piperino*, il 20 gennaio 1265 un altro medico per nome *Ansaldo*, il 19 marzo 1288 un *Guglielmo*, speziale, che dal genovese Comune riesce ad ottenere le rappresaglie contro gli uomini di Nizza. A tutti questi tiene bordone una serie di notari, che alternano la loro dimora in Genova e Sestri, e si chiamano *Gandolfo, Parodino* e *Leone de Sexto*, *Giovanni*, *Giacomo* e *Sorleone Busnardo*, *Stabile Ottaviani*, *Manuele Loco* e *Nicolò Bandora*.

E Sestri raggiunge il suo apogeo.

Il notaio Palodino *de Sexto*, *aule imperialis notarius*, e gli atti del quale trovansi tuttora all'Archivio di Stato, è nel 1235 cancelliere del Comune di Alba, essendo ivi podestà Guglielmo Embriaco (1); il 7 giugno 1280 è ricordato Tommaso Loco, dottore in leggi (2); Giovanni Busnardo il 22 settembre 1296 è rettore del collegio dei notari.

Il notaio *Leone da Sestri*, che vedemmo a Pera di Costantinopoli, è nel 1275 inviato ambasciatore a Venezia col mandato di trovare il modo di pacificare le due regine dell'Adriatico e del Mediterraneo, e il 25 giugno 1280 in Cremona, nella chiesa di San Bartolomeo, rogava l'atto di tregua, firmato dagli ambasciatori di Genova e Venezia (3).

Il 2 gennaio 1294 il Comune di Genova eleggeva ambasciatore il notaio *Stabile Ottaviani da Sestri* col mandato di presentarsi al cospetto del doge di Venezia e far osservare la tregua, stabilita tra Genova e Venezia, febbricitanti per intestini sdegni e cospirazioni, ed esauste da una lotta lunga e snervante.

Questo benemerito Sestrese, che ebbi la sorte di togliere dal polveroso oblìo, giungeva il 23 gennaio dello stesso anno a Venezia insieme col suo concittadino *Percivalle da Sestri* e tanto fece che riuscì a far accettare l'osservanza della tregua.

A Sestri volge pure gli sguardi Luchetto Gattilusio

trovator di lai maestro

il quale nel 1295 getta le basi della chiesuola di S. Giacomo del Priano.

---

(1) F. Gabotto e E. F. Eusebio, *Rigestum Comunis Albae* in Biblioteca della Soc. Storica Subalpina, 1903, Pinerolo, Tom. XXI, p. 133.

(2) Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. XXXI, Fascicolo II, p. 298.

(3) Camillo Manfroni, *Relazioni di Genova con Venezia dal 1270 al 1290* in *Giornale Stor. Lett. della Liguria*, An. 1901, p. 362.

Tanto l' Ottaviani quanto il Gattilusio si resero benemeriti della patria. Questi fu spedito dai proprii concittadini al pontefice Bonifazio VIII, per le trattative di componimento tra Veneti e Genovesi, così bene incominciate dal notaio sestrese. E Bonifazio VIII, che con bolla del 13 febbraio del 1295 levava la sua voce per il compimento di questa pace, in mezzo alle cure del suo ministero non dimenticò Sestri. Il 13 agosto 1295 accordava da Anagni l' indulgenza d' un anno e di 40 giorni a chi nella festa di S. Giacomo, e per otto giorni consecutivi, avesse visitato la prefata chiesa di S. Giacomo *quam dilectus filius Luchetus Gatilusius civis Ianuensis de bonis propriis fundasse dicitur et dotasse.* Parimente il 13 aprile 1297 lo stesso Bonifazio VIII scriveva a Giovanni da Rovegno, cittadino genovese. Lodava la sua pietà per aver riparata la chiesa di S. Andrea di Sestri *nimia vetustate consumptam*, il chiostro, il dormitorio e il refettorio, erigendo presso la chiesa al mare un ospedale, dove l'abate avea promesso di mantenere alla notte un certo numero di poveri, ai quali avrebbe dato frumento e vino, e di alloggiare quei che passavano di giorno offrendo pane ed elemosine. E perchè a questo patto non venisse fatto strappo alcuno, il papa incaricava l'abate di S. Fruttuoso di Capodimonte e il priore di S. Matteo in Genova, di apporre il suggello pontificio alla munifica sanzione.

Sestri è grande e batte le ali per terra e per mare.

Il nome del notaio *Manuele Loco da Sestri* in Genova come aquila vola. Nel 1252 vien eletto cancelliere di Portomaurizio, nel 1259 cancelliere del consolato di giustizia in Genova e il 10 luglio 1261 sottoscrive alla conferma dei patti, stabiliti tra gli ambasciatori Genovesi e quelli dell' imperatore dei Greci. Beneviso dalla S. Sede, ottiene favori per i suoi concittadini, onde mercè sua il 9 agosto 1248 *Giovanni da Sestri*, d' ordine d' Innocenzo IV, viene eletto canonico della cattedrale di Albenga, *Giovanni*, fratello del notaio *Gandolfo da Sestri*, ottiene nel 1247 la prepositura di Castello in Genova, e il 29 gennaio 1252 *Tommaso Loco*, d'ordine dello stesso pontefice, prende possesso della plebania di Borzoli.

***

Che dire della Badia di sant'Andrea di Sestri, il faro della cività, che nel volvere di parecchi secoli, sprizza una luce che non patisce tramonto?

Là, in quei tempi di fede, in faccia all' immensità del mare, si assurgeva a Dio sopra due ali, la preghiera e lo studio. Quando tacevano i salmi, il capo cantore o il *subcantor,* circondato da giovani teste di leviti, rase dall' abbondante chioma, segnalava i *tempi* ed i *toni* alle loro ange-

liche voci. Altrove, intorno ad una mensa, sparsa di pergamene e conchiglie di cinabro e d'oltremare, sedevano i monacelli; gli amanuensi preparavano i bei fogli di velino purificato; gli scribi facevano scorrere la cannuccia a comporre i caratteri, i pittori si adoperavano al disegno delle adorne maiuscole, e chi spandeva i fondi d'oro lucente, chi vi *alluminava* sopra fregi e figure. Altri poi rilegava il libro, avvolgendolo in solido mantello di cuoio, chiuso da ferreo serrame, come uno scrigno, o impreziosendolo di gemme e di aurei ganci di fine rabesco.

Le aule più vaste aveano panche gremite di uditori, pendenti dal labbro d'un magistero, insegnante dalla cattedra; intanto qua e là pei chiostri meditava qualche solitario col bianco cappuccio abbassato, o aggirandosi sotto le arcate, o seduto sui gradini del mistico pozzo.

E si facevano dispute, duelli intellettuali, dove si acuivano gli ingegni, e mandavano lampi più duraturi delle scintille, che il ferro di cavalieri sprizzava nei tornei.

Nelle umili celle i monaci sestresi insegnavano l'arte del bottaio e del fabbro, preparavano i *grancerii*, coloro che presiedevano alle grancie, ossia poderi, o ville rustiche sotto la giurisdizione monacale, altri in apposite formelle poneva il piombo liquefatto, che dovea servire da sigillo agli atti emanati dagli abati di Sestri.

Essi avevano un'autorità speciale, perchè più volte furono scelti non solo dal genovese Comune come arbitri in questioni politiche, ma della sagace opera loro si valsero tutti i pontefici del secolo XIII per delegazioni o missioni le più delicate.

Un pensiero di riconoscenza adunque ai Cisterciensi di Sestri!

A sollievo dei pellegrini e degli ammalati fanno sorgere come per incanto infermerie ed ospizî; agitatori per eccellenza della fiaccola della civiltà, inviano falangi monastiche, che dissodano terreni, piantano ulivi, dettano leggi per il vivere sociale, e i luoghi deserti si tramutano in colonie rurali ed in piccole città. La metà del secolo XIII non è ancora varcata e il nome della badia di Sestri echeggia venerato anche presso il pontefice Innocenzo IV, il quale nel luglio 1244 insieme col giovane cardinale Giovanni Orsini, eletto più tardi pontefice col nome di Nicolò III, lo stesso che per bocca dell'Alighieri dice:

> E veramente fui figliuol dell'orsa,

venne a Sestri *equitavit ad monasterium sancti Andree de Sexto ut haberet ibi aerem largiorem....*

Il pontefice Alessandro IV, visto che l'abazia di Rivalta dell'ordine di S. Agostino nella diocesi di Torino, andava in isfacelo sì nel temporale

che nello spirituale, interpellò parecchie abazie cisterciensi perchè la prendessero sotto la lor protezione. Guglielmo, priore di Paverano, ne diede solenne possesso a Melchiorre, monaco di S. Andrea di Sestri, ma l'abate sestrese, considerando che era impossibile pagare i debiti della chiesa di Rivalta, nè potendo porvi i suoi monaci, non tanto per la lontananza, quanto per le guerre, costituiva procuratore Guglielmo da Novara, monaco di Sestri, per rinunciarla all' abazia di Staffarda, il che venne eseguito il 23 novembre 1265 (1).

Quale splendide pagine di storia per Sestri!

E appunto dalla badia di Sestri sciamano, come da vivaio inesauribile, intrepidi campioni, che si chiamano frate *Oliviero*, frate *Filippo*, frate *Benvenuto da Levanto*, il primo *vir mentis et acumine dius*, nel 1257 *minister operis portus et moduli*, architetto nel 1260 del palazzo di S. Giorgio, il secondo architetto del molo nel 1270, il terzo eletto nel 1296 vescovo di Accia in Corsica (2).

E i migliori dei Genovesi beneficano continuamente questo faro di civiltà, e nella chiesa e nel cimitero della badia scelgono la loro sepoltura.

*
* *

Gli *Achino*, gli *Airaldo*, gli *Alessio*, gli *Ansaldo*, i *Balbo*, i *Balestrino*, i *Caldino*, i *Calvi*, i *Campanaro*, i *Campione*, i *Cappa*, i *Capriata*, i *Capuccio*, i *Casella*, i *Castagneto*, i *Celesia*, i *Cepulla*, i *Cervo*, i *Chiappori*, i *Clerici*, i *Corsi*, i *Costo*, i *Cuneo*, i *Demarchi*, i *Ferrari*, i *Foglietta*, i *Galletta*, i *Gallo*, i *Giordano*, i *Gollo*, i *Grasso*, i *Lavezzo*, i *Loco*, i *Marchese*, i *Migone*, gli *Orengo*, gli *Ottaviani*, i *Peloso*, i *Pennuto*, i *Rebuffo*, i *Rossi*, i *Saccarello*, gli *Strixiolo*, i *Suppa*, i *Vaccari*, i *Zuccarello*, e altre famiglie di Sestri, lavorano ora i proprî campicelli privati, ora i vigneti e i castagneti, che appartengono ai nobili Mallone, ai Camilla, ai Carmandino, ai Guercio, ai Lercari, ai Malocello, ai di Negro, ai Lomellino, agli Spinola e ad altri, che arrichiscono le frazioni di *Surriva, Castiglione, Forno, Gazzo* e *Lardara*.

Sestri facea pur commercio di pelli e pelliccie, di *mezzari* a fiorami, che servivano di copricapo alle donne, di fustagni di Pontremoli e di Albenga, di tele di Reims, di panni listati a colori di Provins, di cendati

---

(1) F. Gabotto, G. Roberti, D. Chiattone, *Cartari della Abazia di Staffarda* in Biblioteca della Soc. Stor. Subalpina, 1902, Vol. 12, p. 103.

(2) Da questo elenco togliamo *Giovanni de Cervo*, creduto monaco di S. Andrea, e di cui è cenno a p. 184. Il Prof. Francesco Mannucci sta illustrando la vita di questo poeta *Anonimo*, il quale, come affermò lo Spotorno, non fu monaco di S. Andrea di Sestri.

di Châlons, di arazzi dorati, di frutta, del vino di Sapello e di quella *vernaccia*, che colle anguille di Bolsena piaceva a Martino III, che

Ebbe la santa Chiesa in su le braccia.

L'armonia regnava in paese; i guelfi e i ghibillini, il triste loglio del secolo successivo, non avevano ancora attecchito, e, acciocchè il commercio sestrese non avesse incagli, il 10 febbraio 1259 i sindaci di Coronata e Cornigliano riattavano la strada, che da Campi conduceva alla *Colombara* di Sestri.

I Sestresi, lasciate le colline, continuavano a fabbricare alla spiaggia del mare, non più case di legno, ma case con portici, concorrendo così alla formazione del *Sestri moderno*.

Un notaio esatto non dimentica di farci conoscere che al 31 novembre 1221 in cima del borgo di *Lardara* sorgeva il palazzo con portici del nobile Lanfranco de Turca, personaggio celebre nei patrî annali, come quegli che nel 1210 fu inviato ambasciatore al re di Tunisi per il genovese Comune.

Il 9 marzo del 1251 i figli del defunto nobile Ugone Lercari, il celebre ammiraglio di S. Luigi, re di Francia, si dividono i beni, che hanno in Sestri.

Nelle loggie dei nobili Carmandino e Malocello (1) si radunavano gli uomini di Sestri per eleggere i loro sindaci e rappresentanti, e nella stagione estiva, anelanti alla felicità del riposo agreste, convenivano in lieta brigata i nobili genovesi, tra i quali eccelleva quel *Branca Doria*

. . . . che per sua opra
In anima in Cocito già si bagna
Ed in corpo par vivo ancor di sopra.

Il Doria, ricordato da Dante nel Canto XXXIII dell'Inferno, avea il suo palazzo in Cornigliano (2).

---

(1) Il 20 maggio 1274 in Sestri, nella loggia di Giacomo Malocello, conveniva Oberto Grimaldi, fratello del trovatore Luchetto Grimaldi, e alla presenza di Marino de Marino, annalista del Comune genovese, e di Giacomo Bernerio da Borzoli, riceveva una somma dal sestrese Giovanni da Vernazano, e un'altra consegnava al nobile Lanfranco Vento (*Not. Leonardo Negrini*, Reg. II, f. 159-151, Arch. di St. in Gen.). Il 27 novembre 1464 il governatore in Genova per il duca di Milano e il consiglio degli anziani ordinano agli uomini di Sestri di sospendere i lavori fatti *in novo edificio ecclesie per eos incepto* presso la loggia dei cittadini, che hanno possedimenti in Sestri (*Diversorum X, Reg. 84,* Arch. di St. in Gen.).

(2) ARTURO FERRETTO, *Branca Doria e la sua Famiglia* in Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr. Vol. XXXI, Fascicolo II, p. LXXVII. — I Doria continuarono ancora a Sestri nei secoli successivi. Il 17 novembre 1446 il doge Raffaele Adorno permette a Lamba Doria di ricevere Filippo Doria *in rure suo Sexti* (*Diversorum* X, Reg. 36, Arch. di St. in Gen.). – Altri nobili

La parrocchiale di S. Giovanni, nel cui atrio, all'aprirsi del secolo XIII, come già si disse i consoli, esercitavano la giustizia, e presso la quale era sorto il Comune di *Sestri Antico*, avea vissuto già in questo tempo una vita parecchie volte secolare. La minuscola chiesa di S. Martino già sorgeva accanto ad un fortilizio o guardiola; pochi anni contava la chiesa del Priano, che per i canonici di Mortara fondò Sismondo Muscola, console del genovese Comune, ma malgrado la sua giovinezza assistè al sorgere della chiesa di S. Francesco, fondata dai Panzano per i figli del poverello d'Assisi, e al sorgere della chiesa e dell' ospedale di sant'Alberto, di quella delle Cassinelle e di altre chiesuole minori.

In tutte queste chiese stende il suo manto la pieve di Borzoli, dotata d' una collegiata già fiorente di canonici, e in questo secolo XIII quasi in isfacelo.

*
* *

Ho parlato della chiesa di S. Francesco di Sestri.

Sappiamo che nell'Umbria mistica e pittoresca, che, alternata da valli profonde e da erte montagne, sembra chiamare alla chiusa meditazione e all'estasi contemplativa, all'ombra delle torri di Assisi e dei boschi lussureggianti, dove, al dire dell' Ozanam, dovea nascere il canto d' un amore migliore, umili fraticelli avevano intonata la laude sacra, inneggiando a Dio, alla Madonna, ai Santi ed alla natura, così splendida colà nelle sue stesse ruvide bellezze montane.

Una poesia, malata di misticismo, ma pur sempre poesia, vergine e serena, si elevava nell' inizio di quel periodo medievale, mare sempre misterioso e profondo, di cui, nonostante le fatiche di tanti studiosi, non si sono scoperte se non che poche spiaggie, e queste eziandio non bene descritte, nè v' è speranza si possa mai conoscerle appieno.

Un poverello glorioso, serafico in ardore, nato a pensieri contemplativi ed a sensi di universale amore, celando sotto la scorza del Santo l'eroe che amava, benediceva e soffriva, dotato d' un cuore schiuso alle più vive impressioni, errava per l' Italia, elemosinando e cantando « povero ed umile fraticello che ristorò, ripulì, rimise in fiore la disciplina cristiana trascorsa e arrugginita dalla barbarie dell' età precedenti, richiamando i cristiani istituti alla santità dei principii » (1).

---

vi bazzicavano pure, e il 21 maggio 1450 il doge Ludovico Fregoso permetteva a Caterina, vedova di Brizio Adorno, di andare a Sestri o a Voltri per recarsi a Roma per il giubileo (*Diversorum X*, *Reg. 51*. Arch. cit.).

(1) Görres, *Fr. von Assisi ein Troubadour*, Strasbourg, 1829; *Fr. von Assisi ein Heili-*

Al movimento mistico dei Francescani siamo debitori del primo saggio di rappresentazione della Natività.

Il tedesco Lange scoperse ad Oxford una rappresentazione liturgica entro un rituale già della chiesa di S. Pietro di Sutri. È del secolo XIII, ma il Lange afferma che più antica doveva essere la usanza rappresentativa e che il manoscritto è copia di originale più vetusto (1).

Se l'affermazione è giusta, il codice sutrino ci presenta il tipo più antico di sacre rappresentazioni in Italia. Il D'Ancona però, parlando con quella competenza, che tutti gli riconoscono, delle origini del dramma sacro in Italia, nota che i più antichi ricordi, che abbiansi di spettacoli religiosi, non vanno più addietro del XIII secolo, e che Apostolo Zeno fu primo a far osservare come nel 1244 (o più giustamente 1243) venisse fatta in Padova una rappresentazione sacra, correndo la festa di Pasqua, nel *Prato della Valle*, dove già prima aveano echeggiato le grida di giubilo di cavalieri e dame, di donzelli e di giocolieri.

E il D'Ancona sulla scorta di incontrastabili documenti continua a discorrere di altro simile spetttacolo, che nel 1257 facevasi a Siena, come pure il De Bartholomaeis ricorda la rappresentazione della Risurrezione data nel 1267 al cospetto del Doge di Venezia.

Di nuovo il D'Ancona registra altra memoria del 25 maggio del 1298, appartenente a Cividale del Friuli dove *in die Pentecostes et in aliis duobus sequentibus diebus facta fuit repraesentatio ludi Christi .... honorifice et laudabiliter per clerum civitatensem ....* (2).

A questi pochi documenti, che formano il caposaldo dei più antichi spettacoli religiosi, fui lieto di aggiungerne un altro, che occupò non solo nella serie breve delle surriferite memorie un posto onorevole per antichità in Italia, ma costituì altresì il ricordo più vetusto di tali rappresentazioni in Liguria.

Nel 1280 si ebbe appunto in Chiavari un *ludus de tribus Mariis* (3). In questo *ludus* riconobbi ben tosto una di quelle sacre rappresentazioni, che traevano la sorgente da qualche Mistero della Passione di N. S., e che, ravvivate sempre da lampi di affetto, facendo corredo a festività religiose, furono il preludio del nostro moderno teatro.

---

genbild, von D. K. Hasc, Leipzig, 1856; OZANAM, *Les Poëtes Franciscains en Italie au XIII Siècle,* Paris, 1852.

(1) *Rivista critica della Lett. Ital.,* Anno III, n. 2; DE BARTHOLOMAEIS, *Ricerche Abruzzesi* in *Bullettino dell'Istit. Stor. It.* n. 8, an. 1889, p. 168.

(2) D'ANCONA, *Storia del Teatro Italiano,* pp. 87, 97.

(3) A. FERRETTO, *Le Rappresentazioni Sacre in Chiavari e Rapallo,* Genova, Tip. R. Istituto Sordo-Muti, 1898, p. 15.

Un altro *ludus* più importante, perchè precede il movimento dei disciplinanti, sorto nel 1258 tra le popolazioni dell' Umbria, commosse alla voce dl Raniero Fasani (1), ebbe luogo a Sampierdarena nel 1253, ed al quale han preso parte gli uomini di Sestri. Ne parla il seguente documento, che per la sua importanza riferisco nella sua integrità:

« *Ego Berruminus filius petri de Raynero de sancto petro Arene confiteor tibi lanfranco de sancto petro Arene me tibi dare debere solidos viginti tres et dimidium Ianue. quas pro me soluisti comuni Ianue. occasione condempnationis in me facte per potestatem Ianue. occasione rixe quam homines plebatus sancti petri de Arena fecerunt cum hominibus sexte in ludo peregrinorum renuncians exceptioni non numerate peccunie et omni Alii exceptioni. quas tibi nel tuo certo misso dare et soluere promitto usque Ad dies octo proximos Alioquin.penam dupli tibi stipulanti promito rato manente pacto. cum omnibus expensis quas feceris.*

» *Actum Ianue Ante domum canonicorum sancti laurentii qua habitat Willelmus de valle speciarius. M.C.C.LIII. Inditione X. die XII Iunii post nonam Testes Castellus calui et lanfrancus brondus speciarius* » (2).

Abbiamo dunque un *ludus peregrinorum*, ove succede una rissa tra gli uomini di Sampierdarena e quei di Sestri. L' apparizione di N. S. ai due pellegrini di Emaus fu adunque il soggetto scenico, come più tardi fu il soggetto di varî lavori d' arte. Basta conoscere il Vangelo dell' indomani di Pasqua per farsi un' idea del fatto; ma v' ha di più. Cornelio A Lapide nel commento ai quattro Vangeli dice che san Francesco « *cum quadam vice in die Pasche moraretur in monasterio, nec essent a quibus mendicarent, memor Christi, qui discipulis euntibus in Emmaus hoc ipso die in specie peregrini apparuit, ab ipsis Fratribus eleemosinam petit, ut peregrinus et pauper* » (3).

I Francescani di Sestri dovevano essere necessariamente i fautori di questo *ludus peregrinorum*, e del quale il d'Ancona riferisce non pochi esempi.

Sopra un simile rottame di antichità, vivente reliquia di consuetudini secolari, rispettato dall' ala edace del tempo, e che ormai costituisce uno dei primi ricordi più antichi di *sacre rappresentazioni* non solo in Liguria,

---

(1) Ernesto Monaci, *Appunti per la Storia del Teatro Italiano*, in *Rivista di Filologia Romanza*, I, 4.

(2) Atti del Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. IV, f. 130v. — *In margine a sinistra* lanfranco de sancto petro arene; *in margine a destra* cassatum est de voluntate partium M.CC.LIII die XIIII octobris.

(3) R. R. Cornelii A Lapide, *Commentaria in Quatuor Evangeliis*, Venetiis, MDCCLXI, Cap. XXIV, p. 608.

ma in Italia, si può facilmente costrurre un ampio edifizio, ben lasciando ad altri congetturare se questo spettacolo fosse in Sampierdarena già in grado di avanzato sviluppo, o se si svolgesse sul sagrato della pieve di S. Martino, o su quello degli Agostiniani di N. S. della Cella, oppure a S. M. di Coronata, o in luogo profano (1), o se questo *ludo* si facesse con isfoggio di suoni o di versi, o come festa di popolo, o come uffizio liturgico.

Non si creda poi che il *ludus peregrinorum* sia una di quelle *battagliole* comuni nel medioevo, giacchè di detto *ludus* abbiamo in Genova la continuità. Infatti il D'Ancona (*l. c., Vol. II, p. 141, nota*) riferisce che nel 1490 si rappresentò in Genova in casa di Giovanni Adorno *la farsa dei doi peregrini.*

*
* *

L'erudito Comm. Vittorio Poggi, nome ben noto nella nostra repubblica storico-letteraria, nei suoi *Appunti Archeologici Storici e Artistici* intorno ad Albisola, ci dà contezza che una strofa popolare, eco di tempi ormai lontani, in cui i rapporti tra i paesi limitrofi s'informavano gene-

(1) Si han pure altri ricordi più recenti di spettacoli in Sampierdarena e paesi finitimi. Il giorno di Pentecoste del 1460, mentre a Sampierdarena *si correva il palio*, Battistino Doria rapì in Genova la cugina Bianchetta Doria e la portò al Sassello. (*Atti del Not. Andrea de Cairo*, Filza 18, f. 244, Arc. di St. in Genova).

Il 29 maggio 1538 Andrea Solari, cintraco del Comune di Genova, dichiara di aver *proclamato* in Rivarolo, Sestri, Cornigliano e Sampierdarena il decreto del doge, che comandava « che nessuno osa nè presuma andare stare conversare nè ballare in lo loco dove si ha da far la festa della Ascensione nel loco di Borzoli e ville circonvicine con arme archibusi balestre nè rudelle e se alcuno se troverà con dette arme prohibite in detta festa e circumstantie per spacio di mezo miglio caderà in pena de doi tratti di corda. (*Filze del Senato, N. 36,* Arch. di St. in Genova).

Dal *Diario Pallavicini*, che conservasi all'Archivio Municipale di Genova, tolgo pure queste note, riguardanti il teatro:

Domenica 8 8bre 1589.

Questo dopodisnare certi giovanetti di poca età hanno recitato una rappresentazione spirituale in lo Chiostro delli Fratti di S. Pietro d'Arena, et riuscitte benissimo. Vi era gran concorso di persone particolarmente di donne. Li figlioli sono doi di Gio. Batta Pallavicino q. Damiano e uno di Ger.° Grimaldo q. Luce; li altri erano figli di huomini di S. Pietro d'Arena.

Mercordì 11 detto.

Questa sera si fece la comedia stata apparecchiata da giovani della villa di Multedo. È stata bellissima e di molto gusto per lo gran concorso di persone e dame che vi furono.

Giovedì 12 detto.

Questa sera si fece una pastorale in casa di Gio. Francesco Benigasi e fu fatta da giovani non nobili: riuscì molto goffa. Fu in Carignano.

ralmente a sensi di reciproca malevolenza, che la musa popolare estrinsecava assai spesso in mordaci epigrammi, dice di Albisola Marina:

Arbìsêa, taera nêua
Belle figgie no se ghe ne trêua
Quelle poche che ghe son
Son ciù neigre che u carbon

cioè:

Albisola, terra nuova — belle ragazze non ce se ne trova — quelle poche che ci sono — son più nere del carbone (1).

Or bene questi versi, poco gentili nel concetto e nella forma, si sentono pure a Sestri:

A Lardaêa de taera antiga
Figgie belle no ghe ne miga
Quelle poche che ghe son
Son tutte a Castigion (2).

Come si vede le due rettorie di Lardara e Castiglione vengono in scena nella cantilena, che dovea non poche volte essere ripetuta dai marinai del secolo XIII sulla tolda delle navi, motivo per cui la sentimmo ripetere in tre punti lontani, Portofino, Sestri e Albisola, paesi marinareschi per eccellenza.

***

Quell' incantevole lembo di ligure riviera posto sotto la serenità infinita d' un cielo, non ritagliato ancora dalle moltiforme grondaie, non tormentato dai fumaiuoli delle officine, rotto soltanto dalla mole nereggiante del gotico campanile del bel S. Giovanni, incantevole lembo, ripeto, che come cantava il povero Praga, accoglieva in sè — fin d' allora — tutta la poesia delle

. . . . . note indefinibili,
Che han le campagne al mare,

avrà, cominciando da oggi, la sua storia documentata, come l' ebbe Gavi per cura del compianto Comm. Cornelio Desimoni. Giova rilevare però per amore di verità ed a scanso di equivoci, che la maggior parte della *Prefazione,* specialmente dove si parla dell' evoluzione del Comune e del

(1) *Atti e Memorie della Società Storica Savonese,* Savona, Tip. Bertolotto, 1889, p. 68.

(2) A Portofino la strofa vien cambiata:

Portofin de taera antiga
Figgie belle no ghe ne miga
Quelle poche che ghe son
Son ciù neigre che u carbon.

nome di Sestri, e la maggior parte delle note apposte ai documenti ed ai regesti, salvo poche eccezioni, son opera del M. Rev. Teol. Giuseppe Parodi, Canonico Prevosto di S. Giovanni Battista di Sestri, e Membro della Società Ligure di Storia Patria.

L' *Archivio di Stato,* come si vedrà dalle indicazioni, ha fornito il gran materiale storico, radunato e presentato, come già in altri lavori, da

Arturo Ferretto.

		ERRATA	CORRIGE
Pag. 86	linea 1	Nicolò da Sestri	Nicolò da Chiavari
» 86	» 20	Oberto Vaccari e Frixone	Oberto Vaccari e Girardo Frixone
» 88	» 8	Marco de Laferrana	Marco de Laferraia
» 89	» 2	Marchesia Giacoma	Marchesio e Giacoma
» 100	» 42	prezzo la casa	presso la casa
» 103	» 3	doc. CCLXIV	doc. CCLXV
» 130	» 2	bolla speciale, alla morte del Rev. Bartolomeo Quacquaro, cui Pio II avea concesso di rivestire le lane dell'ordine cisterciense. E la serie...	bolla speciale. Dalla morte del Rev. Bartolomeo Quacquaro, cui Pio II avea concesso di rivestire le lane dell' ordine cisterciense, la serie...
» 159	» 15	monaci di S. Lorenzo	canonici di S. Lorenzo
» 163	» 18	Francesco Mediamaniva	Francesco Mediamanica
» 166	» 10	figlia di detto Ughetto	figlia di detto Opizzino
» 185	» 13	Bonifazio Amoino	Bonifazio Anioino
» 191	» 25	archivelto	archivolto
» 261	» 26	Gio. Casuccio	Gio. Casiccio
» 271	» 5	Ricobono di Borzolo	Ricobono de Bozolo
» 282	» 17	Ambrogio de Utrianis	Ambrogio de Ultrianis
» 294	» 4	Borzogli	Borzoli
» 296	» 26	Domenico Burzone	Domenico Bargone
» 335	» 23	Bertola Grosso	Bertola Grasso
» 335	» 32	Nicolò Grosso	Nicolò Grasso

DOCUMENTI E REGESTI

DAL SECOLO VII AL SECOLO X

I.

680-690. — Costruzione della prima chiesa di Sestri, dedicata ad onore di S. Giovanni Battista.

A p. 403 v. del V.° Reg. Parr. leggesi:

« Io Girolamo Rossi prevosto ho più volte udito l'ora fu Sac. Agostino Cevasco, per molti anni stato cappellano ed economo di questa parrocchiale, *che da memorie da esso vedute*, questa chiesa è stata principiata a fabbricarsi l'anno 680, e dopo dieci anni terminata, cioè nel 690, con la spesa di 3000 scudi ».

Sopra la surriferita memoria osserviamo:

1.° Il parroco attestante, che fu il secondo *prevosto*, durò in carica, dal 1727 fino al Gennaio del 1770.

2.° Il Cevasco con bella mano descrive accuratamente i nomi de' battezzati, degli sposi e de' defunti fino al 23 Gennaio 1727, come economo, in assenza del parroco Stefano Maccione. Visse poi in qualità di vice-parroco, sotto la prepositura del De-Rossi, fino al Dicembre del 1734 (l. c., p. 319).

Non possiamo far cadere dubbio alcuno sopra l'autenticità dello scritto del De-Rossi, come pure sulla sincerità dell' enarrato dal Cevasco. Del primo conosciamo la mano; al secondo dobbiamo prestar fede, essendo stato egli per quel tempo non semplicemente economo, ma *deputato* o reggente, e quindi un *pubblico ufficiale* innanzi alla legge canonica e civile.

I Remondini, (1) mossi da storica induzione nel chiosare un documento, che riferiremo al 1161, concernente l'ampliamento della parrocchia di S. Giovanni Battista, esclamano: « Una Chiesa che a mezzo del secolo XII viene ingrandita, chi non dirà già esistente avanti il mille? ».

---

(1) *Parrocchie*, Reg. XIV, Part. II, pp. 239-240.

II.

900..... — « La Chiesa di S. Giovanni Battista è antichissima.... dicesi che l' attuale campanile, che prima era gotico, avanti della sua ristorazione portasse l' epoca del 900 ».

Le parole lasciate, ove tirammo i puntini, non appartengono al nostro anno, però le riporteremo all' anno 1080, perchè sono una conferma, benchè non grave, di ciò che colà diremo.

La mano è del prevosto Carrosio Domenico, che dopo due anni di vicecura fu eletto, all' età di 28 anni, parroco di S. Giovanni Battista, nel 1818, ove stette fino al 1840 (1).

SECOLO XI

III.

1001, prima del 24 sett. — Gotifredo del qm. Pietro Giudice *di legge romana,* dona a suo figliuolo terre a Lucoli ed a Sexto.

(*Atti della Soc. Lig. di Storia Patria,* Vol. II, Part. I, p. 59).

Forse non sarà agevole la spiegazione della formola *di legge romana*, che si trova in questo Allegato, a chi non è troppo versato nelle storiche discipline dell' evo medio. Giova premettere a questo fine che era comunissimo l' uso in quei tempi di esprimere nella stipulazione di qualche contratto, v. g. di donazione, di vendita, ecc., la legge che professavano, longobarda, romana, salica, secondo il luogo della nascita loro. Non è ignoto al lettore che la marca (aleramica) di Aleramo, di stirpe salica, giungeva fino al torrente Lerrone, presso Arenzano e andava oltre Savona. Da Albenga, Clavesana, ecc., cominciava la marca (arduinica) di Arduino, di stirpe parimente salica. Da Arenzano, Genova, ecc., si stendea la marca (obertenga) di Oberto, di stirpe longobarda. Ora, come emerge da documenti antichi, si professavano, *ex natione nostra lege vivere salica*, come si legge della contessa Berta, Manfredo Bonifacio e Anselmo, ecc., in un documento del 12 Maggio 1065 (2); altri professavasi *ex nativitate mea lege vivere Longobardorum*, come si legge della contessa Adila, in un documento riportato dal Moriondo (3). Altri poi facea professione *ex natione nostra lege vivere romana*, come emerge da un contratto di vendita del cit. Moriondo (4). Ond' è che sovente in uno stesso casato la madre si professava di vivere di legge longobarda, ed i figli di lei di legge salica, come nel documento citato della contessa Adila. A quanto pare questa professione di legge facea capo al luogo della nascita più che della marca, benchè i titolari di una marca avessero sempre una legge da professare, romana, longobarda, salica, etc., secondo che a ciascuno

(1) Arch. Parr., Allegato II in ord. cron.
(2) *Atti Soc. Lig. St. Patr.,* Vol. XXVIII in fine.
(3) *Monum. Aquensia,* I. p. 34.
(4) Op. cit., pag. 46.

meglio talentava. Una volta però dichiarato quale si volesse adottare, non era più lecito ritrattarla. La maggior parte de' Genovesi d'ordinario professavano legge romana. Tale concessione rimonta ai tempi di Carlo Magno (1).

IV.

1053, 4 Maggio. — Oberto, figliuolo di Leda, fa donazione al Monastero di S. Siro di tutti i beni, da esso posseduti *in loco et fundo Pelio,* e sue pertinenze, confinanti con Lavedosa, Sestri, il lido del mare ecc., con case, vigneti, canneti, con piantagioni di olive, fichi, salici ecc., mulini, acquedotti ecc.

La donazione è stipulata nel monastero di S. Siro.

(*Chartarum*, Vol. I, col. 575; *Atti* c.s., p. 163).

Lavedosa, è *Laviosa*, frazione di Pegli, che ne segna il confine dalla parte occidentale, sulla sinistra riva del fossatò de' Sacchi, volgarmente chiamato da sant'Antonio, a cui è sacro un convento di Minori, elevantesi sopra la famosa scogliera, già prominente sul mare, che fu asilo, nel secolo XIII-XIV, al *B. Martino Ansa*, poi detto per il luogo, ove fissò la sua pacifica dimora, *da Pegli.*

V.

1080, 14 Ottobre. — « La Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista fu edificata *per voto,* da due nobilissimi fratelli venuti con ingenti somme dal nobilissimo castello Costiz di Francia, e vi spesero 2800 scudi, come si può vedere in atti del nobile Lorenzo Fravega, cancelliere del suddetto anno ».

(Arch. Parrocch., Allegato II).

I Remondini (2), citando in nota la memoria preriferita aggiungono: *ma poca cosa sarebbe stata, se dopo 81 anno si dovesse ingrandire.*

Se la ragione, che indusse i Remondini a metter in non cale il supposto documento, fosse unica, non dubiteremmo punto di averlo come un buon capo di storia. Una chiesa fatta per sciogliere un voto, non è necessario sia gran cosa, ancorchè si profondesse nella costruzione di essa una gran somma, come per quei tempi era quella di 2800 scudi. V'ha piuttosto di altri motivi, che, giusta alcuno, infermano tale memoria, e

1.° la mano che lo presenta è del prevosto Capurro, e non indica il fonte, a cui abbia attinta tale notizia, come non è indicato nel documento il nome del Castello di Francia.

2.° il notaro è un cancelliere, che ai periti in paleologia e paleografia non è noto.

3.° porta nome e cognome, mentre i cognomi, secondo il Federici, si usarono dopo il 1100 (3).

Con tutto ciò noi, poco vaghi di falciare memorie e documenti, se irrefragabili prove non sono in pronto a dissipare il dubbio, o le prove, che si adducono in contrario, sieno soltanto negative, rispondiamo:

1.° Poco monta che sia taciuto il fonte, il numero della filza, ecc., od anche del Castello di Francia. Questo è argomento negativo, che isolato può ingerire soltanto il dubbio, ma *in dubio,* dicono i giuristi, *standum est pro valore actus*, fino a prova contraria.

---

(1) Canale, *Nuova Istoria della Repubblica di Genova,* I, Discorso storico, p. 62.

(2) *Parrocchie,* Reg. XIV, Part. II, p. 240.

(3) Canale, l. c., p. 447.

2.° Il campo della storia, in ispecie ai nostri giorni, si manifesta a poco a poco, e ciò che non è noto oggi, con la perlustrazione degli Archivii può esser chiarito domani.

3.° Il Federici asserisce che i cognomi si usarono dopo il 1100 (1), come riferisce lo stesso Canale (2), questi però ammette che in Genova ve ne fossero anche avanti il 1100, e il Desimoni (3) confessa che i *cognomi furono introdotti dopo o entro il 1100.*

In quanto poi alla costruzione totale della chiesa, non siamo tanto facili ad ammetterla, tanto più non avendo sott'occhi il testo, od una copia dell'originale. Noi la chiameremmo piuttosto riedificazione, ricostruzione od ampliamento. Con tutto ciò i secoli X e XI, come apparisce dallo Spotorno (4), presentano in Liguria molte chiese *ex novo* costrutte, ed egli scrive: che *la chiesa di S. Nicolò* di Albissola Superiore, edificata non più tardi del 1050, *nella semplicità somiglia a tutte le altre edificate nei secoli X e XI.*

Il prevosto Carrosio Domenico poi (1818-1840) scrisse: « La Chiesa di S. Giovanni Battista è antichissima, e si suppone fabbricata l'anno 1092: dicesi però che l'attuale campanile, che prima era di forma gotica, avanti della sua ristorazione portasse l'epoca del 900 » (5).

Vagliando dunque il fin qui detto con il presente supposto documento del 1080, apparisce che in detto anno, più che una costruzione era una ricostruzione, o ampliamento, o riattazione, non potendo supporre che il campanile *(accessorio)* sia stato fatto 200 anni prima della chiesa (*principale*).

Nullameno, confessiamo ingenuamente, che, se non è raro ai nostri giorni, era cosa più agevole nell'età passata il coniar nomi proprii, foggiar titoli, fabbricar documenti per dar patina di verità a preconcette ipotesi, o a favoreggiar brame di preferenza o di ambizione storica. Col tempo però, tali nomi, o titoli, o documenti fondati sull'instabile arena di temporanea credenza, finiscono nel vacuo, che dietro a sè lascia vergognosamente la falsità. Che se noi abbiamo voluto inserire questo documento nella serie de' nostri annali, benchè dubitosi alquanto, abbiamo nello stesso tempo esposto i dubbi, che si aggirano sulla sua autenticità, per non isdoganare fiabe colorate a documenti, e non invalidare nel lettore quella fede, che troppo merita una collettanea di memorie, attestazioni ed atti notarili di peso, riflettenti il nobile scopo di illustrare un lembo importantissimo della ligure riviera.

Noi l'abbiamo collocato nei nostri annali dietro l'esempio di altri gravi annalisti, tra cui il Desimoni (6), il Pfugk-Hartung (7) e l'autore della *Bibl. Naz. di Torino* (8), i quali, riportando una lettera del Pontefice Vittore I a Carino, vescovo di Genova, per l'anno 189-99, la riconoscono nello stesso tempo come *apocrifa*, sebbene il prelodato Desimoni la ponga a capo de' suoi Regesti al N. 1.

VI.

1100, 20 Luglio. — Airaldo Vescovo di Genova e Maurizio cardinale diacono Vescovo di Porto, legato del pontefice Pasquale, alla presenza di Pietro, abate di S. Andrea di Sestri, e di Lodigario abate di S. Stefano, consacrano la chiesa di S. Teodoro in Fassolo.

(*Atti Soc. Lig. di St. Patr.*, Vol. II, Parte I, p. 207).

---

(1) Scrutinio della Nobiltà Genovese, *Famiglia Grimaldi*, citato dal BARRILI, *Atti Soc. Lig. Stor. Patr.*, Vol. XXVIII, p. 85, Not. 10.

(2) Op. e l. c., p. 448.

(3) *Atti Soc. Lig. St. Patr.*, Vol. XXVIII, App, 2, p. 288.

(4) Note al Diz. geog. del CASALIS, art. *Il Santuario di N. S. della Pace*, p. 7 e 84.

(5) Allegato I in Arch. Parr.

(6) Regesti delle Lett. Pontif., p. 43.

(7) *Acta*, II, p. 1, n. 3.

(8) E. 44, p. 6.

Il monaco benedettino Pietro è il primo Abate, che figura in tale carica da notizie storiche documentate, quale sarebbe quella che vien data nell' atto surriferito. Il Giscardi (1) parla egli pure di questo primo Abate, almeno come tale nell' ordine delle notizie storiche, che ci pervennero, e cita un documento autentico, che dice esistere in San Teodoro, ed è lo stesso da noi riprodotto.

La Badia di S. Andrea fu senza dubbio una tra le più antiche, che abbiano con luce di vera civiltà illustrato e beneficato non pure la Liguria, ma eziandio la nostra Italia.

Sulla fine del secolo VI (597) una schiera di Monaci benedettini, in numero di 40, con a capo Agostino, dalla pendice del monte Celio, dal monastero che da S. Andrea s' intitolava, discese, per ordine di papa Gregorio, per ire a portare il soffio della romana civiltà, battezzata nella religione di Cristo, all' Inghilterra, chiamata poi *Isola di Santi*.

Questa missione fu chiamata con ragione dal Tosti, *il viaggio morale civilizzatore* di S. Benedetto. Spuntava il secolo VII e per l' Italia, già nota la regola del gran Padre di Subiaco, veniva abbracciata ancora da' Liguri, popolo per indole disposto a ricevere la civiltà cristiana, a favorire la religione, a difenderla anche con il sacrifizio della propria vita.

« Già tutti i monasteri delle provincie Campana, Sannita, Valeria, Toscana, *Ligure* e di altre, in Italia, fermato aveano di osservare quella certa e retta regola che Benedetto avea istituita » (2).

Infatti un documento di papa Gregorio rivela l' esistenza dei figli di S. Benedetto nel VI secolo. È una Lettera pontificia, del novembre del 594, in che S. Gregorio, scrivendo al Vescovo di Luni, Venanzio, ne loda la santa industria, duolsi forte della salute di lui, ingiunge di vietare all' ex-prete Saturnino la celebrazione della messa, ordina di richiamare alle cose sacre il Diacono e l'Abate di Portovenere ed altri caduti (3). Non è a dubitare, che non erigessero pure un monastero, sullo scoglio di S. Andrea di Sestri, come ritiene la comune opinione degli storici.

I fratelli Remondini infatti fin nel 1871, dando estesa relazione sopra i Cisterciensi in Liguria, scrissero:

« La più antica memoria dell' esistenza di tale convento risale al VII secolo. I Benedettini aveano stanza su quella piccola altura, presso il mare, che si chiamava *Isola di S. Andrea* ed ora Castello di Sestri, di cui si vedeano, pochi anni or sono, i muri sdrusciti, la quale è ad un trarre di pietra dall' abitazione attuale, è divisa appena dalla strada, che il governo francese vi aprì sul principio del presente secolo, e rifatta poi sotto il dominio del Re di Sardegna.

Ivi in piccolo romitorio durarono i Benedettini della prima regola fino al principio del secolo XII » (4).

Senonchè ad altri piacque in base alla tradizione fissare la data di origine nel 540, e dirla fondata dallo stesso S. Benedetto, dopo aver fondato nel 529 il suo ordine.

« Nella riviera occidentale della Liguria, alla distanza di quattro miglia da Genova, giace sulla spiaggia del mare un' antica abaziale chiesa di S. Andrea Apostolo, che è fama l' abbia fondata S. Benedetto nel 540 » (5).

Tra il vario sentire degli storici, nel difetto di matematica certezza di date, tra l'oscillare delle tradizioni, una e certissima è la conseguenza che noi abbiamo a dedurre che, cioè, il Cenobio di S. Andrea sia stato, da remotissima età, il faro luminoso di scienza, di santità e quindi di vera civiltà, che abbia rinnovellata la ligure riviera.

---

(1) *Origine delle chiese, etc.*, p. 14. M. S. alla Bibl. dei Missionarii Urbani in Genova.

(2) TOSTI, *Vita di S. Benedetto*, c. X, p. 291 e p. 300.

(3) Regesti delle Lett. Pontif., n. 16, p. 44, raccolte da CORNELIO DESIMONI.

(4) GISCARDI, op. cit., p. 13; *Giornale degli Studiosi*, 1871, vol. III.

(5) *Historica Monumenta Congregationis S. Petri de Pisis*. Memoria m. s. dell'Arch. Parrocch. di S. Gio. Batta.

SECOLO XII

VII.

1110. — Il B. Giovanni Orio mantovano è abate di S. Andrea di Sestri.

(Giscardi, *Origine delle chiese.* M. S., p. 13).

a) Fu scritto che il Semeria nella sua opera *I secoli cristiani*, vol. I, p. 77 dice « che in quest' anno a Sestri erano i *camaldolesi*, ma egli contraddice agli storici, come vedremo e, a quanto asserisce egli stesso a p. 474, dicendo che i cisterciensi entrarono a S. Andrea nel 1131 » (1).

Ciò non è vero. Il Semeria nel citato luogo assevera « con dignità abaziale resse il monastero di S. Andrea, presso Sestri di ponente, *dell'ordine cisterciense*, cioè dall'anno 1110 fino al 1129... Dal monastero di Sestri passò... a reggere in qualità di Abate quello di S. Stefano, dell'ordine benedettino de' monaci neri » (2).

In una sua opera anteriore poi dice solamente che detta Badia fu fondata da una colonia di monaci, che ad istanza de' Genovesi mandò dalla Francia S. Bernardo (3).

Ciò che trovasi inesatto piuttosto nelle parole del Semeria è l'ammettere in S. Andrea i cisterciensi o benedettini della seconda regola, prima del 1131, asserzione che non ha alcun fondamento, come vedremo in appresso.

Chi parla di un camaldolese abate di S. Andrea, nel 1110, è il Giscardi (4), ed il P. Aurelio (5)), benchè altri non menino a lui buona questa sentenza, essendo tale ordine in allora appena sul suo nascere (6).

b) È da notarsi in secondo luogo che prima de' Benedettini vi erano in Italia monaci detti cenobiti, che viveano ai tempi di S. Benedetto, sotto una regola determinata e manodotti dalla volontà di un Abate, come erano quelli, che egli avea trovato in Subiaco (7).

La forma dell'Ordine di S. Benedetto, essendo essenzialmente sociale, come quella della Chiesa, e detta da lui *Schola divini servitii*, avea ad ammaestrare l' individuo, perchè figliato alla Chiesa, in ordine ad una società da formare nel monacato, come una vera famiglia. Padre di questa famiglia è un *abate*. I suoi uffici toccano gli individui e la compagine sociale della sua famiglia. Egli più di fatti che di parole è maestro, rigido distributore della giustizia, è il centro, cui convergono le volontà de' monaci per debito di obbedienza. Di quanta virtù, carità, temperanza debba essere fornito, espone S. Benedetto nella sua Regola, cap. I.

Poteano i monaci eleggere l' *abate* in qualunque luogo essi lo trovassero santo, retto, ne' proprii monasteri e, per quanto fosse possibile, ne' più vicini e domandarlo (8).

---

(1) *Giornale degli Studiosi,* a. III, 1871, p. 202.
(2) *I Secoli Cristiani*, Vol. I, pp. 77 e 78.
(3) *Storia Ecclesiastica di Genova,* p. 292.
(4) Op. cit., p. 14.
(5) *Tract. Chron.,* p. 344.
(6) Giornale e l. c.
(7) Tosti, *Vita di S. Benedetto,* c. V, p. 179.
(8) Mabillon, *Praefat. Ord. S. Bened,*, sec. V, pp. 224-225.

c) Non è però facile cosa, per chi vada sfogliando in de grosso le pagine di questi Annali, il rilevare una questione non lieve, che si leva incontanente all'apparire di un abate di nome diverso, in questo anno, per poi rimostrarsi, nel 1124, lo stesso Pietro, abate, già a noi noto per la prima comparizione che egli fa, nel 1100.

Non erano, altri dirà, gli abati Benedettini della prima regola, eletti a vita nella loro carica? Sì certamente. Ce ne fa edotti l'illustre storico dell'Ordine benedettino, MABILLON, quando dice: *Nessuno in Abate sia eletto, se non dopo la sepoltura del suo antecessore* (1). D' altra parte era prescritto dalla regola di S. Benedetto, fino dall'anno 644, che *due abati non potessero essere contemporaneamente nello stesso monastero* (2).

Come dunque sciogliere il nodo? Chi de' due sarà l'abate di S. Andrea, Pietro, oppure Giovanni Orio? Meglio non v' ha a dirimere la questione che riferire quanto il più autorevole istoriografo benedettino riporta circa la duplice sorta di abati, che si avea ne' monasteri del gran Padre di Narsia. Gli abati erano altri *effettivi*, ed altri *onorarii*. Gli *effettivi* reggevano il monastero, e, se questo era principale, visitavano gli altri minori per ragione di dipendenza al maggiore soggetti; e sovente, o per ordine, o per consiglio del Superiore, se ne andavano in lontane regioni a fondare nuovi cenobii, per dilatare, non pure l'ordine loro, sì eziandio diffondere in deserte plaghe, o incolte zone, la vera civiltà.

In tale circostanza l' abate effettivo eleggeva un monaco in sua vece, che in qualità di Abate avesse la reggenza del monastero. Ordinariamente quegli era addimandato per tale ufficio, che più in virtù, scienza e saggezza risplendesse tra i membri della religiosa famiglia. Questo monaco, che nella carica abaziale sostituiva l' abate effettivo, si chiamava *abate onorario.*

Ne abbiamo un esempio nel 988, quando Gunterio, abate di S. Albino d'Angiò, dovendo assentarsi, eleggeva a suo posto il monaco Rainaldo. Reduce Gunterio al proprio cenobio, come prima ebbe compiuta la sua impresa, continua il MABILLON, entrambi perseverarono in tale dignità vivendo insieme tra le mura del medesimo romitaggio.

A convalidare la sua sentenza, il precitato autore, adduce un irrefragabile documento, che porta la data dell' anno surriferito, concordando le in apparenza discordanti prescrizioni, chiamando Rainaldo abate *onorario* del monastero, in assenza di Gunterio, abate vero (effettivo) di S. Albino.

Nella fattispecie presente sarà seguìto lo stesso. Giovanni Orio, monaco, di specchiatissima vita, di santità consumata, di gran perfezione, congiunta con rara prudenza, surrogò senza dubbio l'abate Pietro, che come in Genova, così in altre parti della Liguria, od altrove si sarà portato alcuna volta, o spontaneamente o per mandato, a compiere qualche atto di abaziale giurisdizione. Infatti, mentre non abbiamo atti di preeminenza, di giurisdizione e di amministrazione di Giovanni Orio, dimorante, secondo gli storici, fino al 1129 in S. Andrea, per contrario Pietro nel 1100 si trova di presenza all' atto della consecrazione di S. Teodoro, in Genova, nel 1124 domanda in locazione una terra sita in Genova, e ricompare in dignità di abate nel 1128.

VIII.

1124, 6 Settembre. — Pietro, monaco benedettino della primitiva osservanza, Abate di S. Andrea di Sestri, con Gandolfo ed Anselmo correligiosi, domanda in locazione una terra di spettanza della Collegiata di N. S. delle Vigne, *In Burgo Civitatis Ianuae,* in luogo detto *Domoculta,*

---

(1) « *Abbas, non nisi sepulto antecessore, eligatur* ». *Annales Ord. S. Bened.*, Tom. V, p. 548.

(2) Canone 12 del Concilio di Cavaillon, celebrato sotto Clodoveo: « *Duo abbates in eodem monasterio non sint* », ivi, T. I, p. 548.

presso la suddetta chiesa, confinante da due parti con la terra di Lanfranco Rosa e Giovanni De-Frisco, e da altra parte con la mansione della chiesa delle Vigne.

(Giscardi, l. c., p. 16; Remondini, nel *Giornale degli Studiosi*, 1871, p. 201).

L' Abate benedettino non era un *autocrate* indisciplinato, e, se S. Benedetto non lo volea tacito, volea che neppure fosse sbrigliato deliberatore de' negozi del monastero. Se questi erano gravi avea ad adunar l' universa congregazione de' monaci ed ascoltarne il consiglio (Reg. c. IV), perchè, egli dice, spesso il Signore rivela ai più giovani il partito migliore: se poi avesse avuto a definire de' negozi di più lieve momento, gli dovea bastare il consiglio de' *seniori*. Con tutto ciò l'Abate, usandone, non soggiaceva al consiglio de' Monaci (1).

A quanto pare sono nominati Gandolfo ed Anselmo, che, forse come *seniori*, vennero tolti da Pietro abate per compiere un atto di locazione, che non eccede i limiti della semplice amministrazione, e che si può chiamare *negozio di lieve momento*.

L'Abate di S. Andrea era un vero prelato di ordine secondo o medio. Era *Prelato*, perchè esercitava giurisdizione ordinaria, nel foro interno, e nel foro esterno. o contenzioso; di *ordine medio*, perchè la sua giurisdizione potea essere limitata dal Superiore Generale benedettino (2).

IX.

1127, 23 Aprile. — Otta, figlia del qm. Guglielmo, e Lamperto ed Oberto fratelli germani figli del qm. Ottone di legge romana, dichiarano d'aver ricevuto da Giovanni sacerdote, priore e mandato della Chiesa di S. Andrea, soldi 407 di buoni denari in argento, per un appezzamento di terreno aratorio di loro spettanza, che hanno in Rovereto, e si trova in luogo detto *Ferramenta*, ed è della misura di tre pertiche agrarie, confinante da una parte la terra degli eredi del qm. Opizzone, da altre due parti la sopradetta terra di S. Andrea, e da altra parte la strada; lo vendono da questo giorno, donano, alienano, soggettano e concedono alla Chiesa di S. Andrea di Sestri.

(Moriondo, *Monumenta Aquensia*, Tom. I, p. 42).

Il Desimoni (3) dice a questo proposito:

« I comuni di Bisio e Francavilla, facienti parte del territorio di Gavi, sono staccati e donati dal 1.° Marchese di Gavi e figli a tre Monasteri cisterciensi di Rivalta, del Tiglieto e di S. Andrea di Sestri ».

Inoltre, non poche volte parla di « donazioni fatte dai Marchesi di Gavi a tre rami dell'Ordine cisterciense di Rivalta o Francavilla, del Tiglieto, di S. Andrea di Sestri, in Rovereto e dintorni ».

All'anno 1181 asserisce che Guglielmo Manfredo e Guido del qm. Giovanni confermano al Monastero di S. Andrea (come vedremo a suo luogo) 40 moggia di bosco situato nel luogo di Rovereto, che già fu donato allo stesso Monastero dal March. Alberto (1127), ed aggiungono altre moggia 60. Può essere che, quelle 40 moggia citate di terreno, sieno quelle che si stendono nel terreno de' monaci, che confinava per due

(1) Tosti, *Vita di S. Benedetto*, l. c., C. V, p. 180.
(2) Piato, *Praelect. Iur. Regul.*, I, p. 492. Parisiis, 1896.
(3) *Documenti di Gavi*, p. 130, n. 192.

parti, con l'appezzamento venduto per soldi 407, il 23 aprile 1127 da Otta Guglielmo e Lamperto, proprietarii, a' monaci predetti.

Tali beni vennero poi, col decorso del tempo, in possesso de' monaci di S. Fruttuoso di Bisio (Gavi), i quali nel 1539 li vendevano ai Sindaci di Gavi, misurando bolche 359 e pertiche 6, per lire 1027. La vendita fu confermata da Clemente VII (1).

Così il Desimoni, ma egli riconobbe poi erronea tale data e la riformò, riportando tal atto a Clemente VI e all'anno 1343, vedendo il documento del *Liber Iurium* V, al Ministero Esteri in Parigi (2). La bolla daterebbe quindi non dal 1539, ma dal 1347 a' 5 dicembre.

Per giunta egli asserisce che « non sarebbe impossibile che i monaci di Bisio fossero una colonia del Tiglieto, di S. Andrea di Sestri, oppure di Rivalta », e perciò dell'Ordine de' Cisterciensi, alla quale ultima in tempi antichissimi era stata donata la vicina Francavilla (3).

X.

1128. — È abate del Cenobio di S. Andrea di Sestri Fr. Pietro.

(Giscardi, *Origine delle Chiese*, p. 14).

Questo Abate pare il primo e l'ultimo prelato della regola primitiva di S. Benedetto, che abbia avuto dimora nel Cenobio, torreggiante sullo scoglio di S. Andrea di Sestri.

Non può ammettersi ciò che altri scrisse, che nel 1128, essendo ivi (in S. Andrea) la Comunità benedettina ridotta ad un numero esiguo, il Beato Pietro da Fermetè, poi Arcivescovo di Tarantasia, vi conducesse i Cisterciensi, dopo di avere fondata nel 1120 l'Abazia di S. M. del Tiglieto, perchè non regge alla critica, come vedremo all'anno 1131.

XI.

1128. — Decreto dei Consoli per la guardia della città: « ..... *Homines de Sexto et de Priano et de Borzoli et de Burlo debent per unumquemque dare faxium unum de lignis....* » — Gli uomini di Sestri, di Priano, di Borzoli e di Burlo devono dare un fascio di legna per ciascuno —

(*Liber Iurium*, Tom. I, col. 34; *Atti della Soc. Lig. di St. Patr.*, Vol. II, Part. II, p. 764).

« La guardia della città era l'obbligo, che correva a tutti i cittadini ed abitanti del distretto genovese, di far la guardia alla città, e la tassa (ordinaria-diretta) che pagavano quelli che non la facevano » (4).

Homines de Sexto. — « La parola *uomo*, trasportata dal suo antico e comune, come altre volte, ad un nuovo e proprio significato volgare, cominciò significare una spezie di servitù » (5), la parola *homines* significherebbe uomini sotto potestà, *homines potestatis* (6).

Uomini, così cominciarono a chiamarsi i vassalli e i clienti, che in ragione de' beneficii e de' feudi per ispeciale professione, che fu poi detta *hominium et homagium*, doveano prestar fede, servizio, milizia o placiti o qualche cosa altro ai loro Signori (7). Il

---

(1) Desimoni, *Annali di Gavi*, p. 153.

(2) Desimoni, *Documenti*, p. 126, n. 165.

(3) *Annali* cit. ivi.

(4) Canale, *Nuova Istoria della Repub. di Genova*, vol. I, p. 276, epoc. I.

(5) Vincenzo Borghini, *Trat. della Chiesa e dei Vescovi fiorentini*, citato da F. Sclopis. *oria della Legislaz. del Piemonte*, p. 12.

(6) Ducange, *Glossarium*, ad h. v.

(7) F. G. Bigliati, *Feudi e Comuni del Monferrato*, p. 13.

Doneaud (1) per contrario, caldeggiando la classificazione degli abitanti de' singoli Municipii, in *maggiori* (proprietarii) e *minori* (coloni, ecc.), secondo l' uso romano, dice che il vocabolo *homines* equivalea a quello di *majores*. Questa interpretazione calza assai più a proposito della prima, sendochè in Sestri non regnava il feudalismo, nè perciò vi era negli abitanti dovere alcuno di vassallaggio, servizio, omaggio, ecc. ad alcuno, ma solamente d' ubbidienza a Genova.

Homines de Burlo. — Burlo è una cospicua frazione sopra Borzoli, tra Cianego e Fegino. Qui nel 1567 fu eretta la cappella di S. Maria de Poddio o Poggio, e dal Canonico Giorgio Baiardo, il 3 luglio, fu fatto un legato di messe, da celebrarsi in detta cappella, come da lapide esistente nella Chiesa parrocchiale di Borzoli. I Remondini scrissero 1467, ma la lapide dice 1567.

Infatti il Baiardo, come canonico di S. Maria delle Vigne, nel 1568 poneva L. 200 nelle *Compere di S. Giorgio*, i cui proventi spettassero all' organista di S. Maria delle Vigne, per suonar l'organo la terza domenica di ciascun mese, alla messa del *Corpus Domini* (2).

XII.

1129 dopo il 17 Luglio. — S. Bernardo di Chiaravalle, luminare dell'Ordine di Cistercio, visita (per la prima volta) il Cenobio di S. Andrea di Sestri, e, come prova la tradizione, mostransi ancora al forestiere le stanze, nelle quali il Santo ebbe dimora.

(Giscardi, *Origine delle Chiese, ecc.* M. S., pp. 13, 14).

Che in questo anno *per la prima volta* sia stato S. Bernardo in Liguria, è opinione pure di Roberto Rusca (3), in un articolo scritto sopra i Monaci di Cistello in Liguria. Senonchè una questione importante fa capo in questo anno, cioè: *Quando sia stato eletto S. Bernardo a Vescovo di Genova?*

La controversia fu già agitata, a' tempi del *Manrique*, da coloro che voleano Bernardo eletto a tal dignità nel 1118, ed a lui ricusante un tanto onore, facean seguire Ottone, oppure da altri che stavano per la elezione di lui, nel lasso di tempo, che corre tra il 1119 e il 1123. Entrambe le ipotesi furono rigettate dal più illustre storico de' Cisterciensi sullodato, perchè S. Bernardo non era ancora noto in Italia.

È questo storico infatti che così scrive: « Di leggieri io sono persuaso che S. Bernardo sia stato eletto dopo la morte di Sigifredo, che seguì nel 1129, citando Arnoldo Carnotense a corroborare la sua asserzione, lib. 2 *Vitae*, c. IV ». — « Sigifredo, aggiunge il Canale, eletto nel 1123, successore di Ottone, tenne il governo della Chiesa (genovese) anni sei. Dopo la sua morte vacò la sede episcopale un anno, non avendo accettato il vescovado S. Bernardo, per profondo sentimento di umiltà » (4). Da ciò si deduce che egli venne eletto nel 1129, mentre per la sua rinuncia, dopo un anno di vacanza, cioè, nel 1130 fu eletto Siro II, ultimo dei Vescovi e primo degli Arcivescovi (5).

---

(1) *Sulle origini del Comune*, p. 33.

(2) *Cartulario* S., p. 636. a. 1568, Arch. di Stato in Genova.

(3) *Origine del S. Ordine Cisterciense*, licenziata alle stampe in Milano 7 Agosto 1598, p. 21; *Giornale degli Studiosi*, p. 201. Dissente in questo il Luxardo, *Storia di N. S. Incoronata*, p. 23, senza allegare ragione alcuna.

(4) Op. cit., I, p. 411.

(5) Canale ivi; *Catalogo de' Vescovi Liguri* di I. Grassi; Roberto Rusca nella sua aurea operetta *Origine del S. Ord. Cisterc.*, di volo appena accenna di questa elezione di Bernardo, dicendo che fu *eletto Arcivescovo di Milano, di Genova*, ecc., p. 12. Il Belgrano poi (Atti della Soc. Lig. di St. Patr., Vol. II, Parte I, p. 325) dà il catalogo dei vescovi genovesi in questo modo: Ottone 1117-1120, Sigifredo 1123-1129, Siro II 1130, proclamato arcivescovo nel 1133 (20 marzo).

Ciò presupposto, non possiamo restarci di riportare quanto ardì scrivere il Grassi in merito, senza soffolcere la sua opinione da ragione alcuna. « Sigifredo, dice egli, venne eletto nel 1123 e resse la nostra chiesa fino al 1129, nel quale anno moriva ai 17 di Luglio, come ci notifica il già citato *Kalend. Metropol.*

» .... Le guerre pisane e l'oltracotanza milanese preparavano alla S. Sede le giuste e palpabili ragioni per onorare Genova di trono metropolitano. Si creò una tradizione, e si asserì come buona storia, che dopo Sigifredo i genovesi elettori si unissero nella nomina di S. Bernardo. Il fatto sarebbe degno ma non può esser vero. S. Bernardo venne in istima dei nostri dopo che le vertenze fra Innocenzo II papa ed Anacleto antipapa lo scovarono dal suo monastero, per adoperarsi felicemente in Italia ed altrove alla pace della Chiesa. Egli venne a Pisa col Papa nel gennaio 1133 e di là mandatovi dal Papa fu a Genova come pacificatore, ov' era già Vescovo Siro.

» Scrisse dopo ai Genovesi quella famosa lettera che possediamo, quindi forse la corriva supposizione della detta nomina » (1).

Così il Grassi, ma la sua asserzione mentre ci ingenera stupore, perchè profferta da un uomo versatissimo nella storia genovese, ce lo dimostra in questo fatto dotato di poco acume critico, meritevole della censura che gli muove più volte l'Olivieri nella sua operetta *Carte e cronache manoscritte,* di aver cioè poca accuratezza e severità nella disamina degli storici argomenti. La maggior parte degli storiografi liguri, se non fu concorde nel fissare le date del soggiorno di S. Bernardo in Liguria, pure fu unanime nel tramandare ai posteri, che egli per ben due volte illustrò con la sua presenza la grande Metropoli della Liguria. Negar anche indirettamente un tal fatto, o ammetterlo come seguito una volta sola, ed in un' epoca (1133) non istabilita da alcuno, all' infuori di lui, merita con ragione la taccia di storica temerità.

D' altra parte quando la maggior parte degli storici lo dice, la tradizione viva lo ripete, nè d'altra parte vi è prova in contrario, *a fortiori,* se v' è positivo dubbio, insegnano i giuristi, che è d' uopo stare per il valore dell' atto o del fatto, *e la sola analisi e la fredda critica, benchè ottima a distruggere l' errore, non vale mai a riedificare alcunchè* (2).

A conferma del nostro assunto ci piace riferire quanto dice a questo proposito il Serra, « Storico insigne, il primo del secolo nostro che dettasse una storia dell' antica Liguria e di Genova, prendendo lume di dovunque si potesse — e mostrando di non volersi appagare delle solite ciance, di secolo in secolo ripetute e stemperate » (3).

« Nel 1130.... i Genovesi non solo gli (a S. Bernàrdo) prestarono fede, ma gli offerirono ancora la vacante sede vescovile. Preponeva Bernardo l' umiltà della cocolla allo splendor della mitra; laonde non accettò. Un' altra volta gli fu offerita nel brevissimo tempo che passò in Genova predicando, e ricusò nuovamente. .. Il Papa ritornò in Italia seguitato da S. Bernardo nel 1132.... Un' antica pittura, la quale presso di noi si serba, il rappresenta alle porte della città in atto di accomiatarsi » (4).

I Genovesi poi potevano offrire a ragione la *vacante* sede episcopale, giacchè Siro Porcello, successore di Sigifredo, morto il 17 luglio 1129, fu eletto, come dice l'annalista Caffaro, *presente papa Innocentio qui tunc Ianue erat.* Ora i *Regesta Pontificum* moderni, pubblicati dal Iaffè-Löwenfeld, e spigolati dal Desimoni, dicono che Innocenzo II il 20 giugno 1130 era a Pisa, gli ultimi di luglio a Portovenere, dove consacrò la chiesa. Venne a Genova, ove soggiornò dal 2 al 12 agosto, per poi passare a S. Gilles, in Linguadoca.

---

(1) Can. IACOPO GRASSI, *Serie dei Vescovi ed Arcivescovi di Genova,* Genova 1872, p. 38.
(2) DESIMONI, *Le Marche,* Lett. III in *Atti Soc. Lig.,* Vol. XXVIII, p. 138.
(3) A. GIULIO BARRILI, *Atti Soc. Lig. Stor. Patria,* Vol. XXVIII, p. LV.
(4) *Storia dell'antica Liguria,* L. III, c. IV, pp. 321 e 323.

XIII.

1129. — Giovanni Orio, monaco benedettino, è Abate del Cenobio di S. Andrea di Sestri, decorato poi del titolo di Beato.

(Giscardi, *Origine delle Chiese.* M. S. p. 14).

Il Manrique (1) ed il P. Spotorno (2) scrissero che i Cisterciensi entrarono nel Cenobio di S. Andrea di Sestri nel 1131, mentre vi era il B. Giovanni dell'Ordine cisterciense. Non può però concordare la sentenza de' sumentovati autori con la nostra asserzione, perchè questo Giovanni fu mandato prima di tale anno, 1131, a reggere la Badia di S. Stefano a Genova, ove erano i Benedettini della prima regola. La ragione di tale trasfigliazione si avrebbe in ciò che, non mantenendosi que' monaci nella osservanza della prima regola, venivano dati a reggere ai Benedettini riformati, cioè ai Cisterciensi. Per conseguenza Fr. Giovanni sarebbe stato nel romitorio di S. Andrea, quando vi erano ancora i Benedettini detti neri, della prima regola, innanzi che il Cenobio passasse ai Cisterciensi, donde poi sarebbe ito a prendere il regime del Cenobio di S. Stefano in Genova. Che se la regola benedettina, proibendo che gli abati fossero chierici o sacerdoti *estranei*, non permetteva neppure che appartenendo essi a diverso istituto, potessero esser eletti, se non con il consenso de' monaci del cenobio, pure il muovere ora tale questione ci sembra cosa inutile, avendo dimostrato che realmente Giovanni Orio era abate, benchè *onorario*, di S. Andrea di Sestri, ed appartenesse alla regola primitiva di S. Benedetto, nella quale morì. L'asserzione che egli fosse cisterciense o camaldolese non è seria, e quindi da rigettarsi.

Il tempo in che egli avrebbe retto il Cenobio di S. Andrea sarebbe dal 1110 al 1129, e di questo avviso è pure il Giscardi (op. cit.),

Alcuni fecero questo Giovanni abate del Cenobio di S. Andrea, figlio dell' Ordine Camaldolese, così il Giscardi (3), il P. Aurelio citando lo Schiaffino (4). Ma questa opinione è destituita di fondamento e non accettata dagli storici, e non probabile, come esprimemmo sopra, perchè l'Ordine di Camaldoli era allora appena sul suo nascere (5).

Un altro punto di controversia sopra questo Beato concerne l'anno di sua morte.

Lo Spotorno ed il Casalis (6) consentono che Giovanni abitasse nel Cenobio di S. Andrea, e che morisse dopo non pochi anni, senza determinare la data. Il P. Aurelio (op. cit.) ed il Vinzone (7) lo dicono morto nel 1146.

Il Casaccia (8) ed il Semeria (9) lo dichiarano spento nel 1166, scrivendo: « Nel 1129 dal Monastero di S. Andrea di Sestri passò il B. Giovanni a reggere in qualità di Abate quello di S. Stefano dell'Ordine benedettino de' Monaci neri, come in allora chiamavansi, situato in quei tempi fuori delle mura di Genova, al qual reggimento rimase per anni 37, ossia fino alla morte, che avvenne l'anno 1166, in età decrepita (10). Nel 1282.... fu ritrovato il corpo di lui talmente incorrotto che parea in quell'ora spirato ».

---

(1) Op. cit. *ad annum 1131,* I.

(2) Citato dai Remondini; *Giornale degli Studiosi 1871.* Vol. III.

(3) *Origine,* ecc., op. cit., p. 14.

(4) *Tract. Chron.*, p. 344.

(5) Remondini, *Giornale* cit.

(6) *Dizionar. Geogr.*, XX, p. 29.

(7) *Descrizione e Indice di Genova*, p. 18, M. S. alla Bibl. Civico-Berio in Genova.

(8) *Catalogo de' Beati liguri,* p. 144. .

(9) *I Secoli cristiani della Liguria*, I, p. 78.

(10) Se il B. Giovanni Orio morì in tal anno, si deve necessariamente ammettere che non morisse, rivestendo ancora la carica di Abate. Le pergamene di S. Stefano parlano chiaro. Otto di esse che vanno dal 1133 al 1159 rivelano il nome dell'abate *Giovanni*. Un' altra del 18 febbraio 1164 rivela il nome dell'Abate *Arnaldo*, il quale trovasi in tal dignità ancora nel 1181. (*Pergamene di S. Stefano,* Mazzo II, Arch. di St. in Genova).

XIV.

1129. — « In Italia, S. Andrea, Genovense, tassa 100 fiorenі ».
(ROBERTO RUSCA, l. c., p. 21).

La tassa fu imposta da Innocenzo II a tutte le chiese e cenobii dell' ordine cisterciense.

XV.

1131, 5 Novembre. — Consta a noi che in questo anno il Santo vegliardo Stefano (*de' Cisterciensi*), nella sua provetta età quasi ringiovanito, fondasse quale decima terza figliuola dell'Ordine (*di Cistercio),* un' abazia, non vicino a sè in Borgogna o nella Gallia, ma in Italia. Con questa fondazione riformò l' antico Cenobio, o ne costrusse un nuovo? È incerto.

Pare che il nome del titolare sia stato desunto, non da legge o consuetudine particolare in onore della vergine, ma dall' apostolo S. Andrea, a cui fu consecrato, ne' pressi di Genova, e appellato *Cenobio di S. Andrea di Sestri.*

(*Annales Cistercienses,* P. ANGELI MANRIQUE *ad annum,* Tom. I, p. 225).

Il moderno storico (1877) de' Cisterciensi P. Leopoldo Ianauschek accenna all' antica abazia di S. Andrea, e ne assegna l' erezione al 5 novembre 1131; vol. I, pag. LXX (1).

Stando a quanto asserisce il surriferito autore, non regge l' asserzione de' Remondini, i quali vogliono tale Cenobio prima si appellasse da S. Maria e poi da S. Andrea (2).

XVI.

1131. — « Questo luogo (*il Cenobio di S, Andrea di Sestri)* già celebre, più famoso lo rese un fratello converso per nome *Lamberto,* uomo per meriti e prodigi glorioso, di cui le storie narrano fra le altre meraviglie che entrasse in un' ardente fornace senza essere tocco dal fuoco ».
(MANRIQUE, Op. cit. *ad annum).*

Lamberto è sinonimo, o meglio è lo stesso che Adalberto, Oberto, Alberto, come si deduce dall' uso che ne fecero gli scrittori di questo secolo.

XVII.

1132. — S. Bernardo di Chiaravalle, Padre dell'Ordine de' Cisterciensi, trasferisce il Cenobio di S. Andrea, dall' isola alla falda della soprastante collina (della Colombara, detta volgarmente *la Badia)*, per maggiore comodità de' monaci cresciuti in numero; all' erezione del romitorio concorsero non pochi cittadini genovesi, che vollero poi nel chiostro, o nella chiesa avere il gentilizio loro sepolcro.
(Cfr. GISCARDI. M. S. cit,, pp. 13-14) (3).

(1) ACCINELLI, *Liguria Sacra,* p. 222, M. S. alla Bibl. Civico-Berio; DESIMONI, *I Cisterc. in Lig.* nel *Giorn. Lig.* a. 1878, p. 219; SEMERIA, *I Secoli Cristiani della Liguria,* I, pp. 474 e 475.

(2) *Giornale degli Studiosi*, a. III.

(3) « S. Bernardo trasferl il Cenobio dall' isola di S. Andrea alla soprastante altura della Colombara, ove ora s' apre la villa Peirano, ed ivi fondò la Chiesa che tuttora esiste »; CERVETTO, *La Chiesa di S. Pietro in Pra*, p. 10.

Per dilucidare questo punto, acremente controverso, riputiamo necessario esporre le varie sentenze degli scrittori, che ne parlarono.

a) Il P. Aurelio (1) e l'Autore del *Dizionario geografico di Genova* (2) scrissero, che S. Bernardo venne in Sestri nel 1117, riferendo a sostegno della loro asserzione il Giustiniani ed il Foglietta. Ma siccome il Giustiniani tace assolutamente su questo punto, ed il Foglietta erroneamente dice S. Bernardo eletto nel 1117, Vescovo di Genova, così del tutto infondata rilevasi l' opinione degli autori sumentovati, come più lucidamente vedremo in appresso (3).

b) L'Autore del *Dizionario* M. S. citato vuole S. Bernardo fondatore di detto Cenobio nel 1118 (4).

c) I Remondini vennero nella sentenza, che la presente *Badia, che sorge sul vicino ripiano, alle falde della collina della Colombara, sia una costruzione del 1154*, mentre Fr. Stefano, Abate di Cistello, dal 1109 al 1113, avrebbe ristorato il Cenobio di S. Andrea, e messi i suoi frati, che da dieci anni avrebbero avuto stanza a Tiglieto (5).

d) Il Grassi scrisse che Bernardo, nel Gennaio del 1133, venne a Pisa con il Papa e di là, mandatovi dal Papa, fu a Genova (6).

e) Altri poi assegnarono la venuta di S. Bernardo a Genova nel 1134.

Varii scrittori in ultimo perplessi, fra tanta varietà di opinioni, sorvolando la questione, furon paghi di tramandare ai posteri, che l' illustre Padre della Chiesa dimorò non poco tempo nel Cenobio di S. Andrea (7) senza segnare matematicamente la data.

A determinare con istorica precisione l' anno, fa d' uopo escludere le surriferite asserzioni, e così almeno indirettamente riuscire nell' intento.

E primieramente, oltre il difetto del falso supposto, la prima sentenza non regge, perchè come osserva il Rusca (p. 13) ed il Giscardi (op. e l. cit.): 1.° San Bernardo in allora ventiquattrenne (8) era troppo preoccupato nella gran fabbrica del Cenobio di Chiaravalle, da lui cominciato nel 1115; 2.° fu per conseguenza ospite di S. Andrea, quando gli convenne fermarsi in queste parti e ciò seguì principalmente nel 1132; 3.° Bernardo fu ammesso *ad probationem* nell' Ordine di Cistercio nel 1113 dal padre Stefano (9), e fece la professione de' voti solenni nel 1114 (10), per conseguenza è poco probabile, che sì di verde età passasse a fondare un nuovo Cenobio nella ligure marina.

Non quadra la seconda sentenza, perchè priva ancor essa di fondamento, contraria alla comune degli storiografi e di nessuna probabilità, come riferimmo sopra.

Non può accettarsi la terza, perchè non può venire in Liguria, e non può essere fondatore di un Cenobio nel 1154, chi passa di vita nel 1153, ai 20 d'agosto, come avvenne di S. Bernardo (11).

---

(1) *Tract. Chron.*, p. 341.

(2) M. S. alla Beriana, Vol. II.

(3) Cfr. *Giornale degli Studiosi*, a. 1871.

(4) M. S. Vol. II.

(5) *Giorn. degli Studiosi*, III, p. 201 e *Parrocchie* Reg. XV, p. 173; « nel 1154 venne S. Bernardo in Liguria, nel qual anno edificò una chiesa nuova ». *(Giornale* cit.).

(6) Serie cit., p. 38.

(7) Matteo Vinzone, M. S. *Descrizione ed Indice di Genova e dintorni*, p. 18; il Semeria ammette sia ivi stato ospite nel tempo che passò sotto la reggenza del B. Giovanni Orio 1110-1129, *Secoli Cristiani,* I, sec. XII, p. 77.

(8) O meglio di anni ventisei, come ritengono i moderni storici, avvegnachè egli nacque nel 1091, Butler, *Vite de' Santi*, vol. 5°, p. 141; Masini, *Vite de' Santi,* 1.ª raccolta, v. 9, p. 147.

(9) Surio IV, p. 775; Manrique, op. c. I, p. 66.

(10) Manrique, op. cit., p. 72; ovvero 15 anni dopo la fondazione di Cistercio, che seguì nel 1098, R. Rusca, pp. 6-11.

(11) Butler Albano, *Vite de' Santi*, vol. 5°, p. 200; Masini, *Vite de' Santi,* 1.ª raccolta, vol. 9, p. 154. Ignoriamo la ragione perchè nell' opera di R. Rusca lo si dica morto nel 1183, ivi p. 12.

La sentenza del Grassi poi che, come dicemmo, nega indirettamente la venuta di S. Bernardo a Genova nel 1129, dicendo che « il fatto sarebbe degno ma non può esser vero », non merita confutazione, perchè fondata unicamente sulla sua parola, senza allegare documento alcuno contro il parere di lui perciò, come contro coloro i quali ammettono che S. Bernardo sia stato in Genova nel 1134, osserviamo, che egli a Genova fu nel 1132, emergendo ciò, 1.° dal fine che a Genova lo trasse, il compimento della delicata impresa commessagli dal Pontefice di paciere della Repubblica di Genova, il che seguì nel 1132 (1); 2.° S. Bernardo medesimo poi « fa menzione che la Repubblica lo ricettava amorevolmente nel 1132 » (2).

Il Luxardo è dello stesso parere e dice:

« S. Bernardo... illustrazione di questo Cenobio da lui abitato... nel 1132 per ordinamento del S. Pontefice portossi nella nostra città, allor capitale, a pacificare i Genovesi con i Pisani; e fu in questa occasione che dimorò in S. Andrea. Infatti ancora nel secolo scorso si additavano le camere di lui; ed è da queste che movea alla volta di Genova apostolo di pace » (3). Non comprendiamo però la ragione per cui egli asserisca: « Non è vero che a lui si debba la fondazione di questo asceterio *(della Colombara)*, come altri hanno scritto. A lui si dee solo, soccorso in ciò dai signori genovesi suoi ammiratori, l' erezione del piccol Cenobio, che un dì era nella propinqua penisoletta, detta di Sestri, or secolarizzato ad uso di fortezza » (ivi). Egli a corroborare la sua tesi non cita argomemto alcuno perciò come gratuita non si può ammettere questa sua opinione; *gratis asseritur*, *gratis negatur*.

XVIII.

1143. — Nella nota delle decime da pagarsi all'Arcivescovo di Genova Siro, *extra civitatem*, fuori città, sono numerate le pievi de Serra, de S. Cipriano, de S. Ursicino, de Celanesi, de Langasco, de Borzoli, de Rivarolio.

(Registro Arcivescovile, p. 11; REMONDINI, Parrocchie Reg. XIV, p. 232).

Il presente documento è riferito non perchè direttamente concerni S. Giovanni Battista, ma soltanto perchè, riguardando la pieve di Borzoli, indirettamente accenna anche alla nostra parrocchia, come quello che nella Borzolana plebania, era fin d'allora compresa.

XIX.

1144, Gennaio. — Nel palagio dell'Arcivescovo di Genova i Consoli Buon Vassallo di Oddone e Oglerio Vento, Guglielmo Lusio, sentenziarono, che tutti gli uomini di Voltri, di Pegli, di Sesto, di Cornigliano, di Sampierdarena, dieno al Domino Siro, Arcivescovo di Genova, e a' successori di lui la decima del grano.

(*Chartarum*, Tom. II, col. 254; Atti Soc. Lig. St. Patr., Vol. II, Parte II, p. 67).

Il Siro, di che si parla nel presente documento è Siro II della famiglia Porcello, eletto nel 1130, ultimo dei Vescovi e primo degli Arcivescovi di Genova, che morì nel 1163.

Fin dal 1114 i Consoli di Genova aveano fatto un lodo, per cui le navi che venissero

---

(1) MANRIQUE, *Annales Cisterc.*, I, pp. 235 e 240 *ad annum;* MABILLON, op. cit., T. VI, p. 195.

(2) CANALE, op. cit., I, pag. 116; SERRA, *Storia dell'antica Liguria*, T. I, l. 3, c. IV.

(3) *Storia di N. Signora Incoronata*, p. 22. Le opere che egli cita di TEODORO RATISBORME, *Stor. di S. Bernardo*, c. 20. p. 306, e la Collezione delle opere del Santo, Venezia 1766, I, p. 60, accennano solo alla pace fatta per lui in Genova, e alla lettera ai medesimi diretta.

(1) Ivi p. 23.

dalla fiera di Frejus dessero al Vescovo Airaldo Guaracco, la decima del grano. Siro II nel 1132 fece donazione delle decime, che percepiva nella *Città di Genova, borgo e castello,* a' Canonici di S. Lorenzo. Queste donazioni vescovili contrastate e negate dai feudatarii, si facevano da' Vescovi al Capitolo per indurre più facilmente quelli a pagarle. In tal modo l' atto del pagamento non dovea parere però una ricognizione della Signoria secolare. Le decime in Genova trassero origine nel 570, quando per sostentare i ricoverati milanesi si assegnarono le rendite di alcuni benefizi. D'allora in poi i Consoli assegnavano nuove decime, ed in caso di contestazione o di rifiuto ordinavano al Cintraco di andare e farle pagare da' debitori ai Ministri archiepiscopali (1).

Non pochi, aggiunge il Belgrano, mancavano di pagare le decime a Siro e furono a ciò costretti da placiti consolari (2); d'altra parte la chiesa non sapea far meglio di concederne altrui l' utile a titolo di fondo (3).

I fratelli Remondini nella parte II delle *Parrocchie dell'Archidioc. Genovese*, p. 239, dicono, che nel succitato decreto, non si parla di chiesa o cappella esistente, e aggiungono: Di consueto gli storici, ricercando le memorie della chiesa di S. Gio. Batta, non sapeano indicare altro che le note Bolle di Adriano IV e di Celestino III, con che questi due SS. Pontefici confermavano al Capitolo di S. Lorenzo le anteriori donazioni di chiese, fatte da Alessandro (II), da Urbano (II) e da Gregorio (VII), enumerando fra le altre, *Capellam de Sexto.* Sarà vero, ma se Adriano IV (1154-1159) e Celestino III (1191 1198) hanno *confermato le anteriori donazioni* di chiese, anche tra queste sarà stata l' antica chiesa di S. Giovanni Battista, come categoricamente risulta da documenti, memorie, tradizioni sumentovate.

Se infatti avesse valore questo argomento (*negativo*) nell' estesissimo territorio di Sesto non sarebbe esistita alcuna chiesa, prima dell' edizione del Decreto *de Guardia civitatis*, dalla Badia di S. Andrea a Multedo.

È vero che la storia si prova con la storia, i fatti con i fatti si confermano, ma ammessa la conoscenza della vera religione in Liguria fino dal 1.° secolo dell' èra volgare (58), ci pare strano che una chiesa non sorgesse al vero Dio in tanta estensione di territorio, mentre l' antica Badia, a quanto ci consta da documento, non va oltre al sec. XII, benchè con probabilità istoriale abbia a ritenersi antichissima e sembri con ragione rimontare, se non ai tempi di S. Benedetto, almeno ad epoca assai vicina. Forse per queste, quali si sieno ragioni, i fratelli Remondini corressero la loro sentenza, come vedremo.

XX.

1153. — Il Beato Alberto, converso del Cenobio de' Cistercensi in S. Andrea *de Sesto,* dal 1131 ivi dimora fino a detto anno, quindi passa all' eremo da lui poi chiamato, ove in processo di tempo i paesani fabbricarono una chiesa a suo onore.

(Accinelli, *Liguria Sacra,* Vol. II, p. 425).

Alla distanza di 3450 metri circa dalla spiaggia, e 550 m. di altezza dal livello del mare, sorge il Monte della Contessa, che in dossi, rialzi e pendici rivestiti di pini marittimi, si avvalla da una parte nel torrente Varenna, e per l'altra nella valle di Prato. La sua costa, dolcemente scende a *sud*, ed a 2400 m. circa dal lido forma un bellissimo altipiano, che si leva come a cavaliere tra il torrente Molinassi e il torrente Varenna, a 323 m. dal livello del mare (4).

---

(1) Canale, op. cit., pp. 411 e 407.
(2) *Atti Soc. Lig.,* II, Parte I, p. 462.
(3) Ivi p. 463.
(4) *Carta dell'Istit. Topog. Milit.,* Levata nel 1878.

Il Casalis asserisce che nel 1223 dimorasse in S. Andrea S. Alberto dello stesso ordine de' Cisterciensi (1). Quanto sia infondata questa sentenza meglio che dal presente asserto dell'Accinelli verrà in luce nel documento dell'anno 1216.

XXI.

1154. — La badia di S. Andrea di Sestri, terza fondazione italiana, e cinquantesima della serie generale, invia una colonia di cisterciensi a Rivalta di Torino.

(Desimoni, *I Cisterciensi in Liguria, Giornale Ligustico*, a. VI, p. 220).

La badia di S. Andrea fu fondata direttamente da Cistercio, laddove quelle di Tiglieto e di Lucedio sono di Cistercio nepoti, sendo entrambe figlie della Firmitas o Fermetè, e questa figlia di Cistercio.

XXII.

1155, 11 Agosto. — I coniugi Bonvassallo Cusiolo ed Ermellina vendono a Giovanni Malocello una terra in Sestri, confinante colla terra della cattedrale di Genova e colla terra dei figli del qm. Ido da Carmandino.

(*Chartarum*. Tom. II, col. 298).

a) Tanto nell'atto precedente, come in questo, degno di nota è il nome di Buon Vassallo. Buon Vassallo è nome che significa lo stesso che *Bonus Senior*. Il primo si dava in Lombardia al beneficiato rispetto al signore, conceditore del beneficio, chiamandosi *Capitaneus Regis*, e *Bassus*, *Vassus* e *Vassallus* presso i popoli germanici, *senor*, *senior*, *senhior* a' tempi di Carlomagno (2).

b) Giovanni Malocello, padre di Guglielmo, del quale fanno fede parecchi documenti in appresso, fu console del genovese Comune nel 1153, 1155 e 1158 (3).

c) Ido o Guido è nome famigliare nella famiglia Carmandino. I Carmandino o Camardino sono delle più antiche famiglie di Genova; appartengono a' Visconti.

Ido di Carmandino con Oberto Visconte fabbricano la chiesa di N. S. delle Vigne nel 980.

Il nostro Ido de Carmandino, console del Comune negli anni 1102-06, 18, 19, nel 1125 concorse all'impresa di Piombino; fu vassallo dell'arcivescovo nel 1143, e nel 1152 dai *Seniori* di Vezzano unitamente a' suoi figli e figlie venne investito della quarta parte del monte Lerice per sè e per i figli suoi, nominati nel nostro documento, i quali nel 1143 sono partecipi nelle decime di Orero e Cornigliano, e nel 1166 litigano coll'arcivescovo pel molino di Morigallo (4).

XXIII.

1156, Marzo. — Pietro, abate di S. Andrea di Sestri, e il priore Ogerio, con il consenso de' monaci Onnio Guglielmo, Gandolfo e Alberto Longo e Nicolò, vendono un pezzo di terra, in Sestri.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. I, p. 24, M. S. alla Bibl. Civico-Berio in Genova; Remondini, *Parrocch. dell'Arch. Gen.*, Reg. XV, p. 174).

---

(1) *Dizion. Geogr.*, XX, p. 29.

(2) Canale, l. c., v. I, p. 428.

(3) Agostino Olivieri, *Serie dei Consoli del Comune di Genova* in Atti Soc. Lig. Stor. Patr., Vol. I, pp. 282, 284, 301.

(4) *Tavole Genealogiche*, Belgrano, *Atti* Soc. Lig. Stor. Patr., Vol. II, P. 1, Tav. XXIV.

Priorati erano quei monasteri, che costrutti fuori della città in luoghi muniti erano sovente concessi per rifugio (1). Ai tempi di S. Ugone furono sostituiti i *priori* (o proposti) agli abati, benchè in detti monasteri potesse essere instituita e concessa la dignità di abazia, che dovea essere sottomessa all'arciabazia di Cluny (2). In quanto al consenso dei monaci giova ritenere quanto fu detto sopra.

Il priore è, di diritto comune, l'infimo de' veri prelati regolari, e suona lo stesso che rettore o guardiano (3).

XXIV.

1156, 26 Marzo. — Testamento di Sibilia figlia del qm. Ribaldo Nocenzio. Lascia L. 10 alla chiesa di S. Andrea di Sestri, dove vuol essere sepolta.

(*Chartarum*, Tom. II, col. 312).

Conosciamo, scrisse il Banchero, che fino da' primi tempi si conteggiava in Genova in Lire da 20 soldi ed in soldi di 12 denari, e questi partivano il soldo in 12, ovvero in 6 parti (4).

Il *denaro genovino* valeva otto centesimi de' nostri, e 240 denari formavano la lira, che pesava gr. 87,840 e valeva delle nostre lire 19,50. Ma pare che questo peso e valore fosse già diminuito verso il 1172, secondo l' eruditissimo Desimoni, di circa 4 gr. e di una delle nostre lire; diminuzione che si fa più manifesta nel 1244, poichè il peso scende a 64 gr. e il valore corrisponde a lire 14, così gradamente poi di secolo in secolo la lira di Genova, ebbe a subire, come la moneta di tutte le zecche, notevole diminuzione, fino a non valere più che 82 centesimi, sulla fine del XVIII secolo.

L' unità d'argento nel medio evo, disse il Desimoni, era lo *sterlino*, tagliato sull' antichissimo sistema di 160 pezzi a *marco*, e 240 a libbra o lira, e perciò rappresenta la lira giunta fino ai nostri tempi, di 240 *denari*, o *20 soldi*. Senonchè il denaro, che nella più antica età era di buon argento, e perciò identico allo sterlino, ricevendo successivamente una lega sempre maggiore, fu causa che lo *sterlino* valesse poscia più *denari*, onde a questi si diè nome di *minuti* ed a quello di *grosso*.

Nel 1194 Enrico VI, pattuendo con la Repubblica di Genova di battere in Genova con argento proprio di lui, ma con tipo genovese, per quanto gliene abbisognava per la conquista della bassa Italia, unificò così la moneta dell' alta e della bassa Italia, mettendo in rapporto eguale le due basi, il *tareno* con il *soldo imperiale;* quest' ultimo, rappresentato da *denari* e da *grossi*, tra il 1192 ed il 1205 scese da grammi 5.80 a grammi 5.34 di fino (5).

Dal sovraesposto si può conchiudere, che la somma di L. 10 lasciate da Sibilia, alla chiesa di S. Andrea di Sestri, equivale a Lire 195 circa di nostra moneta, e a Lit. 975, se si consideri che il valore dell'oro prima della scoperta dell'America era pregiato cinque volte di più nella comune estimazione.

XXV.

1157, 3 Aprile. — Testamento di Alda, figlia di Guglielmo Stancone e moglie di Guglielmo Burone. Vuol essere sepolta nella chiesa di S. Andrea di Sestri.

(*Chartarnm*, Tom. II, col. 378).

---

(1) Mabillon, *Praefaction. Ordin.* S. *Bened.*, sec. V, p. 391.

(2) Mabillon, ivi, p. 393.

(3) Piato, *Praelection. Iur. Regul.*, Vol. I, p. 492.

(4) *Guida di Genova*, pp. 360, 361.

(5) Cfr. il Desimoni, *Tavole dei valori delle monete genovesi* in Belgrano, *La Vita privata dei Genovesi*, 1875, pp. 506, 532.

a) Guglielmo Stancone fu console del Comune genovese negli anni 1149-1152-55-57.

b) I Burone, secondo i genealogisti, pare vengano da Finale e da Rapallo. Guglielmo Burone della Volta nel 1139 paga laudemio all'Arcivescovo, nel 1164 è annoverato tra i creditori del re Barisone d'Arborea, è console nel 1137, 1148, 1156, 1157, 1162, 1182, 1192, 1194. Nel 1144 è mandato ambasciatore a Raimondo, principe di Antiochia, e nel 1162 a Federico Barbarossa. Nel 1170 fu eletto con altri specchiati cittadini per aggiustare coll'autorità e prudenza sua ogni dissidio, che potesse nascere tra le avverse fazioni.

XXVI.

1157, 29 Agosto. — Ortoito, sorella di Arnaldo giudice, riceve da Robamo de Cafara L. 39 di genovini per prezzo di terra e casa in Sestri *cui coheret ruscarolius,* confinante con il torrente Ruscarolo, il canneto di Anfosso Guercio e di S. Andrea di Sestri.

L'atto è rogato nella cattedrale di Genova.

(*Chartarum,* Tom. II, col. 433).

a) La famiglia di Caffara si deve distinguere da quella di Caffaro, primo degli Annalisti.

b) La famiglia dei Guercio fu grande e potentissima. Si dice abbia avuto origine da Chiavari, donde vennero in Genova nel 1120. I Guerci ebbero 31 consoli, 15 de' Maggiori e 16 de' Placiti.

c) La somma avuta da Ortoito, quale prezzo della surriferita terra, sita ne' pressi del Ruscarolio, e il canneto di Anfosso Guercio sarebbe di Lit. 760. 50, giusta il sopradetto all' anno 1156, 26 Marzo, e di Lit. 3802.50 giusta il valore che avea l' oro prima della scoperta dell'America.

d) Il terreno, di che si fa cenno nel precitato documento, pare fosse della lunghezza di poco meno di un chilom. in linea *sud-ovest,* cioè dal canneto di S. Andrea al mare, e dal canneto di Anfosso al monte, fino al torrente di Borzoli, che forse da una località detta *Rusca,* d'onde in parte ha origine, fu chiamato *Ruscarolius.*

Se poi altri voglia aver luce sulla parola *Rusca*, che non è italiana, ma latina e genovese, osserviamo che il Muratori la usa nel senso di corteccia di pomi (1), come apparisce da un documento del 1147. Secondo i Romani significava la pianta del brusco, o spermeggio, o pungitopo, o pugnitopo, avente gli steli a cespuglio, le foglie acute, pungenti, i fiori piccoli alquanto bianchi, situati sulla parte superiore delle foglie, e i frutti rotondi polposi, di un rosso vivace a mo' di coccole (2); secondo il dialetto genovese sarebbe la polvere di concia, e la corteccia di rovere, o di cerro macinata (3).

In qualunque senso giovi prenderla, esprimerà sempre come il rivo, che ora da Borzoli si appella, abbia preso il nome dal genere di piante onde abbondava, come era di costume in allora.

XXVII.

1157, 5 Settembre. — Ingone de Volta loca per 27 anni a prete Alessio, a Martino de Ita e ad Oberto Pevere due parti d' una terra posta in Sestri, prope *gazum,* e che a lui diede il qm. Merlone de Castro, confinante colla terra degli eredi di Otone Calaurone. Si obbligano di lavorare la terra, dando ogni anno al Natale soldi 17.

(*Chartarum,* Tom. II, col. 435).

---

(1) DUCANGE, *Glossarium,* a q. v.

(2) F. FANFANI. *Vocab. Ital.*

(3) CASACCIA, *Dizion. Genov.*, a q. v.

a) Ingone della Volta, fratello del suaccennato Guglielmo Burone, fu console de' Placiti nel 1134, 1139, 1147, 1157, 1158, 1162. Nel 1151 prende in appalto la gabella del sale. Il 13 luglio 1158 compra da Bertolotto Visconti alcune terre, *in plebeio de Vulturi citra aquam Ceruse*. Nel 1162 fu mandato ambasciatore a Federico I (1).

b) Sebbene il nome *Gazzo* sia molto comune in Liguria, ed un Dizionario moderno ne abbia enumerato otto, pure nelle vicinanze di Genova, il più conosciuto è quello che è tolto ad indicare il calcareo monte di S. Giovanni Battista, sulla cui vetta torreggia il *Santuario*, che, dal nome del monte, *del Gazzo* si appella. Non è però che tal nome si restringa al solo conico monte di S. Giovanni Battista, bensì alle adiacenze e in modo singolare a *nord*, confinando col monte Spassoia, che con breve catena di dossi gli serve di contrafforte, ad *ovest* con la vallea di Figo, a *sud* con Pian di Forno e ad *est* con la Casella e Panigaro.

Havvi eziandio a *nord-ovest* della Chiesa di Murta una località, che *Gazzo* si chiama, ma è ristretto tal nome a due case, cioè *Dei ranghi* e la *villeggiatura Prato* (2).

Un' altra pure antichissima è nella parrocchia di Bogliasco.

Di una località o quartiere del Gazzo si fa menzione pure in un atto d' investitura, fatta da Olivero Porco qm. Ugone a Rubaldo del qm. Ruffino, unitamente al poggio e corte di Godio e Pozzolo nel 1227 (3).

c) Alessio o Alesio è il nome del primo parroco, che a noi si riveli da documenti. Il vedere che questo nome, o cognome, nel 1228 si riscontra in altro personaggio, Guglielmo de Alessio da Sestri, fa congetturare che Alessio parroco, o ministro di S. Giovanni Battista realmente in questa terra sortisse i natali, e che ivi fino da epoca assai remota avesse stanza detta famiglia.

Alessio non è detto espressamente *parroco*, ma prete o ministro (4) per la semplice ragione, che così portava la costumanza in quei tempi. L'Accinelli la rilevò da un atto del Notaro Leonardo de Garibaldo, del 7 Giugno 1311: « Gli Arcipreti, scrisse egli, sono capi delle Pievi e li rettori subordinati si chiamavano ministri della tale o tal' altra chiesa » (5), e C. Desimoni riferisce come nel 1248, 22 Luglio, Giovanni de Muciis o Mussi era ministro della chiesa (parrocchiale) di S. Giacomo di Gavi, a cui un delegato di Innocenzo IV ordinava di ricevere per chierico, o canonico in quella chiesa, Ferrandino, nipote di Ugo Fornari, in esecuzione del breve pontificio, datato da Lione 26 Maggio 1248, anno V del pontificato di lui (6), e nel 1260, 4 Ottobre, un prete Giovanni, ministro e rettore della chiesa di S. Giacomo di Gavi, ordinava.... ecc. (7). Il Belgrano però dissente, e vuole che i rettori fossero semplici preti e amministratori. Ma egli parla di rettori di Genova, ove ancora nel sec. XI e XII era una sola parrocchia, la cattedrale, e le chiese appellavansi semplicemente oratorii o cappelle, e non *cure*, o chiese con cura d'anime (8).

Il canone di soldi 17, che si obbligano Alessio, De Ita e il Pevere, enfiteuti, di dare a Ingone proprietario, è fissato per il giorno di Natale, primo dì dell' anno civile genovese, cioè *a nativitate*.

d) Nel *Registro Arcivescovile* si ricorda il *Mansus de Gazio* e il *planum de Gazio* (9),

---

(1) Olivieri, *Serie dei Consoli* agli anni citati in Atti Soc. Lig. di St. Patr., Vol. I, e *Chartarum*, Tom. I, col. 504.

(2) Persoglio, *Memorie della Parrocchia di Murta*, p. 274.

(3) Canale, Op. cit, Vol. I, p. 460.

(4) Cfr. il documento del 28 Giugno 1160 al XXXIII.

(5) *Liguria Sacra*, Tom. I, p. 377.

(6) Documenti, p. 59, n. 132.

(7) Annali, p. 60.

(8) Atti Soc. Lig. Stor. Patr., Vol. II, Part. I, pp. 278, 292, 293, 413. Che anzi, il cit. Belgrano assevera che in Genova fosse una sola chiesa battesimale prima del mille (p. 413).

(9) Atti cit., pp. 45, 46, 47, 218, 220, 248, 363.

rispondenti forse all' odierna località di Morego, detta Curia di *Medolico*. A nostro avviso deve pure ritenersi che alluda a questa e non alla nostra località il *Gazio*, nominato in un documento del 1019 (agosto), che suona così:

« Domenico del qm. Martino fa donazione a Bonizo, di tutti i suoi beni posti in Langasco, Cravasco, Pietrastretta, *Gazio*, Paveto, ecc. » (1), qualmente ce lo insinua la linea, che è descritta nella enumerazione dei possedimenti di Domenico *donante*, per cui certamente si tratta di un Gazzo, sito in Polcevera.

» Abbiamo, scrisse il prof. Tomaso Belgrano, le ville di Gazzo o Gazzetto in quel d'Albenga, e i monti *Gazzo* e *Gazzolo* in quel di Sestri a Ponente, l'abitato di Gazzolo in quel di Montoggio, ecc. »

Il ricordo che abbiamo fatto del Gazzo di Sestri, sul quale sorge un Santuario alla Vergine, ci invita ancora ad un' altra considerazione, ed è questa: che la miglior parte delle apparizioni della Madonna, onde è memoria nelle nostre leggende, si collocano per l' appunto, come rileva il diligentissimo storico della *Liguria Mariana*, « fra le tacite ombre de' boschi e la solitaria campagna » (2).

XXVIII.

1157, 30 Ottobre. — Guglielmo Vento dona a Pietro, Abate di S. Andrea di Sestri, tutta la terra, che ha nelle parti di Voltaggio.

(*Chartarum*, Tom. II, col. 448).

a) « Oramai, scrisse il Barrili, non è più possibile, usando gli abecedarii capricciosi di qualche secentista, assegnare in *Val di Polcevera* le sedi prime degli Embriaci, a *Pegli* dei Salvaghi, a *Sestri Ponente* dei *Crispini* e dei *Vento*, quasi si trattasse di famiglie nate in quei luoghi, nuove, e le une alle altre straniere. Parla il Registro (arcivescovile); parlano le carte congeneri ed autentiche, con le loro stabilite agnazioni; guizzano dal vivaio, sciamano dall' alveare di Manesseno, di Carmandino, di Castrofino, e d' un solo stipite, tutte le famiglie consolari degli anni famosi, in cui il valor genovese rifulse sulle mura di Antiochia, di Gerusalemme e di Cesarea » (3).

b) Guglielmo Vento fu console del genovese Comune nel 1144, 49, 77, 80, 85. Nel 1156 fu inviato ambasciatore a Guglielmo I, re di Sicilia, e nel 1162 a Federico Barbarossa. Nell'ottobre del 1165 è in Arles e appone la sua firma alla lega, conchiusa fra il Comune di Genova e Raimondo Berengario, conte di Provenza. Nel 1177 è inviato di nuovo all' imperatore Federico, che trovavasi in Ravenna (4). Il Vento avea sposato *Comitissa*, figlia di Lanfranco Pevere, con L. 220 di dote, come da atto del 9 settembre 1156 (5).

XXIX.

1158, 27 Giugno. — Braidemul riceve s. 45 da Rubaldo Lercari per vendita di terra in Sestri, presso la riva del mare, confinante colla terra di Marino de Porta.

(*Chartarum*, Tom. II, col. 499).

Un Rubaldo Lercari fu console del Comune nel 1173, 74, 78, 94. Marino della Porta nel 1130, 41, 46, 48.

---

(1) Atti cit., Vol. II, Part. II, p. 113.

(2) Atti citati, vol. II, Part. I, p. 575.

(3) *Commemorazione di T. Belgrano*, Atti Società Ligure Stor. Patr., Vol. XXVIII, p. LXIII.

(4) Olivieri, op. e l. cit. agli anni indicati.

(5) *Chartarum*, Tom. I, col. 357.

XXX.

1158, 5 Agosto. — Palma figlio del qm. Gandolfo Rosso dichiara di dover dare L. 48, a Guglielmo Vento, e gli fa garanzia per ciò che ha in Sestri.

(*Chartarum*, Tom. II, col. 511).

XXXI.

Dopo il 1159. — Anno incerto. Lapide a S. Andrea di Sestri:

† *Sepulchrum · Ionate · Crispini · Patris · qm. Marie · uxoris · olim · Petri · Venti.*

† *Ionatha · Crispinus · vir · nobilis · Hic · Requiescit · Corpore · Mente · Polo · Quia · Nonindevia · Cessit ·*

(M. Remondini, *Iscrizioni Medio-Evali* in Atti Soc. Lig. Stor. Patr., Vol. XII, p. 39).

a) Marcello Remondini tradusse il secondo epitaffio così: « Gionata Crispino, nobile personaggio, col corpo riposa qui, con l'anima in celo, perchè (*non in devia*) non (deviò) fuorviò » (1).

b) Gionata Crispino nel 1147 fu uno degli oppositori al console Filippo de Lamberto, accusato di aver cooperato con le navi di Ruggiero re di Sicilia alla cattura di alcuni cittadini, che mercanteggiavano con Tripoli di Barberia (2).

Nel 1154 e 1156 fu console dei Placiti. L'annalista Caffaro, notando al 1154 il nome del Crispino e dei suoi colleghi, avverte che non volevano accettare l'alto magistrato, al quale erano chiamati, perchè la Repubblica sembrava loro intorbidita e sepolta in profondo letargo, nè ci volle meno delle preghiere dell' arcivescovo, perchè assumessero le redini del governo. Ordinò coi colleghi la costruzione di molte galee e la liberazione dei gravi debiti, ed essendo disceso in Lombardia Federico Barbarossa, gli spedì solenne ambasceria. Il Caffaro, al 1156, accenna che il Crispino e i colleghi stipularono un trattato assai vantaggioso alla Repubblica con Guglielmo I re di Sicilia, conchiudendo poi lega coi Milanesi e Tortonesi e coi signori di Nasci, Cogorno e Vezzano. Nel 1157 fu inviato ambasciatore *ad orientales partes*, e al predetto re di Sicilia. Il Caffaro loda assai l'operato del Crispino, console dol Comune nel 1159, e dei suoi colleghi che molto giovarono la cosa pubblica. Il muro della città già cominciato fu a loro istigazione compito in soli 33 giorni con alacrità somma dai cittadini e dagli accorsi dalle vicine pievi (3).

XXXII.

1160, 17 Gennaio. — Baldo Scarso fa testamento. Lascia soldi 2 alla Chiesa di S. Andrea di Sestri.

(*Chartarum*, Tom. II, col. 615).

XXXIII.

1160, 28 Giugno. — Prete Alessio riceve da Martin Detta L. 5 $^1/_2$, per prezzo d' $^1/_9$ di terra in Sestri, nel luogo detto *Valle*, confinante colla terra di Rolando Calaurone, la terra dei canonici (di S. Lorenzo), e quella di Guglielmo Malocello.

(*Chartarum*, Tom. II, col. 660).

---

(1) *Giornale degli Studiosi* 1871, p. 200; *Giornale Ligustico*, a. I, p. 449.

(2) Agostino Olivieri, *Serie de' Consoli*, Atti Soc. Lig. Stor. Patria, Vol. I, p. 196.

(3) Belgrano, *Annali Genovesi* di Caffaro in Ist. Stor. Ital., Vol. XI, pp. 37. 46. 48. 53.

(4) *Chartarum*, Tom. I, col. 594.

a) Martino Detta (De-Ita?) pare lo stesso locatario, che unitamente a Prete Alessio e ad Oberto Pevere, tre anni prima, ricevette in locazione due parti di terra ne' pressi del monte Gazzo da Ingone della Volta.

b) Il Guglielmo Malocello, che è ricordato nel citato documento, fu console del Comune nel 1140. Nel 1178 firma l'atto di pace tra Genova e Pisa e nel 1190 alloggiò in sua casa il duca di Borgogna, quando questi fece convenzione con la Repubblica; comprò in seguito Varazze.

c) In quanto alla parola *Valle*, venne sostituita a quella di *Valerius* del documento dai fratelli Remondini e con ragione. Valle, vallea, valloria, sono nomi affini e comuni in Liguria. Mi rammento che una località *Valloria* è pure in Albissola, come si hanno altri simili nomi in Liguria, p. e. Val de' Serri, di Pino, Vallenzona, Valgioncata, Valle (S. Bernardo), Valle (Uscio), Valle (Millesimo), Vallebona, Vallecalda, Vallecchia, Valleggio, Vallerano, Vallereggia, Valletti, la piazza Valloria in Genova, ecc.

La località detta *Valle* è quella ove sorgeva la chiesa parrocchiale, detta anche *Valerio*, per effetto di mala traduzione, da parte degli ammanuensi, che in Torino per ordine di Carlo Alberto, copiarono detti atti, affine di ordinarli e darli alle stampe.

Ad ogni modo sappiamo che i beni di Rolando Calaurone, erede di Ottone, segnavano i confini della terra di Ingone della Volta, sita *prope Gazum*, vicino al monte Gazzo, epperciò restavano soprastanti al luogo detto *Valle*. A *sud* di questa località vi erano i terreni de' canonici di S. Lorenzo, e nella parte, che china verso il Chiaravagna, vi eran quelli di Guglielmo Malocello, il quale, come per continuare la zona delle sue possessioni, dopo un mese comprò altro appezzamento, confinante con il Chiaravagna ad *est*, con la riva del mare a *sud*, la terra de' Guglielmo de' Mancio ad *ovest*, e quella de' Canonici a *nord-ovest*. Infatti, verso il 1850, il barone Giuliano Cataldi corrispondeva ai Canonici di S. Lorenzo un annuo canone di L. 9, per appezzamento di terreno, sito sulla destra del fossato, che divide presentemente la villa del Comm. Ernesto Chiappori da quella dell' avv. Raffaele Cataldi qm. Giuliano, località detta *Barbarello*, ed or locata a Giacomo Mascardi. Tale appezzamento, che si stende a foggia di striscia ad angolo acuto, ne indica un punto di partenza per segnare la circoscrizione preaccennata, sebbene nel secolo XII fosse senza dubbio detta terra di assai maggiore estensione.

Il sullodato Barone acquistava il 20 Maggio 1843 (1) dalle sorelle Nicoletta e Camilla Marchese Durazzo di Marcello tutti i beni stabili, siti in S. Giovanni Battista, in esse pervenuti dalla successione di Agostino De-Mari, vescovo di Savona.

XXXIV.

1160, 28 Agosto. — Stefania, figlia del qm. Vassallo de Pasia, riceve da Guglielmo Malocello L. 80, per terra, vendutagli in Sestri presso la riva del mare e un' altra, confinante con il Chiaravagna, la terra di Guglielmo de Mancio e de' Canonici di S. Lorenzo, nonchè altra terra, confinante colle terre del qm. Ogerio delle Isole e del qm. Guglielmo Guercio.

(*Chartarum*, Tom. II, col. 697).

Nel 1149 Guglielmo Guercio insieme con Guglielmo Vento e altri prendeva in affitto i banchi per cambiar le monete (2).

XXXV.

1160, 8 Ottobre. — Testamento di Lamberto de Marino. Lascia L. 25 alla chiesa abaziale di S. Andrea di Sestri, dove vuol essere sepolto.

(*Chartarum*, Tom. II, col. 711).

---

(1) In atti del Not. G. Borsotto.

(2) Olivieri, op. e l. c, pp. 275, 298.

Lamberto de Marino nel 1149 insieme ad altri prende in appalto la zecca della moneta d' oro e d' argento e nel 1157 pone la firma al trattato, fatto tra il Comune di Genova e il re di Sicilia (1).

XXXVI.

1161, 1.° Gennaio. — I consoli di Sestri Corrado di Prato e Tomaso, per consenso ed autorità de' comparrocchiani e de' vicini loro, confessando che prete Alessio ha dato loro L. 5 1/2, qual prezzo, che egli avea avuto da Martino Detta per 1/9 di terra, che è in *Sexto*, nel luogo detto Valerio, e, confessando che per ampliamento della chiesa di S. Giovanni, cui inserviva il prefato sacerdote, quella quantità sarebbe offerta a favore di detta chiesa e del Comune di Sestri, sentenziarono che tale vendita dovea essere assolutamente ferma e stabile, dando e vendendo per conseguenza a lui tutto che il comune e la chiesa loro avesse in detta terra, e che la chiesa avesse con diritto a sostenere tale vendita contro qualsiasi persona e che a lui sieno, *pro evictione*, per diritto di evizione, obbligati tutti i beni della chiesa medesima.

Fatto in Sestri, sotto il portico della chiesa predetta.

Testes: Oto de Alegro — Filibertus — Iohannes Canis — Michel Gracius — Vassallus domine Adalasie — Obertus de Molinello — Basilius — Enricus de Prato — Ansaldus de Ca.

Consules de Sexto Conradus de Prato et Thomasus consensu et auctoritate comparochianorum et vicinorum suorum profitentes presbiterum Alexium dedisse eis libras quinque et dimidiam precium videlicet qnod tulerat ab Martino Decta pro nona unius pecie terre que est in Sexto in loco ubi Valerius dicitur et confitentes quod in dilatanda ecclesia beati Iohannis cui ipse presbiter serviebat ipsa esset quantitas irrogata pro ipsa ecclesia et communi Sexti laudaverunt ipsam vendicionem omnino esse firmam et stabilem dantes propterea et vendentes ei quidquid eorum comune vel ipsa ecclesia in ea terra habet. Laudaverunt etiam ut ipsa ecclesia eam vendicionem et ab omni homine defendere teneatur et quod omnia bona ipsius ecclesie ei pro evictione sint propterea obligata.

Actum in Sexto sub porticu predicte ecclesie die anni novi millesimi centesimo sexagesimo primo prima ianuarii indictione octava.

(*Chartarum*, Tom. II, col. 718).

a) Rilevantissimo è questo atto di autorizzazione per contratto di vendita, fatta al parroco Alessio da parte de' Consoli, nel portico della Chiesa, ed è il primo documento, in che ci apprende per due volte la parola *Commune di Sestri*. Meglio però nella Prefazione tenemmo discorso di questo nome e di questa civile istituzione.

Stretta è la relazione, che questo atto ha con il già riferito del 28 Giugno 1160: vi passano dall' uno all' altro circa sei mesi, e l' uno è preparatorio dell' altro. Alessio prete e ministro, cioè rettore della parrocchia di S. Giovanni Battista, riconoscendo la chiesa a cui era addetto, incapace a contenere la crescente popolazione, avea divisato di ampliarla. Ad ottenere il santo scopo occorreva affrontare spese non comuni, e d'altra parte avere quella somma, che era necessaria per sopperire alla bisogna, non era troppo agevole cosa, benchè la popolazione unanime concorresse a sua volta in tutto che concerneva la mano d'opera, usi i fedeli ad apporla al lavoro ne' giorni festivi. Perciò Alessio,

---

(1) V. nota 2 pag. prec.

o per sua proposta, o per domanda fatta da Martino, il 28 giugno del 1160 accettò dallo stesso la somma di L. 5 1/2, allo scopo di addivenire poi con pubblico atto, per mezzo dei consoli, alla vendita di detto terreno.

b) Ma qui sorge una questione. I consoli presenti alla stipulazione del contratto rappresentavano la civile autorità, oppure, come dagli storici si ritiene, erano in qualità di amministratori delle temporalità della Chiesa, qualmente sarebbero ai nostri giorni in Liguria i fabbricieri, e ne' secoli andati i massari?

Per dirimere irrepugnabilmente la questione sarebbe mestieri avere i nomi dei consoli del 1160, oppure i nomi dei consoli dell'anno corrente, ma riferiti in altro documento. Siccome i consoli duravano un anno in carica, di leggieri potrebbesi conoscere se dessi erano presenti alla stipulazione del contratto più rivestiti dell' autorità civile, che della carica di amministratori delle temporalità della chiesa parrocchiale.

Sappiamo che i consoli erano i capi del Comune, con qualche giurisdizione civile, che esercitavano nel portico della chiesa, oppure del palazzo di giustizia, o pretorio, quando questo vi fosse stato a loro disposizione. Erano in numero proporzionato della popolazione, governavano il paese con l' assistenza del Consiglio *minore*, di credenza, o Delegato (Giunta) e del *maggiore*, detto Consiglio comunale. I consoli *cessanti* però restavano consiglieri di diritto un anno, e dove erano più di due, i due seniori divenivano massari della chiesa parrocchiale (1).

Ora, che i consoli di Sestri fossero più di due emerge dai documenti del 1177, 1200, ove leggonsi i nomi di tre consoli di Sestri, che rappresentano il Comune locale. È perciò da ammettersi che, secondo la più probabile ipotesi, i due consoli intervenuti rappresentassero l' una e l' altra autorità, cioè l' ecclesiastica e la civile, la Chiesa cioè ed il Comune, come apparirà dall'attenta lettura di varii documenti.

Nè questo concentramento della carica civile ed ecclesiastica ne' paesi e nelle riviere deve ingerire stupore, quando si rifletta che in Genova, in questo secolo i consoli, se non erano come da principio della loro istituzione gli assessori del vescovo, quelli *de' placiti* almeno eranvi soggetti, amministrando la giustizia nel palazzo episcopale, ed è ragguardevole il notarsi che la decadenza della signoria vescovile seguì la fine del consolato (2).

In qualunque maniera però abbia a sciogliersi il problema, noi dobbiamo ritenere il fatto di Alessio parroco, il quale ricorre ai consoli per la stipulazione del contratto, come ai rappresentanti della popolazione, sieno essi rivestiti della civile autorità, oppure amministratori delle temporalità della chiesa, ovvero l'uno e l'altro insieme.

Nella attenta lettura dell'atto però una cosa singolarmente ci colpì, inclinandoci a ritenere che i consoli di Sestri sieno intervenuti all' atto, come rappresentanti dell' uno e dell' altro potere. Infatti si vede chiaro, come essi accedano premuniti del consenso dei comparrocchiani e de' vicini confessando, (*profitentes*), *di aver ricevuto la somma dalle mani di Alessio*, *che detta somma è offerta a favore della Chiesa* e del Comune, indi sentenziano, che tale vendita debba ritenersi irriscindibile (*firma*) e per sempre (*stabilis*), dando e vendendo tutto ciò che il *Comune* e la Chiesa avessero di diritto in detta terra.

Per giunta, ammesso che un documento nella esposizione e nella dicitura non sia composto a vanvera ed a capriccio, è degna di nota la posizione diversa prima e dopo di due parole Chiesa e Comune. Si legge: Confessando (i consoli) di aver ricevuto da Alessio la somma offerta a favore della *Chiesa* e del *Comune;* e dopo, dando e vendendo (i consoli) tutto ciò che il *Comune* e la *Chiesa*.... significa che nel primo caso i consoli, riconoscendo il fine e il vantaggio diretto dell' ente ecclesiastico beneficato, posero prima la parola Chiesa, nel secondo caso poi, usando della propria autorità concedevano e vendevano tutto ciò che il Comune e la Chiesa avessero di diritto in detta

(1) DESIMONI, *Annali*, p. 183.
(2) CANALE, *Nuova Istoria*, Vol. I, p. 273.

terra. Ecco i consoli, rappresentanti l'una e l'altra autorità, a fianco di Alessio, capo del distretto parrocchiale di Sestri.

Sono poi registrati i nomi dei nove testi intervenuti, cioè:

Oto de Allegro, Filiberto, Giovanni Cane, Michele Gracio, Vassallo di Adalasia, Oberto di Molinello, Basilio, Enrico di Prato, Ansaldo di Ca.

c) I fratelli Remondini tolsero questo documento dal vol. IV, pag. 22 delle Miscellanee del Poch, e segnarono 7 Gennaio, anzichè 1.° Gennaio (1). Evidentemente questo è un errore, perchè nel citato documento, in lettere, è segnato, *die anni novi millesimi centesimo sexagesimo primo, prima Ianuarii, indictione octava.*

d) « *Indizione* significa una rivoluzione di 15 anni, i quali finiti, si principia di nuovo dall' unità; fu istituita come tutti convengono da Costantino il Grande dopo la vittoria di Masenzio, e siccome in avanti i diplomi segnavansi per olimpiadi, così cominciarono a segnarsi per indizioni; circa lo stesso tempo cominciò in Genova l'indizione imperiale, mentre che l' indizione genovese segnava nel 314 l'anno primo dell' indizione prima, l'indizione romana l'anno 2.°, stile che sempre si è continuato di tal fatta, che mutavasi il 24 Settembre » (2).

L' indizione poi costantinopolitana mutavasi il 1.° Settembre, la romana o pontificia, contavasi dal 1.° Gennaio. Esse concordavano nell' anno 313 e non nel giorno, a differenza dei Genovesi, che la cominciavano un anno dopo, senza che se ne possa conoscere la ragione. Forse, per errore di qualche notaio, o per negligenza, quindi per consuetudine invalsa, tale determinazione si fece base di legge costante. La memoria più certa che se ne abbia in Genova consta da antiche pergamene, e fra queste da una donazione del Conte di S. Egidio alla cattedrale di S. Lorenzo, nel 1109, indizione 2.ª (2). Ciò presupposto, quando al 1108, anno 1.° dell' indizione genovese si aggiuugano 3 quindicine, cioè tre rivoluzioni di indizioni abbiamo il 1153, cui aggiungendone 8, viene esattamente la data del nostro anno 1161, *indictione octava* (3).

Nel 573 nelle Gallie si cominciò a segnare la 1.ª indizione dal 24 Settembre, in appresso dal 1.° Settembre e poi dal 1.° Gennaio.

Il Moriondo (4) all' anno 1358 scrisse, che, se i Genovesi cominciano l' indizione un anno dopo, non è però un anno intero, ma nove mesi, cominciando essi dal 24 Settembre, e cita in proposito Giovanni da Genova a corroborare la sua sentenza. In tal caso i nove mesi comincierebbero dal 25 Dicembre al 24 Settembre, sendochè i Genovesi cominciavano l' anno al 25 Dicembre e non al 1.° Gennaio (5). Non crediamo però fosse così ne' secoli anteriori; perchè, se nelle Gallie cominciò a numerarsi il tempo, secondo le indizioni dal 24 Settembre, nel sec. VI Genova, che facea parte della Gallia Cisalpina (6), avrà seguìto la gallica costumanza, e quindi non di nove mesi, ma di un anno intero sarà stata la differenza. Fu col tempo infatti che, come esprimemmo sopra, cominciando a numerarsi l' indizione al 1.° Gennaio, Genova ritenne l' uso primiero.

e) Ma quale sarà stato il valore di L. 5 1|2 in allora e a che somma corrisponderebbe, nella nostra moneta corrente? La lira genovese pochi anni prima dalla data del presente atto valea L. 19. 50 delle nostre, perciò il valore di detto appezzamento di terra di Lire 5 1|2, corrisponderebbe a quello di Lire italiane 108. 25; che se poi si ritenga che prima della scoperta dell'America il valore dell' oro nella pubblica estimazione era pregiato cinque volte di più di quello, che non sia stato apprezzato dopo tale avvenimento, avremo che in realtà il vero prezzo del terreno in questione sarebbe di L.it. 540. 25.

---

(1) Parrocchie, Reg. XIV, Parte 2.ª, p. 239 in Nota.

(2) ACCINELLI, *Compendio della Storia di Genova*, II, p. 199.

(3) Atti Soc. Lig. Stor. Patr., I, p. 266.

(4) *Monum. Aquens.*, Tom. II, col. 471, 477.

(5) CANALE, op. cit., I, p. 381.

(6) N. BERGIER, *Histoire des Grands Chemins dell'Empire romain,* I, p. 17.

XXXVII.

1161, 5 Luglio. — Druda moglie di Merlone Guaraco fa testamento. Lascia soldi 20 *(operi sancti Andree de Sexto)* per l'opera di S. Andrea di Sestri.

(*Chartarum*, Tom. II, col. 745).

Merlo Guaraco insieme col Buongiovanni Malfigliastro del documento successivo sono fra i 300 *de melioribus*, che nel gennaio del 1157 apposero la firma al trattato, conchiuso fra il Comune di Genova e il re di Sicilia (1).

XXXVIII.

1161, 12 Luglio. — Guglielmo da Sestri riceve in *accomandita* da Buongiovanni Malfigliastro L. 88, soldi 17 e denari 4, che promette di portare in Alessandria d'Egitto e ivi negoziarle.

(*Chartarum*, Tom. II, col. 749).

a) Alessandria, vasto e generale mercato nell'Oriente, data alle fiamme, tornò per le crociate a vivere più rigogliosa di prima. Ivi disbarcavano gli arrivi d'occidente e d'oriente, ivi stava l'emporio del commercio saraceno e cristiano. Il suo porto si divideva in due, l'uno detto della Torre, perchè dominava una rocca, sopra che sorgeva una torre, e serviva di ricetto alle navi europee; vi sventolavano la croce di Genova, il leone di Venezia, la volpe di Pisa. Era là (in Oriente) tra quelle gole, su quei poggi, disseminata la superstite vita romana che la minaccia saracena avea cacciata a quel riparo entro terra, ma che presto, rifatta di forze e di spiriti, doveva ritornare alle sue sedi, raccogliendo a popolo volghi dispersi di pescatori, di agricoltori, di artieri dell'argilla e del ferro (2).

Caduta Gerusalemme, la maggior parte de' 38 legni, che invernarono nei porti di Alessandria, erano genovesi. L'epoche delle spedizioni liguri in Alessandria erano due, la prima di primavera, detta *passagium vernale*, *passagium Martii*, *transitus vernalis*, la seconda accadeva di estate, detta per ciò, *passagium Augusti*, ovvero, *passagium S. Iohannis Baptistae*, passaggio di S. Giovanni Battista (3).

b) Guglielmo da Sestri ricevendo in *accomandita* Lire 88, per negoziarle a conto del Malfigliastro, si prepara alla spedizione di Agosto, o al passaggio di S. Giovanni Battista, o dell'estate.

c) Tra i contratti di *società*, frequenti erano tra i Genovesi le *participazioni*, le *accomandite* e le *implicite*.

Le *accomandite* di mare furono contratto sconosciuto ai Romani; i Genovesi vantano a buon diritto di esserne stati gl'inventori. Sino agli ultimi tempi della nostra Repubblica le *accomende* e le *implicite* erano governate dal cap. 13, lib. 4, dello Statuto. Secondo l'Azurri l'accomenda è « una sorte di contrattazione marittima, per la quale taluno dà una somma di denaro, o una quantità di merci ad un altro, affinchè le trasporti oltre mare per esitarle a conto dell'accomandante, e doverne indi riportare il ricavato, mediante la partecipazione dell'utile, secondo i patti da essi convenuti (4).

L'unico contratto del diritto romano, che avesse qualche analogia con l'accoman-

(1) Olivieri, op. e l. c., pp. 296 e 294.

(2) G. A. Barrili, Atti Soc. Lig. Storia Patr., Vol. XXVIII, p. 63.

(3) Cfr. Canale, op. cit., I, p. 300, n 20 segg.; Serra, *Storia dell'antica Liguria*, Tom. IV, p. 48; Olivieri, Atti Soc. Lig. Stor. Patr., I, p. 228.

(4) Dizionario Mercantile a q. v.; Carlo Targa, *Ponderazioni marittime*, c. 34 e 35; Casaregis, *Discorso* 29, n. 5; Canale, op. cit., I, p. 380.

dita, era il *Commodato,* ammesso anche dal nostro codice civile italiano (art. 1805), ma differisce sostanzialmente nel commodare solamente ad un terzo l' uso di una cosa, a titolo gratuito, e da restituirsi dopo un tempo determinato al commodante.

XXXIX.

1161, 20 Agosto. — Pietro Clerico fa testamento, e lascia soldi 5 alla Chiesa di S. Andrea di Sestri.

(*Chartarum,* Tom. II, col. 766).

La famiglia nobile de' Clerico, come quella de' Giudice e de' Cancellieri, prese forse il nome gentilizio dalla carica che esercitò alcuno de' suoi.

XL.

1162, 22 Ottobre. — Michele Graze da Sestri è testimone ad una permuta di beni tra prete Pietro, a nome della chiesa di S. Stefano di Campo Fiorenzano, e Filippo Cincia.

(*Chartarum,* Tom. II, col. 821).

Michele Graze appartiene forse alla famiglia Grasso, uno de' quali Merlo è nominato in un atto del Giugno 1157. I Grasso erano nobili e costituivano, secondo il Canale, una stessa famiglia con i Bacemo.

La chiesa di S. Stefano di Campo Fiorenzano era sopra Rivarolo.

XLI.

1162, 27 Ottobre. — Ottone di Negro, dichiarando essere maggiore d'età, fa una donazione di beni posti in Sestri, in favore di sua moglie Maria, figlia di Oddone de Stacione.

(*Chartarum,* Tom. II, col, 822).

Ottone di Negro è console del Comune nel 1189 (1). Ottone de Statione o de Stacione nel gennaio del 1157 appone la firma al trattato, conchiuso tra il Comune di Genova e il re di Sicilia (2).

XLII.

1163, 18 Agosto. — Pietro, abate del monastero di S. Andrea di Sestri, di consenso di frate Ogerio priore, riceve da Amico Grillo L. 35 per terra, venduta in Coronata.

(*Chartarum,* Tom. II, col. 871).

Amico Grillo fu console nel 1157-59-63-65-72-76-81-94. Nel gennaio del 1157 appone la firma alle capitolazioni tra il Comune di Genova e il re di Sicilia. Nell' ottobre del 1165 è in Arles e sottoscrive il trattato fra il Comune di Genova e il conte di Provenza (3).

XLIII.

1164, 3 Marzo. — I coniugi Fulco Buferio e Benenca, Anselmo Buferio e Porcella vendono per L. 62 e s. 18 a Guglielmo Malocello 222 tavole di terreno in Sestri, confinanti colla terra di Enrico Amigone e la strada pubblica.

(*Chartarum,* Tom. II, col. 920).

(1-2) Olivieri, op. e l. c., pp. 387, 295.

(3) Olivieri, op. e l. c. agli anni indicati.

XLIV.

1164, 13 Marzo. — Rainaldo Nanfo e Guglielmo Nanfo e le loro mogli vendono a Marchione Castagna una terra in Sestri, confinante colla terra di Guidotto Zurlo, Giordano de Migdonia, Ottone Turco e la terra dei Pancaldi.

(*Chartarum*. Tom. II, col. 922).

XLV.

1164, 5 Luglio. — Mangiapane figlio del qm. Buongiovanni Buferio e sua moglie Aimelina vendono per L. 31 e s. 9, tavole 222 di terreno in Sestri a Guglielmo Malocello.

(*Chartarum*, Tom. II, col. 955).

XLVI.

1164, 14 Agosto. — Ogerio Scriba e Guglielmo Cito da Sestri contraggono una società commerciale per negoziare ad Alessandria d'Egitto.

(*Chartarum*, Tom. II, col. 979).

a) Non è specificato quale contratto di società sia stato stipulato tra Scriba e Cito, cioè se quello di partecipazione, o di accomandita, o di implicita. Il più comune però era quello dell'accomandita, come riferimmo sopra al N. XXXVIII.

b) Ogerio Scriba nel gennaio del 1157 appone la firma al trattato, conchiuso tra il Comune di Genova e il re di Sicilia. Nel 1172 e 73 è scrivano dei consoli dei Placiti (1).

XLVII.

1164, 15 Agosto. — Testamento di Oberto Clerico, con che lascia soldi 10 alla chiesa abaziale di S. Andrea di Sestri.

(*Chartarum*, tom. II, col. 982).

XLVIII.

1161-1173. — Il pontefice Alessandro III scrive all'arcivescovo di Genova di avere incaricato gli abati di S. Siro e di S. Andrea di Sestri di esaminare la sua supplica, fatta per la distruzione d'una casa dei canonici, la quale deturpava la bellezza della porta maggiore. « *Super illo dilectionis* ».

(C. Desimoni, *Regesti delle Lettere Pontificie riguardanti la Liguria*, N. 187 e p. 107).

XLIX.

1174, 6 e 16 Febbraio. — I consoli Guglielmo Longo, Ottobuono degli Alberici, Ottone di Caffaro, Guglielmo Doria, Bonvassallo d'Antiochia, Guglielmo Pevere fanno un decreto, con che si stabilisce che sia devoluta alla fab-

---

(1) Olivieri, op. e l. c., pp. 294, 344, 348.

brica di S. Lorenzo la decima parte de' legati pii, *e la metà* delle decime dei canonici della suddetta chiesa, sinchè non sarà compita. — L'arcivescovo di Genova e il suo vicedomino ordinano di raccogliere tutta la decima del mare della curia di Sant'Andrea di Sestri sino a Capo di Faro.

(*Liber Iurium*, Tom. I, col 286; NEGROTTO, *Notizie storiche della chiesa di S. Lorenzo*, p 68, M. S. alla Bibl. dell' Università; 2.° Reg. Arciv. in Atti Soc. Lig. St. Patr., Vol. XVIII, p. 38.)

Il 1° documento è da noi riportato, perchè almeno indirettamente ci riguarda, in materia di decime, sendochè tra le chiese, che già rendeano tributo di decime al capitolo, figura pure la chiesa di S. Giovanni Battista *de Sexto*. Che poi i canonici di S. Lorenzo possedessero terreni in S. Giovanni Battista emerge limpidamente dal documento del 1160, 28 Giugno.

Il 2° documento al dire del Belgrano (ivi p. 520) segnerebbe i confini della pieve di S. Martino di Sampierdarena.

L.

1175, 20 Settembre. — Il pontefice Alessandro III da Ferentino scrive al vescovo di Tortona (1) e all' abate di S. Andrea di Sestri. Definiscano la causa, vertente tra l'arcivescovo di Genova ed i monaci di Monte Cristo per la chiesa di S. Marco del Molo in Genova. « *Causam que* ».

(C. DESIMONI, *Regesti delle Lettere Pontificie riguardanti la Liguria*, N. 191; REMONDINI, *Parrocchie dell'Arch. Genov.*, Reg. XV, p. 175).

LI.

1177, 27 Luglio. — Convenzioni stipulate tra i Savonesi e gli uomini *de Plebe Sexti*, essendo consoli di Sestri Beltramino Brondo, Boninfante de Priano, Nicola de Muris, Tommaso Grasso, Vassallo de Pino, Vassallo de Caminata, Ottone de Burlo, Oberto de Carpiano, Calvo de Castello.

In quel tempo, Rainaldo de Picembono da Sestri comprò la terza parte d' una nave in Savona e Carezono, ripuario in Savona per il Marchese (del Carretto), chiedeva il diritto della ripa. Il Picembono si oppose dicendo che ne erano esenti *homines de plebe Sexti*. Bertramino Brondo e Boninfante de Priano; due dei consoli con parecchi uomini di Sestri si recarono a Savona, provando con testimoni che nessun uomo *de plebe Sexti* dovea pagare il diritto di ripa, onde i consoli di Savona sentenziarono di nuovo che ciascuna *persona de toto plebeio Sexti* possa comprare e vendere liberamente in Savona, come se avesse la cittadinanza savonese. I consoli di Sestri promisero che, ogniqualvolta il comune di Savona farà guerra, *Comune de Sexto* invierà a sue spese 60 uomini armati per sei giorni, e per dieci, a spese del comune di Savona.

In Savona nella chiesa di S. Pietro, essendo presenti *hominibus de Sexto* Idone Bonvino, Sexto de Filiberto, Corrado e Ugone de Prato, Gio.

---

(1) Vescovo di Tortona era allora un certo *Oberto*, di cui si hanno notizie dal 1155 al 1181. (F. SAVIO, *Gli antichi Vescovi d' Italia, Il Piemonte*, p. 395, Torino, 1899.)

de Maiolo, Ghirardo Grasso, Bongiovanni de Casaleto, Alegro de Pelio, Ansaldo de Businello, Rainaldo de Sexto.

(Primo Registro a catena fol. 9 v., Arch. del Mun. di Savona; N. GARRONI, *Guida di Savona*, p. 133 (accennato); MUZIO, *S. Maria di Vottri*, M.S. alla Bibl. Civico-Berio in Genova.)

Cartula inter Savonenses et homines de Plebe Sexti.

« † In nomine Sancte Trinitatis.

Hec est conventionis cartula inter Savonenses et homines de plebe Sexti tempore consulum Saone Ansaldi Bucaordei Boni Ioannis Foldrati Arnaldi Zote Pelegrini Rubei et infrascriptis existentibus in Sexto Consulibus Beltrami(no) Brundo Boninfante de Priano Nicola de Muris Thoma Grasso Vasallo de Pino Vasallo de Caminata Otone de Burlo Oberto de Carpiano Calvo de Castello.

Eo tempore Rainaldo de Picembono compraverat terciam partem in Saona quo cognito Carezono Nuntio Marchionis qui eo tempore erat riparius in Saona querebat ripam a predicto Rainaldo cui Rainaldus respondit non dabo tibi quamcumque quod homines de plebe Sexti non debent dare ripam in Saona et hoc quia pluribus testibus probare possunt cui superdicti consules Saone dixerunt quod si aliquis velit aut possit exinde rationem ostendere monstraret quare Rainaldus veniens cum duobus consulibus terre sue videlicet Bertramo Brundo et Boninfante de Priano et cum aliis quibusdam pluribus bonis hominibus de Sexto anno predicto Consules Saone quibusdam pluribus idoneis et legalibus textibus suficientibus probaverunt quod nullus homo et nulla penitus persona de plebeio Sexti debet dare ripam in Saona quare supra scripti Consules visis et cognitis et diligenter inquisitis rationibus bonorum hominum de Sexto et in nullo diminuto Juris Ordine et ne ulterius questio exinde oriretur et ut omnis error de medio toleretur laudaverunt quod nulla demum persona de toto plebeio Sexti teneatur vel cogatur dare ripam in Saona de cetero et sic ita libera emat et vendat sicut et cives habitantes in Saona. Ibidem duo ex consulibus de Sexto Beltramus Brundus et Boninfans de Priano missi ab aliis sociis suis prescriptis et communi consensu bonorum hominum de Sexto quorum nomina inferius scripta sunt in testimoniis pro amore et gratia communitatis Saone conservandi promiserunt subscriptis consulibus Saone pro communi Saone

Quod habeat guerram extraneam excepto cum Ianua quod commune de Sexto dabit ad suam expensam homines sexaginta cum armis per dies sex et ad expensam Saone pro sola vianda per decem dies Communis Saone si eis requisitum fuerit. Item perpetuo promiserunt sicut superius legitur ex utraque parte bona fide nec malo ingenio.

Actum fuit in Saona feliciter in ecclesia Sancti Petri et ad beatitudinis conservandam memoriam convocatis textibus de predictis hominibus de Sexto Boninfante de Mauro Idone Bevino Sexto de Filiberto Cunrado de Prato Ioanne de Majolo Bono Ioanne de Casaleto Alegro de Pelio Ansaldo de Businello, Rainaldo de Sexto Girardo Grasso Ugone de Prato et de Saonensibus....

Anno Domini Nostri Iesu Christi millesimo centesimo septuagesimo septimo indictione nona sexto Kalendas Augusti (1) ».

Perchè meglio venga in chiaro l' importanza straordinaria di questo atto, firmato tra il Comune di Sestri e quello di Savona, giova premettere certe spiegazioni, che gettano gran luce sopra lo stesso.

1.° Si parla in questo atto di *plebe Sexti*, de *toto plebeio Sexto*, de *Communi Sexti*. Ora che cosa significa la parola *plebs?* La definizione riportata da Aulo Gellio, dopo Capitone servì ad esercitare l' ingegno di parecchi letterati. Romolo divise il popolo ro-

---

(1) Questo prezioso documento venne trasmesso all' amico sac. Antonio Carosio, Prevosto degnissimo delle Fornaci presso Savona, dal Cav. Federico Bruno di Savona, a cui porgiamo vivi ringraziamenti

mano 1.° in senatori, 2.° cavalieri e 3.° popolo che fu chiamato *plebs* (1). Ne' secoli IV e V dell'èra volgare fu tolta a significare diocesi; nel secolo IX, a dinotare le chiese battesimali, ovvero parrocchiali, come la parola *plebeio*.

Plebeium, dice DUCANGE, è la facoltà o luogo di giurisdizione, *unusquisque judex in suo habeat plebeio....* ciascun giudice abbia nel suo plebeio.... *Capit. de villis*, c. 24; oppure *distretto della parrocchia* (2); così dicasi delle voci *pleberio*, *plebatus*, *plebania*, ecc. (ivi).

Ciò presupposto è mestieri conchiudere che la voce *plebs*, intesa, non in senso assoluto, o secondo la etimologia o radice del nome, ma in senso relativo ai tempi in che venne usata — *distingue tempora et concordabis iura* — significa centro di giurisdizione.

In tale senso, nello stesso secolo, a' tempi dell'arcivescovo di Genova Ugone (1163-1188) (3), e non altrimenti, si trova in un documento del 1257, 17 marzo, ove si parla del *plebatus Borzoli*, ecc. Dell'esistenza del comune di Sestri, o di S. Giovanni Battista, abbiamo avuto una bella prova all'anno 1161, ed ora un argomento non meno irrefragabile viene in pronto nel precitato contratto; ed anzitutto per la ragione puramente civile sotto la quale si mostra, e per la potenza che dimostra nello stare a fronte ad uno de' più antichi e costituiti comuni della Liguria, quale era quello di Savona. Eppure il moderno Sestri non anche esisteva; il mare con le sue onde lambiva ancora i piedi delle dolci colline di S. Giovanni Battista; il pretorio, o palazzo di giustizia, non sorgeva ancora nel piano sottostante a dicastero di ragione, mentre intanto il Comune avea nome, vita, possanza, noverava nove consoli, tra i quali tre proprii, tre di Borzoli e tre di Voltri, disponeva di forza militare relativamente grande, perchè ordinata al soldo di un Comune lontano e non proprio, e senza pregiudizio della Repubblica di Genova; avea i suoi fortilizi o guardiole a tutela della sua spiaggia; il suo commercio fioriva e dilatavasi in lontane regioni, la chiesa maggiore veniva ampliata, e la civiltà per mezzo principalmente del ministero de' monaci di Cistercio, dalla Badia della Colombara, si diffondeva non solo in Sestri, ma in tutta quanta la ligure occidentale riviera.

Nè, ciò che si dice di Sestri, si può dire di altri paesi dello stesso littorale, come delle comunità di Varazze, d'Albissola, di Celle e di altre che, appena nel secolo XIV, ricuperata la libertà da' feudatarii, spontaneamente si diedero a' Genovesi, i quali le accettarono come parte della città e gli abitanti ammessi in qualità di veri cittadini (4).

IL LUOGO DI (S. GIOVANNI BATTISTA *di*) *Sestri offre adunque una prova indiscutibile dell'accentramento della civile magistratura, e quindi del Comune, il quale in seguito venne traslato in Voltri per la costituzione della futura podesteria.*

2) La promessa de' Sestresi di apprestare al Comune di Savona 60 uomini, in caso di guerra, era lecita nel secolo XII, perchè nessun patto o legge convenzionale ancora astringeva i Savonesi da parte della Repubblica di Genova. Questo patto di concordia fu fermato il 19 febbraio del 1251 sulla spiaggia di Varazze tra i Genovesi, i Savonesi ed i cittadini d'Albenga, e stipulato e giurato nella Chiesa di S. Ambrogio in Varazze; tra gli altri articoli si legge che « il Comune di Savona sia obbligato a fare esercito.... e pace e guerra contro chiunque, come farà quel di Genova, e secondo il volere di questo.... » (5).

Come prima Bertramino Brondo, e Bonfante di Priano, consoli di Sestri, ebbero sentore dell'onere o tassa di ripa, che il ripuario savonese volea imporre al loro conterraneo o concittadino Picembono, si portarono in Savona per provare al Carezono ripuario del

---

(1) Dissertazione all'Accademia di Parigi, N. 27, pag. 7, Miscellanee alla R. Università di Genova.

(2) *Glossarium*, ad h. v.

(3) 1° Reg. Arciv., p. 136.

(4) CASALIS, *Dizionario de' Comuni degli Stati Sardi* voc. *Genova;* CANALE, op. cit. II. c. V., p. 104.

(5) CANALE, vol. II, c. V., p. 103, op. c., artic. 10.

Marchese del Carretto il privilegio di esenzione, che godevano gli uomini di tutto il plebeio, o comune di Sestri. Senza dnbbio furono incontestabili gli argomenti, che eglino addussero, perchè non pure vennero i Sestresi esonerati da tale balzello, ma fu loro concesso il diritto di poter comprare e vendere liberamente in Savona, e forse viceversa, come seguiva tra i grandi Comuni di allora, come per esempio tra Genova, Pisa, Amalfi, ecc.

3) Le navi nel secolo XII dividevansi in luoghi ed in parti, che potevano essere possedute da tanti partecipi, quanto era il numero loro. Non pochi sono gli esempi, che si potrebbero citare a conferma dell'argomento. Come una nave si vendeva per intero, si vendeva anche per luoghi o per parte. Gli esempi più comuni di vendita riflettono la terza parte, v. g. della nave *Garrona*, 21 Ottobre 1241; il 7 Marzo 1263 per Lire 100 si compra la 3.ª parte della nave *S. Giovanni;* il 10 Marzo 1264 per Lire 260 la 3.ª parte della nave *Bonaventura*.

4) Il diritto della ripa era una tassa o contribuzione ordinaria indiretta, chiamata anche rivaggio. Infatti rivaggio o ripaggio, dice uno scrittore, era una retribuzione, che si dava all'uomo incaricato di fare la guardia, e impedire che non venisse derubato alcun effetto, depositato sulla ripa. Dicesi anche diritto di ripaggio quello, che si paga per la manutenzione e riparazione della ripa (1). Meglio però, e più a proposito, spiega il Pegolotti: « Secondo la consuetudine speciale invalsa nella Ligure Repubblica chi vende, dice egli, paga (in Genova) un diritto che si chiama *riva*, o *ripa*, e paga soldi 2 per lira, e quello si tiene al compratore appunto di quello che si vende la mercatanzia » (2).

Ripario, scrisse pure il Ducange, era un diritto o tassa che si riceveva nelle rive, per conservarle, o per custodire ciò che ivi si teneva, o, secondo il Belgrano, il diritto d'approdo alla riva (3); tale diritto si chiamava *ripatico*, e *ripuarii* quelli che dimoravano lungo la riva (4), oppure che riscuotevano il diritto relativo.

LII.

1180, 17 Ottobre. — Sepolcro della nobile Anna, chiamata, per purità di vita, novella Susanna, eretto nella chiesa abaziale di S. Andrea di Sestri, con il seguente epitaffio:

Octobris postquam lux septima decima fulsit
Mille fere et centum bisquadraginta peractis
Annis a Christo tumulo requiescit in isto
Mente pia cunctis innoxia nobilis Anna
Que potuit dici tamquam sine labe Susanna
Preteriit sed non obiit. Deus ille Deorum
Hanc rapuit simul et statuit super astra polorum.

« Come prima risplendette per la diciasettesima volta il sole, nell'ottobre del 1180, da Cristo nato, riposò in questo tumolo la nobile ed innocente Anna, che novella Susanna, passò di vita, ma non morì. Il Dio degli Dei la tolse e collocò sopra gli astri dei cieli ».

(GISCARDI, *Orig. delle Chiese*, M. S. p. 15; *Giornale degli Studiosi*, anno 1871, V. II, p. 199; *La Nobile Anna in* BELGRANO, *Vita Privata dei Genovesi*, Genova 1875, p. 395; M. REMONDINI in *Atti della Soc. Lig. di St. Patr.*, Vol. XII, p. 28).

---

(1) STRATICO, *Vocabolario di marina*, a q. v.
(2) PEGOLOTTI, *Pratica della mercatura*, 220.
(3) *Atti Soc. Lig. St. Patr.*, Vol. II, Parte I, p. 487.
(4) *Glossarium cit.*, a q. v.

LIII.

1181, 13 Gennaio. — Il pontefice Alessandro III, da Tuscolano scrive ad Oberto, prevosto, a Bonifazio, arcidiacono, ed ai canonici di S. Lorenzo di Genova. Li riceve in protezione, conferma consuetudini, privilegi, etc. e parecchie chiese, tra le quali... (*ecclesiam sancti Iohannis de Sexto cum decima et possessionibus eiusdem loci*) la chiesa di S. Giovanni di Sestri con la decima ed i possessi del luogo, « *Quoties a nobis* ».

(*Integra* nel Pflugk-Harttung, *Acta Pontificum*, Tom. III, N. 315, p. 286; accennata nel Desimoni, Regesti etc., N. 216).

a) Il Federici, l'illustre storico del secolo XVII, nelle sue *Collectanea* (1) all'anno 1179 dice che « San Gio. di Sestri con pertinenze » fu con parecchie altre chiese presa in protezione nel Concilio Lateranense da Papa Alessandro III, per intercessione di Cencio romano ». La notizia prematura è forse da porre all'anno indicatoci da più validi documenti.

b) La contribuzione delle decime venne introdotta in Italia solamente da' Franchi, appo i quali, dopo di essere stata un precetto ecclesiastico, era divenuta eziandio una legge civile.

Qualsivoglia terra pagava al vescovo, od al rettore della parrocchia, nella cui delimitazione si trovava compresa, la decima di tutti i frutti; ed il *Capitolario* longobardico dell'803, nonchè una legge di Lodovico Pio, determinavano le norme, giusta le quali doveano comporsi in ciascuna pieve le contestazioni, che si fossero sollevate per la riscossione di esse decime fra il clero ed il popolo. Ma come in processo di tempo ogni sorgente di lucro fu tassata, così la decima colpì eziandio le altre proprietà e si estese ai commerci (2).

Si divideano in quattro parti, secondo le leggi caroline, o meglio, secondo il *gius canonico;* una spettava al vescovo, l'altra a' chierici, la terza a' poveri, l'ultima alla fabbrica della chiesa.

Anche le decime appartenenti a qualche pieve o cappella, oppure derivanti da considerevoli tenimenti, veggonsi amministrate direttamente da' nostri vescovi, o da essi concedute in locazione. I modi di indurre i debitori erano tre, cioè: 1) i *placiti* consolari; 2) la scomunica, e 3) il feudo. L'incaricato a riscuoterle era l'economo del vescovo (3).

c) L'Ughelli riferisce una bolla di Eugenio III, aprile 1150, in virtù della quale conferma i privilegi al capitolo di S. Lorenzo, ed altra di simile tenore di Innocenzo II, confermante i possessi di detta chiesa, prendendoli sotto la protezione della S. Sede (4).

Ora tra le chiese nominate non si fa cenno di quella di Sestri, ond'è che è uopo credere che dessa venisse in potere de' canonici prelodati nel periodo, che corre tra il 1150 e il 1181 (5).

d) Il Desimoni, per ispiegare come il vescovo di Genova, e quindi il capitolo della chiesa di S. Lorenzo, avesse una così notevole possessione di territorio, fa due ipotesi. La 1.ª sarebbe questa:

La Chiesa romana avea un largo patrimonio nelle Alpi Cozie, che da Giustiniano in poi comprendevano il Genovesato. Ariperto, secondo re de' Longobardi, restituì alla S. Sede questo patrimonio: — la 2.ª ipotesi sarebbe di credere che le suddette posses-

---

(1) MS. Arch. di Stato in Genova, Vol. I, p. 780.
(2) Belgrano, *Atti Soc. Lig. St. Patr.*, Vol. II, P. I, p. 459.
(3) Op. e Vol. cit., pp. 460-462.
(4) Negrotto, *Notizie storiche della chiesa di S. Lorenzo,* M. S. e l. c., p. 46.
(5) *Italia Sacra,* Tom. IV, col. 864.

sioni fossero resti di qualche istituzione monacale, e i cui beni fossero pervenuti, o per vacanza, o per mutazione, o per assegnazione pontificia al vescovato genovese (1).

Queste ipotesi cadono in acconcio anche per il nostro caso; che se le ipotesi del Desimoni sono fatte per le decime, che eran di diritto dell' arcivescovo e non del capitolo, rispondiamo: È vero, ma se gli uomini di Sestri, già nel 1144 davano la decima del grano all'arcivescovo Siro II, come dicemmo al Doc. XIX, e, se questi fece donazione delle decime, che percepiva nella città di Genova al capitolo di S. Lorenzo nel 1132, per la ragione di indurre più facilmente i feudatarii a pagarla, ciò ci fa argomentare che Siro (morto il 30 settembre del 1163) abbia al capitolo di San Lorenzo fatta donazione delle decime, che percepiva anche in Sestri. Così si spiega come nel 1150 non ancora la chiesa di San Giovanni Battista sia nominata come tributaria del capitolo di S. Lorenzo, mentre lo è nel 1181 (2).

Esempio di simile concessione avea Siro ricevuto da due suoi antecessori. Nel 1106 Airaldo avea donato al capitolo di S. Lorenzo le terre della chiesa di S. Genesio e la decima del sale delle navi (3). Prima di Airaldo, nel 1052, Oberto, vescovo di Genova, avea fatta donazione delle decime a lui dovute, da alcuni nobili e potenti, che erano ritrosi nel pagarle al monastero di S. Siro. Espose nell' atto, riportato integralmente dal Canale, le ragioni che lo indussero a questa concessione, cioè: 1.° che i monaci ne venissero giovati nella loro indigenza; 2.° ne avessero suffragio le anime de' suoi predecessori e successori; 3.° fosse a' potenti debitori tolta l'occasione del peccato (4).

Atti di concessione di tale natura si leggono di Ugo, arcivescovo nel 1182, per qualunque azione e diritto, che egli potesse avere sulla chiesa di S. Salvatore di Sarzano, a favore del medesimo capitolo di S. Lorenzo (5); di Corrado per la chiesa di S. Genesio con terra, annessi e pertinenze nel 1087 (6); del B. Iacopo da Varazze per la Chiesa di S. Maria Maddalena (7).

LIV.

1181, 15 Luglio. — Guglielmo, Manfredo, Guido e Giovanni, marchesi di Gavi, confermano la donazione, fatta da Alberto, marchese di Gavi, ad Ugone abate ed Ogerio priore del monastero di S. Andrea di Sestri, di 40 moggia di bosco, in Rovereta, donandone altre 60. Manfredo, marchese di Gavi, se morirà senza figli, darà 1/3 del bosco di Rovereta, che va alla villa di Tassarolo, sino all'acqua del Lemore.

Nel suburbio di Gavi.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. II, Parte I, p. 39 v.).

a) Il Desimoni riferisce quest' atto di conferma nella dissertazione: I Cisterciensi in Liguria, in *Atti* Soc. Lig. di Storia Patria, Append., e nel *Giornale Ligustico* all' anno 1878, aggiungendo:

« Manfredo inoltre in caso di morte senza prole, lega tutta la sua terza parte » quindi conchiude:

« Manfredo terzogenito di Alberto I deve essere morto, dopo il 1181, e senza prole. Non si vede infatti, più alcuna menzione di lui, dopo tale anno, nè de' suoi discendenti, in molti atti che si hanno relativi ai Marchesi di sua parentela, in tale epoca » (8).

---

(1) *Annali* p. 2; Belgrano, Atti Soc. Lig. St. Patr., cit. Vol. II, P. I, pp. 272, 358.
(2) Cfr. Note al Documento XXXIII.
(3) Banchero, *Descrizione di Genova*, Part. III, p. 87.
(4) Op. cit. I, 409.
(5) Banchero, op. cit. p. 103.
(6) Negrotto, M.S. cit. p. 6.
(7) Ivi p. 183.
(8) Annali, *ad annum*, p. 21.

b) Il moggio è antica unità di misura del frumento; la mina ne era la metà; il quartino la quarta parte, lo staio la metà del quartino, cioè chilog. 0,713. Il cav. Rocca asserisce che nel secolo XIII la mina era di 9 rubbi, e un moggio di grano, nel 1213, valea Ss. 10, secondo il Canale (1).

LV.

1182, 17 Settembre. — Beldie fa testamento. Benefica ciascun monastero da Sant'Andrea di Sestri fino al Bisagno. Lascia le sue pelli di volpe e di lepre ad Anna Trencherio.

Il testamento è rogato in Genova.

(Atti del Not. Lanfranco, Reg. I, p. 2, Arch. di St. in Genova).

Le conquiste dei barbari ci recarono dal settentrione le rare pelliccie, di cui i medesimi si avvolgevano in quella zona gelata e poichè queste, mercè gli ampli commerci, erano divenute meno rare che non i drappi, molti soleano portarle in estate col pelo al di fuori, e al di dentro l' inverno. Più tardi per altro caddero in disuso, nè si portarono che sotto i panni, come semplice foderatura. Giovanni Stella ricorda la via nella quale *pelles sub vestibus late venduntur*, « sono in gran copia vendute le pelli », cioè l'attuale *Pellicceria*. Il Registro del Pedaggetto di Gavi (sec. XIII) rammenta le pelli di volpe, di gatto, di coniglio, di faina e di lepre, che erano nostrali, oppure si traevano di Puglia, Lamagna, Norvegia e Schiavonia (2).

LVI.

1182, 29 Novembre. — Sibilia de Bergogno fa testamento. Vuol essere sepolta nel cimitero di Sant'Andrea di Sestri. Benefica le chiese di S. Giovanni di Quarto, S. Maria della Castagna e S. Pietro di Quinto. Lascia una terra in Quinto al monastero di Sant'Andrea, in modo che i monaci non la possano mai alienare.

(Atti c. s., p. 21).

LVII.

1183, 28 Novembre. — Ugone della Volta, arcivescovo di Genova, alla presenza di Tommaso da Sestri, dà in locazione a Michele de Suaro un molino, presso il ponte della Polcevera, colla condizione di dare, per lo spazio di due anni, 10 mine di grano, per la Pasqua, e 15 per la festa di S. Clemente.

In Genova.

(2.o Reg. Arciv., *Atti Soc. Lig. Stor. Patr.*, Vol. XVIII, p. 118).

LVIII.

1183. — Sulla sinistra sponda del Chiaravagna, in quel di Borzoli, è fondata la chiesa di S. Maria, nella località detta *Priano*, da canonici regolari di S. Croce di Mortara, i quali fiorirono non pochi secoli in Liguria, fondandovi molti monasteri, ed erigendo molte chiese.

(Giscardi, M,S. *Origine delle chiese*, p. 336).

---

(1) Op. cit., Vol. II, p. 637; Cfr. Belgrano, Reg. Arciv. II, I, p. 485.

(2) Pannilani, Porpore e Pelliccie in Belgrano, *Vita Privata dei Genovesi*, p. 219.

a) Molti sono gli scrittori, che confermano tale notizia. Ci piace citare il Montaldo, *Sacra Ligustici coeli sidera*, p. 87; il Pennoto, *Generalis totius Ordinis clericorum, canonicorum etc. Historia Tripartita* pp. 329 e 449; il Belgrano, *Di alcuni monasteri presso Sestri ponente*, pp. 4-5 MS.; le *Memorie storiche del santuario di N. S. della Misericordia*, p. 13, e un *M.S.* dell'Arch. del Convento di S. Nicolò (Voltri).

Il Pennoto summentovato riferisce l' introduzione de' canonici di Mortara, in Liguria, circa il 1100, per cui i sacerdoti Bellando e Pietro, secondo un documento del *Cartario Genovese*, p. 205, accettarono in detto anno da Richizo prete e da più altri la rinuncia di ogni diritto sopra la chiesa de' SS. Salvatore e Teodoro, presso la riva del mare (distrutta il 4 ottobre 1870). Tale congregazione sembra sia stata introdotta da Airaldo, vescovo di Genova, e prima *Preposito di tale religioso istituto,* benchè, su questo ultimo punto, non concordi il Grassi con il Belgrano (1).

Il fondatore di detta chiesa di S. Maria di Priano (Sismondo Muscula) apparisce chiaramente nell'atto o documento dell' 11 Marzo 1238, che vedremo in appresso.

L'Accinelli aggiunge che tale chiesa si cominciò anche a chiamare col nome di S. Lorenzo, quindi scrive:

« Antonio Spinola, priore del priorato (S. Remigio) di Parodi, dell'Ordine di S. Benedetto, ne fe' cessione a Giovanni de' Gatti, priore di S. Teodoro, con una pensione vitalizia, ottenendo da Eugenio IV, nel 1439, l' approvazione con Bolla speciale; onde, nel 1453, trapassò nel monastero di S. Teodoro » (2).

Questa chiesa fu nel secolo XVIII intitolata da nostra Donna della Misericordia e volgarmente è anche detta di *Virgo Potens* (3).

b) Chiaravagna, o *Claravania*, è parola barbaro-latina, che significa *Clarus-amnis*, Chiaro-fiumicello.

LIX.

1183. — Fr. Ambrogio è abate di S. Andrea di Sestri.

(GISCARDI, *Origine delle chiese*, ecc., M.S. p. 14).

LX.

1184, 19 Marzo. — Giovanni figlio del qm. Bonvassallo Stralleria fa testamento e benefica il cenobio di S. Andrea di Sestri.

(T. BELGRANO, *La Lapide di Giovanni Stralleria* in *Atti* della Soc. Lig. Str. Patr., Vol. XVII, p. 219).

LXI.

1184, 25 Aprile. — Ottone de Salcito da Ceranesi e Giovanni de Bomiardo, da Sestri, ricevono da Ansaldo Tiba *unum parpellium*, un parpellio, per L. 4 di genovini, che pagheranno prima di Natale.

In Genova, nella chiesa d. S. Giorgio.

(Atti del Not. Lanfranco, Reg. I, p. 186, Arch. di St. in Genova).

Parpellium, *palpellium* è sinonimo di *papilio*, che equivale a tenda; *parpagliones* eran dette certe vele utili, quando era imminente qualche fortuna di mare:

Vele grandi e veloni
Terzaruoli e parpaglioni (4).

---

(1) BELGRANO, Atti Soc. Lig., Vol. II, P. I, pp. 319, 410.

(2) *Liguria Sacra*, vol. I, p. 282.

(3) *Memorie Storiche* citate, p. 13.

(4) BARBERINI, Docum., p. 259; DUCANGE, op. cit., Tom. V, p. 104.

LXII.

1184, 28 Aprile. — Torsello da Tassarolo vende a frate Donadeo, comprante a nome del monastero di S. Andrea di Sestri, una terra posta in Bisio, per soldi 20 di denari pavesi, confinante colla terra del monastero predetto.

(Not. Lanfranco, Reg. I, p. 187 v.).

Nel 1143 « il denaro genovino equivalendo a L. 0.08 ne consegue che un *pavese buono* deve essere pari a L. 0.16, ed in proporzione il soldo a L. 1.92, la lira a 38.40 » (1). Prima del 1245 la lira pavese corrispondeva a L. 20 e qualche frazione di più della presente (2).

LXIII.

1184, 26 Luglio. — Prete Guglielmo, priore di S. Giovanni di Paverano, dell'ordine di Mortara, riceve da Gerardo de Airolo lire 30, che impiega per acquistare dalla chiesa del Priano di Sestri una casa, posta in Genova, in Soziglia.

(Not. Lanfranco, Reg. I, p 157).

LXIV.

1184, 4 Agosto. — Bordella figlia del qm. Ardizzone fa testamento. Lascia L. 10, a S. Andrea di Sestri da darsi a suo fratello Vicino, monaco.

L'atto è rogato in Genova, a Castello.

(Not. Lanfranco, Reg. I, p. 130).

LXV.

1184, 2 Novembre. — Guglielmo Barca promette ad Amico Embrone, procuratore del monastero di S. Andrea di Sestri, che cederà ai monaci di esso il capitale ed il lucro della società commerciale, che fece con Vassallo Gallo.

(Not. Lanfranco, Reg. I, p. 167).

Di due Guglielmo Barca si hanno notizie. Il primo è giudice delle Compagne nel 1137 e console nel 1140, il secondo è console nel 1203: il nostro documento concerne forse quest' ultimo (3). Il 4 settembre del 1163 Bonifazio Panzano vendeva a Simone Doria la decima parte d' un molino, confinante col molino di Guglielmo Barca (4).

LXVI.

1184-1185, 9 Settembre. — Il pontefice Lucio III, da Verona, scrive al prevosto e ai canonici di S. Lorenzo in Genova, confermando parecchi loro diritti, sentenze ed istituzioni, tra cui una sentenza, promulgata d'or-

---

(1) C. Desimoni, *Sulla Moneta del Registro Arcivescovile*, p. 5.

(2) V. Mandelli, *Il Comune di Vercelli nel Medio Evo*, Tom. III, p. 245.

(3) *Atti Soc. Lig. Stor. Patr.*, Vol. I, pp. 257, 259, 411.

(4) *Chartarum*, Tom. II, col. 878.

dine pontificio dall' abate di S. Andrea di Sestri, nella lite vertente tra il capitolo e prete Giusto « *Exhibita semper circa* ».

(Pflugk-Harthung. *Acta Pontificum*, III, N, 350, p. 316; accennata dal Desimoni, Regesti ecc., N. 231).

« Gli abati del Tiglieto e di S. Andrea di Sestri, scrisse il Desimoni, ebbero una parte importante nel periodo del maggior loro fiore; (furono) delegati spesso da Papi a funzioni delicate, come l'arbitrato tra i vescovi, il componimento di paci anche fra i Comuni più potenti, tra le Repubbliche più temute, la riforma de' monasteri e degli stessi Ordini religiosi in Italia » (1).

LXVII.

1186, 12 agosto. — Il pontefice Urbano III da Verona scrive agli abati di S. Siro, di S. Andrea di Sestri e di S. Benigno di Genova, per la controversia tra il capitolo di S. Lorenzo e il priore di S. Nicolò di Capodimonte, per la chiesa di Sarzano. « *Cum controversia* ».

(C. Desimoni, Regesti delle Lettere Pontificie riguardanti la Liguria, N. 252; Remondini, *Parrocchie*, Reg. XV, p. 175).

LXVIII.

1186, 12 Dicembre. — Il pontefice Urbano III, da Verona, scrive al capitolo di S. Lorenzo in Genova. Conferma la sentenza nella causa fra esso capitolo e il priore di S. Nicolò di Capodimonte per la chiesa di Sarzano, pronunciata dai delegati pontificii abati di S. Benigno, di S. Siro e di S. Andrea. « *Cum olim adversus vos* ».

(C. Desimoni, Regesti delle Lettere Pontificie riguardanti la Liguria, N. 254; Remondini, Op. cit. p. 175).

LXIX.

1187, 19 Luglio. — Il pontefice Urbano III da Verona scrive al prevosto, all' arcidiacono e ai canonici di S. Lorenzo in Genova. Ad esempio di Alessandro III pontefice, li prende sotto la sua protezione, conferma i beni e possedimenti, tra cui *ecclesiam sancti Iohannis de Sexto cum decima et possessionibus eiusdem loci*, la chiesa di S. Giovanni con la decima ed i possessi del luogo. « *Quoties a nobis* ».

(C. Desimoni, Regesti delle Lettere Pontificie, N. 260 e p. 116).

Questa bolla pontificia è firmata da ben tredici cardinali.

LXX.

1188, 30 Gennaio. — I consoli de' placiti lodarono, alla chiesa di S. Siro, tutte le case e il diritto di decimazione della terra, che certo Sismondo Muscola tenea di quel luogo e del suo, in Sesto, ne' pressi della chiesa di S. Giovanni Battista, come in atti del Notaro Gandolfo di Costanzo (2).

(Remondini, Reg. XIV, p. 239).

---

(1) Cfr. *Giornale Ligustico*, 1878, pp. 221-222.

(2) Cfr. il Documento dell' 11 febbraio 1209.

Ecco il nome del fondatore della chiesa di S. Maria, poi S. Lorenzo di Priano. È verosimile che la terra surricordata fosse appunto nella bella collina, che si, eleva come per incanto, tra il Ruscarolo ed il Chiaravagna.

Sismondo o Sigismondo Muscola ebbe il consolato delle cause forensi nel 1146, nel 1149, 1164, 1172, 1176, 1179. Forse stanco della vita menata nella carriera della magistratura, uscì dalle leggi cittadinesche per respirare il soffio delle aure piene di salute della libera campagna, tra la pace di una solitudine feconda di nobili e sante ispirazioni.

Il Muscola nel 1172 fu inviato ambasciatore a Lucca per istabilire la pace tra Pisani e Genovesi (1). Nel 1178 ai 16 novembre appone la firma a un decreto, in cui i consoli di Genova approvano che l' arcivescovo possa prendere la merce di alcune navi, giunte dalla Corsica a Portovenere, per compenso della decima del grano, che gli venne negata (2).

LXXI.

1188, 13 Febbraio. — Guglielmo da Sestri sottoscrive l' atto di pace tra Genovesi e Pisani.

(*Atti Soc. Lig. di St. Patr.*, Vol. I, p. 380).

a) Nel 1187 i Pisani, rotta la fede data nel 1175 a' Genovesi in Pavia, al cospetto di Federigo Barbarossa, depredarono in Cagliari i mercadanti genovesi. Si venne alla guerra, e Fulcone di Castello, per vendicarsi, ruinò da' fondamenti il castello di Bonifacio, edificato dai Pisani. Clemente III, e prima di lui Gregorio VIII, intenti a stringere pace tra i popoli, per comporre una terza crociata e così francare Terra santa da' Turchi, avvisò di pacificare i Genovesi ed i Pisani. Alla voce di due cardinali e di Clemente III, si rappattumavano come fratelli i due popoli bellicosi, e la pace stabilita dal papa era a queste condizioni:

I. Cessassero entrambi i popoli le usure in Sardegna;

II. I Pisani non impedissero da loro pegni e da loro possessi i Genovesi in Sardegna;

III. Così facessero i Genovesi verso i Pisani;

IV. Non s' opponessero i Pisani che ogni giudice sardo e dieci de' Magnati più potenti in ciascun giudicato promettessero sicurezza a' Genovesi ed altri del loro distretto, sì in terra come in mare, ecc.

V. L' uno e l'altro avesse libera facoltà di navigare il pelago (parte del Mediterraneo che resta al di là della foce di Roma), approdare in qualunque porto e trasportarne le merci.

E l'arbitrato pontificio avean prima giurato di osservare i mille Genovesi eletti da' Pisani, e i mille Pisani eletti da' Genovesi; un Pisano sull'anima di tutto il popolo di Pisa; un Genovese su quella di tutto il popolo di Genova: era questo il Cintraco de' due Comuni (2). *Tra questi mille Genovesi era Guglielmo de Sexto,* che forse è lo stesso nominato nel Doc. XXXVIII.

Chi poi fosse vago di leggere i nomi di questi mille giurati firmatarii può consultare l'opera di Agostino Olivieri (3).

b) La lettera di Clemente III, in virtù di che inviava i due cardinali Pietro e Soffredo, per far la pace tra Pisa e Genova per la lite sulla Sardegna, reca la data del 19 maggio 1188. I predetti composero la pace in Lucca, il 7 luglio del 1188, confermata poi dallo stesso Clemente III, con bolla del 12 dicembre 1188 (4).

c) Cfr. pure il Doc. LXXIII.

---

(1) BELGRANO, *Oberti Cancellarii Annales in Ist. Stor. It.*, an. 1890, p. 254.

(2) *Chartarum,* Tom. II, col. 1067.

(3) *Atti Soc. Lig. St. Patr.*, Vol. I, p. 369.

(4) DESIMONI, *Regesti delle Lettere Pontificie*, N. 266, 269, 271.

LXXII.

1189..... — Frate Tealdo è abate del monastero di S. Andrea di Sestri.

(GISCARDI, Op. c., l. c., p. 14).

LXXIII.

1190, 11 Gennaio. — Ugone Mallone vende ad Enrico figlio di Giovanni Cane da Sestri, e ai suoi fratelli Baldovino e Oliverio due tavole di terra, per L. 6 e s. 5, poste presso i beni di Contessa Malocello, verso il mare.

(Atti del Not. Lanfranco, Reg. I, p. 35, Arch. di St. in Gen.).

a) Ugone Mallone fu console dei placiti nel 1188 e nel 1193 (1).

b) Un altro figlio di Giovanni Cane, per nome Anselmo, quantunque non sia detto di Sestri, appose la firma all' atto di pace, di cui tenemmo parola al Doc. LXXI (2).

LXXIV.

1190, 12 Gennaio. — Richelma, vedova di Guglielmo Silvagno, i coniugi Giovanni Silvagno e Giulietta vendono a Simone, abate di S. Andrea di Sestri, una terra vignata con torchio, per L. 260, posta a Celle.

L'atto è rogato in Genova, nella chiesa di S. Damiano.

(Not. c. s., p. 35).

Gli atti notarili, come già vedemmo, e come vedremo in seguito, veniano di costumanza rogati nella cattedrale, nelle chiese, nel *portico* della casa del notaro, ovvero in una *camera* o nel *palazzo* stesso, in ispecie quelli che riguardavano il vescovo di Genova; talora nel *pontile* o piccolo ponte di congiunzione, tra due case o palazzi (3).

Altre volte *nel solario*, quando trattavasi di persona facoltosa ed agiata, o dello stesso arcivescovo, o di un civile magistrato, ecc.

Infatti il Belgrano (4) citando un atto pubblico del 1182, conchiuso con la formola *actum in solario palatii veteri*, dell'arcivescovo di Genova scrive:

« Il vocabolo *solario* non è di lieve momento, per darci un' idea dell' importanza dell' edificio; conciossiachè l' aver case *cum solario* o, secondo altrimenti dicevasi, *insolaritae*, cioè di due piani, era segno di potenza o di nobiltà, per modo che in Ispagna, nelle varie gradazioni nobilesche, fu titolo di onore l' esser nobile *de solar* » (5).

Sovente l' atto venia steso nella *chiesa*, se il contratto concerneva la fabbrica, i fedeli, o anche il pubblico in genere; alcuna fiata in un *fondaco*, ecc.; ma il luogo più usato per tali fattispecie era il portico della casa.

LXXV.

1190, 26 Gennaio. — Giulia de Belloculo fa testamento. Lascia soldi 10 alla chiesa di S. Martino di Sampierdarena; s. 10 per messe *operi Sancti Iohannis*, all'opera di S. Giovanni di Sestri, e L. 3 a S. Maria del Priano.

Il testamento è fatto nella chiesa di S. Torpete.

(Not. c. s., p. 39 v.).

(1-2) *Atti Soc. Lig. Stor. Patr.*, Vol. I, pp. 369, 380, 393.

(3) BELGRANO, *Atti Soc. Lig.*, Vol. II, p. 435.

(4) *Atti Soc. Lig.* cit., Vol. II, p. 436.

(5) Cfr. CIBRARIO. *Della Schiavitù*, ecc., II, p. 227.

LXXVI.

1190, 14 Febbraio. — Contessa moglie di Guglielmo Vento fa testamento. Vuol essere sepolta nel cimitero di S. Andrea di Sestri. Benefica alcune chiese, tra le quali, S. Bartolomeo del Fossato. Libera la sua schiava sarda, chiamata *Veireta*. Costituisce un legato per la redenzione degli schiavi. Nomina erede la figlia Giovanna, colla condizione di vestire ogni anno un monaco in S. Andrea di Sestri.

Il testamento è fatto in Genova, nel fondaco dei Pediculi.

(Not. c. s., p. 47).

La famiglia dei *Pediculi* aveva il *fondaco* o *stazione* sulla piazza di S. Giorgio, vicino alle case dei Vento e dei Malocello, ove erano le loggie dei Piacentini, dei Lucchesi, dei Senesi, dei Fiorentini e dei Pisani, quest'ultima presso la chiesa di S. Torpete.

LXXVII.

1190, 30 Marzo. — Castellana vedova di Biroccio, col consenso di Guglielmo e di Ugolino Mallone, tutori dei suoi figli, vende, per L. 4 a Stella da Sestri due tavole di terra, situata in Sestri, per supplire alle spese della figlia Adelasia, che entra in monastero.

(Not. c. s., p. 66).

LXXVIII.

1191, 5 Febbraio. — Prete Zoccolario da Sestri riceve in accomandita da Mordano Clerico, L. 17, che porta a negoziare in Sardegna, dividendosi poscia il guadagno. — Oliviero Maruffo da Sestri ne riceve 12, da Aimone da Sestri, che porta pure in Sardegna.

I due atti sono stipulati in Genova, nella volta dei Fornari.

(A ti del Not. Guglielmo Cassinense, Reg. I, p. 90, Arch. di St. in Gen.).

a) La Sardegna offriva a' Genovesi molti porti per le galee e spiaggie sinuose; vastissimi boschi per le costruzioni navali, pescagione, cacio, vino abbondante ed ottimi soldati come la Corsica; ma al pari di questa non avea manifatture per l'indole degli abitanti vaghi di guerre domestiche, quando loro non venissero intimate dagli stranieri. Per conseguenza essa somministrava un perenne alimento alle arti di Genova. La Sardegna però aggiungeva di più un vantaggio sopra la Corsica, cioè una grande abbondanza di grano, che gli indomiti suoi abitanti non cessavano mai di coltivare; rupi aride feconde di sardonico e cave d'argento, alcune delle quali fecero lavorare nel secolo XII i principi d'Arborea, non lungi Oristano, offrendone parte al duomo di Genova.

Le relazioni tra Genova e la Sardegna furono tratteggiate dal Tola (1).

b) I numerosi contratti di *accomandita*, che abbiamo già riferito, ai quali altri si aggiungeranno in seguito, ci mostrano l'associazione dei capitali e dell'industria, d'uno o più che somministrano i fondi, di uno o più che li fanno operare. Anche i Sestresi ci presentano antichi esempi della società in accomandita, tanto utile ai progressi del commercio, copiosa sorgente della ricchezza e potenza italiana a' tempi di mezzo (2).

---

(1) *Codex Diplomaticus Sardineae in Hist. Patr. Mon.*, Tom. I e II.

(2) Belgrano, *L'interesse del denaro e le cambiali appo i Genovesi dal sec. XII al XV in Arch. Stor. Ital.*, Serie III, Tom. III, Parte I, an. 1866, p. 117.

LXXIX.

1191, 22 Marzo. — Ogerio Galletta, prevosto della cattedrale di Genova a nome del capitolo concede in livello, per 29 anni, a Salomone e Rogerio figli del qm. Idone de Campello 3 1[2 tavole e un piede vivo, e 1[3 di terra, posta alla spiaggia di Sestri, confinante colla terra di Alberto Lercari, e dà licenza a fabbricare, pagando un canone annuo di 15 denari, per ciascuna tavola, al predetto capitolo.

L'atto è rogato in Genova, nella cattedrale.

(Not. c. s., p. 17).

LXXX.

1191, 17 Giugno. — Vassallo da Sestri, Oliviero Calvo, Vassallo Maxirito, tutti di Sestri e altri di Voltri e di Prato vendono per L. 7 meno 4 soldi a Raimondo Baltigario una schiava sarda, chiamata *Giusta* con una sua figlia chiamata *Vereta.*

In Genova, sotto il portico del qm. Ugolino de Volta.

(Not. c. s., p. 37).

La schiavitù ossia *la condizione d'un individuo il quale non è padrone della propria vita, de' beni e della libertà*, ripetesi dagli Ebrei a' Romani, e durò fino ai nostri giorni, benchè in esigua proporzione. Gli schiavi altri erano *pubblici*, altri *privati.* Dacchè le tribù settentrionali invasero l' impero occidentale e le varie classi di schiavi si confusero in una sola, in quella dei servi della gleba, l' istituzione della schiavitù romana fu cancellata. Nullameno non è possibile fissare il periodo di questo cambiamento, essendo esso a varii tempi ne' diversi paesi.

Come prima il cristianesimo divenne la religione predominante del mondo romano, desso esercitò in più modi una benefica influenza sulla condizione degli schiavi, senza però immischiarsi, per varii secoli almeno, nella medesima barbara istituzione, mentre le leggi degli stessi imperatori cristiani emanate ad abolire la brutale prepotenza venian per lungo tempo deluse. Un canone del Concilio di Londra (1102) statuiva: « d' or innanzi non siavi più chi ardisca di esercitare quello sciagurato traffico, per cui in Inghilterra sonsi per l' addietro venduti uomini, come se fossero bruti » (1). Ma quantunque cessasse presso le nazioni d' Europa l' indegno commercio, al tempo delle crociate però continuò a farsi per il Mediterraneo dai Veneziani. Non si rimossero da tale traffico i Genovesi; una prova l' abbiamo nella nostra riviera, in relazione agli abitanti di Sestri. Sendo però la narrazione de' fatti una esposizione *oggettiva* e non *soggettiva* degli avvenimenti, dobbiamo, non senza dolore, registrare, in tal anno, un atto di sì turpe commercio.

Taceremmo affatto, scrive il Serra, se le leggi severe della storia il permettessero, un articolo riprovato dall' umanità e praticato dagli uomini costantemente, cioè il commercio de' loro simili..... Ben è vero che la legislazione genovese proibì in ogni tempo a' nazionali navigli di trasportare schiavi.... ma il savio divieto si eluse in ragione del commercio di Caffa, ove due navi del Soldano venivano ogni anno a farne compra e caricarli; per cui doveasi ledere la franchigia di quel porto, privarsi di un gran profitto, e trarsi adosso una guerra con il Sultano (2).

---

(1) Wilkin, *Concilia*, I, p. 383.
(2) *Storia dell'antica Liguria*, IV, p. 72.

Anche il Belgrano così parla della schiavitù:

« Erano pure considerati come oggetti di mobilio gli schiavi, al lucroso traffico de' quali Venezia e Genova assai per tempo si dedicarono. Nell' inventario dei beni di Guglielmo Scarsaria, sotto il 1164, è notata *saracenam unam cum libertatis condicione.* In un documento del 1390, vengono pure nominati *ferramenta pro ferrandis sclavis,* e lo Statuto del 1336, punisce con pubbliche battiture e col taglio del naso quel fabbro, che, senza il comando del proprietario, avrà sferrato alcuno di quegli infelici. Finalmente un atto del 1392 fa menzione della bottega di Giorgio da Fegino, rivenditore di schiavi, sita nella contrada de' Marini » (1).

LXXXI.

1191, 25 Luglio. — Sansa figlia del qm. Guglielmo Longo fa testamento. Vuol essere sepolta presso il monastero di S. Andrea di Sestri, cui lega L. 10 per messe, e L. 10 per le sue esequie.

In Genova, nella casa degli eredi del qm. Guglielmo Longo.

(Not. c. s., p. 430).

LXXXII.

1191, 21 Settembre. — Iterio Longo fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Andrea di Sestri, cui lascia L. 40.

In Genova, nella casa di detto Iterio e Ingone fratelli.

(Not. c. s., p. 56).

LXXXIII.

1191, 15 Ottobre. — Matelda, figlia del qm. Giovanni Malocello, vende a Salomone, da Sestri, per L. 8, due tavole di terra, poste in *Lardara,* presso il lido del mare e ad Ottaviano da Sestri altre due, per lo stesso prezzo.

In Genova, sotto il portico di Alberto.

(Not. c. s., p. 64).

Lardara o Lardaria da *Larderia*, specie di fune (2). Forse tale quartiere o frazione si intitolò dall'arte di tirare le funi, come si usa ancora oggigiorno in qualche luogo della riviera, v. g. in Prà. Non ammettiamo come probabile l' essersi così appellata tale località da *lardare* o lardellare, non avendo in pronto nè prova, nè indizio alcuno di prova, nè il minimo motivo di induzione, congettura o supposizione, per dedurre da tale radice il suddetto nome.

LXXXIV.

1191, 22 Ottobre. — Ogerio Galletta prevosto della cattedrale di Genova, a nome del capitolo, alla presenza di prete *Idone da Sestri,* dà in livello, per 29 anni, a Gerardo Grasso da Sestri 3 tavole e $^1/_3$ d'una terra, posta *in Sexto in arena,* confinante colla via pubblica e l'edifizio di Corrado di

---

(1) Belgrano, *Vita Privata dei Genovesi,* p. 85 nota.

(2) Ducange, *Glossarium,* Tom. IV, p. 31.

Prato e un' altra tavola meno 16, dietro la casa di Giovanni Cane, e presso quella di Idone Saladino.

In Genova, nel pontile del chiostro.

(Not. c. s., p. 650).

a) Ido o Idone è il secondo parroco, che emerga dalle notizie documentate, che si può rilevare, con la indagine delle carte polverose dell'Archivio di Stato. I Remondini registrarono questo parroco, ma, soffolti da un solo argomento notarile, lo segnarono al 1222.

b) La *tavola* era una misura agraria, la cui estensione era varia a seconda degli usi locali, come si rileva dal Ducange, a questa voce. In Liguria le misure agrarie erano lo *Iugero* di *dodici* pertiche; la *pertica* era di 288 tavole; la *tavola* era di 34456 piedi; il *piede* di 41472 piedi quadrati (1). Nel 1.° agosto 1200, 75 tavole di terra, in Albaro, valevano lire 27; nel 19 giugno 1247, tavole 302 di terra, in Bavari, valevano L. 60 (2).

c) Non sarà discaro al lettore che noi sottoponiamo l'osservazione che, a proposito della parola *Arena* o *de Arena* fa il Belgrano, accennando alla Cappella di S. Michele di Arena, cioè di Capo d'Arena:

« Questa denominazione, scrive egli, di *Arena* si adoperò manifestamente a significare un lungo tratto del lido marino; e senza fallo confinò a levante coi Prati (*Prè*) distendendosi a ponente, fino all'odierna città di S. Pier d'Arena. Infatti il *Borgo di S. Tommaso* e le regioni di *Fassolo* e del *Capo di Faro*, nelle quali fu poi diviso questo spazio, recano in sè stesse l' impronta di meno remote appellazioni, come quelle che procedono, o dalla dedicazione di una chiesa, o dal fatto che una parte dell'*Arena* stessa fu ridotta a coltura, o finalmente dalla erezione di una torre a benefizio dei naviganti (3).

LXXXV.

1192, 2 Ottobre. — Giovanni de Marino dà in locazione, per 20 anni, la sua vigna di Sestri, confinante da una parte colla spiaggia del mare, dall'altra colla strada di S. Martino, da una terza la terra di Baldo Turpefigura, e dalla quarta la terra di Rubaldo Arcario, ritenendosi alcuni diritti che, presso il Gazzo, ha detta vigna. Riscuoterà annualmente L. 3, per la festa di S. Stefano, e L. 3, per quella di S. Giovanni di giugno.

(Atti del Not. Lanfranco, Reg. II, Parte II, p. 25 v., Arch. di St. in Gen.).

Benchè dall' atto riferito (per la prima volta) si riveli a noi il nome di un luogo da *S. Martino* intitolato, pure, non accennandosi esplicitamente che cosa sotto questo nome venisse consecrato al gran Vescovo di Tours, tale reticenza ci porge il destro ad alcune considerazioni, cioè se in ragione di tempo ivi esistesse *a*) una chiesa dedicata a S. Martino, oppure *b*) un fortilizio, ovvero *c*) l'una e l'altro insieme uniti. Ciò premesso, sembra a noi più probabile la sentenza di chi opina che, prima d'ogni altra costruzione, una cappella sia stata, sul limite di antica strada, dedicata a S. Martino. Tale era la costumanza de' tempi. Da una chiesa dedicata a S. Giovanni Battista nel secolo VII ebbe nome speciale il territorio di Sestri antico; da S. Alberto si appellò l' altipiano sottostante al monte della Contessa, per una cappella ivi costrutta; da S. Lorenzo l' antico Golfo di Priano, per una Chiesa eretta dai canonici di Mortara; da S. Francesco, per un tempio a lui eretto, ad *ovest* di Lardara in Sestri, da' fratelli Panzano, ecc., per conseguenza non una guardiola o fortilizio, ma un' edicola o cappella fu il monumento, che a S. Martino da' Sestresi fu innalzato.

---

(1) P. Rocca, *Pesi e Misure antiche di Genova*, p. 64.
(2) Canale, Op. c., II, p. 636.
(3) *Atti Soc. Lig. St. P.*, Vol. II, P. I, p. 418.

La sentenza di coloro che ammetterebbero la esistenza di un fortino nel luogo della chiesa e antecedente in ragione di tempo alla chiesa, non avrebbe per prova altro che la deficienza in noi di documenti per provare la priorità della cappella, sopra il fortilizio, d'altra parte se altri ammette che il fortino di Castiglione sia stato costrutto nel 1100 (1) non hanno alcun positivo argomento se non che la probabilità dedotta dalla sollecitudine generale de' Genovesi nel levare torri, fortilizi, guardiole, lungo le riviere a difesa delle loro case nell' invasione de' Saraceni; ma queste secondo gli storici appena nel secolo X e XI indussero i cittadini di Genova a fortificare la metropoli, mentre quindi ritornavano alle deliziose spiagge che, in tanto frangente aveano abbandonate (2).

In una memoria MS. dell'Archivio comunale di S. Giovanni Battista in data 14 dicembre 1836, firmata dal Sindaco C. Carlevaro, ed attribuita al signor Pasquale Carbone, si legge: « L'antichità del luogo rilevasi facilmente dalla vetustà dell'antico castello nominato S. Martino, situato ove ora esiste il convento ed orto de' RR. PP. Cappuccini, ora da più anni distrutto per maggior comodo di detti RR. PP., castello che unitamente ad altro di Santa Maria di Castiglione, situato in poca distanza si suppone ragionevolmente che a difesa di un piccolo golfo, ora torrente *Chiaravagna*, nelle barbariche irruzioni tanto frequenti nell'antica Liguria, fosse eretto » (3). Secondo il Tagliavacche se ne avrebbe memoria nel 1277 (4).

Il ch. Remondini poi accenna al forte ed alla chiesa come esistenti nel secolo XVI. « Era (1588) in Sestri, a quell' epoca, un' antica cappella di san Martino con omonimo fortilizio » (5). Dalle quali parole chiaro discende come egli pure tenga per la nostra sentenza.

Non è però che lunghi anni dopo della erezione della cappella sia stata fabbricata la guardiola di S. Martino. Noi crederemmo esistenti e l' uno e l'altro già nel secolo XII.

LXXXVI.

1192..... — Cencio, camerlengo di S. R. Chiesa (poi pontefice col nome di Onorio III, 1216-1227) compone sotto il pontificato di Celestino III il *Liber Censuum Romanae Ecclesiae*, il libro de' Censi della Chiesa Romana. Ivi *Monasterium Sancti Andree de Sexto* è tassato per un marabotino, *Ecclesia Sancte Marie Ville Priani* è tassata pure per un marabotino, *Monasterium Sancti Petri de Prato*, per una libbra di cera, ecc.

(*Le Liber Censuum de l'Église Romane* par PAUL FABRE, Paris 1889, pp. 74, 75, 77).

Il *Marabotino* era la moneta battuta dagli Almoravidi, signori di Spagna e di Africa. Pesava gr. 3.8645 e il fino 3.5443 (6).

LXXXVII.

1193, 24 Aprile. — Il pontefice Celestino III da Laterano scrive a Ogerio prevosto, a Ottone arcidiacono e ai canonici della cattedrale di Genova. Li prende sotto la sua protezione, e conferma *ecclesiam sancti Iohannis de Sexto cum decimis et possessionibus eiusdem loci*, la chiesa di S. Gio-

---

(1) *Guida per escurzioni*, con note di ISSEL., MAZZUOLI, ecc., p. 67.
(2) CANALE, I, p. 79; SERRA, Op. cit, IV, p. 203.
(3) Col. I, Nomi, situazione del Comune di S. G. B.
(4) REMONDINI, *Parrocchie*, Reg. XIV, p. 335.
(5) Op. cit., p. 267.
(6) C. DESIMONI, *La Moneta e il rapporto dell'oro all'argento*, p. 20.

vanni con le decime ed i possessi del luogo. « *Effectum iuxta postulantibus* ».

(Desimoni, *Regesti delle Lettere Pontificie* N. 292 e fonti ivi accennate),

La precitata bolla pontificia è firmata da ben venti cardinali, ed è riferita per intero dall' Ughelli (1).

LXXXVIII.

1193, 14 Giugno. — Simone abate del monastero di S. Andrea di Sestri e frate Dondedeo monaco dello stesso ricevono L. 30, da Giacomo de Marino, come prezzo della metà d'un luogo, che suo padre Guglielmo de Marino lasciò al predetto monastero.

In Genova, di rimpetto la casa di Guglielmo Malocello.

(Atti del Not. Lanfranco, Reg. II, Parte II, p. 201, Arch. di St. in Gen.).

LXXXIX.

1195, 17 Agosto. — Per mezzo di un arbitrato è composta una lite o controversia fra gli uomini e la Comunità di Sestri, e gli uomini e la Co munità di Murta (in Polcevera). I primi erano rappresentati da tre rispettivi Consoli, Gerardo Grasso, Daniele de' Muri e Idone Caldino; i secondi de Ugone di Prato e Opizo de Erchi. È stabilito sotto pena di lire 100, previo esame delle ragioni di ciascuna parte, che gli uomini di Murta possano avere tutta l'erba, il fieno, le vermene ed i giunchi o vimini per portare il fieno; cogliere le nocciuole e le ghiande, prendere il pascatico per le bestie, ed ivi tenere i forasteri per guardar l'erba, senza contraddizione da parte degli uomini di Sestri, secondo il corso del fossato di *Fossa lupara*, verso Varenna, fino alla strada sottostante di *Olezoli*, e come indicano i termini che sono nella contrada (Pietre) *Prere de olezoli* volgendo alla terra *Bisacia* e fino alla strada de' *Prati de Lamberto;* gli uomini poi di Sestri tengano tutta la terra che è ne' *Baltigi*, dal sentiero che va al prato de' *Rogeroni di Brasile*, fino in fondo, secondo il corso del fossato di *Timone* o de' *Baltigi* verso la strada che va a Sestri verso il mare, permettendo che gli uomini di Murta possano falciare ivi l'erba, ed avere il fieno ed il pascatico per le bestie.

L'atto è rogato sul poggio del prato di Lamberto.

Per la retta interpretazione dell' atto surriferito sottoponiamo al lettore il testo genuino del documento:

In nomine domini Amen. Lis et controversia erat inter homines et Comunancia de Sexto et homines et Comunancia de Murta de boschis et forestibus de qua lite et discordia posuerunt se Consules preteriti de Sexto et Consules preteriti de Murta pro Comunancia de Sexto et de Murta in eo quod inde dicerent Guillielmus de Barbarello et Donadeus de Muiris et Guido de Maiolo de Murta et Solimanus de Prato sub pena librarum denariorum Ianue quinquaginta inter illos ad invicem promissa veluti continetur

---

(1) *Italia Sacra*, Vol. IV, col. 829.

in cartis inde factis quas scripsit Bonadiexi notarius et quarum habent unam homines de Sexto et alteram homines de Murta. Insuper Consules de Sexto Gerardus Grassus Daniel de Muris et Ido Caldinus pro Comunancia de Sexto et Ugo de Prato et Opizo de Erchi Consules de Murta pro Comunancia de Murta promisserunt inter se ac invicem sub pena librarum centum denariorum Ianue stare in eo quo predicti arbitri inde videlicet de boschis et forestibus dicerent sententia vel acordio. Qui arbitri visis et diligenter inspectis rationibus utriusque partis per acordium et bonam pacem laudaverunt et firmiter statuerunt quod sicut vadit fossatos de *fossaluparia* versus *varenam* usque ad viam de *olezoli* que est inferius et sicuti indicant terminos qui sunt in contrata *prere de olezoli* sicuti terminatum est volvendo usque ad terram *bissacie* et usque ad stratam *prati de lamberto* quod homines de Murta infra predictas confinias habeant totam erbam et fenum et tortagnas et speros pro feno portando possint capere nizolas et glandes si fuerint possint capere et paschaticum pro bestiis habere et foresterios pro erba custodienda ponere sine contradicione hominum de Sexto et omnium personarum pro eis et homines de Sexto habeant boscum ad usufructandum et custodiendum et possint foresterios ponere in illo bosco pro illo custodiendo sine contradictione hominum de Murta et omnium personarum pro eis. Item laudaverunt quod homines de Sexto habeant et quiete possideant sine contradictione hominum de Murta et omnium personarum pro eis totam terram que est in *baltigis* a senterio qui vadit ad pratum *Rogeroni de Braxilli* inferius sicuti terminata est et sicuti vadit fossatus de *timono* et de *baltigis* versus stratam que vadit ad Sextum et versus mare salvo eo quod laudaverunt quod homines de Murta habeant et possint in ea accipere erbam et fenum et paschaticum pro bestiis habere. Hec omnia laudaverunt firma esse et in remota in perpetuum inter homines de Sexto et de Murta salvis proprietatibus que sunt in has confinias hominibus illis quorum sunt. Actum est in podio de prato lamberto anno dominice nativitatis MCLXXXXV indictione XII XVII die augusti et huius tenoris duo sunt instrumenta et hoc specialiter factum pro hominibus de Sexto.

Ego Iacobus Notarius precepto supradictorum arbitrorum scripsi.
Ego Obertus Spinula subscripsi.
Ego Rollandus de Carmandino subscripsi.

Ego Simon Vataccius rogatus predictam laudem seu sententiam ut supra extraxi et exemplificavi ab autentico publico in pergameno confecto manu dicti Iacobi notarii ad postulacionem Pascalis de Clapeto et Iacobi de Carrubeo de Murta nomine hominum de Murta predicta postulantibus et ad postulacionem sindici de Sexto timentis de vetustate dicti instrumenti et in presencia Iacobi Penuti Iucharelli de Sexto rectoris seu sindici de Sexto nichil addito vel minuto nisi forte littera vel sillaba abreviacionis sententia in aliquo non mutata de mandato tamen domini Oddonis de Caffaris iudicis et assessoris demini Simonis Bonoaldi potestatis Ianue presentibus testibus Petro de Nigro iudice Iohanne Vatacio notario Armano tornatore de Predono et Marchisino de Cassino iudice et presentibus predictis Iacharello Pennuto Paschale de Clapeto et Iacobo de Carrubeo. Anno dominice nativitatis MCCLXXIIII indictione prima die XXVIIII Madii post nonam.

(Atti del Not. Manuele Loco, Gabriele de Predono e Simone Vataccio, Reg. I. p. 215 v., Arch. di St. in Gen.).

a) I *ponenti* della questione sono i consoli scaduti o seniori, essendo forse insorta la controversia nell'anno antecedente. I *deponenti* ovvero i testi sono due per parte di Sestri, Guglielmo di Barbarello e Donadeo de Muris; due per parte di Murta, Guido di Maggiolo di Murta e Solimano di Prato.

b) *Communancia* o *communantia* significa communità di abitanti di una città, o castello, *incolarum urbis aut oppidi communitas*, secondo insegna il Ducange a q. v.; *communalia* o *comunantiae* i beni che sono posseduti in comune, ovvero che appartengono

alla comunità; *communitas* dice università o moltitudine di abitanti di una città, o castello, o borgo, per concessione di signore, o dire unita da certe leggi, o da speciale convenzione, e vale lo stesso che Comune.

c) Barbarello o Barborello è una località di S. Giovanni Battisia sottostante alla chiesa parrocchiale: ne parlammo a p. 23; la famiglia De-Muri è di Sestri come apparisce da varii documenti, fra i quali uno del 1200, in che lo stesso Daniele de Muri del nostro atto figura di nuovo console di Sestri.

d) Maggiolo è una frazione di Murta, soprastante all' altra Sciotto o Ceriotto, vicina al torrente Trasta. Lo stesso Guido di Prato, come da un documento del 18 nov. 1184, con lo stesso Opizzone de Erchi ricordato nel nostro atto, si oppone ad Ugone di Prato per la divisione di un territorio di Murta.

e) Prato è un'altra frazione di Murta. Lo stesso Ugone de Prato di Murta apparisce, come vedemmo nell' atto citato, del 1184, in contraddizione a Guido di Maggiolo, ma nel nostro atto è rivestito della dignità di console.

f) La famiglia Roggerone indicata nel riferito documento è antichissima. Presentemente risiede nella località detta *Serra*, sulla destra del Chiaravagna, a poca distanza dalla *Gianchetta*. Prima che ivi stabilisse la sua dimora, abitava sull' altipiano delle Cascinelle, ove stette per varii secoli. Donde però provenisse in origine, non era noto neppure agli avi; è da questo atto di convenzione che emerge il primo suo nido. Ivi si parla infatti di un Roggerone de *Braxilli*. Ora tale denominazione indica la collina soprastante a nord-est di Bolzaneto, sulla sinistra sponda del torrente Polcevera, nel punto ove questo riceve il tributo del torrente della *Secca*. E per verità in questo stesso secolo (XII) troviamo un Filippo de Brasili; nel secolo XIV è nominata l'antica chiesa de *Braxilli*, con il suo ministro Felice de *Braxilli* (1), ond' è che detta stirpe sarebbe passata di Brasile, alla parrocchia di Borzoli, per trapiantarsi in quel di S. Giovanni Battista, ove al presente risiede.

g) Dalla località di *Timone* si avvalla il torrentello o fossato, che a metà circa del suo corso lambisce le falde del poggio o pendici delle Cascinelle, per poi sboccare in fondo della località detta *Serra*.

La parola *timone* dinota quella parte del monte omonimo che si leva ad est, con il versante relativo del fossato sopradescritto.

h) La strada poi, a che si accenna, cominciava in fondo delle miniere (*muasse* o *morasse*) quindi tirava sotto il monte Timone, per continuare sotto l' altipiano, Cascinelle, quindi nella località per Tagliolo, o Rocche *da Peccia*, Coppo, per S. Rocco donde biforcandosi volgeva a Borzoli (est) ed a Sestri (ovest), passando per Priano, il letto del Chiaravagna, Sorriva e Sestri, benchè un piccolo sentiero esistesse, che da S. Rocco metteva alle Fornaci di Panigaro (per poi congiungersi con la strada predetta di Sorriva) ed altro volgeva a' Molini della Serra (2).

i) Le *tortagne* sono ritortole o vermene verdi attorcigliate per legare il fieno; esse sono formate dalla pianta del castagno e della ginestra: *speri* sono vimini o giunchi detti presentemente *spàei* o *spei*.

Di tutte queste piante abbondano le balze circostanti di Prato, Timone, Fossa lupara, ecc.

k) *Fossa luparia* è una denominazione, che rivela un centro donde si diramano cinque sentieri. Uno *nord* che mena allo Zucchero e alla Guardia, l'altro a Livellato (*ovest*), il terzo a Murta (*sud-est*), il quarto a Sestri (*sud*), il quinto (*nord-est*) a S. Carlo di Cese. Tal nome si estende da *Olezoli* (*Oezzo*) (torrentello che da Fossa lupara si avvalla

---

(1) Remondini, *Parrocchie*, reg. XII, p. 53.

(2) Queste notizie ci vennero date da Emanuele Roggerone, perito-agrimensore, profondo conoscitore del territorio sopra descritto, e rampollo di detta stirpe, che come egli seppe dai suoi antenati, dalle Cascinelle si trapiantò nel luogo suindicato, detto *Serra*.

per dare il suo tributo al Varenna) fino alla località detta *Ronseggia*, che riesce sulla sommità. È luogo diboscato e, benchè sparso ancora di qualche pianta di ginestra e rovi, soprasta a Fossa luparia, ed è (dopo il pian della Croce, presso il Gazzo) la prima prominenza, donde il pellegrino della riviera occidentale si ricrea della vista del santuario della Guardia.

l) *Bisacia* indica la valle che frammezza il torrentello o affluente *Olezoli*, e Fossa lupara.

m) *Prati de' Lamberti* è quel vasto prato che si stende dopo Fossa lupara, alla distanza di centocinquanta metri circa. È tagliato dalla strada, che da Fossa lupara va scendendo alla chiesa de' *prati* (*Prè*), a Murta.

n) Dopo i Prati di Lamberto nel versante delle Cascinelle succede a *sud* la località *Rivasse* dopo questa, ad *ovest*, vien *Exi* che si stendono a *Timone*, quindi *Gattè*, *Recco*, che continua con il luogo *Nino*, per terminare alla Serra: ad *est* a' Prati de' Lamberti segue il luogo *Rocche nere* o brune (Miniere), *Garbua*, *Gazzolo*, *Cianoin* (Piano o prato de' Roggeroni), *Lencisetta*, *Campi*, *Roscin*, *Camporoman*, *Fontanette*, *Rocche negre* (per la seconda volta), *S. Rocco*, *Priano*.

Nel versante di Prè o di Gneo ad *ovest* discendendo appare il *Meizo*, *Rocca da Ciappa*, *Rondanina*, *Bardussa*, *Cianna di Gueo*, *Fornacche*, *Cà de Bosco*, *Contessa*, *Pian di Croce*, *Grillin*, *Pian delle Streghe*, *Pian de' Galli*, e in ultimo il monte *Gazzo*.

Dal versante poi di Prè (Prati) segue la località *Tuvio*, poi *Ronco*, quindi *Bandie* (*Baltigi*), *Poggio* (*Peuzo*), *Costa* (ora Costa Rostan), *Colletto*, e poi la *valle di Prè*, *Cornixe* e *Serra*.

o) *Poggio* è una bella altura, e la vetta più alta del monte di Prè, chiomata di Pini marittimi, che offre larga veduta delle valli sottostanti, de' monti limitrofi, e del santuario di Nostra Donna della Guardia. È appunto sopra di questa sommità che venne stipulata la presente convenzione, sotto gli ardori del sole canicolare, temprati dal rezzo delle aure profumate dell'apennino.

p) *Erchi* o Archi è un luogo di Murta che derivò « forse dal cognome di qualche famiglia che vi abitò ne' secoli passati, giacchè da' libri parrocchiali si ricava essere stati degli Erchi in parrocchia (di Murta). Un Opizzone degli Archi è nominato fin dal 1184, 18 Novembre » (1). È certamente l'Opizzo del nostro documento.

q) La località del *Meizo*, fino a Olezoli, e al Prato de' Lamberti, forse per quella trascuranza, che partorisce la prescrizione legale, fu appropriata dal Comune di Pegli, non fanno ancora due lustri, e venduta ai privati; ond'è che gli uomini di Murta, aventi diritto di falce, di raccolto e di pascolo, come pure gli uomini di S. Gio. Batta, deggiono contemplare con duolo la fatta preda. Sicchè il Comune di S. Giovanni Battista si estendeva in tale non rimota epoca fino al *Meizo*, dopo il quale scende la valle del Tuvio, e quindi il canale dal Tuvio denominato. Ma nel secolo XII maggiore ancora de' predeterminati confini era la delimitazione nord-est del Comune di S. Giovanni Battista, come dicono i nostri vecchi, e come insegna la non anche spenta tradizione.

r) Se però i semi degli odii antichi lungamente compressi tra i Murtesi e i Sestresi col tempo sfumarono, non seguì in tal guisa tra gli uomini di Borzoli ed i Murtesi, i quali, benchè covati in segreto, rompono a quando a quando, anche a' nostri dì, la pastorale tranquillità delle due limitrofe parrocchie. Al presente la controversia s'aggira tra essi, circa il Prato de' Lamberti e le Ramasse *vulgo* Miniere.

XC.

1197, 27 Gennaio. — Burone da Pegli, litigando con Pamo da Sestri, per le doti dovute da detto Pamo a sua figlia Giovanna, moglie di Rolando

(1) *Memorie di Murta* per V. Persoglio, pp. 51 e 258.

figlio di Burone, alla presenza di Guglielmo Bucca, podestà di Voltri, dichiara aver ricevuto in dote tanti monili e tanta calcina per L. 14.

In Genova nella bottega dei Malocello.

(M. S. N. 102, p. 32, Arch. di St. in Genova).

a) Il notaro contiene parecchi atti, che riguardano sentenze emanate dal predetto podestà, il quale chiamasi promiscuamente *potestas Vulturis* e *potestas plebis Vulturis*. L' istituzione del podestà in Genova rimonta al 1191. La Liguria fu divisa in podesterie. Voltri accolse il podestà, ma Sestri, memore della sua autonomia, non volle assoggettarsi al podestà, giacchè troviamo ancora un atto dei tre consoli di Sestri, emanato il 10 novembre 1200. Un altro atto, del 6 giugno 1203, rivela il nome dei consoli di Borzoli. Un documento, del 16 gennaio del 1216, ci palesa il nome del podestà di Voltri e Borzoli unite. L' unione delle due pievi, sotto il comando d' un solo podestà, dev' essere stata fatta, tra il 1203 e 1216.

La podesteria comprendeva pure il paese di Cogoleto, che ecclesiasticamente non apparteneva alla diocesi di Genova e quindi nulla avea di comune colla pieve di Voltri (ora S. Maria di Prà) ma era di spettanza, come lo è tuttora, della diocesi di Savona. Infatti, il 20 agosto 1250, prete Ottone, rettore di S. Maria di Cogoleto, si appellava al pontefice Innocenzo IV contro una sentenza, pronunciata dall' arcivescovo di Genova, dichiarando che la sua chiesa dipendeva dal vescovo di Savona (1).

Due pievi adunque distinte, che vantano pari antichità, quella di Voltri e quella di Borzoli, l' una dall' altra ecclesiasticamente indipendenti, concorsero a formare la podesteria di Voltri-Borzoli.

b) Il Ducange per addurre un documento portante la parola *calcina* cita gli Annali di Ogerio Pane al 1215 (2), ma dal nostro atto si vede usata molti anni prima la famosa argilla.

c) Dell' arte di cuocere la pietra calcarea parla Plinio, alludendo a *Calcarea Fornax in qua calx coquitur* (3). Siccome poi *Cespites calcarii* si chiamavano quelli che a' tempi de' Romani aveano a somministrare la calce, p. e. i Terracinesi in Campania, così, cominciando dal secolo XII, *cespites calcarii*, cespiti o scaturigini di calce poteano a diritto esser chiamati i Sestresi, in rapporto della città di Genova e della Liguria.

d) L' uso della calce invalse probabilmente sullo scorcio del 1143. « La maggior parte delle case de' cittadini erano di legno fino al tredicesimo secolo, e le signorili di pietra o di mattoni » (4); secondo altri dal 700 al sec. XII (5).

XCI.

1197, 9 Febbraio. — Ambrogio, abate di S. Andrea di Sestri, Baiamonte priore, Alberto sottopriore, Alchisio, Giovanni e Pietro, *domini* e *cellerarii*, frate Ottone Grasso, frate Alberto da Arenzano, *grangerio*, frate Odicino de Taggia *grangerio*, frate Manfredo de Campagna *grangerio*, frate Gandolfo de Carpeneto *grangerio* e frate Simone e frate Oberto, alla presenza di Guglielmo marchese di Gavi, di Sigembaldo Doria, di Arnoldo speziale, cedono a Guglielmo Malocello tre piedi e otto pollici, che possedono della torre del qm. Balduino Cassina, posta in Genova e lasciati in testamento

(1) Notari Ignoti. Reg. XCVIII, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

(2) *Glossarium*, vol. II, p. 37.

(3) Lib. 17, c. 9.

(4) SERRA, Op. cit., tom. IV, p. 135, Not. VII.

(5) BELGRANO, *Atti Soc. Lig. St. P.*, Vol. II, P. I, p. 270.

dalla qm. Alda moglie del detto Cassina, per il prezzo di L. 100 di genovini.

In Sestri, nel portico, di rimpetto la cantina del monastero.

(M. S. c., p. 34).

Grangia, *Grancea*, *Granclica*, *Grancia*, *Grancica*, *Grantia*, *Granchia*, *Grangua* significano area, podere, villa rustica e *Grangerio* o Grangiario chi vi presiede.

Questa parola di *Grangerio* era usitata molto presso i cistercensi, come pure le parole *Grangiarium Magistri* o *Custodes Grangiarum* (1), e presso i benedettini. Nei pressi di Taggia infatti aveano i benedettini fra gli altri un monastero nella regione di S. Martino, ed un ritiro nella collina, ed è posto sovr' esso il promontorio del *Don* e chiamasi delle *Grangie*, il che vale *podere*, *villa rusticana*, *granaio*, *stalla*. Ivi introdussero detti monaci gli olivi, fra le altre prove di civiltà, onde rifiorì in quella stagione il territorio tabiese (2).

XCII.

1197, 9 Febbraio. — Guglielmo Malocello riceve da Ambrogio abate e dai monaci di S. Andrea di Sestri L. 100, onde cede un luogo che ha in Sestri, l. d. *de Buxeno*, con un acquedotto e molino confinante col fossato di Chiaravagna.

In Sestri, nel portico del monastero.

(M. S. c., p. 34).

1) *Buschia*, *Busca* significherebbe sprocco, fustello, rampollo o fascio di legna; ovvero siepe di Busca, oppure *moggio* (Buscellus) Sì il primo che l' ultimo senso bene s' attaglia ad indicare l' etimologia di tal nome. Infatti la località indicata, anche ai nostri dì, con il nome di *Buscio* con l' *u* pronunciato alla lombarda, era abbondante di sterpi, di fustelli, ecc., come non è priva a' nostri tempi. D'altra parte *buscello*, moggio, era un' antica misura di capacità tanto in uso ne' mulini, per cui venia definito in determinata quantità il grano e la farina. « *Si Buscellus molendinorum perditus fuerit.... alius fieri debet* ». Così il Ducange (a q. v.).

2) Il luogo così appellato è sito sulla destra sponda del Chiaravagna, sopra un'infima falda *(ad est)* del monte Gazzo, nella quale sgorga una ricca sorgente di acqua potabile, tra *Casella* e *Panigaro*.

XCIII.

1197, 27 Maggio. — Guglielmo Mangiapane per redenzione della sua anima, e di quella del suo figliuolo Oberto, benefica parecchi ospedali, chiese e monasteri, tra cui S. Andrea di Sestri.

In Genova, nella cattedrale.

(2.o Reg. Arciv. in *Atti Soc. Lig. Stor. Patr.*, Vol. XVIII, p. 29).

XCIV.

1198, 2 Marzo. — Guglielmo de Diano, Giovanni Rosso da Fontanegli, Nicolò de Campo calafatto, Ogerio Cavatorta, Guglielmo Sagimbene e Birro da Sestri comprano in società una nave, per L. 76, e promettono di andare

---

(1) DUCANGE. *Glossarium*, T. III, p. 553.

(2) G. MARTINI, *Taggia e i suoi Dintorni;* Atti c. s, Vol. II, P. I, p. 446.

a Bonifazio, e nel giudicato di Torres per negoziare, dividendosi poi il guadagno.

In Genova, nella stazione vecchia dei Malocello.

(M. S. N. 102, p. 117, v. Arch. di St. in Gen.).

La Corsica, abbondante di cera, di miele, di castagne, di olio, e fertile di lane per l' arte del tessere, formava un centro di operazioni commerciali per i Genovesi, e in ispecie per la pesca dei coralli nel mare, tra essa e la Sardegna, verso Bonifazio, e le ricche Saline della Roia (1).

XCV.

1198, 10 Ottobre. — Idone Caldino, da Sestri, riceve in prestito L. 11 $^{1}/_{2}$, da Pietro Maistro de Rozo e Leo Maestro da Monza, che restituirà prima della festa di S. Michele.

In Genova, nella casa di Guglielmo Crispino.

(Atti del Not. Guglielmo Cassinense, Reg. I, p. 111 v., Arch. di St. in Gen.).

XCVI.

1198, 13 Ottobre. — Guglielmo, da Sestri, riceve da Alessandro Torsello L. 5 e s. 15 in prestito, che promette di restituire prima di Pasqua e intanto dà a pegno uno scudo ed una corazza.

In Genova, nella casa di Guglielmo Crispino.

(Not. c. s., p. 112).

XCVII.

1198, 16 Ottobre. — Giordano Richerio lascia nel suo testamento a S. Andrea di Sestri L. 200 per comprare terre.

Il testamento è rogato in Genova, nella curia di Guglielmo de Pallo.

(Not. c. s., p. 116 v.; Testament de Jourdan Riquieri au XII.me Siècle par le Comte Caïs de Pierlas, Nice, 1888).

Nel *Foliatium Notariorum* (2) citandosi il testamento, invece di essere scritto *ecclesie S. Iohannis de Ianua de Capite Arene libras denariorum Ianue CCC que tribuantur pro emere terram hospitali et monasterio S. Andree de Sexto libras denariorum Ianue CC,* dimenticasi l' *et* dopo *hospitali*, quindi leggesi *hospitali monasterii S. Andree de Sexto*, per cui il Remondini (3) ci parla erroneamente dell'ospedale di S. Andrea di Sestri.

XCVIII.

1200, 9 Gennaio. — Arnaldo Raimondo figlio di donna Giulia fa testamento. Lascia soldi 5 a S. Onorato di Castelletto, soldi 5 al ponte della Polcevera, soldi 5 a S. Bartolomeo del Fossato, soldi 6 a S. Andrea di Sestri.

(M. S. 102, p. 122 v., Arch. di Stato in Gen.),

---

(1) CANALE, op. cit., I, p. 357; Cfr. *Storia di Corsica* di PIETRO CIRNEO, I, p. 69.
(2) Vol. I, p. 41.
(3) Parrocchie, Regione XV, p. 176.

XCIX.

1200, 13 Maggio. — Idone Tabacco, per soldi 30, vende a prete Giovanni della chiesa di S. Ambrogio di Fegino, la metà di due pezzettini di terra, che possiede in comune colla chiesa di S. Andrea di Sestri, nel l. d. *in rege de Noli.*

In Genova, nella cattedrale.

(M. S. c., p. 140).

C.

1200, 16 Luglio. — Il pontefice Innocenzo III da Laterano scrive al vescovo di Tortona, ad Ambrogio, abate di S. Andrea di Sestri e all'abate di S. Benigno di Capo di Faro, di decidere nella lite vertente tra prete Giacomo prevosto di S. Romano di Pavia, eletto prevosto di S. Maria delle Vigne e l'arcivescovo di Genova « *Dilectus filius Ugo* ».

(Codice P. A., p. 73; Codice P. B., c. XXII v., Arch. Capitolare di S. Lorenzo).

CI.

1200, 30 Ottobre. — Ottone vescovo di Tortona e Ambrogio abate di S. Andrea di Sestri, delegati del pontefice Innocenzo III, stabiliscono che il prevosto delle Vigne debba obbedienza all'arcivescovo e al capitolo di Genova. Revocano ciò che fece Mariscotto, prevosto di Canonica Gualtieri, già delegato pontificio, ordinando che detto prevosto delle Vigne ottenga lettera dimissoria dal suo vescovo.

La sentenza è pronunciata in Sestri, alla presenza del medico Balduino e di altri.

(Codice P. A., p. 74, Codice P. B., c. XXII v., Archivio c. s.).

Ecco il primo medico sestrese *Balduino*. In quella età era chiamato anche col nome di *fisico*. Il documento del 9 febbraio 1197, riferito a p. 51, ci parla del primo speziale, che chiamavasi *Arnaldo*.

CII.

1200, 9 Novembre. — Ottone Belmosto da Pegli e Guglielmo figlio del qm. Oberto de Bernasco vendono a Gerardo Grasso da Sestri comprante a nome del figliuol suo Anselmo per s. 13 e den. 4 ciascuno un pezzettino di terra posto in Chiaravagna, confinante colla terra di Oberto de Molinello il prato *de Meia* e la valle *de Clapuzo.*

In Genova, sotto la volta dei Fornari.

(Not. Guglielmo Cassinense, Reg. I, p. 141 v. e 142, Arch. di St. in Gen.).

Il luogo indicato con la parola *Meia* è quello forse che oggi da' valligiani è chiamato *Meizo,* e che segna il confine del comune di Pegli, ad *ovest* della conca de' Prati, nel versante del torrente Varenna, salendo sino alla sommità del monte *Tuvio*, dalla cui vetta si scende alla valle de' Prati per risalire, dalla parte *est*, al luogo detto *Ciappa* o *rocca da Ciappa* o *Ciapuzzo* (Clapuzo).

CIII.

1200, 10 Novembre. — Enrico de Tome, Enrico de Caneto e Sesto de Filiberto, consoli di Sestri, assolvono Verdilia di Bruscata dal pagamento di L. 3 dovute agli eredi del qm. Idone Caldino.

La sentenza è pronunciata in Genova, sotto la volta dei Fornari.

(Not. e. s., p. 1390).

a) Due sono le località, che ne' pressi di Genova hanno il nome di *Briscata*. Una è la valle, che a guisa di cerchio e foggiata ad *ipsilon* s' insena a sinistra del colle di S. Antonino di Casamavari; l' altra è una frazione del comune e della parrocchia di S. Giovanni Battista, che circoscritta dal torrente de' Molinassi ad *est*, confina con la località detta di Figo a *nord*, s'arresta in parte con la valle del Cantarena a *nord-est* e termina più sotto con la strada, che mette nel luogo detto *Piazzetta*. La piccola via, che divide la Briscata scende dal sepolcreto Carrega nella pianura di Sestri, e con il medesimo nome s' inoltra al mare, ove a poca distanza dalla spiaggia la Società delle Ferrovie Mediterrane e segnò con tal nome una piccola fermata del treno locale Genova-Voltri.

La denominazione di *Briscata* secondo alcuni trae la sua origine dalla pianta di *ginestra*, i cui rami adulti e vecchi han nome di *brisca;* quindi Briscata significherebbe una località abbondante di dette piante. Nel secolo XIV la brisca era particolarmente usata per il *fallodium* o falò, che accendevasi a S. Benigno ad uso de' naviganti. (1).

Dal contesto dell' atto notarile surriferito il luogo accennato è senza dubbio quello, che forma una frazione importante della parrocchia di S. Giovanni Battista.

A' nostri giorni però non si rintracciano più piante di tal genere nella suaccennata frazione; nel caso, se fosse vera questa versione, si potrebbe dire che

Multa renascentur quae jam cecidere, cadentque....

Secondo altri per *Brisca* avrebbe ad intendersi il favo del miele, dalla parola *Brisin*, che vuol dîre *esprimere, estrarre,* ecc. (2); infatti la voce *Brusca* in dialetto Genovese ha questo significato (3).

Giusta questa interpretazione il nome proverrebbe da quantità di alveari di api e di miele che in detta frazione fossero un dì: ciascuno *in suo sensu abundet.*

b) Non sembri strano che un atto di spettanza dei consoli di Sestri venga fatto in Genova. Il Notaro Pietro Ruffo (Arch. di Stato) contiene tutti gli atti della gestione di Nicolò de Volta, podestà di Polcevera nel 1211, e anzichè a R varolo, sede della podesteria, son fatti in Genova.

Gli atti del maggio 1258 di Tignoso de Lagneto, podestà di Polcevera sono fatti *sub porticu domus Delomede Maniavache, ubi tenetur curia potestacie Pulcifere* (4).

Gli atti del giugno 1292 di Martino Leone, podestà di Polcevera, son rogati in Genova *in porticu Nicolini de Petraccio qua regitur curia Pulcifere* (5).

Il 31 agosto del 1275 è ricordato un atto del podestà del Bisagno Guglielmo Bolleto ed è stipulato *in platea Lecaveltorum ubi curia Bisamnis regitur* (6).

Nell'aprile del 1326 il podestà del Bisagno promulga i suoi decreti *ad putheum Curli* (il distrutto vicolo di Pizzacurlo) *ubi regitur curia Bisamnis* (7).

---

(1) Francesco Podestà, *L'acquedotto di Genova*, 1869, p. 17.

(2) Ducange, *Glossarium*, Tom. I, p. 1307.

(3) Casaccia, *Dizion. Genov.* a q. v.

(4) Atti del Not. Oberto Osbergero, Reg. I, p. 104, Arch. di St. in Gen.

(5) Atti del Not. Oberto Beltrame, Reg. I, p. 260 v., Arch. c. s.

(6) Atti del Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 112 v., Arch. c. s.

(7) Atti di Notari Ignoti, Reg. XVIII, Sala 74, Arch. c. s.

Il 14 agosto del 1285 si ha un atto stipulato in Genova *in domo illorum de Auria ubi regitur curia potestacie Vulturis* (1). Una sentenza del 3 gennaio 1309 di Antonio Bonifazio, podestà di Voltri, è promulgata da Genova, *ubi curia regitur Vulturis* (2).

CIV.

1200, 18 Dicembre. — Abiatico, da Sestri, riceve in prestito da Lorenzo de Milzo tanti genovini, onde in Milano gli darà L. 15 di buoni imperiali.

In Genova, presso la casa di Oberto Embriaco.

(Not. c. s.. p. 145 v.).

CV.

1200.... — Son nominati Corrado Grasso, Daniele de Muri e Agostino Peloso consoli di Sestri.

(Federici, *Collectanea*, Vol. I, p. 97, MS. all'Arch. di St. in Genova).

Il Federici, dandoci il nome di questi tre consoli, o sbaglia di anno, appartenendo essi ad altra epoca, oppure devono appartenere al 1200 prima del 2 febbraio, giorno della Purificazione, epoca in cui venivano installati i consoli e i podestà nelle riviere.

L' atto del 10 novembre 1200 ci dà il nome dei tre consoli, che non sono quelli riferiti dal Federici, per cui se non si vuole ammettere lo sbaglio, è d' uopo ammettere per necessità che sieno i tre amministratori della giustizia sestrese nel periodo, che va dal 2 febbraio 1199, al 2 febbraio 1200.

SECOLO XIII

CVI.

1201, 9 Giugno. — Loco, da Sestri, riceve da Guglielmo da Sestri L. 3 e s. 2, che appartenevano a Tommasina figlia del predetto Loco, con altra merce, che pervenne in podestà di detto Guglielmo e dei castellani di Bonifazio.

In Genova, sotto la volta dei Fornari.

(Atti del Not. Guglielmo Cassinense, Reg. I, p. 155 v., Arch. di St. in Gen.).

CVII.

1201, 28 Luglio. — Spezia figlia del qm. Giovanni Rossi fa testamento. Vuol essere sepolta a S. Ambrogio. Lascia s. 20 all'opera della cattedrale, il suo letto con coperta e 2 lenzuola all' ospedale di S. Giovanni. Alla so-

---

(1-2) Atti di Notari Ignoti, Reg. XIII e DXXI, Arch. c. s.

rella Aidelina lascia una mantellina verde, ad Aimelina una camicia, a Sopergia alcune pelliccie, a Idone e Ita suo fratello e sorella, le terre che ha in Sestri.

In Genova, nel capitolo di S. Lorenzo.

(M. S. segnato al N. 102, p. 199, Arch. di St. c. s.).

CVIII.

1203, 29 Gennaio. — Idone de Canale riceve L. 10 come dote della sua sposa Agnese sorella di Giovanni Buio, da Sestri. Le costituisce l'antefatto in L. 7 1[2.

(Atti del Not. Lanfranco, Reg. II, Parte II, p. 83, Arch. c. s.).

L'antefatto significava il *terzo* delle facoltà del marito; l'*antenuptias* il *quarto* (1).

CIX.

1203, 10 Febbraio. — I coniugi maestro Vassallo da Sestri e Foliano vendono a prete Pietro, comprante, a nome della chiesa di S. Biagio di Serra, alcune terre, poste nella villa di S. Biagio, per L. 35.

(Not. c. s., p. 84 v.).

CX.

1203, 28 Marzo. — Il Pontefice Innocenzo III scrive da Laterano all'Abate di S. Andrea di Sestri (Nicolò), e a maestro Guglielmo Belluccio, canonico di S. Lorenzo in Genova. Loro commette la lite, vertente tra l'arcivescovo e il prevosto della cattedrale di Genova. « *Causam que vertitur* ».

(Registro II Arcivescovile, in *Atti della Soc. Lig. di Storia Patria*, Vol. XVIII, p. 211).

a) I delegati apostolici il 28 luglio dello stesso anno pronunciarono la sentenza e stabilirono che l'arcivescovo Bonifazio dovesse dare a Rolando, prevosto, soldi 100 annui e il prevosto dare al detto arcivescovo aiuti e consigli nelle faccende sue, e in quelle, concernenti il palazzo arcivescovile, non facendo mai però nulla, che tornasse di pregiudizio al capitolo di S. Lorenzo (2).

b) L'Abate Nicolò è ricordato pure dal Giscardi (3).

CXI.

1203, 6 Giugno. — Prete Solimano arciprete della pieve di Borzoli vende, per L. 5, a Richelda vedova di Ugone Spalla una terra in Borzoli l. d. *Rivaria,* facendo ciò col consiglio e autorità di Bartolomeo, chierico di detta chiesa, di Rolando de Caminata e di Bertramo de Bonifacio consoli della predetta pieve, di Rolando de Burlo, Guglielmo de Castagneto, Lanfranco de Podio, Giovanni Baiardo, Giacomo Costa, parrocchiani, e d'ordine di Bonifazio, arcivescovo, e Ottone arcidiacono di Genova.

In Genova, nella casa di Alberto de Paveto.

(Atti del Not. Lanfranco, Reg. II, Parte II, p. 108 v., Arch. c. s.).

---

(1) Belgrano, Atti Soc. Lig. St. Patr., Vol. II, Parte I, p. 555.

(2) Atti Soc. Lig. Stor. Patr., Vol. XVIII, p. 212.

(3) *Origine,* ecc. p. 347.

1) *Solimano*, parroco di S. Stefano di Borzoli, è registrato dai Remondini all'anno 1216, nel catalogo degli arcipreti di quella pieve; non si può quindi negare che, sulla serie de' pastori di quella chiesa, questo documento non irraggi un po' di luce, dicendo Solimano esistente 13 anni prima di quel tempo che venne per i Remondini segnato (1).

2) I consoli sovraccennati, Rolando di *Caminata* e Beltramo di Bonifacio, che unitamente a cinque parrocchiani, autorizzano il Solimano a stipulare un contratto di vendita, confermano pienamente quanto dicemmo sopra, all'anno 1160, a riguardo di Alessio parroco di S. Giovanni Battista e de' consoli di Sestri.

Se vi fosse stata un'altra autorità al di sopra dei consoli necessariamente avrebbe dovuto intervenire, segno evidente che la podesteria di Voltri era ristretta e non comprendeva ancora il territorio di Borzoli.

Un esempio consimile al nostro offre Sampierdarena. Il 25 agosto 1158 Ottone arciprete di S. Martino vende una terra previo consenso dei consoli e dei parrocchiani (2).

3) Le decime della pieve di Borzoli erano nel 1143 divise in quattro parti, quante erano le parrocchie, compresa la pieve, dalla matrice dipendenti, cioè Sestri, Fegino e Coronata, decime riscosse dalla famiglia dei Pediculi, dai canonici di S. Lorenzo e dai figli di Ingone dei Rainfredo (3).

Nel gennaio del 1167 Ugone della Volta, arcivescovo di Genova, locava per anni 12 a Guglielmo Pagliarino e a Vassallo de Pino *totam deciman et introitus tocius decime plebis Borzuli* (4), tutta la decima e l' introito di tutta la decima della pieve di Borzoli.

4) *Rivaria*, è nome che indica due località esistenti nel territorio di Borzoli, l' una al disotto di *Ramasso* nella parte *ovest* della catena che si eleva e si protende a *nord* della chiesa parrocchiale, l' altra al di qua, cioè ad *ovest* ed in vicinanza della stessa chiesa. L' importanza dell' atto pare che più questa che quella riveli essere stata oggetto del preriferito contratto.

CXII.

1203, 1.° Luglio. — Purpura vedova di Rubaldo Brignone vende p. s. 5 a Solimano, arciprete di Borzoli, la metà d'un quarto d' un appezzamento, posto *in Acuiariis*, avendo fatto ciò col consiglio di prete Idone da Sestri e di Giovanni Baiardo suoi propinqui.

In Genova nella casa del qm. Lanfranco Rosa.

(Not. c. s,, p. 112).

1) Per prete Idone da Sestri cfr. il N. LXXXIV.

2) Giovanni Baiardo è tra i mille cittadini genovesi, che appongono la firma al trattato di pace, stipulato il febbraio 1188 tra Genova e Pisa (5), e del quale già parlammo.

CXIII.

1203, 14 Ottobre. — Giacomo Mallone, alla presenza di Giacomo Mazzarello da Sestri, loca per 12 anni un territorio, che possiede *in Bruscata*, l. d. *Insula* a Gregorio de Bruscata da Sestri. Questi, toccando i Vangeli, promette di dargli metà del raccolto e 13 denari, nella festa di S. Stefano.

In Genova, sotto la volta dei Fornari.

(Atti del Not. Guglielmo Cassinense, Vol. I, p. 230, Arch. c. s.).

---

(1) Parrocchie, Reg. XIV, p. 347.
(2) *Chartarum*, Tom. II, col. 532.
(3) Atti Soc. Lig. St. Patr., Vol. I, Parte I, p. 21.
(4) Atti Soc. Lig. St. Patr., Vol. XVIII, p. 72.
(5) Atti Soc. Lig. St. Patr., Vol. I, p. 379.

La nobile famiglia dei Mallone, che diede parecchi consoli al Comune genovese, e un membro della quale (Nicolò Mallone) nel 1208 fu inviato ambasciatore al re del Marocco (1) possedeva beni e godeva di non pochi diritti nell'ampia striscia di territorio, che si stende da Sampierdarena a Cogoleto. Un atto dell'11 gennaio 1214 ricorda i diritti, che avea Ansaldo del q.m Idone Mallone nelle gabelle, che riscuotevansi a Voltri (2). Il nostro Giacomo Mallone fu uno degli otto nobili, assegnati al podestà di Genova l'anno 1234 (3).

XIV.

1205, 12 Dicembre. — Pietro vescovo di Savona, Giacomo abate di Rivalta, Guidone abate di S. Stefano in Genova, giudici delegati del pontefice Innocenzo III, nella lite vertente tra l'arcivescovo di Genova e Palmerio prevosto di Mortara, a nome delle chiese di S. Gio. di Paverano, S. Maria del Monte, S. Maria di Albaro, S. Teodoro, S. Maria di Granarolo, S. Gio. di Borbonoso, *S. Maria del Priano,* tutte dell'ordine di Mortara, pronunciano la sentenza.

(*Atti Soc. Lig. St. Patr.*, Vol. XVIII, p. 288).

CXV.

1206, 30 Marzo. — Simone Bufferio fa testamento. Lascia soldi 40 a S. Andrea di Sestri.

In Genova, nella casa di detto testatore.

(Atti del Not. Guglielmo Cassinense, Reg. I, p. 311, Arch. di St. in Gen.).

Simone Bufferio fu console del genovese Comune negli anni 1189-1195 (4).

Nel 1215, come dicono gli annalisti genovesi, fu inviato ambasciatore a Ventimiglia.

CXVI.

1206, 7 Aprile. — Ottone Galletta arcidiacono della cattedrale di Genova fa testamento. Lascia a S. Andrea di Sestri *Pentateucum et psalterium continuum.*

In Genova, nella camera del testatore.

(Not. c. s., p. 319 v.).

Il pentateuco (ossia i cinque libri della storia di Mosè) e il salterio (cioè i cinque libri dei salmi di Davide).

I cinque libri della storia religiosa, civile, militare, penale ecc. di Mosè sono: il Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio; i cinque libri de' salmi (150) sono così divisi secondo gli Ebrei: il primo contiene salmi 40, il secondo finisce al salmo 70°, il terzo all'88°, il quarto al 105°, il quinto al cencinquantesimo.

---

(1) FEDERICI, *Collectanea,* Vol. I, p. 103 v., MS. all'Arch. di St. in Gen.

(2) Notari Ignoti, Reg. I, Sala 74, Arch. c. s.

(3) GISCARDI, *Origine e Fasti delle Nobili Famiglie di Genova,* Vol. III, p. 1285, MS. alla Bibl. Civico-Berio.

(4) Atti Soc. Lig. St. Patr., Vol. I, pp. 387, 395.

CXVII.

1209, 11 Febbraio. — Rolando de Carmandino dichiara dover dare all'abazia di S. Siro una mezzarola di musto, per il suo luogo, che ha in Sestri.

In Genova, di rimpetto la chiesa di N. S. delle Vigne, a rogito del Notaio Giovanni de Galicia.

(Poch, *Miscellanea*, Vol. IV, Reg. VIII, p. 33, MS. alla Biblioteca Civico-Berio in Genova).

La famiglia viscontile dei Carmandino possedeva, come già abbiamo visto, non poche terre in Sestri. L' atto del 1180, 30 gennaio, che ricorda la decima dovuta da Sismondo Muscola per terre, presso la chiesa di S. Giovanni Battista, dice che le dette terre appartenevano a quei di Carmandino e a quei delle Isole (1).

Il Rolando Carmandino, il 16 maggio del 1179, fu designato fra i più rispettabili cittadini, e prestò il giuramento solito a prestarsi dai testimoni eletti per l'ordine pubblico (2). Nel 1191 è console del genovese Comune (3). Il primo gennaio del 1195, trovasi nella chiesa di S. Giacomo di Palermo ed appone la firma ad un atto, mercè cui Guglielmo Bucca (lo stesso che al 27 gennaio del 1197 vedemmo podestà di Voltri) e Lamberto Cane, vicarii di Ottone del Carretto, podestà di Genova, fanno quietanza a Nicolò Leccanozze per una quantità di onze, spese d'ordine del Comune di Genova nell'armamento di galee, destinate alla conquista del regno di Sicilia (4).

CXVIII.

1209, 20 Dicembre. — Frate Ansaldo, monaco di Sant'Andrea di Sestri, trovandosi in Sardegna nel porto di Santa Reparata, assiste in qualità di testimone al testamento di Viviano da Borgo S. Dalmazzo.

(Notari Ignoti, Reg. I, Arch. di St. in Gen.).

CXIX.

1210, 7 Giugno. — Rubaldo Galletta fa testamento. Benefica chiese, conventi, ospedali e ponti, tra cui lascia L. 10 *operi Sancti Andree de Sexto*, all'opera di S. Andrea di Sestri, e L. 3 1/2 *operi pontium duorum de pulcifera*, all'opera de' due ponti della Polcevera.

In Genova.

(Atti del Not. Lanfranco, Reg. IV, p. 7, Arch. c. s.; Canale, op. cit., I, p. 445).

CXX.

1210, 7 Luglio. — Enrico abate, Guglielmo priore, Alberto vestiario, Pietro portinaio, Ansaldo cantiniere, Oberto sottocantore, Simone bottaio, Giovanni sacrista, Simone ferraio, Ottobono tesoriere, Riccardo sottosacrista, Algisio, Giofredo, Guglielmo Caligepalii, Pietro Porcario, Bertolotto, Giacomo da Ponzone, Guglielmo d'Asti e Nicolò Negrone, monaci di

---

(1) Poch, l. c., p. 20 v.

(2-3) Atti Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. I, pp. 358, 391.

(4) *Pergamena in Materie Politiche, Mazzo II*, Arch. di St. in Gen.

S. Andrea di Sestri vendono per L. 20 una casa, posta in Chiavari, di loro proprietà, al Not. Arnaldo da Rivarola.

L'atto è rogato nel predetto monastero, nella camera dell'abate, alla presenza di Ottone, arcidiacono di S. Lorenzo.

(Not. c. s., p. 21).

a) Per Giacomo de Ponzone il Desimoni dice: « il Marchese Giacomo di Ponzone si ritira nel 1210 nel Cenobio di S. Andrea di Sestri » (1).

b) Noi non ci stancheremo mai, dice a questo proposito il Desimoni, di meditare sui prodigiosi progressi che la mente e la mano de' Padri Benedittini seppe promuovere in quei tenebrosi secoli; riducendo i deserti in ville abitate l' una all'altra vicine a tale che le loro colonie formavano come una casa sola e non vi ha zolla o pietra che non sia smossa per loro cura o direzione (2).

Non dissente dal Desimoni un moderno filosofo, la cui sentenza non è certamente sospetta su questo argomento:

« I monaci, scrive egli, lungi dal tenersi solo alla preghiera ed al lavoro delle mani, coltivavano e propagavano la scienza e la letteratura che possedea il mondo a loro tempi. I luoghi deserti in cui da principio si ridussero all' amore della solitudine, presto si rimutavano, quasi per forza delle cose, in cattedrali, in città, in colonie rurali ed urbane, destinate ad essere centri di scuole, di biblioteche, di opifizi, di cittadelle alle famiglie, alle tribù di fresco convertite » (3).

CXXI.

1210, 24 Settembre. — Gandolfo da Sestri riceve da Boninfante da Promontorio L. 6 di genovini in accomandita, che promette di portare e negoziare in Sicilia.

(Atti del Not. Lanfranco, Reg. II, Part. I, p. 37 v.).

CXXII.

1211, 11 Gennaio. — Prete Donadeo, canonico della cattedrale di Genova, fa testamento. Lascia soldi 5 a S. Maria della Cella e soldi 20 a S. Andrea di Sestri.

(Notari Ignoti, Reg. I, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

CXXIII.

1211, 8 Febbraio. — I fratelli Opizzone e Ogerio Guercio si dividono terre e case poste in Borzoli, confinanti colle terre di Marino Casiccio, altre in Sestri e altre presso il fossato di Gazzolo.

(Notari c. s.).

a) « Abbiamo, scrisse già il Belgrano, i nomi de' monti *Gazzo* e *Gazzolo*, in quel di Sestri Ponente » (4). Il monte *Gazzolo*, o piccolo Gazzo, è così chiamato il cocuzzolo del Bricco di Tagliolo, la vetta più eminente della Cresta de' Corvi, in quel di Borzoli.

(1) Atti Soc. Lig. cit., Vol. XXVIII, p. 283.
(2) *Annali*, p. 120.
(3) MONTALEMBERT, *Les moines d'occident*, Vol. V, p. 158, Parigi, 1868; KEMBLER, T. II, pp. 350-358.
(4) Atti cit., Vol. II, p. 576; Cfr. il detto a p. 21.

Benchè per la sua altezza di 660 metri avrebbe a chiamarsi Gazzone e non Gazzolo, pure tale appellativo forse gli venne acconciato perchè: 1) meno diboscato del Gazzo; 2) e nome ristretto alla sola vetta; 3) perchè sotto il nome del monte Gazzo, benchè meno elevato (m. 421), venne indicato tutto quanto il monte che in più ampia dimensione si sfalda per ogni lato, signoreggiando S. Giovanni Battista e la elegante scacchiera di Sestri Ponente.

Non torna quindi difficile l' indicazione dell' omonimo fossato Gazzolo, che, pullulando dalle balze della vasta conca delle miniere ad *est* sotto il prato de' Lamberti e dal monte Timone, scorre sotto l' altipiano delle Cascinelle per finire in Panigaro nel Chiaravagna.

b) Opizzo di Guglielmo Guercio, giudice, è console del Comune di Genova negli anni 1196, 1199, 1201, 1203, 1208, 1210, 1213, 1215 (1).

CXXIV.

1211, 19 Settembre — Prete Rubaldo addetto alla chiesa di S. Martino di Sestri, a nome di detta chiesa, e Simone, procuratore della chiesa di S. Siro, stabiliscono che la decima, che deve dare Simone Camilla per la terra che tiene in Sestri e che appartenne già a Gimbo da Carmandino, debba dividersi fra di loro.

In Genova, presso la torre di Enrico di Negro a rogito del Notaio Giovanni de Galicia.

(Poch, Vol. IV, Reg. VIII, p. 33).

Simone Camilla fu console del Comune di Genova negli anni 1199, 1210 (2).

Fu il benemerito costruttore della chiesa di S. Paolo in Campetto, come risulta da una lettera del pontefice Onorio III del 25 ottobre 1217 (3).

Di lui così parla il Giscardi:

« Simone Camilla fu uno degli otto nobili, assegnati al podestà di Genova per governo della Repubblica ed insieme capitano di quattro galere e due navi colle quali prese e distrusse il Castello di Eres e liberò ivi molti prigionieri genovesi l' anno 1199. Console di Genova ed ambasciatore all' imperatore (Ottone, che trovavasi a Piacenza) l'anno 1210 » (4).

CXXV.

1212, 11 Giugno. — Anna moglie di Lanfranco Bancherio fa testamento. Vuol essere sepolta nella chiesa di S. Andrea di Sestri. Benefica chiese, conventi e ospedali, tra cui quello di S. Spirito di Roma.

In Genova, nella casa di Giovanna Ascherii.

(Atti del Not. Pietro Ruffo, Reg. I, p. 53 v., Arch. di St. in Gen.).

CXXVI.

1213, 28 Aprile. — Ottone Galletta, arcidiacono della cattedrale di Genova e maestro, Ugone canonico di essa, subdelegati dall'arcivescovo, delegato dal pontefice Innocenzo III, annullano il matrimonio contratto tra Gandolfo de Trojola e Giovanna nipote di Avisto da Sestri. Costei prova

(1) Atti c. s., Vol. I, pp. 399, 405, 408, 411, 418, 425, 429, 432.
(2) Atti Soc. Lig. St. Patr., Vol. I, pp. 404, 424.
(3) Pressuti, *Regestum Honorii Papae III*, Vol. I, p. 847.
(4) *Origine e Fasti delle Nobili Famiglie ecc.*, Vol. II, p. 296.

di essere stata prima degli sponsali conversa del monastero di S. Andrea di Sestri e di aver fatto professione di fede nelle mani dell' abate Ambrogio.

(Not. c. s., p. 124 v.).

CXXVII.

1214, 11 Gennaio. — Nicola Campomaggiore accorda licenza a Donodeo de Pomo, a Beltramo de Muris e a Giovanni Loco, di andare e tornare nella sua terra, che ha nel Priano di Sestri l. d. *Panigale,* terra che conduce alla loro calcinara a patto che gli dieno ogni anno 15 soldi e quattro capponi.

In Genova, nel fondaco dei Pediculi.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. I, Sala 74, Arch. di St, in Gen.).

La frazione della parrocchia e Comune di S. Giovanni Battista che si chiama Panigaro, tra la Serra e la Casella, chiamavasi ne' secoli andati *Panigale*, come ne risulta da documenti ed atti notarili dell'archivio parrocchiale, ove è riferito tal nome nelle carte predette fino dal secolo XVI e XVII. Panigale è pure un quartiere di Albaro, in Genova, ove nel 1296 alcuni cittadini genovesi fondarono la chiesa di san Luca (1), e Panigale o Panigaglia presentemente è un seno nelle vicinanze della Spezia.

CXXVIII.

1214, 9 Giugno. — Vassallo de Orengo da Sestri riceve lire sei, come dote della sposa Adelasia, figlia di Agnese Maggiocco de Priano e le costituisce l' antefatto in L. 4.

In Genova, nel fondaco dei Pediculi.

(Atti del Not. Lanfranco, Reg. III, p. 180, Arch. di St. in Genova).

CXXIX.

1214, 15 Settembre. — Gando da Sestri riceve L. 10 e s. 17 di genovini, a mutuo da Ugone de Fassolio da Struppa, onde gli darà 5 onze d'oro di tarini in Palermo, quando la nave di Portovenere, chiamata *Sacone,* sulla quale s' imbarcheranno, sarà giunta a Palermo.

In Genova, nella stazione dei Pediculi.

(Not. c. s., p. 62).

CXXX.

1215, 2 Maggio. — Giovanni Grasso da Sestri e Ido de Donapurpura da Sestri ricevono a mutuo L. 4, da Ugone de Belmusto da Sestri, onde restituiranno poi il capitale e soldi 6 per ciascuna lira d' interesse, quando torneranno col *leudo* sul quale vanno ora alla pesca dei coralli.

(Not. c. s, Reg. IV, p. 175).

CXXXI.

1215, 11 Luglio. — Oberto Gallo da Sestri riceve in dote dalla moglie Giovanna, vedova di Ottone Revello, una terra del valore di L. 4, posta

(1) Atti Soc. Lig. cit., Vol. IV, p. 101.

in Sestri l. d. *Campellus*, confinante colle terre di Ansaldo Belloculo, Giordano Alfachino e Anselmo Mallone.

(Not. c. s., p. 182).

CXXXII.

1215, 20 Ottobre. — Giovanni de Rainerio da Corneto, alla presenza di Guglielmo Balbo da Sestri, promette di consegnare a Stefano, calzolaio in Fossatello, 50 moggia di grano sulla spiaggia di Corneto, franco da qualsiasi gabella, per L. 47 $^1/_2$.

(Not. c. s., p. 196).

CXXXIII.

1215, 4 Dicembre. — Verdelia del qm. Vassallo Tasca, alla presenza di Enrico de Sala da Sestri e Ottone de Burlo, fa testamento. Vuol essere sepolta nel monastero di S. Bartolomeo del Fossato; benefica gli ospedali di S. Giovanni, di S. Lazzaro, tutti quelli che si trovano da S. Antonio di Porta di Vacca sino a quello di S. Fruttuoso, e quello di S. Spirito di Roma, i ponti di Lavagna, Carasco e Polcevera. Lascia L. 3 a Bartolomeo, canonico della pieve di Borzoli, e un salterio a detta pieve, soldi 40 a Sopergia conversa del monastero del Fossato, L. 20 in aiuto delle crociate, ecc.

L'atto è stipulato in Borzoli, l. d. *Fontana*.

(Not. c, s., p. 201 v.).

CXXXIV.

1216, 17 Gennaio. — Giovanni Capuccio da Sestri fa donazione, *inter vivos* d' un terzo di tutti i suoi beni mobili e immobili, alla nipote Ermegina figlia del qm. Gandolfo suo figlio, e detta donazione viene approvata da Bertolotto de Volta, *potestas plebium Borzoli et Vulturis*, podestà delle pievi di Borzoli e di Voltri.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Not. c. s., Reg. IV, p. 205).

Bertolotto d' Ingone della Volta il 14 aprile 1235, essendo podestà di Groppo, delegava ad assumere la reggenza il fratello Lanfranco, finchè non fosse tornato da Ceuta d'Africa, dove andava colle galee del Comune (1).

Nel 1183 avea disimpegnato la carica di console dei forestieri in Genova (2), e nel 1204 amministrò la giustizia tra gli abitanti delle due giurisdizioni (3).

CXXXV.

1216, 11 Maggio. — Drua da Nervi dichiara a frate Pietro *Canevario* (cantiniere) del monastero di S. Andrea di Sestri, che ricevette da Pietro abate di detto monastero L. 20 che diede a mutuo all'abate *de Paulo* in Sardegna.

(Atti del Not. Lanfranco, Reg. II, Parte II, p. 8, Arch. di St. in Gen.).

---

(1) Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. I, p. 135, Arch. di St. in Gen.

(2-3) Atti Soc. Lig. Stor. Patr., Vol. I, pp. 361, 413.

a) *Canevario* o *Canovario,* così appellato da *Canova*, o magazzino, che è a dire il custode delle provvigioni di bocca e della *cantina*, ufficiale di gran considerazione, dacchè trovasi per più riscontri com' ei godesse talvolta dei beni delle chiese col titolo onorifico di beneficio (feudo). Così i beni del vescovo di Trento erano distribuiti per *canove ;* e dell' 805 il *canovario* della Chiesa di Bergamo era in pari *altore* della medesima. Nel 1169 si ha memoria di Fazio *canevario* dell'arcivescovo. Anche oggi di presso i montanari la cantina dicesi *caneva*. E della *caneva del vino e dell'olio* è frequente memoria in un codice del secolo XVI, già del monastero di S. Gerolamo della Cervara.

b) Il monastero di Santa Maria di *Paulis* o *de Padulis* dell'ordine cisterciense venne fondato nel 1205 da Comita II, giudice di Torres (1).

CXXXVI.

1216, 8 Marzo. — Il pontefice Innocenzo III scrive agli abati di S. Andrea di Sestri e del Tiglieto. Esposero l'arcivescovo di Genova e l' abate di S. Siro, a nome del clero di Genova, e Giovanni, canonico della pieve di S. Stefano di Langasco, a nome di parecchi arcipreti della diocesi, di essere gravati a riguardo delle collette, imposte dalla S. Sede, al clero secolare e regolare. Assumano informazioni in proposito, avvertendoli di avere già scritto al vescovo eletto di Acqui (Anselmo) al primicerio della chiesa maggiore di Tortona e all'abate di S. Marziano di Tortona. « *Venerabilis frater noster* ».

Da Laterano.

(Pergamene, Mazzo segnato 1551-A, Arch. di St. in Gen.).

CXXXVII.

1216, 23 Maggio. — Marco da Lavagna, abitante a Sestri, riceve da *prete Idone* da Sestri L. 12, come dote della sua sposa Adalasia, sorella di detto prete.

In Genova, nel mercato, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. Lanfranco, Reg. II, Parte II, p. 28, Arch. c. s.).

CXXXVIII.

1216, 19 Giugno. — Rubaldo prevosto e due canonici della chiesa di S. Pietro di Mezema insieme con quattro converse di detto monastero, alla presenza di Cappa da Sestri e col consenso di Giacomo di Pelle e di Ugone Fornari, patroni, immettono nel possesso del monastero e dei beni Aidela, priora di Montemoro.

L'atto è rogato nella chiesa di S. Pietro di Mezema.

(Not. Lanfranco, Reg. IV, p. 222 v.).

Il monastero di S. Pietro di Mezema, ora *Vezema*, posto nel territorio parrocchiale di S. Eugenio di Crevari tra Voltri e Arenzano fu eretto prima del 1160 dalla famiglia Vento (2). Il pontefice Onorio III il 21 dicembre 1216 confermava ad A(idela) priora e alle monache del monastero di S. Giacomo di Montemoro dell' ordine cisterciense nella

(1) Tola, *Codex Diplomaticus Sardiniae,* Tom. I, col. 307.
(2) Remondini, *Parrocchie,* Reg. XIV, Parte II, p. 198.

diocesi di Savona la loro traslazione in detto monastero di Mezema, non potendo più abitare a Montemoro, stante la corruzione dell' arìa. Dichiarava nello stesso tempo che Alessandro III ad istanza di Siro, arcivescovo di Genova, e del capitolo della cattedrale, avea preso sotto la sua protezione immediata il monastero di Mezema; onde confermava la predetta libertà (1). Il monastero fu prima stanza di monaci, ai quali dobbiamo l'erezione dell'ospedale di Arenzano, come risulta da un atto del 3 luglio 1205 (2).

Di Aidela, priora di Montemoro, parla pure il Verzellino, recando un atto dell' 11 settembre 1213 (3).

CXXXIX.

1216, 20 Giugno. — I coniugi Angelerio de Prinello e Verdelia, Ido de Prinello e Sibilia, vendono per L. 5 a Ugone Calegario una terra in Sestri, l. d. *Timono*, confinante colle terre di Oberto Spinola, di S. Maria del Priano ed il fossato, e a Idone de Conrado un' altra terra per L. 3 $^{1}/_{2}$ in Sestri, l. d. *Albare*, confinante colle terre di Guglielmo de Turri, di Boterico e col fossato.

(Not. c. s., Reg. II, Parte II, p. 34).

a) Timono o Timone è un monte o costa di monte, che separa, presso alla sorgente, il Chiaravagna dal fossato o torrentello di Gazzolo o delle Cascinelle ; la cresta di questo monte, o come altri la vuole chiamare, cresta di Coppa (4), si eleva a 410 metri. Presentemente il signor Pietro Rusca, non è molti anni, costrusse una strada non tanto lata, ma carreggiabile, che dalla località detta Serra ascende fin presso la vetta di questo monte. Facciamo voti che la civile impresa presto sia compiuta, e renda più agevole l'accesso del Figogna a' popoli di riviera, pellegrinanti al santuario di Nostra Donna della Guardia.

b) Albare sembra una località sita ne' pressi di Chiaravagna; si ignora se sulla destra o la sinistra sponda ; *albare* infatti significa, secondo il Ducange, vallo o fossa, e *albarum* alveo di fiume, o torrente.

c) L' Olivieri registra un Oberto Spinola console del Comune negli anni 1144, 57, 63, 67, 72, 73, 88, 1207, 1214, firmatario nel gennaio 1157 dei patti tra il Comune di Genova e Guglielmo, re di Sicilia, ambasciatore a Federico I nel 1158, ambasciatore a Venezia nel 1210 (5). Lasciamo ad altri il non lieve incarico di decidere se ci troviamo di fronte allo stesso personaggio. E neppure con certezza possiam dire se l'Oberto Spinola, che il 14 settembre 1188 otteneva da Bonifacio, arcivescovo di Genova, licenza di edificare la chiesa di S. Luca (6), sia lo stesso individuo del nostro documento, e che da una lettera del 2 dicembre 1217 emerge ambasciatore del Comune genovese al pontefice Onorio III (7).

CXL.

1216, 10 Agosto. — Romana, moglie di Guglielmo Grasso fa testamento. Vuol essere sepolta nel monasteto di S. Andrea di Sestri. Lascia

---

(1) Pressutti, *Regestum Honorii Papae III*, Vol. I, N. 189.

(2) Atti del Not. Guglielmo Cassinense, Reg. I, p. 285 v., Arch. di St. in Gen.

(3) *Delle Memorie particolari di Savona* di Giovanni Vincenzo Vezzelino, curate dal can. Andrea Astengo, Vol. I, pp. 211, 495. Savona, 1885.

(4) Carta topografica militare, 1878.

(5) Atti Soc. Lig. St. Patr., Vol. I ad an.

(6) Atti Soc. Lig. St. Patr.. Vol. I, p. 386.

(7) Pressutti, *Regestum Honorii Papae III*, Vol. 1, p. 896.

L. 10 alla chiesa di S. Maria di Coronata. Lascia un luogo suo in Albaro all'arcivescovo di Genova coll'obbligo di venderlo, erogando la metà della somma ricavata a prò dei Cristiani in Oriente.

In Genova, nella cattedrale.

(Not. c. s., Reg. IV. p. 231 v.).

In parecchi testamenti troviamo in questi tempi non pochi legati per l' impresa di Terra Santa, alla cui liberazione era intento il pontefice Onorio III, come in una sua lettera speciale del 25 luglio 1216 facea conoscere all'arcivescovo di Genova (1). Da un'altra poi del 24 luglio 1217 risulta che un' eletta schiera di crociati si era dato convegno in Genova per poi andare a Cipro e ivi andar incontro a Leopoldo, duca d'Austria, e ad Andrea, re d' Ungheria (2).

CXLI.

1216, 30 Settembre. — Aidela moglie di Alberto Negrino fa testamento, con che lascia soldi 5 a S. Alberto *de Sesto*.

(Notaro c. s., Parte II. p. 61 v.).

Di fronte a questo irrefragabile documento, mentre acquista valore storico la sentenza di Angelo *Manrique* e del Semeria (3), i quali accennano a S. Alberto converso cisterciense nel secolo XII, all' anno 1131, cadono come infondate le osservazioni della maggior parte degli storici, che tennero parola di questo Santo Romito. Essi ammettono che S. Alberto sia vissuto nel XIII secolo, asseverando esser egli dimorato nel 1223, 1233 e 1239 in detto antico convento.

Ciò che ci fa maggiormente meravigliare poi è il marchiano errore di non pochi religiosi eremitani del B. Pietro da Pisa, i quali « pretendono », dice l' Helyot, che S. Alberto di Genova, di cui parla il Martirologio romano (che è senza dubbio il nostro santo) sia stato un monaco della Congregazione del monte Segestero (di Sestri) e che morisse nel 1450 (4).

CXLII.

1216, 9 Ottobre. — Balduino Riccio fa testamento. Lascia s. 40 al monastero di S. Andrea di Sestri, L. 5 per la Crociata, L. 5 per la redenzione degli schiavi, ecc.

(Not c. s., Reg. IV, p. 257 v.).

CXLIII.

1216, 25 Novembre. — Il pontefice Onorio III dal Vaticano scrive all'Abate di S. Benigno e al priore di S. Maria del Priano. Commette l'esame della lite, nata tra i canonici delle Vigne e quelli di S. Lorenzo per la presentazione d' un canonico « *Cum olim prepositus* ».

(POTTHAST, *Regesta Pontificum*, Vol. II, N. 5677; PRESSUTTI, *Regestum Honorii Papae III*, Vol. I, 121).

---

(1) PRESSUTTI, l. c., Vol. I, N. 3.

(2) THEINER, *Monumenta Hung.*, Vol. I, p. 7, N. 12; PRESSUTTI, l. c., Vol. I, N. 672 e fonti ivi accennate.

(3) *Secoli cristiani*, nella qual opera eliminò alcuni errori, inesattezze ed opinioni infondate che si leggono nella sua opera *Storia ecclesiastica della Liguria*.

(4) *Storia degli ordini monastici* ecc., T. IV, P. III, p. 19.

CXLIV.

1219, 24-30 Gennaio. — Atti rogati (*in Burgo Pelii*) nel borgo di Pegli, e in Voltri. È nominato Rainaldo Ceba, podestà di Voltri e di Borzoli.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. 621, Arch. di St. in Gen.).

CXLV.

1220..... — La parte dell' imperatore (Federigo II) ponea in ribellione la riviera occidentale, che più d'ogni altra dominava. È imposta una tassa personale, da Portovenere (Sestri) a Cogoleto, per aver modo di sopperire alla guerra grossa e potente che si volea farle.

(Canale, *Nuova Istoria*, Vol. II, Epoc. 2.a, p. 29).

CXLVI.

1220..... — Gli uomini di Ventimiglia delegano ambasciatori Raimondo, giudice di Ventimiglia e il priore di S. Andrea di Sestri, col mandato di presentarsi al Comune di Genova, e far liberare i prigionieri, promettendo a lor nome di esser fedeli.

(Marchisii Scribae, *Annales in Pertz. Mon. Germ.*, Tom. XVIII, p. 144).

CXLVII.

1221, 3 Gennaio. — Giovanni Pennuto, Lanfranco Berro, Sismondo e Vassallo de Orega alla presenza di Bongiovanni Calvi e di Bertramo de Buxonello prendono, per 5 anni, in società la calcinara di spettanza dei Malocello.

L' atto è rogato in Sestri, nella casa di detto Pennuto.

(Not. Giannino de Predono, Reg. I, p. 79).

L'atto riferito, i successivi e altri, che per brevità tralasciamo, non furono rogati dal Notaro Giannino de Predono, ma bensì dal Notaro Gandolfo da Sestri, che per tanti anni fu cancelliere del consolato di giustizia. Come il Notaio Parodino da Sestri abitava in Genova in una casa di spettanza della chiesa di S. Maria di Castello.

CXLVIII.

1221, 8 Gennaio. — Gregorio de Bruscata fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Giovanni di Sestri. Benefica gli ospedali di S. Lazaro e di S. Giovanni di Prè e il ponte di Polcevera. Lascia soldi 2 (*operi sancti Iohannis de Sexto*) all' opera di S. Giovanni di Sestri. Lascia a Giovanni suo figlio una terra posta in Sestri, l. d. *Bruscata*, confinante colle terre di Guglielmo Grasso e Oberto de Gregorio.

Il testamento è fatto in Sestri, nella casa del testatore, alla presenza di Enrico Vaccari, Oberto de Multedo, Ugo Caldino, Marino Pellaloca.

(Not. c. s., p. 79 v.).

La famiglia Caldino è una delle più antiche del territorio di Sestri. Nel 1143 un Rainerio Caldino vende all' arcivescovo di Genova una sua terra posta in Morego (1). Rogerio Caldino nel febbraio del 1188 apponeva la firma al trattato tra Genova e Pisa (2).

CXLIX.

1221, 24 Gennaio. — Frate Oddone *cellerarius* e sindaco del monastero di S. Andrea di Sestri, dà in locazione per 21 anno a Rolando de Campora la terra che al predetto monastero lasciò Druda, vedova del nobile Guglielmo Tornello. Il Campora si obbliga di pastinarla, di piantar viti e non tagliare gli alberi di castagne, dando L. 3 ogni anno il giorno di S. Stefano e la metà del vino e delle castagne.

L'atto è rogato in Sestri, sotto il portico, che è di rimpetto l'ospedale di S. Andrea.

(Not. c. s., p. 80).

a) Guglielmo Tornello fu console del genovese Comune negli anni 1178, 1179, 1181, 1184, 1193, 1197, 1202, 1205, 1214. Nel febbraio del 1188 firmava il trattato tra Genova e Pisa (3).

L' 8 ottobre del 1186 stipulava alcuni patti con Agalbursa regina di Arborea, vedova di Barisone re di Sardegna (4). Il 22 aprile del 1193 è ambasciatore all' imperatore dei Greci (5).

b) Ospizio, ospedale, è il luogo dove si ricettano i viandanti e gli infermi, come lo indica vagamente anche la sua etimologia, dal latino *hospes*, quasi *sospes*, che significa ospite, forestiere posto in salvo, al sicuro, allo schermo di sofferenze e fastidii. Ritenendo pertanto la definizione surriferita, l'ospedale è un luogo in che sono raccolti, non già i viandanti come tali, ma gli impotenti ed affetti da qualche morbo, privi di mezzi per liberarsene nel loro viaggio e nella loro peregrinazione; ai nostri giorni però l'ospedale, ospitale, ostale, è nome tolto a designare un luogo, in che sono accettati gli infermi di ambo i sessi, gratuitamente se poveri, e con retribuzione pecuniaria, se agiati, ed inoltre gli orfani, i vecchi poveri ed acciaccati, gli esposti, i cronici ed incurabili, principalmente oppressi dalla povertà e dalla sventura.

L'origine di simili stabilimenti risale a' primordii del consorzio civile, e tutti i popoli, che dal vivere selvaggio passarono alle istituzioni della civiltà ebbero, fra le prime, quella di dar ricetto e ricovero a quanti abbisognavano di vitto e di alloggio, o per trovarsi in viaggio senza mezzi di sussistenza, o per essere travagliati da morbi od infermità.

I romani chiamavano questi ricetti più che ospedali, *ospizii* e *diversorii*, differenziando questi due nomi in ciò che quelli erano nel luogo cui tendevano, e questi a mezzo il viaggio, entrambi per pellegrini e *ad tempus* (6); gli ospitali *hospitalia* (loca) de' romani eran, ciò che suona presso di noi, foresteria. I greci li appellavano *pantachei* (alloggio per tutti); *catagogii* (ospizii) e *catalisi* (luoghi di fermata).

Come prima la carità cristiana si diffuse a conforto del povero, dell'afflitto e dell'infermo, non occorrevano ospitali od ospizii, perchè la casa di ogni credente era aperta a ciascun confratello, che avesse uopo di soccorso; i vescovi ed i preti davano asilo agli ospiti che loro ricorrevano, e dividevano con essi il tetto e l'alimento. Ma moltiplicatisi

---

(1) Atti Soc. Lig. Stor. Patr., Vol. II, Parte II, p. 136.

(2) Atti Soc. Lig. Stor. Patr., Vol. I, p. 376.

(3) Atti Soc. Lig. St. Patr., Vol. I, ad an.

(4) TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, Tom. I, col. 256.

(5) *Materie Politiche, Mazzo I*, Arch. di St. in Gen.

(6) ANCOINI, *De differentiis verborum*, p. 241.

i bisogni, le cure, le infermità, lo zelo caritatevole de' privati non bastò alle richieste, quando specialmente il lavoro divenne libero, e l' artigiano, libero di sè stesso, dovette procacciarsi giornalmente il proprio lavoro. Di qui la necessità de' pubblici ospedali, nelle città, o stabilimenti collettivi.

Senonchè uno speciale e proprio scopo aveano gli ospitali, che si elevavano attigui o contigui a' cenobii, ai monasteri ed ai conventi, nei secoli X, XII e XII, quello cioè di raccogliere il viaggiatore, il forestiere e in guisa peculiare il pellegrino.

Non è ignoto al lettore, come l'affluenza de' pellegrini a Gerusalemme, a Roma, ed altrove, fosse già considerevole verso la fine del IV secolo e sopratutto al VI secolo dell' èra volgare; ciascuna cappella diveniva a tale epoca un luogo di rifugio, sempre aperto ai pellegrini, dove trovavano ad ogni ora generosa ospitalità, perchè in generale aveano la borsa leggiera e viveano di elemosine.... Essi ritornavano spesso malati, infermi e più poveri ancora che prima, ma ricchi d' indulgenze, di consolazioni e sovente di reliquie, che erano alteri di portare con sè (1).

La maggior parte di questi pellegrini erano diretti in Terrasanta, a Roma, a S. Giacomo di Compostella. Infatti non pochi di questi ospedali erano amministrati dai Cavalieri della spada, ossia di S. Giacomo di Gallizia, oppure da ordini ospitalieri.

Non è raro ne' documenti di queste età, rovistando gli archivii, apprendere legati di somme, anche vistose, fatti da pie persone a chiese, a conventi, ad ospedali prima di congedarsi dalla famiglia, o lasciare il patrio suolo per trarre alla volta del sospirato santuario.

c) *Cellelarius* o *Cellarius* significa quella persona cui incombe l' ufficio di custodire il vino ed il cibo, ovvero chi è capo della cella, ove quegli elementi si contengono. Benchè fosse parola nota o latina, nullameno il Ducange aggiunge che venne tolta in guisa peculiare a denotare un ufficio monastico, come si rileva dal nostro stesso documento.

CL.

1221, 2 Febbraio. — Marchisio Basso promette a Bonaventura Caldino di tagliare tante tavole, onde con esse possa ristorare la sua barca lunga 14 cubiti.

L'atto è rogato in Sestri, nella casa di Ottaviano da Sestri.

(Not. c. s., p. 80 v.).

CLI.

1221, 25 Maggio — Rogerio de Bruscata fa testamento. Vuol essere sepolto presso il monastero di S. Andrea di Sestri, e lascia per la sua sepoltura soldi 40, che verranno distribuiti dal cognato Oberto de Resta. Lascia soldi 20 alla chiesa di S. Giovanni Battista di Sestri, per setteni e trenteni. Benefica il ponte della Polcevera, gli ospedali di S. Lazaro e di S. Giovanni di Prè e la chiesa di S. Maria del Taro. Ricorda le fornaci, che possiede in Varazze. Istituisce erede la moglie Adalasia.

Il testamento è fatto in Sestri, nella casa di detto testatore.

(Not. Giannino de Predono, Reg. I, p. 115).

---

(1) *Vie Militaire et religieuse au moyen-âge*, par P. LACROIX, Paris, p. 404.

CLII.

1221, 25 Maggio. — Oliverio Cullerio e Lorenzo suo figlio alla presenza di Lorenzo Maglio, di Sesto Chiappori e di Nicolò Ottaviani, promettono di consegnare in Sampierdarena a Bonagiunta Caldino 60 tavole lunghe 10 cubiti, larghe 1 $^1/_2$ palmo e dello spessore di due dita. Prestano garanzia i fratelli Rubaldo e Giacomo Chiappori.

L'atto è rogato in Sestri, sotto il portico della casa di Giovanni Pennuti.

(Not. 1. s., p. 115 v.).

La famiglia Chiappori, come dal documento apparisce, è originaria di S. Giovanni Battista, e quivi diffuse col tempo largamente i suoi rami. Sul principio del secolo XVII era talmente numerosa che nella frazione di Pian di Forno l'unica piazza esistente da essa s'intitolò. Leggiamo infatti nell'Arch. parrocch., Reg. I, p. 608:

« Item un annuo censo di Lit. 11 che risponde al parroco sopra Lire 275, fondato sopra una casa di Messer Girolamo Chiappori del q.m Francesco, posta nella *piazza de' Chiappori*, in Pian del Forno sotto suoi confini, da mezzogiorno Gio. Maria Chiappori del q.m Pietro Batta; da tramontana Gio. Batta e fratelli Chiappori del q.m Vincenzo; da oriente la via pubblica; da occidente la *piazza de' Chiappori* mediante la via pubblica, come in atti di Gio. Domenico Pietra all'anno 1705, 28 dicembre.

La detta casa, scrive il sac. Agostino Cevasco, reggente (1718-1727), al presente è del S.or Giuseppe M.a Miccone q.m Francesco, il quale suole sino al presente pagare al parroco le suddette Lire undici.

CLIII.

1221, 24 Giugno. — I coniugi Ido de Pinello e Sibilia ricevono in prestito da Oberto Montanario L. 6 $^1/_2$, che restituiranno, per la festa di S. Martino.

L'atto è rogato in Sestri, di rimpetto alla casa della chiesa di S. Giovanni, posta nel borgo.

(Not. c. s., p. 80).

CLIV.

1221, 8 Novembre. — Oberto de Casaleto da Sestri riceve in prestito dalla moglie Sofia L. 9, che restituirà fra 5 anni.

In Genova, nella stazione di Nicolò Usodimare.

(Not. Giannino de Predono, Reg. I, p. 75 v.).

CLV.

1221, 8 Novembre. — Solia de Canavella fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Giovanni di Sestri. Lascia 12 denari all'ospedale di S. Giovanni, 12 a quello di S. Lazaro e 12 al ponte di Polcevera. Lascia s. 4 alla chiesa di S. Martino di Sestri, 4 a quella di S. Maria del Priano, 4 alla Pieve di Borzoli, 4 a S. Martino di Pegli e s. 8 *operi Sancti Iohannis de Sexto*, all'opera di S. Giovanni di Sestri.

Il testamento è fatto in Sestri, alla presenza di Giovanni Buxone, Giovanni Galibo, Enrico Malocorde e Ansaldo tagliatore.

(Not. c. s., Reg. I, p. 75 v.).

CLVI.

1221, 8 Novembre. — I coniugi Giovanni Calcario e Aimelina vendono ad Ansaldo Pietro una terra nelle pertinenze di Sestri l. d. *Tongio* per soldi 3.

La vendita è fatta in Sestri, nella casa di Tommaso Doria.

(Not. c. s., p. 75 v.).

CLVII.

1221, 12 Novembre. — Giovanna figlia di Alda Caldino, alla presenza di maestro Oliverio de Curia, Boninfante Fornari e Bonagiunta Caldino da Sestri, fa testamento. Vuol essere sepolta presso la chiesa di S. Andrea di Sestri. Benefica la cattedrale di Genova.

L' atto è rogato in Sestri, nella casa di Guglielmo Musilico.

(Not. e. s., p. 76).

CLVIII.

1221, 23 Novembre. — Frate Giacomo ministro del monastero di S. Giacomo di Montemoro, alla presenzá di Giovanni Englesio e Simone Ferrari, cede a Enrico, abate del monastero di S. Andrea di Sestri, tutti i diritti, azioni, ragioni personali e reali che alla chiesa di Montemoro competono sopra Mabilia, madre di Filippo Spezzapietra, facendo ciò coll' autorità di Guglielmo abate del Tiglieto e di Giacomo, abate di Chiaravalle, i quali erano stati eletti arbitri.

La cessione è fatta sotto il portico, che è di rimpetto al chiostro di S. Andrea di Sestri.

(Not. c. s., p. 76).

CLIX.

1221, 23 Novembre. — Guglielmo Balbo da Sestri promette a Dolce, vedova di Gandolfo Grillo, di tenere una sua terra in Sestri presso la calcinara, onde le darà annualmente s. 40 per la festa di S. Stefano e s. 40 per il primo di maggio. Si obbliga di donare un quartino di fichi secchi e un quartino di vino al monastero di S. Benigno o all'ospedale di S. Giovanni di Prè, nonchè la metà delle olive, un quartino di noci e i pomogranati.

L'atto è rogato in Sestri, nel portico di Borbonino.

(Not. c. s., p. 76 v.).

Il Borbonino, che avea casa e portico in Sestri, nel 1214 facea parte di quei nobili genovesi, che insieme a Rosso della Turca e Nuvellone Camilla, fratello di Simone, assaltarono in Genova Sorleone Pevere, mentre tornava dal Bisagno, del che fanno fede gli annalisti genovesi.

CLX.

1221, 30 Novembre. — Aidelina vedova di Giovanni Mallone alla presenza di Giovanni Pegino, Anselmo de Gerardo e Giovanni Spegio dà in

locazione per 8 anni una sua terra in Sestri. Questi si obbliga di lavorarla e migliorarla, dando nei primi due anni s. 30 l'anno, negli altri due s. 35 e soldi 40 negli ultimi quattro.

L'atto è rogato in Sestri.

(Not. c. s., p. 76 v.).

CLXI.

1221, 31 Novembre. — Giusta vedova di Nicolò Segnorando riceve L. 25 per dote di Adalasia figlia di Giordano de Alessio, la quale sposa suo figlio Giacomo, e le costituisce l'antidote in tanti beni del valore di L. 12 $^1/_2$, facendo ciò col consiglio di Oliverio Suppa e Signorando Piperata.

(Not. c. s., p. 76 v.).

La famiglia Suppa, che i nostri genealogisti vorrebbero oriunda di Voltri, è nominata in documenti anteriori al nostro. Un Oberto Suppa nel 1157 appone la firma alle convenzioni, stipulate tra il Comune di Genova e il re di Sicilia (1).

CLXII.

1221, 31 Novembre. — Pietro de Anna, alla presenza di Giovanni Goncio, di Idone di Gugliermoto e di Sesto de Marco riceve L. 25 come dote della sposa Sofia figlia di Bonagiunta Caldino.

L'atto è rogato in Sestri, nella casa di detto Pietro.

(Not. c. s., p. 77).

CLXIII.

1221, 31 Novembre. — Tommaso Doria per L. 4 promette di fare a Bonagiunta Caldino 10 canelle di muro, ricevendo però la calcina della calcinara e i mattoni della fornace e le pietre, terminandolo prima dell'aprile.

L'atto è rogato in Sestri, sotto il portico del nobile Lanfranco de Turca, posto in cima al borgo di Lardara, essendo presenti Lavegio da Sorriva e Giordano de Alessio.

(Not, c. s., p. 77).

Lanfranco de Turca nel 1209 interviene alla pace fatta coi Pisani, nel 1210 fu inviato ambasciatore al re di Tunisi, nel 1216 era console di Genova e nel 1221 degli otto nobili del Comune, nel 1225 è consigliere di Stato e nel 1228 sottoscrive alle convenzioni, stipulate col marchese di Monferrato (2).

CLXIV.

1221, 6 Dicembre. — Simone Ferrari e la moglie Sibilia per L. 20 vendono a Giovanni Pennuti la metà d'una casa che hanno in Sestri in Lar-

(1) Atti Soc. Lig. Stor. Patr., Vol. I, p. 298.

(2) PERTZ, *Mon. Germ.*, Tom. XVIII, pp. 129, 136, 146; FEDERICI, *Collectanea*, Vol. I, pp. 104, 115, 119, MS. all'Arch. di St. in Gen.

dara, confinante col vicolo degli eredi del nobile Oberto Guercio e il lido del mare.

In Sestri, nella casa di detto Simone.

(Not. c. s., p. 77 v.).

CLXV.

1222, 2 Febbraio. — Prete Idone, ministro della chiesa di S. Giovanni di Sestri, e Rogerio del qm. Giovanni alla presenza di Bartolomeo, canonico della pieve di Borzoli, di Giovanni da Fontana e di Ansaldo Sporta da Sestri ricevono da Gio. Buono del qm. Guglielmo Pere 37 soldi, che restituiranno in due rate a Pasqua e per la festa di S. Giovanni Battista. Inoltre per 20 soldi ricevono dallo stesso i diritti che ha nelle pertinenze di Sestri l. d. *Valle, Inguersa* e *Incrure*.

In Sestri nella chiesa di S. Giovanni.

(Atti del Not. Maestro Salomone, Reg. I. p. 158 v.).

CLXVI.

1222, 2 Febbraio. — Prete Idone, ministro di S. Giovanni di Sestri, promette a Giovanni Buono chierico e fratello di detta chiesa, che annualmente gli darà nell' Ottava di Natale per le vesti soldi 20, obbligando, qualora mancasse al patto, i beni della chiesa.

In Sestri, nella chiesa di S. Giovanni.

(Not. c. s., p. 159).

CLXVII.

1222, 16 Luglio. — Prete Guirardo, arciprete di Nervi, essendo in lite con prete Arnaldo rettore di S. Ilario di Nervi per l' elezione d' un chierico in detta rettoria, compromette in Maestro Ugone canonico della cattedrale di Genova. È detto che la vertenza era stata dal pontefice Onorio III affidata all' esame dell' abate di S. Stefano e del priore del Priano di Sestri.

In Genova, nel chiostro di S. Lorenzo.

(Not. c. s., p. 21 v.).

CLXVIII.

1222..... — Litigando l' arcivescovo di Genova (Ottone Ghilini d'Alessandria) col podestà di Genova (Spino de Soresina da Milano) per causa di diritti, che il Comune tentava di usurpargli, si ritira a S. Andrea di Sestri, ove sta per parecchi giorni, partendo poi alla volta di Pavia e implorando dal pontefice Onorio III una sentenza definitiva.

(Marchisii Scribae, *Annales*, l. c., p. 150).

Il 6 settembre del 1222 il prevosto e l'arcidiacono della cattedrale di Genova a nome del capitolo, gli abati di S. Siro e di S. Stefano, i prevosti di S. Donato, di S. Pietro de Porta, di S. Ambrogio, di S. Cosimo e di S. Nazzaro, a nome di tutto il clero, co-

stituivano procuratore il canonico di S. Lorenzo Guglielmo da Rivarolo, col mandato di presentarsi al cospetto di Onorio III per troncare *scandalum et controversias que inter archiepiscopum et commune vertuntur*, per le quali detto arcivescovo era esule (1).

CLXIX.

1224, 6 Marzo. — Guglielmo Clerici da Sestri, alla presenza di Giovanni de Furno da Sestri, dichiara che per atto del 3 maggio 1214, rogato dal Not. Bresciano, ricevette in dote L. 23 dalla sposa Dolce.

In Genova, nella casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Atti del Not. Maestro Salomone, Reg. I, p. 172, Arch. di St. in Gen.).

CLXX.

1224, 28 Marzo. — Aimellina de Cunizo fa testamento. Vuol essere sepolta a S. Andrea di Sestri. Lascia a Luchetto e Bonifazieto de Cunizo la sua terra posta in Coronata.

In Genova, nella casa di Amico Strigliaporco.

(Not. c. s., p. 179 v.).

CLXXI.

1224, 18 Maggio. — Lanfranco Berro da Sestri riceve a mutuo L. 5 da Ambrogio, maestro muratore, che restituirà fra un anno.

In Genova, nella casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. c. s., p. 210 v.).

CLXXII.

1224.... — Epigrafe, ricordante la fondazione della chiesa di S. Francesco di Sestri:

† MCCXXIV . BONIFACIUS . IACOBUS . ALINERIUS . PANZANI .
FILII . QM . GUILIELMI . EDIFICAVERUNT . ISTAM . ECCLESIAM .
ET . DEDERUNT . TERRAM . CUM . OMNI . SUO . APPARATU .
AD . HONOREM . DEI . ET . SANCTI . FRANCISCI † .

(Frammento antico d'Annali N. 10 in Arch. Parr. di S. Francesco d'Albaro).

a) Lo stesso frammento dice « *sancti Francisci Sigestri fuit edificata anno 1224 absque aliqua dependentia a Conventu Ianuensi* ».

b) « Panzani nobili ed antichi cittadini Genovesi tranno origine da Sestri di Ponente; sono venuti ad habitare a Genova l'anno 1190. Bonifacio, Giovanni, Alinero, Giacomo figli di Guglielmo Panzano. Del 1197 Guglielmo fu console di Genova, del 1227 Guglielmo il minore fu consigliero, del 1231 Bonifazio fu capitano di 10 galee genovesi per le cose di Soria contro Mori, del 1231 Alinero fu de Ambasciatori mandati dalla Republica di Genova a Federico II imperatore, del 1232 Bonifazio fu de otto nobili del podestà di Genova et fu uno de due capitani di dieci galee genovesi contro Imperatore Federico II nemico di Genovesi, del 1237 Alinero e del 1251 Giacomo furono di otto

(1) Atti del Not. Maestro Salomone, Reg. I, p. 39.

nobili del podestà di Genova, del 1256 Giovanni con suo collega fu mandato dalla Rep. di Genova con due galee a prender la possessione di un castello in Sardegna, donato dal Signore di essa alla Republica » (1).

CLXXIII.

1225, 23 agosto — Ansaldo Mallone invita Giovanni Pennuto da Sestri a porre i termini nella terra, che ha comprato dai nipoti di Guglielmo Deinfante.

(Atti del Not. Lanfranco, Reg. II, Parte I, p. 92, Arch. di St. in Gen.).

CLXXIV.

1225, 28 Agosto. — Sigengello, giudice e vicario del podestà di Genova, a nome del Comune di Genova, stipula cogli ambasciatori del Comune di Montpellier una lega offensiva e difensiva per anni 34, alla presenza di Gandolfo da Sestri, Notaio.

In Genova, nella casa dei Fornari. L'atto è giurato da Giacomo Mallone e Lanfranco de Turca.

(Mat. Pol., Mazzo III, Arch. di St. in Genova; Lib. *Iurium*, Vol. I, col. 760).

CLXXV.

1225, 29 Agosto. — Bottario Doria dona a Martino Doria, suo figlio, una casa in legno posta a Cornigliano, confinante coi possedimenti degli Spinola e dei Lercari e che gli fu aggiudicata nella lite, che sostenne contro i monaci di S. Andrea di Sestri.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. I, p. 285, MS. alla Bibl. Civico-Berio in Genova).

I Doria aveano possedimenti a Sampierdarena, Cornigliano, Borzoli e Sestri. Un atto del 25 luglio 1316 ricorda la degenza, fatta nel suo palazzo di Cornigliano (2) dal noto Branca Doria

. . . . . che per sua opra
In anima in Cocito già si bagna
Ed in corpo par vivo ancor di sopra.

Il pugnale parricida di Branca Doria spegneva nel 1275 la vita del suocero Michele Zanche, ultimo regolo di Torres, che per sette lustri avea governato iniquamente il regno turritano. Ambizione di maggiori ricchezze tolse il bene dell' intelletto a Branca Doria, e, corrompendogli il cuore, lo diede in balìa a quel demone dantesco, che governa sulla terra i corpi dei traditori, sicchè paion vivi, mentre l'anima loro sprofonda nella ghiacciaia Tolommea e vi dura crudeli supplizi:

Cotal vantaggio ha questa Tolommea,
Che spesse volte l' anima ci cade
Innanzi ch'Atropas mossa le dea.
E perchè tu più volentier mi rade
Le invetriate lagrime dal volto,
Sappi che tosto che l' anima trade,

---

(1) *Famiglie*, MS. al N. 520, p. 323, Arch. di St. in Genova.
(2) Not. Giacomo da S. Savina, Reg. I, p. 259 v., Arch. di St. in Genova.

Come fec' io, il corpo suo l'è tolto
  Da un Dimonio, che poscia il governa,
  Mentre che il tempo suo tutto sia volto.
Ella ruina in siffatta cisterna:
  E forse pare ancor lo corpo suso
  Dall'ombra, che di qua dietro mi verna.
Tu 'l dei saper, se tu vien pur mo giuso:
  Egli è ser Branca Doria, e son più anni
  Poscia passati, ch' ei fu sì conchiuso.
Io credo, diss' io lui, che tu m' inganni,
  Chè Branca Doria non morì unquanche,
  E mangia e bee e dorme e veste panni
Nel fosso su, diss' ei, di Malebranche,
  Là dove bolle la tenace pece,
  Non era giunto ancora Michel Zanche,
Che questi lasciò un diavolo in sua vece
  Nel corpo suo, e d' un suo prossimano,
  Che il tradimento insieme con lui fece.

Inf. XXXIII, 124 e segg.

CLXXVI.

1227, 30 giugno. — Tesoro, moglie di Oberto de Mari, lega in testamento di esser sepolta presso il monastero di S. Andrea di Sestri.

(*Foliatium Notariorum*, c. s., p. 87).

CLXXVII.

1227, 20 Settembre. — Oberto Bonizo fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Egidio, dove abitano i frati predicatori, e, qualora non fosse permesso, presso quella di S. Andrea di Sestri. Benefica il porto di Camogli, il ponte della Polcevera, i frati minori: lascia L. 20 per soccorso di Terra Santa, ecc.

(Atti del Not. Pietro Ruffo, *Reg.* I, p. 261, Arch. di St. in Gen.).

CLXXVIII.

1228, 3 Febbraio. — Nicolò da Chiavari e Gandolfo da Sestri, Notai, sono eletti cancellieri di Dato Conforti, console di giustizia per i cittadini e i forestieri.

(*Bartholomaei Scribae, Annales in Pertz, Mon. Germ.*, Tom. XVIII, p. 170).

CLXXIX.

1228, 27 febbraio. — Guglielmo de Alessio da Sestri e Brugnone del qm. Tommaso Mazapè promettono a Guglielmo Embriaco, figlio del qm. Ugone di dargli nella Ripa del Porto di Genova 12000 mattoni, buoni e bene cotti per fare una torre per il prezzo di bizanti 11 per ciascun migliaio.

L'atto è rogato in Genova, nella casa di detto Guglielmo, alla porta di S. Andrea.

(Atti del Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 36, Arch. di St. in Gen.).

La torre sorse sul piano di S. Andrea, passando alla fine del secolo XIII in proprietà dei Fieschi. Il 16 giugno del 1251 Guglielmo Embriaco ed Embriaco suo fratello locano a Burgo del qm. Pietro da Firenze detta torre con tutto il palazzo, che hanno alla porta di S. Andrea (1).

CLXXX.

1228, 16 Novembre. — Frate Giacomo d'Arcola, priore dei frati predicatori di Genova, costituisce procuratore Anselmo figlio del qm. Guidotto Marzano col mandato di difenderlo nella lite, che ha con frate Bonifazio, il quale lasciò il convento dei predicatori e andò in quello di S. Stefano. La lite era stata affidata dal pontefice Gregorio IX all' esame dell' abate di S. Andrea di Sestri e al priore di Paverano.

(Not. c. s., p. 67 v.).

CLXXXI.

1229, 3 Febbraio. — Nicolò da Chiavari e Gandolfo da Sestri, Notai, sono eletti cancellieri di Alberto Nozardo da Pontremoli, console in Genova di giustizia per i cittadini e i forestieri.

(Bartholomaei Scribae, *Annales*, l. c., p. 172).

CLXXXII.

1229, 13 Marzo. — Giovanni Vesulla, tutore di Guglielmino del qm. Lanfranco Bevino, considerando che i fratelli Giacomo e Rubaldo Chiappori furono esigliati per aver ucciso detto Lanfranco, promette a Enrico Cassiccio da Borzoli e Bartolomeo de Muris, procuratori di detti fratelli, di fare la pace. Presta garanzia Ansaldo del qm. Marchisio de Mari da Sestri e Storace da Borzoli.

In Genova, sotto la casa dove abita Guglielmo Tartaro.

(Atti del Not. Ursone de Sigestro, l. c., p. 33).

CLXXXIII.

1229, 21 Maggio. — Il banditore del Comune di Marsiglia, a nome del Comune e dell' intiero consiglio, giura di osservare il bando, pronunciato da Giacomo de Balduino, potestà di Genova, nella sua qualità di arbitro eletto dai fratelli Enrico e Guglielmo Barattiero, Ugone Sardo e Detesalve giudice del Comune di Marsiglia e da Oberto Pisano e Boamondo de Corvo, ambasciatori di detto Comune, portante il pagamento di alcune somme nei termini in esso prescritte a favore di detti fratelli, nonchè l'osservanza

(1) Pandette Richeriane, Vol. II, p. 2031, MS. all'Arch. di St. in Gen.

del contenuto nelle sentenze, proferte da Aicardo Cazolino, Antelmo de Andala e Oliverio da Sestri.

In Marsiglia nel palazzo del Comune.

(*Materie Politiche*, Mazzo III, Arch. di St. in Gen.).

CLXXXIV.

1229, 7 Agosto. — Il pontefice Gregorio IX ordina a Confalonerio, arciprete di Vigo nella diocesi di Luni e a Bartolomeo da Cicagna, canonico della chiesa maggiore di Genova, di far osservare ad Oberto, rettore di S. Giovanni Battista *de Sexto*, anche per via di censura, la sentenza definitiva, promulgata dall' abate di S. Stefano a ciò delegato da Guifredo, prete cardinale del titolo di S. Marco, a favore di Giovannino Ottaviani chierico *de Sexto*, sopra un beneficio della stessa chiesa di S. Giovanni.

Gregorius episcopus servus servorum dei dilectis filiis Confalonerio archipresbitero de Vigo lunensis diocesis et Bartholomeo de Plecagna canonico ianuensi salutem et apostolicam benedictionem.

Supplicavit nobis Iohanninus Octaviani de Sexto clericus ut diffinitivam sententiam quam abas Sancti Stephani ianue pro eo contra Obertum rectorem ecclesie sanctis Iohannis de Sexto ianuensis diocesis super beneficio eiusdem ecclesie auctoritate dilecti filii nostri G.(uifredi) tituli Sancti Marci presbiteri cardinalis Apostolice Sedis legati cognitis cause meritis promulgavit apostolico dignaremur munimine roborare. Ideoque discrecioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus sententiam ipsam sicut est justa faciatis per censuram ecclesiasticam appellatione remota firmiter observari.

Datum Perusii VII Id. Augusti pontificatus nostri anno tercio.

(Atti del Not. Ianuino de Predono. Reg. I, p. 85, Arch. di St. in Genova).

Gioffredo Castiglione, milanese, monaco cisterciense dell'abazia di Altacomba in Savoia, fu creato cardinale dal Pontefice Gregorio IX nel settembre del 1227. Fu spedito legato apostolico a Federico II, in Toscana, Genova, Lombardia, Gallia cisalpina, ecc. Fu eletto pontefice il 25 ottobre del 1241 col nome di Celestino IV, ma morì il 10 nov. dello stesso anno, senza essere stato incoronato (1),

CLXXXV.

1229, 7 Settembre. — Giovannino chierico presenta a Oberto, ministro della chiesa di S. Giovanni di Sestri, una lettera di Confaloniero, arciprete di Vigo e di Bartolomeo da Cicagna canonico di S. Lorenzo. Essi, in qualità di delegati del pontefice Gregorio IX, ingiungono a detto rettore di presentarsi in Vigo al loro cospetto per rendere giustizia al detto chierico.

La presentazione è fatta in Sestri, sotto il portico della chiesa di san Giovanni.

(Atti c. s., p. 85).

CLXXXVI.

1229, 16 Ottobre. — Palodino da Sestri del[*] qm. Brignone costituisce procuratore Alamanno figlio di Ugone da Sestri, calzolaio, col mandato

(1) GIACONIO, *Vitae et Res Gestae Pontificum et Cardinalium*, Tom. II, col. 80, 95; POTTHAST, *Regesta Pontificum*, Vol. I, p. 940.

di ricevere da Bura da Voltri, pescatore, una lancia, un elmo e altri arnesi, lasciati presso di lui in deposito.

L'atto è rogato in Genova nella casa di Guglielmo Strigliaporco.

(Atti c. s., p. 86 v.).

CLXXXVII.

1230, 4 gennaio. — Lamberto Fallini, abitante nella villa di Burlo, vende a Dondedeo de Pomo da Sestri tante terre poste in Paravanico per L. 12 1[2.

L'atto è rogato c. s.

(Not. c. s., p. 91 v.).

CLXXXVIII.

1230, 3 Febbraio. — Nicolò da Chiavari e Gandolfo da Sestri sono eletti cancellieri di Giacomino da Saragozza, console di giustizia in Genova per i forestieri.

(Bartholomaei Scribae, *Annales*, l. c., p. 174).

CLXXXIX.

1230, 27 Giugno. — Beltrame de Priano, alla presenza di Giovanni Malocello e di Nicolò de Domo vende per s. 24 a Guglielmo Basta una terra, che ha in comune colla chiesa di S. Maria del Priano nel luogo detto *Reco*, confinante col fossato e colla terra di Giovanni Baiardo e di Strigliabarba.

In Sestri, sotto il portico del qm. Ottaviano.

(Atti del Not. Ianuino de Predono, *Reg.* I, p. 97 v.).

CXC.

1230, 22 Agosto. — Adalasia e Benvenuta, figlie del q.m Embrone Panizario vendono a Ugone Caldino da Sestri due parti d'un pezzo di terra vignata con casa e canneto in Multedo per L. 4, soldi 6 e den. 8.

L'atto è rogato in Genova, nel palazzo di Guglielmo Strigliaporco.

(Not. c. s., p. 101 v.).

CXCI.

1231, 15 Gennaio. — Sardo, arciprete di Alba, e frate Guglielmo da Voltaggio, ministro di S. Giovanni di Prè, arbitri tra i Comuni di Genova e di Alessandria, di consenso pure di frate Bartolomeo da Vicenza dei PP. Predicatori, terzo arbitro aggiunto, stabiliscono che il castello, villa e terra di Capriata appartengano al Comune di Genova e che l'abate di S. Andrea di Sestri e il prevosto degli Umiliati di Alessandria custodiscano per un anno il presente arbitrato.

L'atto è rogato in Basagnavilla, *grancia* del monastero di Rivalta.

(*Materie Politiche*, Mazzo IV, Arch. di St. in Genova).

a) Gli arbitri erano stati eletti il 7 novembre del 1230 (*Bartholomaei Scribae*, l. c., p. 175).

b) Le crudeltà degli Alessandrini nel 1228 in Capriata, e per contro il sacco ad Oviglio, dato da' Genovesi nello stesso anno, l' assalto degli Alessandrini dato, benchè respinti, nel 1229, furono le cause che procacciarono questo arbitrato.

CXCII.

1231, 2 Febbraio. — Sardo, già arciprete di Alba, ed ora vescovo eletto di Alba, frate Guglielmo da Voltaggio, ministro di S. Giovanni di Prè, arbitri eletti dai Comuni di Genova e Alessandria, di consiglio di frate Bartolomeo da Vicenza, altro arbitro assunto, ordinano di nuovo che Capriata appartenga al Comune di Genova e che gli uomini di Piacenza, Pavia, Bergamo, Lodi e altri al di là del Po sino a Torino e quei d'Asti, venendo a Genova, passino per Alessandria, deliberando pure che una copia del presente arbitrato si conservi presso l' abate di S. Andrea di Sestri e un'altra presso quello di Tiglieto.

In Novi, sotto il portico della chiesa di S. Pietro.

(*Materie Politiche* c. s.).

a) Il fatto è riferito pure in parte dall'annalista Bartolomeo Scriba. Il Giscardi (1) impropriamente dice che gli arbitri si radunarono a Sestri. Il Desimoni dà i regesti dei documenti, non notando però ciò che riguarda l'abate di Sestri (2).

b) Sardo, che il 15 genn. del 1231 è arciprete di Alba e il 2 febbraio dello stesso anno è vescovo eletto di Alba, e come tale appare nel documento del 17 febbr. 1232, è nome sconosciuto nella serie dei pastori di Alba e siamo ben lieti di poterne registrare il nome, riempiendo la lacuna, dataci dal Savio, il quale pone come vescovi di Alba *Rainerio* (1211-1226) e *Guglielmo* (1237-1253) (3).

CXCIII.

1231, 13 Marzo. — Giovannino, chierico della chiesa di S. Giovanni di Sestri, costituisce suo procuratore Lanfranco da Monleone col mandato di impetrare per lui dal pontefice Gregorio IX un benefizio nella città o nella diocesi di Genova.

In Genova, nel palazzo dell' arcivescovo, che appartenne a Giovanni Porco.

(Atti del Not. Gianuino de Predono, Reg. I, p. 111).

CXCIV.

1231, 5 Giugno. — Giovanna moglie di Guglielmo de Murta si rende conversa e oblata nel monastero di S. Andrea di Sestri e pronuncia il giuramento, alla presenza del priore frate Oddone di Asti. Lascia tutti i suoi beni, che ebbe in testamento da Enrico Piccamiglio, il 24 settembre

(1) *Origine delle chiese*, ecc., p. 15.

(2) Documenti ed Estratti di Documenti per la Storia di Gavi, p. 57.

(3) *Gli Antichi Vescovi d'Italia*, p. 62.

del 1210, cioè casa in Genova al Campo, un mulino che possiede con Bonifazio di Volta in Voltri, presso il ponte del Leira, e terre in Montanesi.

L'atto è rogato *in insulis*, nel luogo detto *Corticella*.

(Atti del Not. Nicoloso de Beccaria, I, 35, Arch. di St. in Gen.).

CXCV.

1231, 29 Luglio. — Pietro abate del monastero di S. Andrea di Sestri, Oberto de Carentino, Oberto de Rapallo, Nicolò di Negro, Giacomo sacrista, Giacomo portinaio, Solimano, Dalfino, Guglielmo da Tortona, Ugo, Riccardo, Giuliano, Umberto, Pietro, Giriberto e Raimondo, monaci, costituiscono procuratori Guglielmo da Murta converso, Guirardo sottopriore, e Guglielmo d'Alessandria nella causa, vertente tra il monastero e i coniugi Giovanni Massa e sua moglie Simona, figlia del qm. Guglielmo Piccamiglio, e Rubaldo Resta e sua sorella Elena per i beni, lasciati dalla qm. Giovanna, moglie di detto Guglielmo de Murta.

In Sestri, nel parlatoio del monastero.

(Not. c. s., p. 29 v.).

CXCVI.

1232, 2 Febbraio. — Oddone, abate di S. Andrea di Sestri, alla presenza di Guirardo priore, Oberto de Carentino, Giacomo d'Asti, Delfino, Giacomo sacrista, Solimano cantore, Guglielmo d'Alessandria, Giuliano, Ricardo, Giordano, Pietro de Bonomonte, e Aimone, monaci di detto monastero, in seguito all'istanza dei Comuni di Genova e di Alessandria, apre una scheda sigillata, depositata con atto del 12 marzo 1231 nelle sue mani da frate Bartolomeo da Vicenza nella qualità di terzo arbitro assunto, contenente il testo della sentenza arbitramentale, profferta il 2 febbraio 1231, da Sardo vescovo eletto di Alba e da frate Guglielmo da Voltaggio.

L'atto è rogato nel palazzo del monastero di S. Andrea di Sestri, fatto fare dal vescovo di Sora.

(*Materie Politiche*, Mazzo IV, Arch. di St. in Gen.).

a) Oddone d'Asti, prima priore, ed ora abate di Sestri fu l'immediato successore dell'abate Pietro, di cui si fa menzione nel documento antecedente.

b) La pergamena riferita tace il nome del munifico vescovo di Sorres, antica diocesi in Sardegna, il quale fabbricò un palazzo per i monaci di Sestri.

Giovanni Spano nella sua Monografia l'*Antico Episcopato di Sorres*, edita a Cagliari nel 1858, segna come vescovi *Angerio* dal 1198 al 1201, *Pietro* dal 1205 al 1211 e un anonimo nel 1259. Nè in mezzo alla penuria di documenti sardi possiamo con sicurezza affermare se il vescovo della nostra pergamena sia lo stesso nominato in una bolla del 30 aprile 1247. Innocenzo IV scriveva da Lione all'arcivescovo di Arborea, al vescovo di Ploaghe e al vescovo eletto di Castro di informarsi se il vescovo di Sora era privo della vista, e in caso affermativo loro commetteva di avvisarlo a rinunciare alla sede, assegnandogli una pensione, e, non rinunciando, di assegnargli un coadiutore (1).

---

(1) Berger, *Les Registres de Innocent IV*, N. 2646.

CXCVII.

1232, 3 Febbraio. — Nicolò da Chiavari e Gandolfo da Sestri, notari, vengono eletti cancellieri di Ardingo de' Conti, console di giustizia in Genova per i forestieri.

(Bartholomaei Scribae, *Annales*, l. c., p. 199).

CXCVIII.

1232, 5 Febbraio. — Testimoniali di protesta e di dichiarazione fatta da Enrico, priore dei padri predicatori di Genova, e di frate Guglielmo da Voltaggio, precettore dell' ospedale di Prè, tendenti a stabilire i raggiri, usati a riguardo dei fatti di Capriata, da frate Bartolomeo da Vicenza, contenuti nella sentenza, depositata presso l'abate di S. Andrea di Sestri.

In Genova, nel palazzo nuovo dell' arcivescovo.

(*Materie* c. s., Mazzo IV).

CXCIX.

1232, 12 Febbraio. — Il pontefice Gregorio IX scrive ad Enrico, vescovo eletto di Savona, a Rubaldo, prevosto della cattedrale di Genova, e a maestro Raimondo, canonico delle Vigne. Commette l'esame della causa, mossa da Oddone, abate di S. Andrea di Sestri, contro alcuni membri della famiglia Piccamiglio. La lite era già stata affidata dallo stesso pontefice all' esame del vescovo di Tortona (Pietro) e all'arcidiacono di S. Lorenzo « *Significarunt nobis dilecti* ».

Da Rieti.

(Not. Nicoloso de Beccaria, *Reg.* I, p. 33 v., l. c.).

CC.

1232, 17 Febbraio. — Testimoniali di protesta per parte di Sardo, già arciprete di Alba, ora vescovo eletto di detta città, di non aver mai prima d'ora veduta o letta la scrittura, di cui ora·gli si dà lettura, e copia della quale dovea custodire l' abate di S. Andrea di Sestri, quantunque il suo nome comparisca nella compilazione e pubblicazione di detta sentenza.

In Alba, nel chiostro di S. Lorenzo.

(*Materie Politiche*, Mazzo IV, Arch. c. s.).

CCI.

1232, 26 Febbraio. — Frate Bartolomeo da Vicenza, alla presenza di frate Stefano, priore provinciale dei padri predicatori di Lombardia, di frate Enrico, priore dei padri predicatori di Genova, dichiara di aver commesso una grave mancanza nel lasciarsi eleggere arbitro nella quistione di Capriata, contro il divieto del capitolo di Milano, e contro la volontà del suo priore di Genova, onde dichiara nulla e fatta con inganno la sentenza, es-

sendosi cambiata la scheda, presentata agli abati del Tiglieto e di S. Andrea di Sestri. Chiede pubblicamente perdono.

In Milano, nella chiesa di S. Eustorgio.

(*Materie Politiche*, c. s.).

Una persona, che si pente di un fallo e fa pubblica ammenda è sempre degna d'ammirazione. Il frate in discorso, che avea pure soggiornato nel convento dei padri predicatori di Genova, era prescelto da Dio a rendere immensi servigi alla chiesa. Frate Salimbene nella sua cronaca di Parma scrive: « *Bartholomeus de Vicentia de ordine fratrum Praedicatorum qui tunc temporis (MCCXXXIII) magnum locum habebat in Parma et fuit bonus homo et postea fuit episcopus terrae suae unde fuerat oriundus....* » (1).

Il Cappelletti così ne parla:

« Il beato Bartolomeo, uomo da tutti gli storici encomiato, per dotto e santo, nato dalla illustre famiglia dei conti di Braganza, uno dei primi discepoli di S. Domenico, dalle cui mani in Padova ricevette l'abito di quel claustrale istituto. Egli fu autore dell'ordine cavalleresco dei così detti *gaudenti*, fondato in Bologna, nel 1233, sotto il Papa Gregorio IX, approvato poscia da Urbano IV e finalmente soppresso da Sisto V. Fu maestro del sacro Palazzo, poi vescovo di Nimosia, ossia di Limissa in Cipro. Promosso a questa sede nel 1248 dal pontefice Innocenzo IV.... fu costituito legato apostolico *de latere* nella Siria, ad accompagnare il re di Francia san Ludovico IX, che recavasi colà alla conquista della terra santa. Poscia dal Papa Alessandro IV fu trasferito al governo della chiesa vicentina il giorno 18 dicembre 1255. Tuttavolta non potè venirvi, se non dopo la caduta del tiranno Ezzelino, nel 1260.... A lui nell'anno 1259 il santo re Ludovico donò preziose reliquie della santissima Croce e della spinea Corona del Redentore. Fece testamento il 23 settembre del 1270 e codicillo del 16 ottobre dello stesso anno.... Dopo la sua morte egli fu sepolto in terra, come aveva egli ordinato nel suo testamento, davanti l'altare della sacra Spina, nella chiesa di Santa Corona, e tosto gli si vide prestato divoto culto dalla moltitudine del popolo che accorreva al suo sepolcro.... » (2).

CCII.

1232, 25 Maggio. — Frate Oddone, abate del monastero di S. Andrea di Sestri e Guglielmo de Murta, converso e sindaco, da una parte, e i coniugi Giovanni Massa e Simona di comune accordo compromettono in Rubaldo, prevosto della cattedrale di Genova, e Raimondo, canonico di S. Maria delle Vigne, sottodelegato di Enrico, vescovo eletto di Savona, altro legato apostolico.

In Genova, nella camera del magiscola (Ugone da Zerega).

(Not. Nicoloso de Beccaira, *Reg.* I, p. 28 v.).

CCIII.

1232, 26 Maggio. — Enrico, vescovo eletto di Savona, essendo stato scelto dal pontefice Gregorio IX per giudicare nella lite, vertente tra il monastero di S. Andrea di Sestri e Simona Piccamiglio, per i beni della eredità del qm. Enrico Piccamiglio, subdelega il prevosto di S. Maria delle Vigne.

In Savona, nel chiostro di S. Maria.

(Not. c. s., p. 34).

---

(1) *Monumenta Historica ad Provincias Parmensem et Placentinam pertinentes*, p. 241.

(2) GIUSEPPE CAPPELLETTI, *Le Chiese d'Italia*, Vol. X, p. 861 e segg.

CCIV.

1232, 7 Settembre. — Maestro Giovanni, arcidiacono della cattedrale di Genova, riceve da Stefano, canonico di essa, la prebenda, che possiede in Sestri e Borzoli e pertinenze e tutta la terra, che a suo nome tien prete Oberto, rettore di S. Giovanni di Sestri.

In Genova, nella casa nuova presso il monastero di S. Spirito.

(Atti del Not. Maestro Salomone, *Reg.* II, p. 12, Arch. di St. in Gen.).

Maestro Giovanni da Cogorno, della famiglia dei Rossi, arcidiacono della cattedrale di Genova e prevosto di Santa Maria di Castello, fu eletto arcivescovo di Genova l'indomani della morte dell'arcivescovo Ottone Ghilini. († 31 ottobre 1239) (1).

CCV.

1232, 15 Ottobre. — Giovanna, moglie di Rogerio Portonario, fa testamento. Vuol essere sepolta, presso la chiesa di S. Andrea di Sestri.

In Genova, nella casa di detto Rogerio.

(Atti del Not. Gio. Enrico de Porta, *Reg.* I, p. 59 v., Arch. c. s.).

CCVI.

1232, 11 Novembre. — Ogerio de Surriva da Sestri dichiara a Guglielmo, canonico della cattedrale di Genova, che Giovanni de Rovereta, che conduce le terre della sua prebenda, gli darà soldi 35 per la festa di Natale.

In Genova, nel chiostro di S. Lorenzo.

(Atti del Not. Nicoloso de Beccaira, *Reg.* I, 52, Arch. c. s.).

CCVII.

1232, 23 Dicembre. — Giovanna, moglie di Ingone Tornello, fa testamento. Vuol essere sepolta presso il monastero di S. Andrea di Sestri, cui lega L. 30. Lascia L. 5 al monastero di S. Pietro de Prato, L. 3 a quello di S. Pietro de Mezema, L. 20 al ponte di Morigallo e L. 5 per Terrasanta, se partirà la crociata. Istituisce erede la sorella Cara, purchè ritorni dal pellegrinaggio di Gerusalemme.

In Genova, nella sacrestia di S. Lorenzo.

(Atti del Not. Gio. Enrico de Porta, *Reg.* I, p. 59).

CCVIII.

1233, 15 Gennaio. — Agnese, abbadessa di S. Maria de Vezola, e 10 monache dichiarano a Ottone Roccaforte, abitante in Genova alla Ripa, procuratore del monastero di S. Andrea di Sestri, che dal qm. Pietro, abate di detto monastero, ebbero in prestito L. 23.

In Genova.

(Atti del Not. Bartolomeo de Fornari, *Reg.* I, Parte II, p. 100 v., Arch. di St. in Gen.).

---

(1) PERTZ, *Mon. Germ.*, Tom. XVIII, p. 190.

CCIX.

1233, 3 Febbraio. — Nicolò da Sestri e Gandolfo da Sestri, notari, vengono eletti cancellieri di Inguifredo del qm. Gonella da Lucca, console di giustizia in Genova per i cittadini e i forestieri.

(Bartholomaei Scribae, *Annales*, l. c., p. 181).

CCX.

1233, 7 Febbraio. — Nicolò da Chiavari e Gandolfo da Sestri, Notai, cancellieri del consolato dei forestieri, promettono a Inguifredo del qm. Gonella da Lucca, console di giustizia, di custodire in buona fede tutti i pegni dei bandi.

In Genova, nel palazzo dell'arcivescovo.

(Atti del Not. Nicoloso de Beccaria, *Reg.* I, 53 v.).

CCXI.

1233, 3 agosto. — Ugone, figlio di Enrico Vacario da Sestri, riceve da Ottobono, figlio di Ugone Grafione, L. 25 per dote della sposa sua Giacomina, figlia di detto Ottobono.

Girardo Frixone da Sestri riceve in accomandita L. 6 da Giovanni Pinardo, che promette di portare e di negoziare in Oriente sulla nave chiamata *Falcone*.

In Genova, nella bottega di Giacomo Reca (2 atti).

(Not. Giovanni de Vegio, *Reg.* I, Parte II, p. 219 v., 220 v., Arch. di St. in Genova).

CCXII.

1233, 6 Agosto. — Oberto de Priano, da Sestri, promette a Oberto Vaccari e a Frixone e ad Abracino e a Guglielmo Campioni, tutti di Sestri, che suo figlio Lanfranchino e suo genero Vassallino s'imbarcheranno con essi per andare in Oriente ed in Acri, e lavoreranno con essi nell'arte del pescare.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 222).

Acri (*Accon*, *Tolemaide*) dopo Tolomeo, che da sè l'intitolava, passò a' Persiani, quindi a' Romani, a' Mori, cui fu tolta da' cristiani. Saladino la sottrasse al dominio cristiano e la chiamò *Accon* o *Acon;* venne distrutta da' Saraceni nel 1291. Ai tempi de' crociati era pressochè la capitale della Siria e il suo porto era il più acconcio al commercio che ogni altro. Quivi le armate de' crociati convenivano, sbarcavano le flotte, giungevano le provvigioni, le armi, le mercanzie. Fin dalla prima conquista i popoli marittimi, che avevano somministrate navi, viveri ed armi ai crociati per occuparla, vi ebbero famosi e ricchi stabilimenti; i Genovesi, i Veneziani, i Pisani, i Marsigliesi si impossessarono ciascuno d' una parte d'Acri, vi esercitarono i proprii traffici. I privilegi concessi a' Genovesi nel 1195 in Tiro, ove aveano due quartieri, in Acri, ove aveano una torre, ed in Sidone, dicevano: 1° Libertà assoluta di mercatare, aver magazzeni,

ecc.; 2° aver proprie leggi e tribunali e misto impero; 3° di ragguagliare le misure e pesi stranieri ai nazionali; 4° Esenzione d'ogni dazio o pubblica gabella; 5° Partecipazione della terza parte del reddito detto della *Catena*, così in Acri, come in Tiro, ecc.

CCXIII.

1233, 16 Agosto. — Tommaso Grasso da Sestri costituisce procuratore Pietro Malocello col mandato di chiedere L. 4 e s. 10, che deve ricevere per essere stato per 4 mesi sulla galea di Oberto Penello, che facea parte della flottiglia, della quale fu ammiraglio Guglielmino Mallone.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Atti del Not. Lanfranco, Reg. II, Parte I, p. 123, Arch. di St. in Genova).

I nostri annalisti raccontano che nel 1232 furono inviate alla volta di Tunisi cinque galee, delle quali era ammiraglio Guglielmo, figlio di Nicolò Mallone. Questi, avuta contezza che Federico II avea ordinato al suo marescalco in Acri di catturare tutti i Genovesi, che si trovavano in Tunisi, si avviò con dette galee alla volta di Acri. Giunta la novella in Genova, vennero prontamente allestite altre dieci galee e due navi, di cui furono ammiragli Ansaldo Boleto e quel Bonifazio Panzano, che nel 1224 fondò con altri la chiesa di S. Francesco di Sestri. La flottiglia salpò da Genova l' 11 agosto, ma prima che si unisse all'altra comandata dal Mallone, questi insieme coi suoi marinai, nel numero dei quali era il nostro sestrese Tommaso Grasso, avea già sbaragliato il marescalco dell' imperatore, e fatti prigionieri i suoi soldati. Il marescalco, lasciando e morti e feriti, fuggì a Tiro (1).

CCXIV.

1233, 25 Agosto. — Giovanna, moglie di Dondedeo da Sestri, approva un compromesso, fatto da suo marito a nome suo nelle persone di Guglielmo de Gregorio e Nicolò da Voltaggio, essendo in lite con Giacoma, moglie di Fredenzone Rasoria. Fa ciò col consenso dei suoi vicini Lanfranco Birro da Sestri e prete Guglielmo suo cognato.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 127).

CCXV.

1233, 12 Dicembre. — Oliviero da Sestri e Giovanna da Bergamo, notaio sono eletti arbitri nella lite tra Aidela Tigna e Gio. Sirio.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 150).

CCXVI.

1234, 3 Febbraio. — Nicolò da Chiavari e Gandolfo da Sestri, notari, vengono eletti cancellieri di Guifredo da Lodi, console di giustizia in Genova per i cittadini e i forestieri.

(Bartholomaei Scribae, l. c., p. 182).

---

(1) Pertz, l. c., pp. 178, 180.

CCXVII.

1235, 12 Aprile. — Oberto de Achino da Sestri riceve L. 4 e s. 7 $^1/_2$ da Vassallo Barbieri, che promette di restituire fra 15 giorni, quando sarà tornato dalla Sardegna, dove adesso va colla sua barca. Fa garanzia Ansaldo Marchese da Sestri.

In Genova, nella bottega di S. Lorenzo, tenuta dal Not. Lantelmo.

(Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. I, p. 134)

CCXVIII.

1235, 14 Aprile. — Marinetto Calegario da Sori, alla presenza di Giacomo da Sestri, riceve soldi 36 da Marco de Laferrana del Priano, onde in sua vece andrà sulle galee del Comune di Genova, che devono partire alla volta di Ceuta, in Africa.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 136).

a) Dei moti di Ceuta in Africa, dell'armamento delle galee e degli avvenimenti svoltisi negli anni 1234-1235 parlano diffusamente i nostri annali (1). Le riviere aveano concorso per l'allestimento della flottiglia, fatta dal Comune genovese. Gli atti notarili ci parlano delle galee armate da quei di Ventimiglia, Diano, Albenga, Bisagno, Polcevera, Voltri, Recco, Camogli, Rapallo, Chiavari ecc., che partirono alla difesa di Ceuta. Il Documento CCXXIV ci fa conoscere che sulla galea di Voltri era imbarcato in qualità di marinaio il sestrese Giovanni Cappa.

b) La paga del marinaio non era sempre la stessa. Il 20 settembre del 1234 Martino da Nervi per s. 47 va in cambio di Lavagnino dei Planelli da Lavagna sulla galea, armata dal Comune di Lavagna per Ceuta (2) Il 21 settembre dello stesso anno Monte da Firenze per L. 5, soldi 3 e denari 8 promette a Lamberto Portascuti da Lucca d'imbarcarsi sulla galea armata dagli uomini della podesteria di Corvara, che deve andare a Ceuta (3).

CCXIX.

1235, 3 Settembre. — Idone Calvo e Bonadonna sua moglie vendono per L. 4 1[2 a Ugone Calvo una casa in Sestri, l. d. *ad cantum*, confinante colla strada, col lido del mare, colla terra di S. Martino di Sestri e col muro dei figli del qm. Giovanni de Canto e la casa di Marchisio de Solario.

In Genova, nella casa della chiesa di Castello, dove sta il Not. Gandolfo da Sestri.

(Not. Palodino da Sestri, Reg. I, P. I, p. 21 v.).

---

(1) Pertz, l. c., pp. 183, 184.

(2-3) Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. I, P. I, pp. 101 v. e 102, Arch. di St. in Gen.

CCXX.

1236, 29 Gennaio. — Gandolfo da Sestri, Notaio, eletto arbitro, pacifica Ansaldo Scotto e Amadore, entrambi da Sestri, i quali litigavano tra loro.

In Genova, dietro la tribuna di S. Lorenzo.

(Not. c. s., p. 1).

CCXXI.

1236, 29 Gennaio. — Guglielmo Embriaco, alla presenza del Not. Gandolfo da Sestri, costituisce procuratore Guglielmo da Varazze col mandato di riscuotere dal Comune di Alba le spese fatte nella battaglia di Raviola, per ambascerie fatte dal detto Guglielmo per detto Comune, dove stette 30 giorni.

In Genova, nella casa del predetto Embriaco.

(Not. c. s., p. 1).

Guglielmo Negro Embriaço fu nel 1230 eletto podestà di Alba ed insieme col figliol suo Giovanni e altri ambasciatori di Alba fu catturato presso il castello di S. Stefano da Umberto de Revello (1).

CCXXII.

1236, 10 Febbraio. — Vivaldo Vetulo de Pelio riceve L. 18 come dote della sua sposa Giovanna, figlia di Giovanni Maggiocco e le costituisce l'antidote o antifatto in L. 9.

L'atto è rogato in Sestri, sotto il portico del Not. Gandolfo da Sestri e fratelli, essendo presenti Crescimbene de Fossato e Ottone, maestro.

(Not. c. s., p. 2 v.).

CCXXIII.

1236, 18 Marzo. — Giovanni Calcario e Marchesia Giacoma, figli del qm. Nicolò Calcarii, vendono a Gandolfo da Sestri, Notaio, una terra con casa e vigne nella pieve di Voltri, presso il lido del mare, nel luogo detto *Palmata*.

In Genova, nel consolato dei forestieri.

(Not. c. s., p. 5).

Palmarius, *palmatus*, si chiamava il pellegrino che, dopo aver fatto per voto o per pietà verso Dio il viaggio di Gerusalemme, ritornava in patria, recando rami di palma in mano onde è si feconda la Siria, come in prova del cammino percorso, ovvero in segno di esser soldato di quel Re, che in Solima fu con palme accolto dalla plebe. *Palmarium* o *palmario* era detto il luogo o la casa ove erano albergati i pellegrini (2). — Altri vorrebbero chiamare Palmaro dalle palme, come se fosse in altra età terra di palme produttrice.

Di tali idee non è però il Poggi, che in questo modo spiega l'origine di *Palmata*: « Il moderno paese di Prà segna approssimativamente il luogo dell'antico *astu*, l'Hasta

(1) Pertz, l. c., p. 175.
(2) Ducange, *Glossarium etc.*, Tom. V, pp. 41-42.

della tavola Peutingeriana. Me ne convince la storia di questa Pieve che vantò sempre, ed in più contingenze dimostrò la sua antichità sul Voltri odierno, come si legge nel Remondini. La Pieve si chiamò nei primi tempi *Plebs de Vulturo* in seguito *Palmaro*, ed oggi Prà. Questi tre nomi appartengono tutti, a mio avviso, all'epoca primitiva, e servono molto bene a chiarire l'esistenza dell'antica città. *Vôtri*, βότρυς, che significa uva, vigneti, era il nome generico della regione; *Parmea* o *Parma*, come dice il Giustiniani, era il luogo ove si faceva mercato di formaggi, capretti e porcellini ed ha lo stesso significato di *Parma* (φήρμα); *Prà* era il solito prato ove il popolo si radunava. Si riuniscono in queste tre parole tutti i caratteri di un *astu* ligure antico. Probabilmente le contese fra Voltri e Prà, quando si disputavano la precedenza e l'antichità, dipendeva da ciò; Prà aveva per sè la ragione storica, perchè il suo abitato era sul posto dell'antica Hasta, Vôtri aveva conservato il nome antico che apparteneva un tempo a tutta la regione. *Plebs de Vulturo*, avran detto i Voltresi, vuol dire Pieve di Voltri, la qual cosa era vera e non vera a seconda del modo con cui il Voltri s'intendeva. Quei di Prà avranno risposto, o potevano rispondere con ragione, che l'espressione *Plebs de Vulturo* non si riferiva a Voltri paese, ma a tutta la regione che un tempo si chiamava *de Vôtri, dell' uva* » (1).

CCXXIV.

1236, 18 Marzo. — Giovanni Cappa da Sestri costituisce procuratore il fratello Bruno, col mandato di chiedere s. 15 dal Comune di Genova, la sua paga da marinaio, essendo stato nella galea di Voltri, che fu al servizio del Comune.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 5).

La galea della podesteria di Voltri, sulla quale era imbarcato il nostro Sestrese, facea parte della flottiglia, armata dal Comune di Genova per difendere Ceuta d'Africa, assalita dai saraceni. Cfr. il Doc. CCVIII.

CCXXV.

1236, 28 Marzo. — Giacomo del qm. Guglielmo Basilii da Sestri, riceve dai suoceri Nicolò de Pastino da Sestri e Sibilia L. 25, per dote della moglie Leonetta, cui costituisce l'antidote in L. 12 1[2.

In Genova, nella casa di Ugone Fornari.

(Not. c. s., p. 5).

CCXXVI.

1236, 4 Aprile. — Ansaldo Scotto da Sestri rinuncia ad ogni diritto, che gli compete verso Amadore, Pietro Anne e Bertolino Gusmano da Sestri, purchè stieno assenti dalla villa di Sestri e dal suo territorio, per quattro anni.

In Genova, nella casa di Ugone Fornari.

(Not. c. s., p. 7 v.).

---

(1) *Genoati e Viturii* in Atti Soc. Lig. Stor. Patr., Vol. XXX, p. 341 nota.

CCXXVII.

1236, 6 Aprile. — Giulia, moglie di Tommasino de Aimelina da Sestri, alla presenza di Sesto Garino, Alessio Peloso, Oberto de Casaleto, Siro de Marco e Guglielmo Morandino fa testamento. Vuol essere sepolta presso la chiesa di S. Giovanni di Sestri e lascia s. 30 per le sue esequie. Istituisce erede il marito.

In Sestri, nella casa di Balduino medico, dove abita la testatrice.

(Not. c, s., p. 8 v.).

CCXXVIII.

1236, 21 Aprile. — I fratelli Corrado e Giacomo Porcello locano a Bonfante la calcinara, che hanno in Sestri nel luogo di *Roccabruna*, dandogli pure la facoltà di estrarre le pietre dalla lor terra, del Gazzo.

In Genova, nel fondaco degli Scotti.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. I, p. 304).

Della località Roccabruna abbiamo già fatta menzione nelle chiose del doc. del 17 agosto 1195. Questa Calcinara probabilmente è quella che di presente è detta della *Gianchetta*.

CCXXIX.

1236, 29 Aprile. — I coniugi Giovanni Peloso da Sestri e Giovanna vendono per L. 4 a Tommaso Serexolio una casa posta in Sestri, l. d. *Castiglione,* confinante colla strada, il lido del mare, la terra dei Malocello e quella di Rubaldino Verdilia.

In Genova, nella casa della chiesa di Castello, ove abita il Not. Palodino da Sestri.

(Not. Palodino da Sestri, Reg. I, Parte I, p. 10).

CCXXX.

1236, 30 Aprile. — Maestro Ugo, magiscola della cattedrale, eletto arbitro fra prete Gandolfo, rettore di S. Biagio di Serra, e Giovanni figlio del qm. Ottaviano da Sestri, canonico di detta chiesa (come da arbitrato fatto il 18 Aprile 1235 in atti del Not. Gandolfo da Sestri), dichiara che il predetto rettore dia ciascun anno per il vestito a Giovanni soldi 40 nell'ottava di Natale sia che studi nelle scuole, sia che faccia residenza in detta chiesa.

In Genova, nella camera di detto magiscola.

(Not. c. s., p. 1 v.).

CCXXXI.

1236, 30 Aprile. — Simone Ferrario da Sestri e la moglie Giovanna fanno garanzia per Rubaldo Chiappori, il quale a sua volta fece sicurtà per Giovanni Pennuto da Sestri.

In Genova, nel palazzo del consolato dei forestieri.

(Not. c. s., p. 1 v.).

CCXXXII.

1236, 15 maggio. — Antonio Porcello vende a Giacomo Chiappori, per L. 10, una terra in Sestri, l. d. *Sparatus*, confinante colla terra di Simone da Carmandino, il fossato e la terra di Olino de Suppa, altra *in Bruxeto*, l. d. *Petra de Feleito*, confinante colla terra dei Malocello, di Ugone de Marino e la strada, altra nel l. d. *Taiolus*, confinante colla costa e il fossato di Chiaravagna, le terre di Rubaldo Chiappori, Tommaso Doria, Bertola Casale.

In Genova, sotto la volta dei Fornari.

(Not. Bonvassallo de Cassino, I, 24 v., Arch. di St. in Gen.).

CCXXXIII.

1236, 17 Maggio. — Guglielmo Capparone da Sestri dichiara aver ricevuto dai fratelli Rico e Guglielmo del qm. Giovanni de Canto da Sestri L. 17 come dote della sposa sua Marchisia, loro sorella, e le costituisce l' antefatto in L. 9.

In Genova, c. s.

(Not. c. s,, p. 27).

CCXXXIV.

1236, 1 Agosto. — Giovanni de Mandina per s. 10 vende a Rollando Lavagnino 1/16 d' una casa posta in Sestri l. d. *Castiglione*, confinante col lido del mare, la terra dei Malocello e la casa della chiesa di S. Giovanni di Sestri.

L' atto è rogato in Sestri, di rimpetto la casa di Pietro Anne.

(Not. Palodino da Sestri, Reg. I, Parte I, p. 10 v.).

CCXXXV.

1236, 1 Agosto. — Bonaventura de Barbarello vende per L. 5 a Bruno figlio di Secondo, e a Rica sua moglie, un edifizio posto sulla terra dei canonici di San Lorenzo in Sestri, l. d. *Lardaria*, presso la spiaggia del mare.

In Sestri, sotto il portico della casa di detta Bonaventura.

(Not. c. s., p. 11).

CCXXXVI.

1236, 1 Agosto. — Alasia, vedova di Rogerio de Bruscata, alla presenza di Enrico d'Angelo, Ansaldo Porco, Giovanni Ottaviani, Enrico Biscornua e Oberto Floria, fa testamento. Vuol essere sepolta presso la chiesa di S. Andrea di Sestri, e lascia s. 40 per le sue esequie. Lascia L. 8 a Oberto de Resta suo fratello, L. 5 a Giacoma Mallone, che nutrì, s. 3 all'ospedale di S. Giovanni, s. 2 agli infermi di S. Lazzaro, s. 2 al ponte

della Polcevera, s. 2 alla pieve di Voltri, s. 15 alla chiesa di S. Giovanni di Sestri, s. 5 all'arciprete di Borzoli, lascia un mezzaro a sua nipote etc.

In Sestri, nella casa di detta Alasia.

(Not. e. s., p. 10 v.).

L' arciprete di Borzoli beneficato chiamavasi *Bartolomeo* e di lui si hanno ricordi negli anni 1229-1239 (1).

CCXXXVII.

1236, 3 Agosto. — Bonaventura de Barbarello, alla presenza di Marchisio de Solario, di Ansaldo Loco e altri, fa testamento. Vuol essere sepolta a S. Giovanni di Sestri e lascia per la sua sepoltura s. 20. Lascia a prete Oberto s. 20 per messe. Alla nipote Verdetta lascia una pelliccia bruna.

In Sestri, c. s.

(Not. c. s., p. 11 v.).

Prete Oberto era il parroco di S. Giovanni di Sestri, come risulta dal documento del 7 ag. 1229 al N. CLXXXIV.

CCXXXVIII.

1236, 9 Settembre. — Maria, figlia del qm. Bonvassallo de Antiochia, fa testamento. Lascia L. 2 ai frati Minori di Castelletto e L. 2 ai frati Minori di Sestri, e s. 20 per una pietanza da darsi ai monaci di S. Andrea di Sestri.

In Genova, nella cattedrale.

(Not. Giovanni de Vegio, Reg. I, Parte I, p. 12, Arch. di St. in Gen.).

CCXXXIX.

1237, 28 Marzo. — Maestro Sesto da Sestri, fratello del Notaio Gandolfo, dà L. 80 in dote alla figlia Dolcetta, che va sposa di Guglielmo Nervasco.

L' atto è rogato in Genova, presso il palazzo del console di giustizia.

(Not. Giannino de Predono, I, p. 172 v.).

CCXL.

1237, 12 Aprile. — Dolcetta, figlia di Sesto da Sestri, cede ai fratelli Gandolfo e Nicolò da Sestri, suoi zii ogni diritto, che le compete nei beni della qm. Anna sua madre.

In Genova, nella casa di detto Gandolfo.

(Not. Giberto da Nervi, Reg. I, p. 1, v., Arch. di St. in Gen.).

---

(1) Remondini, *Parrocchie*, Reg. XIV, Parte II, p. 347.

CCXLI.

1237, 17 Maggio. — Ansaldo Mallone costituisce procuratore Enrico di Tommaso Doria da Sestri col mandato di riscuotere ciò che gli devono i suoi mugnai di Sestri.

In Genova, nella casa di S. Maria di Castello, dove abita il Notaio Palodino da Sestri.

(Not. c. s., p. 4 v).

CCXLII.

1237, 18 Maggio. — Ansaldo Peloso da Sestri riceve da Rubaldo Galetta, in accomandita, tanto panno di Lombardia per L. 6, che promette di portare a Tunisi.

In Genova, presso la stazione dei Fornari.

(Not. c. s., p. 4 v.).

CCXLIII.

1237, 29 Agosto e 17 Settembre. — Giovanni Strixiolo da Sestri, per il prezzo di L. 21, vende ad Enrico Marchese da Sestri una casa posta nel borgo di Sestri, confinante colla terra di Ottone Lercari. — Bonello, arciprete di Gavi, costituisce procuratore Bartolino Giudice col mandato di difenderlo nella lite che ha col Monastero di S. Andrea di Sestri.

In Genova, nella casa di Giacomo Reca, notaio (2 atti).

CCXLIV.

1237, 6 e 12 Novembre. — Il Pontefice Gregorio IX scrive al magiscola della cattedrale di Genova circa i lamenti, mossi dall'abate di S. Andrea di Sestri.

I.

Gregorius episcopus servus servorum dei dilecto filio Magistro Ugoni magiscule ecclesie ianuensis salutem et apostolicam benedictionem. Dilecti filii Abbas et conventutus sancti Andree de Sexto cisterciensis ordinis nobis conquerendo monstravit quod potestas et consiliarii Alexandrie aquensis diocesis super quadam pecunie summa frumenti quantitate ac rebus aliis iniuriantur eisdem. Ideoque discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatimus partibus convocatis audias causam et apellacione remota debito fine decidas faciens quod decreveris per censuram ecclesiasticam firmiter observari proviso ne in universitatem excomunicacionis vel interdicti sentenciam proferas nisi a nobis super hoc mandatum receperis speciale. Testes autem etc.

Datum Laterani VIII Id. Novembris pontificatus nostri anno undecimo.

II.

Gregorius episcopus servus servorum dei dilecto filio Magistro Ugoni magiscule ecclesie ianuensis salutem et apostolicam benedictionem. Dilecti filii Abbas et conventus monasterii sancti Andree de Sexto cisterciensis ordinis nobis conquerendo monstravit quod nobiles viri Guilielmus de Bosco Aldo de Carreto marchiones potestas et consiliarii Alexandrie et quidam alii aquensis ianuensis et astensis civitatum et diocesum eos

exactionibus indebitis gravantes iniuriantur eisdem. Ideoque discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatimus partibus convocatis audias causam et apellacione remota debito fine decidas faciens quod decreveris per censuram ecclesiasticam firmiter observari proviso ne in terras dictorum nobilium et comunis Alexandrie excomunicacionis et interdicti sentenciam proferas nisi super hoc a nobis mandatum receperis speciale. Testes autem etc.

Datum Laterani II Id. Novembris pontificatus nostri anno undecimo.

(Poch, *Miscellanea*, Vol. III, p. 85, MS. alla Biblioteca Civico-Berio in Genova).

CCXLV.

1238, 11 Marzo. — È detto che Sismondo Muscula (1) fondò la chiesa del Priano, proibendo l'alienazione dei beni. Pietro Agostini, parente prossimo di detto fondatore, considerando le gravezze della chiesa, rinuncia a prete Giovanni, priore di essa, ogni diritto che possiede. Inoltre rinunzia ai fratelli Lebeto e Ogerio da Sestri e a Pietro de Anna ogni diritto sulle terre della chiesa, che essi hanno acquistato.

In Genova, nella camera di Ugone, canonico della cattedrale.

(Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. I, p. 165).

CCXLVI.

1238, 1 Ottobre. — Il pontefice Gregorio IX scrive al priore di S. Andrea di Sestri e al prevosto della cattedrale di Genova. Prete Gandolfo da Caperana espose alla S. Sede che, essendo stato eletto rettore di S. Ambrogio di Voltri da Nicolò, arciprete della pieve di Voltri, l'arcivescovo di Genova annullò l' elezione. Decidano in proposito « *Gandulphus presbiter sua* ».

Da Anagni.

(Not. Maestro Salomone, Reg. II, p. 127 v., Arch. di St. in Gen.).

La bolla pontificia fu presentata il 7 giugno del 1239 dal detto prete Gandolfo a Ugone, prevosto della cattedrale di Genova (*Not. c. s.*).

CCXLVII

1238, 17 Ottobre. — Tommasino, figlio di Ansaldo Loco da Sestri, costituisce procuratore Giovanni de Pellegrino, col mandato di presentarsi al cospetto del pontefice Gregorio IX e chiedere la conferma del canonicato nella pieve di Ceranesi, essendo stato eletto dall' arciprete e dal capitolo di detta pieve.

In Genova, nella casa dei canonici di Castello.

(Notari Ignoti, Reg. LXI, Arch. c. s.).

CCXLVIII.

1239, 10 Febbraio. — Solimano, abate di S. Andrea di Sestri, da una parte, e il prevosto e i canonici di S. Nazario dall'altra, eleggono arbitro

---

(1) Cfr. la Nota apposta all'Allegato del 30 genn. 1188 a p. 40.

Bertolotto, canonico della cattedrale di Genova, onde pronunci la sentenza per le discordie, tra essi esistenti, e che il pontefice Gregorio IX aveva affidato prima all' esame degli abati di S. Siro e di S. Benigno e poi all'abate di S. Stefano e al prevosto di S. Maria delle Vigne.

In Genova, nel chiostro di S. Lorenzo.

(Not. Maestro Salomone, Reg. II, p. 169 v.).

Il documento fa conoscere che il pontefice Gregorio IX avea scritto *due volte* per la lite, mossa dall' abate di Sestri. Le due bolle però non trovansi nei nostri atti notarili, e neppure nel bollario di Gregorio IX, pubblicato dall'*Auvray*. La lite era forse originata per la questione dei molini, che il capitolo della chiesa di S. Nazario di Genova possedeva su quel di Pegli e confinanti con terre, spettanti all'abbazia di Sestri.

CCXLIX.

1239, 13 febbraio. — Ottone d'Asti, Guglielmo da Gavi, Amico Embrone, Giacomo d'Asti, Nicoloso di Negro, Pietro, sottopriore, Delfino, Alberto, sottocantore, Giacomo, cantore, Guglielmo da Tortona, Giuliano, Enrico, Giordano, Amico, Rolando, Guglielmo, Nicolosio e *Oliverio*, monaci di S. Andrea di Sestri approvano un compromesso fatto il 10 febbraio da Solimano, abate di detto monastero (1).

In Genova.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. I, p. 232 v.).

CCL.

1239, 30 Luglio. — Raimondo, abate del monastero del Tiglieto, e Solimano, abate di S. Andrea di Sestri, delegati dal pontefice Gregorio IX con bolla del 27 maggio, scritta loro da Laterano, prefiggono un termine ad Ottone, arcivescovo di Genova, per il versamento di L. 400 ripartibili, in proporzione delle sostanze, sopra tutte le chiese di Genova in rimborso di pari somma dal detto Comune spesa, per la difesa della fede cattolica e della libertà della chiesa.

In Genova, nella camera dell' arcivescovo.

(Materie Politiche, Mazzo IV, Arch. di St. in Gen.).

Le somme spese dal Comune di Genova, furono certamente impiegate per opporre un argine alla potenza di Federigo II. A tal uopo il 22 luglio del 1239 maestro Berardo, suddiacono e cappellano pontificio, trovandosi in Genova, patteggiava col piacentino Filippo Visdomini, podestà di Genova, per l'armamento di 50 galee, che dovevano occupare il regno di Sicilia. I Genovesi si obbligavano di non far pace con Federico II (2). Il 26 settembre del 1239 il pontefice Gregorio IX scriveva ai Genovesi di aver ricevuto in Anagni i loro ambasciatori, col mandato di firmare i patti precedenti per la spedizione di Sicilia, onde li pregava di prestare il debito giuramento al cardinal piacentino Giacomo Pecorara, vescovo di Palestrina (3). E il 31 ottobre del 1239 parecchi Genovesi promettevano al cardinale predetto di osservare i patti, prima stipulati (4).

---

(1) Cfr. Annali di C. Desimoni, pag. 51 ad annum; *I Cisterciensi in Liguria*, appendice vol. XXVIII, Atti Soc. Lig. St. Patr.; *Giornale Ligustico*, 1878, pp. 229-234.

(2) Poch, *Miscellanea*, Vol. V, p. 447, M. S. alla Bibl. Civico-Berio.

(3) *Liber. Iurium*, Vol. I, col. 983; Potthast, *Regesta Pontificum*, Vol. I, N. 10793.

(4) Poch, l. c., p. 446.

CCLI.

1239, 11 Settembre. — Il pontefice Gregorio IX scrive all' arciprete e al capitolo di Albenga di ricevere in canonico Giovanni, figlio del qm. Gandolfo da Sestri.

Gregorius episcopus servus servorum dei dilectis filiis archipresbitero et capitulo Albinganensi salutem et apostolicam benedictionem.

Dignum est ut in sortem domini evocatis provisionis ecclesiastice gratia impendatur pro qua ipsi clericatus officium avidius amplectentes liberius quam deo placuerit exequatur. Hinc est quod pro dilecto filio Iohanne scolare nato Gandulfi de Sexto civis Ianue nullum sicut asserit ecclesiasticum beneficium assecuto universitatem vestram rogamus et hortamur attente per apostolica vobis scripta mandantes quatenus eumdem Iohannem non obstante certo canonicorum numero iuramento seu quacumque firmitate vallato vel si pro aliis vobis direximus scripta nostra quibus auctoritate presencium nolumus prejudicium generari in canonicum recipientes et in fratrem beneficium quam cito se facultas obtulerit sibi liberaliter conferatis si aliud racionabile non obsistat preces et mandatum nostrum taliter impleturi quod devocionem vestram possimus merito comendare.

Datum Anagnie III Id. Septembris pontificatus nostri anno terciodecimo.

(Notari Ignoti, Reg. 621, Arch. di St. in Gen.).

CCLII.

1239, 12 Settembre. — I fratelli Corso e Nicolò Corsi da Sestri danno a nolo a Guancino e a Benincasa de Albertino, toscani, una *tarida* chiamata *S. Giovanni*, con 28 marinai, tra i quali 10 vestiti di ferro con balestre, per andare a Montalto in Maremma e caricare 40 moggi di grano, ricevendo soldi 6 per ciascun moggio, come diritto di nolo.

In Genova, sotto la volta dei Fornari.

(Not. Bonvassallo de Cassina, Reg. I, p. 106, Arch. c. s.).

a) Montaldo o Montalto, è il Comune di questo nome, che sorge nel territorio romano, con delegazione e distretto di Civitavecchia, governo di Corneto. Conta 727 abitanti. Ha spiaggia, una torre ed un piccolo porto. È antichissimo, e pare sorga sulla vecchia città di *Cossa*. L'aria già poco sana vi è migliorata di molto. Il suo territorio è coltivato a grano, e vi pascolano molti armenti di ottime razze. È detto anche Montalto di Castro, e perchè anticamente era un castello, e per distinguerlo da 19 luoghi di questo nome. Appartiene alle maremme *romane*.

b) Per sapere che cosa fosse il moggio, V. p. 36, *b*.

c) « A qual genere di navi si debba ascrivere la sunnominata, non esito a dire che essa può essere molto facilmente una delle così dette *taride*, che erano appunto le navi di commercio più in voga presso i Genovesi nel tempo indicato. Difatti, secondo ci narra il De Albertis (1), l' annalista genovese Bartolomeo Scriba parla, discorrendo dell'anno 1242, dell'armamento di alcune *taride* ». Così scrisse l' illustre *Semper Nauta*, Monsignor Domenico Parodi, ex-Capitano di Corvetta nella R. Marina Italiana (2).

« La denominazione in discorso è probabilmente di origine araba e non saprei dire che cosa significhi. Certo è che dai marinai Genovesi dicevasi *tarida*, *tareta* da Veneti, *tafurea* dai Catalani. Da esse navi originarono le così dette *tartane*, che sono ancora in

---

(1) De Albertis, *Le costruzioni navali*. — Roma, 1893, p. 16.

(2) « Decimonono Centenario Della Natività di S. G. B. », p. 65.

uso in tutto il Mediterraneo. Avevano queste *taride*, una o due vele, tutt'al più, e di forma triangolare, dette anche vele latine, appunto perchè usate solo nel Mediterraneo, vele piuttosto grandi, e difatti dice il Marin Sanuto (1): *Tarete cum paucis nautis... velis extensis, vasa longa, melius incedunt ad « orsam » et lucrantur cum vento sibi contrario quam alia navigia breviora.*

E vuol dire: le *taride* con pochi marinai, grandi vele e molta lunghezza (di chiglia), camminano meglio sull'*orza* (cioè col vento contrario) e guadagnano di più cammino, in questo caso, che le altre navi più curte. E ciò è perfettamente vero e confermato dalla costante pratica e teoria della navigazione a vela.

La tarida veniva di rado assai adoperata ad uso guerresco, ma solo valeva pel trasporto di merci. E se quì vediamo messi a bordo dieci uomini d' arme, catafratti, ciò doveva essere per difendersi dagli assalti dei pirati ed altri, come sempre si è praticato fino a poco tempo addietro su tutte le navi mercantili, anche più grandi, anzi alcune avevano persino qualche cannoncino.

Lo stesso Scriba ci fa sapere che i Crociati del santo re Luigi IX si valsero appunto delle *taride* e ce ne dà i relativi contratti.

Quanto poi alla forma, queste *taride*, oltre all'essere, come già si disse, piuttosto lunghe, erano altresì di forme svelte e fine, almeno relativamente, ed avevano, anche per ciò, maggior rapidità di marcia. Oltre le vele, in tempo di calma, facevano poi uso di remi, da 10 a 20 per parte.

Il Belgrano (2) ci dà alcune dimensioni delle *taride* fornite nel 1246 dai Genovesi a Luigi IX. Tali misure variano per la lunghezza da 20 a 35 metri, larghezza da 4 ad 8 metri, altezza da 3 a 4 metri, il che dà rispettivamente un tonnellaggio di stazza, ossia di capacità da 40 a 80 tonnellate circa. A mio avviso, la *tarida* contemplata nel nostro documento dovea essere delle più piccole, giacchè, oltre all' avere un equipaggio più tosto scarso, non portava più di 40 moggi di grano, il che, a farla grossa, giacchè di moggi vi hanno svariate qualità, non giungeva certo a portare più di 20 tonnellate, ossia 200 quintali.

Tali erano le navi, dirò così, rudimentali di quei tempi felici per la patria nostra veramente risorta dal lungo tenebrore della barbarie. Quando nulla si potea fare per mare

(1) M. Sanuti, *Secreta fidelium Crucis* (Crociati) Hanoviae, II, 58.
(2) Belgrano, *Doc. inediti*, p. 19.

senza dei Genovesi, dei Veneti, dei Pisani, degli Amalfitani, quando Flavio Gioia inventava la bussola che poi il nostro Colombo doveva tanto perfezionare, *prima dedit nautis, usum magnetis Amalphis*, quando le navi dei gloriosi Comuni italiani facevano sventolare i loro splendidi vessilli e risuonare il dolce nome d'Italia su tutti i mari conosciuti, quando, inneggiando a quei tempi, potea dire il poeta moderno dell'Italia:

Patrizia impareggiabile cadea,
E si levò plebea:
Discesa imperatrice entro la bara,
Risorse marinara.
Che splendida di maglie,
Corse l'Oceano, come in pria la terra,
A' commerci, a battaglie:
E se lo scettro avito avea perduto,
Fe' del remo uno scettro e fu temuto ».

CCLIII.

1239, 14 Settembre. — Michele Capriata, da Sestri, vende a Giovanni Balbo de Canali, da Turbi, terre poste in Turbi l. d. *Cavegiam*, confinante colle terre di Nicolino Spinola, di Ansaldo Carlevaro e la terra della chiesa di S. Lorenzo di Turbi.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 104, Arch. c. s.).

« Nicolino Spinola nel 1241 almirante dell'Imperatore Federico II morse. Ansaldo de Mari almirante di detto Imperatore successe in suo luogo » (1).

CCLIV.

123.... — Richelda, vedova del giudice Guglielmo Bocella, vende a Gandolfo da Sestri, Notaio, *totum corpus legum excepto libro institutionum scilicet codicem de littera nova cum apparatu Alexandri in cartis pecorinis et digestum vetus de littera nova in cartis edinis cum apparatu comuni digestum novum cum tribus partibus in uno volumine in cartis edinis cum apparatu Azonis, quatuordecim quaternos inforciati tres libros codicis et summam decretorum* ..... per lire 43. — Ansaldo Tonso fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Giovanni di Sestri. Lascia soldi 4 alla chiesa di S. Maria del Priano nonchè la sua barca chiamata *S. Giovanni di Sestri*.

In Genova, nella casa della chiesa di Castello (2 atti).

(Notari Ignoti, Reg. XXVI, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

a) Il Notaro contiene inoltre un atto del 26 luglio 1229, in virtù di che Giovannino Ottaviani da Sestri costituiva procuratore maestro Calcedonio, scrittore pontificio, per ottenere da Gregorio IX la conferma della sentenza, emanata dall'abate di S. Stefano, delegato di Guiffredo cardinale legato, per il beneficio nella chiesa di S. Giovanni Battista di Sestri, conferma che ebbe luogo il 7 agosto del 1229 (Cfr. il n. CLXXXIV).

E come se detto atto abbastanza interessante non bastasse, altro ne succede, che fa conoscere le relazioni d'un nostro sestrese con quel cardinale Guiffredo Castiglione, di

(1) FEDERICI, *Collectanea*, Vol. I, p. 131, MS. all'Arch. di St. in Gen.

cui parlammo a p. 79, diventato più tardi pontefice col nome di Celestino IV. Il cardinale, il 16 dicembre del 1228, scriveva la presente lettera, uno dei pochi monumenti che ci rimangono intorno il suo soggiorno in Genova.

« Guiffredus miseracione divina tituli sancti Marci presbiter cardinalis et apostolice » sedis legatus dilectis in Christo filiis archipresbitero et clericis plebis de Celanexi ia- » nuensis diocesis salutem in domino. Ad promissionem illorum qui clericali milicie sunt » ascripti officii nostri debitum et pietas nos inducit. Hinc est quod universitatem ve- » stram tenore presencium rogandam duximus attencius et hortandam vobis qua fungi- » mur auctoritate mandantes quatenus dilectum filium Iohannem Otaviani de Sexto ob » divinam et apostolice sedis reverenciam et nostram recipiatis in canonicum et in fra- » trem prebendam si qua in ecclesia vestra vacat ad presens vel quam cito se facultas » obtulerit eidem liberaliter collaturi dummodo sit ad huiusmodi beneficium obtinendum » idoneus et aliud ecclesiasticum beneficium non obtineat et in eadem ecclesia debitam » et consuetam residenciam facere sit paratus preces et mandatum nostrum taliter ad- » missuri quod devocionem vestram possimus in domino comendare.

» Datum Ianue XII Kal. Ianuarii ».

Il 22 gennaio del 1229 Andrea, arciprete, e Pietro, canonico di Ceranesi, accoglievano in canonico il nostro sestrese.

b) Il *Digesto* o *pandette*, la più importante delle collezioni che compongono la legislazione riformata di Giustiniano, andò soggetta a varie disposizioni, la terza delle quali attribuita al giureconsulto Bulgaro è a sua volta in tre parti: La prima *Digestum vetus* e comprende dal I Libro al Titolo II del Lib. XXII, e fu così chiamata perchè fu stampata per la prima. La seconda parte, *Digestum infortiatum*, contiene importanti materie v. g. successioni, testamenti ecc.; dal III Tit. del Lib. XXII va al Lib. XXXVIII. La terza parte con che finisce l'opera, *Digestum novum*, o Digesto ultimo, si appella

c) *Summa Azonis.* Il giureconsulto Azzone da Bologna (1190-1230) godeva di tanta autorità che in molti luoghi non era accolto nel collegio dei giudici se non chi possedesse la sua *Somma*, quindi il proverbio:

Chi non ha Azzo non vada a Palazzo.

Di lui restano le *Glosse*, la *Lettura sopra il Codice*, la *Somma al Codice*, la *Somma alle Istituzioni*, la *Brocarda* e le *Questioni*. Ai suoi tempi in Bologna eranvi diecimila scolari, tra i quali Iacopo Balduini e Martino da Fano, entrambi podestà di Genova. Nelle sue prelezioni rimprovera al Balduini d'aver nel 1229 in Genova profferito una sentenza stando a cavallo e armato (1).

d) *Apparatus Alexandri* — Alessandro da Sant' Egidio, discepolo di Azzone, fiorì nel 1227, trascrisse le prelezioni del suo maestro sul Codice e diffuse poscia i proprii quinterni, come se fossero un libro (2).

CCLV.

1240, 7 Maggio. — Guglielmo e Lanfranco della Volta, figli del qm. Bonifazio, tutori di Guglielmino e Franceschino, figli del qm. Ugone loro fratello, d'ordine di Egidio Baiamonte (da Brescia), console di giustizia, fanno l'inventario dei beni, spettanti a detti minori. Son nominate le case di Palmaro in Voltri, prezzo la casa di Giovanni Carrozzo, e i beni del Gazzo in Sestri.

In Genova, nella casa di Rubaldo de Volta.

(Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. I, p. 227, Arch. di St. in Gen.).

---

(1) F. Carlo de' Savigny, *Storia del Diritto Romano nel Medio Evo*, pp. 235, 238, 240.
(2) Savigny, l. c., p. 243.

CCLVI.

1240, 2 Ottobre. — Giovanni, canonico della chiesa di S. Maria di Castello, costituisce procuratore il fratello suo Gandolfo da Sestri, notaio, e Parodino da Sestri, col mandato di riscuotere i frutti della sua prebenda, e a prendere possesso delle camere, aggiudicategli dall'abate di S. Stefano e dall'arciprete di Nervi, nella canonica di Castello.

In Genova.

(Vigna, *L'Antica Collegiata di S. M. di Castello*, p. 181).

Il Vigna opina, che il Giovanni da Sestri sia stato prevosto di Castello, dal 1248 al 1259. (Vigna, l. c., p. 96).

CCLVII.

1240, 31 Ottobre. — Gandolfo da Sestri, notaio, Giovanni Vesula, Giovanni Amore e Rolando de Monticello, sindaci dell' università del plebato e della villa di Borzoli, ricevono da Marchisia Robini s. 40, per danni e incendi fatti nella terra e nei castagneti di Mauro de Campi, in detta pieve.

In Genova, nella casa dei canonici di San Lorenzo, dove abita Viva a Feno.

(No Maestro Salomone, Reg. II, p. 217 v.).

CCLVIII.

1241, Febbraio. — Parecchi uomini e militi di Arenzano, Pegli, Sestri, Fegino, Borzoli etc,, ed altri delle podesterie di Voltri, del Bisagno e di Polcevera, si uniscono con un nerbo di militi milanesi e piacentini e balestrieri genovesi, e marciano contro i ribelli di Savona, e arrecano danni dal ponte di Lavagnola sino a Vado. Il primo giorno di quaresima tornano a Genova provenienti da Varazze, dove passarono il carnovale.

(Bartholomaei Scribae *Annales*, in Pertz, l. c., p. 193).

CCLIX.

1241, 1 Maggio. — Gregorio da Romania, delegato del pontefice Gregorio IX, scrive al prevosto della chiesa di S. Maria di Castello in Genova e gli ordina, che, avendo mandato ad Oberto ministro e prete e ai chierici della chiesa di S. Giovanni *de Sexto* di ricevere Giovanni chierico, figlio di Gandolfo, cittadino genovese, in chierico e come fratello, se alcun beneficio fosse vacato, oppure al più presto possibile sia a lui conferito ed assegnato, autorizzando il sullodato prevosto ad indurre all'esecuzione dell'ordinamento pontificio il ministro Oberto e i suoi chierici, se nulla si opponga di ragione, anche con ecclesiastica censura.

Gregorius de Romania Apostolice Sedis legatus dilecto in Cristo sibi Canzellerio preposito ecclesie sancte Marie de Castello Ianuensis salutem in domino.

Cum nostris litteris dedimus in mandatis presbitero Oberto ministro et clericis sancti Iohannis de Sexto ianuensis diocesis ut dilectum filium Iohannem clericum natum Gandulfi civis Ianue ut ipsum si pro alio eis non dreximus scripta nostra recipiant in clericum et in fratrem beneficium si quod vacat ad presens vel quam cito se facultas obtulerit sibi liberaliter conferant et assignent discretioni tue qua fungimur auctoritate precipiendo mandamus quatenus dictum ministrum et clericos ad id per censuram ecclesiasticam compellas nisi racionabile quid obsistat.

Datum Ianue Kal. Maii Pontificatus domini Gregorii noni pape quintodecimo.

(Not. Maestro Salomone, Reg. II, p. 257, Arch. di St. in Gen.).

a) Gregorio da Romania, insieme con Roberto, patriarca di Gerusalemme, trovavasi in Genova per allestire la flotta, che dovea portare i prelati al concilio di Lione, i quali furono catturati il 3 maggio dello stesso anno dai Pisani e dai Siciliani, alleati con Federico II, presso l' isola del Giglio. In mezzo al fervore dell'allestimento navale e al copioso carteggio colla S. Sede, che doveva sbrigare, il legato pontificio, due giorni prima della disfatta navale, trovò ancor tempo di rivolgere il pensiero ad un nostro Sestrese.

b) *Cancelliero*, prevosto della chiesa di Castello, è nome sconosciuto al P. Vigna, che scrive: « 1241. Creato Arcivescovo il Cogorno il primo giorno di novembre 1239, egli ebbe nella prevostura di Castello un successore, del quale ignoriamo il casato ed il nome. Nel libro del notaio Salomone è un atto di accettazione in canonico della chiesa di san Giovanni di Sestri fatta da Oberto ministro e da Giovanni di Larvego, canonico di detta chiesa, nella persona di altro Giovanni, alla quale accettazione i suddetti si dichiarano indotti dal prevosto di S. Maria di Castello di cui non recitano il nome, a ciò delegato dal Nunzio della Santa Sede » (1).

CCLX.

1241, 25 Maggio. — Prete Giovanni, canonico di S. Maria di Castello, figlio del qm. Rubaldo de Carana, consegna s. 60 ad Ansaldo de Loco da Sestri per prezzo di calcina impiegata nei lavori del nuovo chiostro.

In Genova, nella casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. c. s., p. 249 v.).

CCLXI.

1241, 25 Maggio. — Prete Oberto, ministro della chiesa di S. Giovanni di Sestri, Giovanni de Lavezo e Giovanni de Toma, chierici di essa, d'ordine del prevosto di S. Maria di Castello, esecutore di Gregorio de Romania, già legato apostolico, ricevono in chierico e fratello di detta chiesa Giovanni figlio di Gandolfo.

In Genova, nel chiostro di S. Lorenzo.

(Not. c. s., pp. 250, 256, v.).

CCLXII.

1241..... — Ansaldo de Mari, ammiraglio di Federico II, colle sue galee si ferma a Voltri. Il podestà invia uomini alla custodia del borgo e con un forte esercito parte da Genova, si accampa sopra i monti di Voltri. Ansaldo de Mari va colle galee ad Arenzano.

(Bartholomaei Scribae, *Annales* l. c., p. 200).

---

(1) *L' antica Collegiata di Santa Maria di Castello in Genova*, Genova, 1859, p. 96.

Questo documento non concerne direttamente Sestri; nullameno è in breve riprodotto, e per il passaggio del De-Mari per il sestrese territorio, e per la relazione che l'astringe al doc. CCLXIV.

CCLXIII.

1242, 20 Febbraio. — Oberto Alessio da Sestri del qm. Giordano Alessio costituisce procuratore Ugone Caldino da Sestri col mandato di fare una permuta di terre in Sestri, l. d. *Croce*, coi canonici della cattedrale di Genova.

In Genova, nella casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. Maestro Salomone, Reg. II, p. 288 v.).

La località denominata *Croce*, si trova tra il monte Gazzo ed il Bricco detto *Spassoia*, in direzione *nord-ovest*. È il primo così detto *perdono* pe' pellegrinanti di Pegli, Pra, ecc. al Santuario della Guardia.

CCLXIV.

1242, 13 Maggio. — Il capitolo della cattedrale di Genova concede in locazione, per cinque anni ed Ansaldo Caro, da Pegli, una terra in Sestri, l. d. *Fossatelli* in ragione di s. 3 annui solvibili, il giorno di S. Stefano.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 362)

CCLXV.

1243, 27 Luglio. — Il podestà di Genova fa la rassegna delle galee armate contro i fautori di Federico II a Sampierdarena, *ubi fuit mirabilis et innumerabilis bellatorum proborum et gentium multitudo quod de facili posset scribi. Galearum et lignorum armatorum tanta fuit jocunda visio et multitudo quod in tota plazia nullo modo stare poterant*..... Il giorno 21 agosto altre 83 galee nuovamente armate si avviarono a Sampierdarena, ove stettero sino al 23 partendo poi alla volta di Sestri, Pegli, Voltri, Arenzano per cingere poi d'assedio Savona.... nel settembre le galee di Ansaldo de Mari vengono presso Cogoleto e Arenzano e abbruciano parecchie case.... Il podestà con un esercito mosse per alla volta di Arenzano e munì detto luogo.... Nell' ottobre parecchie galee genovesi vengono a sbattere alle spiaggie di Arenzano e di Voltri, ove furono mandati tutti i maestri calafatti per ripararle.

(Pertz, l. c., pp. 206, 207, 208).

CCLXVI.

1244, 22 Aprile. — Tommaso da Sestri, calafatto, fa testamento. Vuol essere sepolto nella chiesa di S. Giovanni di Prè. Lascia s. 5 ai frati minori di Sestri, s. 5 ai frati minori di Castelletto, s. 5 alla chiesa di S. Giovanni di Sestri. Ai poveri lascia soldi 10, che deve avere da un ebreo, cui li imprestò, essendo a Murcia in Ispagna. Benefica chiese, ospedali ecc.

In Genova, nella cattedrale, presso l'altare di S. Nicolò.

(Not. Matteo de Predono, Reg. I, Parte I, p. 45 v., Arch. di St. in Gen.).

CCLXVII.

1244, I Maggio. — L' abate di S. Andrea di Sestri, visitatore di frate Bonifazio, eremita in clausura a Granarolo, gli permette di uscire da detto romitorio per presentarsi a proseguir la sua lite e gli dà lettera di licenza munita col suo sigillo.

In Granarolo, in detto romitorio.

(Not. c. s., p. 48 v.).

« 1244. Il monastero di S. Barnaba, a Carbonara, fu fabbricato quest'anno per habitatione di fra Bonifacio eremita e Compagni, con licenza de' monaci di S. Siro, di cui era il terreno, dove si fabbricò detto eremo e monastero, che doveva riconoscere per superiore S. Siro » (1).

CCLXVIII.

1244..... Agosto — « Il pontefice Innocenzo IV, come piacque a Dio, infermò. E mandò per i medici più valenti affinchè venissero a lui. Ma siccome da qualche giorno egli giacea infermo, per consiglio de' medici, si portò a cavallo fino al monastero di Sant'Andrea di Sestri, per aver quivi una cura più salutare. Per più giorni infatti giacendo infermo, riposò finchè, essendosi restato alquanto il morbo, ordinò, che il podestà di Genova con i suoi paggi dalla città a lui si portasse. Partì il pontefice il mercoledì 5 ottobre per recarsi a Varazze ».

(Bartholomaei Scribae Annales in Pertz, l. c., p. 215).

a) Riferiamo volontieri il testo del severo annalista per meglio sincerare il lettore del fatto.

« sicut Deo placuit egrotavit. Et mandavit ut meliores medici qui invenirentur ad » ipsum venirent. Qui cum per dies plures egrotasset de consilio medicorum equitavit » ad monasterium sancti Andree de Sexto ut haberet ibi aerem largiorem. Et per dies » plures requievit ibidem iacens infirmus. Et cum eius infirmitas modicum tranquillasset » mandavit ut potestas Ianue cum pluribus sapientibus Ianue iret ad ipsum.... Movit » autem dominus Papa die Mercurii V octobris et ivit Varaginem ospitari.... ».

b) Un teste contemporaneo così ne parla:

« Dopo pochi giorni (dal suo arrivo in Genova, nell' ottava degli apostoli Pietro e Paolo) avvenne che egli per la troppa stanchezza per l' intemperie e per il fiotto sostenuto, venisse colpito dalla febbre e da dissenteria, cosichè fortemente si cominciasse a dubitare della sua salute. Per conseguenza fu mestieri che egli dimorasse per tre mesi nel monastero di Sant'Andrea dell'ordine cisterciense, vicino alla città. Ma come prima rimise alquanto le forze, nella breve convalescenza, uscendo da Genova, venne con un veicolo trasportato or dagli uomini ed or da' cavalli, fino al castello della Stella » (2).

c) Innocenzo IV, assediato in Sutri da Federico II, mandò a Genova sua patria ed a Opizzone Fieschi suo fratello di esser liberato. Accorsero volonterosi i Genovesi con il fratello di lui, e, il 29 giugno, lo tolgono da Civitavecchia, ove erasi portato di nascosto la notte precedente, e dopo fiera tempesta, il 7 luglio, lo resero a Genova; ma estenuato di forze e consunto dai disagi e dal mare, cadde infermo.

---

(1) Federici, *Collectanea*, Vol. I, p. 135, MS. all'Arch. di St. in Gen.

(2) Nicolo da Curbio, Muratori, *Rerum Italicarum*, T. III, P. I, col. 59.

d) Giovanni Gaetano Orsini (poi eletto pontefice col nome di Nicolò III, 1277-1280), sè appellante secondo l'Alighieri:

E veramente fui figliol dell' orsa,

trovavasi pure a Sant'Andrea di Sestri insieme con Innocenzo IV, giacchè « giovane ancora da Innocenzo IV, addì 28 maggio del 1244, fu creato card. diac. di S. Nicolò in Carcere, e circa un mese appresso accompagnò Innocenzo IV nel suo viaggio da Civitavecchia a Genova, e poi a Lione e quindi fu sempre accanto alla persona del Papa fino alla morte di Innocenzo e quasi sempre pure alla corte di Alessandro IV, successore di lui » (1).

e) Il Giscardi vuole che Innocenzo IV nella dimora che fece a Sestri elevasse agli onori dell'altare il B. Alberto, converso cisterciense (2).

f) Una lapide commemorativa fu apposta nel convento di Sant'Andrea, in un piedistallo di contro alla porta della chiesa, del seguente tenore:

INNOCENTIUS IV PONT. MAX.
INDICTO LUGDUNENSI CONCILIO
CUM GENUAE AEGROTASSET LOCUM HUNC
PRO CURANDA VALETUDINE ELEGIT
ANNO DOMINI MCCXLIV.

CCLXIX.

1244, 3 Dicembre. — Pagano de Bagarotis (da Piacenza), console in Genova dei cittadini e forestieri, alla presenza del Not. Gandolfo, da Sestri, ordina al Notaio Palodino da Sestri di estrarre un atto del 27 agosto 1235 in virtù del quale Ottone, marchese del Carretto, investe Giovanni, figlio di Guglielmo Embriaco, della castellania di Dego, ponendo sicurtà Alberto, marchese di Ponzone.

In Genova, nel palazzo dell'arcivescovo.

(Not. Palodino da Sestri, Reg. I, P. I, p. 21, Arch. di St. in Gen.)

CCLXX.

1245, 11 Maggio. — Si raduna il generale consiglio e si stabilisce di formare un esercito per saccheggiare i ribelli Savonesi. Filippo Ghiringhello da Milano, podestà, con tutta la milizia e il popolo di Genova e cogli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri componenti la podesteria di Voltri etc. marcia contro di essi.

(Pertz, l. c., p. 216).

CCLXXI.

1245, 10 Dicembre. — Michele, abate di Sant'Andrea di Sestri, alla presenza e col consenso di Guglielmo priore, Guglielmo sottopriore, Montano, Amico, Giacomo d'Asti, Nicoloso di Negro, Ricardo da Pavia, Giuliano

---

(1) Ciò si ricava dalle sottoscrizioni del Card. Orsini alle bolle pontificie, *Potthast, Regesta Pontificum*, Vol. II, 1285-1473; *Civiltà Cattolica*, Ser. XV, Vol. IX, p. 137.

(2) *Origini delle Chiese*, ecc., p. 15.

da Bologna, Umberto d'Asti, Giacomo da Praello, Enrico da Taggia, Guglielmo da Gavi, Nicoloso da Sbarri, Rainaldo Simoni, Giovanni Lercari, Ugone da Varazze, Ogerio Cutica, Giovanni Olearii, Giacomo Catalani, Andrea da Capriata, Lanfranco de Turca, monaci, vendono a Ugone Lercari, una casa posta in Genova nel vico dei Calderai, di dietro al palazzo arcivescovile, lasciata al monastero dalla qm. Alda, vedova di Amico de Murta, per L. 70.

In Sestri, nell' infermeria del monastero.

(Not. Giannino de Predono, Reg. I, p. 187, Arch. di St. in Gen.).

CCLXXII.

1246, 28 Novembre. — Guglielmo Ceba, alla presenza di Giacomino Panzano del qm. Bonifazio, loca per anni 8 a Giacomo Panzano un appezzamento di terreno, posto in Sestri, l. d. *ad Podium*, p. s. 12 annui.

In Genova, presso la casa del qm. Simone Boccaccio.

(Notari Ignoti, Reg. II, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

CCLXXIII.

1247, 30 Gennaio. — Tommaso Morello, tutore costituito da Guglielmo de Tiba, podestà di Voltri e di Borzoli, per Giovannina e Dolcina, figlie del qm. Guglielmo Mocodeffo, alla presenza del Not. Gandolfo da Sestri, vende al Not. Palodino da Sestri una terra in Sestri, l. d. *Spexa*, confinante con Giacomo Pennuto e Tommaso Doria, per s. 38.

In Genova, sotto il portico della casa, dove abita detto podestà.

(Not. Lanfranco, Reg. II, P. II, p. 220, Arch. c. s.).

Altri atti della gestione del podestà Guglielmo de Tiba interessano in modo speciale il borgo di Voltri e sue pertinenze. Notevoli le proteste di parecchi uomini *de quarterio Burgi de Vulturis* che dichiarano che la chiesa, oratorio ed ospedale, edificati nel borgo di Voltri sulla terra dell' ospedale di S. Giovanni di Prè, furon di loro volontà eretti dagli ospedalieri di Prè, onde erano contenti che ivi fosse posto un sacerdote (1).

CCLXXIV.

1247, 25 Marzo. — Giovanni Tonso, tutore di Tommasino, Giovannino e Giacomino, figli del qm. Ottone... costituito tale da Napoleone, giudice e vicario di Guglielmo de Tiba, podestà di Voltri e di Borzoli, a nome dei pupilli, vende a Giacomo Basilio da Sestri una terra posta in Sestri, l. d. *Campocorvono* confinante col fossato di Chiaravagna e le terre di Guglielmino Bellogio e Bartolomeo de Ansaldo de Supa, per s. 17, essendo presente Lorenzo Storace da Borzoli.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 194).

---

(1) Not. Lanfranco, l. c., p. 139 e segg.

CCLXXV.

1247, 4 Giugno. — Corso da Sestri, alla presenza di Sacheto e di Giovanni Rossi, entrambi di Sestri, cede a Sofia del q.m Idone da Sestri la metà d' una casa, posta in Sestri, l. d. *Lardara,* verso ponente, confinante colla spiaggia del mare e di dietro colla terra di Ansaldo Mallone e da un lato colla casa di Amico Saccarello. La predetta Sofia gli cede in cambio una terra posta a Belvedere.

L'atto è rogato in Sestri *ubi dicitur Lardaria.*

(Not. c. s., p. 223 v.).

CCLXXVI.

1247, 7 Settembre. — Frate Rainaldo Simione, sindaco e procuratore del monastero di Sant'Andrea di Sestri (procura dell' 11 febbr. 1246) riceve da Nicolò de Ghisulfo L. 25, lasciate al predetto monastero dal qm. Enrichetto Ghisulfo.

In Genova, sotto il portico della casa di detto Nicolò.

(Not. c. S., p. 226 v.).

CCLXXVII.

1247, 20 Ottobre. — Gisla, moglie del qm. Giacomo Malscuderii d'Alessandria, a titolo di donazione *inter vivos,* dà a Druda, sua figlia, la metà d'una casa posta *in burgo Sexti deversus pontem de Ruscarolio,* di sotto al ponte del Ruscarolo, confinante colla spiaggia del mare e colla terra di Giacomo de Marini, purchè dopo la sua morte doni L. 5 al monastero di Sant'Andrea di Sestri.

L'atto è rogato nel borgo di Sestri, sotto il portico di detta casa, essendo presenti Rico de Canto ed Enrico Baiardo da Sestri.

(Not. c. s., p. 229).

CCLXXVIII.

1248, 23 Gennaio. — Prete Rubaldo, priore della chiesa di Santa Maria del Priano, loca per sei anni a Giovanni Bastone da Sestri una terra con casa, che detta chiesa ha in Sestri, l. d. *Ferraria*, confinante colle terre dei Malocello e dei canonici di S. Lorenzo, e colla crosa, dando L. 5 annue, cioè s. 50 alla Pasqua e 50 al Natale.

In Genova, nella casa di Ugone Fornari.

(Not. Matteo de Predono, Reg. I, P. I, p. 7 v., Arch. di St. in Gen.).

CCLXXIX.

1248, 8 Febbraio. — Il pontefice Innocenzo IV scrive al maestro dell'Ordine degli Umiliati. Essendo regola che i chierici precedano i laici, sì in chiesa, che nel capitolo, nel refettorio e in ogni luogo, essendo nata questione tra i chierici e i laici della casa di S. Michele di Alessandria,

annuncia aver commesso l'esame della lite agli abati di Sant'Andrea di Sestri, e del Tiglieto « *A primordio surgentis* ».

Da Lione.

(Tiraboschi, *Vetera Humiliatorum Monumenta*, Vol. II, pag. 219. Potthast, *Regesta Pontificum*, Tom. II, N. 12836).

CCLXXX.

1248, 8 Febbraio. — Il pontefice Innocenzo IV scrive al priore di Sant'Andrea di Sestri di provvedere un benefizio al chierico Lanfranco Vegio « *Presencium tibi auctoritate* ».

Da Lione.

(Not. Palodino de Sexto, Reg. I, P. I, p. 26 v., Arch. di St. in Gen.).

CCLXXXI.

1248. 20 Giugno. — Giovanni Bastone da Sestri, alla presenza di Ansaldo Loco e Tomaso de Fornace da Sestri, riceve da Ansaldo Bozzo da Coronata L. 14, per doti della nipote Giacomina, sua sposa, figlia di Anselmino Bertollo.

In Genova, dirimpetto la casa dove abita Aimone speziale.

(Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. 1, p. II, p. 124, Arch. c. s.)

CCLXXXII.

1248, 11 Luglio. — Ansaldo Loco da Sestri costituisce procuratore Enrico Angelerii da Sestri col mandato di riscuotere il capitale e il lucro dell'accomandita, stabilita per Tunisi con Simone da Pegli, e dell'accomandita, fatta con Rollando Bernardi e Ansaldo Anselmi, entrambi di Sestri. Inoltre consegna al predetto Enrico s. 31, che promette di negoziare in Oriente.

In Genova, c. s. (3 atti).

(Not, c. 3., pp. 151 v., 152).

CCLXXXIII.

1248, 9 Agosto. — Adamo, canonico della chiesa maggiore di Albenga, volendo obbedire alla lettera del pontefice Gregorio IX, diretta al capitolo d'Albenga, riceve nel bacio della pace in canonico di detta chiesa Giovanni figlio del qm. Gandolfo da Sestri.

In Genova, nel chiostro di S. Lorenzo.

(Notari Ignoti, Reg. 621, Arch. di St. in Gen.).

CCLXXXIV.

1248, 20 Agosto. — Guglielmo Sabino da Sestri, alla presenza di Giovanni Vesola da Sestri, riceve L. 20, come dote della sposa Sibilina, figlia di Rubaldo de Clapullis (Chiappori) da Sestri.

In Genova, nella chiesa di S. Torpete.

(Not. Palodino da Sestri, Reg. I, P. I, p. 23).

CCLXXXV.

1248, 25 Agosto. — Giovanni, prevosto della chiesa di S. Donato, e tre canonici di essa, ricevuto un mandato dal priore di Sant'Andrea di Sestri, delegato del pontefice Innocenzo IV, che con bolla del 10 giugno scritta da Lione gl' ingiungeva di accordare un benefizio allo studente Lanfranchino Vegio, lo ricevono in canonico.

In Genova, nel pontile della chiesa di S. Donato.

(Muzio, *Chiesa di S. Donato*, MS. alla Bibl. Civica-Berio in Gen.).

CCLXXXVI.

1248, 25 Agosto. — Tommaso de Molinello, Simone suo figlio e Giovanni de Amore da Sestri ricevono in accomandita L. 14, dal giudice Ansaldo d'Asti, che impiegano nelle calcinare fino al 1° agosto p. v.

In Genova, presso la chiesa di S. Torpete.

(Not. Palodino da Sestri, I, Parte I, p. 28 v.

CCLXXXVII.

1248, 26 Agosto. — I coniugi Guglielmo Mallone e Simona vendono, per L. 175, a Giacomo Fieschi dei conti di Lavagna una terra con casa in Sestri, l. d. *Marci*, confinante colla strada, colla terra del qm. Balduino medico e con quella del qm. Giacomo Mallone.

In Genova, in casa di detti coniugi.

(Not. c. s., p. 30 v.).

Giacomo Fieschi, fratello di Guglielmo, cardinale del titolo di Sant'Eustachio (✠ 1256), era nipote del pontefice Innocenzo IV. Il 29 giugno del 1244 insieme con suo padre Opizzone Fieschi era stato a Civitavecchia e ne avea levato segretamente lo zio pontefice. Nel 1251 è consigliere del Comune genovese (1).

CCLXXXVIII.

1248, 29 Agosto. — Ogereto da Vernazza accorda il figlio Bonaora insieme con Sesto da Sestri, maestro d'ascia, per lo spazio di 10 anni. Questi promette di tenerlo sano e infermo, calzarlo e vestirlo e insegnargli l'arte, portandolo pure in mare, e, alla fine del tempo prefisso, gli darà una mannaia, un mannarone, un'ascia e una serra.

In Genova, presso la chiesa di S. Torpete.

(Not. c. s., p. 32 v.).

CCLXXXIX.

1249, 3 Marzo. — I notai Gandolfo da Sestri, e Nicolò da Chiavari vengono eletti cancellieri del consolato dei forestieri.

(Pertz, l. c., p. 226).

---

(1) T. Belgrano, *Conti di Lavagna ed altri Signori Esterni*, Tavola X, in Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. II, Parte I.

CCXC.

1249... — Innocenzo IV scrive all'abate di Sant'Andrea di Sestri e al prevosto di S. Maria di Castello (Giovanni da Sestri) di decidere le differenze, vertenti fra il prevosto e il capitolo delle Vigne e il precettore e i frati di S. Giovanni di Prè per la giurisdizione parrocchiale.

Da....

(Poch, Vol. IV, Reg. III, p. 92, MS. alla Bibl. Civica-Berio).

CCXCI.

1250, 22 Febbraio. — Idone da Sestri e Andriolo del Bisagno promettono a Giovanni Galvano da Pegli che suo figlio Giacomo prenderà parte alla corsa, che essi fanno in mare colla *saettia* chiamata *Meliorata*, dando la caccia ai nemici della Chiesa Romana e del Comune di Genova.

In Genova, nella casa dove abita Giovanni Lombardo.

(Not. Palodino da Sestri, Reg. I, Parte I, p. 177 v.).

Saettia, *saetya*, *sagitta* (sagina) era una specie di nave; barca sottile. Nel 1163 i Pisani ordinarono 10 galee e 11 saettie (1). Nell' uso comune il tipo *sagitta* pare confondersi con quello di *panfilo*. Tant' è vero che il contratto di costruzione del legno *S. Michele*, conchiuso fra Genova e S. Luigi IX nel secolo XIII, viene chiamato *sagitta sive pamphilus* (2). La sagitta era un legno a remi più piccolo della galea, e ricordato nelle fonti pisane e genovesi, come legno ausiliario. Le sagitte simili alle galee aveano talvolta da 95 a 100 remi, talvolta 48, 52, 60. Heyck errò distinguendo tra sagitte e sagine (3).

CCXCII.

1250, 25 Febbraio. — Guglielmo Pomo e Lanfranco de Surripa, ambi da Sestri, alla presenza di Rogerio da Sorriva, e di Ansaldo e Tommaso Loco da Sestri, dichiarano che Idone da Sestri e la moglie Giovannina tolsero in prestito L. 40, da Giovanni Galvano da Pegli.

In Genova, presso la casa dove abita Aimo speziale.

(Not. c. s., p. 180 v.).

CCXCIII.

1250, 28 Febbraio. — Idone da Sestri riceve da Andriolo del Bisagno L. 12, quindi restituirà L. 24 sulla prima preda, che farà colla sua saettia, chiamata *Meliorata*, armata contro i nemici della Chiesa e del Comune Genovese.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 182).

---

(1) MURATORI, Tom. VI, col. 174.
(2) BELGRANO, Docum. ined. sulle due Crociate, p. 26, Nota.
(3) CAMILLO MANFRONI, *Storia della Marina Italiana*, 1899, p. 457.

CCXCIV.

1250, 29 Febbraio. — Maestro Giovanni, pittore, e la moglie Mabilia e la suocera Mantinaria comprano da Gandolfo da Sestri tanta merce per Lire 8.

In Genova nel palazzo dei Fornari.

(Prof. Santo Varni, *Appunti artistici sopra Levanto*, Genova, 1870, p. 132).

CCXCV.

1250, 15 Ottobre. — Il pontefice Innocenzo IV scrive all'abate generale dei cisterciensi. Considerando che il monastero di Vezola, nella diocesi di Tortona, per le guerre presenti, non potea dar ricetto all' abadessa e alle suore, l' unisca a quello di Sestri, e, qualora in esso non possa più fiorire la disciplina, disponga anche dei suoi beni « *Iustis petentium* ».

Da Lione.

(Manrique, Ann. Ord. Cist., Tom. I, p. 225; Berger, Les Registres d'Innocent, N. 4884).

CCXCVI.

1250, 23 Ottobre. — Enrico Saliceto da Sestri compra da Oberto de Campo una corazza con maniche di ferro del valore di L. 3. Presta garanzia Giovanni, figlio di Oberto Narice del Priano.

In Genova, nella casa, dove abita Aimone, speziale.

(Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. II, p. 6 v.).

CCXCVII.

1251, 21 Gennaio. — Simone de Burzatico, giudice e vicario di Gerardo de Corrigia da Parma, podestà di Genova, ordina al Notaio Nicolò de Porta di registrare l'atto del 1181, 15 luglio, in virtù del quale Guglielmo, Manfredo, Guido e Giovanni, marchesi di Gavi confermano la donazione fatta ad Ugone, abate di Sant'Andrea di Sestri.

In Genova, nel palazzo dei Fornari, dove ha la curia il podestà.

(Not. Gio. de Vegio I, Parte I, p. 88, Arch. di St. in Gen.).

CCXCVIII.

1251, 28 Gennaio. — Prete Rubaldo, priore di Santa Maria del Priano, e prete Guglielmo canonico di detta chiesa, locano, per anni 10, ai fratelli Vassallo e Guglielmo Cappa da Sestri un castagneto, posto nel territorio del Priano, l. d. *Gatara*, confinante col fossato e la terra di Giovanni Cepulla da Sestri per s. 40 annui.

(Not. Matteo de Predono, Reg. I, Parte I, p. 85).

CCXCIX.

1251, 4 Febbraio. — Prete Rubaldo, priore della chiesa di Santa Maria del Priano, loca ai coniugi Gregorio de Comago e Ventura una terra con

casa, che detta chiesa possiede in Comago, l. d. *Vigo,* confinante col fossato e colle terre di Alda Spalla, Alberto Marchese e Oberto de Canova, per L. 7 annue e coll' onere d' una gallina per Natale, e di un' altra per Pasqua.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 88 v.).

CCC.

1251, 10 Febbraio. — Giovanni Boliacio da Sestri riceve in accomandita da Enrico, spadaio in Soziglia, s. 40, che porterà in Corsica e Sardegna per negoziare.

In Genova, presso la casa dove abita Aimone speziale.

(Notari Ignoti, Reg. 621, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

CCCI.

1251, 2 Marzo. — Gerardo Corso da Sestri compra da Obertino Vallarii da Struppa, formaggiaro, due barili di tonnina per s. 15, che darà prima di Pasqua.

In Genova, c. s.

(Notari Ignoti, Reg. L, Parte II, Sala 74, Arch., c. s.).

CCCII.

1251, 6 Marzo. — Nicolò, abate di S. Fruttuoso, e Pagano, prevosto di S. Pietro della Porta. delegati da Innocenzo IV, dichiarano che la sentenza, pronunciata da Giacomo, già vescovo di Torino, delegato di Innocenzo IV, nella lite vertente tra il monastero di S. Andrea di Sestri e Lorenzo, maestro muratore, fu giusta, onde rigettano l'appello, presentato da detto Lorenzo.

In Genova, nella casa di Ugone Fornari.

(Not. Matteo de Predono, Reg. I, Parte I, p. 96).

CCCIII.

1251, 9 Marzo. — Guglielmo Idone e Belmosto Lercari, figli del qm. Ugone Lercari (ammiraglio di S. Luigi IX re di Francia), si dividono i possedimenti, tra cui le terre con case poste in Sestri presso la terra dei canonici di S. Lorenzo e il fossato.

In Genova, nella casa di detti Lercari.

(Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. II, p. 109 v.).

CCCIV.

1251, 19 Aprile. — Marino da Sestri riceve in accomandita da Oberto de Tricosta un mantello scarlatto per donna senza pelliccie, che promette di portare in Maremma e ivi negoziarlo.

In Genova, nella casa di Ugone Fornari.

(Not. Matteo de Predono. Reg. 1, Parte II, p. 115).

CCCV.

1251, 26 Maggio. — Enrico Altadone de *Sexto* riceve in dote dalla moglie Sibilia, figlia di Girardo Gaidi de Sexto, la metà d'una casa, posta *in burgo in Sexto*, l. d. *Casteionus*, confinante colle terre dei Malocello e colle case di Rollerio de Bernardo e di Simone Preve, cui fu lasciata in testamento dalla qm. Matilde del qm. Bernardo de Montanario da Sestri.

In Genova, nella casa di Bonvassallo Usodimare.

(Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. III, Parte I, p. 94).

Casteion, Casteionus, o Castellio-onis dice lo stesso che Castellulum, cioè piccolo Castello, che secondo il DUCANGE a q. v. è una voce diminutiva di Castellum, come questa di Castrum. Dal piccolo castello infatti, o meglio guardiola di Castiglione, prese nome la parte orientale del *moderno* Sestri e della spiaggia orientale dell'*antico*. Questa guardiola era stata, a un di presso, ove or sorge la chiesa di S. Nicolò.

CCCVI.

1251, 1 Giugno. — Il pontefice Innocenzo IV scrive a Giovanni (da Sestri) prevosto di S. Maria di Castello. Provveda un benefizio al suddiacono Giovanni da Rapallo, già raccomandato all'arciprete della pieve di Sori, e da questi all'arciprete di Bavari « *Exhibita nobis Iohannis* ».

Da Genova.

(Not. Matteo de Predono, Reg. I, Parte, I, p. 146; A. Ferretto, Regesti delle Relazioni Pontificie riguardanti la Pieve di Rapallo e i Rapallesi dal 1199 al 1320, p. 49).

CCCVII.

1251, 4 Giugno. — Il pontefice Innocenzo IV scrive a Giovanni (da Sestri) prevosto di S. Maria di Castello. Faccia eleggere in canonico della cattedrale di Siracusa il chierico Nicolò Caligepalii, studente genovese « *Volentes dilectum filium* ».

Da Genova.

(Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. III, Parte I, p. 29).

CCCVIII.

1251, 5 Giugno. — Matteo de Arpino, cappellano pontificio, d'ordine d'Innocenzo IV scrive a Giovanni (da Sestri) di indurre in possesso del canonicato prete Giacomo da Sant'Agnese.

Da Genova.

(Not. c. s., p. 28 v.).

CCCIX.

1251, 5 Giugno. — Il pontefice Innocenzo IV scrive al maestro ed ai fratelli dell'ospedale di Gerusalemme. Volendo aderire ai desiderii del podestà, del consiglio e del comune di Genova, vendano ad essi il castello

del Cervo, di loro spettanza, e l'abate di Sant'Andrea di Sestri ne stabilisca il prezzo « *Prompto debetis affectu* ».

Da Genova.

(*Liber Iurium*, Vol. I, col. 1065; Potthast, *Regesta Pontificum*, Vol. II, N. 14309).

CCCX.

1251, 17 Giugno. — Guglielmo Guercio da Sestri riceve in prestito s. 30 da Giacomo Migone da Sestri, che restituirà prima della festa di San Michele.

In Genova, presso la bottega dei Pediculi.

(Not. Palodino da Sestri, Reg. I, Parte I, p. 188).

CCCXI.

1251, 19 Giugno. — Sesto da Sestri, maestro d'ascia, affitta a Guglielmo de Casalegio da Nervi 1[3 d' una sua barca di remi sei, per un anno, per soldi 22, solvibili ogni quattro mesi.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., 189 v.).

CCCXII.

1251, 20 Giugno. — Il pontefice Innocenzo IV scrive a Giovanni (da Sestri), prevosto di Santa Maria di Castello. Faccia dare per 5 anni i frutti della prebenda a Giovanni da Chiavari, canonico di San Giorgio in Genova, che dà opera agli studi, e che è raccomandato dal nipote Giacomo Fieschi « *Volentes obtentu dilecti* ».

Da Genova.

(Not. c. s. p 199 v.)

CCCXIII.

1251, 31 Luglio. — Prete Rubaldo, priore della chiesa di S. Maria del Priano, vende a Guglielmo Soldano Mallone un pezzo di terra e un bosco, posti *in territorio Sexti* l. d. *Malpè*, confinante colle terre dei Malocello, di Tommaso Doria e di Tagliavigna Pennuto. Il ricavo deve essere erogato per fare un muro, presso detta chiesa.

In Genova, nella casa di Ugone Fornari.

(Not. Matteo de Predono, Reg. I, Parte I, p. 160).

La parola *territorio* d' ordinario non ha significato preciso o categorico. « Forse si riferirebbe meglio alla giurisdizione locale. Tale almeno è l'avviso di *Proudhron*, il quale invoca la l. 39, par. 8, D. de verb. signif.: « *Quod ab eo dictum aiunt*, *quod magistratus eius loci*, *infra eas fines terrendi idest summovendi ius habet* ». È certo però che il termine territorio è meno estensivo della parola *locus*, usandosi d'ordinario *in territorio loci*, nel territorio del luogo di.... (1).

---

(1) Bigliati, op. cit., p. 55.

CCCXIV.

1252, 29 Gennaio. — Giovanni, arciprete di Rivarolo, dichiara di aver avuto ordine dal pontefice Innocenzo IV di accordare un benefizio a Tommaso, figlio di Ansaldo Loco da Sestri. Sapendo che è morto Bartolomeo, arciprete di Borzoli, incarica Enrico, canonico della pieve di Rivarolo, di porre in possesso dell'arcipretura il detto Tommaso.

In Genova, nella volta di Tommaso Fornari.

(Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. III, Parte I, p. 54 v.).

CCCXV.

1252, 4 Marzo. — Prete Rubaldo, priore della chiesa di S. Maria del Priano, dichiara aver ricevuto da Enrico Mallone ciò che il qm. Ottobono, suo padre, doveva a detta Chiesa.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 60 v.).

CCCXVI.

1252, 5 Maggio. — Il notaio Manuele Loco da Sestri comincia a rogar atti in Porto Maurizio, in qualità di cancelliere di Tagliaferro Avvocato, podestà di Porto Maurizio e di Taggia.

(Gli atti conservansi all'Archivio di Stato e i rogati a Porto Maurizio vanno sino al 20 aprile 1253, da p. 1 a p. 27, altri sono rogati in Genova e Sestri e vanno da p. 27 sino a p. 63.

CCCXVII.

1252, 23 Maggio. — Nicoloso, figlio di Guglielmo Guercio de *Bruscata* da Sestri, riceve in accomandita da Ansaldo Anselmi da Sestri s. 50, che porta in Oriente.

In Genova, di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo, dove abita Guglielmo de Valle, speziale.

(Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. II, p. 245 v.

CCCXVIII.

1252, 23 Maggio. — Ugo Caldino da Sestri dichiara dover dare L. 41 a Grimaldo de Arenzano, e ad Ughetto, figlio del qm. Ardizzone Bonagamba, per pensione d'una fornace, tenuta da suo figlio Sestolino.

In Genova, di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. Giberto da Nervi, Reg. 1, p. 89 v., Arch. di St. in Gen.).

CCCXIX.

1252, 1 Giugno. — Guglielmo, *canevarius* del monastero di Sant'Andrea di Sestri, riceve da Corrado Calvo L. 30, che dice utilizzare per detto monastero, e che restituirà fra 15 giorni.

In Genova, di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. II, p. 251 v.).

CCCXX.

1252, 17 Settembre. — Prete Giovanni, rettore e ministro della chiesa di Sant'Ambrogio di Fegino, ricevuto l'ordine dall'arcivescovo Giovanni da Cogorno, alla presenza di Inghetto di Negro, di Frate Guglielmo da S. Martino, di Piperino, pittore, dà possesso del chiericato nella chiesa di S. Giovanni di Sestri a Tommasino, figlio di Ansaldo de Loco, facendogli toccare i panni dell'altare, le corde delle campane e assegnandogli un posto in coro.

In Sestri, nella chiesa.

(Not. Manuele de Loco, Reg. I, p. 50).

Le cerimonie, che vengono descritte nel presente atto, pare alludino ad una presa di *possesso*, non però di *beneficio parrocchiale*, *a*) perchè è vivente Oberto, rettore di S. Giovanni, come emerge dal documento CCCXXI; *b*) perchè il possesso del beneficio parrocchiale d'ordinario vien dato, 1) con l'ingresso nella chiesa, 2) con atto di sedere in coro, 3) con il suono della campana, 4) con il bacio dell'altare, 5) con aprire e chiudere il messale ed altre cerimonie di simil genere (1) v. g. sedendo nel confessionale, salendo sul pergamo ecc., e secondo il Wan-Espen con l'aspersione dell'acqua benedetta, ovvero con il semplice tocco della chiave o della porta, oppure con il semplice sguardo o veduta del pinnacolo della chiesa, per chi fosse impedito (2). Non è atto di immissione nel possesso di qualche canonicato: perchè 1) non vi è concorso del Capitolo, (3) radunato al suono della campana; 2) nè l'assegno del proprio posto nel capitolo ecc. (4). L'oggetto di tale cerimonia, pare sia piuttosto l'immissione in possesso di una *vicaria temporanea*, o almeno un *beneficio semplice*, *a*) perchè vi concorrono le principali formalità prescritte e sopra riferite del gius circa il possesso; *b*) il Tommasino era chierico sì, ma già ordinato al sacerdozio, e quindi veniva eletto in qualità di vice-parroco o cappellano. Così appare nel doc. CCCXIV, circa Tomaso Loco, fratello di lui, che da chierico o cappellano di S. Giovanni era eletto a parroco di Borzoli; *c*) *chierico* è nome generico, preso sovente per canonico, parroco, cappellano ecc., come si legge qua e là nelle disposizioni del diritto canonico; *d*) dei tre personaggi presenti forse due figuravano come testi, ed uno qual rogante dell'atto, come è prescritto; *e*) benchè ne' primi cinque secoli della Chiesa vi fossero de' chierici promossi agli ordini sacri, ed altri non ordinati, ma segnati nel canone o matricola della chiesa, come v. g. i *difensori*, gli *economi*, i *notari*, i *sacristani*, i *mansionarii* (5), senzachè si distinguessero dai laici nel vestimento (6), pure nella fattispecie il Tommasino apparisce quale sacerdote, massaro e ministro delle temporalità della chiesa, convivente con il parroco ecc. (vedi doc. CCC); ponendo atti, v. g. l'occupazione del posto in coro ecc., che rivelano piuttosto condizione di sacerdote, che non di semplice chierico. Nè deve muovere a meraviglia la modestia del nome; così si usò molt'anni tra gli ecclesiastici, non dimenticando che, come i semplici preti *chierici* venivano nominati, così i parrochi ed i rettori delle chiese parrocchiali si chiamavano semplicemente *ministri* o *preti*, come risulta e dal pres. doc. e dal nostro arch., dal 1157 al 1558, da Alessio a Michele Durante, entrambi parroci di S. Giovanni Battista; *f*) d'altra parte la presa di possesso

---

(1) Card. Soglia, *Inst. Iur. priv.*, par. 96; Craisson, *Manuale totius Iuris Can.*, I, n. 465.

(2) *Ius Eccl.*, p. 2, t. 26, c. 2, n. 2; Canestri, *Giurisprudenza Can. e Civ.*, c. I, p. 22.

(3) Soglia, op. et loc. cit.

(4) Ferraris, *Biblioteca Canonica*, « *Canonicatus* », n. 15.

(5) Thomassinus., *Vetus et Nova Eccl. Disciplina*, II, 34, 1, 2, etc.

(6) Bened. XIV, *De Synod. Dioec.*, II, 8, 1; Bouix, De Capit., P. I, par. 8, p. 32.

de' semplici chierici, dell'altare, delle campane e del coro, nè presentemente nè in epoca rimota, nè per legge o per consuetudine si ha che sia giammai avvenuta; *g*) se poi il Tommaso fosse stato semplice chierico di S. Giovanni, avrebbe dovuto essere iniziato entro l'anno, o almeno assai presto, a' sacri ordini per poter fare il parroco, mentre di questo nel doc. CCCXIV non se ne fa alcuna menzione; quindi lo stesso si può dire del Tommasino che si mostra quasi un successore di lui; *h*) il Tommasino infatti appare fratello di Tommaso. Per asserire poi che sia la stessa persona, bisognerebbe supporre che il Tommaso eletto parroco di Borzoli, abbia, appena eletto, rinunciata dopo qualche mese l' arcipretura di Borzoli, e quindi rieletto a chierico o cappellano di S. Giovanni; supposizione per nulla ammissibile e destituita di fondamento.

Si potrebbe però obbiettare che il nome di *vicario temporaneo*, o di *cappellano parrocchiale*, non era ancora usitato nel secolo XIII, scrivendo il Tommassini: Dopo il mille si chiamavano nelle chiese cappellani quei *ministri* inferiori *del coro* (del capitolo), che in ragione di *prebenda* ottenevano certe cappelle a loro favore ivi designate (op. cit., T. III, c. 70), pure per analogia poteano essere chiamati anche cappellani coloro, che nelle chiese parrocchiali fungevano da coadiutori del parroco, come si rivela dalle cerimonie, usate nella collazione di questo semplice beneficio, e dalla natura dell'ufficio stesso. D' altra parte in questo secolo vediamo già usati i nomi di vicario e cappellano parrocchiale, come risulta dal citato autore (T. VIII, c. 36).

CCCXXI.

1252, 6 Ottobre. — Prete Oberto, rettore e ministro della chiesa di San Giovanni di Sestri, costituisce Tommaso Loco e Giovanni Lavegio, chierici di detta chiesa, in massari o ministri delle cose temporali di essa, sino al giorno di sua morte. Essi promettono di ricevere e tenere tutti i redditi e le obbligazioni in comune e provvedere il rettore di vitto e vestito.

In Sestri, nella casa della chiesa.

(Not. Manuele de Loco, Reg. I, p. 51).

a) Questo Tommaso Loco è lo stesso che Tommasino, di cui parla il precedente documento. Non abbiamo ragioni che ci mostrino il contrario, ma piuttosto, per deduzioni fondate possiamo sostenere la nostra asserzione, sendo Tommaso già investito dell' arcipretura di Borzoli; nè sembraci probabile che Ansaldo Loco avesse tre figli che si chiamassero con lo stesso nome Tommaso, Tommasino e Tommaso, nè sia necessario per dare una spiegazione del diminutivo di Tommasino del documento CCCXX, ricorrere ad inutili congetture.

b) Tommaso Loco e Giovanni Lavegio ci appariscono chierici insieme e *matricolarii*, cioè massari, ministri delle cose temporali.

Sotto il nome di *matricolarii* anticamente venivano indicati i sacerdoti ed i diaconi della chiesa cattedrale, da *matrice* o *madre chiesa* (1) cui erano ascritti; quindi vennero chiamati con tal nome tutti quei che come campanari, custodi, sacristani ecc. inservivano alla chiesa, rimunerando tali uffici con i loro proventi nella classe dei beneficii ecclesiastici (2). Altri erano preti, altri chierici ed altri laici, e loro incombeva l' amministrazione delle temporalità della chiesa, la distribuzione di una quarta parte di beni della chiesa nelle riparazioni. Senonchè sul finire del secolo XIII (1287) il Concilio di Eseter, in Francia, cominciò a permettere ai laici tale amministrazione. Essi si dissero col decorso del tempo *massari*, *fabbricieri*, ecc. (3).

---

(1) Bouix, *De Capit.* P. I, par. IV.

(2) Thomassinus, op. cit., T. II, c. 33, 14.

(3) *Trattato sulle Fabbricerie*, *Buona Semente*, A. III, p. 243.

c) Il diritto di collazione di tale officio e beneficio era alcuna volta del vescovo, altra volta del parroco ed anche degli altri chierici (1), quindi non è a stupire che il parroco Oberto assuma e costituisca Tommaso Loco e Giovanni Lavegio in massari della sua chiesa.

CCCXXII.

1252, 16 Dicembre. — Frate Umberto d'Asti, monaco e sindaco del monastero di Sant'Andrea di Sestri, eletto sindaco il 5 marzo 1251, riceve in prestito da Pasquale de Balneo e Nicolò Tortorino L. 110, che servono per comprare una terra posta in Sampierdarena, l. d. *Sala*. Presta garanzia Federico, marchese di Gavi.

In Genova, dirimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Notari Ignoti, Reg. I).

CCCXXIII.

1252, 20 Dicembre. — Il pontefice Innocenzo IV scrive a Giovanni (da Sestri) prevosto di S. Maria di Castello. Accordi un benefizio a prete Simone, raccomandato da Luchetto Grimaldi « *Ad provisionem illorum* ».

Da Perugia.

(Not. Giovanni Vegio, Reg. , p. I, Parte I, 230 v.).

CCCXXIV.

1253, 12 Febbraio. — Ugone Vaccari, Giovannino Rebuffo, entrambi di Sestri, e Guglielmo da Pegli, ricevono da Ogerio Caldino, erede del qm. Oberto Alexii, un sacco di lana di Tunisi.

In Genova, di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. III, Parte II, p. 18).

CCCXXV.

1253, 3 Aprile. — Pietro Polpo de Mari ordina che si dia 27 1|2 mezzarole di musto bianco al monastero di Sant'Andrea di Sestri, invece di L. 20, aggiudicate ai monaci dal qm. Ottone Polpo de Mari, suo padre.

In Genova.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. I, p. 489 v., MS. citato).

CCCXXVI.

1253, 24 Aprile. — Sesto del qm. Ottaviano da Sestri loca per un anno a Giacomo Ginata da Sestri una barca catalana a sei remi, coll' albero, l' antenna, la vela e ogni attrezzo, del valore di L. 4, dandogli per fitto soldi 4 il primo dell'anno.

In Genova, di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo, dove abita Guglielmo de Valle, speziale.

(Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. IV, p. 60 v.).

---

(1) THOMASSINUS. *Vetus et Nova etc.*, T. II, c. 33, 16.

CCCXXVII.

1253, 11 Maggio. — Corso de Armoino vende a Enrico de Spegio una terra nel territorio di Sestri, l. d. *Burgum de Terrucio.*

L' atto è rogato *in villa Sexti*, sotto il portico della casa di Ansaldo de Loco, essendo presenti Mignone Pennuto, Nicolò Mangino e Giovanni Bonalevato.

(Not. Manuele de Loco, Reg. I, p. 28 v.).

CCCXXVIII.

1253, 17 Maggio. — Bencio Riccio e Pietro Doria dànno piena facoltà a Giacomo Doria di locare due magazzeni, che hanno in Sestri, e che possedeva Adorno, pellicciaio.

In Genova.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. I, p. 502 v.).

CCCXXIX.

1253, 11 Giugno. — Giovanni, figlio di Rollando Montanaro da Sestri, alla presenza del Not. Manuele Loco e dei fratelli Guglielmo e Ansaldo, tutti di Sestri, riceve L. 40 come dote della moglie Oliveta, figlia di Orecchia da Sestri.

In Genova, presso la cattedrale.

(Not. Palodlno da Sestri, Reg. II, p. 146).

CCCXXX.

1253, 14 Giugno. — Guglielmo Galiano da Sestri riceve L. 16 come dote della moglie Verde, figlia di Oberto de Guasco.

In Gènova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo dove abita Oberto Bonifacio.

(Not. c. s., p. 147 v.)

CCCXXXI.

1253, 24 Giugno. — Guglielmo Calvo da Sestri e la moglie Mindonia, alla presenza di Giovanni Bastone, di Sisto Maggiocco, di Guglielmo Chiappori, tutti di Sestri, vendono a Lorenzo Maggio una casa posta nel borgo di Sestri, presso il lido del mare e la terra di Giovanni Dentuto, che fu dei Guerci.

In Sestri, sulla piazza presso la casa del Not. Palodino.

(Not. c. s., p. 149).

CCCXXXII.

1253, 21 Luglio. — Giovanni, figlio di Bartolomeo de Muris, e Rolando de..., Gigio e Pietrino Musatore da Multedo promettono a Rolando di Bernardo, a Giovanni suo figlio, a Oberto Traverso e a Gidio Calvi da Sestri di andare colla lor nave in Oriente.

In Genova, nella casa di Guieto de Vedereto.

(Not. Manuele de Loco, Reg. I, p. 31 v.).

CCCXXXIII.

1253, 23 Luglio. — Palodino da Sestri, notaio, vende a Giacomo Baiamonte del Finale una casa posta in Sestri in *Burgo Lardarie*, confinante colla strada, colla terra di Giovanni Dentuto e di Pelieto da Pegli.

In Genova.

(Not. c. s., p. 31).

CCCXXXIV.

1253, 31 Luglio. — Giuliano, figlio di Ghisalberto da Sestri, dichiara dover dare L. 7 ai fratelli Faziolo e Guglielmo del qm. Alinerio Panzano seniore, per 10 mine di grano acquistate.

In Genova.

(Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 103).

CCCXXXV.

1253, 2 Agosto. — Lanfranco de Carmandino del qm. Simone, a nome suo e dei fratelli Gentileto e Leonino, vende a Enrico Lombardo da Sestri terre in Sestri, l. d. *in barchis*, confinante colla terra dei Cappa e dei Malocello.

In Genova, di rimpetto la casa di detto Lanfranco.

(Not. Palodino da Sestri, Reg. II, p. 152).

CCCXXXVI.

1253, 5 Agosto. — Aldana, moglie di Ansaldo di Anselmo, fa testamento. Vuol essere sepolta presso la chiesa di S. Francesco di Sestri. Lascia alla figlia Marchesina una tunica verde, ad Adalasina, moglie di Oberto de Oliva, una pezza di drappo tessuto bianco d'Oriente, a Sibellina, figlia di Rosa de Serena, una camicia di cotone.

In Sestri, nella casa di Anselmo di Elena.

(Not. Manuele de Loco, Reg. I, p. 32).

CCCXXXVII.

1253, 13 Agosto. — Nicolò da Chiavari e Gandolfo da Sestri, scrivani del consolato dei forestieri, dichiarano ad Aicardo de Camodeia da Novara, console dei forestieri, di aver ricevuto tutti i pegni per i bandi, cominciando dal giorno di S. Biagio, e ciò alla presenza di Delfino Gambaro, console in città, e di Amedeo, figlio del Not. Palodino da Sestri.

In Genova,. nella casa di detto Gandolfo.

(Not. Palodino da Sestri, Reg. II, p. 154).

CCCXXXVIII.

1253, 16 Settembre. — Tommaso Loco da Sestri, chierico di S. Bartolomeo di Livellato, alla presenza di Amedeo, figlio del Not. Palodino da Sestri, costituisce procuratore suo padre Ansaldo Loco.

In Genova, nella casa dei canonici di Castello, dove abita il Notaio Palodino.

(Not. c. s., p. 164).

CCCXXXIX.

1253, 9 Ottobre. — Prete Belmosto, rettore di Sant'Eugenio di Crevari, alla presenza di Enrico Calvo da Sestri, riceve da Guglielmo Riccio, sindaco degli uomini di Crevari, soldi 10, spettanti a detta chiesa per le *cantegore.*

In Genova, di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo, dove abita Guglielmo de Valle, speziale.

(Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. IV, p.234.

Il riferito documento dimostra non essere abbastanza fondata la sentenza di chi opina esser le *cantagole*, *cantagore*, *cantégue* una derivazione d'oltremonte. Infatti, scrive il Rossi, nelle chiese di Milano erano in uso nel XIV secolo certe processioni, così chiamate in che le fanciulle, sfilando e cantando, questuavano per la fabbrica del duomo (1); queste venivano proibite in Savona, sullo spirare del secolo XVI, dal vescovo Costa; ma usano tuttavia ne' paesi della rivieva e delle valli più vicini a Genova, per la questua, che comincia dopo le vendemmie, a suffragio de' defunti (2). Il Costa proibiva le *cantegore*, come *abuso che comincia nella solennità delle Palme e perviene fino a' giorni solenni di Pasqua*, cantando le fanciulle *canzoncine amatorie* (3). Ora le *cantagore* risuonavan prima almeno di un secolo ne' *vici*, nelle contrade, nelle spiaggie e nelle valli della Liguria, nel secolo XIII, e piuttosto giovinotti che donzelle erano quelli che circuivano per tale popolare costumanza.

CCCXL.

1253, 21 Ottobre. — Adalasia de Guidone, volendo entrare in religione, fa testamento. Lascia L. 5 a Sant'Andrea di Sestri e s. 10 ai frati minori di Sestri.

In Sampierdarena, in una camera della chiesa di S. Maria della Cella.

(Not. c. s., Reg. III, Parte I, p. 119 v.).

CCCXLI.

1253, 21 Dicembre. — Adalasia de Murta, vedova di Guglielmo Lomellino, ratifica il suo testamento, scritto dal Not. Guglielmo da Pegli. Vuol essere sepolta, presso il monastero di Sant'Andrea di Sestri.

In Genova.

(*Foliatium Notariorum*, V. I, p. 524 v.).

---

(1) Boito, Oblazioni per la fabbrica del Duomo di Milano, dal 1386 al 1402; *Nuova Antologia,* 1888.

(2) G. Rossi, *Il rito ambrosiano,* IV. Atti Soc. Lig. Stor. Patr., Vol. XIX, p. 534.

(3) *Constit. Synod. Savon.*, p. 46.

CCCXLII.

Anno 1253. — *Epitaffio.*

✠ : M:CC:LIII	MCCLIII
SEPVLCRVM DOMINI GVILENZO	SEPOLCRO DEL SIGNORE GUILENZO
NI DE CAMPELLIO ET	NE DE-CAMPEGLI E
HEREDVM EIVS.	DE' SUOI EREDI.

« La presente iscrizione è sopra due pezzi di marmo, il primo dei quali contiene la data sotto uno stemma gentilizio, composto di due sbarre orizzontali, ed esiste sulla facciata della cappella già Badia di Sant'Andrea di Sestri Ponente ».

(Atti Soc. Lig. Stor. Patr., Vol. XII, Parte I, p. 84).

CCCXLIII.

1254, 31 Gennaio. — Sesto, figlio di Ugone Caldino da Sestri promette a Corrado Vento di fargli avere 10,000 mattoni della sua fornace, che ha *in Panagio*, per s. 9 e den. 6 per ciascun migliaio.

In Genova, presso la bottega dei Pediculi.

(Notari Ignoti, Reg. XXVI).

Il 1º gennaio del 1229 Sibilia, vedova di Nicolò Leccanozze, locava per un anno a Giovanni Vaccari da Sestri *fornacem de Panagio* per L. 5 (1).

CCCXLIV.

1254, 3 Febbraio. — Ricobono Cassotana da Pegli vende a Giacomo Cacciavia del Priano la metà d' un castagneto, posto nel territorio di Pegli l. d. *Vallis de Pinu*, che ha in comune coi monaci di Sant'Andrea di Sestri, presso il fiume Varenna, verso il mare, confinante colle terre dei Casale e dei Bonavia.

In Genova, di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. V, P. I, p. 16).

CCCXLV.

1254, 19 Febbraio. — Giacomo, marchese di Ponzone, alla presenza di Giovanni Grosso da Comago, riceve dal notaio Palodino da Sestri, ambasciatore di Giacomo Malocello, alcune somme dovute.

In Genova, nella casa dei Baldizzoni.

I Marchesi di Ponzone aveano venduto i diritti, che godevano sopra Varazze, ai Malocello.

(Not. c. s., p. 26).

CCCXLVI.

1254, 5 Marzo. — Ianuino de Predono del qm. Oberto dà in locazione per 10 anni ad Alessio da Sestri, ed a Magnone Pennuto tutti i boschi, che ha nel territorio di Sestri, l. d. *Cavaculi* e *in bruxetis* e la metà del bosco,

---

(1) Notari Ignoti, Reg. L, Parte I, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

che ha nel *Gazo*, in ragione di soldi 17 annui, colla condizione che detto Ianuino possa prendere le spine per fare le siepi alla sua terra, e i ceppi per cuocere il pane nel suo forno di Sestri, e far pascere in altri boschi i suoi muli, asini e cavalli.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. c. s., p. 34 v.).

CCCXLVII.

1254, 23 Marzo. — Giacomo Migone da Sestri dichiara dover dare lire 93 ad Antonio de Asture per terra con casa posta *in territorio Sexti* l. d. *in Bruscata*, vendutagli in atti del Not. Guglielmo da Pegli.

In Genova, di rimpetto la bottega dei Pediculi.

(Not. Guido de S. Ambrosio, Reg. I, p. 35).

CCCXLVIII.

1254, 25 Marzo. — Sesto da Sestri vende a Nicola Cavalerio da Messina, a Guglielmo de Lerida, a Guglielmo de Plamerio di Montpellier una barca, chiamata *S. Stefano*, con remi 7, che è sulla spiaggia di Sampierdarena, per L. 11.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 36).

CCCXLIX.

1254, 25 Marzo. — Gianuino de Predono vende a Guglielmo Urseto da Sestri e a Bennata sua moglie un pezzo di terra con casa, posta nel territorio di Sestri, *al Gazzo*, confinante colla terra del qm. Rubaldo Anivino.

In Genova.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. I, p. 529).

CCCL.

1254, 29 Maggio. — Giovanni Peloso da Sestri e Giannino suo figlio dichiarano dover dare L. 5 e s. 10 a Lanfranco de Planis, per prezzo d'un mulo. Presta garanzia Guglielmo de Pomo da Sestri.

In Genova, di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. Bartolomeo de Fornari. Reg. V, P. I, p. 116 v.).

CCCLI.

1254, 14 Luglio. — Alda, figlia del qm. Ugone Spalla da Sestri e moglie del qm. Oliverio Arnaldo, dichiara di avere ottenuto dal capitolo della cattedrale di Genova il passaggio in un fondo, posto in Borzoli, l. d. *Cella*.

In Genova.

(Codice P. A., p. 199, Codice P. B., p. 62. Arch. Capitolare di S. Lorenzo).

CCCLII.

1254, 5 Settembre. — Palodino da Sestri, notaio, vende a Oberto Merlo per L. 33 1[2 una casa, posta in Sestri, *in burgo Lardarie*, confinante colla strada e colla spiaggia del mare, la terra di Giovanni Dentuto, la casa di Oberto Tachino.

In Genova, presso la casa, dove abita Guglielmo Rossi da Cogorno.

(Not. Guido de S. Ambrosio, Reg. I, p. 81).

CCCLIII.

1254, 10 Settembre. — Nicoloso da Sestri costituisce procuratori Riccio de Buxono da Sestri, Guglielmo de Mari e Bonifazio de Mari suo figlio, col mandato di riscuotere L. 6 dagli eredi del qm. Lanfranco da Sestri.

In Genova, nella cattedrale.

(Not. Antonino da Quarto, Reg. I, p. 27 v.).

CCCLIV.

1254, 29 Dicembre. — Bruno de Riccadona, curatore della nipote Giovanna, cede ad Amicheto de Airaldo alcuni diritti, che ha detta sua pupilla sui beni del qm. Anselmo.

L'atto è rogato in Sestri, nella casa del Not. Palodino, essendo presente Giacomo Chiappori.

(Not. Palodino da Sestri, Reg. I, Parte II, p. 4 v.).

CCCLV.

1254, 29 Dicembre. — Frate Montano, monaco di Sant'Andrea di Sestri, sindaco, procuratore e attore costituito da Guglielmo abate, Guglielmo priore, Giacomo d'Asti, Guglielmo da S. Donato, monaci, Guglielmo sottopriore, Umberto d'Asti, Oberto da Sori, Enrico da Taggia, *Oliviero* da Genova, Guglielmo da Gavi, Giovanni Lercari, Ogerio Cutica, Andrea da Capriata, Enrico da Maddalena, Giovanni Oleario, Guglielmo da Castelnuovo, Riccardo da Pavia, Guglielmo da Montegrosso e Obertino da Piacenza (come da procura del 25 febbraio 1254), loca a Guglielmo Saccarello tre mulini, che il monastero possiede nell'acqua di Varenna, col patto di dare ai monaci 18 mine di frumento al mese, e di non tagliare gli alberi, la vigna, etc.

Nel chiostro del monastero (2 atti).

(Not. c. s., pp. 7 v., 8).

CCCLVI.

1255, 12 Gennaio. — Gandolfo da Sestri riceve da prete Giacomo, ministro della chiesa di S. Biagio di Serra, L. 5, che deve a Giannino, suo figlio, per frutti di due anni della prebenda che è per avere.

In Genova, nella casa del qm. Ugone Fornari.

(Not. Matteo de Predono, Reg. I, Parte II, p. 10).

CCCLVII.

1255, 13 Gennaio. — Bonavito de Cervo riceve L. 15, come dote della sua sposa Alasia, figlia dei coniugi Giovanni Tonso da Sestri e di Sibilia.

L'atto è rogato in Sestri nella casa del Not. Palodino, essendo presenti Raimondo de Bombregaria, Lorenzo Calvi e Ansaldo de Berta.

(Not. Palodino da Sestri, Reg. I, Parte II, p. 2 v.).

CCCLVIII.

1255, 13 Gennaio. — Giacomina, figlia del qm. Biagio da Sestri, alla presenza di Ansaldo Suppa, dona come parte di dote allo sposo Ansaldo del qm. Anselmo di Girardo un edifizio con forno del valore di L. 13, e s. 8, posto in Sestri, sulla terra dei canonici di S. Lorenzo, confinante colla strada, col lido del mare e colla casa di Giovanni, venditore di sevo. (tre atti).

Gli atti son rogati in Sestri, di rimpetto la casa del Not. Palodino.

(Not. c. s. p. 2 v.).

CCCLIX.

1255, 14 Gennaio. — I coniugi Bartolomeo de Muris e Aidela vendono ad Ansaldo Loco da Sestri una terra, alberata di castagni, per L. 6, posta nel territorio di Sestri, l. d. *Praello*, confinante colle terre di Sorleone Busnardo, (notaio) della chiesa di S. Giovanni di Sestri e col fossato.

L'atto è rogato in Sestri, sotto il portico della casa di detto Ansaldo.

(Not. c. s. p. 3 v.).

CCCLX.

1255, 27 Gennaio. — Giacomo da Sorriva da Sestri, essendo in lite con Gugliemo da Quigliano per una quantità di calcina, estratta dalla sua calcinara di *Panigale*, e che gli vendette, lite affidata all' esame del podestà di Voltri, di comune accordo elegge arbitri Alessio da Sestri, Tommaso de Casella, Enrico Doria e Ansaldo da Sorriva.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 16).

CCCLXI.

1255, 21 Febbraio. — Druda, moglie di Villanino Cibo, fa testamento. Vuol essere sepolta presso il monastero di S. Andrea di Sestri. Lascia L. 200 per comprare calici, paramenti e per sostentare un sacerdote per utilità di detto monastero.

L'atto è rogato presso il monastero *in cappella*, essendo presenti Guglielmo abate, Guglielmo priore, frate Enrico, portinaio, frate Giacomo Borello e frate Rollando da Genova.

(Not. c. s., p. 22).

CCCLXII.

1255, 1 Aprile. — Ingo Caldino, a nome suo e a quello di suo fratello Simone, vende per L. 13 a Giovanni Merlo da Sestri una casa, posta in Sestri alla spiaggia, oltre Lardara, verso occidente, confinante col lido del mare e colla casa e piazza di Sesto Caldino. Presta garanzia Guglielmo, figlio emancipato di Ugone Caldino da Sestri.

In Genova, di rimpetto la cattedrale. (3 atti).

(Not. c. s. pp. 30, 30 v.).

CCCLXIII.

1255, 7 Aprile. — Bruno de Riccadonna da Sestri, alla presenza di Guglielmo Calderone, di Rollando Suppa, di Bresciano, calzolaio, di Favallo de Marchisio, fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Andrea di Sestri. Lascia s. 5 alle chiese di S. Giovanni e di S. Francesco e di S. Martino di Sestri, e di S. Maria di Coronata: benefica gli ospedali di S. Giovanni e di S. Lazzaro di Genova.

L'atto è rogato in Sestri, nella casa di detto Bruno.

(Not. c. s. p. 39 v.).

CCCLXIV.

1255, 11 Aprile. — Giovanni Iosorio da Sestri, alla presenza di Giovanni Tonso e di Lorenzo Calvi riceve L. 4 e s. 10 da Alessio de Barbarello che pone in società, negoziandole nella sua fornace, fino al giorno di S. Michele.

L'atto è rogato in Sestri di rimpetto la casa del Not. Palodino.

(Not. c. s. p. 32 v.).

CCCLXV.

1255, 21 Aprile. — Boninfante Pennuto da Sestri, sopranominato *Tagliavigna*, dà al genero Giovanni Belmosto da Pegli, come dote della sposa Simona, una casa del valore di L. 40, posta nel borgo di Sestri, ove abita Buongiovanni Calvi, confinante colla strada, il lido del mare e le case di Giovanni Dentuto e Oberto Duchini.

In Genova nella casa di Pietro Elefante.

(Not. c. s. p. 360).

CCCLXVI.

1255, 21 Aprile. — Lanfranco, figlio emancipato di Celesia da Sestri, dichiara aver ricevuto L. 12, come dote della sposa Divizia, figlia di Gaia da Priano.

In Genova presso la cattedrale.

(Not. c. s., p. 37).

CCCLXVII.

1255, 21 Maggio. — Pietro Azario costituisce procuratore il Not. Gandolfo da Sestri, nella causa di divorzio colla moglie Castellina figlia di Guglielmo Castello da Casanova, e che il pontefice avea affidato all'esame di frate Nicolò, vescovo di Noli.

In Genova, c. s.

(Not. c. s. p. 62).

Questo documento è interessante per la serie dei vescovi di Noli. Il Semeria si limita a dire:

« Di questo vescovo (fra Nicolò) non ebbe cognizione l' Ughelli. Tuttavia non può mettersi in dubbio la sua esistenza, trovandosi memoria di lui nell' archivio episcopale, al giorno 2 dicembre dell'anno 1262, in cui apparisce avere il vescovo fra Nicolò stipulato una convenzione coi decurioni della città di Noli » (1).

CCCLXVIII.

1255, 25 Maggio. — Guglielmo Gatto della podesteria di Sestri Levante, e Giovanni figlio di Ansaldo Anselmi di Sestri Ponente, fanno società per andare a pescare, imbarcandosi nella flottiglia che ora viene preparata. Avranno reti e barca e per la Pasqua si divideranno il lucro.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Not. c. s. p. 62 v.).

CCCLXIX.

1255, 10 Luglio. — Giovanna, vedova di Guglielmo Peloso da Sestri, promette a prete Giacomo, ministro della chiesa di Cornigliano, che suo figlio Ricchetto starà con lui per 12 anni *occasione addiscendi litteras,* per apprendere le lettere, facendo pure tutti i servizii, sì in casa che fuori di casa, sì in Genova che in Cornigliano.

In Genova, nella casa del qm. Ugone Fornari.

(Not. Matteo de Predono, Reg. I, Parte II, p. 122 v.).

CCCLXX.

1255, 30 Luglio. — Giannino, figlio del notaio Gandolfo da Sestri, riceve da David da S. Ambrogio, notaro, L. 10 in accomandita, che promette di portare e negoziare in Oriente.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 136 v.).

CCCLXXI.

1255, 3 Agosto. — Prete Rubaldo, priore della chiesa di S. Maria del Priano, dell'ordine di Mortara, e Nicoloso Silvagno eleggono arbitri Martino Marabotto nella lite, tra essi vertente, per causa d'un muro, fatto

(1) *Secoli Cristiani della Liguria*, Vol. II, p. 321.

fabbricare nel territorio di Borzoli da detto Silvagno, vicino alla terra della chiesa del Priano.

In Genova, c. s.

(Not. p. 140).

CCCLXXII

1255, 9 Agosto. — Giovanna, vedova di Abracino da Sestri, e suo figlio Giovanni vendono per s. 50 a Guiliono Montanario una terra in Sestri l. d. *al Gazzo* dove è un' aia, confinante colle terre di Giovanni Lercari e di Ansaldo Loco.

In Genova nella casa della chiesa di Castello, dove abita il Not. Palodino.

(Not. Palodino da Sestri, Reg. I, Parte II, p. 73).

CCCLXXIII.

1255, 14 Agosto — Giacomo, figlio di maestro Ottone da Sestri, e la moglie Catania vende a maestro Sesto da Sestri, 1[3 d'una casa in Sestri, presso la spiaggia, confinante colla casa del qm. Rubaldino de Marini per L. 18.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 48).

CCCLXXIV.

1255, 14 Agosto. — Bruno, figlio del q.m Secondo da Sestri, riceve da Raimondo Belmosto da Pegli, L. 11 di genovini, per cui darà tre bizanti di Siria, quando la nave di Simone de Galiana sarà giunta nell' Oriente.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 48).

CCCLXXV.

1255, 6 Settembre. — Giovanni, figlio del q.m Peloso da Sestri, riceve L. 20, come dote della moglie Giovannetta, sorella di Giovanni Cassina da Murta.

In Genova, nella casa dei canonici di Castello.

(Not, c. s., p. 42 v.).

CCCLXXVI.

1255, 17 Settembre. — Giacomo, già vescovo di Torino, delegato dal pontefice nella causa matrimoniale d' appello tra Matteo Barberio e Marchesina da Sestri, impedito per la infermità della persona, suddelega prete Lanfranco, prevosto di S. Maria delle Vigne.

In Genova nel chiostro di detta chiesa.

(Notari Ignoti, Reg. XVI).

CCCLXXVII.

1256, 11 Gennaio. — Gandolfo da Sestri, d'ordine di Ansaldo d'Asti e di Bonifazio Panzano, consoli in Genova di giustizia, trascrive un lodo, pronunciato contro Guilienzono Guasco da Noli, il quale, tornando di Provenza con una nave carica di sale, dovea pagare i diritti all'arcivescovo.

In Genova.

(II Reg. Arciv., in Atti Soc. Lig. di St. Patria. Vol. XVIII, p. 435).

CCCLXXVIII.

1256, 1 Febbraio. — Pietro Anne da Sestri e Giovanni da Sorriva danno in locazione a Rogerio de Anselmo le parti, che hanno nella calcinara, chiamata *Borella*.

In Genova presso la cattedrale.

(Not. Giovanni de Vegio, Reg. I, Parte II, p. 171).

CCCLXXIX.

1256, 8 febbraio. — Frate Guglielmo, rettore della chiesa di S. Martino di Sestri, dà in locazione per 25 anni a Pagano Basso le terre, che detta chiesa possiede nella podesteria di Polcevera, nelle ville di Torbi e Paravanico.

In Genova di rimpetto la cattedrale.

(Not. c. s. p. 173 v.).

CCCLXXX.

1256, 10 Febbraio. — Giovanni (da Sestri) prevosto di S. Maria di Castello, già delegato del pontefice Innocenzo IV, scrive all'arciprete e ai canonici *de Turanno*, nella diocesi di Piacenza, di assegnare, secondo il mandato apostolico, un benefizio nella pieve *de Carmiano*, della stessa diocesi, al canonico Colombo.

Da Genova.

(Not. c. s., p. 175).

CCCLXXXI.

1256. « — Gli inquisitori di Sestri Ponente ottennero da Innocenzo IV la bella badia di S. Andrea, ov'egli era stato per cagioni di salute innanzi di andare in Francia. L'inquisitore che egli vi deputò la prima volta fu il domenicano Anselmo della stessa città, entrato nell'ordine quando morte rapivagli il suo fondatore. Egli compilò maturatamente le regole e le costituzioni del Santo Ufficio di Genova, presentolle al governo con ingiunzione di farle trascrivere nel libro degli statuti e capitoli della città, conforme a un antico decreto di Innoc. III pubblicato in Viterbo ».

(Serra, op. cit., IV, p. 115).

Il Serra è in errore. La badia di S. Andrea fu data da Pio V in proprietà al P. Inquisitore domenicano soltanto il 19 dic. 1569 con bolla speciale, alla morte del Rev. Bartolomeo Quacquaro, cui Pio II avea concesso di rivestire le lane dell'ordine cisterciense. E la serie degli abati di S. Andrea continua. Come potrebbe mai ciò seguire, se ceduta la badia al P. Inquisitore di Genova nel 1256, desso vi avesse abitato come in luogo di sua proprietà fino al secolo XVI? Quindi mentre non neghiamo il fatto, non ammettiamo la cessione della badia agli inquisitori fatta per Innoc. IV.

CCCLXXXII.

1257, 10 Marzo. — Michele Zerbi da Borzoli, accorda la nipote Sibillina con Rosa da Sestri per imparare l'arte di tagliare e cucire i panni di lino.

L'atto è rogato in Genova nel portico degli eredi di Nicolò Usodimare dove reggesi la curia di Voltri, essendo *potestas plebium Vulturis et Borzuli* (essendo podestà delle plebi di Voltri e di Borzoli) Guglielmo Usodimare.

(Not. Angelino de Sigestro. Reg. I, pp. 48, 50 v.).

Altri atti emanati dallo stesso podestà *sub porticu quo regitur curia que est Baldoini Ususmaris et Petrini Ususmaris* trovansi in Not. Ignoti, Reg. XXVII.

CLCLXXXIII.

1257, 16 Marzo. — Guglielmo Alfachino, alla presenza di Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo, vende a frate Oliverio monaco di S. Andrea di Sestri *ministro operis portus et moduli* una terra con casa e cava di pietre in Carignano presso il mare.

In Genova, presso la chiesa di S. Marco.

(*Liber Iurium*, I, col. 1254).

CCCLXXXIV.

1257, 17 Marzo. — Guglielmo de Giordano, sindaco dell'università degli uomini di Sexto, riceve da Oberto Manfredo, sindaco del pieviere di Borzoli, tanti fustagni per l'università o quartiere di *Sexto*.

In Genova presso la torre del q.m Nicolò Usodimare.

(Not. Angelino de Sigestro, Reg. I, p. 73).

« Al Comune venne aggiunto un altro nome, cioè quello di *Università* e questo ha una relazione diretta con i membri componenti l'università medesima » (1). Infatti questi due termini *Comunità* e *Università* furono in seguito usati con facile promiscuità negli atti notarili.

CCCLXXXV.

1257, 19 Maggio. — Prete Guglielmo, priore, e frate Giacomo, canonico della chiesa di S. Maria del Priano, locano per anni 10 ad Andrea da Sestri, mugnaio, un mulino, posto nel fiume di Chiaravagna, presso la

---

(1) G. Donaud, *Sulle origini del Comune*, p. 24.

terra di Giovanni Cepulla, e a Giordano de Vincenzo locano un bosco nel l. d. *Costalta*, confinante col bosco degli uomini di Murta e di Sestri, colla terra dei Bucucci, colla strada, e colle acque del Chiaravagna e della Rondanina.

In Genova.

(Not. c. s., pp. 106 v., e 107).

CCCLXXXVI.

1257, 11 Ottobre. — Il vescovo di Savona « scomunicò tutti i cittadini, e li interdisse senza sentir la loro scusa ; però essendosene eglino appellati, mossi da giuste ragioni, Papa Alessandro IV essendo in Viterbo l'anno terzo della sua incoronazione, addì 11 ottobre, delegò la causa all' abate G. . . . di S. Andrea di Sestri, dell' ordine cisterciense, al preposito di S. Secondo d'Asti ed a Tedisio di Camilla, canonico di Amiens, commorante in Genova, che udite le parti decernessero la verità del fatto, i quali la suddelegarono a Salvo, arciprete della pieve di S. Martino di Sampierdarena ».

(Verzellino, Memorie storiche di Savona, l. c., p. 210).

a) Il nome dell'abate di Sestri, ricordato colla sola iniziale, è *Guglielmo*, del quale si fa menzione nell'atto del 21 febbraio 1256.

b) Per la serie dei vescovi di Torino si sapeva di già che un *Tedisio* (di cognome controverso), canonico di Amiens, il 6 novembre del 1300 era stato prescelto dal pontefice Bonifazio VIII, a reggere la sede episcopale torinese (1). Ormai non vi è più dubbio sul cognome e sulla patria, giacchè il 2 maggio del 1319, trovo il testamento di *Tedisio de Camilla*, vescovo di Torino, il quale, trovandosi in Genova, sceglieva sua sepoltura presso la chiesa di S. Domenico (2). È inutile aggiungere che nel Tedisio Camilla del nostro documento, giudice delegato coll'abate di Sestri, si deve riscontrare il futuro vescovo di Torino.

CCCLXXXVII.

1258, 8 Marzo. — Il pontefice Alessandro IV scrive all'abate di S. Andrea di Sestri, di approvare la permuta della chiesa di S. Martino de Via (alla Pace) appartenente all'arcivescovo di Genova, con quella di S. Stefano in S. Remo, appartenente al monastero di S. Stefano in Genova. « *Ex parte venerabilis* ».

Da Viterbo.

(Poch, Miscellanea di St. Lig.. Vol. II, p. 33, MS. alla Bibl. Civico-Berio).

CCCLXXXVIII.

1258, 14 Marzo. — Guglielmo Bucuccio de Mari e Giovanni Bucuccio de Mari, per sei anni e mesi 7 1/2 locano a Guglielmo Busnardo da Sestri, due pezze di terra, poste nei luoghi detti *in gazio* e *in sparato* ricevendo soldi 12 annui, per la festa d' Ognissanti.

In Genova, presso la torre degli eredi di Nicolò Usodimare.

(Not. Angelino de Sigestro, Reg. I, p. 237).

---

(1) SEMERIA, *Storia della Chiesa Metropolitana di Torino*, Torino, 1840, p. 187.

(2) Not. Benedetto Vivaldi, Reg. III, Parte II, pp. 50, 60, 84.

CCCLXXXIX.

1258, 2 Agosto. — Pietro Pinardo da Voltri riceve in accomandita da Ansaldo Loco da Sestri L. 5, che suo figlio Francesco porterà in Provenza per negoziare, restituendogli poi il capitale e la quarta parte del guadagno.

In Genova.

(Not. Oberto Osbergero, Reg. I, p. 43, Arch. di St. in Gen.).

CCCXC.

1258, 28 Agosto. — Enrico Baiardo del Priano loca per 5 anni a Tommaso Cervo da Sestri $^1/_{12}$ della sua Calcinara, detta *Caroco*, per soldi 15 e denari 2 di annuo fitto.

In Genova.

(Not. c. s., p. 63 v.).

CCCXCI.

1259, 10 Febbraio. — Martino Plota, sindaco degli uomini di Coronata, e Lanfranco de Furno, sindaco degli uomini di Cornigliano e di Campi, fanno alcune convenzioni per riattare le strade. Gli uomini di Cornigliano si obbligano di fare la strada *de Arata* sino alla Colombara di Sestri.

(Foliatium Notariorum, Vol. II, Parte I, p. 16 v.).

CCCXCII.

1259, 22 Marzo. — Giovanni Gollo riceve alcune somme, dovutegli da Giacomo Migone. — Sorleone Busnardo figlio di Giovanni riceve L. 31, per dote della moglie Adelina.

I due atti son rogati in Sestri, dal Notaio Manuele Loco, nella casa di Ansaldo Loco, essendo presenti Guglielmo Graterico, Lanfranco, figlio di Sesto Ceresia, Giovanni Peloso, Giacomo Gollo e Giovanni Vitali.

(Not. Nicolò de Porta, Reg. I, p. 10 e 10 v.).

CCCXCIII.

1259, 27 Aprile. — Giovanni da Sestri, giudice, figlio del q.m Gandolfo da Sestri, riceve L. 400 per dote della sposa Franceschina, nipote di Ogerio de Crispa.

In Genova, nel chiostro di S. Maria di Castello.

(Notari Ignoti, Reg. 621).

CCCXCIV.

1259, 27 Aprile. — Oberto di Cepulla da Sestri compra da Lanfranco Rebuffo da Sestri un mulo per L. 14 e d. 10.

In Sestri di rimpetto la casa di Ansaldo Loco, essendo presenti Tommaso Casella e Soccorso Calvi.

(Not. Nicolò de Porta, Reg. I, p. 18).

CCCXCV.

1259, 27 Aprile. — Prete Giovanni, rettore e ministro della chiesa di S. Giovanni di Sestri, alla presenza di Guglielmo de Iordano e di Rollando Caldino, dà in locazione ad Ansaldo Loco, a Magnone Pennuto e altri socii della calcinara di *Roccabruna,* un pezzo di terra boschiva e castaneativa, posta in Sestri l. d. *Ledite,* dando licenza di tagliare piante, eccetto che quelle di castagno, per lo spazio di quattro anni in ragione di s. 8 annui.

In Sestri, sotto il portico di Ansaldo de Loco.

(Not. c. s., p. 18 v.).

CCCXCVI.

1259, 14 Maggio. — Il Notaio Manuele Loco da Sestri è cancelliere di Nicolò de Sclaratini da Regio, console di giustizia in Genova per il borgo, e roga gli atti nel portico del q.m Murialdo de Turca, dove è il consolato del borgo.

(Not. c. s., p. 26).

CCCXCVII.

1259, 19 Settembre. — Ansaldo de Anselmo da Sestri riceve a mutuo da Marchesino Fassolo da Cornigliano soldi 30 di genovini, onde in Calabria gli darà mezza onza d'oro di tarini, secondo il giusto peso del regno di Sicilia.

In Genova, presso la stazione dei Malocello.

(Not. Giberto da Nervi, Reg. II, p. 29).

CCCXCVIII.

1259, 19 Novembre. — Guglielmo de Pomo da Sestri riceve alcune somme da Panzanino Panzano per terre vendutegli in Sestri l. d. *Faja,* confinanti colla costa, il fossato, la terra di Ansaldo di Negro e Lanfranco Chiappori.

In Genova, nel banco di Guglielmo Leccacorvo.

(Not. c. s., Reg. I, p. 139).

Panzanino Panzano fece parte del consiglio genovese, che il 15 luglio del 1254, d'accordo col podestà Rodolfo de Graidano, elesse il notaio Enrico de Bisamne, cancelliere del Comune, col mandato di nominare arbitri il capitano, il podestà e gli anziani di Firenze nelle discordie, che vertivano col Comune di Pisa, intorno al dominio e alla superiorità territoriale di Lerici ed altre castella (1). Il 25 febbraio del 1265 veniva eletto procuratore da Guglielmo da Montale (2).

(1) *Liber Iurium,* Vol. I, col. 1184.
(2) Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 89, Arch. di St. in Gen.

CCCXCIX.

1259, 16 Dicembre. — Enrico Malocello, a nome dei suoi fratelli e nipoti, dà in locazione per 10 anni ad Ansaldo Loco, per $^1/_3$, a Sorleone da Sestri, per $^1/_3$, a Giovanni Campanaro per $^1/_6$, e a Tommaso de Castagneto per $^1/_6$, la sua calcinara posta in Sestri l. d. *In Cuneo*, per L. 7 annue.

In Genova, presso la chiesa di S. Pietro di Banchi.

(Not. c. s., Reg. II, p. 11).

CD.

1260, 13 Gennaio. — Oberto Polpo de Mari concede a frate Oliverio, monaco di S. Andrea di Sestri, *operario et ministro moduli*, di estrarre pietre dalla sua terra, che ha in Albaro presso il mare.

In Genova sotto il portico di Opizzone Fieschi.

(Liber Iurium, I, col. 1316).

CDI.

1260, 5 Maggio. — Bovarello Grimaldi per rimedio dell'anima sua dona a frate Oliverio, *operario et ministro moduli et portus*, monaco di S. Andrea di Sestri, facoltà di estrarre pietre dalla sua terra, che ha in Carignano presso il mare.

In Genova nel palazzo del Comune *quod fit in Ripa*.

(Liber Iurium, I. col. 1317).

CDII.

1260, 18 Maggio. — Alda vedova di Giacomo da Levanto per L. 100 permette a frate Oliverio monaco di S. Andrea di Sestri, *ministro et officiario operis portus Ianue et moduli*, di estrarre pietre dalla sua terra in Albaro per lo spazio di 19 anni.

In Genova nella villa d'Albaro.

(Liber Iurium, I, col. 1320).

CDIII.

1260. . . . — *Frater Oliverius vir mentis acumine dius*, monaco della badia di S. Andrea di Sestri, d'ordine di Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo, innalza in Genova il palazzo di S. Giorgio.

(Epigrafe riferita da M. Remondini in Atti Soc. Lig. Stor. Patria. Vol. XII, p. 93).

« Il Cuneo, benchè diligente scrittore, non lesse bene in quella epigrafe, difficile, e per l'altezza e per la forma de' caratteri e per un foro, che la passa nel muro, ad intendersi, e la sua lezione come priva di senso, mi consigliò, dice l'Alizeri, a salire con gran disagio, e scrutare con ogni diligenza le cifre di quel marmo. Ed eccone il tenore quale io il leggo, e come mi pare da leggersi per intelligenza della storia :

« *Urbis praesentis capitaneus existens Buccanigra Guilielmus fieri me jussit; postmodo*

pigra non cura sursum me transtulit aetatis in usum frater Oliverius vir mentis acumine dives ».

Vedremo come la torta lettura dell' epigrafe guidasse quel degno uomo in un labirinto, da cui tenta d'uscire per mezzo di congetture anche meno ragionevoli. Egli si duole che manchi nel marmo la data, o sia nascosta sotto il cordone dell'arco; nulladimeno vuol supplire al difetto colla cifra che si vede incisa in una di quelle rozze teste di leone sporgenti sull'esterna facciata, cifra (come egli dice) che indica l' anno 1260. Tali teste di forma cilindrica, e quell'altra che vediam collocata al disotto della suddetta iscrizione, si credono recate da' Genovesi dalla città di Costantinopoli, come spoglie del distrutto palagio de' veneti; sembra anzi assicurarcene il Caffaro quando scrive che di colà si recaron pietre e furono depositate in Genova, *in domo aedificata ad clapam olei*, che è quanto dire nella presente fabbrica.

Ora, così ragiona il Cuneo, come furono adoperati nella costruzione di questo palazzo i marmi di Costantinopoli, che non giunsero in Genova colle navi di Antonio Doria prima del 1262, se nell' anno stesso veniva espulso vilmente dal Governo il capitano Boccanegra, che fece innalzare da' fondamenti l'edifizio? Per altra parte il maggior numero degli scrittori ci narra che la costruzione di questo palagio venne cominciata nel 1262; ma è a credere che questa data debba riferirsi al tempo in cui venne ultimato. . . . ».

Dobbiamo noi avvertire ch'egli non lesse con esattezza neppur l' anno inciso presso la testa di forma cilindrica murata a destra sopra il prospetto, che è il 1250 e non il 1260... È evidente che questa data esisteva sul marmo prima ch'esso insieme agli altri venisse recato da Costantinopoli e accennava fuor di dubbio o alla fondazione o ad altra particolarità riguardante il palazzo edificato colà da Veneziani e distrutto da Genovesi. La data è così scritta (MCC L . †). Quanto all'innalzamento del nostro non mi par d'uopo di vagare in supposizioni, o tacciar di fallo gli storici.... la lapide ci dice chiaro che il palazzo fu ordinato dal Boccanegra mentre teneva la dignità di capitano del popolo, che *poscia* la edificò sollecitamente *per uso de venturi* l' architetto Fr. Oliverio..... Due particolarità sono da osservarsi specialmente nel contesto di quei caratteri il *postmodo* e l'*aetatis in usum;* l'uno pare indicarci che alla fabbrica si diede opera sbalzato che fu dalla sua carica il Boccanegra; l'altro, che il palazzo fu destinato a chi altri gli succedesse nel governo per andare di secoli. Ed ecco il come si concilia, che i marmi portati da Costantinopoli si usassero nella costruzione, e come gli scrittori movessero da sicure notizie, registrandola sotto il 1262 ».

Il Remondini tronca qualsiasi questione e legge:

✠ (IN MI) LLENO BIS CENTUM DECIES Q(UOQUE SENO)
URBIS PRESENTIS CAPITANEUS ENS BUCANIGRA
GUILLELMUS! FIERI ME JUSSIT POSTMODO PIGRA
NON CURA! JUSSUM! ME TRANSTULIT ENTIS IN USUM
FRATER OLIVERIUS VIR MENTIS ACUMINE DIUS.

(*Giorn. Lig.*, an. 1874, p. 408).

A pag. 461 dello stesso Giornale leggesi ancora:

« Il socio D. Marcello Remondini richiamando ancora l' attenzione dei colleghi sulla epigrafe del Palazzo di S. Giorgio emette l'opinione che possa risultare dalla medesima, non essere frate Oliverio il primo architetto di siffatto monumento. Altri per avventura ebbe in origine da Guglielmo Boccanegra il carico di edificarlo, e il levò dalle fondamenta, e (potrebbe anche darsi) ne condusse a buon punto la costruzione; quando Oliverio subentrò a modificarlo, per renderlo acconcio agli usi del capitano *pro tempore*. In tal guisa la fabbrica, mercè il consiglio e l'opera dell' ingegnoso frate, sarebbe scampata dalla rovina a cui il furore popolare l'avrebbe condannata in odio di quel tiranno, allorchè questi venne a cadere in disgrazia dei propri concittadini.

La storia ben nota del Boccanegra, la parola *jussum* che leggesi nella pietra e che rimarrebbe priva di significato senza questa interpretazione, ed i quattro segni posti nella lapide a guisa di punti ammirativi a speciale rimarco di alcune parole, persuadono al Remondini sì le accennate vicende dell'edificio e sì questa nuova interpretazione della epigrafe:

Nell'anno 1260 Guglielmo Boccanegra essendo capitano di questa città ordinò che io fossi costrutto. Poco tempo dopo, giacchè io era ordinato (jussum) frate Oliverio, uomo divino per acutezza di mente, mi adattò con sollecitudine ad uso di chi è in carica di capitano ».

CDIV.

1261, 28 Gennaio. — Oberto Grasso da Ceranesi vende a Lanfranco Rebuffo da Sestri un mulo rosso per lire 11, e questi a sua volta lo vende ad Anselmo de Suppa da Sestri per lo stesso prezzo.

In Genova, presso la torre degli eredi Usodimare.

(Not. Angelino de Sigestro, Reg. II, p. 247).

CDV.

1261, 12 Febbraio. — Sesto Caldino da Sestri loca per un anno a Lanfranco Panizario da Multedo la fornace per fare i mattoni, di proprietà di Oberto Rossi, per L. 4 annue.

In Genova, presso la casa dove abita Oberto Dondero, speziale.

(Not. c. s., p. 255 v.).

CDVI.

1261, 10 Luglio. — Manuele Loco da Sestri sottoscrive alla conferma dei patti, stabiliti tra i Genovesi e gli ambasciatori dell'imperatore dei Greci.

In Genova.

(*Liber Iurium*, Vol. I, col. 1358).

CDVII.

1262, 18 Aprile. — Prete Giovanni, priore della chiesa di S. Maria del Priano di Sestri, riceve da Obertino del qm. Lanfranco Porco L. 10, che sua madre Alda, prima di morire, lasciò a detta chiesa.

In Genova, sotto l'archivolto della stazione dei Fornari.

(Not. Castellino de Portovenere, Reg. I, p. 169 v.).

CDVIII.

1262, 5 Maggio. — Baldassarre, figlio del qm. Gandolfo da Sestri, costituisce un procuratore col mandato di presentarsi nella curia del pontefice Urbano IV, e impetrare per lui un benefizio in qualche chiesa della diocesi genovese.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Notari Ignoti, Reg. XX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

CDIX.

1262, 8 Maggio. — Rainerio de Placentina, abitante *in villa de Sexto,* riceve da Giovanni Ottaviani da Sestri L. 6 e s. 20, onde andrà in sua vece per rematore nelle galee armate dal Comune di Genova, che devono andare in Oriente.

In Genova, presso la cattedrale.

(Not. Angelino de Sigestro, Reg. I, fogli volanti al principio).

Le galee armate dal Comune di Genova furono 10, delle quali fu ammiraglio Ottone Vento, che « nei mari di Costantinopoli pigliò una grossa nave de' Veneziani di gran valuta, la quale nave, per l'eccessiva moltitudine di Greci e di Latini, che vi montarono suso, si sommerse, e si annegò la gente per la maggior parte » (1).

CDX.

1262, 13 Dicembre. — I coniugi Guglielmo de Rubigia da Sestri e Sibilia, alla presenza di Enrico di Spegio da Sestri, ricevono a mutuo da Panzanino Panzano del qm. Bonifazio Lire 10, che restituiranno fra un anno.

In Genova, presso la stazione del qm. Nuvolone de Camilla.

(Not Urso de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 201 v.).

CDXI.

1263, 5 Febbraio. — Prete Ottone, canonico di S. Maria di Castello, d'ordine di Giovanni, prevosto, alla presenza di Baldassarre, figlio del qm. Gandolfo da Sestri, fa sapere che se vi fosse presente qualcuno appartenente al consiglio e Anziani di Genova, che furono scomunicati dal papa, esca subito di chiesa.

In Genova, nella chiesa di Castello.

(Notari Ignoti, Reg. LXI, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

Il Comune di Genova era stato interdetto per essersi alleato con Paleologo, imperatore dei Greci. Infatti il pontefice Urbano IV, scrivendo il 28 luglio del 1263 al predetto imperatore, diceva.... *nos contra Ianuenses pro eo quod se tibi vinculo confederationis astrinxerunt excommunicationis duxeramus sententiam promulgandam apud ipsos ut ab huiusmodi confederatione discedant preceptis et monitis apostolicis insistendo...* (2).

CDXII.

1263, 13 Giugno. — Litigando Stabilino e Giacomina, figli del qm. Sesto da Sestri e Lanfranco de Corrado, marito di detta Giacomina, per la successione dell'eredità paterna, vengono ad un concordato.

In Genova, sotto il portico dei Fornari.

(Not. c. s.)

---

(1) GIUSTINIANI, *Annali della Repubbl. di Genova*, ediz. Canepa, Genova 1834, Libro III, p. 429.

(2) SBARAGLIA, *Bullar. Franc.*, 78; POTTHAST, *Regesta Pontificum*, Vol. II, N. 18605.

CDXIII.

1263, 3 Novembre. — Guglielmo, figlio del qm. Giovanni Beaqua da Sestri, e le sue sorelle Giacoma, Benvenuta, Giovanna e Divizia dichiarano che suo padre e Sorleone, figlio di Giovanni Campanaro da Sestri, comprarono da Giovanni Beaqua, loro fratello, 1[7 di terra castaneativa, posta in Sestri l. d. *in vallibus*, confinante colla strada, la costa e la terra di Giovannino de Cruce.

In Genova.

(Not. Giberto da Nervi, Reg. II, p. 234 v.).

CDXIV.

1264, 16 Gennaio. — Onorato, figlio del qm. Amico de Laferraia da Sestri, riceve L. 20 per dote della sposa Giacomina, figlia di Giovanna di Alda de Qualia da Sestri.

In Genova, nella casa di Guglielmo Vento.

(Not. Fazio da S. Donato, Reg. I, p 70 v.).

CDXV.

1264, 27 Agosto. — Lamentasi Oberto Cevolla da Sestri che gli sbirri di Tortona nella strada di Tortona gli derubarono un mulo, che poi vendettero ad alcuni uomini di Asti, e questi a lor volta a Pietro da Varese, onde cita in giudizio detto Pietro. I due contendenti eleggono arbitri Illione Draperio e Falco, chierico della chiesa di S. Vittore.

In Genova, nel palazzo di Sorleone Grimaldi, ove è la curia del console del borgo.

(Not. Giberto da Nervi, Reg. II, p. 183).

CDXVI.

1264, 20 ottobre. — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, scrive a Maestro Enrico, canonico della cattedrale di Genova, suo vicario, di terminare la lite vertente tra prete Oberto da Sestri e prete Cartenuto, a riguardo dell'amministrazione della chiesa di S. Martino di Murta, tanto più che i Camilla, patroni di essa chiesa, scrissero in favore di detto prete Oberto *qui satis in suo ufficio sufficientem et ydoneum reputamus.*

Da Ceriana.

(Not. Leonardo Negrini, Reg. I, p. 10.)

CDXVII.

1264, 10 Novembre. — Lanfranco Rebuffo da Sestri vende ai coniugi Rollando Balbo e Contessina un mulo per L. 12, e un altro per L. 13 ai coniugi Giovanni Galletta e Franceschina.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Not. c. s., p. 14).

CDXVIII.

1264, 17 Novembre. — Gerardino, figlio del qm. Tommaso de Ezo da Sestri, vende ad Agostino Lombardo, per L. 5, un asino bianço col basto. Inoltre vende al notaio Giacomo Belmosto da Pegli un bosco, posto in Sestri, l. d. *in Curlo*, confinante colle terre dei Malocello.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Not. c. s. p. 19).

CDXIX.

1264, 8 Dicembre. — Giovanni Calcietirate da Sestri, figlio del qm. Andrea Malio, riceve L. 11 e s. 10 per dote della sposa Aldina, sorella di Signorino de Broxanno; inoltre compra da detto suo cognato un mulo di pelo nero per L. 11.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Not, c. s., p. 2 v.).

CDXX.

1265, 17 Gennaio. — Lanfranco, Giacomo, Enrico e Lanfranchino Malocello si dividono i beni che hanno da Cogoleto a Quinto. Son nominate le calcinare che hanno *in Sexto in monte Gazii*, una delle quali detta *Alpexella* e l' altra *Zucarus*, nonchè i molini posti presso il fiume Chiaravagna.

In Genova.

(Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 78).

Le Calcinaie sopraccennate non si trovano nel monte Gazzo propriamente detto, ma varii chilometri distanti dallo stesso. La prima detta *Alpexella* era dove tuttora con lo stesso nome si eleva un poggio a *nord-est* del Figogna, in comune di Ceranesi, parrocchia di Livellato. La seconda è tra la vallea nella quale nasce il rivo *Acqua fredda*, e tra la valle del Varenna ad *ovest* dello stesso Figogna, in parrocchia di S. Carlo di Cese e comune di Pegli, e probabilmente nella località chiamata *tutto di Zucchero*, da che si intitola un casale con osteria frequentata assai nei mesi di agosto e di settembre dagli abitanti della riviera di Ponente che pellegrinano al Santuario della Guardia. Non vi è di presente però traccia alcuna di calcinaia o di fornace. L' altezza della prima località pare sia di m. 500, e di m. 610 la seconda.

CDXXI.

1265, 20 Gennaio. — Enrico del qm. Ottobono Mallone da Sestri loca a Giovanni de Rebuffo da Sestri una terra con casa posta in Sestri e che fu di Montanaro Guercio, l. d. *Marci*, confinante colla strada e colla terra del medico Ansaldo.

In Genova, presso la casa dei Pediculi.

(Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 19 v.).

CDXXII.

1265, 3 Febbraio. — Il notaio Leone da Sestri è nominato cancelliere di Graziadeo da Reggio, console in Genova di giustizia.

(Pertz, l. c., *ad annum.....*)

CDXXIII.

1266, 9 Gennaio. — Tommasino, figlio del qm. Enrico Doria da Sestri, riceve L. 27 come dote della sposa Simonetta, figlia di Lanfranco de Costa de Galello e le costituisce l'antidote in L. 13 1[3.

In Genova, sotto l'archivolto della stazione dei Fornari.

(Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 108 v.).

CDXXIV.

1266, 6 Giugno. — Giacomino de Palude, podestà di Genova, arbitro eletto dai Mallone sentenzia che la terra chiamata Monte Ferrato, posta nel territorio di Sestri, confinante colla terra dei Caudino e dei Pennuti e col mulino *de Insurella* e che fu comprata il 17 agosto 1263 da Nicoloso Fieschi e dal monastero di S. Pietro de Prato l'8 settembre 1265 e altra posta nel l. d. *Terrucio*, presso il lido del mare e il fossato di *Rivolungo*, è di spettanza di Guglielmo Mallone.

In Genova, nel palazzo del podestà.

(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 142).

Nicolò Fieschi era nipote del pontefice Innocenzo IV e fratello del cardinale Ottobono Fieschi, più tardi, e per poco, pontefice col nome di Adriano V. Fu esigliato da Genova, essendo guelfo.

CDXXV.

1266, 13 Luglio. — Abbino Figallo riceve da Leone, figlio di Marchesino Re da Sestri, L. 6 e s. 12, onde andrà in sua vece per due mesi sulle galee armate dal Comune di Genova, delle quali è ammiraglio Obertino Doria.

In Genova presso la casa di Fulcone Zaccaria.

(Not. c. s. p. 157).

Il 23 giugno del 1266 nelle acque di Trapani il genovese ammiraglio Lanfranco Borbonino, la cui famiglia avea beni in Sestri e Sampierdarena, toccò una disfatta per parte dei Veneti. Morirono circa 1000 Genovesi, 600 caddero nelle mani dei nemici, delle galee neppure una scampò, 3 furono arse e 24 trascinate a Venezia. Genova con una celerità indicibile dopo cinque giorni preparava un' altra flotta di 25 galee, che salparono dal porto di Genova nel mese di agosto sotto gli ordini di Obertino Doria *homo valde famosus*, tornato vittorioso in patria il 1° novembre.

CDXXVI.

1266, 20 Luglio. — Giovanni Morello da Sestri, essendo stato scelto per rematore sulle galee allestite contro Venezia, consegna L. 6 a Domenico da Napoli, onde vada in suo cambio su dette galee.

In Genova, sotto l'archivolto della stazione del qm. Fornario.

(Not. Giovanni da Corsio, Reg. I, p. 63 v.).

CDXXVII.

1266, 29 Novembre. — Alasia, vedova di Giacomo Vegio da Pegli, a nome del suo figliuolo Marchesino, alla presenza di frate Guglielmo da Gavi, converso del monastero di S. Pietro di Prato, vende per L. 6 a frate Melchiorre, priore del monastero di Sant'Andrea di Sestri, 1/4 d'un bosco posto in Pegli, l. d. *Dentexello* presso il fiume Varenna.

In Genova, presso la casa dei Pediculi.

(Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 275 v.).

CDXXVIII.

1267, 10 Gennaio. — Gianuino de Predono, notaio, vende ai fratelli Tommaso, Oberto e Giovanino Castagneto una terra posta in Sestri l. d. *Croce* e *Fontanile*, confinante col fossato, le terre degli eredi del qm. Antonio de Loco, la terra di Antonio Barbasterio e di Riccio de Barono per L. 24.

In Genova, presso la volta dei Fornari.

(Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 201 v.).

CDXXIX.

1267, 23 Gennaio. — Leonino da Sestri, notaio, cede al notaio Enrico Dardella i diritti della società commerciale, contratta con Alberto da Chiavari, spadaio.

In Genova, nella casa di Lanfranco Grimaldi.

(Not. Urso de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 151).

Altri atti del 26 gennaio 1267 riguardanti Arenzano e Voltri sono rogati in Voltri, sotto il portico di Obertino de Cruce, dove è la gabella del sale (pp. 151 v. e 152).

CDXXX.

1267, 30 Gennaio. — Giovanna de Canto fa testamento. Lascia soldi 10 ai frati eremiti de Timono.

In Genova, nella casa di Bartolomeo Baiamonte.

(Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 217 v.).

Il documento ci offre la prima notizia d'una cella posta alle Cassinelle, ove facevano vita eremitica alcuni frati. Il luogo poi nel primo decennio del secolo XIV fu donato, come vedremo, dagli stessi eremiti all' Ordine di Mortara.

CDXXXI.

1267, 5 Febbraio. — Giovanni Abrazaben da Sestri, a nome del socio Marchisio da Sestri, riceve da Pietro Cazaroesco soldi 40 di genovini, onde darà L. 6, s. 6 e d. 8 de *miscla*, correnti in Corneto.

L'atto è rogato in Genova, presso la casa dei Pediculi.

(Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 100).

CDXXXII.

1267, 5 Aprile. — Francesco del qm. Tommaso de Elena da Sestri e Lanfranchino da Montanario comprano da Marino de Tutobono, filatore, tanta canapa per s. 64, che daranno prima della festa di S. Giovanni. Presta garanzia Andrea, figlio di Guglielmo Lomellini.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento.

(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. II, p. 4).

CDXXXIII.

1267, 3 Agosto. — Nicoloso, figlio del qm. Nicolò de Piazzalunga, parrocchiano della chiesa di S. Donato, fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di Sant'Andrea di Sestri, cui lascia L. 10. Lascia L. 100 che vengano distribuite da sua madre Albina e da suo fratello Frate Filippo, monaco di Sant'Andrea.

In Genova.

(Not. c. s., Reg. I, p. 273).

CDXXXIV.

1267, 12 Ottobre. — Guglielmo Cuneo da Sestri promette a Corrado Vento di andare colla sua barca a Ventimiglia e prendere 58 metrete di vino da Fulcone Curlo, esigendo per nolo soldi 21.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento.

(Not. c. s. Reg. I, p. 255 v.).

CDXXXV.

1267, 13 Ottobre. — Giacomina, moglie di Tommaso de Castagneto da Sestri, e figlia del qm. Guglielmo Bossii da Coronata, cede a Tomaso Loco da Sestri, giudice, procuratore del fratello Manuele Loco, notaio, alcuni diritti che le competevano verso Ansaldo Loco, loro padre.

In Genova, nel portico della casa di Macia Fieschi.

(Not. Angelino de Sigestro, Reg. I, fogli volanti al principio).

CDXXXVI.

1267, 15 Dicembre. — Stabile Ottaviani da Sestri, notaio, promette di sposare Gioieta, figlia del qm. Giovanni Guercio da Moneglia, con L. 300 di dote.

In Genova, nella camera di Giovanni, prevosto di Castello.

(Notari Ignoti, Reg. LXI, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

CDXXXVII.

1267, 17 Dicembre. — Nicolò, abate di Sant'Andrea di Sestri, Alberto, prevosto di S. Ambrogio, maestro Andrea, canonico di S. Maria di Castello, presentano ad Andrea Fieschi, arcidiacono della cattedrale di Genova, una lettera scritta loro dal pontefice Clemente IV in favore di Oberto, prevosto di S. Maria delle Vigne.

In Genova.

(Notari Ignoti, Reg. LXI).

La lettera pontificia manca della metà. Vi son notati tre sigilli: uno dell'abate di Sestri, *imago cuiusdam abatis cum pastorali in manu dextra;* l'altro del prevosto di Sant'Ambrogio, rappresentante una colomba con un ramo d'olivo, e il terzo di Giovanni, prevosto di Castello, rappresentante un albero con tre uccelli.

CDXXXVIII.

1268, 25 Aprile. — Rubeo, figlio di Giovanni Vassallo, Andriolo de Montea, genero di Oberto Crastone e Francesco del qm. Guglielmo de Peteno, tutti di Sestri, ricevono da Manuele, figlio di Lanfranco Malocello, L. 6 in prestito.

In Genova, presso la torre di Ottolino di Negro.

(Not. Angelino de Sigestro, Reg. II, p. 33 v.).

CDXXXIX.

1268, 12 Maggio. — Sorleone Busnardo da Sestri compra da Vivaldo de Magdalena 43 mine di orzo per L. 7 di genovini, che darà prima del 15 agosto.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. Azone de Clavica, Reg. I, p. 66).

CDXL.

1268, 3 Luglio. — Monaghino, figlio di Enrico Frexoni da Sestri, e Ansaldo Tebaldi da Sampierdarena, vendono a Vitalino, venditore di arazzi in Domoculta, 1/8 d'una rete per pesci e d'una barca per soldi 45.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. Angelino de Sigestro, Reg. II, p. 65).

CDXLI.

1268, 11 Luglio. — Guglielmo Mallone-Soldano loca a Oberto Galletta da Sestri un mulino, posto in Sestri, l. d. *Riolongo*, per lo spazio di due anni, dando 21 mina di farina nitida per ciascun anno.

In Genova, presso la casa del qm. Tomaso Vento.

(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 23 v.).

CDXLII.

1268, 24 Luglio. — Giannino, figlio del qm. Gandolfo da Sestri, notaio, accorda suo figlio Nicolino al servizio di Pietro da S. Donato, sarto, non permettendo però che porti il pane al forno e che attinga l'acqua. Il sarto si obblica di tenerlo per sei anni e insegnargli l'arte, senza batterlo.

In Genova, sulla piazza dei Fornari.

(Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 85 v.).

CDXLIII.

1268, 31 Luglio. — Pietro Curto fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di Sant'Andrea di Sestri. Benefica la pieve, l'ospedale di S. Biagio e il ponte di Rivarolo, le chiese di S. Stefano di Fossis e di S. Margherita di Morigallo, il ponte di S. Pier d'Arena etc.

In Genova, presso la casa dei Vento.

(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 33).

CDXLIV.

1268, 1 Agosto. — Maestro Adamo, medico, alla presenza di Giovanni da Sestri, giudice, libera il suo schiavo Asmet dal vincolo della servitù, il quale promette dargli L. 40.

In Genova, sulla piazza dei Fornari.

(Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 87).

CDXLV.

1268, 7 Agosto. — Enrico Lombardo, mugnaio a Sestri, compra un mulo nero da Marino de Campi per lire 6, che darà prima della vigilia di Natale.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. Angelino de Sigestro, Reg. II, p. 90 v.).

CDXLVI.

1269, 16 Maggio. — Giovanni Capra e Amichetto Strixone da Sestri permutano alcune terre, poste nel luogo del Priano, confinanti colla terra di Oberto Grimaldi.

In Genova, sotto l'archivolto della stazione dei Fornari.

(Not. Giovanni de Corsio, Reg. III, p. 6.).

CDXLVII.

1269, 23 Maggio. — I notai Stabilino Ottaviani, Ansaldo de Fulcaino e Ogerio Osbergero vendono a Giovannino de Petramala la sottoscrivania della podesteria di Polcevera, colla decorrenza dal 1° aprile, per L. 16.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. Oberto Osbergero, Reg. I, p. 64 v.).

CDXLVIII.

1269, 8 Giugno. — Leonino da Sestri roga atti, in virtù dei quali vengono noleggiate alcune navi agli ambasciatori del Re di Francia.

In Genova.

(T. Belgrano, Documenti inediti riguardanti le due crociate di S. Luigi IX Re di Francia, pp. 308, 311).

CDXLIX.

1269, 21 Giugno. — Giacomino Celesia da Sestri compra da Marchisio de Recco, filatore, tante corde per s. 60.

In Genova, presso la stazione dei Fornari.

(Not. Giovanni de Corsio, Reg. III, p. 93).

CDL.

1269, 19 Ottobre. — Giacomo Malocello del qm. Guglielmo vende a Sorleone Busnardo, Giovanni Campanaro, Tommaso Casella, Giovanni Costo e Amico Strixiolo 3[12 d' una calcinara, detta *Zunco*, nonchè una cava di pietre, posta presso il fiume Chiaravagna.

In Genova, di rimpetto la chiesa di S. Pietro di Banchi.

(Not. Bartolomeo de Pareto, Reg. I, p. 216).

Zunco o *Zunchetto* è una località elevata alla sinistra del Chiaravagna, in quel di Borzoli, nella frazione di S. Rocco.

CDLI.

1269, 8 Novembre. — Camoglino da Sestri vende a Obertino de Carexe da Chiavari l' ottava parte d' una barca e sartie, e d' una rete con tutto l'occorrente per pescare.

In Genova, nella casa della chiesa di S. Lorenzo.

(Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p, 9 v.).

CDLII.

1269, 3 Dicembre. — Carbone Panzano, priore della chiesa di S. Maria de Draghignano nella Diocesi di Frejus, alla presenza di Prete Giovanni, rettore della chiesa di S. Giovanni da Sestri, costituisce procuratore e baiulo in detta chiesa Gualtiero da Tortona.

In Genova, nel chiostro della cattedrale.

(Not. c. s., p. 14 v.).

Carbone Panzano, appartenente alla nobile famiglia, che in Sestri avea possedimenti, era pure canonico della cattedrale di Genova.

CDLIII.

1270, 16 Gennaio. — Giacomo Suppa da Sestri dichiara aver ricevuto L. 5 e s. 7 da Palodino da Sestri, notaio, onde cede i diritti che ha verso Pietro de Roboreta della pieve di Voltri, al quale vendette un mulo, essendo presente Ansaldo Suppa, Giacomo Picembono, ed Enrico Spia da Voltri.

In Genova, nella casa di S. Lorenzo.

(Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 26).

CDLIV.

1270, 6 Febbraio. — Lanfranco Lomellino, per sè e per i suoi soci, appaltatori della gabella sui panattieri del borgo di Sestri e ville circostanti, concede a Lanfranco de Corrado da Sestri, per un anno, il diritto di riscuotere detta gabella, cioè soldi 2 per ciascuna mina di pane, che si fa in Sestri, per esser poi venduto al minuto, cominciando dalla festa della Purificazione.

In Genova, presso la canonica di S. Lorenzo.

(Notari Ignoti, Reg. II).

CDLV.

1270, 13 Febbraio. — Guglielmo d'Amico da Sestri noleggia a Zamerle Marino da S. Remo la sua barca, chiamata *S. Salvatore*, per trasportare dalla spiaggia di S. Remo sino a Genova 93 metrete di vino, pagando 22 denari per ogni metreta, con diritto di nolo.

In Genova, c. s.

(Notari c. s.).

CDLVI.

1270, 28 Marzo. — Frate Filippo, monaco di S. Andrea di Sestri e architetto del molo, riceve da Enrico Sardena del qm. Bonvassallo, L. 11, soldi 17 e denari 3, rimanenza di L. 33, lasciate dal detto qm. Buonvassallo.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Not. Leonardo Negrini, Reg. I, p. 53).

CDLVII.

1270, 29 Marzo. — Benvenuto de Oculis da Firenze e la moglie Giovannina dichiarano dover dare due pezze di panno al monastero di S. Agata del Bisagno, come da sentenza, pronunziata il 7 Maggio 1269 da Marco, abate di S. Andrea di Sestri, visitatore del predetto monastero.

In Genova, nel portico della casa di Nicoloso de Porta.

(Notari Ignoti, Reg. VI).

CDLVIII.

1270, 29 Marzo. — Aloisina, figlia del qm. Giovanni Tonso da Sestri e della qm. Sibilia, giugali, cede al marito Bernardo de Cervo la quarta parte d'una casa, posta in Sestri *in carubio*, presso la casa di Pietro Sardena, per L. 3 di dote, promesse il 13 gennaio 1255, in atti del notaro Palodino da Sestri.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Not. Leonardo Negrini, Reg. I, p. 53).

CDLIX.

1270, 13 Aprile. — Giovanni, prevosto della chiesa di S. Maria di Castello, costituisce procuratore maestro Andrea, canonico di detta chiesa, per ricevere l'atto, in virtù del quale Guglielmo Caldino da Sestri si obbligò di dargli alcune somme, come da rogito del 21 agosto 1266, in notaro Palodino da Sestri.

In Genova.

(Not. c. s., p. p. 54).

CDLX.

1270, 29 Aprile. — Giacomo da Sestri e i fratelli Mazone e Roberto, figli di Vassallo de Loco da Sestri, ricevono da Giacomino de Gualterio L. 40 di genovini, onde fra due mesi daranno 120 bizanti saracinali di Siria, quando la galea chiamata *Inglesita*, su cui si imbarcheranno, approderà in Oriente.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento.

(Not. Guglielmo de S. Giorgio, Reg. III, p. 56).

CDLXI.

1270, 16 Luglio. — Prete Giovanni, ministro della chiesa di S. Giovanni di Sestri, Lanfranco Lavezzo e Giacomo Danna da Sestri dichiarano che Ogerio Caldino fece per essi garanzia verso Simone de Mari e Tommaso Rapallino.

In Genova, presso l'angolo della bottega di Tealdo, drappiere.

(Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. I, p. 15 v.).

CDLXII.

1270, 31 Luglio. — Tommasino del qm. Oberto de Merla da Sestri riceve da Nicolino Belengeri da Quarto e da Giovannino Rossi da Quarto L. 7 di genovini, che restituirà, quando la nave di Simone de Mari e dei socii, che fa parte della flotta di re Edoardo, sarà giunta in Tunisi o in Buzea, per caricare cavalli. c. s.

In Genova, c. s.

(Notaro c. s., p. 24).

Gli Annalisti Genovesi dicono:

« 1271 .... *eodemque anno dominus Odoardus qui in Sicilia vernaverat se movit de mense aprilis cum societate sua et totu exercitu et ad partes Acconis mensis madii tunc sequentis pervenit navigio* » (Pertz, l. c., p. 271).

« Nello stesso anno 1271 il sovrano Edoardo, che avea svernato in Sicilia, mosse nel-l' aprile con la sua comitiva e tutto il suo esercito per alla volta di Acri, che afferrò in maggio con il suo naviglio ».

CDLXIII.

1270, 2 Agosto. — Amicheto Strixiolo e Giacomo Doria da Sestri, arbitri eletti dai coniugi Nicolò Mangini da Sestri e Mindonia da una parte, e da Tommaso Fenuggio dall'altra, condannano detti coniugi al risarcimento dei danni, fatti nelle terre di detto Tommaso, poste in *Porteiolo*, avendo ivi detta Mindonia bruciato parecchi alberi.

In Genova, nel portico della casa di Pietro di Negro, giudice.

(Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 67 v.).

CDLXIV.

1270, 18 Agosto. — Giovanni Bruno da Sestri compra da Oberto Re, formaggiaio alla *Ripa*, tanto olio per soldi 50, che darà per la festa di S. Michele.

In Genova, presso l' angolo della bottega di Tealdo, drappiere.

(Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. I, p. 28 v.).

CDLXV.

1270, 23 Agosto. — Frate Bonifazio, priore della chiesa di S. Maria del Priano, di consenso di frate Giacomo, cede a Ruffino Gazzello di Asti tutte le ragioni, che competono a detta chiesa verso Giovanni da Roccatagliata e Ogerio de Turri.

Iu Genova, nella contrada di Banchi, nel banco dei Malocello.

(Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 74).

CDLXVI.

1270, 30 Agosto. — Ogerio Caudino e Guglielmo Pennuto da Sestri eleggono arbitri Guglielmo Giordano da Sestri e i notari Manuele de Loco e Bertolino de Fassolo, litigando per una casa, posta in Sestri nel luogo di *Briscata*.

In Genova, presso l'angolo della bottega di Tealdo, drappiere.

(Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. I, p. 36).

CDLXVII.

1270, 24 Settembre. — Bovarello Grimaldi vende per L. 400 a Pastone di Negro, figlio del qm. Ansaldo, una terra con due case, una delle quali diroccata, con torchi e botti, poste in Sestri, presso il fiume *Chiaravagna*.

In Genova, sotto il portico di Oberto Grimaldi.

(Not. Filippo de Saulo Reg. I, p. 83 v.).

CDLXVIII.

1270, 30 Settembre. — Sorleone Busnardo, i fratelli Tommaso e Oberto Castagneto, i fratelli Lanfranco e prete Giovanni Lavezzo, Tommaso Chiappori e Nicolò Mangini, tutti di Sestri, dichiarano dover dare L. 50 a Giovanni Roccatagliata e ad Ogerio de Turri, notaro.

In Genova, nel portico della casa di Pietro di Negro.

(Notaro c. s., p. 85 v.).

CDLXIX.

1271, 21 Febbraio. — Lanfranco de Vivo da Sestri promette a Giovanni Cintraco che per il primo d'aprile gli porterà in Rapallo presso la sua casa, posta *al Pozzo*, 15 moggia di calce di Sestri per il prezzo di soldi 18 al moggio.

In Genova, sulla piazza di S. Donato, di rimpetto la casa di Marino de Bulgaro.

(Not. Gio. de Amandolesio, Reg. III, p. 134).

CDLXX.

1271, 5 Maggio. — Filippo del qm. Guglielmo de Camilla dichiara dover dare ai fratelli Franceschino e Gavino Camilla la parte spettantegli dei beni posti in Sestri, lasciati dallo zio Nicolò Camilla.

In Genova, nel palazzo di Pietro Doria, dove è il consolato del borgo.

(Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 19 v.).

CDLXXI.

1271, 14 Giugno. — Lanfranco Vitale e Giovanni Sparverio, entrambi di Sestri, con parecchi uomini di Voltri e di Pegli, costituiscono il procuratore per riscuotere ciò che devono da Simonino de Claritea.

In Genova, nella cattedrale.

(Notari Ignoti, Reg. DCXXI).

CDLXXII.

1271, 26 Giugno. — Stabile Ottaviani da Sestri, notaio, di consenso di Buongiovanni da Langasco, suo socio, vende a Bernardino del qm. Dedomini da Rivarolo la sottoscrivania e il diritto di essa della podesteria di Polcevera, per un anno colla decorrenza del 1.° aprile.

In Genova, nel palazzo dove sta Ugone Altoviti da Firenze.

(Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p. 20 v.).

CDLXXIII.

1271, 29 Luglio. — Frate Lanfranco da Sestri, fratello della penitenza, ambasciatore e nunzio di frate Ugolino, custode della chiesa di S. Francesco di Sestri, riceve da Simone da S. Ambrogio L. 3 per prezzo d'una barca acquistata.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento.

(Not. Guglielmo de S. Georgio Reg. I, p. 13).

CDLXXIV.

1271, 26 Settembre. — Giovanni Rossi del qm. Tommaso da Sestri, alla presenza del notaro Stabile Ottaviani da Sestri, riceve da Giacomina, moglie di Lanfranco Corradi de Casaleto da Sestri, l'importo d'una terra, posta in Sestri, l. d. *Prato*, vendutale oggi.

In Genova, nel palazzo del consolato dei forestieri.

(Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 138).

CDLXXV.

Anno 1271 .... — Sepolcro di Marino de Marini.

« *Sepulchrum D. Marini de Marinis filii Q* (*uondam*) *D* (*omini*) *Ogerii de Marino et heredum* ».

« Così il Pasqua, il quale la dice alla Badia di Sant'Andrea di Sestri Ponente — Cercata invano ».

(Atti della Società Ligure di Storia Patria, Vol. XIII, parte I, p. 103).

CDLXXVI.

1272, 5 Aprile. — Bellocchio dei Bellocchi, cittadino di Pavia, console di giustizia per i cittadini e forestieri, nomina il notaio Leone da Sestri curatore dell'eredità giacente della qm. Aldina Leone.

In Genova, nel palazzo arcivescovile.

(Not. Oberto de Langasco, Reg. I, p. 141).

CDLXXVII.

1272, 16 Agosto. — Nicolò Barilario fa testamento. Lascia soldi 5 ai frati *de Timono* di Sestri.

In Genova, nella casa di detto Nicolò.

(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 3).

CDLXXVIII.

1272. — È eretto un sepolcro gentilizio nel cenobio di S. Andrea di Sestri a Dario de Marino qm. Ugone.

(Remondini, *Epigrafi medioevali in* Atti della Soc. Lig. di Storia Patria, vol. XII, p. 105).

CDLXXIX.

1273. 28 Maggio. — Amelina del qm. Ottone de Marchi da Sestri, vedova di Grasso del Priano, accorda per anni sei il figlio Giovannino con Oliverio da Rivarolo, calzolaio.

L'atto è rogato in Sestri, nel chiostro della chiesa di S. Giovanni di Sestri, essendo presenti prete Giovanni, ministro di detta chiesa, Giacomo, chierico e servitore di detto ministro, e Rollando Lavezzo da Sestri.

(Not. Fazio da S. Donato, Reg. I, p. 113).

CDLXXX.

1273 .... Maggio. — Lanfranco Malocello, ribelle del Comune di Genova, con 300 soldati inviatigli dal seniscalco di Lombardia per Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, entra nel territorio di Savona.... Giacomo Doria, podestà degli uomini di Sestri, Borzoli e di altri della podesteria di Voltri, *cum quingentis sue potestacie bellicosis hominibus*, si mette in marcia per difendere Savona assediata.....

(Pertz, l. c., p. 277).

Iacopo, figlio di Pietro Doria e di Mabilia Cassiccia, fratello dei celebri ammiragli Oberto, Lamba e Nicolò, consignore di Calvi, nel 1261 e 1262, sedea fra gli anziani del Comune. Nel 1270 ebbe incarico di scrivere con altri i patrii annali, che terminò nel 1279, e, ripigliando poi da solo il filo dei racconti, arrivò nella storica narrazione sino al 1293. Da parecchi valenti scrittori è chiamato « *gravissimus scriptor* », « *letteratissimo ed erudito quanto altri vivesse a' suoi tempi* », « *istorico di fidatissima penna* », « *haud incelebris scriptor* », « *uomo d'alto affare nella repubblica, grave scrittore i cui annali hanno pregio di esattezza, sano giudizio* ». (1)

CDLXXXI.

1273, 7 Settembre. — Maestro Giovanni da S. Giorgio, canonico della cattedrale di Genova, procuratore di Percivalle Fieschi, canonico della stessa, riceve da Tommaso Chiappori da Sestri L. 3 dovute.

In Genova, nella bottega dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. Ugolino de Scarpa, Reg. I, p. 147 v.).

CDLXXXII.

1273, 21 Settembre. — Il Comune di Genova ordina a Giacomo Doria, podestà degli uomini di Sestri, Borzoli e altri componenti la podesteria di Voltri, di andare coi suoi uomini al castello di Lerma per cingere d'assedio il Castello di Tagliolo tenuto dai marchesi del Bosco.

(Pertz. l. c., p. 279).

Del valore dimostrato dal podestà e dagli uomini della podesteria voltrese parlano i nostri annali diffusamente. I nostri Sestresi furono del bel numero, e, guidati dal loro capo supremo concorsero pure alla presa di Ovada.

CDLXXXIII.

1274, 20 Gennaio. — Bonfiglio del qm. notaio Gandolfo da Sestri dà in locazione a Guadagno da Monleone, macellaio al Molo, due pezze di terra, poste in Molassana, l. d. *Vallecallida*, con alberi di rovere, fichi, canne e salici.

In Genova, presso l'angolo della casa dei Pediculi.

(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 37 v.).

---

(1) Iacopo Doria. *La Chiesa di S. Matteo* Genova, 1860, pp. 122, 125.

CDLXXXIV.

1274, 30 Gennaio. — Tommaso figlio del qm. Lanfranco Rebuffo da Sestri dichiara dover dare a Giovanni Rebuffo suo zio s. 42.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Notari Ignoti, Reg. II).

CDLXXXV.

1274, 31 Gennaio. — Lanfranco de Vivo da Sestri, d'ordine dei sestresi Tommaso Casella e Giovanni Govello, Segnorando Amore, Oberto Cipolla, Amico Strixiolo e Tommaso Molinello, dichiara dover dare a Mabilia, vedova di Raimondo Belmosto da Pegli, L. 8 per pensione della calcinara de *Calocho*, che hanno in comune.

In Genova, c. s.

(Not. Bartolomeo de Pareto, Reg. I, p, 41).

CDLXXXVI.

1274, 15 Febbraio. — Giacomo Chiappori da Sestri ed Enrico del qm. Lanfranco Chiappori dichiarano dover dare a Sofieta figlia del qm. Bruno de Secundo L. 5 e s. 18, come restituzione di doti, che il predetto qm. Lanfranco ebbe per istrumento dotale, rogato il 5 agosto 1263 dal notaro Giovanni Busnardo da Sestri.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Vento.

(Notari Ignoti, Reg. XX).

CDLXXXVII.

1274, 6 Marzo. — Fulco de Castro, appaltatore della gabella sui panattieri di Borzoli, Sestri e altri della podesteria di Voltri, la cede per un anno, colla decorrenza dalla festa di S. Biagio, ad Armanno de Garibaldo, non comprendendo però le ville di Arenzano e di Cogoleto.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Not. Bartolomeo de Pareto, Reg. I, p. 70 v.).

CDLXXXVIII.

1274, 9 Marzo. — Oberto Clapeto da Sestri vende per L. 60 a Manuele figlio di Lanfranco Malocello una terra con casa, posta in Sestri l. d. *in Bruscata,* confinante colla terra di Giacomo Migone. — Giovanni Mascarello da Sestri riceve L. 18 da Giovanni Busnardo, notaro.

In Genova. (2 atti).

(Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 11 v.).

CDLXXXIX.

1274, 9 Marzo. — Bertolotto Panizario de Multedo da Pegli, suo nipote Simonetto Panizario e Guglielmo de Cunio da Sestri dichiarano dover dare L. 50 a Raimondo Carbonio de Grasse, il quale si obbligò di

redimere Ughetto, figlio di detto Bertolotto e Giacomino, fratello di detto Simonetto, i quali sono trattenuti nelle carceri del Comune di Nizza per ragione di guerra.

In Genova, presso la bottega di Giannino Murrino, drappiere.

(Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 67).

La guerra, a cui accenna il presente documento, si riferisce a quella tra il Comune di Genova, ghibellino, e tra il guelfo Carlo I d'Angiò, re di Sicilia.

CDXC.

1274, 27 Marzo. — Tommaso del qm. Enrico Doria da Sestri riceve da Nicolino Mallone s. 20, che restituirà prima della festa di S. Michele.

In Genova, presso la casa dei Pediculi.

(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 86 v.).

CDXCI.

1274, 28 Marzo. — Filippo, venditore di pece e stoppa in *Ripa* vende a Oberto Clapeto da Sestri e a Giacomino de Marchi del Finale un decimo d'un panfilo, chiamato *Sparviero*, con 80 remi, due vele, due alberi, tre ancore e formato di tutti gli attrazzi per L. 20.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 87).

CDXCII.

1274, 3 Aprile. — Mazono de Loco da Sestri dichiara di aver dato alcune somme dovute a Mabelina, vedova di Rollando Rolla da Sestri.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Not. Bartolomeo de Pareto, Reg. I, p. 18).

CDXCIII.

1274, 16 Aprile. — Egidio figlio del qm. Gidio Calvi da Sestri, riceve L. 23 di genovini, come dote della sposa Giacoma, figlia del qm. Oberto Vaccari e le costituisce l'antefatto in L. 11.

In Genova, c, s.

(Not. c. s., Reg. I, p. 31).

CDXCIV.

1274, 24 Maggio. — Oddone de Caffaris, giudice dell'anconitano Simone Bonoaldi, podestà di Genova ad istanza di Pasquale de Clapeto e Giacomo Carrogio da Murta e di Giacomo di Pennuto Zuccarello, sindaco di Sestri, fa trascrivere l'atto del 17 agosto 1195.

In Genova.

(Cfr. *Sestri Antico*, p. 48).

CDXCV.

1274, 28 Maggio. — Oberto Chiappeto da Sestri e Giacomo de Marchi da Finale ricevono da Bonvesino de Resemonti s. 20 per aver fatto garanzia per Giacomo Pelliciaio, il quale avea promesso di imbarcarsi sul

panfilo di detti Oberto e Giacomo e socii per dare la caccia ai nemici del Comune di Genova.

In Genova, presso la stazione dei Fornari.

(Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 170).

CDXCVI.

1274, 30 Maggio. — Tommasino Mallone-Soldano loca a Lanfrandino Vitale da Sestri il suo mulino *de Insulela* insieme con un orto, per lo spazio di un anno, coll'obbligo di dargli 16 mine di farina.

In Genova, presso l'angolo dei Pediculi.

(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 164).

CDXCVII.

1274, 4 Giugno. — Enrico Lombardo da Sestri, mugnaio, subaffitta ad Alegro da Staglieno, mugnaio, un mulino con case, chiuse, ruote, mole, ferramenti etc., posto nel fiume *Varenna*, e di proprietà della chiesa di S. Nazaro de Palazzolo in Genova.

In Genova, presso la cattedrale.

(Notaro Simone Vataccio, Reg. II, p. 102).

CDXCVIII.

1274, 14 Giugno. — Guillione Caldino e Lanfranco de Corrado, ambi di Sestri, avendo percosso Lanfranco Vitale da Sestri, mugnaio, e, vertendo la lite in Genova al cospetto del giudice dei malefizii, volendo porre un termine alla lite, alla presenza di Oberto Galletta da Sestri e di Nicella de Priano, mugnaio, eleggono arbitri Tommasino Mallone-Soldano e Pietrino di Ansaldo de Pietro da Sestri.

In Genova, presso la casa dei Pediculi.

(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 56).

CDXCIX.

1274, 15 Giugno. — Giacomo de Marcho da Finale e Oberto Clapeto da Sestri ricevono da Pietruccio Ingilberti da Orvieto, tanta merce per L. 15, che restituiranno, quando ritornerà il panfilo chiamato *Sparviero,* sul quale s' imbarcheranno per dare la caccia ai nemici del Comune di Genova.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 56 v.).

D.

1274, 17 Dicembre. — Ruffineto da Sestri abitante nel mulino di Enrico Malocello, e Rogerio Cepulla da Sestri, mugnaio al Priano nel mulino di Curto da Sestri, comprano da Pietro d'Uscio, maestro d' ascia, una barca con 6 remi, l'albero e l'antenna per L. 5 e soldi 15.

In Genova, c. s.

(Notaro c. s., p. 27).

DI.

1274, 2 Ottobre. — Daniele, figlio di Guglielmo de Cunio da Sestri dà a nolo a Michele da Montenegro la sua nave, chiamata *S. Francesco,* con tutti gli attrazzi, per andare a Rimazore e caricare 60 metrete di vino.

In Genova, presso la stazione dei Fornari.

(Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 304).

DII.

1274, 11 Ottobre. — Tommaso Loco da Sestri, giudice, per sè e per Giacomino e Raffaele, figli del qm. Manuele, suo fratello, loca a Giovanni Conte da Sestri, una calcinara colla cava di pietre per cuocere la calcina, detta la *Calcinara nuova*, posta in Sestri al Gazzo sotto il fossato. La locazione durerà due anni, colla decorrenza dal Natale, per L. 5 annue di fitto.

In Genova, presso la cattedrale.

(Notari Ignoti, Reg. II).

DIII.

1274, 25 Ottobre. — Giacomo Cappone da Voltri promette a Giovanni Govello da Sestri di recare sulla sua barca da Sestri a Monaco 10 moggi di calcina, esigendo per nolo L. 3 e s. 10.

In Genova, presso la casa dove abita Rogerio di Bennama.

(Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 95).

DIV.

1274, 26 Ottobre. — Ogerio Caldino e i fratelli Lanfranco e Dondo Angelini da Sestri fanno società tra loro per una barca, capace di 80 mine, e promettono di navigare, negoziando, nella riviera di ponente sino a Monaco.

In Genova, c. s.

(Notaro c, s. p. 96).

DV.

1274, 12 Novembre. — Riccio de Rategia da Sestri alla presenza del notaro Manuele de Loco da Sestri riceve da Bergognone di Rollando de Bernardo da Sestri, s. 45, che questi ebbe in Maiorca dal qm. Tommasino Rategia, suo figlio, ivi defunto.

In Genova, c. s.

(Notaro c. s., p. 99).

DVI.

1274, 23 Novembre. — Manuele Loco da Sestri, notaro, riceve da Bergognono di Rollando de Bernardi da Sestri, L. 8 e s. 10 che porta a negoziare in Sardegna.

In Genova, c. s.

(Notaro c. s., p. 108 v.).

DVII.

1274, 30 Dicembre. — Agnesina compra dal notaio Stabile Ottaviani da Sestri tanta tela per s. 52. — Franceschina vedova di Giovanni da Sestri, giudice, loca a Giovanni de Prato da S. Biagio alcune terre poste in S. Biagio di Polcevera.

In Genova.... (2 atti).

(Notari Ignoti, Reg. II).

DVIII.

1275, 8 Gennaio. — Giacomo Bartolomei, giudice e assessore di Raffaele Gualterio, podestà di Voltri, assolve dal pagamento delle pubbliche avarie Giacomo Oliva da Sestri, perchè settuagenario.

In Genova, nel portico della casa di detto podestà.

(Not. Nicolò Dente, Reg, I, p. 124 v).

DIX.

1275, 11 Marzo. — Raffaele de Gualterio *potestas plebium Borzuli et Vulturis* sentenzia che Mabilia, vedova di Ogerio, figlio del qm. Tommaso Fenicolo da Sestri, possegga senza contraddizione di prete Tommaso, tutore dei figli del qm. Ogerio, la parte spettante nella casa con portico, posta in *Villa et burgo Sexti* l. d. *Businello.*

In Genova, sotto il portico di detto podestà.

(Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, p. 78).

DX.

1275, 12 Marzo. — Raffaele de Gualterio, podestà di Voltri e di Borzoli, nomina Giovanni Zuccarello di Sestri, curatore dell' eredità del qm. Guglielmo Zuccarello, e a nome del pupillo Tommasino tesse l'inventario, tra cui una tunica con un mantello verde e una dichiarazione, in virtù della quale detto Guglielmo dovea ricevere dal Comune di Firenze L. 150 di moneta pisana.

In Genova, c. s.

(Notaro c. s., p. 79).

DXI.

1275, 13 Marzo. — Raffaele Gualterio, podestà di Voltri, decreta che prete Enrico del qm. Guglielmo Bianchi da Rovereto vada al possesso di alcuni beni posti in Ceranesi e d'una casa con portico posta nel borgo di Sestri l. d. *ad Buxinellum*, confinante coi beni dei Lercari, di Manuele de Spaldo e di Guglielmo Campione, già di spettanza di Ogerio Feniculo da Sestri.

In Genova, nella casa del consolato dei forestieri.

(Not. Nicolò Dente, Reg. I, p. 73 v.).

DXII.

1275, 14 Marzo. — Nicolò de Freenzono e Guglielmo Caldino, fratello della Penitenza, entrambi di Sestri, dichiarano dover dare L. 18 a Basolino, taverniere a S. Lorenzo, per aver preso in appalto la gabella sul pane.

In Genova, dietro la tribuna di S. Nicolò nella cattedrale.

(Not. Angelino de Sigestro, Reg. II, p. 166 v.).

DXIII.

1275, 24 Marzo. — Frate Bonifazio, priore, e frate Germano, canonico di S. Maria del Priano, locano a Tommasino da Sestri, mugnaio, la terra col saliceto, vigna, fichi, olive, mulino, torchio, al di qua dell'acqua del Chiaravagna, e che prima teneva Oberto Cipolla, per lo spazio di due anni, coll'onere di 12 mine di frumento, un quartino cioè ogni 15 giorni e due capponi il giorno di S. Stefano.

Nella villa del Priano, sulla piazza della chiesa.

(Not. Nicolò Dente, Reg. I, p. 86).

DXIV.

1275, 22 Agosto. — Nicolò, figlio di Giovanni Rossi da Sestri, e Michele, figlio di Giacomo Rossi da Sestri comperano da Enrico filatore a Castello tanta merce per s. 22.

In Genova, dietro la chiesa di S. Tecla.

(Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. II. p. 18).

DXV.

1275, 23 Ottobre. — Prete Giovanni da Sestri, prevosto della chiesa di S. Maria di Castello, fa testamento e nomina suoi esecutori testamentarii prete Ottone canonico di detta chiesa e i notari Palodino e Stabile Ottaviani da Sestri.

In Genova.

(Not. Oberto de Langasco, Reg. I. p. 164).

DXVI.

1275 .... — Il doge di Venezia scrive a Leone da Sestri, ambasciatore del Comune di Genova, per cose spettanti alla pace.

(Federici, *Collectanea*, vol. III, p. 168. MS. all'Arch. di St. in Gen.).

DXVII.

1275 .... — Sepolcro di Giacomo Gattilusio e dei suoi eredi, esistente a S. Andrea di Sestri.

Sepolcro di Corrado de Mari e dei suoi eredi esistente a S. Andrea di Sestri.

(Remondini, Atti, c., p. 110).

Giacomo Gattilusio fu padre del trovatore Luchetto Gattilusio il quale, come vedremo a suo tempo, per onorare la memoria del genitore, innalzò la chiesa di S. Giacomo del Priano.

DXVIII.

1276, 12 Febbraio. — Prete Baldassarre, figlio del qm. notaro Gandolfo da Sestri, dona a prete Giacomo, ministro della chiesa di S. Biagio di Serra, una terra alberata di castagni, posta nel territorio della pieve di Ceranesi l. d. *in Cunio*.

Iu Genova, presso la cattedrale.

(Not. Oberto de Langasco, Reg. I, p. 167).

DXIX.

1276, 23 Febbraio. — Guglielmo abate, Guglielmo de Noatario, Guglielmo da Gavi, sottopriore, Guglielmo da Piacenza, Bonifazio, Gregorio, Giovanni Rainaldo, tutti da Piacenza, Ivano da Milano, Tommaso delle Piane, Imberto da Borgogna, Oldrico da Susa, Filippo da Piazzalunga, monaci di Sant' Andrea di Sestri, costituiscono procuratori i frati Bencio e Pietro da Borzone, priore, col mandato di vendere alcune terre in Alessandria, acquistate da suor Giacomina abadessa di S. Colombano in Genova, e di difenderli nella lite che hanno con prete Ugone, ministro di S. Maria di Coronata.

In Sestri, nel parlatorio del monastero.

(Not. Gio. de Amandolesio, Reg. I, p. 250).

DXX.

1276, 19 Marzo. — Contessa, moglie di Giovanni Vendisevo da Sestri, vende per L. 9 a Sibilia, vedova di Sesto Caldino, una sua casa, posta in Sestri nel vico della casa del qm. Pietro Anna.

In Genova, presso la cattedrale.

(Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 161).

DXXI.

1276, 11 Aprile. — Giacomo Migone da Sestri compra per L. 30 la parte della barca, di proprietà di David Pellizzone. Inoltre loca allo stesso la fornace, che ha in Sestri nella sua terra.

In Genova, c. s.

(Notaro c. s., pp. 121 e 121 v.).

DXXII.

1276, 13 Maggio. — Frate Manfredo, priore dei frati Predicatori del convento di S. Domenico, costituisce procuratore il notaio Semino da Sestri.

In Genova.

(Not. Ugolino de Scarpa, Reg. II, p. 62 v.).

DXXIII.

1276, 26 Giugno. — Tedisio Bisaccia costituisce procuratore Albertino Gatto da Sestri col mandato di ricevere alcune somme dovute.

In Genova.

(Not. Gio. Enrico de Porta, Reg. II, Parte I, p. 198 v.).

DXXIV.

1276, 15 Agosto. — Enrico Dardella, notaio, sindaco e procuratore del podestà, dei consiglieri e del Comune di Genova, alla presenza di frate Filippo, priore di S. Andrea di Sestri, giura fedeltà e obbedienza alla Chiesa di Roma, nelle mani di Giovanni de Rocca, ambasciatore di Adriano V, pontefice eletto, il quale toglie l' interdetto alla città.

In Genova, nella cattedrale.

(Pergamena in Materie Politiche, Mazzo VI).

DXXV.

1276, 21 Ottobre. — Guglielmo Clerichino e i fratelli Parento e Guglielmo Morello, sestresi, vendono a Manuele Aiano da Sestri un ottavo d' una rete da pesca per s. 55.

In Genova, presso la casa dei monaci di S. Lorenzo.

(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 199).

DXXVI.

1276 27 Ottobre. — Guglielmo figlio di Oberto Riccio da Coronata riceve L. 20 per doti della sposa Aldina, figlia del qm. Macarone Calvi da Sestri, e le costituisce l' antefatto in L. 10.

In Genova.

(Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 75 v.).

DXXVII.

1277, 30 Aprile. — Frate Bencio, monaco e cellerario, e frate Tommaso, monaco e tesoriere di S. Andrea di Sestri, ricevono da Umberto Milanese da Portomaurizio L. 4, dovute a Guglielmo, abate del monastero predetto per atto del 19 novembre 1276.

In Genova, in Canneto.

(Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 178).

DXXVIII.

1277, 12 Maggio. — Conrado Marcone fa testamento. Lascia L. 2 ai frati Minori di Sestri, s. 20 alle monache di S. Pietro de Prató, s. 20 a quelle di S. Pietro di Vezema, s. 20 alla chiesa di S. Marziano di Pegli.

In Genova, presso la stazione dei Fornari.

(Not. Giovanni de Corsio, Reg. VI, p. 18).

DXXIX.

1277, 4 Luglio. — Aidelina, figlia del qm. Riccardo de Redulfo, e vedova di Ingone Galetta da Sestri, fa testamento. Lascia s. 10 al ponte fra Cogoleto e Arenzano, s. 10 al ponte tra Cogoleto e Latronorio, e s. 20 al monastero di S. Pietro di Vezema.

in Genova, nella casa di detto Ingone.

(Notaro c. s., Reg. V, p. 99).

DXXX.

1277, 21 Agosto. — Giovanni Pignattaro, podestà di Voltri, nomina Bertolotto Panizzaro di Multedo e sua figlia Giacomina, vedova di Tommaso Chiappori da Sestri, a redigere l' inventario dei beni spettanti a Giacomino, Giovannino, Simonino e Antonio, figli di detto Tommaso.

In Genova.

(Not. Bartolomeo de Pareto, Reg. I, p. 88 v.).

DXXXI.

1277, 5 Novembre. — Clarello del qm. Corrado Ferrari da Sestri riceve in prestito da Oberto figlio di Giovanni Gualdevor da Sestri L. 4 e s. 19, che restituirà prima di Pasqua.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, essendo presente Guglielmo da Sestri, speziale.

(Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 179 v.).

DXXXII.

1277. — Sepolcro di Faciolo de Mari e dei suoi eredi: *S. (epulchrum) Facioli de Mari et haeredum eius*. Così leggesi in una epigrafe a S. Andrea di Sestri.

(Remondini, *Parrocchie dell'Archidiocesi*, Reg. XV; Atti della Soc. Lig. di Storia Patria, vol. XII, p. 113).

DXXXIII.

1278, 11 Maggio. — Frate Marchisio da Sestri *de regula fratrum penitentie* fa testamento. Vuol essere sepolto presso i frati Minori di Genova. Lascia L. 5 ai frati Minori di Sestri. Lascia alla moglie Bonica le sue terre in Ceranesi.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Notari Ignoti, Reg. DCXXI).

DXXXIV.

1278, 11 Maggio. — Leonino da Sestri, notaio, sindaco, attore e procuratore del convento di S. Domenico in Genova riscuote alcuni legati, fatti al predetto convento.

In Genova, c. s.

(Notari, c. s.)

DXXXV.

1278, 27 Giugno. — Frate Enrico, priore di S. Giovanni di Paverano, e frate Bonifazio, priore di S. Maria del Priano, alla presenza di Marino de Marino, giudice, dichiarano di non voler obbedire a frate Bonifazio, prevosto di S. Croce di Mortara, e si pongono sotto la protezione del pontefice.

In Genova, nel palazzo arcivescovile.

(Not. Bartolomeo de Fontemaroso, Reg. I, p. 5. v.).

DXXXVI.

1278, 24 Agosto. — Bonfiglio da Sestri del qm. Gandolfo, scrivano, riceve da Giovanni Negrino alcune pezze di tele in accomandita, che porta a negoziare nelle parti di Maiorca.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Notari Ignoti, Reg. II).

DXXXVII.

1278, 25 Agosto. — Guglielmo Pennuto del qm. Bonfante da Sestri, vende a Lanfranco Pennuto e a Guglielmo Busnardo tanta legna per L. 25, per far cuocere la calcina nella calcinara *de Alpexella.*

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Not. Bartolomeo de Pareto, Reg. I, p. 133 v.).

DXXXVIII.

1278, 29 Agosto. — Manuele, figlio di Giovanni Peliani da Pegli, promette al notaio Stabile Ottaviani da Sestri, eletto cancelliere in Oriente, di venire con lui in qualità di sottocancelliere colla paga di L. 12, compreso il vitto.

In Genova, c. s.

(Not. c. s. p. 139 v.).

DXXXIX.

1278, 11 Ottobre. — Tommaso Loco da Sestri, giudice, a suo nome, e a nome dei nipoti Giacomino e Raffaele, figli ed eredi del qm. Manuele, suo fratello, dà in locazione a Giovanni Cuneo da Sestri la calcinara *nuova*, posta al Gazzo.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Notari Ignoti, Reg. II).

DXL.

1278, 1 Dicembre. — Giacoma, vedova di Lanfranco de Conrado da Sestri dichiara dover dare a Giacomo Migone da Sestri, L. 10, per rimanenza di dote di sua figlia Sibelina, sposa di Giovanni Migone, figlio di detto Giacomo.

In Genova, presso la cattedrale.

(Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 29. v.).

DXLI.

1278, 20 Dicembre. — Prete Prando, ministro della chiesa di S. Ambrogio di Fegino, loca a Giovanni de Podio e a Giacomo Manfredi, ambi di Borzoli, le terre della chiesa, confinanti colle terre di Enrico Bellotti da Sestri e di Lucchetto Grimaldi.

In Genova, nel palazzo arcivescovile.

(Not. Bartolomeo de Pareto, Reg. I, p. 106).

DXLII.

1280, 6 Maggio. — Nicoloso de Lanfrancheta e Oberto de Marco, sestresi, ricevono in prestito L. 10 da Leone Rusca.

In Genova, presso la cattedrale.

(Atti del Not. Bartolomeo Pareto. Reg. I, p. 93, Arch. di St. in Gen.).

DXLIII.

1280, 28 Maggio. — I sestresi Simone Pixaloca, per sè e per suo figlio Daniele, e Oberto del qm. Tommaso Cervo, per sè e per suo nipote Marchesino del qm. Lanfranco Canelli, essendo in lite, eleggono gli arbitri.

In Genova, presso la casa del qm. Egidio di Negro.

(Atti del Not. Simone Vataccio, Reg. XII, p. 45 v., Arch. c. s.).

DXLIV.

1280.... — Sepolcro di *Belmosto Lercaro* presso il coro di S. Francesco di Sestri, nella cappella Lercaro.

(Atti Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. XII, p. 114).

DXLV

1281, 13 Febbraio. — Stabilino Ottaviani da Sestri, notaro, riceve da Simone Cochono, mercante in panni, L. 49 dovute.

In Genova, presso l'archivolto della stazione del qm. Fornario.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. IX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

DXLVI.

1281, 1 Aprile. — Tommasino, fratello di Giannino da Sestri, abitante in Sassari, riceve dai sassaresi Icono Pintus e Guantino Pinna alcune somme, che dovevano dare a detto Giannino, come da atto del 23 Febbraio 1280, stipulato dal Not. Pietro, detto *Ciolo Dignità*.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, dove abita Lanfranco Tartaro, speziale.

(Atti del Not. Leonardo Negrini, Reg. I, p. 96 v., Arch. c. s.).

DXLVII.

1281, 2 Aprile. — Frate Tommaso delle Piane, priore e sindaco del monastero di Sant'Andrea di Sestri (procura del 10 ott. 1280) concede in locazione a Guglielmo Bonizo da Langasco una casa con terra, alberata di castagni e vigne, posta in Langasco, l. d. *Costa Prevea.*

In Genova, presso la chiesa di S. Marco.

(Not. c. s., Reg. III, p. 64 v.).

DXLVIII.

1281, 21 Aprile. — I sestresi Giovanni Anselmi e Guglielmo Chiappori ricevono a mutuo da Nicolino Mallone L. 20.

In Genova, presso l'angolo della casa dei Pediculi.

(Genova, c. s., p. 72 v.).

DXLIX.

1281, 24 Maggio. — Alberto Mallone-Soldano del qm. Tommaso, per sè e per Savinetto, suo fratello, vende a Soldano Doria da Sestri una casa murata con una terra alberata di fichi, olive, vigne, terra e casa, che Tommasino, fratello di Otto Soldano, vendette al qm. Tommaso Mallone, padre di Alberto, il 19 Gennaio del 1277.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 91 v.).

DL.

1281, 28 Giugno. — Francesco Mediamanina costituisce nunzio e procuratore Leone da Sestri, vicario del podestà in Romania, per riscuotere alcuni crediti.

In Pera di Costantinopoli, nella loggia dei Genovesi.

(Atti del Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, p. 51 v., Arch. c. s.).

DLI.

1281, 4 Luglio. — Simone de Monleone riceve in accomandita da Stabile Ottaviani da Sestri, notaio, la parte del suo legno, chiamato *Santo Spirito,* che ha in comune con Giacomo ed Enrico Squarzafico, computata in 430 perperi, che porterà nel Mare Maggiore.

In Pera. c. s.

(Not. c. s., p. 59).

DLII.

1281, 4 Luglio. — Bertolino Giosorio da Sestri, alla presenza di Oberto Busnardo da Sestri, e di Daniele da Sestri fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Michele di Pera. Lascia soldi 5 alla chiesa di S. Gio. Battista di Sestri, s. 2 al ponte di Sestri. Nomina eredi i figli

Giovannino e Luchino ed esecutori testamentarii il fratello Giovanni e la moglie Benvenuta.

In Pera, nella casa di Maria de Giovanni da Trapani, dove abita detto Bertolino.

(Not. c. s., Reg. I, p. 3 v.).

DLIII.

1281, 9 Agosto. — Ricobono de Rustighino da Vernazza dà a nolo a Rollando de Monte da Pegli e a Giacomino Lavezzo da Sestri una barca, chiamata *S. Salvatore*, per andare in Maremma e Sardegna a caricare 100 mine di grano.

In Genova, presso la casa di Nicolino, venditore di pece.

(Atti del Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte II, p. 76 v., Arch. di St. in Gen.).

DLIV.

1281, 10 Agosto. — Giacomino, figlio di Rollando Lavezzo da Sestri, riceve da prete Giovanni, ministro della chiesa di S. Giovanni di Sestri, L. 5 in accomandita, che porta a negoziare in Maremma.

In Genova, presso l'angolo della casa dei Pediculi.

(Not. Leonardo Negrini, Reg. III, p. 136 v.)

DLV.

1281, 16 Agosto. — Dagnano, pellicciaio, riceve in accomandita da Leone da Sestri 107 perperi d'oro, che porta a negoziare in Adrianopoli. — Gabriele de Mangano riceve da Stabile Ottaviani da Sestri, notaio, alcune somme, spettanti alla società commerciale, contratta tra Andriolo da Nervi e Francesco de Mangano.

In Pera, nella loggia dei Genovesi (2 atti).

(Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, p. 10).

DLVI.

1281, 18 Agosto. — Gregorio da Sestri riceve L. 4 da Pagano Guecio, e gli promette di imbarcarsi in sua vece sulla galea dei fratelli Simone e Peschetto Angelini, banchieri.

In Pera, c. s.

(Not. c. s., p. 11).

DLVII.

1281 .... Settembre. — Sepolcro gentilizio di Ottobono e Piccamiglio de' Piccamigli nella chiesa abaziale di S. Andrea di Sestri; come da lapide ivi esistente.

(*Giornale degli Studiosi*, 1871, p. 200).

DLVIII.

1282, I Gennaio-27 Dicembre. — Il notaio Leone da Sestri roga atti a Panesi, Bargagli, Traso, Viganego, Capreno, Canepa, nel castello di Torriglia e in Genova, nella contrada di S. Vincenzo.

Conservansi all'Archivio di Stato e trovansi gli atti uniti con quelli del Notaro Giovanni de Finamore.

DLIX.

1282, 20 Gennaio. — Giovanni Musso, Baliano Sabino, Mazono de Loco, tutti di Sestri, comprano da Enrico Baroccio, filatore, una quantità di lana per L. 6.

In Genova, presso l'angolo del Capitolo di S. Lorenzo.

(Atti del Not. Giovanni Finamore e Leone da Sexto, Reg. I, p. 17, Arch. di St. in Gen.).

DLX.

1282, 23 Febbraio. — Giovanni, figlio del qm. Giacomo Oliva da Sestri, riceve L. 15, come dote della sposa Giacomina, figlia di Giovanni Zerbi da Borzoli.

In Genova, nella cattedrale,

(Atti del Not. David de S. Ambrosio, Reg. I, p. 12, Arch. c. s.).

DLXI.

1282, 13 Aprile. — Amicheto Ansaldo da Sestri e la moglie Giovanna dichiarano dover dare L. 14 ai fratelli Belmostino e Clerico Lercari, e dànno a pegno la loro casa con terra, alberi e vigna, posta in Sestri nel l. d. *Campello*, che detto Amicheto comprò da Giacomo Suppa da Sestri, procuratore di Lazara, figlia del qm. Picembono di Multedo, e vedova di Oberto Aicardo.

In Genova, nella casa di Egidio Lercari.

(Atti del Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 172 v., Arch. c. s.).

DLXII.

1282, 15 Aprile. — Giacomo, figlio del qm. Gandolfo da Sestri, notaio, chierico della chiesa di S. Maria di Castello, riceve da maestro Andrea, canonico di detta chiesa, L. 30, che gli lasciò nel testamento il qm. Giovanni, prevosto di detta chiesa.

In Genova, presso il chiostro di Castello.

(Not. c. s., p. 184 v.).

DLXIII.

1282, 30 Aprile. — Oberto Rosso da Soziglia riceve da Lanfranco Lavezzo e Amicheto Arnaldo da Sestri tutto ciò che gli devono per aver da lui preso in appalto l' introito del pane in tutta la podesteria di Voltri.

In Genova, presso la casa del capitolo di S. Lorenzo.

(Not. c. s., p. 205).

DLXIV.

1282, 16 Ottobre. — È nominato il Not. Sorleone Busnardo da Sestri.

(Not. Simone Vataccio, Reg. I, p. 69).

DLXV.

1283, 17 Marzo. — Giovanni de Gonello da Sestri, *calcinarolius*, compra da Ricobono da Rapallo, lanaiuolo, tanto panno di Lombardia per L. 22.

In Genova, presso la stazione dei Fornari.

(Not. Giovanni de Corsio, Reg. VII, p. 346, Arch. di St. in Gen.).

DLXVI.

1283, 10 Dicembre. — Castellino del qm. Ugheto Calvo da Sestri, riceve da Opezzino Oliva da Chiavari L. 25, come dote della sua sposa Filippina, figlia di detto Ughetto, essendo presente prete Oberto, addetto alla chiesa di S. Giacomo di Cornigliano.

In Genova, c. s.

(Not. c. s. p, 153 v.).

DLXVII.

1284, 2 Settembre. — Sestino Caldino da Sestri, di consenso di suo padre Guglielmo riceve L. 25 da Nicolino Mallone, che promette di negoziare in Romania.

In Genova, presso la casa di detto Mallone.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. XLIX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

DLXVIII.

1284, 10 Settembre. — Turello d'Ovada, procuratore di Albertino Malocello, loca per un anno a Tommaso *Calige tirate*, mugnaio di Sestri, un mulino, che detto Malocello possiede in Sestri *in aqua Claravagne*, confinante coi mulini di Giacomo Mallone e di S. Maria del Priano.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Atti del Not Angelino de Sigestro, Reg. II, p. 223, Arch. c. s.)

DLXIX.

1284, 24 Settembre. — Francesco, abate eletto di S. Siro in Genova, alla presenza di frate Uguccione da Cremona, priore di Sant'Andrea di Sestri, e di prete Guglielmo, arciprete di S. Stefano di Sestri Levante, giura fedeltà a Bernardo da Parma, arcivescovo di Genova.

Nella chiesa di S. Maria di Latronorio.

(Codice P. A., p. 181, Codice P. B., p. 57, Archivio Capitolare di S. Lorenzo).

DLXX.

1284, 21 Dicembre. — Tommaso Campanario da Sestri riceve da Sorleone Chiappori da Sestri soldi 40 per una terra, vendutagli in Sestri nel luogo detto *Rocca*.

In Genova, presso la stazione di Malocello.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. LXI, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

DLXXI.

1285, 27 Gennaio. — Giovannina, figlia del qm. Ansaldo de Subripa da Sestri, riceve da Giovanni Busnardo, notaio, il capitale di L. 10, che il qm. Giacomo Balbastrello diede in accomandita al qm. Sorleone Busnardo suo padre, come in atto del Not. Pietro de Planis, rogato il 12 febbraio 1272, e il lucro ricevuto dalla società.

In Genova, nel palazzo dell' arcivescovo, ove si regge la curia del consolato.

(Atti c. s. p. 79 v.).

DLXXII.

1285, 16 Febbraio. — Giacomo del qm. Guglielmo Giliolo da una parte, Naele Calvo, Bando del qm. Giovanni Cagna, i fratelli Obertino e Gregorio Buda dall'altra, tutti di Sestri, stipulano un atto di pace, ponendo termine alle liti, originate per una rissa, succeduta tra essi.

In Genova, nel palazzo arcivescovile.

(Atti del Not. Gabriele de Predono, Reg. I, p. 97, Arch. c. s.).

DLXXIII.

1285, 30 Marzo. — Giacomo Pessina, podestà di Voltri e di Borzoli, amministra la giustizia agli uomini di Sestri, Pegli, Arenzano e altri della podesteria.

In Genova, nel palazzo dei Doria.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. XXVI, Sala 74, Arch. c. s.).

Gli atti vanno sino al primo maggio; alcuni sono stipulati in Pegli, presso la loggia, e nella frazione di Galello, l. d. *Castelluccio*.

DLXXIV.

1285, 13 Aprile. — Giacomo Pessina, podestà di Voltri, alla presenza di Mazono de Loco da Sestri, assegna un curatore all'eredità giacente del qm. Giovanni Bartolomei da Prato.

In Genova, nella casa dei Doria, *ubi regitur curia potestacie Vulturis*.

(Not. c. s.).

DLXXV.

1285, 23 Aprile. — Guglielmo Clerici da Sestri e la moglie Giacomina vendono a Sibellina, vedova di Trencherio dei Baldizzoni, una terra, posta

a Rivarolo presso la terra di Guglielmo Grosso e di Gabriele Angioino per L. 40.

In Genova, nella casa di detta Sibellina.

(Atti del Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 215, Arch. di St. in Gen.).

DLXXVI.

1285.... Luglio. — Il Comune di Genova prepara una flottiglia di 65 galee contro i Pisani, assumendo il comando di esse l'ammiraglio Oberto Spinola. Gli uomini di Sestri, Borzoli, Pegli e altri della podesteria di Voltri forniscono 84 nocchieri e 800 remiganti.

(Pertz, l. c.. p. 311).

DLXXVII.

1286, 18 Settembre. — Simone Frumento lascia in suo testamento soldi 5 ai *frati de Timono* (su quel di Borzoli).

In Genova, in Canneto.

(Atti del Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 218 v., Arch. di St. in Gen.).

DLXXVIII.

1286, 29 Ottobre. — Corrado Doria, capitano del popolo, alla presenza di Leone da Sestri, notaio, di Guglielmo da S. Stefano, abate del popolo, ecc., decreta che le donne e gli uomini di mala fama vengano espulsi da quella striscia di territorio, rinchiuso tra la porta di S. Andrea, vico del Prione, Castello, S. Agostino e S. Salvatore.

In Genova, sotto il portico del qm. Alberto Fieschi, dove è la curia del podestà.

(Atti del Not. Ugolino de Scarpa, Reg. II, p. 16 v., Arch. c. s.).

DLXXIX.

1287, 11 Gennaio. — Magnono Pennuto da Sestri vende a Buxalina, moglie di Ottolino di Negro, tre case poste nel borgo di Sestri, confinanti colle terre di Simone Ferrari e di Belmostino Lercari per L. 35.

In Genova, nella casa di detta Buxalina.

(Atti del Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte II, p. 14, Arch. c. s.).

DLXXX.

1287, 18 Gennaio. — Negro del qm. Giovanni Grossi da Paravanico dà a Giovannino da Sestri, figlio del qm. Guglielmo Campione, L. 50, come dote di Rosina sua figlia, sposa di detto Giovannino.

In Genova, in Fossatello.

(Atti del Not. Oberto Beltrame, Reg. I, p. 47 v., Arch. c. s.).

DLXXXI.

1287, 2 Marzo. — Martino Asinello da Sestri, avendo prestato garanzia per Alberto Piccamiglio da Savona e per Ottolino della porta di Sant'Andrea,

marinai fuggiaschi da una galea, promette di pagare una certa somma a Giovanni de Savignone, scrivano in detta galea.

In Genova, presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

(Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte II, p. 39 v.).

DLXXXII.

1287, 19 Marzo. — Leone da Sestri, notaio, costituisce procuratore Tommasino de Bucuccio da Rapallo col mandato di esigere le tasse, imposte sui poderi e sulle vendite, colla decorrenza del 2 febbr. 1285, e che gli furono date in appalto dal Comune di Genova.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 66 v.).

DLXXXIII.

1287, 20 Maggio. — Cazano da Voltri vende a Tommaso de Carro da Sestri due muli, per L. 34.

In Genova, presso la stazione del qm. Lanfranco Malocello.

(Not. Guglielmo de S. Giorgio, Reg. II, p. 163).

DLXXXIV.

1287, 17 Giugno. — Giacomo, speziale a S. Giorgio, vende a Simonino de Casella, figlio del qm. Tommaso Casella da Sestri, le sue terre con due case poste in Sestri, l. d. *Casella*.

In Genova.

(Not. Oberto Beltrame, Reg. I, p. 51).

DLXXXV.

1287, 26 Luglio. — Manuele Aicardo da Sestri dichiara aver ricevuto da Guglielmo Bocaro 60 doppie, che si era obbligato di dargli, trovandosi entrambi in Maiorca nell'aprile dello stesso anno.

In Genova.

(Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte II, p. 123).

DLXXXVI.

1287, 9 Ottobre. — È nominato Bencio, abate del Monastero di S. Andrea di Sestri.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. III, Parte II, p. 27 v., MS. alla Bibl. Civico-Berio in Genova).

DLXXXVII.

1287, 29 Dicembre. — Giovanni Galletta da Sestri e sua moglie dichiarano di aver ricevuto quattro mine di grano dai figliuoli Pereto, taverniere, e Bartolino, i quali si obbligarono dare ai loro genitori ogni anno detto grano, come da atto del 15 maggio 1285.

In Genova, a Prè, nella casa dove abita detto Giovanni.

(Not. Giovanni de Corsio, Reg. VII, p. 102).

DLXXXVIII.

1288, 10 Marzo. — I sestresi Enrico Galletta e Obertino Doria, ricevono da Francesco Galletta da Sestri L. 10 in accomandita, che promettono di portare nelle parti di Siria e ivi negoziarle.

In Genova, presso la stazione dei Fornari.

(Not. c. s., p. 158).

DLXXXIX.

1288, 15 Marzo. — Ruota da Sestri riceve da Pietro Pignattaro, drappiere, una pezza di panno di Lombardia del valore di L. 5, che porta in Romania, imbarcandosi sulla galea dei Savignone. Al ritorno restituirà il capitale e metà del guadagno.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 170).

DXC.

1288, 19 Marzo. — Il Comune di Genova accorda le rappresaglie contro gli uomini di Nizza a Guglielmo da Sestri, speziale.

In Genova.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. LXI, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

Le rappresaglie cessarono il 3 marzo 1293 in virtù d'un concordato, stipulato tra Pietro Alegro, ambasciatore del Comune di Nizza, e Giovanni, fratello di detto Guglielmo.

DXCI.

1288, 7 Luglio. — I sestresi Nicolino Barbieri e Baliano del qm. Oberto Ansaldo dichiarano al notaio Giacomo Busnardo che Leona, vedova di Giacomo Barbastello da Sestri, promise dare dopo la sua morte lire 10 a Lanfranco suo figlio, marito di Isabella, figlia di Tommaso Torre da Sestri.

In Genova, nella stazione dei Malocello.

(Not. Parentino de Quinto, Reg. III, p. 29 v.).

DXCII.

1288, 16 Luglio. — Manuele, figlio del qm. Corrado Ferrario da Sestri, vende per L. 11 a Giovanni Pallavicino uno schiavo olivastro d'anni 11, chiamato *Saito*, e che egli acquistò nelle parti di Maiorca.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 42).

DXCIII.

1288, 16 Dicembre. — Tommaso Costo da Sestri riceve da Costantino Lercari L. 10 e s. 10, onde promette consegnargli 15 moggi di calcina per la sua casa di Sampierdarena.

In Genova, c. s.

(Atti del Not. Guglielmo de Zoalio, Reg. I, p. 153 v., Arch. di St. in Gen).

DXCIV.

1289, 3 Febbraio. — Frate Bencio, abate, Alcherio, Enrico e Manfredo da Gavi, Giovanni Pesce da Tortona, Giovanni, Francesco e Pietro d'Alessandria, Nicolino, sottopriore, Benvenuto da Levanto, Andrea da San Giorgio, Giovannino da Genova, Pietro de Magdalena, Cigalino da Quarto, Giacomo, Ruffino ed Enrico d'Alessandria, e Guglielmo da Milano, monaci di Sant'Andrea di Sestri, dichiarano che prete Percivalle, canonico di S. Maria di Castello, non professò mai in detto monastero, quantunque per rimedio dell'anima sua fece ad essi donazione de' suoi beni.

In Sestri, presso il monastero.

(Atti del Not. Francesco Morasso, Reg. I, p. 39, Arch. c. s.).

DXCV.

1289, 8 Giugno. — Federico, abate del monastero di S. Stefano in Genova, collettore dei censi, dovuti alla chiesa romana in Genova e diocesi, deputato da Cristoforo dei Tolomei, collettore generale in Genova e Lombardia, costituito dal pontefice Nicolò IV, riceve da frate Bonifazio, priore della chiesa di S. Maria del Priano, L. 14 e s. 10 per il censo di 29 anni passati, in ragione di un bizante all'anno.

In Genova, nel portico del palazzo del monastero.

(Not. Antonio Fellone, Reg. II, p. 184).

DXCVI.

1289, 11 Giugno. — Antonio Rebuffo da Sestri del qm. Lanfranco compra tanta merce da Bernardo de Avundo per 637 asperi.

In Caffa, nella loggia dei Genovesi.

(Atti del Not. Lamberto de Sambuceto, Reg. I, Parte II, p. 72, Arch. di St. in Gen.).

DXCVII.

1289, 27 Giugno. — Pietro Omodei costituisce procuratore il notaio Sestino Caldino da Sestri col mandato di riscuotere l'importo di 67 cuoi di bue, venduti a Brucio da Soziglia, abitante a Pera.

In Caffa, nella loggia dei Genovesi.

(Not. c. s., p. 87 v.).

DXCVIII.

1289, 16 Agosto. — Oberto da Gavi e Oberto de Plebe fanno una società per commerciare a Trebisonda. Testi Lando e Daniele, entrambi di Sestri.

In Caffa, c. s.

(Not. c. s., p. 125).

DXCIX.

1290, 4 Gennaio. — Oberto Casella da Sestri compra da Boneto da Promontorio, drappiere, tanto panno di Lombardia per L. 3.

In Genova, presso la stazione dei Fornari.

(Not. Giovanni de Corsio, Reg. VIII, p. 5).

DC.

1290. — « L' ufficio della credenza di Genova fece descrivere tutta la riviera e tutto il distretto. E trovarono che si potevano armare centoventi galere, delle quali subito ne armarono dieci.... e pigliarono gli uomini delle infrascritte terre..... Voltri cento.... Polcevera settantacinque..... e quando avessino dovuto armare *venti* galere saria duplicato il numero, e quando *trenta*, si saria triplicato; e così successivamente alla rata ».

(Pertz, l. c., p. 322; Giustiniani, *Annali*, lib. III, vol. II, p. 487).

DCI.

1291, 3 Marzo. — Percivalle Lavezzo da Sestri, alla presenza di Tommaso Magarotto da Sestri, compra da Franceschino de Micheli tanto panno per L. 6.

In Genova, presso la casa degli eredi del qm. Nicolò de Volta.

(Atti del Not. Corrado de Castello, Reg. I, p. 74, Arch. di St. in Gen.).

DCII.

1291, 5 Maggio. — Gugliemo de Montelungo riceve dai fratelli Guiliono e Oberto Re da Sestri alcune somme dovute.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 280).

DCIII.

1291, 15 Luglio. — Il pontefice Nicolò IV accorda indulgenza a chi visiterà la chiesa dei Minori di Sestri nelle quattro festività della Madonna, nei giorni di S. Francesco, S. Antonio, S. Giovanni Battista e nella Commemorazione di tutti i Santi « *Splendor paterne glorie* ».

Da Orvieto.

(Langlois, *Les Registres de Nicolas IV*, n. 5650, p. 763).

DCIV.

1291, 21 Agosto. — Baliano Piccamiglio fa testamento. Vuol essere sepolto presso il monastero di S. Andrea di Sestri.

In Genova, a Prè.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. III, Sala 74, p. 255).

DCV.

1291, 22 Agosto. — Tobia Pennuto da Sestri vende a Baliano Piccamiglio una terra con casa posta in Sestri, l. d. *in Briscata*, confinante colle terre di Guglielmo Vacchetta, di Luca Corso e degli eredi del qm. Nicolino Gollo, e altra terra con vigne e castagni, posta a Multedo, l. d. *Camerli* per L. 300.

In Genova, nella via del Campo, sotto il portico della casa di Corrado Piccamiglio.

(Notari c. s., p. 258 v.).

DCVI.

1291, 7 Ottobre. — Il notaro Leone da Sestri è in Pera di Costantinopoli e nella loggia dei Genovesi roga atti per il Comune di Genova in qualità di cancelliere del podestà.

(Atti di Notari Ignoti, Sala 74, Reg. DCIX, Arch. c. s.).

DCVII.

1291, 6 Novembre. — Giovanni Anselmi da Sestri, alla presenza di Luchetto de Castagneto da Sestri, compra da Gandolfo Cassano, drappiere, una quantità di panno di Lombardia per L. 5.

In Genova, presso la casa del qm. Nicolò de Volta. .

(Not. Corrado de Castello, Reg. I, p. 101 v.).

DCVIII.

1291, 14 Dicembre. — Guglielmo Anselmi da Sestri, calcinarolo, riceve da Bonifazio Zurlo L. 18, onde gli porterà 25 moggi di calcina. Presta garanzia per l'Anselmi Raffo Mallone.

In Genova, presso la Casa di Giorgio Vento.

(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. VI, Parte I, p. 161 v.).

DCIX.

1292, 5 Maggio. — È nominato in Genova *carubium Stabilis Octaviani* da Sestri, notaio.

(Not. Leonardo Negrini, Reg. III, p. 232 v.).

DCX.

1292, 27 Maggio. — Luchetto de Corso da Sestri dichiara aver ricevuto L. 40, come dote di Ricadonna, figlia di Manuele Panizario da Moltedo, sposa di Giacomino, suo figlio.

In Genova, presso la stazione dei Malocello.

(Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 173).

DCXI.

1293, 4 Maggio. — Nicolò Ferrari da Sestri, abitante in Genova nella contrada di S. Vincenzo, fa pace con Giovannino da Varese, tintore, ed entrambi si perdonano le reciproche offese.

In Genova, nella cattedrale.

(Atti del Not. Ugolino de Scarpa, Reg. II, p. 105 v., Arch. di St. in Gen.).

DCXII.

1293, 12 Maggio. — Drudo de Buxono da Sestri, curatore dell' eredità del qm. Pagano de Buxono, vende a Pasquale de Buxono da Sestri al pubblico incanto una terra castaneativa, l. d. *Croce*, coll' approvazione di Stabile Ottaviani da Sestri, notaio, podestà di Voltri e di Borzoli.

In Genova, sotto il portico degli eredi del qm. Giacomo de Bartolomeo, giudice, *ubi regitur curia Vulturis.*

(Atti del Not. Castellino de Portovenere, Reg. I, p. 103, Arch. di St. in Gen.).

DCXIII.

1293, 28 Giugno. — Prete Giovanni, ministro della chiesa di S. Giovanni Battista di Sestri, dichiara aver avuto da Giacomo del qm. Guglielmo Giordani da Sestri alcune somme dovutegli da suo padre.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 105).

DCXIV.

1293, 6 Agosto. — Tommaso da Sestri, abitante in Lerici, compra da Giovanni Badola da Sestri tante reti da pescare per L. 5.

In Genova, presso la casa del qm. Nicolò de Volta.

(Not. Corrado de Castello, Reg. I, p. 291).

DCXV.

1293, 3 Settembre. — Guillione de Rege da Sestri, alla presenza di Oberto Testa, Luco de Corso e Pietro de Ansaldo, tutti di Sestri, vende a Bianco Carenzono da Diano una barca con tutti gli attrazzi per L. 60.

L'atto è rogato nel borgo di Sestri, di rimpetto la casa di Guglielmo Caldino.

(Not. Castellino de Portovenere, Reg. I, p. 291).

DCXVI.

1293, 15 Dicembre. — Giovanni de Govello da Sestri promette di vendere a Ughetto Lomellini 20 moggi di calcina della sua calcinara *de Calocho.*

In Genova, presso la stazione dei Malocello.

(Not. Simone de Albario, Reg. I, Parte I, p. 135).

DCXVII.

1294, 2 Gennaio. — Pietro dei Carbonesi, podestà, e Simone de Grumello, capitano del popolo di Genova, di consenso degli anziani, dei consiglieri e del consiglio maggiore, costituiscono procuratore Stabile Ottaviani da Sestri, notaio, col mandato di presentarsi al cospetto del doge di Venezia e far osservare la tregua, stabilita tra Genova e Venezia.

In Genova, nel palazzo dei Doria.

(Materie Politiche, Mazzo VII, Arch. di St. in Gen.).

DCXVIII.

1294, 5 Gennaio. — Il podestà e il capitano del popolo di Genova scrivono a Pietro Gradenigo, doge di Venezia, dando contezza di avergli trasmesso in qualità di ambasciatore il notaio Stabile Ottaviani da Sestri.

Da Genova.

(Materie c. s.).

DCXIX.

1294, 23 gennaio. — Stabile Ottaviani da Sestri, ambasciatore del Comune di Genova, insieme con Lanfranco de Podio, notaio, e di Percivalle da Sestri, genovesi, si presenta al cospetto del doge di Venezia ed espone l'oggetto della sua ambasceria.

In Venezia.

(Materie c. s.).

DCXX.

1294, 25 Gennaio. — Pietro Gradenigo, doge di Venezia, scrive al podestà e al capitano del popolo di Genova di aver ricevuto il loro ambasciatore Stabile Ottaviani da Sestri e di accettare l'osservanza della tregua.

Da Venezia.

(Materie c. s.).

La tregua non fu osservata, onde il 13 febbraio del 1295 Bonifazio VIII scriveva ai Veneziani di far pace coi Genovesi (1).

DCXXI.

1294, 17 Marzo. — Simone Casella da Sestri loca a Bazano Narixe de Priano una terra posta in *territorio Priani*, confinante colla costa, col fossato e colla terra dei fratelli della chiesa di S. Maria delle Cassinelle.

In Genova, nel palazzo arcivescovile.

(Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p. 233).

---

(1) Archivio Stor. Ital., Appendice, Tom. VIII, p. 390.

DCXXII.

1295, 24 Marzo. — Giovanni de Golo e Lanfranco Pennuto, entrambi da Sestri, ricevono da Filippo de Volta tante somme, per le quali ciascuno consegnerà a lui in Genova e Albaro 10 moggi di buona calcina.

In Genova, presso la casa di Giorgio Vento.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. XIX, Sala 74, Arch. St. in Gen.).

DCXXIII.

1295, 19 Aprile. — Giovanni de Aldana da Sestri, alla presenza di Cavalcabò dei Medici da Pavia, podestà di Genova, emancipa dalla paterna podestà il figliuol suo Marchetto.

In Genova, nel portico del palazzo del Comune.

(Atti del Not. Giacomo de Albario, Reg. I, p. 12, Arch. c. s.).

DCXXIV.

1295, 30 Maggio. — Giovanni de Fossato, notaro, appaltatore della gabella sul vino, cede ai sestresi Sachino de Aldana e a Mignono de Marco il diritto di percepire detto introito nel territorio di Sestri, cominciando dal fossato *illorum de Cunio*, verso Genova.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 18).

DCXXV.

1295, 21 Giugno. — Oberto Galletta da Sestri, alla presenza del podestà Cavalcabò de Medici da Pavia, emancipa i figliuoli suoi Giacomino, Amicheto, Guglielmo e Lanfranco.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 21).

DCXXVI.

1295, 13 Agosto. — Il pontefice Bonifazio VIII scrive a tutti i fedeli cristiani. Accorda indulgenza d' un anno e 40 giorni a chi nella festa di S. Giacomo e per otto giorni seguenti visiterà la chiesa di S. Giacomo de Priano « *quam dilectus filius Luchetus Gatilusius civis Ianuensis de bonis propriis fundasse dicitur et dotasse* ». « *Vite perennis gloria* ».

Da Anagni.

(Thomas, *Les Registres de Boniface VIII*, N. 640).

« Lucchetto de Gattalusi, genovese, vissuto sino oltre la metà di quel secolo, e degno per più ragioni che la storia non si dimentichi affatto di lui ». Così scrisse Tommaso Casini in un articolo: *Un trovatore ignoto del secolo XIII* (1).

Il Crescimbeni lo chiama *Lughetto* o *Ughetto Gastello*, e in francese *Loguet Gatellus*,

---

(1) *Rassegna Settimanale* 6 giugno 1880; ne parla anche il Desimoni, *Giornale Ligustico*, a. 1878, p. 255.

Fu poeta provenzale che scrisse contro le tirannie de' principi. Fiorì in tempo di Percivalle D'Oria e di Pietro di Castelnuovo.

Egli nacque nel primo terzo del secolo tredicesimo da quell' Iacopo che i genealogisti assegnano a stipite de' più tardi Signori di Eno e Metellino nell' arcipelago. Sua moglie fu Linò o Leonora di Corrado D'Oria due volte capitano del popolo.

Nel 1272 fu podestà di Bologna, quando ivi era prigioniero Enzo di Svevia poeta e re di partito guelfo. Diede consigli e suggerimenti al conte di Provenza. Fu in Lucca capitano del popolo nel 1273, quindi podestà del Comune di Milano, poi ambasciatore de' Genovesi a Bonifacio VIII, per le trattative di componimento tra veneti e genovesi, *ed in tale occasione ottenne dal pontefice una Bolla a favore della chiesa, che egli stesso avea edificata in Sestri di Ponente, nel luogo detto di Priano*, dedicandola a San Giacomo, nome che avea portato suo padre. Nel 1299 era podestà di Savona, nel 1301 di Cremona (1).

DCXXVII.

1296, 24 Marzo. — Pelieto Galletta da Sestri subaffitta a Giovanni de Goano la taverna, che conduce al Molo e che ebbe in locazione da Bonavere da Portovenere.

In Genova, nella casa dove abita Marco de Gropò.

(Not. Giovanni de Corsio, Reg. VII, p. 201).

DCXXVIII.

1296, 17 Aprile — Fulco Asinari, podestà di Genova, alla presenza del notaio Giovanni Busnardo da Sestri, esenta dalle pubbliche avarie tutti i notari di Genova.

In Genova, nel palazzo nuovo del Comune.

(Not. Giacomo de Albario, Reg. I, p. 40).

DCXXIX.

1296, 18 Aprile. — Frate Giovanni Ottaviani da Sestri, a nome del figlio Francesco, riceve alcune somme dovute da Simone Saliceto.

In Genova, presso la casa degli eredi del qm. Nicolò de Volta.

(Not. Corrado de Castello, Reg. II, p. 38 v.).

DCXXX.

1296, 17 Maggio. — Frate Cigalino da Quarto, monaco del monastero di S. Andrea di Sestri, sindaco e procuratore di Bencio, abate, e dei monaci infrascritti..... (*manca l'atto*).

(Not. c. s., p. 133 v.).

DCXXXI.

1296, 4 Luglio. — Pelieto Galletta da Sestri riceve da Tommasino del qm. Giovanni Merlo da Sestri L. 80 per terre vendutagli.

In Genova, presso la casa del qm. Nicolò de Volta.

(Not. c. s., p. 234 v.).

---

(1) Belgrano, *Giornale Ligustico*, a. 1882, vol IX, p. 3.

DCXXXII.

1296, 5 Luglio. — Andrea, arciprete della pieve di S. Stefano di Borzoli, alla presenza di prete Oberto da Sestri, canonico di S. Maria di Castello, assegna per il vestito a Franceschino, figlio del qm. Giovanni da Sestri, canonico di detta pieve, s. 40 annui esigibili il giorno di S. Stefano, dichiarandolo pure inamovibile in detto benefizio. Gli assegna parimenti una terra in Borzoli, l. d. in Begino.

In Genova, nella canonica di S. Maria di Castello.

(Not. c. s., p. 235 v.),

Già abbiamo visto far capolino in qualche atto il capitolo della plebana di Borzoli, dalla quale dipese per parecchi secoli la nostra chiesa di Sestri. Il capitolo, come la maggior parte di quei che aveano vita nelle altre pievi della Liguria, era composto di quattro canonici. Il 26 Aprile del 1257 Alberto, *canonicus plebis de Borzulo*, è testimone ad una procura, fatta dal capitolo delle Vigne (1). Il 17 settembre del 1267 Guglielmo, *canonicus plebis Borzuli*, assiste alla presentazione d'una bolla del pontefice Clemente IV, fatta dal prevosto di S. Giorgio (2).

DCXXXIII.

1296, 22 Settembre. — Fulco Asinari, podestà di Genova, promuove all' ufficio del notariato Pietro Bonaccorsi, il quale giura fedeltà a Giovanni Busnardo da Sestri, notaio, *rettore del collegio dei Notari*.

In Genova, nel palazzo nuovo del Comune.

(Not. Giacomo de Albario, Reg. I, p. 60).

DCXXXIV.

1296.... — Benvenuto da Montale da Levanto, monaco di S. Andrea di Sestri, è eletto vescovo di Accia in Corsica.

a) Il somasco P. Gio. Stefano Remondini nella *Serie dei Vescovi Liguri* (3) scrive che nel 1296 fu eletto vescovo d'Accia Benvenuto, e non Benedetto da Genova, monaco cisterciense da Sestri. Il Cappelletti lo chiama impropriamente Alono Benvenuto e lo segna al 1297 ad Accia, ove poco dimorò, poi fu traslocato, continua egli, nell'Insubria, ove consecrò gli altari di Morimondo e morì nel 1332.

Il 4 settembre del 1311 l'arcivescovo di Genova Porchetto Spinola, essendo stato chiamato dal pontefice Clemente V al Concilio di Vienna, lasciava in Genova il nostro vescovo Benvenuto (4).

Il 17 febbraio del 1325 Benvenuto, sempre in qualità di vescovo di Accia, ordinava un chierico nella cappella di S. Paolo, posta nella chiesa di S. Andrea di Sestri (5).

Come si vede, tenne il vescovato di Accia non per breve tempo.

b) La patria del nostro monaco, non segnata da alcuno, appariva di già nel documento del 3 febbraio 1289, essendo ivi nominato frate *Benvenuto da Levanto*.

(1-2) Atti dei Notari Angelino de Sigestro, Reg. I, p. 95 e Guglielmo de S. Giorgio, Reg. I, p. 243, Arch. di St. in Gen.

(3) MS. presso l'Archivio di S. Maria Maddalena in Genova, p. 217.

(4) Not. Leonardo de Garibaldo, Reg. I, Parte I, p. 149, Arch. di St. in Genova.

(5) Atti c. s., an. 1313-18, fogli volanti al principio del Registro.

Un atto però del 16 aprile 1304 ci offre alcuni particolari della massima importanza. Sotto tal data frate Benvenuto, vescovo di Accia, costituisce procuratore Oberto Comunale, drappiere, col mandato di vendere i beni spettantigli sull'eredità del qm. Aprile de Montale da Levanto, suo padre, e che avea in comune col fratello notaro Angelino da Montale (1).

DCXXXV.

1297, 13 Aprile. — Il pontefice Bonifazio VIII scrive dal Vaticano a Giovanni de Rovegno, cittadino di Genova. Loda la sua pietà per aver riparata la chiesa di S. Andrea di Sestri *nimia vetustate consumptam*, il chiostro, il dormitorio e il refettorio, erigendo presso la chiesa al mare un ospedale. Promise l'abate di mantenere in detto ospedale alle notti un certo numero di poveri, ai quali avrebbe dato frumento e vino, e di alloggiarvi quei che passavano di giorno, offrendo pane ed elemosine. Promise pure di tener sempre nel monastero quattro monachi sacerdoti e due conversi. Gli fa sapere che manda altra bolla all' abate di S. Fruttuoso di Capodimonte e al priore di S. Matteo, perchè approvino la convenzione. « *His qui pietatis* ».

(Thomas, *Les Registres de Boniface VIII*, A. 2046).

Uso antichissimo era quello che vigea in rimote età, di costrurre lungo la strada principale o più frequentata qualche chiesa con annesso o contiguo ospedale per i pellegrini frequentissimi in Italia, recantisi al celebre santuario di Compostella, oppure a Roma. E ciò si deduce, scrive il Desimoni (2), non solo un po' di lontano da un' interrogazione fatta ai testi in un processo di competenza ecclesiastica, ma si deduce da altri esempi in Italia e specialmente a Barbaresco d'Acqui, ove la presente chiesa fu ospedale, come lo fu quella di S. Giovanni di Prè in Genova. Nel 1310 vedremo già costrutto un ospedale presso la chiesa di S. Alberto, come pure sullo scoglio di S. Antonio in Pegli, vivere in solitudine il S. Martino Anza per albergar nella sua caverna i pellegrini, e nella notte rabberciare loro le sdruscite vestimenta, come si ha da Bollandisti (3); e ciò seguiva sulla fine del sec. XIII e sul principio del sec. XIV.

DCXXXVI.

1297, 23 Aprile. — Sturione dei Belesii, giudice e assessore di Sorleone Curolo, podestà di Genova, stabilisce che Eliana, figlia del qm. Simone de Camilla e moglie di Bernabò, figlio di Pellegrino del qm. Pastone di Negro, possegga alcuni beni in Sestri.

In Genova, nel palazzo nuovo del Comune.

(Not. Giacomo de Albario, Reg. I, p. 93 v.).

DCXXXVII.

1297, 4 Giugno. — Prete Giovanni da Sestri, alla presenza del notaro Stabile Ottaviani da Sestri, dichiara aver ricevuto da prete Sestino, mi-

---

(1) Atti del Not. Guglielmo Osbergero, Reg. I, pp. 18 e 41, Arch. di St. in Gen.
(2) Annali di Gavi, p. 193.
(3) Vol. I, all'8 aprile, p. 805.

nistro della chiesa di S. Giovanni Battista di Sestri, L. 12, in acconto di altre 18 che è tenuto dargli ogni anno, come da atto del 18 marzo 1296.

In Genova, nel palazzo arcivescovile.

(Atti del Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 108, Arch. di St. in Gen.).

DCXXXVIII.

1297, 26 Luglio. — Frate Benvenuto, vescovo di Accia, alla presenza di Andrea, monaco di S. Andrea di Sestri, dichiara aver ricevuto da Pelieto Galetta da Sestri, taverniere, L. 4, che spese per la sua consecrazione e che restituirà a sua richiesta.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 93 v.).

DCXXXIX.

1297, 17 Agosto. — Tommaso Casella da Sestri per soldi 5 vende a Tommaso Campanario da Sestri una terra boschiva, posta nei monti di Sestri, l. d. *Lo Clapuzzo,* confinante col fossato Chiaravagna e le terre di Giovanni Idone da Sestri e consorti.

In Genova, sotto il portico della casa di Egidio Lercari.

(Not. Giovanni Finamore e Leone de Sexto, Reg. I, p. 162 v.).

DCXL.

1297, 4 Ottobre. — Giovanni, figlio del qm. Rollando Rossi da Pegli, fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Nicolò de Castronovo di Napoli. Lascia soldi 20 a S. Martino di Pegli e soldi 10 al ponte che deve costruirsi in Pegli; lascia la sua tunica bianca a Franceschino Giaferri da Sestri che lo curò nella malattia.

L'atto è rogato in Napoli.

(Atti del Not. Fazio da S. Donato, Reg. I, p. 163, Arch. di St. in Gen.).

DCXLI.

1297, 16 Ottobre. — Bertolino Fieschi, canonico della cattedrale di Genova, loca per 20 anni a Oberto Narixe del Priano una terra e casa della sua prebenda, posta in Sestri, l. d. *Subripa*, confinante colla strada, per cui si va al molino della chiesa del Priano, e colla terra tenuta da Tommaso Campanaro, dando L. 10 annue e un paio di capponi.

In Genova, nel palazzo arcivescovile.

(Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 101 v.).

DCXLII.

1297, 20 Ottobre. — Lo stesso loca per 10 anni a Tommaso Campanario da Sestri una terra con casa appartenenti alla sua prebenda posta *in Villa de Sesto,* l. d. *Surriva,* confinante colla strada e col fossato, dando

ogni anno per la Pasqua L. 7 1[2 e in fine d'anno L. 7 1[2 e un paio di capponi.

In Genova, nel chiostro della cattedrale.

(Not. c. s., p. 51 v.).

DCXLIII.

1298, 12 Febbraio. — Antonio, figlio di Manuele de Suppa da Sestri, mugnaio, riceve in società da Guirardo da Milano, abitante in Soziglia, tre porci del valore di s. 57, che terrà fino alla festa di S. Andrea.

In Genova, sotto il portico della casa di Egidio Lercari.

(Atti del Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. II, p. 133, Arch. di St. in Gen.).

DCXLIV.

1298, 22 Aprile. — Giacomino, figlio di Giovanni Vendisevo da Sestri, dichiara dover dare L. 3 e s. 14 a Giacomo dei Signori di Valperga, canonico della cattedrale, che ha la sua prebenda nel borgo di Sestri.

In Genova, nel palazzo arcivescovile.

(Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 49 v.).

DCXLV.

1298, 16 Luglio. — Guglielmo de Pamparato di Arenzano fa testamento. Lascia L. 25, malamente acquistate, da distribuirsi ai poveri per mezzo del guardiano dei frati minori di Sestri.

In Arenzano, nella casa del testatore.

(Atti del Not. Gabriele Bochino d'Arenzano, Reg. I, p. 135, Arch. di St. in Gen.).

Altri atti rogati nello stesso anno 1298 in Arenzano interessano le famiglie Megliarina, Fossato, Valle, Malagamba, Truffa, Marini, Boccadebò, Balbi, Casanova, Lambruccio, Guasco, Vairone, Pisani, Bianchi, Porrini, Branca, Stambusso, Pelle, Piccone, Casella, Alamanno, Caito, Delfino, Mina, Uccelli, Vallarino, Buga, Longo, Ottino, Colombo, Bellone, Piana, Bruxavigna, Caffeca, Aicardi, Nazano, Maggiolo, Arnaldi, Giaferro, Campi etc. È nominata la chiesa di S. Nazaro, il cui parroco Oberto era pure canonico di Pavia, l'ospedale di Arenzano, il ponte del Lerone ecc.

DCXLVI.

1299, 13 Gennaio. — I fratelli di S. Maria *de Cassinellis* eleggono procuratore il notaio Pietro Bonaccorsi.

In Genova.

(Atti del Not. Ambrogio de Rapallo, Reg. II, p. 45 v., Arch. di St. in Gen.).

DCXLVII.

1299, 19 Marzo. — Enrico Bibi, alla presenza di Antonio da Sestri, riceve da Giovanni Musso da Pegli alcune somme dovute.

In Famagosta, nella loggia dei Genovesi.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. X, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

DCXLVIII.

1299, 15 Giugno. — Simone Casella da Sestri costituisce procuratori i sestresi Leone de Ricandone e Pietro de Casella.

In Genova, nel portico della casa di Egidio Lercari.

(Atti del Not. Andriolo de Laneriis, Reg. I, Parte I, p, 49 v. Arch. c. s.).

DCLIX.

1299, 22 Giugno. — Caterina, figlia di Luchetto Grimaldi e moglie di Pietro Fieschi, fa testamento. Lascia soldi 20 ai frati minori di Sestri, e altrettanti a quelli della Chiappella e di Albaro.

In Genova, nella casa di Percivalle Fieschi.

(Not. c. s., p. 54).

DCL.

1299, 23 Luglio. — Prete Giovanni Lavezzo da Sestri dichiara a prete Sestino da Sestri, ministro di S. Giovanni di Sestri, di aver ricevuto lire 18, che deve ricevere ogni anno per gli alimenti.

In Genova, nel portico della casa di Egidio Lercari.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. IX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

Non è raro trovare dei nomi assunti dai paesi. Altro esempio all'anno 1292 offre il notaio Pelieto de Casuptana de Pelio (1).

DCLI.

1299, 9 Settembre. — Pietro Bonaccorsi, notaio, procuratore di Santa Maria di Cassinelle, costituito tale il 9 gennaio 1297 da frate Benvenuto, attore di detto monastero, loca a Giovannino Ugardi da Ceranesi una terra del monastero.

In Genova, nel palazzo arcivescovile.

(Notari Ignoti, Reg. X).

DCLII.

1300, 3 Febbraio-13 Giugno. — Oddone da Sestri ha casa in Famagosta di Cipro.

Per i contratti stipulati tra detto sestrese e nella sua casa cfr. il Desimoni *Actes Passés à Famagoste par le Notaire Lamberto de Sambuceto*, 1883, p. 20.

DCLIII.

1300, 22 Aprile. — Vassallo Cazano, podestà degli uomini di Fegino, Borzoli, Sestri e altri della podesteria di Voltri, condanna in L. 400 Gregorio Bianchi d'Arenzano.

In Genova, nel palazzo dell'arcivescovo, dove si regge la curia della podesteria di Voltri.

(Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. V. p. 3 v.).

---

(1) Atti di Notari Ignoti, Reg. IX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

DCLIV.

1300, 18 giugno. — Giacomino, figlio di Michele de Balestrino, alla presenza di Giovanni Busnardo, notaio, riceve L. 10 da Percivalle Scaragio da Sestri.

In Sestri, nella casa di Bandora.

(Not. c. s., p. 11).

Il Notaro ha parecchi altri atti rogati in Sestri, in Pegli, in Voltri nella casa di Oberto Garrone, in Genova nella casa dei della Turca, essendo vicario del podestà Gabriele Notorano.

DCLV.

1300, 3 Luglio. — Amiceto del qm. Bonasera de Airaldo da Sestri, alla presenza di Pagano di Nicolò Foglietta, riceve L. 25 per dote della sposa Agnesina, figlia di Tommaso de Cella da Borzoli.

In Pegli, di rimpetto la casa del qm. Oberto Macaluffo.

(Not. Antonio Fellone, Reg. I Parte I, p. 82 v.).

DCLVI.

1300, 19 Luglio. — Oberto Cepulla da Sestri dichiara di voler essere sepolto nella chiesa di S. Giovanni Battista di Sestri, e fa un legato a favore del porto e del molo di Genova.

In Genova, nella loggia dei Camilla.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. XIII, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

DCLVII.

1300, 1 e 3 Agosto. — Ansaldo di Sestri dichiara sia mantenuto ogni suo diritto che potrebbe domandare ed avere in una schiava, non ostante tutta la libertà ed esenzione, concessa a Maria di Smirne da Daniele di Chiavari, cui detta schiava appartenea.

— Lo stesso dichiara di aver ricevuto mille bisanti bianchi da Isabella sua consorte in ragione di dote.

In Famagosta.

(Desimoni, l. c., pp. 103, 104).

DCLVIII.

1300, 25 Agosto. — Giovanni Gualterio da Sestri e Giacomo da Sestri figurano quali testi in un pubblico instrumento.

In Famagosta.

(Desimoni, l. c., p. 113).

DCLIX.

1300, 4 Dicembre. — Frate Giovanni da Carpineto, converso del monastero di Sant'Andrea di Sestri, riceve da Percivalle Scheraggio e Nicolò Strixiolo 14 vacche e 4 vitelli, che terrà in società per 4 anni.

In Sestri, di rimpetto la casa di Bandora, essendo presente Giovanni Ferrari del Priano.

(Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. V, p. 24 v).

DCLX.

1300.... — Fiorisce in S. Andrea di Sestri il monaco Giovanni de Cervo, a cui si attribuisce un commentario sopra il quarto libro delle Sentenze, autore di poesie scritte tra il 1270 e 1320.

(Spotorno, *Stor. Lett. della Liguria*, I, 280-84).

a) Le poesie sono stata pubblicate prima dal Bonaini nell'*Archivio Storico Italiano*, Appendice, Vol. IV, an. 1847, p. 660, e poi in edizione più corretta da N. Lagomaggiore nell'*Archivio Glottologico Italiano*, an. 1875, Vol. II, Parte II, pp. 192-199.

b) L'eruditissimo prof. Gerolamo Rossi scrive che « Giovanni, monaco cisterciense nativo di Cervo, lasciò un volume di commentarii sul IV Libro delle Sentenze » (1). Una famiglia *de Cervo*, secondo i documenti riferiti, abitava in Sestri, onde ci sembra che il nostro poeta e scrittore possa appartenere a detta famiglia.

SECOLO XIV

DCLXI

1301, 12 Gennaio. — Gabriele Notorano, podestà di Borzoli e Voltri, alla presenza di Guadagnino, cintraco di Sestri, di Giovanni Vernazzano e di Giovanni Busnardo, notaio, assegna curatore dei beni del qm. Tommaso de Marco da Sestri la vedova Mabilia, figlia di Agostino Molinario da Sestri.

In Genova, nel palazzo dei della Turca, dove reggesi la podesteria di Voltri.

(Atii del Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. V, p. 97, Arch. di St. in Gen.).

DCLXII.

1301, 4 Febbraio. — Stabile Ottaviani da Sestri, notaio, erede istituito da Pietro Lancia, come da testamento fatto il 7 marzo dal Not. Manuele Berninzone, adisce l'eredità di consenso del mantovano Zambono de Teiza, console in Genova di giustizia.

In Genova, nel palazzo dell'arcivescovo.

(Atti del Not. Rollando Belmosto da Pegli, Reg, I, p. 27 v., Arch. c. s.).

---

(1) *La Valle di Diano e i suoi Statuti Antichi*, Torino, 1900, p. 10.

DCLXIII.

1301, 21 Febbraio. — Brunetto da Firenze riceve in accomandita da Oddone da Sestri tanti ciamelloti per 415 bizanti bianchi, che porta in Luiazzo d'Armenia.

In Famagosta, presso la bottega di Baamonte di Bria.

(Atti del Not. Lamberto de Sambuceto, Reg. II, p. 162, Arch. c. s.).

DCLXIV.

1301, 23 e 24 Marzo. — Bernardo da Parma ed Enrico Casiccio, abitanti a Sestri, alla presenza di Gabriele Notorano, podestà di Voltri e di Borzoli, emancipano i figli Lanfranco e Giacomino.

In Genova, nel portico dei Fornari, ove reggesi la podesteria di Voltri (2 atti).

(Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. V, pp. 109 e 114).

DCLXV.

1301, 1. Aprile. — Sestino Caldino da Sestri riceve in prestito da Bonifazio Amoino una quantità di bizanti bianchi di Cipro per cui restituirà 10 lire di genovini.

In Famagosta, presso la bottega di Filippo Clerici, drappiere.

(Not. Lamberto de Sambuceto, Reg. II, p. 193).

DCLXVI.

1301, 6 Maggio. — Lanfranco de Romea, cittadino di Genova, alla presenza di Guglielmo da Pegli e di Antonio da Sestri fa testamento.

In Famagosta, nella casa dove sta detto Lanfranco.

(Not. c. s., p. 207).

DCLXVII.

1301, 11 Maggio. — Graciolo del qm. Martino de Asini da Sestri versa alcune somme, per aver prestato garanzia a due marinai, che fuggirono dalla galea di Bernabò Spinola di Lucoli, che era in viaggio per la Sardegna.

In Genova, presso il carcere Malapaga.

(Atti del Not. Francesco Morasso, Reg. I, p. 116 v., Arch. di St. in Gen.).

DCLXVIII.

1301, 17 Maggio. — Domenico de Valle da Rapallo riceve in accomandita da Oddone da Sestri 2382 bizanti bianchi di Cipro, che porta in Armenia e Cipro.

In Famagosta, presso la farmacia di Bertozio Latini da Firenze.

(Not. Lamberto de Sambuceto, Reg. II, p. 210 v.).

DCLXIX.

1301, 27 Maggio. — Filippa Figallo, moglie di Corrado Panzano, fa testamento. Lascia lire 2 ai frati minori di Sestri.

In Genova, nella casa del Not. Guglielmo da S. Giorgio.

(Not. Francesco Morasso, Reg. I, p. 119).

DCLXX.

1301, 19 Giugno. — Giacomina, vedova di Giovanni Ligandoni di Multedo da Pegli fa testamento. Vuol essere sepolta presso la chiesa di San Giovanni di Sestri, lasciando soldi 6 per i funerali. Benefica la chiesa di S. Nazaro di Multedo e il porto e il molo di Genova.

In Multedo, sotto il portico della casa di Giovanni Tavano.

(Not. Rollando Belmosto, Reg. I, p. 93).

DCLXXI.

1301, 9 Luglio. — Agnesia Rossa da Spigno, abitante in Pegli, fa testamento. Vuol essere sepolta presso la chiesa dei frati minori di Sestri. Lascia s. 2 alla chiesa di San Martino di Pegli. Lascia tutti i suoi beni ai poveri, delegando per la distribuzione il guardiano di detti frati.

In Pegli.

(Not. c. s., p. 97).

DCLXXII.

1301, 29 Agosto. — Franceschino Bachemo fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Andrea di Sestri. Lascia L. 5 per un anniversario da celebrarsi in perpetuo in detta chiesa.

In Genova, nella chiesa di S. Giorgio.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. XXV, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

DCLXXIII.

1301, 28 Settembre. — Giacomino, figlio di Manuele Cavanna da Sestri, riceve da Obertino Sachello da Sestri soldi 21 di genovini, che restituirà fra sei mesi.

In Famagosta, presso la farmacia di Bertozio Latini da Firenze.

(Not. Lamberto de Sambuceto, Reg. II, p. 279).

DCLXXIV.

1301, 5 Ottobre. — Baldoino Benvenuti d'Ancona riceve da Ansaldo da Sestri tanto cotone per 265 bizanti, che carica sulla nave di Barone de Pellegrino d'Ancona, e che promette di negoziare in Ancona.

In Famagosta, c. s.

(Not. c. s., p. 284).

DCLXXV.

1301, 17 Ottobre. — Pietro Calvo loca a Giacomo Balbo di Arenzano e a Grimaldo Ardoino il mulino, posto sul fiume Lerone, di proprietà del monastero di S. Andrea di Sestri.

In Arenzano.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. XXIV, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

DCLXXVI.

1301, 19 Ottobre. — Corrado da Chiavari, abitante in Famagosta, riceve da Oddone da Sestri una quantità di olio, che porta a negoziare in Armenia.

In Famagosta, presso la stazione di Bertozio Latini.

(Not. Lamberto de Sambuceto, Reg. II, p. 293)

DCLXXVII.

1301, 27 Ottobre. — Giovanna, vedova di Pelieto Galletta, taverniere, figlio di Giovanni da Sestri, alla presenza dei sestresi Giovanni Galletta, barilaio, e Tommaso Merlo, taverniere, d'ordine di Bomontisio de Bonate da Bergamo, console in Genova di giustizia, tesse l'inventario dei beni, appartenenti ai suoi figli Michele, Bertolotto e Obertino, minorenni

In Genova, nella casa di Lombardo Cartagenova, dove abitava detto Pelieto.

(Not. Rollando Belmosto, Reg. I, p. 130 v.).

DCLXXVIII.

1301, 30 Dicembre. — Giacomina, vedova di Lanfranco Corradi de Casaleto da Sestri, alla presenza dei sestresi Stabile Ottaviani, notaio, Nicolò Mangini, Tommaso Curto, Andrea e Nicolò Strixiolo e Gisulfo de Moro, fa testamento. Vuol essere sepolta presso la chiesa di San Francesco di Sestri.

In Sestri.

(Atti del Not. Guglielmo Osbergero, Reg. I, p. 188 v., Arch. di St. in Gen.).

DCLXXIX.

1302, 4 Gennaio. — Nicoloso Strixiolo da Sestri promette di portare da 50 a 80 moggi di calcina per la casa, che Andriotto di Negro fa costrurre in Sarzano, in ragione di soldi 24 per ciascun moggio.

In Genova, presso la chiesa di S. Lorenzo.

(Not. c. s., p. 189 v.).

DCLXXX.

1302, 9 Gennaio. — I fratelli Lanfranco, Martino e Oberto Natino da Sestri comprano da Nicolò da Noli tanto formaggio per L. 31 e s. 10.

In Genova, presso il banco di Giovanni da Terpi, banchiere.

(Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. V, p. 38 v.).

DCLXXXI.

1302, 18 Gennaio. — Lodisio Calvo, cancelliere del Comune di Genova, come sindaco di detto Comune, e Filippo de Massa di Passitano, ambasciatore del Comune di Amalfi, alla presenza di Giovannino da Sestri, speziale, stipulano un trattato di reciproca difesa.

In Genova.

(*Giornale Ligustico d'Archeologia*, Vol. III, p. 165).

DCLXXXII.

1302, 20 Gennaio. — Giacomo Suppa da Sestri riceve L. 4 e un soldo per diritto alla dote della qm. Aldina sua figlia, già moglie di Piperino Grafione da Pegli. La dote fu di L. 40, come da atto, stipulato dal notaio Pelieto de Cassotana da Pegli. Aldina fece testamento l'8 maggio del 1300 in atti del notaio Manuele Berninzone da Pegli.

In Genova, nel portico della casa di Marino da Voltaggio, giudice.

(Atti del Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. II, p. 26 v., Arch. di St. in Gen.).

DCLXXXIII.

1302, 28 Febbraio. — Lanfranco Calvo da Sestri compra da Antonio Cocone tanto grano e *tantum zebibum* per L. 8.

In Genova presso la casa di Giorgio Vento.

(Not. Francesco Morasso, Reg. I, p. 138 v.).

DCLXXXIV.

1302, 8 Maggio. — Isabella, vedova di Ansaldo da Sestri, riceve da Danenzono Osbergato 605 bizanti bianchi, frutto d'una società, contratta con suo marito.

In Famagosta.

(Atti del Not. Antonio Fellone, Reg. I, p. 15, Arch. di St. in Gen.).

DCLXXXV.

1302, 16 Maggio. — Lorenzo de Porta, drappiere, podestà degli uomini di Borzoli, Sestri e altri della podesteria di Voltri, fa tessere l'inventario dell'eredità, spettante al qm. Giacomino Rabuaria di Arenzano, defunto a Nîmes e che lasciò erede Grimaldo de Fossato di Arenzano.

In Genova, nella casa dei Vedereto, dove è la curia della podesteria di Voltri.

((Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. V, p. 65).

DCLXXXVI.

1302, 16 Maggio. — Guglielmo de Mirabello, a nome del re di Gerusalemme e di Cipro, alla presenza di Oddone da Sestri, presenta a G., vescovo di Famagosta, una lettera di Bonifazio VIII, scritta in favore di detto re.

In Famagosta, nel palazzo del vescovo.

(Not. Antonio Fellone, Reg. I, Parte I, p. 16 v.).

DCLXXXVII.

1302, 2 Giugno. — I fratelli Guglielmo ed Enrico de Cervo da Sestri, *calcinarolii*, comprano da Tedisio Pevere e Leone Guano 4 mine di grano per L. 3 e s. 16.

In Genova, presso la stazione dei Malocello.

(Atti del Not. Corrado de Castello, Reg. VI, p. 69 v., Arch. di St. in Gen.).

DCLXXXVIII.

1302, 15 Luglio. — Nicolò Anioino costituisce procuratore Antonio Anioino, suo figlio, per ricevere un mutuo di L. 300 da qualsiasi persona.

In Sestri, al Gazzo, nella casa di detto Nicolò.

(Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. V, p. 38 v.).

DCLXXXIX.

1302, 15 Luglio. — Nicolò Mangini da Sestri riceve da Sachino, figlio di Guglielmo Busnardo, L. 32, dovute per prezzo di terra.

In Sestri, nel luogo detto *Lagoscuro*, essendo presenti Bernardo Lavaggio, Guizardo Sacharello, sestresi, e Bernardo da Parma, abitante a Sestri.

(Not. c. s., Reg. V, p. 52).

DCXC.

1302, 7 Agosto. — Agostina de Augusto, alla presenza di frate Armanno, converso di S. Andrea di Sestri, fa testamento. Lascia soldi 20 a frate Pietro suo fratello, monaco di Sestri.

In Genova, nel chiostro di S. Lorenzo.

(Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. II, p. 242 v.).

DCXCI.

1302, 11 Agosto. — Nicolino Lemo da Sestri e Antonio Baliano da Sestri, alla presenza di frate Pietro de Augusto, monaco di S. Andrea di Sestri, eleggono Alberto da Monleone, fabbricante di guaine, arbitro nella

lite, che hanno per il possesso d'una casa posta in Sestri, alla spiaggia del mare, confinante colle case di Giovanni Bandora e di Oberto de Natino, colla terra ortiva di Giorgio Malocello e colla terra della chiesa di S. Giovanni di Sestri.

In Genova, nella bottega di Alberto de Bonifacio.

(Atti del Not. Iacopino Nepitella, Reg. I, p. 6, Arch. di St. in Gen.).

DCXCII.

1302, 2 Settembre. — Luchino Bianchi, procuratore di Simone Riccio e di Meliano de Mari, vende a Guglielmo Clerichino da Sestri e a Bertolino, suo figlio, ogni diritto che compete ai predetti Simone e Meliano contro il marinaio Lanfranco Clerichino, figlio di detto Guglielmo, che fuggì dalle loro galee, che erano in viaggio verso la Romania.

In Genova, negli orti di S. Donato.

(Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. V, p. 88 v.).

DCXCIII.

1302, 20 Settembre. — I notari Deodato Bonaccorsi e Giovanni Rusca, alla presenza del Not. Francesco Loco da Sestri, promettono di custodire insieme i cartularii e registri dei notari defunti, appartenenti alle quattro campagne.

In Genova di rimpetto la cattedrale.

(Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. II, p. 286).

DCXCIV.

1302, 21 Settembre. — Stefano, prevosto della chiesa maggiore di Genova, Giovanni da Bagnara, arcidiacono, Savino de Solerio, Giacomo da Cogorno e Giovanni Taverna da Parma, canonici, vendono per L. 388 a prete Tommaso, ministro di S. Giovanni di Sestri, una terra vignata con casa, posta presso detta chiesa e presso le case di Tommaso Campanella e Amicheto de Airaldo.

In Genova, nel chiostro di S. Lorenzo, nella camera dell'arcidiacono.

(Not. c. s., p. 280).

DCXCV.

1303, 16 Aprile. — Giovanni Pestarosa da Sampierdarena vende a Giacomo de Cunio da Sestri 1[3 d'una barca, chiamata *S. Giacomo*, e che trovasi *in scario Sexti*, per L. 30.

In Genova, nel portico di Egidio Lercari.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. LXI, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

DCXCVI.

1303, 14 Giugno. — Piacentino da Corneto, taverniere, dichiara di dover dare soldi 40 a Guglielmo Capriata da Sestri per una barca, che tolse a nolo.

In Genova, presso la casa di Giorgio Vento.

(Atti del Not. Guglielmo de S. Giorgio, Reg. V, p. 108, Arch. c. s.).

DCXCVII.

1303, 20 Giugno. — Buscarello Ghisolfo fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di Sant'Andrea di Sestri. Lascia eredi la moglie Grimaldina, i figli Raffetto, Argone, Odoardo e Vivaldino, Manfredina, Argentina e Preziosa, vedova di Lanfranco Cantello.

In Genova, sotto il portico della casa di Egidio Lercari.

(Notari Ignoti, Reg. LXI, P. II, Sala 74, Arch. c. s.).

Nel Rendiconto dei Lavori fatti dalla Società Ligure di Storia Patria negli anni 1862-1864, leggesi:

« Il socio Cav. Desimoni comunicava un cenno di quattro atti riguardanti quel Buscarello di Ghizolfo che due volte, nel 1289 e 1302, venne dal Mongollo re di Persia Argon inviato Ambasciatore al pontefice e ai re di Francia e d'Inghilterra per tentare un'alleanza comune contro de' turchi; del che discorre il ch. Remusat nel volume VII delle *Memorie dell'Istituto di Francia* (1). Ora questo Buscarello è nominato fra' vivi e padrone di una galea nel 1274, 1280 e 1281; nel 1317 è ricordato come defunto e col titolo signorile di *dominus* lasciando un figliuolo per nome Argon, ad evidente imitazione del re persiano suo protettore » (2).

Il Desimoni parla pure del nostro Buscarello nel *Giornale Ligustico* (3).

DCXCVIII.

1303, 19 Settembre. — Manuele de Cunio da Sestri riceve da Giacomo de Cunio L. 10 in accomandita, che porta a negoziare in Provenza.

In Genova, sotto l'archivelto della stazione del qm. Nicolò de Volta.

(Notari Ignoti, Filza DCXI, Arch. c. s.).

DCXCIX.

1304, 4 Gennaio. — I priori delle chiese di Paverano, di S. Teodoro, di Albaro, di Granarolo, *del Priano a Sestri* e di S. Giovanni di Borbonoso, tutti dell'Ordine di Mortara, promettono a Porchetto Spinola, arcivescovo di Genova, di osservare la sentenza, pronunciata il 12 dicembre

---

(1) Ramusat, *Mémoires sur les relations politiques des Princes chrétiens avec les empereurs Mongols 1824* (nelle *Mémoires de l'Académie des Inscriptions*), Vol. VII, pp. 113, 362, 388.

(2) Atti Soc. Lig. St. Patr., Vol. III, p. C; Vol. IV, pp. 134-138.

(3) An. 1874, p. 346.

1205 dal patriarca di Antiochia, dal vescovo di Savona e dagli abati di Rivalta e di S. Stefano, nella quale si ordinava che le predette chiese dovessero pagare il 4 o[o per le collette apostoliche, concorrendo pure per i doni soliti farsi ogni anno dall'arcivescovo al pontefice.

In Genova.

(Codice P. A., p. 172, Codice P. B., p. 54 v., Archivio Capitolare di S. Lorenzo).

DCC.

1304, 4 Aprile. — Guglielmo Galletta da Sestri promette di lavorare nella fornace, che Nicoloso d'Arcola sta facendo nella terra di Arcola, coll'onorario di soldi 50 nel primo mese e di soldi 60 per ciascuno degli altri mesi e spesato di vitto e alloggio cominciando l'8 aprile sino al 1.° settembre.

In Genova, presso la casa di Giorgio Vento.

(Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 168 v.).

DCCI.

1304, 20 Maggio. — Il pontefice Benedetto XI scrive all'arcivescovo di Genova di dar facoltà a Emmanuele, Gabriele, Antonio e Leonardo Panzano di costrurre una chiesa nella villa di Sestri in onore della B. M. V.

Da Perugia.

(Grandjean, *Les Registres de Benoit XI*, N. 986, p. 596).

DCCII.

1304, 9 Agosto. — Simone Panzano cede a Giberto del qm. Giacomo de Oliva da Sestri i diritti, che gli competono contro Guglielmo Anselmi da Sestri. Questi prestò garanzia per Paganino da Sestri, mugnaio, il quale, imbarcatosi sulla galea di detto Panzano in viaggio per l'Oriente, se ne fuggì.

In Genova, presso la stazione dei Malocello.

(Not. Jacopino Nepitella, Reg. I, p. 54 v.).

DCCIII.

1304, 30 Agosto — Eleonora, vedova di Antonio de Corrado da Sestri, alla presenza di Giovanni Cipolla, di Giacomo de Corrado da Sestri, promette dare ancora L. 5 a Luchino del qm. Dagnino Celesia da Sestri, sposo di sua figlia Corrada.

In Pegli.

(Atti del Not. Gioacchino Nepitella, Reg. II, p. 2, Arch. di St. in Gen.).

DCCIV.

1305, 25 Maggio. Il notaio Pietro Casella da Sestri roga atti in Tunisi.

(Atti del Not. Benedetto Vivaldi, Reg. XIII, p. 280, Arch. c. s.).

DCCV.

1305, 12 Luglio. — Tedesca, vedova di Tedesco Belmosto da Pegli fa testamento. Vuol essere sepolta presso la chiesa di S. Martino di Pegli. Lascia soldi 10 ai frati minori di Sestri.

In Pegli, nella casa del Not. Rollando Belmosto.

(Not. Gioachino Nepitella. Reg. II, p. 35 v.).

DCCVI.

1305, 25 Luglio. — Raffetto del qm. Oberto Cipolla da Sestri riceve in accomandita da Giovanna, vedova di Giovanni de Marsilio, e figlia di Peliano Porco, L. 10, che, promette di portare in Calabria e ivi negoziarle.

In Pegli, c. s.

(Not. c. s., p. 38 v.).

DCCVII.

1305, 31 Luglio. — Sibillina, moglie di Clariele da Sestri, alla presenza dei sestresi Simone Scagnelli e di Antonio Petrella, riceve in prestito alcune somme da Francesco de Mari.

In Genova, sotto il portico della casa di Manuele de Mari, giudice.

(Atti del Not. Bartolomeo de Sambuceto Reg. I, p. 24, Arch. di St. in Gen.).

DCCVIII.

1305, 31 Ottobre. — Leone de Suppa da Sestri promette a Marinetta, vedova di Ansaldo Faguli da Pegli, di tagliarle tutti gli alberi di castagni silvestri, posti in Pegli *a Baraxi*, e porre al principio di aprile in ciascun ceppo 6 ferle per innestarli.

In Pegli, nella casa del notaio rogante.

(Not. Francesco Morasso, Reg. I, p. 222 v.).

DCCIX.

1305, 2 Dicembre. — Francesco de Loco da Sestri riceve da prete Francesco da Castiglione, canonico di S. Maria di Castello, fideicommissario del qm. Giacomo (da Varazze), arcivescovo di Genova, L. 20, dovute da detto arcivescovo come da atto del 1298.

In Genova, nel portico della casa, dove abita Giacomo da Gavi.

(Atti del Not. Andriolo de Laneriis, Reg. I, Parte I, p. 90 v., Arch. di St. in Gen.).

DCCX.

1305 ..... — Sepolcri per gli eredi del qm. Giacomo Ghisolfo, eretti nella chiesa di Sant'Andrea di Sestri.

(Giscardi, *Origine delle Chiese*, MS., pp. 13-14).

Detti sepolcri sono eretti a' due lati della porta d'ingresso della Chiesa fatti ad arco e sorretti da colonnini binati, imitazione e composizione di antichi avanzi. Si scorgono in essi due epigrafi, con istemmi, bene scolpite ed ottimamente conservate, appartenenti alla famiglia Ghisolfi. Esse, non è molt'anni furono vedute incastonate ai due lati del finestrone. Lo stato però di perfetta interezza fa sorgere il dubbio sopra la loro forma presente. Dopo circa 6 e più secoli! Lo stemma è in ciascuna un solo, collocato nel mezzo della lastra marmorea, sopra la iscrizione, mentre quando erano presso il finestrone, lo stemma era duplicato in ciascuna, e secondo la più comune usanza di quei tempi antichi, stava a fianchi dello scritto; così ricavasi dal *fac-simile* del signor Lodovico Bensa consegnato alla Società Ligure di Storia Patria. Ciò fa credere che le tre lapidi sieno state rifatte (1).

Giacomo Ghisolfi per ben tre volte fu uno degli otto nobili, che dal 1196 fino al 1249 assistevano il podestà di Genova nel governo. Lo fu nel 1221, nel 1224 e nel 1232. Un altro Ghisolfi degli otto nobili che fu in carica nel 1232, fu qui sepolto nel 1280.

DCCXI.

1306, 19 Marzo. — Oberto Natino da Sestri vende 30 moggi di calcina a Pietro de Volta, il quale fa costrurre un palazzo nella contrada di S. Giorgio.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Malocello.

(Atti del Not. Bartolomeo Pareto, Reg. III, p. 62, Arch. di St. in Gen.).

DCCXII.

1306, 16 Maggio. — Giovanni Galetta da Sestri e la moglie Franceschina vendono al Not. Guglielmo de Albara una terra con casa in Sestri, l. d. *Barbasarda*, confinante colle terre di Raffaele e di Simone Spinola e di Giovanni de Guasco.

In Genova, sotto il portico della casa di Simone Cancelliere, giudice.

(Atti del Not. Buongiovanni de Langasco, Reg. I, p. 156 v., Arch. c. s.).

DCCXIII.

1306, 13 Giugno. — Giacomo Pezancato da Bobbio, avendo avuto da Ghislerio de Landi, podestà di Bobbio, l'ordine di andare in esiglio per decreto dell'8 Giugno, si presenta a Leone de Suppa da Sestri, rettore di uno dei quartieri di Pegli, dichiarando di scegliere ivi la sua abitazione.

In Pegli, nella loggia dei Genovesi.

(Not. Rollando Belmosto, Reg. III, Parte I, p. 67 v.).

DCCXIV.

1306, 18 Giugno. — Alessio Cappa da Sestri, avendo ricevuto non pochi benefizii da Giovanni Bruno da Sestri, fa donazione fra i vivi ad Enrico, suo figlio, di alcune case, che possiede in Sestri.

In Genova, presso la casa del qm. Tommaso Malocello.

(Not. Bartolomeo Pareto, Reg. III, p. 212).

---

(1) *Giornale degli Studiosi*, an. 1871, p. 198.

DCCXV.

1306, 24 Giugno. — Giannino Boninsegna del Priano, abitante in Sestri, alla presenza di Raffetto Cipolla da Sestri, riceve da Giovanni Penello da Coronata L. 16 e s. 10 per un mulo venduto.

In Pegli, nella casa del notaro rogante.

(Not. Rollando Belmosto, Reg. III, Parte I, p. 70 v.).

DCCXVI.

1306, 25 Giugno. — Eleonora, vedova di Antonio Corrado da Sestri, alla presenza dei frati Giovanni Ottaviani, Egidio e Segnino da Sestri, di Nicolò Riccio, Ricobono Busnardo, Guagnino Celesia, Nicolò Segnini, sestresi, fa testamento. Vuol essere sepolta presso la chiesa di S. Giovanni di Sestri. Lascia un letto all'ospedale di frate Lanfranco de Campiono da Sestri. Benefica ospedali, ponti etc.

In Sestri, nella casa di detta Eleonora.

(Not. c. s., p. 71).

DCCXVII.

1306, 23 Luglio. — Alasina, vedova di Marino Bulgaro fa testamento. Benefica la chiesa e l'ospedale di S. Margherita di Morigalfo. Lascia soldi 20 ai frati minori di Sestri, soldi 50 a frate Giacomo da Pegli, degente nel convento di Castelletto.

In Genova, nella casa di Giuliano Bulgaro, figlio di detta Alasina.

(Not. Corrado de Castello, Reg. X, p. 189).

DCCXVIII.

1306, 5 Agosto. — Francesco de Loco, notaro, Giovannino e Pietrino, figli del qm. Tommaso de Loco da Sestri, vengono ad un accomodamento per un bosco. che possedono in Coronata.

In Genova, sotto il portico della casa di Giannino de Curia, dove abitano detti fratelli.

(Not. Rollando Belmosto, Reg. III, Parte I, p. 86).

DCCXIX.

1306, 8 Settembre. — Prete Giovanni, ministro dello chiesa di S. Martino di Pegli, riceve da Nicolò Casella da Sestri, rettore della rettoria *de Porteiolo* di Pegli, s. 40 e den. 4, dovute da detti uomini per le cantegore.

In Pegli, nella canonica di detta chiesa, essendo presente il notaro Manuele Berninzone da Pegli.

(Not. c. s., p. 113).

DCCXX.

1306, 25 Settembre. — Obertino Malpagato da Pegli, barbiere, prende al suo servizio Giacomino, nipote di Nicolò Natale da Sestri, insegnandogli l'arte per lo spazio di 11 anni, spirato il qual termine gli darà un bacile, una tovaglia, due rasoi, una lancetta, un pettine, due forbici e L. 10.

In Pegli, presso la casa di Ricobono Celesia.

(Not. c. s., p. 118).

DCCXXI.

1306, 5 Ottobre — Il pontefice Clemente V scrive contro gli Spinola, detrattori dei beni dell'abazia di S. Andrea di Sestri.

(Not. Leonardo de Garibaldo, Reg. I, Parte I, p. 43, Arch. di St. in Gen.).

« Clemens episcopus servus servorum dei dilecto filio archidiacono ecclesie sancti » Petri Alexandrie aquensis diocesis salutem et apostolicam benedictionem. Conquesti » sunt nobis Abbas et Conventus monasterii Sancti Andree de Sexto cisterciensis ordinis » ianuensis diocesis quod Vinciguerra et Aragonus fratres filii qm. Baliani Spinule cives » Ianue super terris debitis vineis domibus et aliis rebus iniuriantur eisdem. Cum au- » tem predicta conquerentes sicut asserunt dictorum iniurantium potenciam merito per- » horrescentes ipsos infra civitatem seu diocesim Ianue nequeant convenire secure dis- » cretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus partibus convocatis audias cau- » sam et appellacione remota usuris cessantibus debito fine decides faciens quod decre- » veris per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nomi- » nati si se gracia odio vel timore subtraxerint censura simili appellacione cessante com- » pellas veritati testimonium perhibere.

» Dactum Pictavis tercio nonas Octobris pontificatus nostri anno secundo ».

DCCXXII.

1306, 1.o Dicembre. — Ioeta, figlia del qm. Giovannino Ottaviani, figlio del notaio Stabile Ottaviani da Sestri, riceve dai suoi fratelli Giacomo e Romanino L. 100, dovendo andare sposa al Not. Domenico Durante.

In Genova, nel borgo del Bisagno, nella casa di Giacomo Gambone.

(Not. Rollando Belmosto, Reg. III, Parte I, p. 132 v.).

DCCXXIII.

1306 .... — È eretto un sepolcro nella chiesa dei conventuali in San Francesco *de Sexto* per Caterina de Iso, moglie a Gaspare de Iso, che poi lasciò ai figli di S. Francesco di Sestri il suo palazzo d'Albaro.

(Giscardi, l. c.).

DCCXXIV.

1307, 8 Febbraio. — Oberto Natino da Sestri promette di consegnare alla spiaggia di Chiavari 20 moggi di calcina a Enrico Castagna.

In Genova, presso la casa di Giorgio Vento.

(Not. Corrado de Castello, Reg. VII, p. 50 v.).

DCCXXV.

1307, 30 Maggio. — Prete Giovanni, rettore di S. Marco, costituisce procuratore frate Andrea da S. Giorgio monaco di S. Andrea da Sestri, col mandato di riscuotere sei fiorini d'oro da Giacomo de Serra d'Alba, cursore del papa, e che ricevette il 20 gen. 1304, come da atto stipulato dal Not. Nicolò Simonuccio da Osimo.

In Genova.....

(Not. Corrado de Castello, Reg. VII, p. 183 v.).

« La Cronaca di Filippo da Bergamo, citata dagli storici della nostra Letteratura, fa menzione di un anonimo genovese, preposito della chiesa di S. Marco; il quale nel 1306 ebbe a conversare con alcuni ambasciatori dell' imperatore di Etiopia che, reduci da Avignone e da Roma, stavano in Genova, attendendo il tempo propizio per navigare alla loro patria. Frutto di queste conversazioni fu poscia un diffuso Trattato, che il buon prete pigliò a distendere sugli etiopi ed i loro costumi, nonchè un Mappamondo » (1).

Il nostro Giovanni (da Carignano), rettore della chiesa di S. Marco al Molo, è il primo cartografo genovese, di cui si abbia notizia.

DCCXXVI.

1307, 10 Agosto. — Giacomo de Castro, venditore di porpore, protesta che l'arcivescovo, di consiglio dell'abate di S. Andrea di Sestri, visitatore, abbia sotto pena di scomunica impedito a parecchie persone le visite alle monache di S. Maria de Vezola, che abitano in Genova, nella contrada di S. Maria del Carmine. Si appella al cardinale Napoleone (Orsini, legato apostolico in Genova e Toscana).

In Nervi, nella loggia di Simone di Negro.

(Not. c. s., p. 315).

DCCXXVII.

1307, 6 Settembre. — Vitale da Sestri riceve dal Not. Taddeo da Bogliasco, fidecommissario eletto dal qm. Simone de Carlo, il quale lasciò un capitale per dar la dote a 25 ragazze maritande, L. 20, che devono servire per la dote di Alasina, figlia del qm. Segnorino de Marco, che va sposa a Restagno, figlio di detto Vitale.

In Genova, nel portico degli eredi del qm. Simone Cancellieri.

(Not. Andriolo de Laneriis, Reg. I, Parte II, p. 35 v.).

DCCXXVIII.

1307, 15 Settembre. — Simone Gollo da Sestri, Obertino Volpe da Cornigliano, Bertola del Priano, Giovanni Fante da Borzoli, Stefano Bruxacastello da Borzoli, Simone Montone da Cornigliano, Martino Costa da

---

(1) Atti della Soc. Lig. di St. Patr., Vol. IV, p. 90.

Coronata, Lanfranco de Loco da Fegino, ricevono alcune somme per figlie maritande, lasciate in testamento il 25 gennaio 1306 dal qm. Simone de Carlo.

In Genova, sotto il portico del qm. Simone Cancellieri.

(Not. Gioachino Nepitella, Reg. II, pp. 119-122).

DCCXXIX.

1308, 9 Gennaio. — Rainerio di Negro dichiara che Giovanni Riccio da Sestri fece garanzia per suo genero Signorino, figlio di Alessio da Sestri, il quale s' imbarcò nel 1306 sulla galea di detto di Negro, chiamata *S. Giuliano*, che partì per l'Oriente.

In Genova, nella loggia di Novello da Gavi.

(Atti del Not. Oberto Musso, Reg. I, p. 25 v., Arch. di St. in Gen.).

DCCXXX.

1308, 13 Gennaio. — Nicolò de Cagno da Sestri e la moglie Giacomina, figlia del qm. Nicolò Rosso da Pegli, vendono a Rollando Belmosto e a Giovanni da Pegli, cintraco, una terra posta in Pegli, l. d. *in Monte.*

In Genova, nel palazzo dell' arcivescovo.

(Not. Rollando Belmosto, Reg. III, P. II, p. 6).

DCCXXXI.

1308, 23 Aprile. — Suor Aiguina del terzo ordine di S. Francesco, figlia del qm. Guglielmo Bianco e vedova di Grimaldo Portino di Arenzano, fa testamento. Vuol essere sepolta presso la chiesa dei frati minori di Sestri. Benefica le chiese di S. Maria di Cogoleto, di S. Giacomo di Cogoleto e di S. Nazaro di Arenzano. Istituisce eredi i poveri.

In Pegli, nella casa del notaro rogante.

(Not. c. s., p. 64).

DCCXXXII.

1308, 23 Aprile. — Suor Giachina d'Arenzano del terzo ordine di san Francesco fa testamento. Vuol essere sepolta presso la chiesa di S. Nazaro di Arenzano. Lascia L. 3 ai frati minori di Sestri. Istituisce eredi i poveri.

In Pegli, c. s.

(Not. c. s. p. 65).

DCCXXXIII.

1308, 10 Maggio. — Benedetto de Rico, priore, Benvenuto, Manfredo e Giovanni da Lunigiana dell'ordine dei canonici di Mortara, fondano la chiesa di S. Maria delle Cassinelle.

(Remondini, *Parrocchie*, Reg. XIV, P. II, p. 339.).

1° Esiste ancora, benchè in privato dominio del sig. Giambattista Conte, a nord-est della parrocchia di Borzoli.

2° Più che una *fondazione*, potrebbesi chiamare *ricostruzione* con successiva donazione all'ordine di Mortara, giacchè molto tempo prima di quest' epoca eravi, come già abbiamo visto, un romitorio detto *de Timono sive de Cassinellis*, a p. 150, ove quei frati figurano legatarii di Nicolò Barilari. Della località *Timone* poi se ne parla a p. 48 ed a p. 66.

DCCXXXIV.

1308, 9 Giugno. — Giovanni Zuccarello e Michele Massardo, sestresi, ricevono da maestro Giovanni Dardella, medico, L. 30, onde gli porteranno in Pegli 30 moggi di calcina in ragione di tre moggi alla settimana.

In Pegli, presso la loggia dei Genovesi.

(Not. Rollando Belmosto, Reg. III, Parte, II, p. 97).

DCCXXXV.

1308, 16 Giugno. — Enrico del qm. Giovanni Baiardo da Sestri e la moglie Isabella, figlia del qm. Tommaso Pixaloca di Sestri, Antonio, figlio di Nicolò Strixiolo da Sestri e la moglie Simonetta, figlia del detto Pixaloca, locano a Facio Panizario da Multedo una casa con terra posta nella contrada di Sant'Alberto, confinante colle comunaglie di Pegli e le terre di Guglielmetto de Amico, Verde de Camilla, Alberto Mallone e il fossato.

In Pegli, c. s.

(Not. c. s., p. 103).

DCCXXXVI.

1308, 20 Giugno. — Frate Filippo da Merate, abate, frate Manfredo da Gavi, priore, Tommaso delle Piane, Andrea da S. Giorgio, Guglielmo de Bisio da Milano, Asterio, Pietro da Noli, Giacomo Burone, Oberto da Voltaggio, Enrico de Amico, Raffo de Vignolo, Nicolò da S. Lorenzo, Paolo da Castello, Giacomo de Fossatello, Antonio de Domoculta, Paolo da Pizzacurlo, monaci di S. Andrea di Sestri, costituiscono procuratori i frati Andrea da S. Giorgio e Asterio d'Alessandria.

In Sestri, nel chiostro del monastero.

(Not. Gioachino Nepitella, Reg. II, p. 99 v.).

DCCXXXVII.

1308, 21 Giugno. — Prete Nicolò, cappellano della chiesa di S. Donato, figlio del qm. Giacomo Barbastello da Sestri e fratello del qm. Ansaldo, riceve da Oberto de Olivastro da Sestri L. 5, che doveva al predetto Ansaldo.

In Genova, nella chiesa di S. Donato.

(Atti del Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. VI, p. 102).

DCCXXXVIII.

1308, 14 Luglio. — Filippo da Merate, abate, Manfredo da Gavi, priore, Tommaso delle Piane, Andrea da S. Giorgio, Guglielmo Bisio da Milano, Pietro da Augusto, Pietro da Noli, Oberto Beaqua da Voltaggio, Raffo da Vignolo, Nicolò da S. Lorenzo, Antonio da Domoculta, Paolo da Pizzacurlo, Giacomo da Fossatello, monaci di S. Andrea di Sestri, ricevono da Luchetto de Costa le pensioni delle terre, che detto monastero ha in Cornigliano.

In Sestri, nel chiostro del monastero.

(Not. Gioachino Nepitella, Reg. II, p. 124 v.).

DCCXXXIX.

1308, 2 Agosto. — Antonio de Bonifacio, podestà di Borzoli e Voltri, visto il testamento della qm. Tommasina *de Curia de Coronato de Sexto*, fatto nel luglio p. p. dal Not. Nicolò Bandora da Sestri, elegge Gabriele de Carmandino curatore dell'eredità giacente.

In Genova, dove si regge la podesteria di Voltri.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. XXXVIII, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

DCCXL.

1309, 4 Gennaio. — Filippo da Merate, abate, Manfredo da Gavi, priore, Tommaso delle Piane, Andrea da S. Giorgio, Asterio d'Alessandria, Pietro da Noli, Pietro de Augusto, Giacomo Burone, Enrico da Gavi, Oberto da Voltaggio, Raffo Vignolo, Nicolò da S. Lorenzo, Paolo de Piola, Giacomo da Fossatello, Antonio de Domoculta, Giovanni da Moneglia, Paolo da Pizzacurlo, monaci di Sant'Andrea di Sestri, dànno in livello per anni 10 a Francesco da Rovereto una terra posta in Genova.

In Sestri, nel chiostro del monastero.

(Atti del Not. Francesco de Loco, Reg. I, Arch. di St. c. s.).

DCCXLI.

1309, 10 Gennaio. — Acellino Piccamiglio fa testamento. Vuol essere sepolto a S. Andrea di Sestri. Ordina che si vendano le sue terre di Cornigliano e che dei proventi si istituisca una cappellania in S. Marcellino, distribuendosi la rimanenza alle nobili povere.

In Genova, nella camera di detto Acellino.

(Not. c. s.).

DCCXLII.

1309, 20 Gennaio. — Verdina, figlia del qm. Detesalve da Piazzalunga, e vedova di Francesco Camilla, vende per L. 55 a Guglielmo Bestagno due parti di terra e casa, posta in Sestri, confinante colla terra della chiesa

del Priano, dove abita Giovanni Saccarello da Sestri e colla terra del Capitolo di S. Lorenzo.

In Genova, nella casa dove abita detta Verdina.

(Not. c. s.).

DCCXLIII.

1309, 7 Ma zo. — Simone del qm. Tommaso Pasio, per la divozione, che nutre verso l' ordine di Mortara, e desiderando far parte di detto ordine, dona a frate Benedetto, priore della chiesa di S. Maria de Timone una terra con casa, cantina, torchio e botti in Coronata.

In Genova, nella casa di Giacomo Pasio.

(Not. c. s.).

DCCXLIV.

1309, prima dell'Aprile. — Opizzino Spinola di Lucoli, capitano perpetuo del Comune di Genova, scrive agli uomini di Sestri, Pegli etc. e altri della podesteria di Voltri, agli abati del Bisagno, della Polcevera e di Voltri che in ciascuna Pieve e terzero si elegga un sindaco con facoltà di scegliere gli uomini in difesa di detto capitano.

Da Genova.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. III, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

Gli uomini di Sampierdarena, radunati nel prato di Bolzaneto, alla presenza di Gianotto de Magdalena, podestà della Polcevera, eleggono sindaci Giovanni Giaireme, Giovanni Barbera, Guglielmo Riccio e Brenerio de Runco da Rivarolo. Gli uomini di San Cipriano il 6 aprile 1309 eleggono in Bolzaneto Giovanni Gervasii, Giacomo de Guascia e Giacomo Sacco.

DCCXLV.

1309, 11 Aprile. — Il pontefice Clemente V scrive ad Arnaldo, cardinale di S. Maria in Portico, legato apostolico in Genova, Toscana, etc. di confermare l' enfiteusi, che per 29 anni l' abate di S. Andrea di Sestri fece di alcune terre nella località detta *Bisio* a Opizzino Spinola, capitano di Genova, e ai suoi eredi « *Sincere devotionis affectus* ».

Da Avignone.

(*Regestum Clementis Papae V*, Tom. III, p. 69).

DCCXLVI.

1309, 14 Maggio. — Giovannino Busnardo da Sestri, orefice, costituisce procuratore Giovannino Busnardo, notaro.

In Genova, sotto il portico della casa di Egidio Lercari.

(Not. Corrado de Castello, Reg. III, p. 163 v.).

DCCXLVII.

1309, 2 Luglio. — Enrico Saccarello da Sestri riceve da Giovanni Bandora da Sestri L. 40 in acconto di L. 60, dovute per la vendita fattagli d' una barca il 2 gennaio.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 53 v.).

DCCXLVIII.

1309, 7 Luglio. — Frate Alessandro, priore della chiesa di S. Giovanni di Borbonoso, dell'ordine di Mortara, e frate Benedetto, priore della chiesa di S. Maria de Timono de Cassinellis di detto ordine, citati per lettera dal prevosto di Mortara a trovarsi in Pavia per l' elezione dell' abate di S. Pietro in Ciel d'Oro, trattenuti da impedimenti legittimi, essendo detto frate Alessandro ammalato e detto frate Benedetto intento all'edificazione della chiesa delle Cassinelle, subdelegano frate Guglielmo, priore di S. Giovanni di Paverano.

In Genova, sotto il portico della casa degli Illioni.

(Not. Francesco de Loco, Filza I).

DCCXLIX.

1310, 20 Gennaio. — Manuele Spalla, eletto curatore dei beni di Oberto Vernazana e di Guglielmo Striziolo da Sestri, alla presenza di Federico Corrigiario, podestà di Voltri, tesse l' inventario dei beni.

In Genova, nella curia di Voltri.

(Not. Lamberto de Sambuceto, Reg. III, p. 57).

DCCL.

1310, 6 Febbraio. — Frate Benvenuto da Levanto, vescovo di Accia in Corsica, alla presenza di frate Giacomo, monaco del monastero di Sant'Andrea di Sestri, costituisce procuratore Raffaele de Pino di Mariana in Corsica a presentar le lettere pontificie della sua elezione.

In Genova, nel palazzo arcivescovile.

(Not. Leonardo de Garibaldo, Beg. I, Part. I, p. 9).

DCCLI.

1310, 7 Febbraio. — Pietrina, figlia del qm. Giovanni Ghisolfi fa testamento. Lascia L. 1 ai frati minori di Sestri.

In Genova, nella chiesa di S. Francesco di Castelletto.

(Atti del Not. Giovanni de Fossato, Reg. I, p. 50 v., Arch. di St. in Gen.).

DCCLII.

1310, 8 Febbraio. — Giacomo Corso da Sestri dà a nolo a Giacomino Coltellieri da Chiavari la sua nave da carico, chiamata *Sant'Antonio*, per andare a Chiavari.

In Genova, presso l'angolo della casa di Lanfranco Bacemo.

(Atti del Not. Ianuino Vataccio, Reg. II, p. 21, Arch. c. s.).

DCCLIII.

1310, 10 Febbraio. — Beto Mercai da Lucca cede a Baliano de Porta ogni azione e diritto reale e personale, che gli compete su Tommasino Torello, mugnaio in Sestri.

In Genova, nella cattedrale.

(Atti di Notari Ignoti, Reg. DCIX, Sala 74, Arch. c. s.).

DCCLIV.

1310, 11 Febbraio. — Giovannina, figlia del qm. Drudo da Sestri, riceve da Giovanni da Monterosso, console dei maestri d'ascia, soldi 50, che depositò Antonio Strixiolo da Sestri, il quale litigava con Ansaldo Cepulla da Sestri.

In Genova, a Banchi.

(Not. c. s.).

DCCLV.

1310, 23 Febbraio. — Martino Natino, tutore e zio di Michelino e Lodisino, figli del qm. Oberto Natino, vende a Giovanni de Castagneto e ad Antonino Amoretti, sestresi, una barca, d'ordine di Federico Corrigiario, podestà di Voltri.

In Genova, nella curia di Voltri.

(Not. Lamberto de Sambuceto, Reg. III, p. 80 v.).

DCCLVI

1310, 29 Marzo. — Lo stesso vende ad Amico de Airaldo da Sestri una casa, posta nel territorio di Sestri, presso il lido del mare, confinante con Antonio de Baliano e Giacomino Rosso; e a Tommaso Natino 1|20 d'una calcinara, posta a Panigale, per L. 3.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 72).

DCCLVII.

1310, 2 Giugno. — Oberto Orso da Sestri, alla presenza dei sestresi Francesco Rebuffo e Simone Moscatello, riceve da Giovanni figlio di Guglielmo Chiappori da Sestri, L. 27, come dote di Francolina, figlia di detto Giovanni, che va sposa a Federico, figlio di detto Oberto.

In Genova, nella loggia di Novello da Gavi, giudice.

(Not. Corrado de Castello, Reg. VIII, p. 94).

DCCLVIII.

1310, 10 Giugno. — Accenno ad un combattimento, avvenuto presso S. Andrea di Sestri.

MCCCX die decima Iunii Opicinus Spinula Ianuae Capitaneus exivit de mane contra illos de Auria, Grimaldos et de Flisco usque ad monasterium Sancti Andreae de Sexto et ibidem proelians conflictus fuit ab eisdem unde fugiens Gavium se transtulit. In eo quidem proelio habebat secum ipse Opicinus equites quingentos et pedites circam decem millia et secum erat Potestas Ianuae qui fuit ibi peremptus. Victoresque Urbem ingressi domos ipsus Opicini Rainaldi et Odoardi Spinulorum ignibus destruxerunt.

(Georgii Stellae, *Annales in Muratori,* R. I. S., Tom. XVII, col. 1023).

Opizzino Spinola, capitano del popolo in Genova, dietro fiera sommossa avvenuta in Genova il 6 febbraio 1306, venne eletto con Barnaba Doria a tale onorifico uffizio. con l' elezione però non cessarono i tumulti, e dopo tre anni, cacciato Barnaba Doria, Opizzino Spinola rimase solo in carica. Il malumore de' guelfi, anzichè scemare, crebbe ognor più in maniera che nel giugno 1310 diedero l' assalto alla città. Opizzino radunò un buon nerbo di militi e mosse incontro a' rivoltosi e fuorusciti Grimaldi, Fieschi e Doria (come riferisce la cronaca astense) con molti altri de' loro fautori, e questi a loro volta erano venuti con grande sfarzo di gente a piè ed a cavallo per rientrare in Genova sotto il comando di Manfredino del Carretto. Uscito loro incontro Opizzino Spinola con 500 cavalli e 10,000 pedoni, si attaccò co' nemici presso il monastero di S. Andrea di Sestri a 4 miglia dalla città, ma fu vinto e messo in fuga, ricoverandosi in Gavi: morirono de' suoi più di 200, fra i quali il podestà di Genova ed Ansaldo Balbo di Castello. I fuorusciti rientrando in città proscrissero Opizzino in perpetuo per decreto pubblico ed atterrarono le di lui case insieme a quelle di Rinaldo e di Odoardo Spinola (1).

DCCLIX.

1310, 23 Luglio. — Giacomo Cassiccio da Sestri, figlio emancipato di Enrico, riceve L. 3 da Egidio Calvo da Sestri, frate della Penitenza, le quali procedettero dai beni del qm. Gabriele Davino da Sestri.

In Genova, a Banchi.

(Notari Ignoti, Reg. XVII).

DCCLX.

1310, 4 Agosto. — Prete Simone da Rapallo, procuratore di Porchetto Spinola, arcivescovo di Genova, loca a Giovannino del qm. Cucurnino Bambaxarii de Sigestro e a Giovannino del qm. Rollando da S. Donato l' ospedale e la chiesa di S. Alberto di Sestri, con tutte le possessioni, terre, redditi e pertinenze per lo spazio di anni nove, pagando di pensione L. 3 e soldi 10. I predetti si obbligano di difendere l'ospedale e la chiesa, che promettono di far servire da idoneo cappellano.

In Genova, nel palazzo arcivescovile.

(Not, Leonardo de Garibaldo, Reg. I, P. I, p. 42 v.).

---

(1) *Annali storici, cit.* di Cornelio Desimoni, p. 71.

DCCLXI.

1310, 5 Agosto. — Frate Pietro de Augusto, sottopriore di S. Andrea di Sestri, ad istanza di Filippo, abate di detto monastero, fa pubblicare il processo, redatto da Barṭolino de Pietro, arcidiacono di Alessandria, il quale, come delegato di Clemente V, dichiarò scomunicati i fratelli Vinciguerra e Argone Spinola.

In Genova, nel chiostro di S. Maria delle Vigne.

(Not. c. s., pp. 43, 44).

DCCLXII.

1310, 5 Settembre. — Gregorio Vignolo e Luchino Pasio, canonici di S. Maria delle Vigne, vendono per L. 140 a Parmerio del qm. Faziolo Panzano una terra vignata con casa, posta nel territorio di Sestri, l. d. *Loreto*, terra, che detta chiesa doveva vendere ad Alinerio Panzano, suo zio paterno, per atto del 23 gennaio 1244.

In Genova, nel pontile del palazzo arcivescovile di S. Silvestro.

(Not. c. s., p. 49).

DCCLXIII.

1311, 8 Febbraio. — Filippo de Merate abate e 17 monaci del monastero di S. Andrea di Sestri eleggono un procuratore.

In Genova.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. III, Parte II, p. 27 v.).

DCCLXIV.

1311, 2 Marzo. — Pietro e Oddone figli del qm. Manuele dei marchesi di Gavi vendono a Giovanna, figlia del qm. Giovanni dei marchesi di Gavi, l' introito del pedaggio che riscuotono sugli uomini, che da Voltri vanno a Sestri, Cornigliano e Genova.

In Genova.

(Not. *Damiano de Camulio*, Reg. I, Arch. di St. in Gen.).

DCCLXV.

1311, 19 Aprile. — Giacomina, figlia del qm. Simone Miliano d' Arenzano, fa testamento. Vuol essere sepolta presso la chiesa di S. Nazaro di Arenzano; lascia s. 4 al monastero di Mezema, s. 4 al monastero di S. Francesco di Sestri e un letto fornito all' ospedale di Arenzano.

In Arenzano.

(Ignoti, Reg. XXIV, Sala 74, Arch. c. s.).

DCCLXVI.

1311, 21 Aprile. — Giovanni del qm. Enrico Papa vende a Giacomo Ҫorradi, a Giovanni Bandora, a Nicolò de Naa, tutti di Sestri, il diritto,

che ebbe in appalto dal Comune di Genova, di percepire le gabelle, imposte sui fornai dal fiume Cunio di Sestri per tutta la podesteria di Voltri.

In Genova, nella bottega di Ogerio da Voltaggio.

(Not. Guglielmo Osbergero, Reg, I, p. 127 v., Arch. c. s.).

DCCLXVII.

1311, 19 Maggio. — Antonio Strixiolo, figlio emancipato di Giovanni da Sestri, riceve da Corrado de Campi, drappiere, tanta merce che porta a negoziare in Sardegna.

In Genova, presso la casa dell' ospedale di S. Giovanni, posta in Canneto.

(Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. IV, p. 149).

DCCLXVIII.

1311, 7 Giugno. — *Archipresbiter plebis di Borzulo cum infrascriptis ministris capellarum dicte plebis*

Minister ecclesie sancti Iohannis de Sexto

Minister ecclesie sancti Ambrosii di Fegino

intervengono al Sinodo, celebrato dall'arcivescovo Porchetto Spinola.

(Not. Leonardo de Garibaldo, Reg. I, Parte I, p. 115, Arch. c. s.).

Vi intervenne pure frate Rainerio, priore del Priano. I Remondini, che basarono tutta la loro Storia Ecclesiastica su questo documento, ignorarono che fosse l' elenco degli intervenuti al Sinodo, che i nostri annalisti anticipano d'un anno, attribuendolo al 1310.

DCCLXIX.

1311, 26 Luglio. — Lanfranco Pica da Sestri promette dare L. 25 per dote di sua figlia Giovannina, sposa del tessitore Giacomino Bennati di S. Giorgio di Bonasola.

In Genòva, alla presenza di Oberto da Sestri, tessitore.

(Not. Damiano de Camulio, Reg. II, Parte II, p. 124 v.).

DCCLXX.

1311, 26 Luglio. — Dondo Angelerii da Sestri riceve da Giovanni de Cassina, notaio, L. 18 in accomandita, che promette di negoziare in Sardegna.

In Genova, in Canneto.

(Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. VII, p. 170, Arch. di St. in Gen.).

DCCLXXI.

1311, 2 Agosto. — Giovanni di Belgiovanni di Campi da Coronata fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Maria di Coronata.

Lascia L. 5 ai frati di S. Andrea di Sestri. Lascia soldi 10 alla congregazione di S. Caterina, s. 20 alla Congregazione della Passione di N. S., che si fa nella casa dei PP. Predicatori.

In Genova.

(Notari Ignoti, Reg. I, Parte II, Sala 74, Arch. c. s.).

DCCLXXII.

1311, 14 Agosto. — Nicolò Panizzari di Multedo da Pegli e Tommasina, sua moglie, figlia di Oberto de Urso da Sestri, ricevono in prestito L. 100 da Odoardo Lercari.

In Genova, nel portico della casa di Egidio Lercari.

(Notari c. s.).

DCCLXXIII.

1312, 14 Aprile. — Baliano Panzano fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Francesco di Sestri.

In Genova, negli orti di S. Andrea.

(Not. Ambrogio de Rapallo, Reg. V, p. 3. Arch. di St. in Gen.).

DCCLXXIV.

1312, 21 Aprile. — Oberto Buda da Sestri vende a Sorleone Piccamiglio una casa posta nel borgo di Sestri, confinante colla strada, colla terra di Benedetto Malocello e colla casa di Lando de Mora, per L. 80; inoltre la metà di altra, posta in detto borgo, e che possiede in comune con Mineto de Carato da Sestri, vicino alla spiaggia del mare, per L. 20.

In Genova, in Campo, nella casa dei fratelli Piccamiglio.

(Not. Oberto de Langasco, Reg. II, p. 174, Arch. c. s.).

DCCLXXV.

1312, 24 Aprile. — Leonetta, figlia del qm. Ottolino di Negro, e vedova di Marchesino Lercari, fa testamento. Lascia soldi 20 ai frati minori di Sestri. Benefica il monastero di S. Pietro de Prato, la chiesa di Santa Maria di Cogoleto, l'ospedale di S. Maria Maddalena di Cogoleto etc.

In Genova, nella chiesa di S. Marco.

(Not. Corrado Castello, Reg. IV, p. 271 v., Arch. c. s.).

DCCLXXVI

1312, 29 Maggio. — Il notaio Pietro Casella da Sestri è in Tripoli e roga atti per i Genovesi.

(Not. Bartolomeo Pareto, Reg. II, p. 158, Arch. c. s.).

DCCLXXVII.

1312, 5 Ottobre. — Nicolò Bandora da Sestri, notaio, figlio di Giovanni, riceve L. 350 come dote della sposa Leona, figlia del qm. Fenogio da Monterosso, taverniere, e vedova di Procaccio de Bruno.

In Genova, nella casa dove abita Ambrogio da Monterosso.

(Not. Antonio Fellone, Reg. II, p. 72 v., Arch, c. s.).

DCCLXXVIII.

1313, 11 Gennaio. — Bertone Archerio, drappiere, riceve L. 50 da prete Tommaso, rettore della chiesa di S. Giovanni di Sestri, come lucro e capitale della società commerciale con esso contratta.

In Genova, in Canneto.

(Not. Parentino de Quinto, Reg. I, p. 11, Arch. c. s.).

DCCLXXIX.

1313, 1 Marzo. — Tommasino Saccarello da Sestri, dichiara a prete Giovanni, ministro di S. Marco in Genova, di essere stato soddisfatto di tutto ciò, che dovevagli Giuliano d'Albaro.

In Genova, presso la casa di Giorgio Vento.

(Not. Pedone de Pignono I, 143, Arch. c. s.).

DCCLXXX.

1313, 7 Marzo. — Giacomo, lanternaio in Sarzano, procuratore di Nicolò da Sori, riceve da Stefanino Dente, pescatore a S. Tommaso, L. 3, avendo questi prestata garanzia per Giovannino, figlio del qm. Omine da Sestri, marinaio fuggiasco dalla galea di detto Nicolò, che nel 1312 faceva il viaggio da Pisa a Roma, accompagnando l'imperatore dei Romani (Enrico VII).

In Genova, nel portico della casa del notaio rogante.

(Not. Parentino de Quinto, Reg. I, p. 48 v.).

DCCLXXXI.

1313, 10 Aprile. — Dondo Angelerio da Sestri, e Giovannino suo figlio, ricevono da Lanfranco da Struppa pezze 4 di panni di Lombardia onde daranno L. 21, fra quattro mesi, dopo il loro ritorno da Napoli.

In Genova, in Canneto.

(Not. c. s., p. 86 v.).

DCCLXXXII.

1313, 26 Maggio. — Bertolino figlio del qm. Saccherio Fraxeloni da Sestri, riceve a mutuo L. 12 di genovini da Prata de Barenzasco da Moltedo di Pegli, onde in Trebisonda gli darà 26 asperi d' argento.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 224 v.).

DCCLXXXIII.

1313, 5 Giugno. — Manuele Galletta da Sestri riceve da Guglielmo Galletta da Sestri L. 10, che gli promise dare per atto del 21 novembre 1312.

In Genova c. s.

(Not. c. s., p. 127).

DCCLXXXIV.

1313, 7 Giugno. — I coniugi Nicolò de Iuliano da Sestri e Franca vendono per L. 18 a Pagano Foglietta da Sestri una casa, posta in Sestri, l. d. *Carubio*, confinante colla casa di Guglielmo de Monacho, di Andrioto e Percivalle Lercari.

In Genova, nel portico della casa del qm. Egidio Lercari.

(Not. Gioachino Nepitella, Reg. II, p. 200, Arch. c. s.).

DCCLXXXV.

1313, 14 Giugno. — Tommasino di Enrico Sacarello da Sestri vende per L. 42 a Musso Lercari un terzo d'una sua barca chiamata *S. Bartolomeo,* un terzo d'una gondola e un terzo di tutti gli attrezzi di esse.

In Genova, c. s.

(Not. c. s., p. 216).

DCCLXXXVI.

1313, 8 Luglio. — Nicolò da Monleone, podestà degli uomini di Borzoli, Sestri etc., e altri della podesteria di Voltri, ordina agli uomini del terziere superiore di Arenzano di mandare un loro rappresentante al suo cospetto.

Da Voltri.

(Not. Giovanni de Fossato, Reg, I, p. 195, Arch. di St. in Gen.).

DCCLXXXVII.

1313, 18 Luglio. — Tommaso Sacarello da Sestri vende per L. 40 a Francesco Romano la metà di una barca colla sua barchetta e ogni suo corredo necessario, che trovansi nello scalo di S. Marco.

In Genova, in Canneto.

(Not. Parentino da Quinto, Reg. I, p. 158 v.).

DCCLXXXVIII.

1313, 5 Agosto. — Franca, vedova di Tommaso Perioto da Sestri, tutrice del figlio Andriolo, riceve da Giovanni Gonello da Sestri L. 35 come da condanna pronunciata da Raffo Cattaneo, figlio del qm. Enrico Mallone.

In Sestri, nella casa del notaio Nicolò Bandora.

(Notari Ignoti, Reg. XXV, Sala 74, Arch. c. s.).

DCCLXXXIX.

1313, 5 Settembre. — Michele de Prato da Sestri, avo e curatore di Giacomina e Simonina, figlie del qm. Giacomino suo figlio, alla presenza di Nicolò da Monleone, podestà di Voltri, e di Simone Casella e Enrico Anselmi da Sestri, fa l' inventario dei beni appartenenti a detti pupilli.

In Genova, sotto il palazzo dell'arcivescovo *ubi regitur curia vulturis.*

(Notari Ignoti, Reg. DCXI, Sala 74, Arch. c. s.).

DCCLXXXX.

1313, 17 Ottobre — Rainaldino de Sexto da Cremona, alla presenza di Giovanni Gonello da Sestri, riceve dai coniugi Branca Doria e Caterina Lire 50 per dote della sua sposa Agnese.

In Genova, nella casa di detto Branca.

(Atti del Notaro Giacomo da S. Savina Reg. I, p. 172, Arch. di St. in Gen.).

DCCLXXXXI.

1313, 19 Novembre. — Franceschino e Damele del qm. Daniele de Mari vendono a Valarano Cattaneo una terra con casa posta *in territorio Sexti in quarterio Priani.*

In Genova.

(*Foliatium Notariorum,* Vol. III, Parte II, p. 38).

DCCLXXXXII.

1313, 29 Novembre. — Nicolò da Monleone è podestà di Voltri e Borzoli e amministra la giustizia agli uomini di Sestri, Pegli e altri della podesteria. — I notari Antonio Framba e Geraldo de Meleto sono cancellieri di detto podestà.

(Notari Ignoti, Reg. XXVIII, Sala 74, Arch. c. s.).

DCCLXXXXIII.

1314, 11 Gennaio. — Nicolò Strixiolo da Sestri e Antonio de Francheto da Sestri, ricevono alcune somme da Nicolò Roveto, giudice.

In Genova, in Scuderia, nella loggia del qm. Marino Doria.

(Not. Benedetto Vivaldi, Reg. I, p. 185, v. Arch. c. s.).

DCCLXXXXIV.

1314, 12 Gennaio. — Giacomino Baiardo da Sestri e Isabella vedova di Enrico Baiardo da Sestri, alla presenza di Nicolò da Monleone, podestà di Voltri, di Daniele Pisaloca da Sestri, di Guglielmo Profumo da Murta, tessono l' inventario dell'eredità, appartenente a Giovannina, figlia del detto qm. Enrico.

In Genova, sotto il palazzo dell'arcivescevo, dove si regge la podesteria di Voltri.

(Notari Ignoti, Reg. XXXII).

DCCLXXXXV.

1314, 15 Gennaio. — Nicolò da Monleone, podestà di Voltri, alla presenza di Geraldo de Meleto e Antonio Framba, cancellieri della curia voltrese e di Michele del qm. Sorleone Chiapori, elegge Antoniotto di Negro curatore dell' eredità del qm. Percivalle Lavezzo del qm. Lanfranco da Sestri.

In Genova, c. s.

(Not. c. s.).

DCCLXXXXVI.

1314, 30 Marzo. — Guadagno, cintraco del borgo di Sestri, riferisce a Nicolò da Monleone, podestà di Voltri, di avere pubblicamente annunciato che se qualcuno voleva far l' aumento alla casa del qm. Antonio de Tajolo, posta in Sestri presso la loggia dei Carmandino, e che veniva messa all' incanto, si fosse presentato alla spiaggia di Sestri, dove avea luogo l' incanto.

In Genova, nel palazzo dell' arcivescovo.

(Notari Ignoti, Reg. XXXVIII).

DCCLXXXXVII.

1314, 20 Maggio. — Manuele Perno del qm. Oberto da Sestri riceve L. 32 come dote della sua sposa Alasina, figlia di Giacomo Foglietta da Sestri.

In Genova, nella casa del notaio rogante.

(Notari Ignoti, Reg. IV, Sala 74, Arch. c. s.).

DCCLXXXXVIII.

1314, 23 Luglio. — Francesco de Loco da Sestri, notaio, eletto arbitro tra Cigala, speziale, e Luchino Clerichino, tutore di Franchino, figlio ed erede del qm. Nicolò de Nave, barbiere in Sestri, pronuncia la sentenza.

In Genova, nel palazzo arcivescovile.

(Notari Ignoti, Filza XLIX, Sala 74, Arch. c. s.).

DCCLXXXXIX.

1314, 12 Agosto. — Giovanni Loterengo d' Arenzano fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Nazaro di Arenzano. Benefica l'ospedale di detto luogo, i monasteri di S. Maria di Latronorio e di San Pietro di Vezema. Lascia L. 5 a S. Francesco di Sestri per 100 messe.

In Arenzano.

(Notari Ignoti, Reg. XX, Arch. c. s.).

DCCC.

1315, 20 Luglio. — Antonio di Francheto da Sestri, dichiara di aver consegnato a Pallavicino Pallavicini 25 moggi di calcina in ragione di soldi 22 per moggio, che viene impiegata nel palazzo, che sta costruendo in Genova detto Pallavicino.

In Genova, nella piazza dei Pallavicini e dei Calvi.

(Notari Ignoti, Rsg. XI, Arch, c. s.).

DCCCI.

1314, 27 Settembre. — Stefano de Arena fa testamento. Benefica le chiese di S. Bartolomeo della Costa, di Coronata, di Cornigliano, della Cella, di S. Zita e di S. Francesco di Sestri.

In Sampierdarena.

(Not. Corrado de Castello, Reg. XI, pag. 190, Arch. c. s.).

DCCCII.

1315, 13 Febbraio. — Pietro de Loco da Sestri riceve da Giacomo Ottaviani L. 18, s. 4 e den. 7, che porta in Romania per negoziare tenendosi per sè una parte del lucro.

In Genova, nella loggia di Novello da Gavi.

(Not. Ugolino Cerrino, Reg. II, p. 71, Arch. c. s.).

DCCCIII.

1315 20 Aprile. — Tommasino Sezardo da Sestri, alla presenza dei sestresi Antonio Testa e Giovanni de Cunio, riceve da Antonio de Orto tanta merce per L. 2, s. 3 e den. 6.

Nell' isola di Cefalonia *in plazia portus Guiscardi.*

(Not, Filippo de Fasceto, Arch. c. s.)

DCCCIV.

1315, 30 Luglio. — Frate Porchetto Spinola, arcivescovo di Genova, alla presenza di frate Percivalle, vescovo di Nebbio, suo consocio, di Giovanni da Bagnara, canonico di S. Lorenzo e di frate Cicala da Quarto, arciprete di Framura, riceve alcune somme da Luchino Ultramarino.

In Sestri, fuori la porta del monastero di S. Andrea.

(Not. Leonardo de Garibaldo, Reg. II, p. 100).

DCCCV.

1315, 23 Novembre. — Oberto de Cunio da Sestri del qm. Enrico riceve da Nicolò da Castiglione alcune somme, che gli promise dare, trovandosi entrambi a Marsiglia.

In Genova, nella contrada di S. Croce.

(Not. c. s., p, 108

DCCCVI.

1315. — Sepolcro gentilizio di Benedetto Panzano e dei suoi eredi, eretto nella chiesa abbaziale di S. Andrea di Sestri, come da lapide ivi esistente.

(Giscardi, *Origine delle Chiese*, op. cit. p. 14; *Giornale degli Studiosi*, 1871, p. 200).

DCCCVII.

1316, 27 Gennaio. — Frate Giacomo da Ponte Stura, priore della chiesa di S. Maria del Priano, domanda venga osservata la sentenza, emanata contro Giacomo Bordone, il quale il 27 Luglio 1310 da frate Rainerio da Pavia, priore di detta chiesa, tolse in locazione alcune terre in Comago, confinanti col fossato e colle terre di Giacomo Spinola.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Not. Ugolino Cerrino, Reg. III, p. 38 v.).

DCCCVIII.

1316, 16 Marzo. — Lanzarotto Panzano, a nome dei fratelli Francesco e Panzanino, vende a Giacomina, figlia del qm, Oberto Osbergero, e moglie di Stabile Ottaviani da Sestri, un luogo e mezzo del valore di L. 150, che ha nelle Compere del Comune.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Not. c. s., p. 163).

DCCCIX.

1316, 26 Marzo. — Nicolò Strixiolo da Sestri e il figlio Antonio vendono a Gabriele de Vedereto 50 moggi di calcina in ragione di soldi 25 al moggio.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Not. c. s., Reg. II, p, 187).

DCCCX.

1316, 3 Aprile. — Antonio de Custo da Sestri riceve da Manfredo Fieschi dei conti di Lavagna tante somme, onde darà in Sarzano 33 moggi di calcina.

In Genova, presso la cattedrale.

(Not. c. s, p. 198).

DCCCXI.

1316, 17 Maggio. — Antonio del qm. Guglielmo Moscatello da Sestri, a nome dei fratelli Matteo, Giorgio, Giacomino e Bartolomeo, vende allo zio Nicolò Moscatello una terra in Sestri nel luogo del Gazzo, prestando consenso la madre Giacomina, figlia del qm. Enrico Chiappori.

In Genova, nel portico del qm. Egidio Lercari.

(Not. Benedetto Vivaldi, Reg. II, p. 109).

DCCCXII.

1316, 17 Dicembre. — Prete Nicolò da Sestri, cappellano della cappellania, istituita dal qm. Innocenzo IV, pontefice, nella cattedrale di Genova, dà in locazione a Guglielmo Profumo di Giustenice e a Giovanni Bovero le terre, che detta cappellania ha in Murta nei luoghi detti *Pien*, *Gazo*, *in Cella*.

In Genova, nella cattedrale.

(Notari Ignoti, Reg, XIX).

DCCCXIII.

1316, ... — Gaspare de Iso lascia ai Padri Minori (conventuali) di San Francesco di Sestri il suo palazzo di Albaro nei pressi di Genova affine che ivi fosse costrutto loro un convento con chiesa sacra a S. Francesco; e così fu.

(Giscardi, Op. cit.).

DCCCXIV.

1317, 1 Febbraio. — I canonici della cattedrale di Genova danno in locazione a Guagno de Carlo da Sestri e a prete Crescino, suo figlio, una terra, alberata di olive e fichi, posta in Sestri l. d. *Casella*.

In Genova, nel chiostro della cattedrale.

(Not. Ugolino Cerrino, Reg. III, p. 90 v.).

DCCCXV.

1317, 27 Settembre. — Frate Benedetto, priore di S. Maria di Cassinelle, sindaco di S. Maria del Priano, riceve da Simone Colonna d'Albaro L. 10 per pensioni di terra di detta chiesa del Priano.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Not. c. s. p. 130 v.).

DCCCXVI.

1318, 16 Gennaio. — I sestresi Guglielmo Calvo del qm. Egidio, Francesco de Marco del qm. Giacomo, patroni d'una barca, chiamata *S. Nicolò* ricevono da Ugolino da Levanto alcune somme dovute.

In Genova, in Fossatello, presso la casa di Raffaele Utramarino.

(Not. Corrado de Castello, Reg. X, p, 230).

DCCCXVII.

1318, 29 Gennaio. — Porchetto Spinola, arcivescovo di Genova, alla presenza di frate Percivalle Guttuario d'Asti dell'Ordine dei Minori, vescovo di Nebbio, di Bernardo d'Arezzo, vicario archiepiscopale, concede al prevosto e al capitolo di S. Maria delle Vigne l' alienazione d' un territorio.

In Sestri, nella loggia dei Carmandino.

(Cassetta A, Pergamena 146, Arch. Capitolare di S. Lorenzo).

DCCCXVIII.

1318, 25 Marzo. — I Ghibellini ascoltano la messa nella chiesa di S. Maria di Coronata e offrono un pallio.

MCCCXVIII Guibellini maximum exercitum equestrium et peditum de partibus Lombardiae congregare coeperunt in Gavio opera Maffei Vicecomitis.... et Canis de Scala .... ipsorum constituentes capitaneum Marcum dicti Maffei natum dominantem Terdonae.... Et ipsi Guibellini descendentes de partibus Lombardiae in festo Annuntiationis Beatae Mariae V. die vigesimo quinto Martii venerunt in Vallem Pulciferae et post in Vallem Bisamnis et circum Ianuam ad suburbia.... in quo festo Genitricis Dei ipsi Guibellini Missam audientis in Templo Sanctae Mariae de Coronato ibi pallium obtulerunt eidem se commendantes Virgini eiusque invocantes auxilium....

(Georgii Stellae, *Annales in Muratori*, R. I. S., Tom. XVII, col. 1031).

DCCCXIX.

1318, 28 Aprile. — Tommasino de Cunio da Sestri del qm. Giacomo, a nome di Palamede, figlio del suo socio Nicolò, riceve da Leonardo de Vedereto L. 72 per tanto guado, che portarono da Grosseto in Genova sul loro legno, chiamato *S. Giuliano*.

In Genova, presso la casa del qm. Guglielmo Chierico.

(Not. Ugolino Cerrino, Reg. IV, p. 245).

DCCCXX.

1319, 4 e 5 Febbraio. — Accenno ad un combattimento avvenuto a Sestri tra Guelfi e Ghibellini.

MCCCXIX die quarta Februarii Robertus Rex et Guelfi Ianuae maximum in ea Urbe cumulantes exercitum die ipsa apud Sextum miserunt illum per mare. Erant in eo pedites ultra quatuordecim millia et viri equetres optime armati fere octingenti triginta inter quos erat Simon de Turri de Mediolano. Applicans enim ipse exercitus juxta Sextum volebat in terram descendere sed Guibellini in multitudine ne descenderent se opponebant. Rus Sextus quidem locus erat per quem Guelfi per mare aptius possent Guibellinos invadere nam alia loca erant per Guibellinos fortius munita.... Tandem quinta die Februarii intra meridiem et vesperas in terram descenderunt Sexti Guelforum pedites contra Guibellinos forti proeliantes certamine. Ex insultu namque Guibellinorum equitum qui illic erant ultra trecentos ter ipsi pedites fracti sunt, demum tamen ipsi Guelfi pedites sic eorum balistas exercuerunt et vires quod Ghibellinos de arenis Sexti fecerunt abire, ex quo supra Burgum ipsius loci posuerunt se Guibellini ea forti parte quae Castellionum vocata est. Quae cum viderent equites Guelfi descenderunt et ipsi et subito voce victrici cum multo tumultu ipsi equestres Guelfi et pedites adversum Guibellinos in dicto loco Castellionum fecerunt insultum quos ipsi Guelfi ruperunt et posuerunt in fugam ex ipsis Guibellinis captis pluribus et occisis. Fugientes vero Guibellinos Guelfi usque Cornilianum secuti sunt ubi reperit illos....

(Georgii Stellae, *Annales in Muratori*, *R. I. S.*, Tom. XVIII, col. 1034),

DCCCXXI.

1319, 5 Febbraio. — I Guelfi saccheggiano Sestri.

. . . . nocte quidem sequenti Marcus Vicecomes capitaneus exterorum et omnes Guibellini cum eorum sequacibus dubitantes in hostium manus cadere.... loca quae te-

nebat apud Ianuam reliquerunt dimissis armis et rebus suis quae multi valoris erant et cum uxoribus et familiis ex quibus creaturae aliquae prae timore labore nive et glacie perierunt versus Buzalanı fugerunt. Gavium et Vultabium Vallisque Pulcifere cum Sancto Petro Arenae et *Sexto* sunt a Guelfis spoliata....

(Georgii Stellae, *Annales* c. s., col. 1034).

DCCCXXII.

1319, 22 Novembre. — Accenno ad un combattimento avvenuto in Voltri e sue pertinenze tra Guelfi e Ghibellini.

.... Novembris quidem vigesima secunda die Extrinseci qui maximo peditum et equitum numero Vulturum optime munitum per Guelfos accesserunt adversus eum locum circumquaque pugnarunt et ipsum in obsidione tenentes ex lignis castrum unum fecerunt altum valde super quatuor rotis versus Ponentem cumque vellent ipsum Castrum valde munitum trahere et appropinquare ostio et fortilicio dicti loci in aquam apud ipsum ostium discurrentem et terram cecidit. Pugnarunt usque Vesperas et demum nil consequentes sui voti pugnam in eorum damno liquerunt....

(Georgii Stellae, *Annales in Muratori, R. I. S.*, Tom. XVII, col. 1039).

DCCCXXIII.

1320, 3 Aprile. — Stefano de David da Sestri, costituisce procuratore Spagnolo Spagnoli da Sestri.

In Genova presso la casa del qm. Barbano Vento.

(Not. Delifrà de Oneto, Reg. I, p. 139, Arch. di St. in Gen.).

DCCCXXIV.

1320, 24 Aprile. — I sestresi Pietro Pelloso e Francesco Ottone vendono ad Antonio de Maiolo e a Garnerio de Mari, ambi di Arenzano, un terzo d'una barca, chiamata *S. Stefano*, per L. 20.

In Genova, presso la casa del qm. Barbano Vento.

(Not. c. s. pag. 164).

DCCCXXV.

1320, 15 Giugno. — La flottiglia di Roberto, re di Napoli, muove verso Sestri, dove i Ghibellini si erano fortificati nel luogo, detto *Castiglione.*

.... Anno ipso (MCCCXX) die Dominicae decima quinta Iunii exercitus totus Galearum praemissi Regis et Ianuensium Guelforum in quo erat persona Capitanei et Praesidis Ianuae Rizardi de Gambatesa et Galeae ferme sexaginta computatis tribus Galeis grossis armatis pro Flandria cum maximo scaffarum et parvorum navigiorum numero plurium ducentis cum multo etiam intrinsecorum numero tam nobilium quam eorum qui de populo dicti sunt secum ducentes in navigiis grossis equites ultra quadringentos qninquaginta et equos ab Urbe discessit versus *Sextum* pergens. At Guibellini loco nuncupato *Castelliono* supra Sextum se valde fortes fecerant aliumxque locum *Columbaria* et Monasterium Santi Andreae montesque et colles de Coronato et Borzolo totumque litus Sancti Petri de Arena cum fortiliciorum ligno structorum magno numero munierant.... Redit ad portum Ianuae die decima octava Iulii ipse exercitus Galearum....

Il 15 Luglio, l' esercito de' Guelfi, con a capo Rizardo Gambatesa, trasse di Genova verso Sestri, con una flotta di circa 60 galee, duecento piccole navi, con 450 cavalieri ed altrettanti destrieri, mentre i Ghibellini si erano fortificati in Castiglione, sopra Sestri, nella Colombara, nel cenobio di S. Andrea, sulle colline di Coronata e di Borzoli, ed aveano munita tutta la spiaggia di Sampierdarena. Il 18 Luglio ritornò detto esercito nel porto di Genova.

(Georgii Stellae, *Annales in Muratori, R. I. S.*, Tom. XVII, col. 1040-41).

DCCCXXVI.

1320, 6 Settembre. — I fuorusciti s' impadroniscono di Voltri.

. . . . Sexta enim Septembris die Extrinsecorum classis suique pedites et equestres per terram apud Vulturum accedentes locum fortem per Guelfos munitum potenti dato praelio in diem tertium habuerunt eum locum: qui enim erant ad ipsius protectionem Oppidi sub pacto illud suis adversariis praebuerunt ante ex eis pluribus bello peremptis....

(Georgii Stellae, *Annales in R. I. S.*, Tom. XVII, col. 1042).

DCCCXXVII.

1321, 3 Gennaio. — Giovanni di Enzola da Parma, console di giustizia, elegge Nicolò Ferrari da Sestri curatore dei beni dell' eredità di Simone Sellario.

In Genova, nella curia del consolato.

(Not. Giovanni Gallo, Reg. I, p, 42, Arch. di St. in Gen.).

DCCCXXVIII.

1321, 25 Febbraio. — Giovannina, figlia del qm. Rubaldo Savone, lega in testamento L. 11 *pro missis* alla chiesa di S. Alberto di Sestri.

In Genova.

(Not. Ugolino Cerrino, p. 233, Arch. c. s.).

DCCCXXIX.

1321, 15 Marzo. — Percivalle da Sestri è in Sardegna nel Castelgenovese e assiste ad un atto, stipulato nella camera, abitata da Branca Doria.

(Not. Francesco de Silva, Reg, I, p. 90, Arch. di St. in Gen.).

DCCCXXX.

1321, 30 Maggio. — Muore in Sestri l'arcivescovo Porchetto Spinola.

Eodem anno (MCCCXXI) die XXX Maii Porcheti Spinulae Ianuensis Archiepiscopi rure cuius nominativo *Sextum* est vitae fuit finis. Qui dum suspectus esisteret, Cathedrae et Pontificio Ianuensis utilitatem acquirens multos ampliavit reditus....

(Georgii Stellae, *Annales in Muratori R. I. S.*, Tom. XVII, col. 1045).

Questo arcivescovo « uomo di sufficiente letteratura ed acutissimo, di naturale ingegno e di gran consiglio » secondo il Giustiniani, ebbe gran parte nella pace, che Bonifacio VIII conchiuse tra Genova e il II Carlo d'Angiò, contrariamente a quanto favoleggiarono

alcuni sul *memento homo*, a lui diretto dal R. P. Di lui abbiamo un sinodo diocesano (1311) stampato dall'Ab. Sbertoli nel 1833; sotto di lui si fondò il monastero de' Basiliani, e fra Filippo di Savona commosse le dame genovesi a crociarsi contro il Turco e Bonifacio VIII per questo atto generoso ordinava fossero pubblicati i nomi delle eroine genovesi, esclamando: *o miracoli, o prodigi!* Il cadavere dello Spinola venne trasportato in Genova, nella chiesa de' minori, al cui ordine apparteneva (1).

DCCCXXXI.

1322, 8 Marzo. — Frate Nicolò Vegio, monaco e sindaco di S. Andrea di Sestri, alla presenza dei frati Manfredo da Gavi e Giorgio de Carmandino, chiede le pensioni delle terre, poste in Bisagno, dagli eredi del qm. Lanfranco Ponzone, e date in locazione il 1319 da frate Manfredo, allora priore.

In Genova, presso la casa del qm. Guglielmo Clerico.

(Not. Ugolino Cerrino, Reg. V, p. 34, Arch. di St. in Gen.).

DCCCXXXII.

1322, 19 Marzo. — Ottolino da S. Siro di Cremona, console in Genova di giustizia, ordina che dai beni del qm. Stabile Ottaviani da Sestri si eroghino L. 500 come dote di sua moglie Giovanna. È detto che l'Ottaviani fece due testamenti, il 20 aprile del 1320 e il 25 gennaio del 1322.

In Genova....

(Notari Ignoti, Reg. XXVI, Sala 74, Arch. c. s.).

DCCCXXXIII.

1323, 17 Febbraio. — I Guelfi inseguono i Ghibellini sino a Sestri.

« MCCCXXIII die decima septima Februarii in aurora hi Nobiles Ianuenses Guelfi Balianus de Nigro Ianotus et Thomas de Flisco fratres cum quadam peditum quantitate tam de Clavaro et pertinentiis ac aliis locis orientalis Ripariae quam de Ianua fere quingenti et quidam nobilis Lucanus cum equitibus stipendiariis existentibus Ianuae circiter sexaginta occulte exierunt de Urbe in Vallem Bisamnus et festinanter de versus Sancti Antonini de Palatio basilicam et Casamaverum clam Montis Peraldi cacumen ascenderunt quos Guibellini tandem Guelfam gentem perpendentes qui ibi erant et equestres et pedites pulsatis campanis ad sonum bellicosum seu belligerum contra Guelfos gentem multiplicant et Guibellini qui erant iu suburbiis concurrerunt illuc contra Guelfos proeliando potenter quos ipsi Extrinseci bis fugarunt. Tandem ipsi Guelphi eos Guibellinos ponunt in fugam et de monte Peraldi repellunt et circumstantibus locis; omnesque alii extrinseci qui erant ad suburbiorum custodiam cum ipsis aliis de montibus fugerunt velociter dimissis locis familiis eorum et rebus et versus *Vulturum* omnes quasi fugerunt. Mox itaque suburbia ipsa loca et fortilicia Guelfi intrant etiam et turrem Capitis Fari. Fuerunt usque *Sextum* Guibellinos secuti ex quibus Guibellinis magnus numerus tam equitum quam peditum et tam Nobilium quam vocatorum de Populo captus fuit.... ».

(Georgii Stellae, *Annales in Muratori* R. I. S., Tom. XVII col. 1150).

---

(1) Canale, op. cit., p. 365.

DCCCXXXIV.

1323, 16 Agosto. — I fratelli Guglielmo e Antonio Calvo da Sestri, i fratelli Pagano, Oberto e Nicolò Foglietta da Sestri, dichiarano che tengono a nome di Giovanni da Carmandino un edifizio nel borgo di Sestri, situato sulla terra dei canonici di S. Lorenzo di Genova.

In Genova, di rimpetto il palazzo dell'abate del popolo.

(Notari Ignoti, Reg. LIV, Arch. c. s.).

DCCCXXXV.

1323, 5 Ottobre. — Richerio da Nizza, stipendiario del re Roberto, riceve somme da Balduchino de Rosana, e roga l'atto il notaio Antonio de Ottone de Sexto.

In Genova.

(Not. Tommaso Casanova, Reg. II. Arch. c. s.).

DCCCXXXVI.

1324, 7 Marzo. — Baliano Doria del qm. Simone vende a prete Rico da Sestri, ministro di S. Bartolomeo di Livellato, una terra in Livellato.

In Genova....

(Notari Ignoti, Reg. XXXVII, Arch. c. s.).

DCCCXXXVII.

1324, 26 Maggio. — È nominato frate Ascherio Tauro, abate, e 7 monaci di S. Andrea di Sestri.

(Not. Bartolomeo Bennato, p. 288 v. Arch. c. s.).

DCCCXXXVIII.

1324, 12 Novembre. — Giovanni Cazolo da Lucca, giudice e assessore del capitano e del vicario regio di Genova elegge Simone Bastone in curatore dei beni di Tommaso Cuzatroia da Sestri.

In Genova nel palazzo nuovo del Comune.

(Notari Ignoti. Reg. XXIII, Arch. c. s.).

DCCCXXXIX.

1325, 15 Gennaio. — Il console di giustizia in Genova verso il borgo ordina agli estimatori del Comune di riservare sui beni del qm. Bertolino Pelipario L. 50, dovute a Oberto de Castrono da Sestri, tagliatore.

In Genova, nel palazzo dell'arcivescovo.

(Not. Tommaso Casanova, Reg. II).

DCCCXL.

1325, 26 Gennaio. — Frate Giovanni de Niveis dell' ordine di Mortara, priore di S. Maria del Priano, costituisce procuratore frate Benedetto, priore di S. Maria delle Cassinelle.

In Genova, presso la cattedrale.

(Not, Ugolino Cerrino, Reg. V, p. 133).

DCCCXLI.

1325, 1 Febbraio. — Il console di giustizia Gabrio de Frontibus da Parma assegna un curatore all' eredità giacente del qm. Giovanni Narice da Sestri. — Nominato Michele Capa di Sestri.

In Genova.

(Not. Tommaso Casanova, Reg. III, Parte I, p. 182).

DCCCXLII.

1325, 17 Febbraio. — Frate Benvenuto da Levanto, vescovo di Accia, avuta licenza da Bartolomeo da Reggio, arcivescovo di Genova, conferisce i quattro minori al chierico Albertino di Ritiliario.

In Sestri, nel monastero di S. Andrea, nella cappella di S. Paolo.

(Not. Leonardo de Garibaldo, Reg. II, fogli volanti al principio).

DCCCXLIII.

1325, 10 Aprile. — Franceschino, figlio emancipato di Guglielmo Panizario de Amico da Multedo, riceve L. 70 per dote di Giovannina, sua sposa, figlia del qm. Domenico de Castagneto da Sestri.

In Genova, nella contrada di S. Agnese, essendo presente Giovanni Venzano.

(Not. Tommaso Casanova, Filza II).

DCCCXLIV.

1325, 22 Aprile. — Obertino Barberio da Sestri riceve L. 3 da Tedisio Fieschi e socii per aver fatto l' anno passato sulla loro galea un viaggio nella Provenza.

In Genova, presso la casa dei Bachemi.

(Not. Giorgio da Camogli, Reg, II, Parte I, p. 139, Arch. c. s.).

DCCCXLV.

1325, 29 Aprile. — Leona, vedova di Antonio Sportino da Sestri, accorda il figlio Antonio con Giordano de Casali per portare il pane al forno. Presta garanzia Michele Cappa da Sestri, tagliatore.

In Genova c. s.

(Not. c. s., p. 145).

DCCCXLVI.

1325, 3 Settembre. — Antonio Vento trasferisce in prete Simone da Rapallo, prevosto di S. Giorgio in Genova, alcuni diritti avuti il 23 maggio del 1324 da Ascherio Tauro, abate di S. Andrea di Sestri e dai frati Pietro de Augusto priore, Tommaso delle Piane, Manfredo da Gavi, Giacomo Baroccio, Nicolò Colombello, Paolo de Castro e Nicolò Vegio.

In Genova, nella piazza di S. Giorgio.

(Not. Giovanni Gallo, Reg. II, Parte II, p. 69, Arch. c. s.).

DCCCXLVII.

1325, 17 Ottobre. — Giovanni Cazolo da Lucca, giudice del vicario regio in Genova, elegge Nicolò Ferrari da Sestri curatore dell' eredità giacente del qm. Oberto Grasso da Sestri.

In Genova, nel palazzo nuovo del Comune.

(Not. Raffaele Besignani, Reg. I, p. 59 v., Arch. c. s.).

DCCCXLVIII.

1325, 13 Dicembre. — Facino de Carezano, sindaco e procuratore del monastero di S. Maria di Ripalta, sostituisce procuratore Enrico Carcamilio di Alessandria, monaco di S. Andrea di Sestri.

In Genova, in una camera del monastero di S. Spirito.

(Not. Benedetto Vivaldi, Reg. IV, Parte II, p. 211. Arch. c. s.).

DCCCXLIX.

1325, 19 Dicembre. — Francesco de Luco da Sestri, figlio di Luco, compra da Bartolomeo de Crasiana, lanaiuolo, una quantità di panno di Lombardia.

In Genova, sulla piazza di S. Giorgio.

(Notari Ignoti, Reg. XXIII, Arch. c. s.).

DCCCL.

1326, 26 Marzo. — Lorenzo figlio di Francesco Sacarello da Sestri affitta a Pietro Marchese da Portofino uno schifo a 6 remi, lungo 7 godi, fino al 1.° agosto per s. 7, solvibili ciascun mese.

In Genova, sulla piazza di S. Siro.

(Not. Giacomo da S. Savina, Reg. I, p. 308, Arch. c. s.).

DCCCLI.

1326, 17 Maggio. — Nicolino dei Gentili da Tortona, console di giustizia del borgo, elegge Nicolò Ferrari da Sestri curatore dell' eredità giacente del qm. Enrichetto Venzano da Sestri.

In Genova, nel palazzo dell' arcivescovo.

(Not. Tommaso Casanova, Reg. XXI).

DCCCLII.

1326, 14 Luglio. — Bartolomeo da Reggio, arcivescovo di Genova, alla presenza di prete Nicolò da Sestri, cappellano della cattedrale, ascrive alla milizia clericale Pietrino, figlio di Lorenzo da Roccatagliata, vetraio, e gli dà a titolo la chiesa di S. Maria di Molasana.

In Genova, nel palazzo dell'arcivescovo.

(Not. Oberto Mainetto, Reg. II, p. 187, Arch. c. s.).

DCCCLIII.

1326, 4 Novembre. — Bernardo, abate, e i monaci di S. Siro di Genova eleggono procuratore Nicolò Ferrari da Sestri.

In Genova.

(Not. Giriforte Bracelli, Reg. I, p. 41, Arch. c. s.).

DCCCLIV.

1326, 21 Novembre. — Bertolino Testa da Sestri riceve da Simonello Rossi da S. Terenzo L. 5 in prestito.

In Savona, presso l'angolo del palazzo del Comune.

(Not. Ignoti, Reg. XXXVIII, Arch. c. s.).

DCCCLV.

1327, 13 Marzo. — Frate Giovanni, priore di S. Maria del Priano, riceve da frate Benedetto, priore di S. Maria delle Cassinelle, 4 fiorini per pagare le collette degli anni passati, imposte in favore del pontefice Giovanni XXII. Inoltre riceve da Lanfranco Lombardo il fitto del molino, che la chiesa possiede nel territorio di Sestri.

In Genova, nelle chiese di S. Pancrazio e di S. Luca (2 atti).

(Notari Ignoti, Reg. DCIX, Arch. c. s.).

DCCCLVI.

1327, 15 Marzo. — Tenca del qm. Giovanni Tencarani, console di giustizia del borgo, elegge il notaio Pietro Bonaccorsi in curatore dell'eredità giacente della qm. Andriola, erede del qm. Tommaso de Angelerio da Sestri.

In Genova, nella curia del consolato del borgo.

(Not. Giovanni Gallo, Reg. I, p. 138 v.).

DCCCLVII.

1327, 18 Marzo. — Dagnano Gazzano, cittadino e mercante genovese, riceve da Percivalle Musso da Sestri tanta moneta, onde darà in Pera di Costantinopoli 26 perperi d'oro, quando ivi approderà la galea di Bernabò Cattaneo e socii.

In Savona, presso il palazzo del Comune.

(Not, Antonio Fellone, Reg. II, p. 138, Arch. c. s.).

DCCCLVIII.

1327, 2 Aprile. — Aitone Doria, alla presenza di Oberto de Cunio da Sestri, costituisce procuratore Pietro Grasso, scrivano della sua galea chiamata *S. Nicolò,* per ricevere ciò che gli devono i marinai fuggitivi dalla galea, che fece il viaggio in Siria.

In Savona c. s.

(Not. c. s,, p. 154).

DCCCLIX.

1327, 7 Maggio. — — Il console di giustizia in Genova assegna un curatore all'eredità giacente del qm. Giacomo Ratto di S. Alberto di Sestri.

In Genova.

(Not. Tommaso Casanova, Reg. III, Parte II, p. 17 v.)

DCCCLX.

1327, 2 Luglio. — Nicolò Bandora da Sestri, notaro, costituisce suo procuratore Raffo de Rovegno per chiedere da Ricobono da Sestri Levante, console dei Genovesi in Livorno, un'àncora vendutagli, e che non ebbe ricevuta.

In Savona presso l'angolo del palazzo del Comune.

(Not. Pedone de Pignone, Reg. XI, p. 178 v, Arch. c. s.).

Sono nominati i sestresi Guglielmo Guainerio e Tommasino Castagneto, abitanti in Savona (id. 192 v. e 207).

DCCCLXI.

1327, 10 Agosto. — Giacomo Cepolla da Sestri riceve L. 100 di dote dalla sposa Giovannina, figlia di Lando de Lamora da Sestri.

In Genova, nella Ripa, nella casa di Ugolino Ghisolfi.

(Not. Benedetto Vivaldi, Reg. IV, Parte I, p. 134 v.).

DCCCLXII.

1328, 8 Febbraio. — Il notaio Antonio Ottone da Sestri roga atti per Michele dei Sicleri di Pavia, giudice di Giacomo Bermondi, vicario in Genova per Re Roberto.

(Not. Oberto Musso e Antonio Ottone, Reg. I, p. 126. Arch. di St. in Gen.).

DCCCLXIII.

1328, prima del 12 Febbraio. — Assalto dato al castello di Voltri. — La fortezza di Castiglione sopra Sestri viene armata.

« ... Eodem anno MCCCXXVIII cum Anfreonus Spinula Vulturi castro et loco dominaretur quod castrum ibi fecit aedificari fortissimum ipsius loci habitation em totam fecit muro cingi. Quumque locum ipsum per annos plures tenuerit videlicet a MCCCXX

quo a Guibellinis fuit captus usque ad annum instantem quidam de Vulturo, Varagine, et Vultabio dum essent in multa cura Guelfi de Ianua quemadmodum possent castrum illud et locum furari nocte iuxta ipsius castri muros iverunt occulte. Et quum hostes diligentes haberent excubias ad ipsius Castri accesserunt partem quae fortior erat et altior eam partem minus custodiri putantes. Unde scalas ipsas firmantes castrum ingressi sunt. Ob quae ipsius Castri per Anfreonum praemissum praeses constitutus cum sociis suis octo, eos qui iam muros ascenderant, est aggressus et pugnans fuit occisus ab illis. Omnes ergo de castro ipso cum filio eiusdem Anfreoni fugerunt. Qui autem castrum intraverant ex igne turris capitis Fari quae tenebatur pro Guelfis signa fecerunt et turris illis de Ianua ut tractaverant. Hora ideo matutina surgentes ad arma intrinseci illud castrum ingressi magnam opem mittunt. Et Guibellini de eo loco scientes de eiusdem fortilicii captione nocte fugerunt versus Saonam.... Iterum per Anfreonum Spinulam Castilionum fortilitium vocatum munitum est quod cum Guelfi aggressi fuissent non valuerunt esse victores . . . . ».

(Georgii Stellae, *Annales in Muratori* R, I. S., Tom. XVII, col. 1057).

a) L' annalista non chiarisce nettamente se la guardiola o fortezza, cui allude nell'ultimo periodo, sia quella di Castiglione sopra Sestri Ponente, o quella di Pegli, detta ugualmente Castelluccio, sui confini orientali di Pra, ed occidentali di Pegli, benchè sotto il 19 febbraio 1324 dica che i fuorisciti s' impadronissero del castello di Castiglione di Prato di Pegli. Il primo poi è denominato *fortilitium,* il secondo *Castrum.*

Nullameno l' amfibologia non ci par tanta da non potersi rintracciare il vero. Infatti nominando Castiglione senz'altro aggiunto, e dicendolo guardiola o fortilizio, pare che lo storico singolarizzi quello che senz' altro addiettivo si dice Castiglione, nome affibbiato alla stessa località ad *est* dell'antico e moderno Sestri; mentre per contrario parlando del castello o castro di Castelluccio vi aggiunge due specificativi *de Prato*, *de Pelio.* In tal guisa lo stesso autore scrisse prima accennando ad una antecedente fortificazione fatta da' Ghibellini, in Castiglione *supra Sextum* (v. p. 217), nè era quindi più mestieri ripetere la medesima indicazione della topografica postura, dopo poche pagine da quella narrazione.

Mentre infatti per il forte di Voltri, assalito e preso dai Guelfi, intimoriti i Ghibellini del luogo di Voltri fuggivano verso Savona sul mattino del giorno seguente alla presa, il giorno innanzi gli assaliti e sopraffatti Ghibellini s'erano allontanati verso Genova. Ma Capo di Faro, era, come il castello di Voltri, in mano ai Guelfi; erano quindi tra due fuochi. Che fare? Il migliore strategico consiglio appariva quello di occupare un luogo di difesa, distante da Voltri e da Genova, munirlo bene e usarne contro dei nemici, perchè non si potessero di leggieri unire. Non quello di Castelluzzo isolato e sottostante alla strada Aurelia, unica in allora, ma sì quello di Castiglione s' attagliava a realizzare i loro guerreschi disegni, come quello che levato ad *est* sopra le sponde del Ruscarolo e del Chiaravagna (che forse in allora sotto le mura dello stesso si confondevano, come emerge da carte antiche), e sul bivio delle due strade, per cui doveano partendo sì da Genova, o da Polcevera, o partendo da Voltri, passare i Guelfi per ricongiungersi, potea fulminarli con le bombarde sì da levante, nella strada della Badia di S. Andrea, sì a tramontana nella via Aurelia, sì a ponente, nel passaggio dell'alveo del torrente. Il fortilizio infatti di Castiglione signoreggiava sull' angolo o prominenza a mare, ove ora sorge il convento di S. Nicolò degli Agostiniani.

b) Il *secondo* fatto narrato dallo Stella è forse lo stesso cui allude il Canale: A Pegli i Ghibellini vi perdevano la torre che vi aveano, ed i Guelfi vi edificavano una fortezza (*Nuova Istoria*, vol. III, pag. 152), mentre il *primo* avvenimento è accennato a p. 133 « il castello e la terra di Voltri i Guelfi toglievano ad Anfreone Spinola, armavano 40 galee governate da Luchino di Negro ecc. ».

c) Abbiamo posto in cima al documento la data anteriore al 12 febbraio, giacchè nelle *Pergamene*, che arricchiscono il *Fondo Malaspina* dell' Archivio di Stato in Firenze, ne abbiamo trovato una, in virtù della quale il 12 febbraio del 1328 Manno de Opizzi, capitano e vicario regio in Genova, fa prendere il castello di Voltri, tenuto dai ribelli della Chiesa.

DCCCLXIV.

1329, 6 Maggio. — È delegato agli straordinarii il giudizio sui danni, arecati da quei di Savona e di Pegli ai Veneti, che navigavano da Candia e Romania per Venezia.

(*Giornale Ligustico*, Anno 1888, p. 237).

Il documento, sebbene non interessi il territorio sestrese, merita di essere riferito per la sua importanza, tendendo ad illustrare un paese, poco distante, e che come Sestri era compreso nella podesteria voltrese.

DCCCLXV.

1329, 17 Giugno. — Sorleone Cappa da Sestri dichiara dover dare L. 7 e s. 10 a Mauro Catto di Multedo, come complemento di L. 15, per acquisto d'una parte della barca, detta *S. Giuliano,* che trovasi alla spiaggia di Sestri.

In Genova, sulla piazza di S. Giorgio, presso la casa di Giorgio Vento.

(Not. Giovanni Gallo, Reg. II, Parte II, p. 135 v.).

DCCCLXVI.

1329, 6 Luglio. — Antonio Strixiolo da Sestri vende a Danieto Chiappori del qm. Giacomo da Sestri una casa con terra, alberata di ciliegie, fichi, olive, posta in Sestri l. d. *Cavachen*, per L. 36.

In Genova, nella contrada del Molo, dove abita detto Antonio, essendo presenti i sestresi Francesco Natino e Salveto Chiappori.

(Not. c. s., p. 147 v.).

DCCCLXVII.

1329, 13 Luglio. — Franceschino Catto dichiara che Enrigano da Sestri, il quale si era imbarcato sulla galea di Paolo Usodimare, in viaggio per la Francia, si fermò a Brindisi.

In Genova, presso la porta di S. Andrea.

(Not. Benedetto Vivaldi, Reg. XI, p. 88 v.).

DCCCLXVIII.

1329, 6 Settembre. — Bartolino de Cavagnaria da Pavia e Giovanni Giudice da Chiavari, notaro, arbitri nella lite, vertente tra frate Giovanni di Priano, rettore di S. Maria del Priano, e Nicolò Torello da Sestri, mugnaio, pronunciano la sentenza.

In Genova. nella contrada di S. Giorgio.

(Notaro Pedone de Pignone, Reg. I, p. 9).

DCCCLXIX.

1329, 20 Novembre. — Martino Bandora da Sestri del qm. Manuele costituisce procuratore Nicolò Bandora da Sestri, notaio.

In Genova, di rimpetto la cattedrale.

(Notari Ignoti, Reg. XVIII).

DCCCLXX.

1330, 16 Gennaio. — Frate Benedetto, priore di S. Maria *de Plano Prati* riceve da Simone de Valle di Pino L. 10 dovute.

In Genova, nel chiostro di S. Lorenzo.

(Not. Gio. Gallo, Reg. III, p. 51 v.).

DCCCLXXI.

1330, 10 Dicembre. — Nicolino dei Germignasi da Cremona, giurisperito, vicario del capitano regio, elegge curatore dei beni del qm. Giovanni Fornari il sestrese Nicolò Ferrari.

In Genova.

(Not. Francesco de Silva e Bartolomeo Bracelli, p. 69).

DCCCLXXII.

1331, 2 Luglio. — È ricordato un atto, stipulato *in monasterio subtano S. Andree de Sexto;* nel monastero inferiore di S. Andrea di Sestri.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. III, Parte II, p. 238 v., M. S. alla Biblioteca Civico-Berio).

Subtanus è addiettivo di bassa latinità che suona *sottano*, detto di cosa che sta sotto, v. g. basso, inferiore per contrario all' addiettivo di correlazione soprano, sovrano, superiore. Ne abbiamo un esempio in Pino, villaggio di Val Bisagno, che ancora si distingue in Pino Sottano (S. Giacomo, oratorio) ed in Pino soprano (parrocchia).

Questa distinzione dimostra come due monasteri, o almeno due rilevanti divisioni superiore ed inferiore fossero in detto cenobio.

DCCCLXXIII.

1331, 26 Novembre. — Tommaso del qm. Enrico Saccarello da Sestri, alla presenza di Giacomo da Piacenza, maestro d' ascia, di Giacomo da Castelletto, ortolano dei frati di S. Francesco di Sestri, e dei sestresi Corradino e Francesco Corradi, di Nicolò Picembono e di Amighino Rogerio, fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Giovanni di Sestri. Istituisce eredi i figli Odoardo, Nicolò e Bartolomeo.

Nel borgo di Sestri, nella casa di detto Saccarello.

(Not. Oberto Mainetto, Reg, II, p. 47, Arch. di St. in Gen.).

DCCCLXXIV.

1331 .... — L'annalista Giorgio Stella, parlando delle discordie tra i Guelfi e Ghibellini e dei danni derivati accenna a

.... *nostratum eminentes Turres gratae egregiaeque formae palatia aedesque nobiles intra Urbem et extra a Nervio usque Sextum* .... Da Sestri (ponente) a Nervi e fra le mura di Genova in quel tempo, si levavano torri eminenti di bella e di singolare costruzione, palagi e nobili caseggiati.

(Georgii Stellae, *Annales in Muratori R. I. S.* Tom. XVII, col. 1062).

Questo pensiero dello Stella, è riprodotto dal *Canale*, nel descrivere gli avvenimenti di questa stessa epoca, non senza alcuna relazione allo scritto del chiaro e citato annalista:

« E qui Giorgio Stella che l'avea udito (il decreto di pace della Repubblica) ancor piccolino da Facino suo padre, testimonio di veduta, il Giustiniani e Oberto Foglietta, non fanno nelle storie loro che deplorare i disastri, le rovine, le vergogne di una guerra intestina che .... mise sossopra .... *i sontuosi edificii che tutto quel tratto adornavano che è da Nervi a Sestri di Ponente*, e per tutta la val di Polcevera fino a Pontedecimo, smantellò e distrusse ». (Vol. III, p. 176, Op. cit.).

Il 1.° di marzo 1331 s 'indussero i Ghibellini ad una tregua con i Guelfi di quattro mesi, la quale venne poscia prorogata ad un anno dai sedici, metà Guelfi e metà Ghibellini, che si elessero, a conclusione della pace. Pertanto i deputati delle due fazioni sopra quattro galee, nel mese di luglio approdavano a Napoli, e il dì secondo di settembre concludevano la pace, accordando libera facoltà ai fuorusciti di rimpatriare. (Ivi, p. 135, 136).

DCCCLXXV.

1332, 6 Marzo. — Sorleone Piccamiglio del qm. Corrado fa testamento. Vuol essere sepolto in S. Andrea di Sestri nel monumento, dove fu sepolto suo padre e il suo avo.

In Genova, nella contrada di Campo.

(Not. Tomaso Casanova, Reg. V).

DCCCLXXVI.

1332, 10 Novembre. — Palmerio dei Sicleri da Pavia, console dei placiti, elegge Nicolò Ferrari da Sestri curatore dell' eredità giacente del qm. Bonamico de Ficarelo da Porcile, essendo presente il notaio Antonio Ottone da Sestri.

In Genova, nel palazzo del consolato.

(Notari Ignoti, Reg. XXV).

DCCCLXXVII.

1332, 2 Dicembre. — Bartolomeo dei Marroni da Reggio, arcivescovo di Genova, alla presenza di Manfredino Boiono da Reggio, arciprete di S. Siro di Struppa, di maestro Bononino da Reggio, rettore di S. Silvestro di Genova, di prete Nicolò da Sestri, cappellano della cattedrale, conferisce la prima tonsura a Raimondino del qm. Guglielmo Doria e gli dà per titolo la chiesa di S. Maria di Molasana.

In Genova, nel palazzo di S. Silvestro.

(Notari Ignoti, Reg. XXI).

DCCCLXXVIII.

1332 ..... — È costrutto un arcosolio, con il sepolcro dei Grimaldi, nel piccolo atrio della chiesa di S. Maria di Cassinelle, come da epigrafe.

(Remondini, *Parrocchie*, Reg, XIV, p. 340; *Giornale Ligustico*, a. I, p. 303).

DCCCLXXIX.

1333, 11 Aprile. — Testamento di Leonardo da Portomaurizio. Lega soldi 40 *ecclesie S. Oberti que est desuper villam Sexti;* alla chiesa di S. Alberto, che soprasta alla villa di Sestri.

In Genova.

(Not. Tommaso Casanova, Reg. VI).

DCCCLXXX.

1333, 14 Giugno. — Benedetta, figlia del qm. Rosso Mascardi da Sestri, alla presenza di Giovanni Suppa e di Oberto Moresco, entrambi di Sestri, costituisce procuratore il notaio Leonardo Boccaccio.

In Genova.

(Not. c. s.).

DCCCLXXXI.

1333. — Decreto concesso per abitare in Genova ad Antonio Migone da Sestri di Ponente.

(Giscardi, *Origine e Fasti delle Nobili Famiglie di Genova*, Vol. III, p. 1295).

DCCCLXXXII.

1334, 18 Aprile. — Parecchi uomini di Rapallo, Voltri, Arenzano e Sestri dichiarano di essere trattenuti nelle carceri della Malapaga, d'ordine del vicario regio, per imposizioni e condanne, fatte alle loro Comunità.

In Genova, nel palazzo della Malapaga.

(Not. Pedone de Pignono, Reg. IV, p. 62).

DCCCLXXXIII.

1334, 24 Settembre. — I fratelli Giacomo e Francesco Golo da Sestri del qm. Giovanni, patroni di due barche, ricevono in accomandita da Lambertino de Serodi de Calvi L. 30, che portano a negoziare.

In Genova, nella contrada di S. Giorgio.

(Not. c. s., p. 140).

DCCCLXXXIV.

1334, 9 Dicembre. — Michele da Sestri, cimatore, e Simone de Domoalta, essendo in lite già da lungo tempo per essersi feriti in rissa, si perdonano le offese e si danno il bacio della pace.

In Genova, nella chiesa di S. Maria delle Vigne.

(Notari Ignoti, Filza DCXI).

DCCCLXXXV.

1334, 19 Dicembre. — Loisino Abate da Sestri riceve da Rissotto, spadaio in Ripa, tante spade per L. 8, che porta a negoziare in Oriente.

In Genova, nella contrada di S. Giorgio.

(Not. c. s., Reg, III, p. 8).

DCCCLXXXVI.

1335, 26 Maggio. — Paolino, figlio del qm. Oberto Sachelli da Sestri, alla presenza di Giannino de Spado e di Ansaldino Petrulla da Sestri, riceve L. 40 come dote della sposa Giovanna, figlia di Nicolino da Parente da Sestri.

In Genova, nella contrada delle Vigne, sotto il portico della casa dei Grillo, dove abita Michele de Spado da Sestri, cimatore.

(Notari Ignoti, Reg. DCXI).

DCCCLXXXVII.

1335, 2 Settembre. — Bartolomeo dei Marroni da Reggio, arcivescovo di Genova, alla presenza di Bartolomeo da Modena, scrittore, e di prete Nicolò da Sestri, cappellano della cattedrale di Genova, concede in enfiteusi un edificio a Giacomo Santi da Modena.

In Genova, nella camera dell'abate di S. Siro.

(Notari Ignoti, c. s.).

DCCCLXXXVIII.

1335, 7 Ottobre. — I mugnai delle podesterie del Bisagno, Polcevera e Voltri (fra i quali Guglielmo da Sestri) stabiliscono che Michele Forte, console dei mugnai del Bisagno, Oberto da Mignanego, console di Polcevera, e Pietrino Forte, console di Voltri, possano spendere sino a 25 fiorini per negozî, spettanti a detta arte.

In Genova, nella cattedrale.

(Not. Giorgio da Camogli, Reg. II, Parte I, p. 164 v.).

DCCCLXXXIX.

1335, 9 Dicembre. — Tommaso Saccarello da Sestri del qm. Enrico vende a frate Pietro, converso del monastero dei SS. Giacomo e Filippo di Genova, mezzo luogo nelle Compere *Mutuorum Veterum*.

In Genova, nella Raiba del Comune, *que appellatur Raiba Lombardorum*.

(Not, c. s., Parte I, p. 63 v.).

DCCCXC.

1335, 20 Dicembre. — Gerardo da S. Stefano console in Genova di giustizia per il borgo, elegge Nicolò Ferrari da Sestri, curatore dell'eredità giacente del qm. Francesco da Varese, taverniere.

In Genova, nella curia del consolato.

(Not. Oberto Mainetto, Reg. I, p. 140).

DCCCXCI.

1336, 10 Aprile. — Simona, figlia del qm. Panisavini da Sestri e vedova del qm. frate Lanfranco Campione da Sestri, fa testamento. Vuol

essere sepolta presso la chiesa di S. Francesco di Sestri. Sue figlie Francesca, nubile, e Caterina, moglie di Tommaso Saccarello da Sestri.

In Genova, nella cattedrale.

(Not. Giorgio da Camogli, Reg. II, Parte II, p. 172).

DCCCXCII.

1336, 20 Luglio. — Prete Egidio Solimani, rettore di S. Nazaro di Albaro, riceve da frate Enrichetto de Olevano della diocesi di Pavia, priore della chiesa di S. Maria del Priano, alcune somme dovute da detta chiesa.

In Genova, presso la porta di S. Andrea.

(Not. Benedetto Vivaldi, Reg. IX, Parte II, p. 147).

DCCCXCIII.

1336, 31 Agosto. — Paolo da Cassana, monaco del monastero di S. Andrea di Sestri, cede al monaco Pietro de Augusto i frutti d' una terra, posta in Taggia, che detto monastero comprò da Martino Anfosso per atto del 26 Marzo 1315.

In Genova.

(Not. Giorgio da Camogli, Reg. II, Parte I, p. 87).

DCCCXCIV.

1336, 28 Ottobre. — Benedetta Becchignona, alla presenza di Nicolò Natino del qm. Giovanni, di Federico Froxorio e di Luchino de Rogerio, tutti di Sestri, fa testamento. Vuol essere sepolta presso i frati Minori di Sestri.

In burgo Sexti.

(Not. Tommaso Casanova, Reg. VI).

DCCCXCV.

1336, 30 Ottobre. — Selvaggia de Canepa, vedova di Egidio de Galello, fisico, fa testamento. Benefica i frati Minori della Chiappetta e di Sestri.

In Genova, nella chiesa di S. Francesco.

(Notari Ignoti, Reg. XLI).

DCCCXCVI.

1337, 7 Gennaio. — Francesco Ottone da Sestri, maestro d' ascia, dichiara che la nave, che costrusse nello scalo di Sarzano, di proprietà di Manfredo Manzano da Lavagna, fu costruita col suo legname.

In Genova, nella contrada di Sarzano.

(Not. Giriforte Bracelli Reg. I, p. 106, v. Arch. di St. in Gen.).

DCCCXCVII.

1338, 2 Marzo. — P. Fieschi, vescovo di Tortona, Manuele Fieschi, protonotario apostolico, Antonio Fieschi, canonico di Parigi, Lazzarino

Fieschi, canonico di Ravenna, Maurino Fieschi, canonico di Genova, e altri, eleggono Pietro del qm. Lorenzo Balbi da Sestri, canonico di S. Salvatore di Lavagna, in canonico di S. Maria Maddalena del Ponte di Chiavari.

In Genova,

(Not. Enrico Tarrigo, Reg. I, p, 143 v., Arch. di St. in Gen.).

DCCCXCVIII.

1339, 14 Maggio. — I canonici della cattedrale di Genova concedono a Bartolomeo de Suppa da Sestri del qm. Guglielmo una terra boschiva, che la cattedrale possiede in Sestri, nel luogo detto *Lanaioli,* confinante col fiume Varenna e colle comunaglie di Sestri.

In Genova, nel chiostro di S. Lorenzo.

(Not. Giorgio da Camogli, Reg. III, Parte II, p. 63 v.).

DCCCXCIX.

1339, 2 Agosto. — Margherita, figlia del qm. Giovanni de Bardi e moglie del notaio Andalò de Zolasco costituisce procuratore Nicolò Ferrari da Sestri.

In Genova, presso la porta di S. Andrea.

(Notari Ignoti, Reg. DCIX).

A quest'anno si riferiscono alcuni fatti, riportati dal Giustiniani, che meritano di aver posto nei nostri annali. Dopo aver raccontato al 1338, che furono armate venti galere al soldo del re di Francia, il quale avea guerra col re d'Inghilterra, soggiunge al 1339 che « le ciurme vennero in differenza col capitano, ch'era Antonio D'Oria; e si lamentarono le ciurme, che non le erano pagati i debiti soldi; e se pur le era pagato qualche cosa, che la moneta era computata all'oro, più di quel che valeva giustamente. E crebbe tanto la discordia, che le ciurme occuparono la signoria delle galere; ed un nominato Pietro Capurro, marinaro di Voltri, con i padroni delle galere, in nome di tutti i marinari, comparsero dinanzi al re di Francia, lamentandosi del capitano e dei nobili. Ed il re giudicò in favore dei nobili e mise in prigione Pietro Capurro sopradetto con quindici compagni; il che vedendo alquanti marinari, vennero nel distretto di Genova, e sparsero per lo paese, ch'erano stati grandemente ingiuriati dai nobili; e che Pietro Capurro con i compagni erano stati impiccati per la gola, ancorchè ciò non fosse vero; e nondimeno per le piaggie e per il paese andavano gridando « viva Capurro, viva Capurro! ». I marinari Savonesi ch'erano venuti di Fiandra dalle galere, dubitando di non essere ingiuriati dai nobili fecero colligazione cogli uomini di Voltri, di Polcevera e di Bisagno. E sendo in consiglio in la chiesa di S. Domenico in Savona, ordinarono di fare una mostra in arme. Fu questa deliberazione molesta ai nobili di Genova e di Savona, e cercarono d'impedirla: e mandarono Odoardo D'Oria ed alquanti della Casata dei Vegerii ed altri Savonesi a parlare ai marinari, esortandoli a mancare di questa impresa. Ed i marinari, non attendendo all'esortazione, pigliarono la parte contraria, ed in compagnia di alquanti artigiani di Savona con l'arme in mano, remisero Odoardo soprannominato in la torre del palazzo di Savona, la quale poi occuparono: e richiusero poi Odoardo nel castello nominato di S. Maria; e subito pigliarono il dominio della città di Savona. E costituirono che due uomini popolari con venti artigiani e con venti marinari dovessero governare la città; ed a venti giorni di settembre, con l'arma in mano occuparono le tre fortezze di Savona; e riunirono la parte di quelle,

che guardava verso la città; ed ebbero con l'aiuto degli uomini di Voltri il castello di Quigliano, il quale distrussero sino a' fondamenti. E da quì venne, che molti popolari genovesi con molti delle tre valli soprannominate si levarono, e dissero che non volevano, che l'abate più li fosse dato dai capitani, ma che il volevano elegger loro, come che erano usati di fare per il passato. Alla qual cosa per manco male consentirono i capitani, benchè (come si dice) mal volentieri. Ed il vigesimo terzo giorno di settembre furono eletti venti uomini del popolo di Genova e delle tre valli per fare l'elezione dell'abate. ».

CM.

1339, 12 Dicembre. — Benvenuto da S. Agnese, tintore, vende al notaio Nicolò Bandora da Sestri i diritti, che ha verso Percivalle Varra di Portomaurizio.

In Genova, nella casa del Notaio rogante.

(Not. Lanfranco de Nazario, Reg. XII, Parte I, p. 170 v.).

CMI.

1340, 19 Febbraio. — Alardo, abate di S. Andrea di Sestri, di consenso di frate Domenico de Virolungo, soli residenti in detto monastero, locano a Meliaduce Marcone una lor casa, posta nella contrada di S. Giorgio, nella piazza dei Galiani.

In Genova, presso la cattedrale.

(Not. Giorgio de Camulio, Reg. II, P. I, p. 92 v.).

Benedetto XII nel 1334 prescrisse ai cisterciensi lo scapolare di colore *bruno* tanè, (lionato scuro), quindi usarono essi da quell'anno in poi, sulla tonaca bianca, lo scapolare tanè. Sisto IV, nel 1475, dichiarò che per *bruno* dovea intendersi *nero*, perciò i figli di Cistercio mutarono il tanè in nero. Così l'Oderico (1).

CMII.

1340, 1 Aprile 1341, 3 Maggio. — Nicolò da Fontanegli è podestà degli uomini di Fegino, Borzoli, Sestri e altri della podesteria di Voltri.

(*Magistorum Racionalium, Introitus et Exitus*, An. 1342, p. 191, Arch. di St. in Gen.).

CMIII.

1340, 13 Aprile. — Son notate le somme, dovute ad Antonio Strixiolo da Sestri, il quale fornì 60 moggia di calcina, impiegate dal Comune di Genova in restauri al castello di S. Giorgio di Savona.

(*Masseria Communis Ianue*, Reg. I, an. 1349, p. 155, Arch. c. s.).

CMIV.

1340, 17 Luglio. — Manuele Rebuffo da Sestri del qm. Francesco, e la moglie Devina, figlia del qm. Giacomo de Salvo, vendono a Giacomo Giaforio da Sestri, tagliatore, del qm. Bartolomeo, una terra alberata d'ulivi

---

(1) *Giornale Ligustico*, an. VII e VIII, p. 343.

con casa e una calcinara, un forno, una cucina scoperta e una fonte, il tutto posto nella villa di Sestri, l. d. *Gazzo*, confinante colle terre di Bonifazio Angioino e con quelle del qm. Benedetto Manente per L. 60.

In Genova, nella contrada del Molo, nelle scale della Malapaga.

(Not. Oberto Mainetto, Filza I, foglio 188, Arch. c. s.).

CMV.

1340, 26 Luglio. — Frate Benedetto da Lunigiana, priore della chiesa di S. Maria de Plano *Prati sive de Cassinellis,* dovendosi presentare al cospetto dei visitatori, costituiti dal Papa, nè potendo ciò fare, avendo 78 anni, elegge procuratore frate Giacomo da Lunigiana, canonico di detta chiesa.

In Genova, nella contrada del palazzo ducale, nella casa di detta chiesa.

(Not. c. s., 249).

CMVI.

1340, 31 Ottobre. — Manuele de Spado da Sestri, cimatore, e Francesco da Casanova, calzolaio, volendo porre termine alle liti, che hanno, essendosi feriti in rissa, si condonano le offese e si danno il bacio della pace.

In Genova, nella chiesa di S. Maria delle Vigne.

(Notari Ignoti, Reg. DCXI).

CMVII.

1340, 8 Novembre. — Son notate le somme, dovute al Comune dal Not. Nicolò da Fontanegli, podestà degli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri.

(*Magistrorum Racionalium, Introitus et Exitus*, An. 1340).

CMVIII.

1340, 12 Dicembre. — Son notate le somme, dovute a Demorede da Voltri, abate della valle di Voltri, eletto dagli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria.

(*Masseria Communis Ianue*, Reg. I, An. 1340, p, 139 v.).

Il Registro del 1340 ha parecchie altre notizie, riguardanti la podesteria. Son degni di memoria Guglielmo Rossi e Giacomo de Monte, ambi di Voltri, castellani di Portovenere, Pietro Malagamba di Arenzano, castellano di Noli, Pietro Belmosto da Pegli, podestà di Portovenere, Angelo Magnoni da Voltri castellano di Pareto, Montano Picone d'Arenzano, capitano di tre galee al servizio del Comune di Genova. Ad essi aggiungiamo Giovanni Porco da Pegli, anziano del Comune di Genova e Francesco de Gatega da Voltri, consigliere del doge (1).

CMIX.

1341, 14 Aprile. — Prete Lorenzo, arciprete di S. Cipriano, alla presenza di Francesco Conte da Sestri, maestro d'ascia, cede a Luchetto Gollo

(1) FEDERICO FEDERICI, *Collectanea* al 1340, Vol. I, p. 212, M.S. all'Arch, di St. in Genova.

da Sestri un credito, donatogli da Francesco Maruffo, per pensione d' una casa, posta a Prè, nel vico di *Boccadebò*.

In Genova, nella piazza di S. Giorgio.

(Not. Benvenuto Bracelli, Reg. II, p. 75).

CMX.

1341 . . . . — Nicolò Natino da Sestri è castellano di Parodi.

(*Magistrorum Racionalium*, 1342, p. 19 v., Arch. di St. in Gen.).

CMXI.

1342, 4 Marzo. — Elenco dei sestieri della podesteria di Voltri, i quali sono debitori della tassa, imposta nel 1340 per Cristiano Lomellini e socî:

Sexterium Arenzani	Lib.	VIIII	— s. VIII	— d. II
» *Burgi Vulturis* . .	»	III	— s. V	—
» *Gatege*	»		s. II	— d. I.
» *Pelii*	»	II	— s. V	— d. VIII
» *Sexti* . . . , .	»	II	— s. XVI	
» *Borzuli et Fegini* .	»	II	— s. XIV.	

(*Magistrorum Raconalium Inlroitus et Exitus*, an, 1342).

CMXII.

1342, 13 Marzo. — Tommaso d' Ottone da Sestri, notaio per autorità imperiale, è cancelliere del Comune di Genova.

(Notari Ignoti, Reg. L, Parte II, Arch. c. s.).

CMXIII.

1342, 3 Aprile. — Son notati i salarî, dovuti a Giacomo Zucca da Quarto, a Corrado Oliva e a Francesco Natino da Sestri, già abati delle podesterie del Bisagno, Polcevera e Voltri.

(*Magistrorum Racionalium, Introitus et Exitus*, An. 1342).

CMXIV.

1342, 2 Maggio. — Son nominate le somme, dovute da Lanzarotto da S. Vincenzo, già podestà di Voltri nel 1341, per le condanne fatte contro gli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri.

Questo podestà successe al notaio Nicolò da Fontanegli, il quale terminò l' ufficio di podestà il 3 Maggio 1341.

(*Magistrorum* c. s.).

CMXV.

1342, 24 Luglio. — Son notate le somme, dovute per il salario di Giovanni Porro, Federico da Coronato e Giovanni de Costo da Sestri, abati delle podesterie del Bisagno, Polcevera e Voltri.

(*Magistrorum* c. s.).

CMXVI.

1342, 3 Dicembre. — Bertola Rossi da Sestri vien costituito patrono d'una delle 15 galee, armate in Sampierdarena, sotto il comando di Pietro Boccanegra.

(*Magistrorum* c. s.).

CMXVII.

1343, 8 Febbraio. — Son notàte le somme, dovute da Nicolò de Natino de Sestri, podestà e castellano di Parodi nel 1341.

(*Magistrorum* c. s.).

CMXVIII.

1343, 1 Maggio. — Il Comune di Genova conferma l'elezione di Giovanni Pellati in abate di Voltri, fatta dagli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri, in surrogazione di Nicolò de Gallello, (1) abate scaduto.

(*Magistrorum* c. s., ann. 1343).

CMXIX.

1343, 14 Maggio. — Enrico da Borgo S. Sepolcro, giurisperito, giudice e vicario del vicario regio in Genova, costituisce curatore dell'eredità giacente del qm. Oberto Giordano da Sestri il genovese Franceschino Sansone.

In Genova, nella sala del palazzo nuovo del Comune.

(Not. Giovanni Gallo, Reg. I, p. 209).

CMXX.

1344, 26 Aprile. — Frate Giovanni da Calestano, sindaco del capitolo e del convento di S. Maria del Carmine, alla presenza di Sofredengo de Mologno, vicario dell'arcivescovo di Genova (Giacomo da S. Vittoria) e di Isnardo de Ponzono, mugnaio in Sestri, protesta, per la sentenza, promulgata da Aimerico, abate di S. Benigno, nella lite vertente tra il monastero del Carmine e Tedisio, abate di S. Siro.

In Genova.

(Not, Leonardo Osbergero, Reg. II, Arch. di St. in Gen.)

CMXXI.

1344, 11 Maggio. — Giannino Guicuccio da Voltri, procuratore di Bartolomeo Frascara, Guglielmo Pinardo, Giorgio Cavigia e Bianco Rocca da Voltri (come da procura del 13 giugno 1343 in not. Tommaso Ottone da

---

(1) Nicolò di Galello il 27 Novembre 1342 è podestà di Bonifazio (*Magistrorum* c. s. nel 1347)

Sestri) dichiara che l'anno scorso il signore di Sorcati e i suoi seguaci danneggiarono la sua nave nelle parti di Soldaia vecchia.

In Caffa, alla presenza di Dondedeo di Iusto, console dei Genovesi in Caffa.

(Not. Oberto Mainetto, Reg. II, p. 228, Arch. c. s.).

Il Giustiniani negli Annali sotto l'anno 1343 scrive: « E questo anno Genovesi e Veneziani ancora nei mari della Tana furono spogliati dei lor beni e cacciati, del paese. Per la qual cosa Genovesi riceverono grandissimo danno così in le facoltà come in le persone; e nacque gran discordia fra Genovesi e l'imperatore di Gazaria, di Soldaia, di Solcati e della Tana ».

CMXXII.

1344, 18 Maggio — Mino Panizzario da Sestri, a nome di Francolina sua moglie, madre di Pasqualino Gallo, esistente in *partibus Catai*, riceve il saldo d'un debito da Giovanni di Oliverio padre del qm. Francesco, morto mentre tornava da dette parti. — Lo stesso riceve da Armirotto Oliva da Rivarolo L. 40, che promette di negoziare in Màremma.

In Genova, (due atti).

(Not. Tommaso Casanova, Reg. XII, p. 95).

Quest' atto è di sommo rilievo, giacchè ci fa conoscere le relazioni, che correvano tra Genova e la Cina, chiamata appunto col nome di *Catai*.

CMXXIII.

1345, 2 Febbraio. — Ansaldo del qm. Oberto Lomellini fa testamento. Benefica i frati minori della Chiappella, di Sestri e di Albaro.

In Genova.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. III, Parte II, p. 65).

CMXXIV.

1345, 30 Marzo. — Il doge di Genova ordina che venga pagato Nicolò Turco *magistrum banderiarum* per aver provvisto di bandiere e di pennoni gli uomini di Fegino, Borzoli, Sestri e altri della podesteria di Voltri, e gli uomini delle podesterie del Bisagno e di Polcevera.

Da Genova.

(Masseria, N. 3. p, 25 v.).

CMXXV.

1345, 8 Agosto. — Il Cardinale Guglielmo del titolo dei Santi Quattro Incoronati, legato apostolico, scrive a prete Pagano, prevosto della chiesa di Castello, di porre in possesso della chiesa di Coronata prete Tomaso da Sarizola, dando ordini acciocchè l'eletto non venga disturbato dai monaci di S. Andrea di Sestri.

Da ...

(Not. Zino de Vivaldi, p. 361, Arch. di St. in Gen.).

Guglielmo Curti, vescovo di Alby, detto il cardinale Albo, era stato inviato dal pontefice Clemente VI (con bolla del 19 luglio 1342) paciere in Lombardia collo scopo di tagliar la via alla malizia dei Turchi, di Ludovico il Bavaro e degli altri nemici della Chiesa (1).

CMXXVI.

1345, 27 Agosto. — Federico Frexorio da Sestri riceve da Giovanni Onesti, canonico della cattedrale di Genova, L. 7, che restituirà fra due mesi.

In Genova, nella curia arcivescovile.

(Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 176).

CMXXVII.

1345, 9 Novembre. — I quattro sapienti, stabiliti dal Doge, *super murari faciendo burgos Predis S. Thome et S. Agnetis scilicet a Castelletto usque ad portam S. Thome* eleggono i maestri muratori, tra cui 7 di Fegino, 4 di Rivarolo, 2 di Promontorio, Giovanni Baiardo di Borzoli e Giovanni Casella da Sestri.

In Genova.

(Not. Tommaso Casanova, Reg. IX, pp. 98 e 99).

« 1346. Cominciaronsi, scrive l'Acinelli, a cinger di mura i borghi a ponente della città, il borgo di Castelletto per Carbonara, ove fu aperta una porta detta di S. Agnese, e per Pietra Minuta fin sopra S. Michele, indi il borgo di Pre fino a S. Tomaso; fu fatta la porta di Fassolo ed il tutto fu finito l'anno seguente (1347); detta porta fu rinforzata da un baluardo sopra lo scoglio di S. Tomaso nel 1536 e fu la quarta ampliazione *(Compendio cit., Tom. I. pag. 47)*. Nel 1327, aggiunse il Canale, l'ingrandimento (delle mura) si era specialmente fatto dalla parte di levante; ora quella di ponente volea pur essa allargarsi *(Nuova Istoria* vol. IV c. 3.° p. 14 ove è riferito quanto già disse il Casoni e l'Acinelli). Giova però rilevare che la porta di S. Agnese già esisteva fin dal (1155-1159) tempo in che venne costrutta la cinta murale contro il minace Barbarossa e che il Giustiniani chiama *seconda* « Dette mura infatti cominciavano dal mare, mercè di un molo in prossimità del quale si lasciava aperta una porta, che chiamata dapprima *porta nuova* di S. Fede, fu poi detta *dei Vacca* dal casato omonimo, che pose stanza in quei pressi; quindi, movendo a ritroso del rivo detto di S. Savina, percorrevano la pianura detta poi del Guastato, ove era prima una porta detta tosto di S. Agnese, da altra vicina chiesa intitolata a questa santa. Di li, salita l'erta di Monte Albano, a cavaliere del quale sedeva il Castelletto, si adimavano alle fontane Marose » donde per Luculi, S. Catterina (porta) Piccapietra, Porta aurea, S. Egidio (porta), porta soprana, Ravecca, finivano a Castello. Nel 1320 fu fatta una cinta parziale da Capo di Carignano alla Torre di Luculi (ove ora è la villetta di Negro), che perfezionata nel 1327 incluse in sè il Borgo di S. Stefano. (Cfr. *Podestà, Il Colle di S. Andrea*, Atti Soc. Lig. St. P. Vol. XXXIII pp. 19, 142).

« Devo, aggiunge il chiarissimo storico-critico Podestà, devo qui far osservare un fatto finora sfuggito a quanti scrissero delle nostre cinte murali, ed è, che mentre da Castelletto a S. Tommaso correva un sistema di munizioni non inferiore per robustezza

(1) Clemente V e Casa Savoia, Miscellanea di Storia Italiana, Serie Terza, Tom. V, 1900, p. 154.

a quelle innalzate tra Carignano e l'Acquasola (1320) si conservava nondimeno, quale seconda difesa, l'antica cinta tra il Castelletto e S. Savina, mentre invece non si teneva in alcun conto il tratto da Sarzano all'Acquasola. Ma la spiegazione di ciò la troveremo facile e chiara se consideriamo che le mura da Carignano all'Acquasola sorgevano in luogo eminente e quindi non dominate da alcun punto elevato, da ove si potessero offendere, mentre così non era invece pel tratto di mura da Castelletto a S. Tommaso. A questo tratto, infatti sovrastavano, e abbastanza vicine, parecchie alture, dalle quali il nemico poteva offendere inoffeso. Quindi la necessità di una seconda difesa » (op. c., p. 197).

Per altre notizie cfr. la bellissima Monografia dell'Ing. Parodi Francesco Maria, Montegalletto e il Castello del Capitano Enrico Alberto d'Albertis in Genova. (*L'Italia Artistica e Industriale, Anno I, Fascicolo 11-12, Roma 1893-1894*).

CMXXVIII.

1346, 16 Maggio. — Prete Giovanni, rettore della chiesa di S. Giovanni di Sestri, dà in locazione una terra di detta chiesa.

In Sestri.

(*Foliatium Notariorum,* Vol. III, Parte II, p. 248).

CMXXIX.

1346, 13 Novembre. — Caracosa, moglie di Dagnano Lercari, vende ad Ansaldo Lomellino un bosco, posto in Multedo, che si estende fino al fossato *de Varenna* e oltre detto fossato sino alla montagna detta *Pelatu,* ove è la strada pubblica, e che confina verso il mare colla terra boschiva di Luchetto Gattilusio e verso levante colla strada, per la quale si va a S. Alberto di Sestri.

In Genova.

(*Foliatium Notariorum,* Vol. III, Parte II, p. 94 v.).

La montagna detta *Pelatu*, ora Peâ, sta presso la casa Cassinelli, Varenna e la strada, che conduce a S. Alberto, e confina a mezzogiorno colla proprietà Pignone e il confluente Cassinelli. Tale località è proprietà dei Marchesi Rostan Reggio.

CMXXX.

1346, 1 Dicembre. — Francesco e Nicolò Natino del qm. Zagnino cedono a Pietro Bechignone la quarta parte d'una calcinara, chiamata *Legrino*, posta a Sestri, l. d. *Panigaro*, confinante col fossato, colle terre di Ambrogio Salvago e la calcinara chiamata *Borella.*

In Genova, a Banchi.

(Not. Tommaso Casanova, Reg. XIII, p, 131 v.).

CMXXXI.

1347, 13 Aprile. — Frate Bernardo da Pavia, priore di S. Maria del Priano di Sestri, avuta licenza il 22 gennaio del 1347 da Guidone, preposito di Mortara, concede alcune terre in locazione, poste in Voltaggio, appartenenti alla chiesa di S. Maria di Albaro.

In Genova, nella casa del notaio rogante.

(Not. Lanfranco de Nazario, Reg. XIII, p. 173).

CMXXXII.

1347, 27 Aprile. — Antonio Panizari da Sestri, notaio, è eletto cancelliere di Giacomo Sclavaro, podestà e castellano di Campo.

(*Magistrorum Racionalium*, An. 1347, p. 95).

CMXXXIII.

1347, 18 Giugno. — È nominato Antonio Marsilio da Pegli, abate della podesteria di Voltri nel 1345, eletto dagli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri, etc.

(*Magistrorum* c. s., an. 1347).

CMXXXIV.

1347, 27 Giugno. — Bartolomeo Frascara è abate della podesteria di Voltri eletto dagli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri ecc.

(*Magistrorum* c. s., an. 1347).

Un Guglielmo Frascara da Voltri al 13 agosto 1347 è nominato come castellano del Castello Sperone di Savona (*Magistrorum* c. s.), ed è lo stesso che nel 1347 è segnato come consigliere del doge, e nel 1349 come anziano del Comune di Genova (1).

CMXXXV.

1347, 17 Luglio. — Giovanni da Murta, doge, considerando la condizione degli uomini dei sei sestieri di Pegli, Borzoli, Sestri, Gàtega, Voltri e Arenzano e che gli uomini del sestiere di Pegli furono condannati in L. 46 da darsi sulla tolta del grano a Oberto Natino da Sestri, dichiara che debbano raccogliere la sesta parte di detta tolta.

In Genova, nel palazzo ducale.

(Not. Oberto Muzio, Reg. I, p. 81).

CMXXXVI.

1347, 21 Luglio. — Giacomo de Clapeto da Sestri vende a Luchino de Carlo per L. 46 la metà d' una barca coperta, chiamata *S. Maria*, esistente nella darsena del Comune di Genova.

In Genova, a Banchi.

(Nat. Tommaso Casanova, Reg. XIII, p. 236).

CMXXXVII.

1347, 23 Agosto. — Colombo e Simonino, figli del qm. Guglielmo Bestagno si dividono terre e un palazzo, che il padre possedeva, *in territorio Sexti,* nella parrocchia di S. Giovanni Battista, confinanti verso tra-

(1) Federico Federici, l. c., pp. 218, 220.

montana colla terra della chiesa di S. Maria del Priano, verso occidente colla terra della chiesa di S. Lorenzo di Genova, e dagli altri lati la via pubblica.

In Genova....

(*Foliatium Notariorum*, Vol. III, Part. II, p. 101 v.).

CMXXXVIII.

1347, 31 Agosto. — Son nctate le somme, date al notaio Bertola Rossi da Sestri, mandato ambasciatore in Provenza.

(*Magistrorum Racionalium, Introitus et Exitus*, An. 1347).

CMXXXIX.

1347, 7 Settembre. — Son notate le spese, fatte da Giovanni de Onelia, podestà di Voltri dell' anno passato, in Arenzano, Pegli, Sestri, e altri luoghi della podesteria.

. (*Magistrorum* c. s., An. 1347).

CMXL.

1347, 10 Ottobre. — Son notate L. 40, dovute a Giovanni Casella da Sestri, già abate della podesteria di Voltri nel 1346.

(*Magistrorum* c. s., An. 1347).

CMXLI.

1348, 27 Febbraio. — Colombano Ultramarino vende a Dario Ardimento una terra con palazzo posta *in territorio Priani de Sexto,* confinante colle terre di Simone Becchignone, di Argone Ardimento e di Mazone Manente.

In Genova.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. III, Part. II, p. 107 v,).

CMXLII.

1348, 30 Marzo. — I sestresi Pietro Racogia, Giacomo Musso, Antonio e Signorino, figli del qm. Alberto Calvi fanno società tra loro per pescare per quattro anni. Comprano due reti grandi, una piccola e due barche con tutti i loro apparati.

In Genova, sulla piazza di S. Giorgio.

(Not. Benvenuto Bracelli, Reg, VII, p. 89).

CMXLIII.

1348, 26 Agosto. — Il doge ordina a Francesco Gollo da Sestri di dare L. 125 a Tommaso Cecca e socî per danni avuti dagli uomini di Bonifacio.

(Masseria, An. 1347, p. 88 v.).

CMXLIV.

1348, 27 Agosto. — Bartolomeo Frascara da Voltri è abate degli uomini di Fegino, Borzoli, Sestri e altri della podesteria di Voltri.

(Masseria, An. 1348, p. 19 v.).

CMXLV.

1348, 9 Settembre. — Sono notate le somme, dovute al Notaio Antonio Panizario da Sestri, sottoscrivano della cancelleria del doge.

(Masseria *Communis Ianue*, Reg. II, p. 7 v.).

CMXLVI.

1348, 12 Settembre. — Son notate le somme, dovute ad Andriolo Bavoso e ad Oberto de Natino da Sestri, già castellani del castello del Castelluzzo.

(Masseria c. s., p. 7).

CMXLVII.

1349, 22 Febbraio. — Giacomo da S. Vittoria, arcivescovo di Genova, alla presenza del Not. Antonio Panizzari da Sestri, elegge due procuratori. In Genova, nel palazzo arciv. di S. Silvestro.

(Notari Ignoti, Reg. CXX).

CMXLVIII.

1349, 17 Marzo. — Son notate le somme, dovute a Giovanni de Rocca, abate di Voltri, eletto l'anno passato dagli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria.

(*Magistrorum Racionalium, Introitus et Exitus*, An. 1349).

CMXLIX.

1349, 11 Agosto. — Son nominate le somme, dovute a Tommaso Bozzo da Voltri, abate di Voltri, eletto dagli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria.

(*Magistrorum* c. s., An. 1349).

CML.

1349, 21 Ottobre. — Bartolomeo Testa da Sestri fa parte dei 42 fuorusciti, che furono catturati in Sampierdarena, e che prestando la debita cauzione, vengono liberati dalle carceri del Comune.

(*Magistrorum* c. s., an. 1349).

CMLI.

1349, 9 Novembre. — Nicolò da Sestri, mugnaio, e altri 45 mugnai della podesteria del Bisagno, promettono a Domenico da Diano, console

dei mugnai, che non monderanno di qui in avanti il grano, nè lo faranno mondare da alcuno di Genova, del suburbio, e delle podesterie del Bisagno e Voltri fuori dei proprî mulini.

In Marassi, nella loggia.

(Not. Lanfranco de Nazario, Reg. XIII, p. 297).

CMLII.

1350. . . . Febbraio. — Oberto Castrone da Sestri è nominato tra gli anziani del Comune di Genova.

(Federici, *Collectanea*, Vol. I, p. 201).

Il Federici nota pure al 1345 Pietro Belmosto da Pegli, console delle caleghe e al 1346 Ambrogio Botaro da Voltri, anziano del Comune di Genova (*Collectanea*, l. c., pp. 216 e 217).

CMLIII.

1350, 30 Luglio. — Giacomo de Clapeto da Sestri, patrono d'una barca, chiamata *S. Maria*, e Lodisio Strosiolo da Sestri, patrono d' una barca, chiamata *S. Giovanni*, noleggiano dette barche a Bartolomeo de Montali da Levanto, taverniere, per andare in Corsica.

In Genova, a S. Giorgio.

(Not. Pedone de Pignone, Reg. VII, p. 141 v.).

CMLIV.

1350, 11 Agosto. — Giovanni Ferrando da Sestri del qm. Ansaldo costituisce procuratore Inghetto Dardella.

In Genova, a Banchi.

(Not. Tommaso Casanova, Reg. XVII, p. 73 v.).

CMLV.

1350, 11 Agosto. — Oberto Riccio, figlio di Meliano, vende ad Agapito Malocello del qm. Federico una casa in Sestri nel luogo di Castiglione.

In Genova.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. III, Part. II, p. 148).

CMLVI.

1351, 21 Marzo. — Giovanni de Valente, doge, tanto a nome proprio, quanto a nome degli uomini di Bonifacio, consegna L. 90 e s. 16 a Giovanni Cecca da Voltri e a Federico Golo da Sestri.

In Genova, sul terrazzo del palazzo ducale *ubi consilia celebrantur*.

(Mazzi Paesi, Corsica 6-346, Arch. di St. in Gen.).

CMLVII.

1351, 29 Maggio. — Incominciano gli arruolamenti dei marinai, che devono imbarcarsi sulla flottiglia, della quale è ammiraglio Paganino Doria.

La flottiglia veniva preparata contro Venezia. Del suo viaggio in Oriente parlano diffusamente tutti i nostri storici e il Petrarca scrisse alcune lettere per combattere le rivalità, che erano tra le due regine del Mediterraneo e dell'Adriatico. Un Registro del nostro Archivio di Stato, intitolato *Galearum Marinariorum Rationes*, prezioso sotto ogni rapporto, contiene il nome dei marinai, pagati per tre mesi, che dovevano imbarcarsi nella flottiglia in discorso. Tra essi son notati :

Pasquale da Sestri — Michele del qm. Oberto Pastore, abitante nel vico del Filo — Benedetto, laniere, abitante nella sua casa negli Orti di Sant' Andrea — Francesco, calzolaio in Piccapietra — Simonino Carmo, abitante a Santa Savina — Bartolomeo, barcaiuolo a S. Tommaso — Francesco Iacob, Giovanni Restano e Bartolomeo Cuneo, abitanti a Prè — Antonio Pezollo, abitante allo Scalo — Luchino, calzolaio a Prè — Antonio Saccarello, abitante in Rivoturbido — Raffo e Demelode Iofforio, fratelli, abitanti a Prè — Ansaldo del qm. Tommaso Natino — Enrico Musso — Antonio Celesia, pellicciaio — Manuele, sarto in Domoculta — Martino ed Enrico Calvi, fratelli, abitanti a Prè — Simonino Calvi, abitante a Santa Savina — Manuele Mainetto, abitante in Castelletto — Tommasino, pescatore a Sant'Agnese — Bartolo Cuneo, maestro d'ascia — Leonardo Venzano — Manuele Oddone, abitante in Domoculta — Ottobono Calvo — Giovanni Ciapeo — Francesco Falapaxe — Benedetto Accorso — Luchino Dagnino — Antonio e Pietrino Rossi — Cristoforo, abitante nel vico di Boccadebò — tutti di *Sestri*. *Pegli* diede pure il suo contingente e tra i Pegliesi noto : Nicolò Embrono e Francesco Vicencio, pescatori a Prè — Giachetto, pescatore a Prè — Andriolo Malpagao, abitante a S. Luca — Antonio Pisano de Gallello — Limbanino Randaccio de Gallello, sarto — Bartolomeo Preve — Nicolò Vicario — Lodisio Sartegavecha e Giovannino Guizardo, abitanti a Prè — Giacomo Paniza, abitante al Molo. Di *Voltri* si arruolarono i marinai Nicolò, Pietro e Antonio Capone — Nicoloso Pastore — Nicolò Medico — Antonio e Andriolo Cozzo, coltellinai in Soziglia — Giovanni Carozzino, macellaio in Soziglia — Pietro Pippo, abitante a S. Tommaso — Nicolò Re, abitante al Carmine — Arigone Gallo, abitante a Pera di Costantinopoli — Guglielmo Broto — Antonio Migone — Nicolò Bergonzo — Antonio e Nicolò Mastraccio — Antonio Conte — Galvano Grasso — Corso, Francesco e Giovanni Garrone — Giannino Grillo — Giovanni Ravio — Antonio Gazzo — Tommaso Panzano — Nicolò Bignone — Giovanni Torelli — Lorenzo Verme — Nicolò de Marco — Pietro Geta — Angelino Sassello — Simone Mongiardino — Nicolò Rasore — Nicolò e Oberto Ferrari — Enrico de Bernardi — Antonio Isuruberto — Giacomo Campione — Giacomo Bottaro — Tommasino Restano — Pietrino Cavalleri — Bartolomeo e Pietro delle Piane — Antonio Battezzato — Oberto Cassaio — Nicolò Roncagliolo — Lorenzo Pelliccia — Antonio Carozzo — Pietrino Capurro. Tra i marinai di *Arenzano* son degni di nota Giovanni Maggiolo — Giovanni Ferrari, abitante a Prè — Giacomo e Antonio Legia — Nicolò Ronchino — Raffaele Balbo — Antonio de Valle, speziale in Fossatello — Giovanni Malagamba — Lorenzo Clerici — Daniele Pisano, capitano della galea di Carlotto Lomellino — Giacomo de Bavia.

CMLVIII.

1351, 15 Giugno. — Son notate le somme, dovute da Pietro Bailo da Voltri a nome degli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria per Andrea Cassiccio partecipe degli introiti sulla gabella del grano di Voltri.

(Masseria Comunis Janue, Reg. II, p. 92 v.).

CMLIX.

1351, 2 Agosto. — Son notate L. 28 e s. 8, date a Lodisio Strixiollo (da Sestri) per 24 moggi di calcina, mandata in Calvi per fortificare detto luogo.

(Magistrorum Racionalium, N. 50, p. 26 v.).

CMLX.

1351, 6 Novembre. — Son notate le somme, dovute a Giovanni Bianchi d'Arenzano, già abate della podesteria di Voltri, eletto dagli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri, etc.

(Magistrorum c. s., an. 1351).

CMLXI.

1351, 6 Novembre. — Nicolò Picone con una galea parte dal porto di Genova alla volta d'Oriente d'ordine del doge e degli ufficiali di guerra in aiuto della flottiglia, armata contro i Veneti e i Catalani. Giunto in Calabria nel l. d. *Le castelle* i marinai si ammutinarono, presero le spade, e assaltarono detto patrono, costringendolo a tornare indietro. Tra i marinai eravi Andrea Porco del qm. Lanfranco da Sestri.

(Galearum Marinariorum Rationes, Arch. di St. in Genova).

CMLXII.

1351, 16 Novembre. — Papiniano Fieschi, canonico di San Lorenzo e vicario di Bertrando, Arcivescovo di Genova, scrive a prete Guglielmo, rettore di Santa Maria di Pedemonte, di dare alcune somme a frate Guglielmo priore di Santa Maria (*de Plano prato sive de Cassinellis*) del Pian di Prato ossia di Cascinelle.

Da Genova.

(Not. Giberto de Carpena, Reg. I, p. 28).

CMLXIII.

1351 .... — Viene eretta la chiesa di S. Maria *de Gazio, de Costa, de Sexto.*

« Nell'anno 1351 s'introdusse nella Liguria la Congregazione degli Eremiti di San Girolamo di Spagna, venendo da quella parte tre di quei Religiosi, che furono Raffaelle d'Aglio, Fra Giacomo Callense (1) e Fra Lorenzo senza cognome. Di questa Congregazione fu autore Eusebio Cremonese, discepolo di S. Gerolamo; fu ella poscia riformata da Alessio di Oliveto di nazione spagnuolo, che morì in Roma nel 1433. Errano coloro che nol credettero autore per avere preceduta la venuta i tre nominati religiosi in Liguria di gran corso d'anni al lupo d'Olmeto. Vestirono li detti religiosi di tale congregazione tunica bianca, pazienza, cappuccio e cappa di color lionato. Di essa fa menzione Paolo Maurizio (*Origine delle religioni*, C.ta 46). « Presero loro abitazione li tre nominati religiosi sopra Sestri, distante 6 miglia da Genova, verso ponente, fondando quivi una congregazione particolare in una chiesa fabbricata d'ordine e di moneta di Babilano de' Mari, Genovese, sotto il titolo di S. Maria di Consolazione. Ritrovandosi egli in Inghilterra assegnò alla stessa per mantenimento d'una messa il reddito d'alcuna compra in Genova dal Capitolo della pace; non leggo però gli anni quando questo seguisse » (2).

---

(1) O Gallustro. Cfr. *XIX Centenario* ecc. p. 64.

(2) (M. S. Fondazione di S.ta M. della Costa; origine della Congregazione dei Padri di Fra Girolamo, esistente nella Chiesa della Costa e nell'Archivio parrocchiale di S. G. Batta).

Antica Cappella di S. Maria de Gazio *o di S. Benedetto.*

A titolo di erudizione ed a conferma di quanto fu scritto nella succitata memoria de' Padri della Costa, aggiungiamo quanto scrisse in proposito uno storico, intorno alla fondazione dalla Congregazione degli Eremiti di Fra Girolamo, benchè gli sia occorsa qualche inesattezza di nomi e di date, restando però intatta la sostanza della narrazione.

« Fu unita (scrisse egli) alla Congregazione del B. Pietro da Pisa un' altra chiamata la Congregazione degli Eremiti del Monte Segestero. Riconoscevano questi eremiti per loro fondatore il B. Lorenzo nativo di Spagna, il quale volendo seguire l' esempio degli antichi si ritirava in Italia, sul monte Segestero, presso Genova, ove fabbricò molte celle, le une dalle altre separate per farle abitazione di molti che vollero vivere sotto la direzione di lui. Menavano quivi vita austerissima ed egli li governò fino alla sua morte, che verosimilmente seguì nel 1351, imperocchè in questo anno Fra Giacomo parimente spagnuolo, Fra Raffaello di Orgio e Fra Giacomo Galesio, i quali erano suoi discepoli fecero nel medesimo luogo fabbricare una chiesa sotto il nome dell' Annunciazione in quella parte del Monte Segestero, che guarda a ponente, con un monastero il quale fu ampliato nel 1450, da un certo Fra Nicola che ne era allora priore (Helvot, *Storia degli Ordini monastici*. Tom. IV, p. 18).

« Non è passata a noi alcuna notizia, continua il precitato storico, della vita del Fondatore B. Lorenzo di Spagna, senon chè in alcuni Atti pubblici del 1520, ove gli vien dato il titolo di Beato. Detti religiosi nel 1579 vennero aggregati alla Congregazione del B. Pietro da Pisa. Il Martirologio Romano fa menzione di un S. Alberto di Genova, che i religiosi della Congregazione del B. Pietro da Pisa *pretendono* che sia stato di quella di Monte Segestero e che morisse nel 1450 » (ivi). Molti altri storiografi tolsero a trattare di questa antica chiesa, tra i moderni, il Belgrano e il Remondini e tra gli antichi il Giscardi, il P. Aurelio, lo Schiaffino, ma brevissimo è il cenno che essi fanno intorno alla fondazione di essa. Ciò premesso osserviamo: *a*) che questa chiesa di una sola nave, sita sopra un' isola o poggio aprico sul versante sinistro del Chiaravagna, fu ed è chiamata anche chiesa di S. Benedetto come da S. Benedetto, s' intitola pure la valle; *b)* che

probabilmente fu edificata qualche anno prima del 1351, come apparisce dal preriferito manoscritto; *c*) che un convento o romitorio elevavasi attiguo alla chiesa stessa; *d*) che essa s' intitolò sempre S. Maria *de' Gazio*, benchè con l' aggiunta *de Costa*, *de Sexto*. Il Momsen errò quando confuse l' abbazia di S. Andrea con la chiesa di S. Benedetto di Sestri (1). I Remondini poi scrissero: La chiesa di S. Benedetto non si conosce, e forse (l' Antero nell' opera sua: i *Lazzaretti*, accennando agli ospedali aperti in Sestri nel 1657) alludeva a S. Martino, ora de' Cappuccini (Vicar. di Sestri, reg. XIV; P. II, p. 306, not. 1.a). Ma lo stesso autore dimenticava quanto avea scritto a p. 270: « La cappella di S. Benedetto è antica: fu visitata da Mons. Bossio nel 1582 il quale la segna a p. 280, avea allora due altari ma per il secondo decretò che fosse distrutto insieme al muro d' intermezzo cui aderiva. È indicata da tutti i parrochi dal 1729 in giù ». Essa fu, posteriormente al 1351, chiamata da S. Benedetto, forse per il secondo altare dedicato al gran Padre di Norcia. È inutile premettere che non deve confondersi questa cappella di S. Maria *de Gazio* (ossia di S. Benedetto) con quella, che il M. R. parroco di S. Giovanni Battista Stefano Maccione, d' ordine della Curia Arcivescovile di Genova del 1.º settembre 1708, visitava il 5 settembre 1708, perchè quest' ultima cappella è chiamata *della Vergine della Misericordia* del monte Gazzo e non semplicemente S. M. *de Gazio*, *de Costa*, *de Sexto*, come si denomina la prima.

Mons. Bossio infatti visitando tutte le chiese, gli oratorii e le pubbliche cappelle del Sestrese territorio accenna a quella di S. Giovanni Battista, all' oratorio dei disciplinanti di S. Giovanni Battista, alla chiesa di S. M. della Costa de' Girolamini fondata nel 1450, e da cento e più anni chiesa di soccorso della parrocchia, a quella di S. Alberto, ed alle altre di S. Martino, di S. Rocco, di S. Francesco dei Minori conventuali, di S. M. di Castiglione, di S. Cattarina, di S. Giacomo, di S. Benedetto de Sexto, senza che faccia cenno di quella di S. Maria *de Gazio*, e dell' altra della Misericordia *de Monte Gazii*. La prima era identificata con quella di S. Benedetto tolto a protettore de' mugnai, mentre S. M. era il titolare; la seconda poi non esisteva ancora; *e*) che il 17 marzo 1799, soppressi per legge del Direttorio esecutivo gli ordini religiosi, ne veniano alienati i beni, i conventi e le chiese e per conseguenza passava al compratore ab. Vincenzo Palmieri la villa e la chiesa di S. M. de Gazio; nel 6 gennaio 1806 i fratelli Giacomo ed Eustachio Degola fu Pietro l' acquistavano per atto di compra dal prefato Palmieri. Presentemente è posseduta dall' Avv. Giacomo Degola fu Ignazio ed è adibita ad uso colonico.

CMLXIV.

1351 ...... — Son notate le spese per Giovanni Gazano, podestà di Voltri, e per Guglielmo da Voltri, abate di Voltri, eletto dagli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria.

(Magistrorum Racionalium, Introitus et Exitus, an. 1351).

Il Registro offre altre notizie riguardanti la podesteria voltrese. Andrea Gazzo da Voltri è castellano di Penna, Manuele Recagio di Fegino è castellano di Ventimiglia.

CMLXV.

1352, 31 Gennaio. — Andriolo Chiappori, già rettore della villa *de' Suripa de Sexto* consegna a Giorgio de Mari e a Francesco de Matteo, ufficiali di guerra L. 12, perchè Giovanni de Arnaldo di detta rettoria dovea

(1) *Inscriptiones Galliae Cisalp.* P. II, n. 7773.

imbarcarsi sulla flottiglia, armata dal Comune di Genova nel 1351, e, trattenuto da malattia, non andò.

(Cartularium Fugitivorum, p. 20, Arch. di St. in Gen.).

CMLXVI.

1352, 8 Maggio. — Bartolomeo Caito, abate della podesteria di Voltri, termina l' ufficio e lo stesso giorno vien confermato Antonio Bruxacastello, eletto dagli uomini di Arenzano, Pegli e Sestri e altri della podesteria.

(Magistrorum c. s.).

Il Registro al 24 maggio 1352 nomina pure Lodisio de Corsio, già podestà di Voltri.

CMLXVII.

1352, 2 Giugno. — Quilico Chiappedo da Sestri riceve da Bartolomeo de Goano tanta merce in accomandita, che porta a negoziare nelle Spagne.

In Genova, a Banchi.

(Not. Tommaso Casanova, Reg. XVIII, p. 101).

CMLXVIII.

1353, 11 Maggio. — È nominata la terra colla casa di Bartolomeo da Struppa *in Villa de Sexto*, l. d. *Planum de Furno*, confinante colla terra di Giano Malocello, Mauro di Negro e Andriolo Manente.

In Genova.

(Foliatium Notariorum, Vol. III, Parte II, p. 170).

CMLXIX.

1353, 24 Luglio. — Pellegrino Panzano del qm. Luchino, volendo imbarcarsi sulle galee, armate testè dal Comune di Genova, fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Francesco di Sestri.

In Genova, in Fossatello, nella spezieria di Gianone Groolerio.

(Not. Tommaso Casanova, Reg. XIX, p. 258 v,).

CMLXX.

1353, 20 . . . . — È eretto nella chiesa abaziale di Sant'Andrea di Sestri un sepolcro per gli eredi del qm. Babilano De Piccamiglio.

(Giscardi, op. cit., p. 14).

« È collocato alla sinistra del riguardante presso il finestrone a rosa, che dà luce alla chiesa. Al lato destro un marmo collo stemma de' Casanova, de' quali il Ganduccio dice esservi memoria nel 1188, avente al di sotto le prime lettere del millesimo, che segnano M...CCL, e finalmente sulla cornice del frontispizio s' innalzano alcune gugliette sormontate da statuine, il tutto di marmo. »

(*Giornale Ligustico*, An. I, p. 453).

CMLXXI.

1354, 28 Marzo. — Antonio da Ovada, abate e sindaco del monastero di Sant'Andrea di Sestri, dichiara aver ricevuto L. 14 da Giovanni de Olevano e che impiegò *in magnis necessitatibus* del monastero.

In Genova, alla croce di Canneto.

(Not. Benvenuto Bracelli, Reg. VIII, p. 176).

CMLXXII.

1354, 1 Aprile. — Luchino de Pino, podestà di Voltri, termina l'ufficio e consegna le somme riscosse per le condanne fatte agli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della Podesteria.

(Magistrorum Racionalium, Introitus et Exitus, An. 1354).

CMLXXIII.

1354, 23 Maggio. — Parte da Genova la galea di Visconte Grimaldi, che fa parte della flottiglia, comandata da Paganino Doria. Tra i marinai vi è Benedetto Cagaletto da Sestri, che ricevette il 22 aprile L. 24 e s. 10 come paga di quattro mesi, e tra i rematori, Francesco Costo, Francesco Saliva, Gaspalino Baiardo, Nicolò Chiavarino, tutti di Sestri.

(Galearum Marinariorum Rationes).

CMLXXIV.

1354, 18 Agosto. — Frate Andriolo de Caneto, dell' ordine di San Benedetto, arciprete di Borzoli, costituisce procuratore Conrado de Clapella, speziale, per difenderlo nella lite, che ha per la concessione di alcune chiese a lui fatta dall'arcivescovo.

In Genova, nella contrada dei calderai.

(Not. Tommaso Casanova, Reg. XXI, p. 14 v).

CMLXXV.

1354, 4 Settembre. — È nominato il notaio Antonio Panizzari da Sestri.

(Not. Leonardo Osbergero, Reg. II).

CMLXXVI.

1354, 9 Ottobre. — La podesteria di Voltri viene tassata per concorrere all' invio di balestrieri, da mandarsi in sussidio dei duchi di Milano. — Oberto Casella da Sestri, a nome della podesteria, offre L. 157 e s. 5 per 25 balestrieri.

(Magistrorum Racionalium, 1354, N. 65).

CMLXXVII.

1355, 3 Marzo. — Son notate le somme dovute a Pietro Castagna, abate di Voltri, e a 47 uomini di detta podesteria che servirono nel palazzo ducale. Tra essi son nominati Giovanni Calvi, Giovanni Chiappori, Marchetto Natino da Sestri.

(Magistrorum Racionalium Sententiae, Reg. N. 67, p. 35).

CMLXXVIII.

1355, 17 Marzo. — Antonio Tenalia da Multedo, maestro muratore, alla presenza di Giovanni Iugo da Sestri si presenta al cospetto di Tommaso de Portilia da Milano, podestà di Voltri, e protesta per la condanna fattagli, avendo tagliati alcuni alberi di castagna.

In Genova, nel palazzo nuovo del Comune, al banco di detto podestà.

(MS. segnato al N. 106, p. 45 v., Arch. di St. in Gen.).

CMLXXIX.

1356, 2 Settembre. — Conrado de Cunio da Sestri è eletto castellano di Albenga.

(Massaria, 1356, p. 439 v.).

CMLXXX.

1356, 5 Novembre. — Frate Guglielmo da Pontremoli, priore di Santa Maria delle Cassinelle, costituisce procuratore Antonio Scalìa.

In Genova, a Banchi.

(Not. Tommaso Casanova, Reg. XX, p. 80).

CMLXXXI.

1356, 7 Novembre. — Giovanni Gragnone da Sestri per 30 fiorini vende a Marino Papatoa da Ischia e Ansaldo de Mustari un leudo, chiamato *Sant'Antonio*, che trovasi ora nel porto di Genova.

In Genova, a Banchi.

(Not. c. s., p. 84).

CMLXXXII.

1356 .... — Oberto de Natino da Sestri è tra gli anziani del Comune di Genova, che prestano giuramento al doge Simonino Boccanegra.

(Federici, Collectanea, Vol. I, p. 229).

CMLXXXIII.

1357, 6 Aprile. — Il Comune di Genova stabilisce l'armamento di una nuova galea, affidandone il comando al capitano Manuele Bracelli. Vi prendono parte per quattro mesi Pellegrino Moscatello e Antonio Narixe, entrambi di Sestri.

(Galearum Marinariorum Rationes).

CMLXXXIV.

1357, 28 Settembre. — Lanfranco del qm. Pasqualino Baiardo da Sestri vende a Giannino Semino 1[4 d' una sua barca catalana, che è nella Darsena del Comune di Genova, per 36 fiorini.

In Genova, sulla piazza di San Giorgio, essendo presente Francesco Gazzo da Voltri.

(Notari Ignoti, Reg. XIV).

CMLXXXV.

1357 .... — Nominato Oberto de Natino da Sestri, appaltatore della gabella del sale di Voltri.

(Magistrorum Racionalium Sententiae, N. 66, p. 25 v.).

Nel 1358, 8 gennaio, Oberto de Natino è abate di Voltri (*Masseria*, 1357, p. 34 v.).

CMLXXXVI.

1358, 12 Dicembre. — Son notate le spese dovute a Pietro Barberio da Voltri, abate della valle di Voltri, eletto dagli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri.

(Magistrorum Racionalium, Introitus et Exitus, an. 1358).

CMLXXXVII.

1359, 23 Gennaio. — Il notaro Oberto de Brando de Sexto roga un atto tra Antonio Marsilio da Pegli e Gabriele de Almano da Pegli, entrambi sindaci e procuratori di Pegli.

(Schiaffino, Cronaca di Monte Oliveto, p. 4, MS. alla Bibl. della R. Università).

CMLXXXVIII.

1359, 24 Maggio. — Accellino Doria del qm. Simone del qm. Oberto cede a nome suo e a nome dei suoi consorti le parti, che gli toccarono dei castelli di S. Remo e di Ceriana al Comune di Genova. Nomina i censi, che erano soliti a riscuotere, tra i quali s. 1 e 8 denari e una libra di cera dovuti dal monastero di S. Andrea di Sestri.

In Genova.

(Liber Iurium, Tom. II, col. 662).

CMLXXXIX.

1360, 22 Marzo. — Nicolò de Otone da Sestri del qm. Francesco costituisce procuratore Simonina, sua moglie.

In Genova, nella sua casa, posta in Sarzano.

(Not. Pedone de Pignone, Reg. X, p. 19).

CMXC.

1360, 26 Ottobre. — Giovanni Tagliaferro da Sestri è in Scio, e, quale testimonio, appone la firma ad un atto rogato, in Scio, nella Cancelleria del Comune.

(Notari Ignoti, Reg. DCXXI, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

CMXCI.

1360 .... — Dalla colletta di L. 1000, imposta a tutte le chiese della diocesi dal procuratore di Egidio Albornoz, Cardinale (1), vescovo di Sabina, legato apostolico in Lombardia, notasi:

De Borzuli.

Plebs . . . . *L. 1.*
Ecclesia S. Johannis de Sexto . . . . *L. 1, s. 15*
» *S. Martini de Sexto* . . . .
» *S. Ambrosii de Fegino* . . . . *L. 1, s. 15*
» *S. Maria de Coronato* . . . . *L. 9*
» *de Pezagnis* . . . .

(Registrum Talee, Arch. Cap. di S. Lorenzo).

CMXCII.

1361, 26 Agosto. — Frate Lanfranco Sacco pavese, abate di S. Siro, pone la prima pietra del monastero di S. Gerolamo della Cervara.

« Il lodato abate si trattenne otto giorni alla Cervara e quindi ritornato in Genova col prete Lanfranco (d'Ottone) si portarono dall'Arcivescovo (Guidone Scettem) cui narrarono l' operato, ed egli lodò e per coronare l' opera fece chiamare a sè gli abati dei monisteri di S. Stefano, di S. Siro, S. Maria del Zerbino, *S. Andrea di Sestri*, ai quali comparsi richiese sei monaci per poter assistere e disporre in buon ordine la fabbrica suddetta ed esser quindi maestro.... L' abate di S. Andrea scelse D. Ambrogio Grillo, persona assai letterata non che esemplare.... ».

(Spinola, *Memorie Storiche della Cervara*, p. 24, M. S. alla Bib. della R. Università).

CMXCIII.

1362, 17 Ottobre. — Frate Antonio d' Ovada abate di S. Andrea di Sestri sostituisce procuratore Bertolino Giudice.

In Genova, nel palazzo nuovo del Comune.

(Not. Gio. e Nicolò Mastraccio, Reg. I, p. 152, Arch. di St. in Gen.).

---

(1) « 1353 a dì 12 di ottobre venne in Peroscia meser Egidio cardinale di Spagna, legato de sancta Chiesa mandato dal Papa per racquistare le terre della Chiesa . . . venne per discacciare li tiranni d' Italia e per assicurare lo stato di santa Chiesa ». (*Cronaca della città di Perugia del* GRAZIANI *in Arch. Stor. It.* Tom. XVI, Parte I, An. 1850, p. 170). Morì di peste ai 24 agosto 1367 in Viterbo . . . « homo nobile et di grandissimo ingegno. Della morte sua alla santa Romana chiesa ne fu grandissimo danno » (*Id.* p. 204).

CMXCIV.

1362, 11 Novembre. — Il Comune di Genova stabilisce l'armamento di una galea per la custodia del porto di Genova, sotto gli ordini del capitano Nicolò Rovereto. Vi prende parte Giacomo Cuneo da Sestri, Giacomo Marono da Pegli, Giovanni Lipora di Arenzano, Ansaldo di Marco da Sestri, abitante a Prè, Francesco de Paoli da Voltri, Lanfranco Giancardo da Voltri, Domenico Bertolotto da Fegino, abitante nel borgo di S. Tommaso, Francesco Battezzato da Voltri, Antonio Barbaro, Francesco Colombo, abitante a Lerca, Giovanni Maino, Antonio e Simone Drappiere, Giovanni Pigasso tutti di Arenzano, e altri della podesteria di Voltri.

(*Cartularium galeae Nicolai Rovereti*, Arch. c. s.).

CMXCV.

1363, 29 Aprile. — Simone Buoncristiano da Lucca, merciaio nella contrada di S. Lorenzo, dichiara che prete Luchino de Suvero, della diocesi di Brugnato, rettore della chiesa di S. Gio. Battista di Sestri, prese L. 60 in società, per l'acquisto d'una barca chiamata *S. Giovanni*, in unione con Gio. Strixiolo da Sestri.

In Genova.

(Not. Ricobono de Bozolo, Reg. I, P. I, Arch. c. s.).

CMXCVI.

1363, 1 Luglio. — Gli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri, eleggono abate di detta podesteria per lo spazio di un anno Pasquale de Castello da Fegino.

(*Magistrorum Racionalium Introitus et exitus*. Reg. An. 1364).

CMXCVII.

1364, 30 Maggio. — Sono notate le somme, dovute da Gianone Grolerio, già podestà di Voltri, per condanne fatte agli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria.

(*Magistrorum Racionalium Introitus et Exitus*, Reg. an. 1364).

CMXCVIII.

1365, 3 Marzo. — Sono notate le spese, fatte a Pietro Castagna, già abate di Voltri, e per 47 uomini della podesteria, che servirono nel palazzo ducale. Tra essi son notati Giovanni Natino, Giovanni Chiappori, Giovanni Cuneo, Valentino Galeta, Marchetto Natino, tutti di Sestri.

(*Magistrorum*, c. s., n. 67, p. 35).

CMXCIX.

1365 .... — Dalla tassa di L. 100, imposta dall'arcivescovo di Genova e dai 12 sapienti del clero per certi legati, nunzî e cursori della S. Sede.

Plebs de Borzulo s. 2.
Ecclesia S. Iohannis de Sexto . . . . *s. 4 e den. 6.*
» *S. Martini de Sexto* . . . .
» *S. Ambrosii de Fegino*. . . . . . . *s. 3 e den. 6.*
» *S. Maria de Coronato* . . . . *s. 18.*
» *de Pezagnis* . . . .

(*Registrum Talee*, Arch. del Cap. di S. Lorenzo).

M.

1365 .... — Dalla colletta di L. 250, imposta a tutte le chiese della diocesi da Arduino, legato apostolico in Lombardia risulta:

De Borzulo.

Plebs s. 6.
Ecclesia S. Iohannis de Sexto. . . . . *s. 8*, *den. 9*
» *S. Martini de Sexto* . . . . , . .
» *S. Ambrosii di Figino* . . . . *s. 8, den. 9.*
» *de Coronato* . . . . *L.* 2, *s. 5,*
» *de Pezagno* . . . .

Exempte.

Ecclesia di Gatilusiis . . . .
» *de Priano* . . . . *L. 1, s. 7, den. 6.*

(*Registrum Talee*, Arch. Cap. di S. Lorenzo).

« Arduino Borgondo abate Cisterciense homo poco acto a tale officio (di legato) » Graziani, *Cronache cit.*, p. 204).

MI.

1365 .... — Dalla colletta di L. ...., imposta dall' arcivescovo per supplire alle spese di certi legati risulta:

De Borzulo.

Plebs . . . .
Ecclesia S. Iohannis de Sexto . . . . *s. 14.*
S. Martini di Sexto . . . .
S. Ambrosii de Figino . . . . *s. 14.*
de Coronato . . . . *L. 3 e s. 13.*
de Pesagnis . . . .

(*Registrum Talee*, Arch. Cap. di S. Lorenzo).

MII.

1366, 9 Maggio. — È nominato Nicolò Ruxenento, già abate degli uomini di Borzoli, Sestri, Pegli e altri della podesteria di Voltri.

(*Magistrorum Racionalium*, n. 71, p. 205 v.).

MIII.

1366, 9 Luglio. — Il Comune di Genova consegna una quantità di giavellotti a Giorgio de Cavegia, abate degli uomini di Borzoli, Sestri, etc. e altri della podesteria di Voltri, perchè li porti *ad offensionem Maxoni*.

(*Masseria Comunis*, Reg. 41, p. 51).

MIV.

1366, 12 Agosto. — Son notate le somme dovute da Oberto de Natino da Sestri, già custode di S. Andrea di Sestri per il Comune di Genova.

(*Magistrorum Racionalium Sententiae*, Reg. An. 1366, p. 224).

MV.

1366, 9 Settembre. — Essendo successa una rissa a Sestri, il doge vi manda Angelino Adorno con una quantità di giavellotti.

(*Massaria Comunis*, Reg. 41, p. 52).

MVI.

1366, 23 Settembre. — È nominato Bartolomeo Cardinale, già podestà degli uomini di Borzoli, Sestri, Pegli e altri della podesteria di Voltri.

(*Massaria*, c. s., p. 142 v.).

MVII.

1367, 9 Gennaio. — Il Doge e il consiglio degli anziani ordinano ad Antonio Roveto di tenersi pronto con una galea per navigare ove gli verrà indicato, in servizio del genovese Comune. — I marinai arruolati sono quasi tutti di Voltri, tra cui notansi Gianuccio Garrone, Antonio Garrone *subcomitus*, i pegliesi Leone Carmelo, Antonio Preve, Andrea Torchio, Andrea Casella, Oberto di Camerli e i sestresi Delfino Chiappori e Giacomo Cuneo.

(*Galearum Marinariorum Rationes*, N. 643, Arch. di Stato).

MVIII.

1367, 23 Febbraio. — Son notate L. 1250, dovute a Tobia Meroto da Capriata, podestà di Borzoli, Sestri, Voltri, etc., per riparazioni e fabbriche nel borgo di Voltri.

Massaria c. s., p. 63).

MIX.

1367. 23 Agosto. — Antonio de Gravaigo d' ordine del Comune di Genova assume il comando d' una galea, ove s' imbarca in qualità di marinaio Antonio de Sachino, e in qualità di maestro d' ascia Lorenzo Pellerio, entrambi di Sestri.

(*Galearum Marinariorum Rationes*, N. 642).

MX.

1367, 8 Novembre. — Lanfranco Baiardo da Sestri e Gabriele de Cairasco da Chiavari, patroni d'una galeota, chiamata *SS. Nicolò e Caterina*, ricevono alcune somme da Giovanni Creto, lanaiuolo, per andare contro i nemici del Comune di Genova.

In Genova, nel palazzo ducale.

(Not. Benvenuto Bracelli, Reg. XI, n. 154, v. Arch. di St. in Genova).

MXI.

1367, 9 Dicembre. — Michele Strixiolo da Sestri del qm. Luchino dichiara che la barca che fa costruire in Camogli da Domenico Pagerio da Sori p. L. 65, appartiene a Stefano Scarpa da Sestri Levante.

In Genova, sulla piazza di S. Giorgio.

(Not. c. s., Reg. X, p. 185).

MXII.

1368, 1 Marzo. — Gli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri, eleggono abate Antonio Barocio. — Son notate L. 60 dategli il 21 marzo 1369 per la paga d' un anno.

(*Magistrorum Racionalium Introitus et Exitus*, Reg. Ann. 1369).

MXIII.

1368, 15 Marzo. — Bartolomeo Visconti, podestà di Voltri ordina ai rettori, campari e altri ufficiali di Sestri, e della podesteria, di denunciare, qualora il sappiano, dove si trova lo schiavo di Babilano Lomellini, il quale ha 30 anni ed è nato in Tartaria.

In Genova, a rogito del Not. Giacomo de Via.

(Notari Ignoti, Reg. XXVIII).

MXIV.

1368, 22 Marzo. — Il podestà di Voltri ordina al donzello della curia di Voltri di proclamare ad alta voce nella villa di Borzoli e del Priano che nessuno osi entrare nelle terre di Damiano Calvo, cittadino di Genova.

Da Genova, a rogito del Not. Antonio delle Piane da Voltri.

(Not. c. s.).

MXV.

1368, 9 Maggio. — Il podestà di Voltri ordina al cintraco, *sive campario* di Surriva di Sestri, di avvisare Antonio Venzano e Nicolò da Uscìo di comparire domani al cospetto del podestà.

Da Genova.

(Not. c. s.).

MXVI.

1368, 26 Maggio. — Frate.... abate, frate Andrea priore, e frate Nicolò sotto priore del monastero di S. Andrea di Sestri, dichiarano che il qm. Giacomo, arcivescovo di Genova, elesse vicario perpetuo di S. Maria di Coronato prete Oberto da Biandrate, presentato dal qm. Alardo, abate di S. Andrea di Sestri, e che detto vicario in tempo della guerra depositò quattro calici presso l'abate di S. Siro.

In Sestri, nel monastero.

(Notari Ignoti, Reg. XXIII).

MXVII.

1368, 31 Maggio. — Il podestà di Voltri ordina a Gianono, cintraco o camparo di Sestri, di proclamare ad alta voce *per villam et burgum Sexti* che nessuno sì maschio che femmina osi passare con bestie sí di giorno che di notte nelle terre domestiche e silvestri del notaio Giovannino Perone de Coragra e nelle terre dell'abazia di S. Andrea di Sestri.

In Genova, a rogito del Not. Giacomo de Via.

(Notari Ignoti, Reg. XXVIII).

MXVIII.

1368, 28 Giugno. — Oberto de Natino da Sestri eletto podestà e castellano del Sassello con 25 balestrieri prende possesso del castello. — Il 5 luglio 1369 termina le sue funzioni e dà la consegna del castello a Triadano Pastine, nuovo castellano.

(*Magistrorum Racionalium Introitus et Exitus* Reg. An. 1369; Busta *Sassello*, An. 1292-1796, segnata 20-360 A., Arch. di St. in Genova).

MXIX.

1369, 26 Marzo. — Antonio Tagliaferro da Sestri sottoscrive in qualità di testimonio ad un atto, stipulato in Bonifacio, di rimpetto la piccola loggia del Comune di Genova.

(Notari Ignoti, Reg. IV).

MXX.

1369, 29 Marzo. — Son notate le somme, dovute a Lodisio Cappa da Sestri, uno dei dodici anziani del Comune di Genova.

(*Magistrorum Racionalium Introitus et Exitus*, Reg. An. 1369).

Federico Federici (*Collectanea*, Vol. I, p. 245) nomina il Cappa come anziano nell'ottobre del 1368.

MXXI.

1369, 11 Agosto. — Il Comune di Genova incarica Nicolino Chiappori da Sestri e Antonino Passaloira di fare una calcinara al Sassello per servizio del Comune.

(*Magistrorum*, c. s.).

MXXII.

1369, 31 Agosto. — Parte dal porto di Genova la galea, comandata dal capitano Pellegro Marabotto, recando un' ambasceria al soldano d' Egitto. In essa si sono imbarcati in qualità di rematori i sestresi Antonio Ricci e Giovanni Galletta.

(*Galearum Marinariorum Rationes*, N. 645).

Il Registro nell' ultima pagina contiene l' itinerario della galea, arrivata ad Alessandria il 15 novembre, di dove partì il 30 novembre, giungendo a Messina il 29 dicembre.

MXXIII.

1370, 7 Gennaio. — Il doge Campofregoso di Genova condanna Antonio Chiappori da Sestri, perchè venne trovato con piccola spada a punta.

(*Condemnationes*, N. 449, Arch. di Stato).

MXXIV.

1370, 24 Luglio. — Giacomo de Bernardi da Bargagli, panattiere, vende per L. 250 ad Oberto Natino da Sestri la sua casa con forno, posta in Genova nella contrada del Palazzo del Comune.

In Genova, nella piazza di Palazzo.

(Not. Andriolo Caito, Reg. II, p. 65, v., Arch. c. s.).

MXXV.

1370, 31 Agosto. — Parte dal porto di Genova la galea sottile, comandata dal patrono Giane Lercari, per andare a Corneto e trasportare il pontefice. — Dei marinai hanno la preponderanza quei di Andora, sonvene parecchi di Multedo di Pegli, nonchè i sestresi Bartolomeo Carmo, Giacomo Cuneo e Antonio Chiappori, quest' ultimo imbarcatosi in qualità di maestro d' ascia.

(*Galearum Marinariorum Rationes*, N. 646, Arch. di Stato).

MXXVI.

1371, 13 Gennaio. — Domenico Campofregoso doge, col consenso dei 12 anziani, (tra i quali Oberto de Natino da S.) approva il trattato di pace, stipulato il 25 ottobre 1370 dalla signoria di Genova col re Fernando di Portogallo. Al trattato, estratto d'ordine di Andrea della Torre, arcivescovo di Genova, è presente il not. Oberto Foglietta da S.

In Genova.

(P. Peragallo, Due Documenti riguardanti le Relazioni di Genova col Portogallo in Atti della Società Ligure di Storia Patria, Vol. XXIII, pp. 712, 730).

MXXVII.

1371, 1 Marzo e 10 Aprile. — Baldassarre Ghisolfi, podestà di Voltri, condanna Andrea Caffeca e il suo socio, perchè furon trovati *in Burgo Sexti,* diretti a Voltri, con una spada non bene legata. — Inoltre dichiara che Odino, abitante nell' orto di Pietro Lercari *in rectoria Lardarie* gli deve soldi 5.

In Genova.

(*Condemnationes Vicariorum,* N. 435, Arch. di Stato).

MXXVIII.

1372, 1 Marzo. — Gli uomini di Arenzano , Pegli , Sestri e altri della podesteria di Voltri eleggono abate di detta valle per lo spazio di un anno Giovanni Malpagato,

(*Magistrorum Racionalinm, Introitus et Exitus,* an. 1373, Arch. di Stato).

MXXIX.

1372, 25 Marzo, 3 e 19 Giugno. — Spinetta dei marchesi Malaspina, vicario generale delle valli di Polcevera, Bisagno e Voltri, conferma la condanna fatta da Pietro de Castagna , rettore della rettoria di Castiglione , nella persona di Luchino Dagnino da Sestri , il quale percosse in fronte Antonio Sabadino. — Inoltre istruisce processo contro Visconte Carozzo , macellaio di S., il quale nel maggio scorso ferì di Spada *in villa de Sexto* Antonio Celsa, come da denuncia *rectoris de Sexto,* e dietro denuncia di Giovanni Bianchi, rettore di Gatega, chiama in giudizio Bartolomeo Dagnino da Sestri, abitante a Voltri, il quale di rimpetto la casa di Giorgio Basteri, prese per i capelli Raimondo d'Oneglia e lo buttò a terra.

(*Condemnationes Vicariorum,* N. 437).

MXXX.

1372, 11 Settembre. — Luciano Porco fa testamento e lascia L. 7 alla chiesa di S. Alberto di Sestri. — Vengono riscossi il 7 luglio 1373 da prete Luchino de Sivero, il quale dicesi rettore di detta chiesa sin dal 17 giugno 1365,

(Notari Ignoti filza XXXVIII, Arch. di Stato in Genova).

MXXXI.

1373, 1 Marzo. — Gli uomini della podesteria di Voltri eleggono abate di detta valle per lo spazio di un anno Lodisio Cappa da Sestri.

(*Magistrorum Racionalium,* l. c. An. 1374).

MXXXII.

1373.... Aprile. — Il doge condanna in L. 50 Andrea Casella *sindicum hominum universitatis rectorie Forni de Sexto.*

(*Condemnationes,* N. 451).

La rettoria del Forno, è la rettoria di *Piandiforno,* la più ragguardevole frazione di San Giovanni Battista. Secondo ciò che dicono i vecchi, ed arguir facilmente si può, ebbe origine tal nome, dalle fornaci o forni, ove cuocevasi nei tempi andati la pietra calcarea. Questo luogo detto *Piano* meglio chiamar si potrebbe un altipiano, che, signoreggiando la valle del Chiaravagna, porge allo sguardo un bellissimo panorama in ispecie quando il sole con pallido raggio sul far della sera invermiglia il Santuario, le case ed i villini di Priano, di S. Nicolò ed i poggi della Colombara, che con lieve declivo si avvalla in mare.

MXXXIII.

1373, 27 Giugno. — Sono segnate le spese, dovute a Tommaso Ottone da Sestri, inviato console e ambasciatore al soldano in Alessandria di Egitto.

(*Magistrorum Racionalium,* An. 1373, p. 63 v.).

MXXXIV.

1373, 12 Luglio. — Andriolo Casella da Sestri promette che fra otto giorni pagherà L. 50 per la multa, data agli uomini della rettoria di Sorriva. — Il doge condanna in s. 4 Giacomo Venzano *rectorem Gazii*, Quilico Casella da S., maestro d'ascia, in L. 10, e Ruffo de Montaldo, macellaio a S., in L. 5.

(*Condemnationes* N. 451).

MXXXV.

1374, 23 Marzo. — Gli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri sono tassati in L. 118 e s. 7 come contributo imposto nel 1372 per l'allestimento delle galee, delle quali fu capitano Tommaso Murchio, il quale prese Mazara.

(*Magistrorum,* c. s.).

MXXXVI.

1374, 1 Luglio. — Gli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri son tassati in L. 208, come contributo dell'armamento delle dieci galee, le quali l'anno passato sotto il comando dell'ammiraglio Pietro Campofregoso furono allestite contro Cipro.

(*Magistrorum* c. s.).

MXXXVII.

1374, 30 Agosto. — Michele Bandora da Sestri, tagliatore di vesti, vende per L. 30 a Federico da Lussuolo, maestro di scuola, una schiava tartara.

In Genova, a Banchi.

(Notari Ignoti, Reg. LVI, Sala 74, Arch. di Stato).

MXXXVIII.

1374, 22 Settembre. — Aighimante Malocello vende a Giriforte Chiappori una casa posta *in villis Sexti* l. d. *Enzo*, confinante colla terra di Ingheto de Natino detto *Crolla* e colla terra di S. Lorenzo, terra che suo fratello Giano Malocello vendette il 19 gennaio ad Antonio Casella e da questi la ricomprò il 4 febbraio.

In Genova, a Banchi.

(Not. c. s.).

MXXXIX.

1375, 21 Febbraio. — Son nominate le spese fatte da Antonio de Celsa da Sestri, inviato podestà e castellano di Roccabruna.

(*Magistrorum Racionalium Introitus et Exitus*, Reg. An. 1373).

MXL.

1375 . . . . — Il Doge condanna in L. 16 Antonio Strixolo, rettore di Sestri.

(*Condemnationes* N. 452).

MXLI.

1376, 23 Aprile. — Torpete e Simone Malocello, figli del qm. Albertino, cedono a prete Enrico Pillo, già ministro della chiesa di S. Martino di Sestri, tre luoghi delle compere dette del Sale.

In Genova.

(Pergamena nell'Archivio del Capitolo di S. Lorenzo, Cassetta A. B. C.).

MXLII.

1377, 1 Marzo. — Antonio Musso da Sestri è appaltatore della gabella del vino della podesteria di Voltri.

(*Massaria Comunis* 1377 p. 3 v.).

MXLIII.

1378, 3 Maggio. — Il Comune di Genova pone Luchino Dagnino da Sestri con 12 socî alla custodia del castello dello Sperone di Savona.

(*Magistrorum Racionalium* N. 75, p. 13).

MXLIV.

1378, 6 Maggio. — Conto dato da Antonio de Guasco, già podestà di Voltri, per somme esatte in occasione della tassa imposta.

Antonio Menna per la rettoria di Leira, Brancacino de Mari per la r. soprana e sottana di Arenzano, Bartolomeo Negro per la r. di Borzoli, Antonio Giovo per la r. di Cerusa, Corrado Scotto per la r. di Multedo, Giovanni Bignone per la r. di Prato, Pietro de Castello per la r. di Fegino, Nicolò de Dalfini di Arenzano per la r. di Lerca e Cogoleto, Ambrogio Badino e Segurano Rolerio per la r. di Gatega, Quilico di Casale per la r. di Terrarossa, Giovanni de Natino per la r. di Castiglione, Lorenzo Verrina per la r. di Panagio, Antonio Ricci per la r. di Crevari, Giriforte Chiappori per la r. di Sorriva, Cristoforo de Pineto, notaio, per la r. di Favale, Visconte de Natino per la r. del Gazzo, Pietro Dotto per la r. della Pieve, Domenico Dondo per la r. di Lardara, Nicolò Gioffo per la r. di Galello, Antonio Labaino per la r. di Palmaro, Nicolò de Orto per la r. di Porticiolo, Martino de Zinestredo per la r. di Coronata contribuirono alle 12 galee delle quali fu capitano Araone de Struppa.

(*Magistrorum Racionalium Sententiae*, N. 75, pp. 8, 16, Arch. di Stato).

MXLV.

1378.... — È ricordato Antonio Musso da Sestri, gabellotto della gabella, imposta sul vino di Voltri.

(Federici, *Collectanea*, l. c., p. 260).

MXLVI.

1380, 3 Agosto. — Elenco degli uomini della podesteria di Voltri, tassati per i bisogni del Comune genovese. — Ivi è nominata la rettoria del Gazzo (Giacomo Venzano, Ambrogio Molinari, Gabriele Bonalevata, Giovanni Busnardo, Nicolò Chiappori e Giannino Suppa) la rettoria di S. Maria di Voltri, di Terrarossa e di Lardara (Marchetto Rombo, Giovanni Busnardo, Gio. Casuccio, Domenico de Gaia) le rettorie di Fegino, Leira, Palmaro, Sommariva, Borzoli, Coronata, Carnoli e Claro, Priano, Favale, Arenzano inferiore, Porticiolo e Cogoleto (vi è un Domenico Colombo) le rettorie di Multedo, Crevari, Gatega e Mele, Cerusa, Prato e Castiglione (vi sono Bertono de Paverio, vetturale, Antonio Falapaxe, Giacomo Capriata, Giovanni Natino, Antonio Strixiolo e Bartolomeo Labaino).

(*Magistrorum Racionalium*, N. 76, p. 21).

MXLVII.

1381, 30 Marzo. — Giovanni de Timono da Sestri riceve da Gregorio Ghisolfi, giurisperito, L. 34 dovute.

In Voltri.

(Not. Oberto Grassi da Voltri, Filza I, Arch. di Stato).

MXLVIII.

1381, 18 Aprile. — Galvano Grasso da Voltri, alla presenza di Antonio de Plano da Sestri, muratore, riceve L. 375 da Romino figlio di Tommaso Muroelo da Trisobio, maestro di scuola.

L'atto è rogato in Voltri *in contrata Leire* nella casa di detto Galvano.

(Not. c. s.).

MXLIX.

1381, 11 Luglio. — Testamento di Gio: Nattino, con che è istituito un legato pio per le figlie povere di Sestri maritande, in mancanza di figlie, parenti del detto Nattino, in atti di Gabriele Giudice notaro di Rapallo.

(Archiv. Parrocchiale di S. G. B.).

ML.

1381 .... — Nell'elenco del *Cartularium Rationum Guerrae* è nominato Oberto de Celsa da Sestri, conestabile dei balestrieri.

(Federici, *Collectanea*, Vol. I, p. 217 v.).

MLI.

1382, 11 Luglio. — Giambattista Natino qm Oberto per altro testamento 11 Luglio 1382 lasciò un legato per la fondazione dell'ospedale di Sestri Ponente ed il gius di amministrarlo dai suoi discendenti *in perpetuum* per l'alloggio dei pellegrini per tre piani ed obbligo di provvedere le bussole per gli ammalati da trasportarli all'ospedale di Genova.

In atti del Not. Gabriele Giudice.

(Accinelli, *Liguria Sacra*, MS. Vol. I, p. 426).

L'atto del Not. Gabriello Giudice non è più reperibile, benchè sieno state fatte le più accurate indagini.

Questo atto di di G. B. Natino è accennato in una memoria posteriore che citeremo, rilevata da una lapide marmorea, che il prof. Belgrano vide coi proprii occhi, e copiò di proprio pugno in Sestri riferendola nel suo prezioso manoscritto *Di alcuni monasteri presso Sestri Ponente pag. 41*. La data della lapide è 1. Giugno, 1504.

MLII.

1382, 25 Settembre. — Oberto Malocello, Deserino de Ponte e Raffaele Casanova, Conservatori della città, condannano Martino da Sestri, barcaiuolo, perchè fu scoperto vendere vino in un barile non marcato.

(*Cartularium Condemnationum*, N. 420, Sala 40, Arch. di Stato).

MLIII.

1382, 21 Ottobre. — I Conservatori della città condannano Ambrogio da Sestri, tintore, trovato in Genova a vendere tele tinte.

(*Cartularium* c. s.).

MLIV.

1382, 24 Ottobre. — Il collegio dei notari di Genova dichiara che appartengono a detto collegio i notari seguenti, figli di altri notari, cioè:

Raffaele e Giorgio, figli di Giuliano di Antonio Panizzari da Sestri, e Marcellino, Lazzaro, Nicolò, Matteo e Gabriele, figli di Giacomo Calvi da Sestri.

(Not. Antonio Credenza, Reg. I, p. 65).

MLV.

1382, 7 Novembre. — Son notate L. 60, date a Giuliano Schiavina, abate di Voltri, eletto dagli uomini di Pegli e Sestri, terminando il suo ufficio il 1° marzo 1383.

(*Massaria Comunis*, An. 1382).

MLVI.

1383, 13 Gennaio. — I Conservatori della città condannano Ambrogio da Sestri, mugnaio. per avere trattenuto 5 quarti di farina a Raffaele de Berardo orefice.

(*Cartularium*, c. s.).

MLVII.

1383, 23 Febbraio. — I Conservatori della città condannano Giovanni Busnardo, mugnaio in Sestri, perchè trattenne 4 quarti di farina a Margherita Lercari.

(*Cartularium* c, s.).

MLVIII.

1383, 25 Febbraio. — I Conservatori della città condannano Battista Rombo e Simone da Rapallo, mugnai in Sestri, il primo dei quali trattenne a Margherita Lercari 2 quarti di farina e il secondo sopra una mina di grano trattenne una quarta di farina.

(*Cartularium* c. s.).

MLIX.

1383, Febbraio. — Lodisio Cappa da Sestri è anziano del Comune.

(Federici, *Collectanea*, Vol. I, p. 270).

MLX.

1383, 16 Marzo. — Antonio Panizzari da Sestri, notaro, riceve da Antonio Credenza, notaro, L. 500 come dote di Orietta, figlia di Lodisio de Benissia, sposa di suo figlio Giuliano.

In Genova, nella cancelleria del palazzo ducale.

(Not. Antonio Credenza, I, 70).

MLXI.

1383, 12 Dicembre. — Il Priore e i Canonici di Mortara assolvono in perpetuo i monasteri del loro ordine, cioè S. Giovanni di Paverano, S. Maria di Albaro, S. Teodoro, *S. Maria di Priano* (in Sestri), S. Maria di Granarolo e S. Gio. Borbonino delle prestazioni che loro dovevano.

(Agostino Olivieri, *Carte e cronache manoscritte per la Storia Genovese*, pag. 239).

MLXII.

1383.... Il doge Leonardo Montaldo ordina l'armamento di due galee per la custodia del mare e ordina che i paesi di Sestri, Pegli, Arenzano etc. e altri della podesteria di Voltri somministrino 20 uomini e tassa la podesteria in L. 390.

(*Diversorum* X, Reg. 7, p. 61 v.).

MLXIII.

1384, 9 Gennaio. — Pietrina, vedova di Lodisio Calvi da Sestri, accorda per lo spazio di tre anni il figlio Egidio con Ambrosio de Mauro, il quale promette insegnargli l'arte del *seatiere*.

(Not. Foglietta Oberto, Reg. II, Parte II, p. 3).

MLXIV.

1384, 1 Marzo. — Francesco Casiccio da Sestri, abate di Voltri, incomincia il suo ufficio.

(*Massaria Comunis*, 1385, p. 57, v.).

MLXV.

1384, 1 Marzo. — Son notate le somme, dovute a Francesco Cappa da Sestri, castellano del castello di Chiavari.

(*Magistrorum Racionalium Introitus et Exitus*, Reg. An. 1384).

MLXVI.

1384, 6 Aprile. — Son notate L. 545, dovute da Giovanni de Costa, già podestà di Voltri, come contributo per l'armamento di galee per la custodia del mare, imposto agli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria.

(*Magistrorum Racionalium Introitus et Exitus*, An. 1384).

MLXVII.

1384, 3 Agosto. — Son notate le somme, dovute a Filippo Noitorano e socî da Antonio Cattaneo, eletto capitano degli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria.

(*Magistrorum Racionalium Introitus et Exitus*, Reg. An. 1384).

Filippo Noitorano è pur nominato il 23 agosto 1384, avendo dato l'ordine al maestro Antonio Gennaro di costrurre una fortezza in Pontedecimo.

MLXVIII.

1384, 14 Ottobre. — Son notate le somme, dovute a Benedetto Ottone da Sestri, maestro d'ascia, incaricato di costrurre una galea per il Comune di Genova.

(*Magistrorum* c. s.).

MLXIX.

1384, 29 Ottobre. — Giovanni Suppa da Sestri, alla presenza di Quilico Calvi del qm. Signorino da Sestri, riceve dal suocero Giovanni Alegro da Cornigliano, L. 100 per dote della sua sposa Violante.

In Genova.

(Not. Oberto Foglietta. Reg I, Parte II, p. 186).

MLXX.

1384, 16 Dicembre. — Son notate le somme, date a Francesco Casiccio, abate della podesteria di Voltri per l' acquisto di due tazze, da offrire agli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria, che si sieno distinti nell'esercizio della balestra.

(*Magistrorum Racionalium, Introitus et Exitus,* Reg. An. 1384).

MLXXI.

1385, 1 Marzo. — Gli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri eleggono abate di detta valle Ambrogio Dagnino di Voltri (1). Il Comune genovese lo conferma, assegnandogli per paga Lire 60.

(*Magistrorum* c. s., Anno 1386).

MLXXII.

1385, 21 Aprile. m Dalla colletta di L. 600 imposta alle chiese della diocesi per l' ambasciata, inviata al pontefice Urbano VI risulta:

De Borzulo

Plebs s. 3, den. 12.
Ecclesia S. Iohannis de Sexto L. 1, s. 1.
» *S. Ambrosii de Figino* L. 1, s. 1,
» *de Coronato* L. 5, s. 8.

(*Registrum Talee,* Arch. Cap. di S. Lorenzo).

---

(1) L'anno dopo nel 1386 al 13 agosto il Dagnino è castellano del castello di Tugio sopra Recco (Mag. c. s.).

MLXXIII.

1385, 26 Aprile. — Dalla colletta di L. 700, imposta a tutte le chiese della diocesi per i nunzî, inviati a Urbano VI risulta:

De Borzulo

Plebs s. 14.
Ecclesia S. Iohannis de Sexto L. 1, s, 4 e den. 6.
» *S. Ambrosii de Figino* L. 1, s, 4 e den. 6.
» *de Coronato* L. 6 e s. 6.

(*Registrum* c. s.).

MLXXIV.

1385, 3 Luglio. — Dalla colletta in L. 250, imposta alle chiese della diocesi per l'arcivescovo Giacomo Fieschi, il quale andò a Roma *pro bono statu sancte matris ecclesie et domini nostri Papae Urbani VI* risulta:

De Borzulo

Plebs s. 5.
Ecclesia S. Iohannis de Sexto s. 8, den. 6.
» *S. Ambrosii de Figino* s. 9, den. 6.
» *de Coronato* L. 2, s. 5.

(*Registrum* c. s.).

MLXXV.

1385, 19 Luglio. — Raffaele Porco, Raffaele de Tiba e Simone de Rainerio, Conservatori della città, condannano Battista Rombo, mugnaio in Sestri, perchè cambiò 4 mine di grano ad Antonio de Gavio, notaio.

(*Cartularium condemnationum*, N. 422, Sala 40).

MLXXVI.

1385, 16 Settembre. — I Conservatori della città multano in soldi 10 Oberto da Sestri, il quale senza permesso vendeva pesci in Chiappa.

(*Cartularium* c. s.).

MLXXVII.

1385, 27 Ottobre. — Oberto Foglietta da Sestri del qm. Francesco, notaro del sacro impero, è cancelliere dell'assessore del podestà di Genova.

(Not. Oberto Foglietta, Reg. II, Parte I, p. 181 v.).

MLXXVIII.

1385 .... — Quilico de Naa da Sestri, notaio, è cancelliere della masseria del Comune e scrive il registro del 1385.

(Massaria, 1385, p. 1).

MLXXIX.

1386, 6 Maggio. — Giovanni Chiappori e Guirardo Cassiccio, stimatori del sestiere di Sestri, ricevuto l'ordine dal podestà di Voltri, stimano i beni del qm. Giovanni de Rogerio da Sestri.

In Sestri.

(Notari Ignoti, Reg. XLIII, Arch. di Stato).

MLXXX.

1386 .... Giugno. — Antonio di Labaino da Sestri è anziano del Comune.

(Federici, *Collectanea*, I, 275').

MLXXXI.

1386 .... Albasio Usodimare, podesta di Voltri, decreta che Antonio de Baiardo, abitante ad Arenzano, abbia L. 10 sui beni del qm. Raimondo de Serra.

L'atto è rogato in Sestri, nella casa di Tommasina, vedova di Simone de Celsa.

(Notaro c. s., Reg. XXII).

MLXXXII.

1387, 10 Gennaio. — Antonio Foglietta del qm. Francesco da Sestri, notaio per autorità apostolica e per autorità imperiale, è cancelliere della curia arcivescovile di Genova.

(Not. Oberto e Antonio Foglietta, Reg. III, p. 6).

MLXXXIII.

1387, 18 Marzo. — Nella *talea grani*, imposta a tutte le chiese della diocesi sono quotate:

Plebs de Borzulo.

Ecclesia S. Iohannis de Sexto.
» *S. Martini de Sexto.*
» *S. Ambrosii de Fegino,*
» *S. Maria de Coronato.*

(*Registrum Talee*, Arch. Cap. di S. Lorenzo).

MLXXXIV.

1387, 18 Maggio. — Dalla colletta di fiorini 100, imposta alle chiese della diocesi dal Conte di Sciampagna, nunzio apostolico, risultano tassate la pieve di Borzoli colle chiese di Sestri, Coronata e Fegino, e non è specificata la tassa.

(*Registrum*, c. s.).

MLXXXV.

1387, 6 Dicembre. — Luciano Montano, podestà di Borzoli e di Voltri, amministra la giustizia agli uomini di Sestri, Pegli etc.

In Voltri, nel borgo di Gatega, sotto il portico della casa di Lodisio Roncaliolo *in qua jus redditur.*

(Notari Ignoti, Reg. XXVIII).

MLXXXVI.

1387 .... — Giacomo, abate di S. Andrea di Sestri, insieme ad altri è incaricato di ripartire la tassa imposta d'ordine di Urbano VI sulle chiese e gli altri luoghi pii:

Pieve di Borzoli 2.6.
S. Giovanni di Sestri 4.6.
Fegino 3.
Coronata 18.
S. Maria de Priano L. 8.
Chiesa de Pesagnis 0.6.
Chiesa de Cassinellis L. 10.
Esenti dalla giurisdiz. arcivesc.
S. Giacomo di Sestri (*chiesa dei Gattilusio*) 2.
S. Martino di Sestri 1.

(Atti Soc. Lig. di Storia Patria, Vol. II, Parte I, pag. 378; Remondini Regione XIV, p. 240).

La tassa di Urbano VI, imposta alla chiesa di S. Giovanni Battista, è doppia di quella segnata per la pieve di Borzoli. Chi negherà che tale imposta non sia un segno di maggior floridezza per la parrocchia di S. Giovanni Battista?

Urbano VI fu in Genova nel 1385, aggravato di forti spese in conseguenza dei mali. che a quell'epoca afflissero la Chiesa, egli impose alle chiese e luoghi pii della diocesi di Genova una tassa straordinaria per sopperire il meglio che per allora gli fosse possisibile alla sua bisogna.

Nell' atto di riparto figura la chiesa di S. Giovanni Battista, tassata per soldi 4.6. Ora il *denaro genovino* valea 8 centesimi dei nostri e 240 denari formavano una lira, che valeva delle nostre lire 19,50 pesando grammi 87,840. Ma questo valore e questo peso diminuì fino al sec. XVIII, in cui la lira genovese non valeva più di cent. 82. Il Persoglio dice che nel tempo di Urbano VI due soldi equivalevano a cent. 65 di nostra moneta, ma con un valore apprezzativo maggiore.

La nobile famiglia Pessagno possiede al presente una chiesuola nella località di Panigaro, sopra Sestri Ponente, intitolata a S. Rocco; ma non può essere quella onde è caso in questo documento. Lasciando anche da banda la tradizione, la quale vuole fondata questa cappella in sui principii del secolo XVI, durante l' infierire di una pestilenza, l'egregio socio march. Lorenzo Pessagno ci fa sapere che la medesima apparteneva alla famiglia Barilari, da cui l' acquistò, non prima del 1855, la contessa Paola Mongiardino, vedova di Stefano Pessagno.

» I Remondini aggiungono che tale cappella era nel 1749 di S. Stefano di Borzoli, come all' anno 1792 il Mezzadri. Ma nel 1820 e nel 1839 appare dei Barilari, dai qnali passò in proprietà della famiglia Pessagno, che vi stabilirono il loro sepolcreto » (1).

---

(1) Parrocchie, Reg. XIV, p. 345.

La chiesuola o cappella pubblico-privata cui si accenna nel documento citato, come in altri si trovava in Sestri Ponente, alla metà della via intitolata a S. Caterina, dalla parte di mezzodì, e nel palazzo dei Sigg. Conti Pessagno fu Stefano. Era essa a pianterreno di piccole dimensioni, (4 m. × 6 circa) adorna di quadri e fregiata di stucchi colorati e dedicata a S. Teresa di Gesù, la cui Effigie in tela trovavasi sopra l'altare.

Questa Cappella fu soppressa circa vent' anni or sono quando cioè il M.se Andrea Spinola, genero del detto sig. Stefano, trasformò il palazzo Pessagno nel *Grand Hotèl, Sestri*, riducendolo allo stato presente. Ora i proprietarii dello stabile sono gli Eredi Scarrone, ed al posto della Cappella trovasi una sala protestantica Metodista-episcopale che porta nella facciata esterna la scritta: *Esercito della salvezza.*

MLXXXVII.

1388, 15 Gennaio. — Biagino de Illiono di Celle, abitante a Sestri, vende ad Antonio Strixiolo da Sestri una barca chiamata S. Antonio ora esistente *in scario Sexti.*

In Genova, nel palazzo nuovo del Comune, al banco della Curia di Voltri.

(Notari Ignoti, Reg. XXVIII).

MLXXXVIII.

1388, 13 Maggio. — Antonio Monavi è abate degli uomini di Sestri, Pegli, Voltri etc., e riceve L. 10 dal Comune di Genova per comprare due tazze d'argento per i balestrieri del suo dominio.

(*Massaria Communis*, 1388, p. LVIII).

MLXXXIX.

1888, 12 Giugno. — Son notate le somme, dovute ad Antonio de Labaino da Sestri, eletto castellano del castello di Tuggio sopra Recco.

(*Magistrorum Racionalium Introitus et Exitus*, An. 1388).

MXC.

1389, 7 Settembre. — Avendo il Comune di Genova comprato negli anni 1386-87 le terre di Varese e della Valle d'Aroscia, per estinguere il debito, tassa gli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri in L. 150.

(*Magistrorum* c. s.).

MXCI.

1390, 15 Aprile. — Antoniotto Adorno, doge, e il consiglio degli anziani (tra i quali Giannino Suppa da Sestri) stabiliscono un regolamento per l'appalto annuale degli introiti di Pera.

(T. Belgrano, Prima Serie di Documenti riguardanti la Colonia di Pera in Atti della Società Ligure di Storia Patria Vol. XIII, p. 315).

MXCII.

1390, 17 Agosto. — Galvano Grasso, abitante in Voltri, fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Ambrogio di Voltri, sotto le scale della canonica, in un monumento col suo stemma: benefica i ponti del Leira, del Prato, di Arbanega, di Cornigliano, la chiesa di S. Tivegno della podesteria di Voltri, i battuti di S. Ambrogio e quelli della Pieve, la chiesa di S. Francesco di Sestri, etc.

In Genova nel borgo di S. Stefano.

(Notari Ignoti, Reg. XXVIII).

MXCIII.

1390.... — Bonifacio IX, con suo breve fissa le annue corrispondenze che il convento dei Cisterciensi di S. Andrea di Sestri, deve mantenere a favore del vicario perpetuo *Sancte Marie de Coronato.*

(Luxardo, *Storia di S. M. Incoronata*, App. p. 4).

MXCIV.

1391.... Febbraio. — Antoniotto Adorno con una galea arriva a Sestri.

MCCCLXXXX Antoniotus Adurnus proponens redire Ianuam contra sui Dominii nutum super quadam galea de mense Februarii usque Sextum advenit qui dum aeris praeoccuparetur turbine, Vulturum retrocessit....

(Georgii Stellae, *Annales in Muratori, R. I. S.* Tom. XVII, col. 1130).

Il Giustiniani (*Annali*, II, 171) dice che « Antoniotto Adorno dava opera di ritornare al Ducato (essendo Doge in allora Giacomo da Campo-Fregoso) e venne con una galera fino a Sexto ».

MXCV.

1392, 27 Gennaio. — Bartolomeo Rossi da Sestri promette a frate Filippo da Rapallo dei Minori, vescovo di Sulci (Iglesias) in Sardegna, che, quando tornerà colla sua barca dal viaggio, che intraprende, gli darà L. 216 dovute dal fratello Nicolò Rossi, per il qual debito questi era stato imprigionato.

In Genova.

(Not. Cristoforo Revellino, Reg. VI, p. 38, Arch. di Stato).

MXCVI.

1392.... Luglio. — Antonio Labaino da Sestri è anziano del Comune di Genova.

(Federici, *Collectanea*, Vol. I, p. 283).

MXCVII.

1394, 13 Gennaio. — Oberto de Oliva da Sestri, abitante a Savona, del qm. Raffo, vende a Giovanni Forno da Cogorno una sua casa, posta nel borgo di Pre, nella contrada della Darsena, per L. 90.

In Genova, a Pre.

(Not Ricobono di Borzolo. Reg. II, pag. 380 v.).

MXCVIII.

1394, 10 Marzo. — Gli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri eleggono abate di detta valle Francesco Ferrari da Voltri.

(*Magistrorum Racionalium Introitus et Exitus,* Reg. Ann. 1395).

MXCIX.

1394, 10 Marzo. — Francesco Ferrari da Voltri, eletto abate dagli uomini di Sestri, Pegli etc. comincia il suo ufficio.

(*Masseria Communis* 1395, p. 80).

MC.

1394, prima del Maggio. — Gli amici di Antoniotto Adordo si trincerano nel monastero di S. Andrea di Sestri.

. . . . una die illi de tribus Vallibus amici Antonioti Adorni in numero valde magno pro destructione dominii Antonii de Montaldo qui dominium ipsi Antonioto restitui volebant, in Monasterio Sancti Andreae de Sexto se fortes fecerunt unde contra illos Paulus de Montaldo frater ducis et Antonius de Guarco cognatus eiusdem subito per terram cum armigeris irruerunt. Per mare multi belligeri acecsserunt in scaffis. Ipsi vero Paulus et Antonius de Guarco illico usque ad tactum ostii ipsius Monasterii transtulerunt se unde celeriter illi omnes qui intra ipsum Monasterium se posuerant se dederunt fugae veloci cum eorum complicibus aliis. Redit ergo victris gens Ducis ipse tamen Paulus vulnere gravi redit percussus in crure.

(Georgii Stellae, *Annalis in Muratori R. I. S.,* Vol. XVII, col. 1142).

Gli avvenimenti, che si svolsero in detto anno, sono raccontati con lusso di parricolari dagli annalisti genovesi. Il 15 luglio del 1395 son notate lire 12 *pro Petro de Laveosa ituro ad reparacionem castri Vulturis* e consegnate a Tommaso Camilla, podestà di Voltri. (*Massaria,* l. c. Ann. 1395, pp. 60-63).

MCI.

1395, 2 Marzo. — Gli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri eleggono abate di detta Valle Antonio Grasso di Voltri (1).

(*Magistrorum Racionalium Introitus et Exitus.* An. 1395).

---

(1) Altre notizie si trovano in detto Registro riguardanti la podesteria. L' 8 luglio 1395 è nominato Angelino Capurro da Voltri, deputato alla riparazione del castello di Vado, il 23 luglio 1395 Antonio Carbone da Voltri è incaricato di fortificare il castello di Voltri, il 14 otto-

MCII.

1395, 18 Marzo. — Son notate le somme dovute ad Oberto de Labaino da Sestri, testè eletto dal Comune genovese in castellano del castello di Spezia.

(*Magistrorum Racionalium Introitus et Exitus*, An. An. 1395).

MCIII.

1395, 30 Luglio. — Sono notate L. 100 per Giacomo Strixollo da Sestri, per una quantità di calcina in ragione di s. 45 per ciascun moggio, recata a Vado per la costruzione della bastita.

(*Massaria Communis*, 1395, p. 60 v.).

MCIV.

1395, 6 Agosto. — Ordini di dare Lire 27 a Giriforte Chiappori da Sestri, per calcina data ad Angelo Brucherio e Benedetto Corvara, deputati alla ricostruzione del castello di Busalla.

(*Massaria*, c., s. p. 67).

MCV.

1396, 20 Marzo. — È nominata la terra di Lodisio Panzano del qm. Arone posta *in villa Sexti* nel luogo detto *Lupodio* confinante da una parte colla terra di Gioffredo Panzano e la chiesa di S. Francesco di Sestri.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. II, Parte II, p. 201).

Narrano i vecchi che nella strada, che da Sestri mena a S. Alberto, un dì avvenisse un fatto prodigioso; che cioè un lupo scendendo affamato dalle soprastanti colline, afferrasse un fanciullino, e quindi indietreggiando fuggisse ricco di preda alla propria tana, e che S. Alberto con il suo bastone incontratolo, facesse deporre dal vorace animale quel pargolo con grande consolazione della propria madre.

A capo della Crosa, in Sestri, nella località detta le *Catene* nel muro sinistro, già proprietà Spinola, ora Rossi, sta ancora una antica dipintura di S. Alberto in atto di operare il portento. Nel secolo XII il lupo scorreva sopra quelle alture, e astretto da fame precipitava a quando a quando a far preda alla pianura. Non sarebbe a far meraviglia se quel luogo si fosse chiamato da quel fatto, della frequenza dei lupi irruenti alla spiaggia, per soddisfare la bramosa voglia. *Lupodium* si volge *lupi praedium* o *lupi podium*, luogo, poggio, tane del lupo. Più plausibile però è la interpretazione *Lupi podium-podio*. Abbiamo un esempio della parola *podium* in Borzoli, ove è una località detta S. Maria de Poddio. Di luoghi poi che dal lupo s' intitolano, sonvene molti v. g. Fossa le lupi in Borzoli, fossa lupara sopra il Bricco della Rondanina, Cantalupo in Pegli ecc.

---

bre 1395 Antonio Ghisolfo da Pegli è eletto castellano di Giustenice, il 13 marzo 1395 Dexerino Fatinanti già podestà di Voltri, al 2 aprile del 1395, riscuote le somme date a Giacomo de Capriali da Voltri, che, nel 1391, nel suo naviglio imbarcò in Sicilia una quantità di grano acquistata dal genovese Comune; al 22 aprile Lazarino Rove, che all'appalto avea acquistato la gabella sui vini di Voltri, il 17 agosto 1395 Nicolò de Belignano di Arenzano, deputato a fare i falò e altri segnali nella località di Panagio.

Che se ad altri piacesse derivare tal nome piuttosto da ceppo di famiglia, che dal fatto surricordato, v. g. dall' abitare ivi qualche persona, che *Lupi* si chiamasse risponderemmo, che questa opinione sarebbe meno fondata, derivando in origine il prenome o cognome di una persona piuttosto dal luogo di nascita, di domicilio ecc. che non questo da quello.

Ceppo de' Lupi, di Pallavicini ecc. fu Oberto III, che visse nel sec. XII, ma senza dubbio, i Lupi, esistenti in tal luogo ancora a dì nostri non discendono da tale stipite, nè di tali famiglie si riscontrano negli antichi registri parrocchiali.

In questo e nei secoli precedenti i lupi a grandi torme infestavano non pure le genovesi campagne, ma nel Pisano divoravano i cavalli del Ganghio, nel Forlivese, nel Modenese e nel Milanese sbranavano uomini e donne e fanciulli, in Portovenere assaltavano le barche, presso alla riva del mare, s' appresentavano minacciosi sulle fosse delle terre, allora i contadini ed i distrettuali dovevano sotto pena arbitraria dei loro padroni, o allettati da grossa somma di danaro, cacciare i lupi e se vi era il bando delle armi si revocava, affinchè gli uomini potessero difendersi valevolmente da quelle fiere (1). I dogi poi premiavano coloro, che a palazzo ducale portavano i lupi vivi.

MCVI.

1396, 1 Giugno. — È notato lo stipendio per Oberto de Labaino da Sestri, castellano del castello di Spezia.

(*Massaria Communis*, 1370-1399, p. 235).

MCVII.

1396, 9 Luglio. — Si radunano nel palazzo nuovo del comune parecchi uomini della podesteria di Voltri per decidere se sia prudente consiglio l' alleanza col re di Francia, si mostrano favorevoli Simone Ferrario, Giovanni Rossi, Lodisio Cappa, Giacomo Striziolo, Martino de Chiappori, Antonio de Labaino, Bartolomeo Galvano, Antonio Mascardo, Giacomo Cappa, Tommaso Conte, Biagio Celle, tutti di Sestri, e Maestro Giacomo da San Salvatore, abitante a Sestri. Dà il voto contrario Bartolomeo Balestrino da Sestri.

(Eugène Jarry, *Origines de la Domination Française à Gênes*, Paris, 1896, pag. 454 e seg.).

Era allora podestà di Voltri Dexerino Fatinanti, nominato nei registri della *Massaria*.

MCVIII.

1396, 20 Ottobre. — Si radunano gli uomini delle tre podesterie di Bisagno, Polcevera e Voltri. Si tratta della sottomissione di Genova al re di Francia. Danno il loro voto Martino de Clapis, Francesco de Montaldo, Ambrosio Rapallo, Giovanni Rossi, Giovanni Saccarello, Giuliano Venzano, Nicolò de Natino, Biagio de Cellis, Giacomo Striziolo Lodisio Cappa, tutti di Sestri.

(Eugène Jarry, l. c. p. 486 e segg.).

---

(1) *Giornale Ligustico* a. XIII, p. 101.

MCIX.

1397, 2 Marzo. — Giacomo de Binna da Voltri, abate degli uomini di Sestri, Borzoli e altri della podesteria di Voltri, termina l'ufficio.

(*Massaria*, 1370-1390, p. 171 v.).

MCX.

1397, 28 Agosto. — Frate Pietro, abate di S. Andrea di Sestri, collettore generale della camera apostolica assolve dalla scomunica, interdetto, ecc. incorsi da una parte il clero e le chiese della diocesi di Savona, per non aver pagato le decime ad essi imposte da Bonifacio IX ed assegna il tempo in cui devono pagarle.

(Verzellino, l. c. p. 503).

MCXI.

1397, 24 Ottobre. — Nicolò de Cornilia e Giovanni de Zerbi, tutori di Violante, figlia ed erede del qm Francesco Oliva da Rivarolo, vendono ad Antonio Cappa da Sestri una casa posta nel borgo superiore di Rivarolo, soggetta ad un annuo canone alla pieve di S. Maria, ed un macello posto nel detto borgo.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. II, Parte II, p. 214 v.).

MCXII.

1398, 25 Gennaio, — Il luogotenente in Genova per il re di Francia e il consiglio degli anziani eleggono Luchino Casella da Sestri in uno dei 16 anziani deputati per la podesteria di Voltri.

(*Diversorum X*, Reg. 3, p. 20).

MCXIII.

1398, 28 Gennaio. — Antonio figlio di Giannino Migone da Sestri viene eletto cancelliere della scribania del Cervo.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. II, Parte II, p. 35).

MCXIV.

1398, 31 Gennaio, — Borleo di Lucemburgo luogotenente in Genova per il re di Francia e il consiglio degli anziani eleggono abate della podesteria di Voltri Guirardo Casiccio da Sestri, il quale il 6 febbraio pronuncia il giuramento di fedeltà.

(*Diversorum X*, Reg. 3, p. 25).

MCXV.

1397, 27 Febbraio. — Il luogotenente in Genova per il re di Francia e il consiglio degli anziani eleggono il notaro Oberto Foglietta da Sestri cancelliere degli estimi del Comune.

(*Diversorum X*, Reg. 3, p. 48 v.).

MCXVI.

1398, 5 Marzo. — Il luogotenente e gli anziani, udita la relazione fatta dal podestà di Voltri Giacomo Luciano, e presa visura di un'immunità, non ostante che già sia stato eletto un altro in abate di Voltri, al quale non toccava il turno, perchè non era *de rectoria subrippe*, eleggono uno della terna, presentata in iscritto dagli uomini della podesteria, cioè Lodisio Casella da Sestri per la durata d' un anno.

(*Diaersorum X*, Reg. 5).

MCXVII.

1398, 13 Aprile. — Pietro Fresnel, vescovo di Meaux, regio consigliere, e Borleo de Lucemburgo, luogotenente del regio governatore, e il consiglio degli anziani (tra i quali Luchino Casella da Sestri) emanano i nuovi regolamenti circa il governo di Pera ad istanza degli ambasciatori della colonia.

(T. Belgrano, Prima Serie di Documenti riguardanti la Colonia di Pera in Atti Soc. Lig. di St. Patr. Vol. XII, p. 177).

MCVIII.

1398, 30 Maggio. — Pietro vescovo di Meaux consigliere regio, il luogotenente in Genova per il re di Francia, e il consiglio degli anziani eleggono anziano del Comune di Genova Antonio Mascardo da Sestri.

(*Diversorum X*, Reg. 3).

MCXIX.

1398, 22 Giugno. — Pietro, vescovo di Meaux, commissario e consigliere regio, Borleo di Lucemburgo, luogotenente di Valerando di Lucemburgo, governatore in Genova per il re di Francia, e il consiglio degli anziani accordano libero salvocondotto per venire a Genova agli uomini di Sestri, Pegli etc. e di tutta la podesteria di Voltri e delle podesterie del Bisagno e Polcevera, i quali furono ribelli al governo del re di Francia.

(*Diversorum X*, Reg. 3).

MCXX.

1398, 5 Luglio. — Borleo di Lucemburgo, luogotenente in Genova per il re di Francia, d'ordine degli anziani elegge 16 uomini, 8 nobili e 8 popolari, per prendere in prestito 20000 fiorini. Tra gli 8 popolari vi è Oberto Foglietta (da Sestri).

(*Diversorum X*, Reg. 3).

MCXXI.

1398, 10 Luglio. — Amnistia e pace accordata agli insorti di Sestri, Pegli, Arenzano etc. e altri della podesteria di Voltri e delle podesterie del Bisagno e Polcevera.

In Rivarolo, nella pieve di S. Maria.

(Eugène Jarry, l. c., p. 368 e seg.).

MCXXII.

1398, 17 Maggio. — Il Comune di Genova ordina di dare L. 60 a Oberto Roveto, già abate degli uomini di Sestri, Pegli e altri della podesteria di Voltri.

(*Masseria Communis* Ann. 1398, p. 41 v.).

MCXXIII.

1398, 27 Settembre. — Luchino Casella da Sestri del qm. Quilico fa testamento. Vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Giovanni Battista di Sestri.

In Genova, nella contrada di S. Nicolò di Vallechiara.

(Notari Ignoti, filza XXXXII, Arch. di Stato in Genova).

MCXXIV.

1398, 18 Settembre. — Frate Pietro, abate di S. Andrea di Sestri, collettore generale dei frutti, proventi e decime spettanti alla camera apostolica, stabilisce che ad essa appartengano i beni di Fr. Giovanni da Carezzano dei PP. Predicatori, cappellano pontificio, defunto in Genova.

(Not. Antonio e Oberto Foglietta, Reg. III, p. 103 v.).

MCXXV.

1399, 23 Maggio. — Il pontefice Bonifacio IX scrive all'abate di S. Andrea di Sestri di far sì che i canonici della cattedrale di Genova dieno in livello una terra ad Antonio Re.

(Notaro Antonio Foglietta, Reg. II, Parte II, pag. 170 v.).

MCXXVI.

1399, 7 Luglio. — L'annalista Giorgio Stella discorre diffusamente della confraternita dei Bianchi, dei lumi visti nella chiesa di S. Maria di Coronata, delle turbe dei disciplinanti che, gridando misericordia andarono a Voltri, della risurrezione d' un fanciullo nella chiesa di S. Ambrogio di Voltri, che portarono al 7 luglio in trionfo per le vie di Genova.

(Georgio Stellae, etc. col. 1170-71-72-73).

MCXXVII.

1399, 26 Agosto. — Lorenzo Gentile, Bernabò Fieschi, Opizzino di Cassana e Pietro di Persio, eletti partitori delle avarie, deliberano che gli uomini di Sestri, Pegli e di tutta la podesteria di Voltri pagheranno L. 5733.

(*Diversorum* X, Reg. IV, p. 100 v.).

MCXXVIII.

1399, 1 Dicembre. — Il governatore per il re di Francia ordina a 17 uomini della podesteria di Voltri, 3 di Cogoleto, 3 di Arenzano, 4 di

Voltri, 3 di Prato, 2 di Pegli e 3 di Sestri, cioè Giacomo Capriata, Lazaro de Montaldo e Giacomo Strixiolo di recarsi in Genova la mattina di giovedì al cospetto del governatore e degli anziani sotto pena di 5 fiorini per ciascuno.

(*Diversorum* X, Reg. IV, p. 161 v.):

MCXXIX.

1400, 1 Marzo. — Lazzarino Balbo, eletto abate di Voltri dagli uomini di Sestri, Pegli etc. viene confermato.

(*Massaria Comunis* 1400, p. 60, 67).

MCXXX.

1400, 26 Luglio. — Somme notate per Giovanni Strata notaro, podestà degli uomini di Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri.

(*Massaria Comunis*, An. 1400, p. 35).

MCXXXI.

1400, 15 Ottobre. — Parecchi uomini delle valli di Voltri, Polcevera e Bisagno, non essendo contenti del governo di Rainaldino di Ulivar, luogotenente del governatore per il re di Francia, di notte aprono le carceri della Malapaga, ne fanno uscire i prigionieri. Altri insorgono alle armi, onde il governatore si ritira nella fortezza di Castelletto. L'indomani nella chiesa di S. Maria delle Vigne il consiglio dei 40 elegge Battista de Franchi Luxardo, che insieme col governatore dovesse assumere il governo della città.

(Georgii Stellae, l. c, col. 1082).

MCXXXII.

1401, 25 Maggio. — Frate Giorgio de Gatti da Novara rinuncia la prepositura di S. Teodoro dell'ordine mortariense, e viene eletto frate Ludovico Pavone, già priore di S. Maria del Priano di Sestri.

(Not. Simone de Compagnono, p. 121).

MCXXXIII.

1401, 3 Dicembre. — L'abate della podesteria di Voltri, a nome dei suoi sei distretti, cioè Voltri, Pegli, Sestri, Borzoli, Gatega ed Arenzano giura fedeltà al maresciallo Boucicaut, governatore in Genova per il re di Francia.

(Eugène Jarry, l. c., p. 360).

MCXXXIV.

1402, 1 Gennaio. — Son registrate L. 400, date a Luchino Spinola eletto per due mesi con 30 pedoni e 3 cavalli alla custodia delle strade, per le quali dalla Lombardia si viene a Voltri e Sestri.

(*Massaria Comunis*, an. 1402-1406).

MCXXXV.

1402, 9 Febbraio. — Son nominate le terre, case, il giardino, la fontana, il pozzo e la calcinara dei fratelli Lodisio e Tommaso Panzano, figli del qm. Alaone, il tutto posto *in villa Sexti,* nel luogo detto *Gazo* presso il fossato detto *Cantaraina.*

(*Foliatium Notariorum,* Vol. II, Parte II. p. 227).

MCXXXVI.

1402, 1 Marzo. — Michele de Barra, abate degli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della Podesteria di Sestri, termina l' ufficio. — Vien eletto Giovanni Baiardo, il quale al 12 agosto fa registrare L. 10 spese per due tazze d'argento, date in regalo ai balestrieri scelti.

(*Massaria Communis,* 1402, pp. 44, 51).

MCXXXVII.

1402, 20 Luglio. — È ricordato Antonio Salvago, già podestà di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri.

(*Massaria,* l. c., p. 7v.).

MCXXXVIII.

1402, 20 Luglio. — Gli uomini di Sestri, Pegli e altri della podesteria di Voltri contribuirono in L. 323 per l'armamento delle galee, delle quali fu capitano Raffaele Adorno.

(*Massaria,* l. c., p. 10v.)

MCXXXIX.

1402, 17 Dicembre. — Il regio governatore ordina che venga pagato L. 67 come paga d'un trimestre a Dexerino Strixiolo da Sestri, castellano di Triora.

In Genova, a rogito del not. Giuliano Panizzari da Sestri, cancelliere del Comune di Genova.

(*Massaria,* l. c., p. 56v.).

MCXL.

1403, 22 Marzo. — Giovanni Peloso da Sestri viene incarcerato d'ordine del podestà di Voltri, ad istanza di Bertollo Rossi, da Sestri, curatore dei beni del qm. Antonio suo fratello. Vien rilasciato l' 11 settembre.

(*Superstantium Malepaghe,* Reg. N. 462, Arch. di St. in Gen.).

MCXLI.

1403, 5 Maggio. — Alcuni esuli genovesi pongono stanza nelle tre valli di Voltri, Bisagno e Polcevera. In Voltri ammazzano un francese, e altri ne ammazzano a Sestri. Un sacerdote, che somministrava il vitto ai predetti esuli, viene preso, e, chiuso in un sacco, contro la volontà dell' arcivescovo viene buttato in mare.... nel settembre gli esuli in Voltri fanno prigionieri due giovani della famiglia Lomellino.

(Georgii Stellae, *Annales,* l. c., col. 1198, 1199).

MCXLII.

1403, 1 Dicembre. — Son notate le somme dovute a Giacomo Marchese, podestà degli uomini di Sestri, Pegli, e altri della podesteria di Voltri.

(*Massaria*, l. c., p. 151).

MCXLIII.

1404, 6 Febbraio. — Giovanni de Frevante orefice, eletto podestà degli uomini di Borzoli, Sestri, e altri della podesteria di Voltri, pronuncia il giuramento di fedeltà.

(Roccatagliata, Tom. I, p. 180, MS. all'Arch. di St. in Gen.).

MCXLIV.

1404, 23 Aprile — 16 Agosto. — Son ricordati Tommaso Camilla, già podestà, e Antonio de Plano da Fegino, abate degli uomini di Sestri, Pegli, Arenzano, e altri della podesteria di Voltri.

(*Massaria*, l. c., pp. 44, 46).

MCXLV.

1404, 22 Settembre. — Il luogotenente in Genova per il re di Francia e il consiglio degli anziani (tra i quali Giovanni Casella da Sestri) dànno al podestà di Genova amplissime facoltà per punire i ribelli.

(*Diversorum* X, Reg. 6, p. 117).

MCXLVI.

1405, 23 Febbraio. — Gli uomini di Sestri, Fegino, Arenzano e altri della podesteria di Voltri eleggono in abate Giovanni Marzocco da Pegli.

(*Diversorum* X, Reg. 6, p. 159).

MCXLVII.

1405, 28 Febbraio. — Il governatore in Genova per il re di Francia e il consiglio degli anziani ordinano a Domenico Cavallo, uno dei due cancellieri della curia di Voltri, di dar la consegna dell'ufficio al not. Biagio Foglietta da Sestri, eletto cancelliere di detta curia.

(*Diversorum* X, Reg. 6, p. 162).

MCXLVIII.

1406, 8 Febbraio. — Son notate le somme dovute a Giovanni Casella da Sestri, abate di Voltri, per la compra di una tazza da darsi a chi si sarà distinto nell'esercizio della balestra.

(*Massaria*, l. c.).

MCXLIX.

1406, 1 Marzo. — Gli uomini di Sestri, Fegino, Pegli e altri della podesteria di Voltri eleggono abate Nicolò Rossi.

(*Massaria*, l. c., p. 196).

MCL.

1406, 6 Aprile. — I conservatori di città condannano Giovanni Busnardo da Sestri, pescatore, perchè vendeva pesci fracidi in Chiappa.

(*Cartularium Condemnationum*, N. 436. Arch. di St. in Gen.).

MCLI.

1406, 18 Maggio. — I conservatori di città condannano Ambrogio Vita, mugnaio in Sestri, che si ricusò di dare una mina di farina a Giovanni Savignone.

(*Cartularium*, c. s.).

MCLII.

1407, 1 Marzo. — Giacomo Pacieta da Sestri termina l'ufficio di abate di Voltri, e gli succede Giacomo da Laviosa.

(*Massaria*, 1407, pp. 49v., 152v.).

MCLIII.

1407, 18 Novembre. — Son ricordati Antonio Centurione, podestà degli uomini di Pegli, Sestri, Fegino e altri della podesteria di Voltri, e Pietro Burgaro, già podestà.

(*Massaria*, 1407 bis, pp. 174, 182v.).

MCLIV.

1408, 13 Febbraio. — Francesco arcivescovo di Narbona, camerlengo dell'antipapa Benedetto XIII, scrive ad Antonio de Grassi, abate di S. Andrea di Sestri, collettore delle decime apostoliche, di far giustizia ad Alasina, madre di prete Enrico Muschio di Castelnuovo, prevosto di S. Gio. Battista di Andora nella diocesi di Albenga.

Da Portovenere.

(Not. Simone de Campagnone, Part. I, 1402, 1415, f. 70, Arch. di St. in Gen.).

MCLV.

1408, 3 Marzo. — I conservatori di Città condannano ad una multa Giovanni Busnardo da Sestri, il quale vendeva pesci senza licenza.

(*Manuale condemnationum*, N. 429, Arch. di St. in Gen,).

MCLVI.

1408, 16 Marzo. — Ugo Choleti, luogotenente in Genova per il re di Francia, impone una tassa di L. 390, colla contribuzione di 20 uomini, ai paesi di Sestri, Pegli, Arenzano e altri della podesteria di Voltri per armamento di galee, per le guerre di Corsica, del re di Cipro e di Lombardia.

(*Diversorum* X, Reg. 7, p. 62).

MCLVII.

1408, 25 Giugno. — Frate Antonio de Grassis, abate di S. Andrea di Sestri, insieme con molti altri riconosce per amministratore della chiesa genovese Giovanni da Godiliasco, canonico di S. Lorenzo, eletto dall' antipapa Benedetto XIII, il quale amosse il legittimo arcivescovo Pileo de Marini.

(Not. Simone de Compagnone, 1401-1415, f.-88 bis).

MCLVIII.

1408, 22 Dicembre. — Simone Fieschi, vescovo di Caffa, di licenza di Giovanni da Godiliasco, amministratore dell' arcivescovato di Genova, conferisce la prima tonsura a Filippo Grillo del qm. Luchetto, monaco di S. Andrea di Sestri.

(Not. Stefano Corradi e Simone de Compagnono, Reg. I, 393, Arch. di St. in Gen.).

MCLIX.

1409, 23 Marzo. — Antonio de Grassis, abate di S. Andrea di Sestri, e gli altri tre esecutori, eletti dal clero e dagli otto sapienti, eleggono Pileo de Marini arcivescovo di Genova, Bartolomeo de Biassa, prevosto di S. Maria delle Vigne, e frate Simone Ravaschieri, priore di S. Sisto, col mandato di presentarsi al concilio di Pisa e discutere circa lo scisma della chiesa.

In Genova.

(Not. Simone de Compagnone, an. 1402-1415, f. 145 bis'.

MCLX.

1409, 24 Marzo. — Simone Fieschi, vescovo di Caffa, conferisce il suddiaconato a Filippo Grillo e il presbiterato a Martino de Alba monaci di S. Andrea di Sestri.

(Not. Stefano Corradi e Simone de Compagnone, Reg. I, p. 401).

MCLXI.

1409, 4 Maggio. — Giovanni de Godiliasco, amministratore della chiesa di Genova, eletto dall' antipapa Benedetto XIII, elegge otto sapienti tra il clero, fra i quali Antonio de Grassi, abate di S. Andrea dl Sestri.

(Not. Simone de Compagnone, an. 1402-1415, f. 150).

MCLXII.

1409, 25 Maggio. — È detto che la qm. Marietta figlia del qm. Nicolò Gattilusio lasciò L. 200 per celebrazione di messe nella chiesa di S. Giacomo di Sestri, della quale è patrono Francesco Gattilusio, signore di Metelino.

(Alfredo Luxoro e Giuseppe Pinelli-Gentile, DINASTI DELL' ARCIPELAGO, *Giorn. Lig.*, 1874, p. 218).

MCLXIII.

1409, 18 Luglio. — Francesco, arcivescovo di Narbona, camerlengo dell'antipapa Benedetto XIII, dichiara di aver ricevuto 200 fiorini da Antonio, abate di S. Andrea di Sestri, collettore dei frutti e dei proventi devoluti alla camera pontificia nella provincia di Genova.

Da Pisa.

(Not. Stefano Corradi e Simone de Compagnone, Reg. I, p. 280v.).

MCLXIV.

1409, 10 Settembre. — Brancaleone Salvago, prevosto di S. Ambrogio di Genova, dà esecuzione alla bolla del pontefice Alessandro V, in virtù della quale Giacomo del qm. Oberto Foglietta da Sestri viene eletto canonico della cattedrale di Genova.

Da Rapallo.

(Not. Simone de Compagnone, 1402-1415, Parte I, f. 173).

MCLXV.

1409 . . . . — Son notate L. 125 di spettanza di Nicolò Cendato da Rapallo, monaco di S. Andrea di Sestri, poste in S. Giorgio.

(Cartulario P. N. B., Arch. di St. in Gen.).

MCLXVI.

1410, 21 Aprile. — Pileo de Marini, arcivescovo di Genova, conferisce a frate Ambrogio de Utrianis da Milano, cappellano apostolico, la rettoria di S. Giovanni Battista da Sestri, rimasta vacante per morte del parroco prete Biagio da S. Salvatore.

(Not. Stefano Corradi e Simone de Compagnone, Reg. I, p. 351 v.).

MCLXVII.

1410, 24 settembre. — Pileo de Marini, arcivescovo di Genova, accorda a prete Giovanni Rescarolio da Voltri la chiesa di S. Giovanni Battista di Sestri, essendo rimasta vacante per rinuncia del rettore frate Ambrogio de Ultrianis, avvenuta il 23 settembre, e ordina a Domenico Vento, rettore di S. Torpete, di indurlo in possesso.

(Not. c. s.).

Il prelodato parroco di S. Giovanni Battista passò a S. Massimo di Rapallo, quindi il 10 giugno 1411 fu traslocato a S. Martino di Struppa, e finalmente il 20 giugno dello stesso anno fu eletto rettore delle parrocchie di Comago e Manesseno unite (1).

---

(1) D. Cambiaso, *Memorie Storiche di Comago* (*Polcevera*), p. 81, an. 1900.

MCLVIII.

1411, 1 Marzo. — Tommaso de Facco da Sestri, abate di Voltri, termina l'ufficio, e subentra Giovanni da Torbi, che termina il 1° Marzo 1412.

(*Massaria*, 1411, pp. 57v., 73).

MCLXIX.

1411, 25 Maggio. — Il pontefice Giovanni XXII scrive ad Antonio de Grassis, abate di S. Andrea di Sestri, di accordare dispensa al chierico Fabiano Imperiale di 13 anni, illegittimo, e, trovatolo idoneo, lo elegga canonico di S. Lorenzo o delle Vigne « *Dignum arbitramur et congruum* ».

Da Bologna,

(Not. Simone de Compagnone, 1409-1415, Parte III f. 47).

MCLXX.

1411 . . . . — Una terribile pestilenza costrinse i tribunali della città a trasferirsi in S. Andrea di Sestri, e poi a S. Benigno, luoghi di aria più pura.

(Serra, *Stor. Autic. Lig.*, Note III, p. 269).

Il tristissimo avvenimento è anche narrato dal Remondini aggiungendo: che il Governo della Serenissima Repubblica obbligò i Cisterciensi a cedergli il cenobio, e che ivi fu impiantata la Corte e la Ragione (1).

MCLXXI.

1412, 2 Dicembre. — Raffaele de Boliasco, podestà di Voltri, ordina ai rettori di Leira, Arenzano, Cogoleto, Crevari, Castiglione, Surripa, Coronata, Gatega, Pegli, Fegino, Gazzo, Priano, Borzoli, Lardara, Palmaro, Prato, Favale di pagare la tassa stabilita da Teodoro, marchese di Monferrato.

Da Voltri.

(Notari Ignoti, Reg. XLIII, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

MCLXXII.

1413, 28 Gennaio. — Nicolò Natta, esattore delle avarie imposte in lire 3000 ai preti dal marchese di Monferrato, per decreto emanato da S. Andrea di Sestri *ubi regebatur consilium*, riscuote ciò che spetta all' arcivescovo e ad altri.

(*Introitus et Exitus Magistrorum Racionalium*, an. 1411).

MCLXXIII.

1413, 25 Febbraio. — Il pontefice Giovanni XXIII scrive al vescovo di Asti di accettare la rinuncia, qualora avvenga, di Giovanni da Godiliasco

---

(1) *Giornale degli Studiosi*, Prof. L. Grillo, Vol. III, a. 1871.

canonico della cattedrale di Genova e di S. Maria delle Vigne, e di eleggervi il sestrese Domenico Foglietta « *Vite ac morum* ».

Da Roma.

(Not. Simone de Compagnone, 1502-1415, Parte III, f.o 9).

MCLXXIV.

1413, 25 Febbraio. — Il pontefice Giovanni XXIII scrive a Domenico figlio di Antonio Foglietta da Sestri. Avendolo già eletto canonico, qualora Giovanni da Godiasco canonico della cattedrale di Genova, che pare impazzito e ridotto a vecchiaia, rinunci, subentri nel benefizio « *Vite ac morum* ».

Da Roma.

(Not. c. s.).

MCLXXV.

1413, 1 Maggio. — Il popolo di Genova si congrega sulla piazza di S. Lorenzo in parlamento generale con intervento di tutti i cittadini al suono della stormita. Vengono stese molte ordinanze, fra le quali che nel numero degli anziani dovesse intervenirvi un uomo delle tre valli che costituivano tre podesterie, di Voltri, di Polcevera e del Bisagno: che in ciascuna di queste podesterie vi dovesse essere un abate *probus*, *sapiens et status praesentis amator.*

(Accinelli, *Comp. delle storie di Genova*, I, p. 56).

MCLXXVI.

1413, 11 Aprile. — Giorgio Adorno, doge di Genova, e il consiglio degli anziani scrivono ad Antonio de Grassis, abate di S. Andrea di Sestri, e gli chiedono informazioni circa il negozio, che gli hanno affidato.

(*Litterarum*, Vol. I, p. 297v. Arch. di St. in Gen.).

MCLXXVII.

1413, 30 Agosto. — Pileo de Marini, arcivescovo di Genova, conferisce a prete Antonio d'Albaro la rettoria di S. Giovanni Battista di Sestri, rimasta vacante per morte del rettore Giovanni Rescarolio da Voltri e ordina a Francesco di Negro, rettore di S. Marco al Molo, d'indurre l'eletto in possesso del benefizio.

(Not. Stefano Corradi e Simone de Compagnone, Reg. I, p. 383v.).

MCLXXVIII.

1413, 3 Novembre. — Francesco di Negro, rettore della chiesa di S. Marco al Molo provvede d'un sacerdote la cappellania, istituita nella sua chiesa, rimasta vacante per essere il cappellano Antonio d'Albaro eletto rettore di S. Giovanni Battista di Sestri.

(Not. c. s. p. 361).

MCLXXIX.

1414, 21 Gennaio. — Figura ancora parroco dl S. Giovanni Battista, Antonio d'Albaro.

(Not. Bartolomeo Foglietta, pag. 4; Remondini op. cit., p. 277).

MCLXXX.

1414, 23 Febbraio. — Son nominati i fratelli Francesco e Giovanni Migone da Sestri e Clemente Migone, mercante in panni di seta.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. II, Parte II, p. 6v.).

MCLXXXI.

1414, 14 Aprile. — Pileo de Marini, arcivescovo di Genova, dichiara che la chiesa di S. Maria *de Gazio de Sexto*, da tanto tempo è vacante, onde la collazione a lui spetta, non avendo i patroni eletto alcun sacerdote. Elegge in rettore di essa frate Simone da Valenza, abate di S. Maria *Valisdigne* nella diocesi di Valenza, e attualmente addetto alla chiesa di San Luca in Genova, ordinando al rettore di S. Giovanni Battista di Sestri di indurlo in possesso.

(Not. c. s., p. 331).

MCLXXXII.

1414, 25 Novembre. — Il pontefice Giovanni XXIII scrive a frate Andrea da S. Ambrogio, priore di S. Matteo in Genova, di dar facoltà a frate Antonio de Grassis, abate di S. Andrea di Sestri, di vendere la grangia *de Bisio* nel territorio di Gavi ad Agostino del qm. Tobia Doria « *Humilibus supplicum votis* ».

Da Bologna.

(Not. Lamberto da S. Stefano, Reg. II, p. 137, Arch. di St. in Gen.).

MCLXXXIII.

1414, 29 Dicembre — Il pontefice Giovanni XXIII scrive all' abate di S. Andrea di Sestri di confermare ai Doria il giuspatronato della prioria di S. Matteo, e che l'abate di S. Fruttuoso elegga il priore.

Da Lodi.

(Not. Baldassarre de Coronato, Filza II, Parte II, f.o 279, Arch. di St. in Gen.).

MCLXXXIV.

1415, 10 Gennaio. — Il pontefice Giovanni XXII scrive a frate Antonio de Grassis, abate di S. Andrea, di Sestri di dar licenza a Bartolomeo d'Oberto Selvarezza, studente genovese di 13 anni, di entrare nei cavalieri gerosolimitani, accordandogli le precettorie di S. Siro di Diano, S. Giovanni di Portomaurizio e S. Biagio di Voltaggio, dipendenti da quelle di Prè « *Laudabilia dilecti filii* ».

Da Cremona.

(Not. Simone de Compagnone, 1402-1415, Parte III, f.o 4).

MCLXXXV.

1415, 20 Marzo. — Ludovico Rodino, vicario dell' arcivescovo di Genova, conferisce la chiesa curata di S. Martino de Corsio a prete Giovanni de Lacu da Sestri, rettore di S. Bartolomeo di Staglieno, e già rettore di Turbi e Paravanico.

(Not. Stefano Corradi e Simone de Compagnone, Reg, I, p. 334v.).

MCLXXXVI.

1415, 9 Giugno. — Il pontefice Giovanni XXII scrive a Giacomo Imperiale, abate di S. Stefano in Genova. Avendo il cavaliere Giovanni de Mari fondata la cappella di S. Maria del Gazzo *in villa de Sexto* e dotatala, e il qm. Agapito suo figlio avendone accresciuti i redditi, accorda il giuspatronato di essa a Teodora, vedova di detto qm. Giovanni. « *Exigit dilecte in* ».

Da Bologna.

(Not. Andrea de Cairo, f.a 5, f.o 341, Arch. di St. in Gen.; — Giscardi, *Origine delle chiese*, ms., p. 329, all'ann. 1414.

MCLXXXVII.

1415, 13 Agosto. — Il pontefice Giovanni XXII ordina che venga riammesso nel possedimento dei canonicati di S. Stefano di Langasco, di S. Olcese e della cappella di S. Maria della Costa e della cappellania ivi istituita prete Melchiorre Fatinanti, il quale era stato sospeso, perchè in rissa aveva ucciso con un coltello prete Giovanni da Voltri.

Da Bologna.

(Not. Simone de Compagnone, 1402-1415, Parte III, f.o 901).

MCLXXXVIII.

1415 . . . . Andriola, figlia del qm. Leonino di Nattino, e moglie del qm. Giovannino di Forotorpido detto ferraio, abitante di Sestri, a suo e a nome de' suoi figli libera ed affranca Martino di razza tartara, d'età di 22 anni circa, schiavo di detto qm. Giovannino, presente ed intercedente e in ginocchio implorante la libertà.

In Sestri.

(Not. Francesco Casanova, 1.a, Arch. di St. in Gen.).

MCLXXXIX.

1416, 23 Febbraio. — Bernardo di Bem qm. Rollando, abitante in Sestri, confessa a Bertone Panevino di Sestri qm. Simone presente d'aver avuto per doti e patrimonio di Limbania, figlia di esso Bertone, e moglie di esso Bernardo, L. 200 di Genova, cioè una possessione con casa e casetta, posta in Sestri nel quartiere di Borzoli.

(Not. c. s., Filza I).

MCXC.

1416, 1 Giugno. — Domenico Foglietta, canonico della cattedrale di Genova, figlio ed erede del qm. Antonio notaio, a nome dei fratelli Francesco, Gerolamo e Bartolomeo, vende per L. 50 la metà d'una casa in comune cogli eredi del qm. Oberto Foglietta a Domenichina figlia di Giovanni de Fronti della costa di Rivarolo e moglie di Antonio Benvenuto da Sestri. La casa è posta in Sestri, nella rettoria di Castiglione, presso la casa di Antonio Bozzo e già di Bartolomeo Balestrino.

In Genova.

(Notari Ignoti, Reg. 42, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

MCXCI.

1416, 28 Settembre. — Il doge e il consiglio degli anziani ratificano una sentenza, pronunciata in favore di prete Melchiorre Fatinanti, rettore *ecclesie Sancte Marie de Gazo de Sexto.*

(*Diversorum* X, Reg. 10).

MCXCII.

1417, 10 Settembre. — Il notaio Bartolomeo Foglietta da Sestri del qm. Antonio riceve L. 1400 come dote della sposa Nicolosia, figlia del not. Matteo Oliva. — Ricordata altra figlia di detto Oliva, per nome Perpetua, moglie di Clemente Migone da Sestri.

Foliatium Notariorum, Vol. III, Parte II, pp. 316 e 316v.).

MCXCIII.

1418, 1 Marzo. — Lorenzo Fieschi, podestà degli uomini di Pegli, Voltri, Sestri e altri della podesteria. entra in ufficio colla paga di L. 100 annue. E ricordato il suo antecessore Raffaele Frugone.

(*Massaria,* An. 1418, pp. 43v., 45v.),

MCXCIV.

1421, 7 Luglio. — Giuliano Casiccio da Sestri figlio di Francesco fa testamento. Vuol essere sepolto nella chiesa di S. Giovanni Battista di Sestri. Lascia L. 5 alla casa dei disciplinanti di San Giovanni Battista di Sestri.

In Genova.

(Notari Ignoti, Reg. XXXX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

MCXCV.

1421, 21 Luglio. — Frate Giovanni de Caziis, Priore di S. Maria del Priano di Sestri, d'ordine di Galeazzo, prevosto di Mortara, pone frate Giacomo Cattaneo nel possesso del priorato di S. Giovanni di Borbonino.

In Sampierdarena, in detta chiesa.

(Poch, Vol. IV, Reg. II, p. 16, ms. alla Bibl. Civico-Berio).

MCXCVI.

1422, 2 Giugno. — Andrea de Coronato, collettore dell' introito delle podesterie della Polcevera e di Voltri, vende a Dagnano Basso da Rivarolo detto introito, colla facoltà che possa scuotere detto diritto per ciascuna metreta di vino lombardo tanto da coloro che condurranno il vino in dette podesterie, quanto da coloro che passeranno per portar vino in Sestri e suo territorio, cioè dal fiume Varenna.

In Sampierdarena.

(Not. Francesco Casanova, filza 22, N. 63).

MCXCVII.

1422, 22 Novembre. — I consiglieri ducali, il consiglio degli anziani e l' ufficio di provvisione assolvono Biagio Foglietta da Sestri, patrono d'una nave armata, il quale nel settembre p. p. condusse fuori del porto di Genova una nave catalana contro gli ordini avuti.

Diversorum X, Reg. 12, p. 9).

MCXCVIII.

1422, 17 Dicembre. — Il governatore ducale in Genova e il consiglio degli anziani liberano dalle carceri della Malapaga Giovanni de Celsa da Sestri, purchè soddisfi Giovanni e Giacomo Rasperio.

(*Diversorum* X, Reg. 12, p. 19).

MCXCIX.

1423, 13 Marzo. — Antonio Barbarossa, rettore, Michele de Bara, sindaco di Arenzano, Giovanni Marzocco, sindaco di Pegli, Giuliano Cepulla, rettore di Lardara, Giovanni Costo, rettore del Gazzo, Giovanni de Cellis, rettore di Surripa, Nicolò de Massario, rettore di Fegino, Antonio Figarolo, rettore del Priano, Antonio Michelino, rettore di Coronata, Pietro Narice, rettore di Borzoli, Nicolò Giuliani, rettore di Castiglione, Nicolò Porco, rettore di Pegli, Antonio de Sigo, rettore di Gattega, Antonio Boero, rettore di Palmaro, Giacomo Gallo, rettore di Mele, Simone Riccio, rettore di Crevari, e altri uomini componenti la podesteria di Voltri, eleggono Corrado Grasso figlio di Oberto da Voltri e Giuliano Casella del qm. Giovanni da Sestri notaio solenni ambasciatori per presentarsi al cospetto di Filippo Maria, duca di Milano, col mandato di trasferirgli insieme cogli ambasciatori di Genova il dominio della podesteria di Voltri.

In Voltri, nella pieve di S. Maria.

(Muzio, *S. Maria di Voltri*, ms. alla Bibl. Civico-Berio in Genova).

MCC.

1423, 14 Maggio. — Il governatore ducale e gli anziani, su relazione di Giovanni de Celsa da Sestri, sindaco della podesteria di Voltri, ordinano

che le persone che hanno beni in Arenzano siano poste nel libro del fuocatico della podesteria e vengano tassate.

((*Diversorum* X, Reg. 12, p. 64).

MCCI.

1423, 18 Agosto. — Il luogotenente del governatore di Genova e il consiglio degli anziani scrive al podestà di Voltri di assumere informazioni circa la protesta fatta da Lodisina, vedova di Giuliano Cassiccia di Sestri, madre di 7 figli, che sentesi aggravata dai partitori delle avarie del luogo di Sestri.

(*Diversorum Comunis*, Filza II).

MCCII.

1423, 28 Agosto. — Gli uomini di Rossiglione e di Ovada, che per la strada di Voltri si recano a Sestri e Genova, devono pagare i diritti del pedaggio. Il 28 agosto 1423 Romino Muribello da Voltri, appaltatore di detto pedaggio, lo subaffita a Giovanni de Odono da Rossiglione colla decorrenza dal 1.° marzo 1424 sino al primo marzo 1427 e per il prezzo di L. 112.

In Voltri nella rettoria di Leira, nella bottega di detto Romino, e alla presenza di Giorgio Mainerio, di Martino Grillo e di Giovanni Grillo da Voltri.

(Atti del not. Pietro Grasso in notari ignoti, sala 74).

MCCIII.

1423, 18 Novembre. — Il governatore ducale di Genova scrive al podestà di Voltri di rimproverare i partitori di Sestri, i quali, in occasione d' una tassa imposta agli uomini di Sestri, tassarono Antonina, vedova di Antonio Cappa da Sestri, contro la comune consuetudine.

(*Diversorum*, c. s.).

MCCIV.

1424, 30 Marzo. — Il governatore ducale ordina a Bartolomeo Valdettaro, podestà di Voltri, di convocare i rettori e altri ufficiali di Sestri, Pegli ecc. e di tutta la podesteria e di trovar rimedio per le ingiustizie, commesse nella ripartizione del fuocatico.

(*Diversorum* X, Reg. 13).

MCCV.

1424, 30 Marzo. — Il governatore ducale di Genova, il consiglio e l'ufficio degli anziani scrivono al podestà di Voltri di rimediare all' errore in materia di fuocatico, commesso dal rettore *rectorie castigloni,* il quale numerò nel registro delle avarie la povera donna Marietta, figlia del qm. Pietro Venzano da Sestri.

(*Diversorum Comunis*, Filza II).

MCCVI.

1425, 13 Giugno. — Giacomo Isolani, cardinale, governatore di Genova per il duca di Milano, e l' ufficio di guerra fanno proclamare per la città che nessuna persona, segretamente o apertamente, estragga granaglie dai luoghi di Sestri, Pegli etc. e altri della podesteria di Voltri per recarle ad altri luoghi, fatta eccezione di Genova. Se contravverranno, pagheranno dai 10 ai 100 fiorini, oltre la combustione della nave.

(*Diversorum Comunis*, Filza III).

MCCVII.

1426, 15 Giugno. — Il cardinale governatore in Genova e gli anziani sospendono per tre mesi qualsiasi rappresaglia contro gli uomini di Borzoli, Sestri, Pegli e altri della podesteria di Voltri, avuto riguardo alle strettezze, in cui versano detti uomini.

(*Diversorum* X, Reg. 15).

MCCVIII.

1426 . . . . — Castellino Giovanni è parroco di S. Giovanni Battista *de Sexto*.

(Not. Bartolomeo Foglietta, ppg. 51).

MCCIX.

1427, 12 Agosto. — Opizzino de Alzate, luogotenente del cardinale governatore in Genova per il duca di Milano, e gli anziani danno piena facoltà a Galeotto de Casate, podestà di Genova, di punire severamente gli uomini di Borzoli, Sestri, Pegli e altri della podesteria di Voltri e delle podesterie di Polcevera e Bisagno, i quali in gran numero presero le armi, aderendo ai nemici del duca di Milano, che tentarono di ribellare la città.

(*Diversorum* X, Reg. 16).

MCCX.

1427, 29 Dicembre. — Il cardinale governatore in Genova, e l' ufficio di guerra costituiscono un magistrato di quattro nobili, che insieme con Opizzino de Alzate, commissario ducale, possa assolvere tutti i ribelli del governo e i banditi di Borzoli, Sestri, Pegli e altri luoghi della podesteria di Voltri e delle podesterie del Bisagno e Polcevera, onde detti luoghi non rimangano deserti.

(*Diversorum* X, Reg. 18).

MCCXI.

1428, 23 Marzo. — Suor Caterina Salvatica, abadessa di S. Giacomo di Granarolo, col consenso di nove monache, congregate nella chiesa di S. Vittore, non potendo per le guerre imminenti, senza grave pericolo,

accostarsi al loro monastero, deputano Giovanni Persio e Giovanni Bellagamba da Sestri a comparire nella curia pontificia per un' appellazione contro la sentenza di sospensione, pronunciata da frate Antonio de Grassi da Castelnuovo, abate di S. Andrea di Sestri, e visitatore di detto monastero di Granarolo.

(Atti del not. Branca Bagnara, Filza I, foglio 263, Arch. di St. in Genova).

MCCXII.

1428, 24 Marzo. — Opizzino de Alzate, commissario ducale, e i quattro ufficiali deputati alle riconciliazioni, accettano la dichiarazione di Onorato Rossi da Sestri, il quale dice che non gli si può imputare alcuna colpa per i delitti dei vicini, non constando che egli sia mai stato disobbediente e contumace.

(*Diversorum* X, Reg. 18).

MCCXIII.

1428, 17 Aprile. — Suor Isabella Grillo, priora di S. Giacomo di Granarolo, litigando colla badessa, colle monache e col loro procuratore Giovanni Bellagamba da Sestri, essendo stata tesoriera del convento, compromette in Girolamo Adorno ed Ambrogio Rebuffo.

(Not. Branca Bagnara, Filza I, f. 373).

MCCXIV.

1429, 19 Maggio. — Il conte Alberico, commissario in Genova per il duca di Milano, ordina che sotto pena di morte nessuno osi accogliere persone provenienti dai luoghi infetti di peste, massimamente dai luoghi di Varazze, Celle, Albissola, Arenzano, Voltri, Pegli, Sestri e ville circonvicine.

(*Diversorum* X, Reg. 17).

MCCXV.

1429, 20 Novembre. — Opizzino de Alzate, commissario ducale in Genova, ordina all' abate di S. Andrea di Sestri di ricevere qualsiasi ammalato di peste, che ivi manderà Bartolomeo da Mulazzo, vicegovernatore.

(*Diversorum* X, Reg. 17).

MCCXVI.

1430, 16 Maggio. — Il governatore ducale e il consiglio degli anziani annullano la condanna fatta a Caterina da Sestri per aver ingiuriata una schiava.

(*Diversorum*, Filza 5).

MCCXVII.

1430, 30 Ottobre. — Il governatore ducale di Genova, il consiglio degli anziani e l' ufficio di moneta stabiliscono che in quanto alle avarie non venga molestata la famiglia di Nicolò Picembono da Sestri. Espose Ge-

rolamo Picembono che detto Nicolò d'ordine del duca di Milano è trattenuto prigioniero nel castello di Marignano insieme con molti di Polcevera, che già da tempo furono mandati a Pavia. Egli lasciò nella villa di Multedo la moglie con 7 figli ridotti all' estrema miseria.

(*Diversorum*, Filza V).

MCCXVIII.

1430, 15 Novembre. — Opizzino de Alzate, commissario ducale in Genova, ordina che nessuna persona sotto pena della forca debba venire in Genova sì per mare che per terra da Asti, Pavia, Alessandria, Firenze, Pisa, Lucca, Spezia, Ovada, Levanto, Bargagli, Sestri *quod est ab occidente*, Rivarolo inferiore e Bussana, dove è la peste.

(*Diversorum*, Filza VI).

MCCXIX.

1431, 10 Marzo. — Gaspare e Giano Lercari del qm. Gioffredo danno in locazione una casa posta *in burgo Sexti*.

(*Foliatium Notariorum*, Vol. II, Parte II, p. 3201).

MCCXX.

1431, 8 Agosto. — Opizzino de Alzate, luogotenente ducale in Genova e il consiglio degli anziani scrivono al regio governatore di Aix, lamentandosi che Giovanni Picembono *de Sexto*, navigando presso la Corsica, sia stato assalito da Ugone Baroni, cittadino di Aix e dallo stesso depredato. Faccia risarcire i danni.

(*Litterarum*, Reg. V, N. 160, p. 36 v.).

MCCXXI.

1431, 11 Settembre. — Giovanni Bellagamba, cintraco, dichiara di aver proclamato nei luoghi consueti un decreto di Opizzino d' Alzate, commissario ducale in Genova, che vieta l' asportazione del frumento dai paesi di Voltri, Sestri, Cornigliano, etc. sino a Portofino, perchè ribelli.

(*Diversorum*, Filza VI).

MCCXXII.

1431, 31 Ottobre. — Bartolomeo Capra, arcivescovo di Milano, governatore in Genova per il duca di Milano, e l' ufficio di Bailia scrivono ai Maonesi ed a tutto il popolo di Scio e al podestà di Pera. Dopo la battaglia che sostennero coi Veneti, Barnaba Adorno coi Veneti andò a Sestri, recando truppe equestri e pedestri del marchese di Monferrato. Ivi aspettò per alcuni giorni le galee dei Veneti, vinte le quali era stato costretto a ridursi a Portopisano. Giunse dalla Polcevera Nicolò Picinino, mandato dal duca di Milano; a Sestri si combattè, e Barnaba Adorno e lo stesso Commissario dei Veneti venne fatto prigioniero. Egli confessò che i Veneziani volevano dar Savona al marchese di Monferrato.

(*Litterarum*, Reg. V, N. 281).

MCCXXIII.

1431, 18 Dicembre. — Oldrado de Lampugnano, luogotenente ducale in Genova, e il consiglio degli anziani trasmettono ad Opizzino d'Alzate, commissario ducale, e all' ufficio di Moneta una supplica degli uomini *de Sexterio Ville Sexti.* Essi espongono che nei giorni passati furono ridotti all' estrema indigenza per il saccheggio, dato alle lor case. Nulla ad essi più rimane di beni, frumento e vestimenti, e la maggior parte dorme sulla paglia e sul fieno. Per il riscatto dei loro figli mutuarono grandi somme. Come se questo non bastasse, il podestà di Voltri ogni giorno li minaccia di sequestri. Domandano un riparo, altrimenti essi, fedeli servi del governo del duca di Milano, moriranno di fame.

(*Diversorum,* Filza VI).

MCCXXIV.

1433, 12 Gennaio. — Il governatore ducale in Genova ed il consiglio degli anziani incaricano l' ufficio della spesa ordinaria di assumere informazioni intorno ad Antonio Migone da Sestri, figlio di Raffaele, il quale chiese di venire ad abitare in Genova, aprendo bottega da orefice.

(*Diversorum,* Filza VII).

MCCXXV.

1433, 20 Ottobre. — Il luogotenente ducale e il consiglio degli anziani pregano i Protettori delle Compere di S. Giorgio di trattare con misericordia Giovanni Cappa da Sestri, battiloro. Questi 17 anni or sono, quindicenne, andò a Siviglia, dove fu preso dai saraceni del regno di Granata e incarcerato, finchè fu liberato da Nicolò Spinola. Chiede ora di esercitare la sua arte in Genova, senza essere molestato dagli esattori delle avarie.

(*Diversorum,* Filza VII).

MCCXXVI.

1433, 19 Novembre. — Gli ufficiali dell' ufficio delle spese stabiliscono che Giovanni Calvi da Sestri possa venire ad abitare in Genova, pagando per 5 anni L. 2 e soldi 10 all'anno. Questi avea supplicato il governatore locale che stante le angherie fattegli dal podestà di Voltri non poteva più abitare a Sestri.

(*Diversorum,* Filza VII).

MCCXXVII.

1434 .... — Cappellania fondata da prete Melchiorre Fatinanti sotto il titolo di S. Giovanni Battista nella chiesa di S. Maria della Costa di Sestri con L. 228 di capitale.

(Cartulario C. del Banco di S. Giorgio, Arch. di St. in Genova).

MCCXXVIII.

1435, 25 Maggio. — Tommaso da Credenza, cancelliere del Comune, avvisa Nicolò de Varcio, podestà di Voltri, che d'ordine del consiglio degli anziani non vada a Savona, a richiesta di Francesco Barbavara luogotenente ducale in Savona, nè vi mandi alcun uomo di Borzogli, Sestri, Pegli ed altri della podesteria.

(*Diversorum* X, Reg. 22).

MCCXXIX.

1435, 22 Ottobre. — Pietro de Georgiis da Pavia, arcivescovo di Genova, considerando che la chiesa campestre e *senza cura* di S. Alberto *de Sexto*, che fu costruita sui monti di detto luogo, minaccia rovina, a riparare la quale i massari ed i parrocchiani della chiesa di S. Giovanni di detto luogo non vogliono addivenire a proprie spese, desiderando egli perciò che la stessa chiesa sia al presente riparata e col consenso di prete Donato de Mari, rettore di detta chiesa, per il bene ed il vantaggio di detta chiesa di S. Alberto, e affinchè la stessa chiesa prestamente abbia venerazione in perpetuo, la unisce, l'annette, l'incorpora, e la aggrega con la chiesa di S. Giovanni *de Sexto*, presente a questo atto ed accettante prete Baldassare de Castagnola, rettore della chiesa di S. Giovanni; l'assoggetta, e la sottomette in perpetuo alla cura ed al governo di lui con tutti i diritti e le pertinenze. Vuole però che ogni anno i massari della chiesa di S. Giovanni sieno tenuti ed obbligati a dare ed a pagare al mentovato prete Donato, finchè vivrà, lire due di genovini, cominciando l'anno nel Natale di N. Signore, prossimo venturo. Dopo la vita di detto prete Donato, detta chiesa sia libera, ed i massari predetti sieno sciolti dall'obbligo delle lire due ogni anno come sopra.

(Not. Bartolomeo Foglietta, Reg, V, Arch. Parroch. p. 430. — Poch. *Miscellanea di Stor. Lig.* Vol. III, pag. 70. Bibl. Civica Berio in Genova. — Schiaffino, *Memorie di Multedo, Ad annum.* — Accinelli, *Liguria Sacra*, I, 126).

MCCXXX.

1436, 4 Agosto. — Pietro de Georgiis da Pavia, arcivescovo di Genova, ordina chierico Pietro de Franceschi.

L'ordinazione è fatta *in villa Sexti*, nella casa di Ambrogio Grillo, dove risiede detto arcivescovo.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 50, f. 95, Arch. di St. in Genova).

MCCXXXI.

1437, 14 Aprile. — Nicolò Chiappori, Simonino Casella, Giovanni Forte, Agostino Mascardo e Raffaele Costo, alla presenza di Nicolò Illione e di Paganino da Castiglione, protestano per essere stati danneggiati i loro pascoli, posti nella rettoria del Priano.

In Sestri, nella rettoria di Castiglione, in una casa scoperta, ove è il macello di Raffaele Basso.

(Notari Ignoti, Filza LIX).

MCCXXXII.

1437, 26 Aprile. — Prete Bartolomeo di Negro dell'ordine di Mortara, priore di S. Maria del Priano e Antonio de Albereto, litigando fra loro, eleggono arbitro il notaio Giovanni de Celsa da Sestri.

In Sestri, nella rettoria del Priano, nel chiostro di detta chiesa.

(Notari Ignoti, Filza LIX).

MCCXXXIII.

1437, 3 Maggio. — L'abate del monastero di S. Andrea di Sestri dà a livello per nove anni e per 15 lire annue di terratico alcuni campi, castagneti, boschi e terre di detto monastero nel luogo di Voltaggio.

(Atti del notaro Cristoforo de Rapallo, Filza I).

MCCXXXIV.

1437, 17 Agosto. — Benedetto Guascone, podestà di Polcevera, ad istanza di Baldassarre Cipolla da Fegino, fratello di Orietta, moglie del qm. Andrea Chiappori da Sestri, decreta che detta Orietta possegga alcuni beni del qm. Andrea Chiappori.

(Notaro c. s.).

MCCXXXV.

1437, 18 Settembre. — Giacomo de Bardi da S. Salvatore, professore di grammatica in Sestri, alla presenza di Pietro di Bosco, barbiere, costituisce procuratore il figlio Ottaviano.

In Sestri, nella rettoria di Castiglione.

(Notari Ignoti, Filza LIX).

MCCXXXVI.

1437, 30 Settembre. — Francesco Balestrino del qm. Bartolomeo, alla presenza di Giacomo Bagnara e di Pietro Sommariva, vende a Giovanna de Puteo una schiava d'anni 18 *de progenie rubrorum* per L. 145.

In Sestri, nel territorio del Priano, presso il Chiaravagna, dove abita detto Balestrino.

(Notari Ignoti, Filza LIX).

MCCXXXVII.

1437, 1 Novembre. — Gerardo Cappa del qm. Antonio da una parte, e Bertino de Natino di Giovanni dall' altra, alla presenza di Giovanni Migone, di Antonio Falapace e di Antonio Balestrino, costituiscono arbitro Luca Mascardi e Bartolomeo Costo per estimare una quantità di perle, zaffiri, diamanti, anelli, coralli e altre cose preziose, che hanno in comune.

In Sestri, nella rettoria di Castiglione.

(Notari Ignoti, Filza LIX).

MCCXXXVIII.

1437, 15 Novembre. — Gli abati di S. Siro, S. Stefano, S. Maria del Zerbino e S. Fruttuoso di Capodimonte, avendo ricevuto speciale mandato dal Pontefice di trovarsi in Ferrara per la festa di S. Martino per la celebrazione del sacro concilio, considerando la loro grave età, eleggono procuratori e nunzî gli abati di S. Andrea di Sestri e di S. Bartolomeo del Fossato, coll' ordine di comparire in detta città e scusarli presso il Pontefice.

(Atti del notaro Cristoforo de Rapallo, Filza I).

MCCXXXIX.

1437, 12 Dicembre. — Il doge e gli anziani ordinano ad Antonio Cattaneo di restituire L. 5 a Marietta de Montaldo da Sestri, vedova di Giacomo Solerio di Alessandria.

(*Diversorum* X, Reg. 24).

MCCXL.

1438, 27 Gennaio. — Frate Gregorio da Camogli, abate di S. Andrea di Sestri, essendo chiamato a Ferrara pel concilio, non volendo privare di pastore il monastero, nomina in suo luogotenente frate Giacomo Imperiale, abate del monastero di Santo Stefano di Genova, finchè sarà di ritorno da Ferrara. E successivamente costituisce suoi sindaci e vicarî prete Luchino di Spezia, rettore della chiesa di S. Giacomo di Cornigliano, e frate Battista da Camogli, suo fratello, a trattare tutte le cose di esso monastero, col consiglio e l' autorità del prefato luogotenente.

(Not. Cristoforo de Rapallo, Filza I).

MCCXLI.

1438, 6 Febbraio. — Giordano, vescovo di Sabina, scrive all'arcivescovo di Genova di accordare dispensa di matrimonio fra Paolo Casiccia da Sestri e Antonia figlia di Stefano Galicio.

Da Ferrara.

(Notari Biagio Foglietta e Domenico Burzone).

MCCXLII.

1438, 8 Marzo. — Mitrio, vescovo di Sisteron, avendo avuto l' incarico di riformare i monasteri dell' ordine cisterciense in Italia, scrive a Gioachino de Glusiano, abate di S. Maria del Zerbino, e gli commette la cura di riformare i monasteri di Fassolo, di S. Agata, S. Colombano, S. Giacomo di Granarolo e S. Pietro di Prato, già stati affidati alla cura di frate Gregorio, abate di S. Andrea di Sestri, il quale espose al pontefice Eugenio IV di non potere ciò fare.

Da Ferrara.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 50, Parte II, f. 120).

MCCXLIII.

1438, 17 Marzo. — Il doge Tommaso Campofregoso accorda licenza a Nicolò Migone da Sestri di condurre colle sue bestie 15 some di pesci cotti in Lombardia.

(*Litterarum*, Reg. VI, N. 848, p. 264).

MCCXLIV.

1438, 5 Ottobre. — Brigida, figlia di Giacomo de Boardi, maestro di scuola, e moglie di Antonio Rossi fa testamento. Vuol essere sepolta presso la chiesa di S. Giovanni Battista. Istituisce eredi i figli Giacomo e Martino.

In Sestri, nella rettoria di Castiglione.

(Notari Ignoti, Filza LIX).

MCCXLV.

1438, 29 Ottobre. — Frate Gregorio, abate del monastero di S. Andrea di Sestri, dà in locazione ad Antonio di Serreto da Polcevera un molino con casa, situato nella villa di Pegli nel luogo detto Varenna.

(Not. Cristoforo de Rapallo, Filza I).

MCCXLVI.

1438, 7 Novembre. — Il pontefice Eugenio IV scrive a Francesco Bulgaro, prevosto della cattedrale di Genova. Essendo rimasta vacante la chiesa non curata di S. Martino di Sestri del reddito annuo di 10 fiorini del patronato dei Malocello, prima tenuta da Domenico Vento, eletto abate di S. Fruttuoso, elegga rettore Tommaso Calestano, canonico di Albenga. « *Dignum arbitramur etc.* ».

Da Ferrara.

(Notari Biagio Foglietta e Domenico Bargone, Filza IV, f. 219).

MCCXLVII.

1438, 20 Dicembre. — Francesco, arcivescovo di Milano, e Guglielmo de Grassis, prevosto di S. Pietro di Castelnuovo nella diocesi di Tortona, in virtù d' una lettera, scritta loro dal concilio di Basilea, immettono nel possesso dei beni e delle terre del monastero di S. Marta in Genova l'abate di S. Andrea di Sestri.

(Notaro Biagio Foglietta e Domenico Bargone, Filza III, f. 174).

MCCXLVIII.

1439, 30 Marzo. — Gregorio, abate di Sant' Andrea di Sestri, come sindaco e procuratore di detto monastero, dà in locazione ad Antonio di Labaino da Sestri, una terra con piccola casa e con bosco, situata nella villa di Borzoli.

(Notaro Cristoforo de Rapallo, Filza II).

MCCXLIX.

1439, 5 Febbraio. — Lorenzo Cappa da Sestri, patrono di un naviglio chiamato *S. Alberto*, della portata di 900 mine, ora esistente alla spiaggia di Sestri, l'affitta con 13 uomini a Luca Cichero ed a Giacomo Frassineto per andare ad Oristano e caricare 100 cantari di formaggio sardo.

In Sestri, nella rettoria di Castiglione.

(Notari Ignoti, q. LIX).

MCCL.

1439, 30 Aprile. — Il doge e gli anziani, considerando l' utilità dei balestrieri, ordinano che da qui in avanti l' ufficio di moneta paghi l' occorrente per una tazza d'argento, come premio agli uomini di Borzoli, Sestri, Pegli e altri della podesteria di Voltri, che si saranno distinti nel giuoco della balestra, come si costumava per il passato.

(*Diversorum* X, Reg. 25).

MCCLI.

1439, 12 Gennaio. — Il doge Tommaso Campofregoso scrive al vessillifero del Comune di Siena. Esposero i frati di S. Giuliano di Albaro che dovevano riscuotere alcune somme da frate Bartolomeo Ceardi da Siena. A tal uopo Onorato Rossi da Sestri si portò in Siena e fu accolto bene dal governatore, ma, non essendo stati soddisfatti, chiedono le rappresaglie.

(*Diversorum*, Filza XI).

MCCLII.

1439, 5 Giugno. — Il doge Tommaso Campofregoso e il consiglio degli anziani commette ai Padri del Comune di assumere informazioni intorno ad Onorato Rossi da Sestri, il quale fece domanda di venire ad abitare in Genova al Molo, esercitando l' arte del navigante.

(*Diversorum*, Filza XI).

MCCLIII.

1439, 12 Ottobre. — Battista Mercenaro, abitante a Sestri, e Antonio Peloso da Sestri si esaminano qualmente Nicolò de Costo consegnò in Lisbona a Giovannetto Zuccarello due tazze d'argento.

(*Diversorum*, Filza XI).

MCCLIV.

1440, 9 Gennaio. — Suor Luchina da Recco, abbadessa di S. Giacomo di Granarolo, col consenso delle monache e coll'autorità di frate Gregorio da Camogli, abate di S. Andrea di Sestri, vende una casa nella contrada di S. Donato a Giovanni Cicero.

(Not. Cristoforo de Rapallo, Filza II).

MCCLV.

1441, 30 Maggio. — Giorgio de Vegiis, prevosto della chiesa di Santa Maria delle Vigne e rettore di S. Maria *de Costa de Gazio*, loca questa chiesa per 9 anni a prete Baldassarre da Castagnola, rettore di S. Giovanni di Sestri.

(Not. Andrea de Cairo, Filza I, foglio 51, Arch. di St. in Genova).

MCCLVI.

1441, 8 Giugno. — Il doge e gli anziani permettono che Clarissa, moglie di Erasmo de Capriata da Sestri, possa conseguire la sua dote, essendo suo marito quasi ridotto a povertà.

(*Diversorum* X, Reg. 29).

MCCLVII.

1441, 13 Settembre. — Il pontefice Eugenio IV scrive all' arcivescovo di Firenze e all'abate di S. Andrea di Sestri di potere assegnare luoghi sette e mezzo di S. Giorgio a Melchiorre Fatinanti, prevosto di S. Maria di Castello, « *Vite ac morum* ».

Da Firenze.

(Vigna, *L'antica Collegiata di S. Maria di Castello*, p. 218).

MCCLVIII.

1441, 3 Ottobre. — Il pontefice Eugenio IV scrive a Gregorio da Camogli abate, di S. Andrea di Sestri, di prestar consenso all' unione della cappellania, che nella chiesa di S. Maria di Castello possedeva Giorgio, vescovo di Foglie, e che insieme alla prepositura di Castello fu interpellato di unire al predetto monastero.

Da Firenze.

(Not. Andrea de Cairo, Filza I, f. 246).

MCCLIX.

1441, 30 Ottobre. — Il doge scrive al fratello Giovanni Campofregoso. Il ribelle Battista Campofregoso, loro fratello, insieme con Raffaele Adorno e altri esigliati sono per discendere nella valle di Polcevera e nei paesi di Borzoli, Sestri, Pegli e altri della podesteria di Voltri. Lo richiama a Genova colla sua galea.

(*Litterarum*, Reg. X, N. 1245, f. 571).

MCCLX.

1441, 8 Novembre. — Il doge ordina che vengano pagate L. 81 e 5 a Pasqualino Rosso, il quale ha fatto le spese per gli uomini di Sestri, come contributo per l'armamento delle galee fatto dal Comune di Genova per la liberazione del regno di Sicilia.

(*Diversorum* X, Reg. 30).

MCCLXI.

1441, 8 Novembre. — Il doge Tommaso Campofregoso e il consiglio degli anziani scrivono a Battista Cicala ambasciatore a Venezia. Raffaele Adorno, ribelle, da Finale si recò a Voltri, di dove marciò verso Campo e Rossiglione. Poco dopo Pietro e Giovannetto Spinola, Pietrino Campofregoso, Giovanni Malaspina, Giovanni Frelino del Carretto e altri suoi aderenti, radunati soldati dai vicini castelli con un nerbo di contadini e di cavalli vennero a Voltri poi a Pegli, fermandosi a Sestri. D'altra parte il fratello ribelle Battista Campofregoso radunati 800 uomini della Scrivia e di Val di Borbera si trincerò in Busalla. Il nipote Nicolò Campofregoso fu dal doge mandato per opporsi allo zio Battista e occupò il colle di S. Cipriano, aiutato da un buon numero di Polceveraschi.

(*Litterarum*, Reg. X, N. 1272, f. 581).

MCCLXII.

1441, 9 Novembre. — Il doge scrive al nipote Nicolò Campofregoso. Raduni quanti uomini può in Polcevera e nella prossima notte si ponga in marcia in modo che all'alba pervenga sui colli di Mele, nè spaventi gli abitanti e li induca a prendere le armi. Tenga seco 500 uomini e 200 invii a Sestri. Da Genova per mare partiranno tre galee con un buon numero di balestrieri e per terra un manipolo di provvigionati, 100 pedoni e altrettanti cavalli da esser pari ai nemici. Tra gli uomini, che manderà a Sestri, faccia in modo che vi si trovino Siro da Langasco, Vannino de Ricò, Guisello e Bartolomeo da Pedemonte e Ludovico (Campofregoso), che presiederà all' esercito terrestre, giungerà a Sestri sull' alba. Stia attento dai colli alle mosse dei nemici.

(*Litterarum*, Reg. X, 1276, f. 383v).

MCCLXIII.

1441, 9 Novembre (ore 20). — Il doge scrive a Nicolò Campofregoso che è saggio mutar consiglio e cambiare le disposizioni date. Domani sul far dell' alba cogli uomini di tutta la valle venga a Sestri, dove troverà Ludovico Campofregoso col rinforzo che reca da Genova.

(*Litterarum*, Reg. X, N. 1277, f. 584).

MCCLXIV.

1441, 9 Novembre (sul crepuscolo). — Il doge scrive allo stesso. Ha ricevuto la sua lettera, recata dal fanciullo Quilico. È d'uopo di nuovo mutar consiglio, stantechè il mare è agitato e piove. Non vada più a Sestri, ma a Busalla, essendo giunta la notizia che Raffaele Adorno e suoi aderenti, oggi prima dell' ora 21, lasciarono Voltri.

(*Litterarum*, Reg. X, N. 1278, f. 584v).

MCCLXV.

1442, 30 Agosto. — Il doge ingiunge ai fornai di Sampierdarena e di Sestri che non ostante qualsiasi obbligazione e promessa fatta ad altri patroni di galea, vendano, previo pagamento, 60 cantari di biscotti al nobile Domenico Doria, patrono d' una galea.

(*Diversorum* X, Reg. 31).

MCCLXVI.

1442, 13 Dicembre. — Gregorio da Camogli, abate del monastero di S. Andrea di Sestri, sindaco e procuratore di detto monastero, vende a Bernardo Bozio de' Costanti di Voltaggio tutti gli alberi, esistenti in un pezzo di bosco castagnativo situato in Voltaggio, nel luogo detto *incetta,* e altro pezzo castagnativo in Voltaggio, nel luogo detto *Fornarosa.*

(Atti del Not. Cristoforo de Rapallo, Filza III).

MCCLXVII.

1443, 22 Febbraio. — Eugenio IV scrive all'arcivescovo di Genova. Si lagna che Antonio de Grassis, già abate deposto di S. Andrea di Sestri, con l' aiuto di alcuni armati sia entrato violentemente nell' abazia, scacciando il novello abate Gregorio da Camogli, per cui ordina di rimuovere l' intruso, e reintegrare nel possesso l' abate espulso.

(*Giornale Storico*, ann. III, fasc. 3-4, p. 142).

MCCLXVIII.

1443, 1 Giugno. — Eugenio IV scrive all' arcivescovo di Genova. Si duole che frate Raffaele dell'ordine dei PP. Predicatori, inquisitore d'eresia nella provincia di Genova, avesse redatto processo d'eresia contro l'abate Gregorio da Camogli, a suggestione d' alcuni emuli di lui, per cui ingiunge di nulla innovare contro l' abate predetto.

(*Giornale Storico*, ann. III, fasc. 3-4, p. 142).

MCCLXIX.

1443, 6 Marzo. — Il doge, gli anziani e l'ufficio di provvisione sapendo che Bertino de Clapori del qm. Benedetto da Sestri ammazzò Antonio Meriani da Finale, ferraio, ed i parenti di ambe le parti avendo fatto la pace il 3 marzo, gli condonano il delitto, e lo assolvono.

(*Diversorum* X, Reg. 34).

MCCLXX.

1443, 9 Aprile. — Il doge Raffaele Adorno scrive al vescovo di Savona, ambasciatore del Comune nella curia romana, che Gregorio da Camogli, abate di S. Andrea di Sestri sparla di lui, che la lettera del conci-

lio di Basilea fu da esso portata, mentre erano al governo gli otto capitani della libertà. Tesse la biografia di detto abate, accusato di aver seminato l' eresia nel ceto muliebre.

(*Litterarum*, Reg. XII, N. 768, f. 300).

MCCLXXI.

1443, 23 Aprile. — Il doge Raffaele Adorno scrive *provido viro Nicolao de Micono de Sexto dilecto nostro,* di far restituire due sacchi di lana da lui sequestrati a Bartolomeo de Prato.

(*Litterarum*, Reg. XI, N. 664, f. 234),

MCCLXXII.

1443, 29 Aprile. — Il doge Raffaele Adorno scrive al pontefice Eugenio IV.... *Sextum villa est quatuor milibus passuum abhac urbe distans.* Ivi sorge il monastero di S. Andrea, già sede di molti monaci, adorno di nobili edifizii. Poichè fu commesso alle cure di Gregorio da Camogli andò in rovina. Questi, implicato in parecchi processi, è ora fuggito. Domanda che venga donato ai frati di Monte Oliveto.

(*Litterarum*, Reg. XII, N. 781, f. 308).

MCCLXXIII.

1443, 29 Aprile. — Il doge scrive a L. cardinale di Aquileia, camerlengo pontificio, di prestar fede al padre Filippo Adorno, suo fratello, trasmesso al suo cospetto per patrocinare la causa dell' unione del monastero di S. Andrea di Sestri ai frati di Monte Oliveto.

(*Litterarum*, Reg. XII. N. 785, f. 310).

MCCLXXIV.

1443, 3 Giugno. — Spineta Malaspina e Antonio Multedo, canonici di S. Maria di Castello, approvano l' unione della cappellania e della prevostura di Castello al monastero di S. Andrea di Sestri.

(Not. Andrea de Cario, Filza I, f. 246).

MCCLXXV.

1443, 14 Giugno. — Il doge Raffaele Adorno scrive di nuovo al pontefice Eugenio IV ed espone la triste sorte del monastero di S. Andrea di Sestri, dove non risuonano più le laudi sacre, Supplica che venga donato ai frati di Monte Oliveto.

(*Litterarum*, Reg. XII. N. 875, f. 349v).

MCCLXXVI.

1443, 13 Dicembre — Il doge Raffaele Adorno scrive a Giovanni Grimaldi, signore di Monaco, che un certo Giovanni Natino, sestrese, e suoi seguaci con un leudo sui mari di Arenzano intercettarono un cavaliere

portoghese, proveniente da Savona. Siccome corre voce che il Natino sia fuggito a Monaco, lo faccia arrestare.

(*Litterarum*, Reg. XI, N. 574, f. 184v. — Saige, *Documents Historiques sur la Principauté de Monaco* Tom. I, p. 142).

MCCLXXVII.

1443, 23 Dicembre. — Il doge Raffaele Adorno e il consiglio degli anziani scrivono al re di Portogallo che Giovanni de Taide essendo per mare arrivato sino a Sestri *qui locus ab hac urbe distat quinque fere milibus passuum* fu assalito da ladroni e recato a Monaco. Si seppe che un certo Giovanni Natino, che infestava i mari ed al quale i sudditi portoghesi predarono un naviglio, si vendicò in tal modo. Mandarono però un messaggio a Giovanni Grimaldi, signore di Monaco per la liberazione.

(*Litterarum*, Reg. XII, N. 1238, f. 503v).

MCCLXXVIII.

1443, 23 Dicembre. — Gli stessi scrivono ai mercanti genovesi, dimoranti in Lisbona, narrando la preda commessa da Giovanni Natino da Sestri, e li pregano di consegnare la lettera al re di Portogallo.

(*Litterarum*, Reg. XII, N. 1425, f. 504v.).

MCCLXXIX.

1443, 26 Dicembre. — Il doge Raffaele Adorno assolve da qualsiasi delitto e riceve sotto la sua protezione Giovanni Natino da Sestri e tutti i suoi compagni.

(*Litterarum*, Reg. XII, N. 1245, f. 506v).

MCCLXXX.

1444, 27 Marzo. — Giovanni de Taide, milite del re di Portogallo, espone che sopra il luogo di Cogoleto fu ostilmente preso da un liudo armato, su cui erano Giovanni Natino, suo fratello, Gallo Balestrino, suo fratello, abitanti a Sestri, i quali lo trasportarono a Monaco e trattenuto tre mesi carcerato, avendo poi pagato 1060 scudi. Chiede soddisfazione.

(*Diversorum* X, Filza XV).

MCCLXXXI.

1444, 12 Ottobre. — Il doge commette all' Ufficio di Moneta la domanda fatta da Giovanni Calvi da Sestri, il quale stante i pericoli che corrono nella sua patria, chiese di venire in Genova, e abitarvi di nuovo come prima.

(*Diversorum* X, Filza XV).

MCCLXXXII.

1445, 18 Gennaio. — Il doge e il consiglio degli anziani e l' ufficio di provvisione esentano Battista Costo da Sestri da pagare le avarie per i servigî resi alla patria, avendo sfidato nella piazza di Aix un provenzale,

che avea detto male del Comune di Genova. — Il privilegio è registrato il 7 Agosto 1465 e firmato dai sestresi Casano Casella del qm. Giovanni e Giacomo Costo del qm. Leone, notari per autorità imperiale.

(Notari Ignoti, Filza LXIV).

MCCLXXXIII.

1445, 28 Aprile. — Il doge e gli anziani ordinano di pagare dei proventi di Giano Campofregoso L. 496 a Giovanni Natino e ad altri di Sestri, danneggiati da detto Giano.

(*Diversorum* X, Reg. XL).

MCCLXXXIV.

1445, 30 Aprile. — Giovanni Manganella, podestà di Genova, delegato dal doge e dal consiglio degli anziani, ordina che vengano soddisfatti Tommaso Garilio e Giovanni Natino e altri di Sestri, danneggiati da Giano Campofregoso.

(*Diversorum,* Fiiza XV.).

MCCLXXXV.

1446, 11 Maggio. — Bartolomeo Marchesano da Sestri si lamenta col doge che nel maggio dell'anno p. p. suo figlio Baldassarre, patrono d'una barca, carica di formaggio, fu assalito dal pirata Antonio de Falcone, il quale lo catturò. La barca in balìa dei venti giunse ad una spiaggia di Corsica del distretto dei signori de Rocca, che presero barca e formaggio, onde chiede la restituzione.

(*Diversorum.* Filza XV).

MCCLXXXVI.

1447, 13 Giugno. — Il doge scrive al luogotenente di Chiavari di fare arrestare Gerolamo Rosso falegname, il quale fuggì. Trovasi sul naviglio di Guirardo e Lorenzo Cappa da Sestri. Il naviglio deve giungere a Chiavari e Sestri Levante.

(*Litterarum,* Reg. XV, N. 55, f. 150.

MCCLXXXVII.

1447, 25 Giugno. — Gerolamo Giustiniani costituisce procuratore il nipote Battista Giustiniani.

In Sestri, nella rettoria di Castiglione, nella casa del qm. Giame Lercari, dove Nicolino d'Alessandria, professore di grammatica, tiene le scuole.

(Notari Ignoti, Filza LIX).

MCCLXXXVIII.

1447, 5 Settembre. — Il doge concede *officium ponderis calcine* al rettore e ai massari della chiesa di S. Giovanni di Sestri per lo spazio di due anni, a patto però *ut processus dicti officii cedat in reparationem et fabricam dicte ecclesie.*

(*Litterarum* Reg. XVI, N. 24).

MCCLXXXIX.

1447, 14 Ottobre. — Il pontefice Nicolò V scrive all'abate di S. Andrea di Sestri in favore di Melchiorre Fatinanti, prevosto di S. Maria di Castello. *Conquestus est nobis.*

Da Roma.

(Vigna, *L'Antica Collegiata di Santa Maria di Castello*, p. 219).

MCCXC.

1447, 21 Novembre. — Il doge Giano Campofregoso e l'ufficio dei venti provvisori del Comune, volendo far guerra a Galeotto del Carretto, marchese del Finale, che tolse a Genova Stellanello e Giustenice, stabiliscono che Cogoleto, Arenzano, Pegli, Sestri, e altri luoghi della podesteria di Voltri, e delle podesterie di Polcevera e Bisagno concorrano alla guerra con 800 uomini.

(*Diversorum* X, Reg. LXIV).

MCCXCI.

1447, 21 Dicembre. — Il doge Giano Campofregoso espone al pontefice che papa Bonifazio IX accordò ad un certo Andorino Trotto, che militava ai suoi stipendî, alcuni beni dei monasteri di S. Andrea di Sestri, del Tiglieto e di S. Benigno, per il valore di 20000 fiorini. Il pontefice Martino revocò la donazione. Vertendo ora la lite, si domanda giustizia.

(*Litterarum*, Reg. XIV, N. 601, f. 140v).

MCCXCII.

1448, 27 Marzo. — Ludovico Campofregoso, luogotenente di Corsica, scrive a Giacomo Negro, podestà di Voltri, che alcuni della podesteria, preso il soldo per andar contro Finale, ricusarono ora di farlo, altri andarono, ma prima del tempo tornarono, tra i quali Simone e Giovanni Balestrino, Antonio Natino, Melchiorre e Simone Costo, tutti di Sestri.

(*Litterarum*, Reg. XV, N. 154, f. 43v).

MCCXCIII.

1448, 4 Aprile. — Il pontefice Nicolò V scrive a Beltramo dei Peregrini da Novi, prevosto di S. Cosma in Genova. Il qm. Giovanni, figlio di Babilano de Mari, ricevute in Inghilterra alcune somme, cominciò a dar vita alla confraternita di S. Maria della Consolazione. Acquistò indi una casa in forma di chiesa con certi edifizî nel luogo detto il *Gazo*, e in virtù di breve del pontefice Giovanni XXII fu ceduto il patronato alla vedova Teodora. Ora accorda il patronato a Giovanni di Andrea de Mari, nipote della defunta Teodora. « *Sincere devotionis affectus* ».

(Not. Andrea de Cairo, Filza V, f. 341. — Giscardi, *Origine delle Chiese* MS. p. 339).

MCCXCIV.

1448, 12 Agosto. — Il doge Giano Campofregoso scrive a Lazzarino Cattaneo, podestà di Voltri. Delle somme delle condanne, fatte agli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria, dia L. 15, come residuo di paga, dovuta a Pietro Marcenaro, già abate di detta podesteria.

(*Litterarum*, Reg. XIV, N. 1473, f. 345).

MCCXCV.

1449, 10 Febbraio. — Il doge Ludovico Campofregoso scrive agli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri di aver preposto a detta podesteria in qualità di commissario il parente suo Pandolfo Campofregoso.

(*Litterarum*, Reg. XVIII, N. 147, f. 29).

MCCXCVI.

1449, 13 Marzo. — Il doge e l' uffizio della guerra di Finale ordinano che gli uomini di Borzoli, Sestri e Pegli e altri della podesteria di Voltri dieno L. 500 per la guerra di Finale.

(*Diversorum*, Filza XVII).

MCCXCVII.

1449, 19 Marzo. — Il pontefice Nicolò V scrive a Gregorio da Camogli, abate di S. Andrea di Sestri, di confermare l'elezione di frate Corradino de Insula, prevosto degli Umiliati di S. Marta in Genova. « *Dignum arbitramur etc.* »

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza VI, f. 92).

MCCXCVIII.

1449, 27 Marzo. — Antonio Balestrino da Sestri espone al doge e al consiglio degli anziani, che navigando con un suo naviglio, della portata di 500 mine, nelle parti di Sardegna, fu assalito da due navi armate a Portopisano e derubato di tanta merce per L. 1800. Chiede le rappresaglie contro gli uomini di Pisa e Firenze, onde il doge scrive al Comune di Firenze.

(*Diversorum*, Filza XVII).

MCCXCIX.

1449, 8 Maggio. — Il doge Ludovico Campofregoso accorda libero salvocondotto, durevole tre giorni, ad Erasmo de Chiera da Sestri, non ostante alcuni suoi debiti privati.

(*Diversorum* X, Reg. 47).

MCCC.

1449, 2 Luglio. — Il doge e l' ufficio di Sanità ordinano a Bartolomeo Montesoro, il quale giunse a Sestri da un luogo infetto di peste, di andar fuori del dominio di Genova, sotto pena di 200 fiorini.

(*Diversorum* X, Reg. 48).

MCCCI.

1449, 30 Luglio. — Il doge accorda libero salvocondotto, durevole 15 giorni, a Raffaele Bancario da Sestri, non ostante il delitto commesso di lesa maestà.

(*Diversoram* X, Reg. 47).

MCCCII.

1449, 11 Settembre. — Il doge e il consiglio degli anziani decretano una somma per la cattura di Giovannetto Natino da Sestri, reo d'omicidio.

(*Diversorum* X, Reg. 49).

MCCCIII.

1449, 20 Settembre. — Il doge ordina al nobile Domenico Dentuto, patrono d'una nave, di consegnare Nicolò Natino da Sestri, da lui trattenuto, a Pietro Cappa, Bartolomeo Bastori e Oberto de Celsa.

(*Diversorum* X, Reg. 49).

MCCCIV.

1449, 1 Ottobre. — Gli ufficiali del mare, dovendo ripartire le spese fatte per l'armamento di galee, tassano i paesi di Cogoleto, Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri in L. 150.

(*Diversorum* X, Reg. 48).

MCCCV.

1449, 27 Novembre. — Il doge e il consiglio degli anziani prorogano una causa per lite, vertente tra i sestresi Giacomo Porchetto e Oberto Natino.

(*Diversorum* X, Reg. 49).

MCCCVI.

1449, 17 Dicembre. — Il doge e gli anziani permettono a Domenichina, figlia di Negro Ferretti da Sestri, di conseguir la sua dote sui beni del marito, che va in miseria.

(*Diversorum* X, Reg. 49).

MCCCVII.

1449. — Il cenobio e la chiesa di S. Maria di Priano sulla sinistra sponda del torrente Chiaravagna passa ai canonici regolari di S. Giovanni Laterano.

(Remondini, *Parrocchie*, Reg. XIV, p. 327-28).

Cfr. il N. MCCCXXXV.

MCCCVIII.

1450, 9 Febbraio. — Il doge Ludovico Campofregoso scrive a Spineta Campofregoso, capitano della Spezia, di amministrar giustizia nella lite, vertente fra Paolo Maruffo e Pietro Cappa da Sestri.

(*Litterarum* Reg. XVII, N. 1775, f. 379).

MCCCIX.

1450, 13 Febbraio. — Il doge raccomanda al Pontefice Giacomo Giudice, vicario della chiesa di S. Maria di Coronato, che da lungo tempo litiga coll' abate di S. Andrea di Sestri.

(*Litterarum*, Reg. XVII, N. 1799, f. 383v).

MCCCX.

1450, 21 Febbraio. — Il doge di Genova sentiti molti abitanti *ville Sanctipetriarene Sexti et aliorum locorum* che esposero essersi fatto un decreto in favore dell'arte dei formaggiari, il quale lede i loro diritti, non potendo più negoziare nelle lor ville, decreta che venga sospeso.

(*Diversorum*, Filza XVIII).

MCCCXI.

1450, 6 Maggio. — « Giacomo Imperiale arcivescovo di Genova concede facoltà a Nicolò Casiccio Fr. Lazaro de Michelino ed agli altri eremiti di S. Girolamo, quivi abitanti, cioè nella chiesa di S. Maria della Costa, che possano fabbricare una nuova chiesa con chiostro e campanile, come da scrittura rogata dal notaro Andrea de Cario e ordinò che Fr. Gregorio de Camogli abate di S. Andrea di Sestri ponesse la prima pietra nella nuova fabbrica che egli fece nel 29 Giugno 1450 ».

(Not. Giuliano Casella; — Giscardi, *Orig. delle Chiese MS.*, p. 335, reg. parrocch. I, pag. 628; — Paganetto, *Storia eccles.* vol. II, p. 251; — Accinelli, *Liguria sacra*, I, p. 443; — Belgrano, op. cit. p. 15; — Nicolò Cassiscià, rettore generale dei Padri Girolamini, apparisce nel 1450, come dal Catalogo generale del canonico Luigi Grassi, *Cenni storici sulla Liguria*, p. 218.

Pare nondimeno *(dopo la benedizione della prima pietra)* che la fabbrica rimanesse ben tosto interrotta, nè si ripigliasse che molto più tardi; perchè due iscrizioni che si leggono nei pilastri del presbiterio ci insegnano che fra Girolamo Narice *curò la erezione di questa chiesa dai fondamenti* nel 1512 e che Domenico di Corvara, vescovo di Sebate, la consecrò sotto l'invocazione della Annunciata nel 29 settembre del 1516.

MCCCXII.

1450, 20 Maggio. — Il doge scrive al podestà di Voltri di avvisare tutti coloro, che hanno leudi e barche nei lidi di Cogoleto, Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria, che di notte li privino di vele e remi e altri ordigni, in modo che non possano essere varati.

(*Diversorum* X, Reg. 52).

MCCCXIII.

1450, 30 Maggio. — È concessa enfiteusi a favore di Giuliano Casella dal parroco di S. Giovanni Battista de Sexto in atti del notaro Andrea Cairo estensore del detto instrumento, rogato dal notaro Giambattista Castiglione, con canone di lire cinque e soldi cinque.

(Memorie dell'archivio parrocchiale di S. Giovanni Battista).

MCCCXIV.

1451, 1 Agosto. — Il pontefice Nicolò V, avendo riservato per sè quattro benefizii nelle diocesi di Genova e di Savona, scrive all'abate di Sant' Andrea di Sestri di conferirli al chierico Paolo Campofregoso, che ha l'età di 21 anni. « *Nobilitatis generis vite* ».

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza VII, f. 261).

MCCCXV.

1451, 7 Agosto. — Sono spedite le lettere apostoliche di Nicolò V, romano pontefice, con che è ordinata l'unione della chiesa di S. Maria di Cascinelle a 6 miglia da Genova in Sestri Ponente, al monastero di San Nicolò del Boschetto.

(Gabriel Penoto, *Istoria trapartita dei Canonici Regolari*, p. 449; — Giscardi, *Origine delle Chiese MS.*, p. 335).

MCCCXVI.

1451, 7 Ottobre. — Il capitano Pandolfo da Campofregoso scrive al suo amico Bartolomeo Costo, dimorante in Sestri, di recarsi in Genova, avendo bisogno di parlare con lui.

(*Litterarum Communis*, Reg. IX, N. 387, f. 142).

MCCCXVII.

1451, 25 Ottobre. — Il doge Pietro Campofregoso scrive al re d'Arragona e Sicilia. Si lamenta perchè alcuni suoi sudditi presso Cotrone derubarono il naviglio di Paolo Barrilario da Sestri. — Altra lettera scritta ad Arone Cibo, regio consigliere, per lo stesso soggetto.

(*Litterarum*, Reg. XV, N. 1164-1165, f. 318).

Arone Cibo fu il padre del pontefice Innocenzo VIII.

MCCCXVIII.

1451, 17 Dicembre. — Il doge Pietro Campofregoso scrive al Pontefice che l'abate di S. Andrea di Sestri è in fine di vita. In caso di morte accordi l'abazia a suo fratello Paolo.

(*Litterarum*, Reg. XVIII, N. 679, p. 157).

MCCCXIX.

1451, 22 Dicembre. — Il doge Pietro Campofregoso scrive al Papa e gli annunzia la morte dell'abate di S. Andrea di Sestri. Lo prega di dare in commenda l' abazia al fratello Paolo.

(*Litterarum*, Reg, XVIII, N. 693, f. 159).

MCCCXX.

1451, 27 Dicembre. — Il pontefice Nicolò V scrive a Paolo Campofregoso, canonico di Savona e protonotario apostolico. Lo elegge abate di S. Andrea di Sestri, essendo morto l'abate Gregorio da Camogli. È detto che l' abazia ha di reddito 350 fiorini d' oro all' anno. « *Personam tuam nobis* ».

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza VIII, f. 304).

MCCCXXI.

1451, 27 Dicembre. — Il pontefice Nicolò V scrive ai monaci di S. Andrea di Sestri di annunciare la nomina del nuovo abate di S. Andrea di Sestri, di accoglierlo con riverenza e di prestargli la debita obbedienza. « *Hodie dilecto filio* ».

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza VIII, f. 304).

MCCCXXII.

1451, 27 Dicembre. — Il pontefice Nicolò V scrive ai vassalli del monastero di S. Andrea di Sestri di essere fedeli al nuovo abate e di salvare i diritti. « *Hodie monasterium sancti* ».

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza VIII, f. 304).

MCCCXXIII.

1452, 11 Gennaio. — Il doge Pietro Campofregoso ringrazia il pontefice per aver conferita l'abbazia di S. Andrea di Sestri al fratello Paolo.

(*Litterarum*, Reg. XVIII, N. 1314, f. 312).

MCCCXXIV.

1452, 11 Febbraio. — Il doge e gli anziani decretano che Battista Rosso, figlio di Pasqualino da Sestri, come debitore di Antonio Marabotto possa entrare domani nelle carceri della Malapaga.

(*Diversorum* X, Reg. 55).

MCCCXXV.

1452, 28 Marzo. — Il doge e gli anziani affidano all'esame dell' ufficio di mercanzia la lite tra il nobile Antonio Marabotto e Pietro Cappa da Sestri.

(*Diversorum* X, Reg. 55).

MCCCXXVI.

1452, 2 Marzo. — Giacomo Imperiale, arcivescovo di Genova, stende il decreto con che permette ai Girolamini Nicolò de Cassissa e Lazzaro de Michelini di erigere nel romitorio di S. Maria della Costa del Gazzo della villa di Sestri una cappella o un oratorio con campanile etc. come sopra.

(Arch. Parroch. di Sestri; — Giscardi, *Origine delle Chiese MS.*, p. 329 al 6 Agosto).

MCCCXXVII.

1452, 12 Marzo. — Luchino de Trottis da Castellazzo, maestro di scuola, procuratore di Paolo Campofregoso, protonotario apostolico, canonico della chiesa maggiore di Savona e commendatore di S. Andrea di Sestri, alla presenza dei frati Battista di Camogli, priore claustrale, di Benedetto da Vercelli, di Lorenzo da Camogli, e di Giacomo de Maiolo di Arenzano, tesse l'inventario dei beni dell' abazia.

(Not. Andrea de Cairo, Filza VIII, f. 71).

Fra i libri della chiesa son notati: breviarium unum magnum in carta coopertum tabulis sine corio; antifonarium antiquum tabulis et corio rubeo coopertum; alia tria antifonaria magni voluminis cum tabulis coopertis corio; epistolarium cum tabulis coopertum corio gamelino quod incipit in rubro in vigilia nativitatis Domini; psalteria duo pro choro unum cum tabulis coopertum corio rubeo veteri et aliud similiter cum tabulis disquaternatim tale quale; alius liber regule santi Benedicti cum martirologio insimul cum tabulis coopertis corio albo qui incipit in rubro in vigilia natalis domini et in nigro Apud Antiochiam; libri duo collectarii cum tabulis alter corio albo alius vero corio rubro cooperti; alius liber constitutionum ordinis cisterciensis cum tabulis coopertus corio rubro qui incipit in rubro Incipiunt capitula ecclesiastica et officiorum; libri duo himnorum cum tabulis alter nigro alter rubro coriis cooperti; alius liber subtilis notatus in cantu qui incipit in rubro In festo sancti Andree Introitus cum tabulis partim coopertis corio rubeo; alius liber parvus pro benedictione aquarum antiquus coopertus corio albo rubro talis qualis.

Fra i libri della sacristia son notati: liber unus antiquus magni voluminis passionarius sive legendarum sanctorum cum tabulis coopertis corio rubro qui incipit in rubro tertio Kalendas Aprilis in civitate Astensi et in nigro regnante Adriano Imperatore; missale unum bonum cum tabulis coopertum corio rubeo quod incipit post Kalendarium in rubro dominica prima de Adventu; missale unum vetus coopertum corio camelino; alius liber antiquus cum tabulis discopertis in quo scripte et annotate sunt possessiones dicti Monasterii santi Andree; alius liber magni voluminis de Civitate dei nuncupatus qui Incipit in rubro In nomine domini Incipit liber de civitate dei beati Augustini et in nigro Gloriosissimam civitatem dei; item alius liber historiarum sanctorum cum tabulis coopertis corio nigro lacerato qui Incipit in rubro In natale sancte Marie Magdalene et in nigro Iosephus narrat; alius liber magni voluminus antiquus coopertus corio nigro qui incipit in rubro Incipiunt capitula libri XX Quamvis omnium scientiam et doctrinam in quo descripta sunt nonnulla capitula; alius liber lectionum sanctorum per totum annum annum cum tabulis coopertis corio gamelino veteri qui incipit in rubro In natale sancti Stephani protomartiris; alius liber Regum magni voluminis coopertus corio albo qui incipit in nigro Incipit prefatio sancti Ieronimi presbiteri in libro Regum et in nigro vigintiduas esse litteras; alius liber Omeliarum cum tabulis novis coopertis corio albo partim qui incipit in tercia carta in rubro Omelia venerabilis Bede presbiteri; alius liber

divinarum historiarum beati Ieronimi coopertus corio Albo qui incipit in rubro Incipit Epistola sancti Ieroniml presbiteri et in nigro frater Ambrosius; alius liber magni voluminis Epistole beati Gregorii cum tabulis discopertis qui incipit in rubro in littera grossa Incipit Epistola beati Gregorii pape urbis Rome; alius liber lectionarius de Adventu magni voluminis coopertus corio albo qui incipit in rubro Incipit prologus sancti Ieronimi presbiteri in Isaia propheta; alius liber magni voluminis cum tabulis discopertis cui deest principium et incipit in nigro david filius iesse et in litera magna incipit Beatus vir qui non abiit; alius liber coopertus tabulis cum corio nigro et lacerato qui incipit in nigro de eo quod dicit in quo est expositio evangeliorum; alius liber coopertus tabulis cum corio nigro lacerato qui incipit in rubro dominica prima de Adventu domini et in nigro In illo tempore dixit yeshus discipulis suis; alius liber Antifonarium nuncupatus cum tabulis coopertis corio gamelino qui incipit in rubro dominica prima de Adventu domini; alius liber antiquus cum tabulis sine corio qui incipit in rubro dominica prima de Adventu domini et in nigro Ecce dies; alius liber coopertus corio nigro qui incipit in rubro Incipit expositio domini Bernardi primi Abbatis clarevallis super cantica canticorum; alius liber cum tabulis coopertis corio albo qui incipit in rubro Incipit liber Bruchardi de universis constitutionibus sanctorum patrum et in littera grossa Bruchardus; alius liber lectionarius cum tabulis coopertis corio lacerato qui incipit in rubro quibus festivitas omnium sanctorum evenerit V feria et in nigro Anno centesimo; antifonarium unum antiquum cum tabulis coopertis corio rubro qui incipit In natale XI milium virginum; liber unus notatus in carta sine tabulis officii de Eucharistia; graduale unum antiquum coopertum corio nigro qui Incipit Virgo hodie fidelis; evangelistarium unum cum una tabula quod Incipit in rubro In vigilia nativitatis domini sequentia sancti Evangelii secundum Matheum et in nigro cum esset desponsata; liber unus proverbiorum coopertus corio nigro unica tabula qui incipit iungat epistola quos iungit sacerdotium; alius liber parvus Evangelistarius qui incipit in rubro frater mi; liber unus sermonum coopertus corio albo qui incipit in rubro dominica prima de Adventu Sermo beati Ambrosii Archiepiscopi; alius liber antiquus coopertus corio et lacerato qui incipit Incipit collatio prima et in nigro cum in cenobio; alius liber coopertus corio albo partim in cartis membranis et partim papiris coopertus corio albo qui Incipit verum; alius liber cum tabulis discopertis cuius rubrica Incipit prefatio Ieronimi presbiteri; alius liber coopertus corio rubro qui incipit in rubro Incipit sermo de assumptione beate Marie; Alia septem volumina; Quatuor libri diversorum annorum rationum pensionum et introituum dicti monasterii; certa patasia sive volumina librorum diversorum sine tabulis.

È notato inoltre: calix unus argenti supradeaurati cum sua patena; crux una argenti supradeaurata in qua est de ligno vere et sancte crucis; maiestas una parva ossis in qua sunt certe reliquie sanctorum; pastorale unum ossium fulcitum per abbatem; planeta una veluti celestini cum duabus tunicelis et toto suo furnimento; planeta una clameloti celestini cum suo furnimento; palium unum camocati cremixi pro altari; tobalie pro altaribus numero sex; crux una ligna supradeaurata; cote quatuor tele; toagiolete due subtilis brocate auro et diversis coloribus sericis; pluviale unum nigrum pro defunctis; pluviale unum antiquum contextus aureum diversorum colorum; tunicele sex sindonis virmilii; camixi octo; capsieta una elephantis in qua sunt capita duo videlicet sancte Barbare et sancti Simonis; planeta una serica diversorum colorum cum suis furnimentis; planeta alba pro quadragesima cum suis furnimentis; alia planeta nigra pro defunctis.

MCCCXXVIII.

1452, 15 Marzo. — Il doge e gli anziani decretano che l'ufficio di moneta paghi l'importo del biscotto a Guirardo de Sabaudia, e che durante la guerra del Finale fu consegnato a Gregorio Bosio da Sestri.

(*Diversorum* X, Reg. 55).

MCCCXXIX.

1452, 14 Aprile. — Il doge ordina che per sei mesi non vengano molestati i fratelli Lorenzo e Guirardo Cappa da Sestri, a proposito di alcune somme dovute.

(*Diversorum* X, Reg. 55).

MCCCXXX.

1452, 20 Giugno. — Nicolò Migone da Sestri promette al doge e al consiglio degli anziani che si contenterà d'una multa sino a 300, lire, nella quale verrà condannato da apposito magistrato.

(*Diversorum* X. Reg. 49).

MCCCXXXI.

1452, 9 Agosto. — Il doge e gli anziani esaminano le liti, vertenti tra Pomellina, figlia di Giorgio Chiappori, vedova di Nicolò Peloso da Sestri da una parte, e Salvatore Cusio, sardo, dall' altra.

(*Diversorum* X, Reg. 55).

MCCCXXXII.

1452, 7 Ottobre. — Il pontefice Nicolò V scrive al prevosto di S. Ambrogio di Genova di permettere al Rev. Baldassarre de Castagnola già Scarlazza, rettore di S. Giovanni di Sestri, di trasferirsi al monastero di S. Savino di Piacenza dell' ordine di S. Benedetto. « *Cupientibus vitam ducere.* »

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza X, f. 125).

MCCCXXXIII.

1452, 7 Ottobre. — Il pontefice Nicolò V scrive al prevosto di S. Ambrogio di conferire il priorato di S. Vittoria di Libiola a Baldassarre de Castagnola, rettore di S. Giovanni di Sestri « *Dignum arbitramur etc....* »

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza X, f. 142).

MCCCXXXIV.

1452, 23 Dicembre. — Il fratello Giacomo de Michelino eremitano del cenobio di S. Maria della Costa, del Gazzo, di *Sexto*, dall'ordinario è promosso all' ordine del diaconato.

(Not. Andrea de Cairo, Filza X, f. 313. — Remondini, op. cit. Reg, XIV, p. 252).

MCCCXXXV.

1453, 23 Gennaio. — Il pontefice Nicolò scrive a Lazaro Lipora, abate di S. Bartolomeo del Fossato. I canonici Lateranensi esposero che Bartolomeo di Negro, priore del priorato di S. Maria del Priano di Sestri

dell'ordine di S. Agostino e membro della prepositura di S. Croce di Mortara venne amosso, e deputato in coadiutore un certo Giacomo de Magdalena, monaco di S. Benedetto, che lo resse per più anni. Questi, avendo ottenuto altri benefizii, supplicò di unire il priorato a quello di S. Teodoro in Genova. — L' informi della verità e faccia detta unione.

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza, IX, f. 251).

MCCCXXXVI.

1453, 17 Marzo. — Il doge e il consiglio degli anziani approvano il compromesso, che nel vicario del podestà fecero Luca e Bartolomeo da Sestri, orefici, che da lungo tempo litigavano tra loro.

(*Diversorum* X, Reg. 20).

MCCCXXXVII.

1453, 4 Maggio. — Gli uomini di Sestri eleggono i presidi e prefetti a perseguire i banditi. — Nella rettoria di Castiglione vengono eletti Ghirardo Cappa, Antonio Castagneto, Nicolò Ilione, Simone Costo. — Nella rettoria di Lardara, Andrea Restano, Antonio Cusuccio, Adorno di Negro, Nicolò Viale. — Nella rettoria del Gazzo Pasqualino Rosso, Nicolò Natino, Giacomo Venzano, Cristoforo Rombo. — Nella rettoria di Surripa Bartolomeo Mascardo, Nicolò Vigo, Luca Chiappori e Andrea Galierio.

(*Diversorum*, Filza 20).

MCCCXXXVIII.

1454, 14 Febbraio. — Bertola Rosso del qm. Giovanni da Sestri, maestro d'ascia, di anni 28, promette di far parte della flottiglia, preparata contro il re d'Aragona.

(*Diversorum* X, Reg. 59).

MCCCXXXIX.

1454, 20 Febbraio. — I fratelli Lorenzo d'anni 25, Antonio d' anni 30, Cosimo d' anni 28, figli di Andrea Natino, e Giovanni Aicardo figlio del qm. Maurizio d'anni 34, tutti di Sestri, promettono d' imbarcarsi sulla flottiglia, armata contro il re d' Aragona. Per essi prestano garanzia Giovanni Tagliavacca e Giovanni del qm. Tommaso Chiappori, tessitore di panni di seta al Molo, tutti di Sestri.

(*Diversorum* X, Reg. 59).

MCCCXL.

1455, 22 Febbraio. — Tommaso Tagliavacca del qm Giacomo d'anni 39, Pietro Riccio del qm. Pietruccio d'anni 37, Nicolò de Garresio del qm. Odino d' anni 29, tutti di Sestri, promettono d' imbarcarsi sulla flottiglia, armata contro il re d' Aragona. Prestano garanzia per il primo Antonio Tagliavacca, calzolaio da Sestri.

(*Diversorum* X, Reg. 59).

MCCCXLI.

1454, 23 Febbraio. — I sestresi Bartolomeo de Labaino del qm. Giovani d'anni 27, Michele Sommariva del qm. Stefano d'anni 41, Giovanni degli Illioni di Nicolò d'anni 29, promettono d'imbarcarsi sulla flottiglia, armata contro il re d'Aragona.

(*Diversorum* X, Reg. 59).

MCCCXLII.

1454, 26 Febbraio. — Pandolfo Bolasco del qm. Bartolomeo da Sestri d'anni 26, promette d'imbarcarsi sulla flottiglia, armata contro il re d'Aragona.

(*Diversornm* X, Reg. 59).

MCCCXLIII.

1454, 13 Marzo. — Domenico Cappa da Sestri, figlio di Pietro, promette di andare sulle galee, armate contro il re d'Aragona. — Presta garanzia Lorenzo Cappa del qm. Antonio da Sestri.

(*Diversorum* X, Reg. 59).

MCCCXLIV.

1454 14 Marzo. — Bartolomeo di Castagneto del qm. Antonio da Sestri promette di andare sulle galee armate contro il re d'Aragona.

(*Diversorum* X, Reg. 59).

MCCCXLV.

1454, 16 Marzo. — Il doge proroga ancora per due anni l'uffizio di pesar la calcina a Luca de Costo da Sestri.

(*Litterarum*, Reg. XVIII B, N. 55, c. 13).

MCCCXLVI.

1454, 20 Marzo. — Antonio de Costa figlio di Giovanni e Battistino de Castagneto del qm. Antonio, ambi di Sestri, promettono di andare sulle galee armate contro il re d'Aragona.

(*Diversorum* X, Reg. 59).

MCCCXLVII.

1454, 30 Luglio. — Il doge scrive agli uomini della podesteria di Voltri. Avendo sentito che alcuni di Polcevera vogliono offendere gli uomini di Sestri, li difendano colle armi in pugno, nè permettano che venga ad essi fatta la minima offesa.

(*Litterarum* Reg. XV, N. 1643, f. 461).

MCCCXLVIII.

1454, 23 Ottobre. — Il doge e gli ufficiali di provvigione ordinano a Erasmo Zucarello, Nicolò Balestrino, Andrea Restano, Giovanni Marchesano, Cristoforo Mangiamarchi, Antonio Scaferna, Pier Andrea Costo, Bertino Chiappori, Battista Rosso, Giovanni Mantova, Cogino e Tommaso Costo, Bartolomeo Buzallino, tutti di Sestri, e a Tommaso Ratto, Andrea, maestro di scuola, Pietro Maruffo e Pietro Grasso, tutti di Voltri, di presentarsi la mattina del 25 al cospetto ducale, sotto pena di 100 ducati per ciascuno, da applicarsi al Castelletto.

(*Diversorum* X, Reg. 58).

MCCCXLIX.

1454, 14 Dicembre. — Il doge Pietro Campofregoso scrive a Pietro Grasso da Voltri di far sì che gli uomini di Sestri, Pegli etc. e gli altri della podesteria di Voltri, che devono venire a Genova domani, vengano senza armi.

(*Litterarum*, Reg. IX, N. 838, f. 400).

MCCCL.

1455, 18 Giugno. — Gerardo Cappa da Sestri, alla presenza di prete Baldassarre de Castagnola, rettore di S. Giovanni Battista di Sestri, e di Negro Boccardo da Sestri, promette di osservare la commissione fattagli dal doge.

(*Diversorum*, Filza 21).

MCCCLI.

1455, 9 Luglio. — Spinetta, figlia di Matteo de Semino, e moglie di Gerolamo Raggio seatiere, come erede del suo primo marito Onorato Rosso, e avendo i diritti acquisiti sull' ospedale di Sestri, posto nella rettoria di Lardara, costituisce procuratore suo marito e Paolo Raggio notaro. In Genova.

(Pandette Richeriane, N. 545, f. 1026).

MCCCLII.

1455, 22 Ottobre. — Il doge e l'ufficio di Bailía marittima ordinano *consulibus et sindico Sexti* di far venire in Genova Simone Balestrino, Bertola Rossi, Simone e Lazino de Natino, debitori del Comune, altrimenti si arresteranno tutti gli uomini di Sestri, e s' impediranno i loro navigli.

(*Diversorum* X, Busta 67a).

MCCCLIII.

1455, 14 Dicembre. — Il doge, avendo inviato Andrea Vallesturla nella podesteria di Voltri e specialmente nella villa di Pegli, per fare una provvigione di leudi, ordina ai rettori di Arenzano, Sestri e altri della podesteria, di ubbidirgli sotto pena di ribellione.

(*Litterarum*, Reg. XXI, N. 19, f. 40).

MCCCLIV.

1455, 22 Dicembre. — Il doge accorda per un anno libero salvocondotto ad Antonio Falapace da Sestri.

(*Litterarum*, Reg XXI, N. 33, f. 1 v.).

MCCCLV.

1456, 27 Luglio. — Il doge e il consiglio degli anziani prorogano la causa nella lite, vertente fra Biagio Buonomo da Rivarolo e Lodisio de Celsa da Sestri, non potendo detto Lodisio venire a Genova, stantechè a Sestri vennero gli Adorno, nemici dello stato genovese.

(*Diversorum* X, Busta 67a).

MCCCLVI.

1456, 12 Agosto. — Il doge Pietro Campofregoso accorda una generale amnistia agli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri etc. e altri della podesteria di Voltri per i delitti commessi di ruberie e di lesa maestà.

(*Litterarum*, Reg. XVII, N. 3274, f. 774v).

MCCCLVII.

1456, 30 Novembre. — Il doge loda gli uomini del borgo di Voltri e dei sestieri (Arenzano, Pegli, Sestri, etc.), desiderosi di vivere in buon ordine, e li induce ad eleggere 12, che abbiano cura delle pubbliche cose.

(*Litterarum*, Reg. XVIII, N. 3654, f. 810).

MCCCLVIII.

1456, 6 Dicembre. — Il doge scrive agli uomini di Sestri e di Voltri. Avendo sentito che essi hanno una quantità di granaglie, ed essendone penuria in Genova, le consegnino al latore della presente.

(*Litterarum*, Reg. XVIII, N. 3464, f. 811v).

Con altra lettera del 14 diretta ai 12 governatori di Voltri il doge inviava Evangelista de Marini per estrarre 90 mine di grano (c. s. N. 3476, f. 814).

MCCCLIX.

1456, 23 Dicembre. — Il doge elegge *ad officium ponderis calcine*, a suo beneplacito, Luca de Costo da Sestri.

(*Litterarum*, Reg. XVI, N. 309, f. 72).

MCCCLX.

1457, 2 Marzo. — Il doge Pietro Campofregoso accorda libero salvocondotto, per un viaggio, alla nave di Erasmo de Illioni da Sestri, carica di frumento.

(*Diversorum* X, Reg. 67).

MCCCLXI.

1457, 9 Maggio. — Pietro Campofregoso, doge, e il consiglio degli anziani scrivono al conestabile Susone Corso, meravigliandosi che abbia catturato Nicoloso Migone de Sestri, togliendogli panni e tele, nonostante che fosse munito di libero salvocondotto. Restituisca il mal tolto.

(*Litterarum*, Reg. IX, N. 1309, f. 437v).

MCCCLXII.

1457, 24 Novembre. — Domenico Foglietta da Sestri, canonico della cattedrale di Genova, viene eletto vicario dell'arcivescovo di Genova.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 13, f. 297).

MCCCLXIII.

1458, 9 Gennaio. — Il doge permette che Colardo de Rogerio da Sestri possa andare colla sua barca in qualsiasi porto della riviera occidentale.

(*Diversorum* X, Reg. 65).

MCCCLXIV.

1458, 10 Febbraio. — Il doge ordina che Barnaba Marzocco da Sestri, non possa essere nè gravato nè arrestato per debiti privati. Il salvocondotto sarà durevole 8 giorni.

(*Diversorum* X, Reg. 68).

MCCCLXV.

1458, 12 Aprile. — Domenico Foglietta da Sestri, canonico della cattedrale di Genova, fa testamento e lascia L. 150 al banco di S. Giorgio per un annuo anniversario.

(Cartulario S. delle Colonne An. 1489, c. 129).

MCCCLXVI.

1458, 29 Maggio. — Giovanni, duca di Calabria, luogotenente in Genova per il re di Francia, scrive *dilectis fidelibus regiis hominibus Sexti* di far restituire alcuni formaggi di proprietà di un cittadino genovese, che trovansi presso Nicoloso Migone.

(*Litterarum*, Reg. XXI, N. 119, f. 52).

MCCCLXVII.

1458, 6 Giugno. — Giovanni, duca di Calabria, luogotenente in Genova per il re di Francia scrive *diletis nostris hominibus et universitati Sexti.* Dice che ad essi già prese amore per la prontezza, con che vennero a prestare il giuramento di fedeltà al re di Francia. Si lamenta che alcuni cattivi di essi abbiano derubato Gaspare e Baldassarre Doria.

(*Litterarum*, Reg. XXI, N. 133, f. 35v).

MCCCLXVIII.

1458, 3 Luglio. — Giovanni, duca di Calabria, luogotenente in Genova per il re di Francia scrive *dilectis fidelibus regiis viribus genuensibus in Sexto, Pelio et Vulturo ac hominibus dictorum locorum*, che è suo desiderio che in quei luoghi si viva in pace, dimenticando il passato. Ciascuno di detti tre luoghi invii quattro cittadini, volendo con essi parlare.

(*Litterarum*, Reg. XXI, N. 190, f. 53v.).

MCCCLXIX.

1458, 3 Luglio. — Lo stesso scrive a Galeotto Lomellino, degente in Sestri. Si presenti in Genova al suo cospetto sotto pena di essere dichiarato ribelle. Gli manda libero salvocondotto.

(*Litterarum*, Reg. XXI, N. 191, f. 53v.).

MCCCLXX.

1458, 9 Ottobre. — — Giovanni, duca di Calabria, luogotenente in Genova per il re di Francia, scrive *dilectis nostris hominibus Sexti.* Li encomia per il pensiero, che ebbero di istituire l'ufficio di Sanità. Eleggano quattro cittadini, due del borgo e due altri, che abbiano cura di detto ufficio.

(*Litterarum*, Reg. XXI, N. 527, f. 144).

MCCCLXXI.

1458, 5 Dicembre. — Giovanni, duca di Calabria, luogotenente in Genova per il re di Francia, scrive agli uomini di Rapallo e a Giovanni del Carretto, marchese di Finale, di mandare in Genova un procuratore per difenderli nella lite, che ad essi intentano Erasmo Zuccarello, Antonino Cassiccio e Battista Rossi da Sestri.

(*Litterarum*, Reg. XXI, 637, f. 168v.).

MCCCLXXII.

1459, 11 Febbraio. — Il luogotenente regio ordina di consegnare qualsiasi merce o somma presa agli uomini di Sestri da Battista e Domenico Spinola.

(*Diversorum* X, Reg. 73).

MCCCLXXIII.

1459, 22 Marzo. — Nicolò Gaeta da Sestri viene arruolato in qualità di calafatto sulla galea di Baldassarre Doria, armata d'ordine del regio luogotenente in Genova.

(*Diversorum* X, Reg. 70).

MCCCLXXIV.

1459, 18 Maggio. — Giovanni, duca di Calabria, luogotenente in Genova per il re di Francia e gli anziani ricevono una petizione degli uomini di Voltri. Espongono che Andriano Scorza, podestà di Voltri, costringe gli uomini di Sestri, Pegli, Arenzano e Cogoleto a dargli L. 300 per salario suo, mentre prima gli diedero L. 100. Si delibera che detti uomini dieno quanto davano prima che Pandolfo Campofregoso cominciasse ad amministrare detta podesteria.

(*Diversorum*, Filza 23).

MCCCLXXV.

1459, 21 Maggio. — Il pontefice Pio II elegge vescovo di Caffa il padre Gerolamo Panizzari (da Sestri) domenicano, essendo la diocesi rimasta vacante per morte del vescovo Giacomo Campora.

(Atti Soc. Lig. di Stor. Patr. Vol. VII. p. 935).

Il 4 Luglio del 1404 il sestrese Giuliano Panizzari notaio regio, segretario e cancelliere del genovese Comune chiedeva le solite franchigie per avere 17 figliuoli, nati dalla moglie Orietta, e tra i quali appunto figura il nostro Gerolamo (1). Il Gerolamo « fu uomo dottissimo, che avea retto molte cattedre ed esercitato molte prelature nella religione non solo, ma ancora in gran credito di santo a tutta la città: governò in qualità di priore il convento di Castello, cominciando dal 1446.... Cosimo de Medici, avendo recato a perfezione la fabbrica del cenobio di S. Marco in Firenze pregò Nicolò V perchè gli concedesse quest' uomo insigne ad oggetto di farlo moderatore dello studio e preside della biblioteca.... Il 26 Ottobre 1452 fu creato inquisitore nel vasto distretto compreso nelle diocesi di Como, Novara, Vercelli, Ivrea e dei luoghi adiacenti.... nel 1454 fu proposto vescovo di Famagosta..., Morì nel 1475 poco prima che Caffa cadesse in mano dei Turchi » (2).

MCCCLXXVI.

1459, 3 Settembre. — Il luogotenente regio in Genova e l' ufficio di bailia ordinano agli abitanti di Sestri, Pegli e Voltri, che fecero il biscotto per le galee, di portarlo a Genova per domani, sotto pena della perdita di esso.

(*Diversorum* X, Reg. 72).

MCCCLXXVII.

1459, 26 Settembre. — Ludovico de Valle, luogotenente regio in Genova, gli anziani e l' ufficio di bailia fan proclamare che gli uomini di Pegli, Arenzano, Sestri etc. e altri della podesteria di Voltri, accusati di lesa maestà, si presentino in Genova per ottenere l' assoluzione.

(*Diversorum*, Filza 23).

---

(1) *Diversorum* X, Reg. VI, f. 101v, Arch. di St. in Genova.

(2) P. Amedeo Vigna, *I Vescovi di Caffa*, in Atti Societá Lig. di Storia Patria, Vol. VII, pp. 703-713.

MCCCLXXVIII.

1459, 15 Dicembre. — Il governatore regio e l' ufficio di bailia commettono al dottore Gerolamo Macchiavello di inquisire quale bargello abbia lasciato fuggire un ribelle per lesa maestà , che da Sestri veniva condotto a Genova.

(*Diversorum* X, Reg. 72).

MCCCLXXIX.

1460, 10 Febbraio. — Il governatore regio fa proclamare che vengano *ipso facto* restituite le sete, le vesti, le suppellettili e le altre merci, derubate in Sestri, e minaccia gravissime pene.

(*Diversorum*, Filza 24).

MCCCLXXX.

1460, 20 Febbraio. — Il governatore regio e gli anziani prorogano l'appello della causa nella lite, vertente tra Giacomo de Cervo e Castellino de Celsa, entrambi di Sestri.

(*Diversorum* X, Reg. 74).

MCCCLXXXI.

1460, 22 Febbraio. — Il governatore regio e l'ufficio di bailia ordinano ai rettori *ville Sexti* che per il giorno 5 p. v. si presentino al suo cospetto, portando ciascuno cinque o sei della propria rettoria.

(*Diversorum* X, Reg. 72).

MCCCLXXXII.

1460, 28 Febbraio. — Il governatore regio e gli anziani prorogano l'appello della causa nella lite, vertente fra Lodisio de Celsa e Guirardo Cappa, procuratore del fratello Lorenzo, tutti di Sestri.

(*Diversorum* X, Reg. 74).

MCCCLXXXIII.

1460, 1 Marzo. — Ludovico de Valle, governatore in Genova per il re di Francia, l'ufficio di bailia e il consiglio degli anziani scrivono agli uomini di Sestri , Borzoli e Priano di aver eletto in loro commissarii Gherardo Cappa e Bartolomeo Mascardi con facoltà di arrestare i ladri , i ribelli, i malfattori etc. e ciò per opporre un riparo ai disprezzatori delle leggi.

(*Litterarum*, Reg. XXI, N. 922, f. 246v.).

MCCCLXXXIV.

1460, 10 Marzo. — Ludovico de Valle , luogotenente regio e l' ufficio di bailia , uditi Guirardo Cappa e Lodisio de Celsa , ambi di Sestri , sospendono fino a nuovo ordine ogni esecuzione di condanna, fatta contro la comunità di Sestri.

(*Diversorum* X, Reg. 72).

MCCCLXXXV.

1460, 28 Marzo. — Il regio governatore e gli anziani concedono l'immunità dalle pubbliche avarie a Pietro Cappa da Sestri, padre di dodici figli.

(*Diversorum*, Filza 24).

MCCCLXXXVI.

1460, 16 Aprile. — Il regio luogotenente e l'ufficio di bailia, dovendo preparare una flottiglia di 10 triremi per mandare in Sicilia in aiuto del duca di Calabria, tassano gli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri in L. 437 e s. 10.

(*Diversorum* X, Reg. 72).

MCCCLXXXVII.

1460, 27 Luglio. — Agapito de Rustici, vescovo eletto di Ancona, referendario del pontefice Pio II, sentenzia nella lite, vertente fra prete Clemente Giordano, rettore della cappella di S. Giacomo di Sestri dei Gattilusio, e frate Andrea da Pera dei minori, che pretende esserne il cappellano.

Da Siena.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 18, f. 247).

MCCCLXXXVIII.

1460, 2 Agosto. — Il luogotenente regio e gli anziani fanno proclamare che se alcuno verrà derubato nei paesi di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri, acquisterà diritti contro gli abitanti del paese o della rettoria, dove è stata commessa la preda.

(*Diversorum*, Filza 24).

MCCCLXXXIX.

1461, 26 Agosto. — Il doge Prospero Adorno concede licenza a Pietro Navone da Sestri di andare a Savona, non ostante qualsiasi divieto.

(*Diversorum*, Reg. 75).

MCCCXC.

1461, 27 Agosto. — Il doge Ludovico Campofregoso scrive ad Ibleto Fieschi, lamentandosi che Battista Vallebella da Rapallo *cum uno suo brigantino a robato heri sera una barca de Sestro da Ponente* di proprietà di Antonio Balestrino.

(*Litterarum*, Reg. XXI, N. 1384 bis, f. 335v.).

MCCCXCI.

1461, 31 Agosto. — Il doge scrive a Galeotto Campofregoso, capitano di Chiavari. Si lamenta Antoniotto Natino da Sestri che, venendo sulla barca di Antonio Balestrino, fu derubato nelle acque di Moneglia dal brigantino di Paolo Ravaschieri. Faccia risarcire i danni.

(*Litterarum*, Reg. XXIII, N. 23, f. 7v.).

MCCCXCII.

1461, 1 Settembre. — Il doge concede a Domenico Chiesanova da Sestri di far fabbricare nella spiaggia di Sestri un leudo.

(*Diversorum* X, Reg. 77).

MCCCXCIII.

1461, 8 Ottobre. — Il doge scrive a sei cardinali che, avendo sentito la grave malattia del cardinale Giorgio Fieschi, qualora dovesse soccombere, facciano accordare l' abazia di S. Andrea di Sestri, da esso tenuta in commenda, a Ibleto Fieschi, protonotario apostolico.

(*Litterarum*, Reg. XXIII, N. 51, f. 14).

MCCCXCIV.

1461, 8 Ottobre. — Paolo Campofregoso, arcivescovo di Genova, scrive al duca di Milano che l' abbazia di S. Andrea di Sestri, ora in commenda al cardinale Fieschi, venga data a Ibleto Fieschi, protonotario apostolico.

(*Litterarum*, Vol. II, f. 370).

MCCCXCV.

1461, 11 Ottobre. — Il doge scrive a sei cardinali che, essendo morto il cardinale Fieschi, raccomanda Ibleto Fieschi per l' abazia di S. Andrea di Sestri.

(*Litterarum*, Reg. XXII, N. 52, f. 15).

MCCCXCVI.

1461, 12 Ottobre. — Essendo ieri morto presso il monastero di S. Stefano il cardinale Giorgio Fieschi, vescovo di Ostia, commendatario di S. Andrea di Sestri, Paolo Campofregoso, arcivescovo di Genova, e già commendatore, e Ibleto Fieschi, divoti del monastero, alla presenza dei monaci Battista da Camogli, priore, Antonio de Nazelli, Rollando de Tridino, Francesco de Sibluzio e Lorenzo da Camogli eleggono economo prete Bartolomeo Quaquaro.

In Sestri.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 16, f. 214).

MCCCXCVII.

1461, 26 Ottobre. — Prete Bartolomeo Quaquaro da S. Margherita, prevosto della chiesa di S. Adriano di Trigoso, sindaco, economo e procuratore del monastero di S. Andrea di Sestri, tesse l' inventario di detto monastero.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 17, f. 219).

MCCCXCVIII.

1461, 3 Novembre. — Il doge accorda licenza di far arrestare qualsiasi uomo di Arenzano, Pegli, Sestri, Borzoli e altri della podesteria di Voltri, finchè non avranno pagato il salario di Antonio de Benedetti, già loro podestà.

(*Litterarum*, Reg. XII, N. 81, f. 23).

MCCCXCIX.

1461, 5 Novembre. — Il doge e gli anziani scrivono al Papa che, qualora non abbia provvisto ancora per l'abazia di S. Andrea di Sestri, non perda di vista il raccomandato Ibleto Fieschi.

(*Litterarum*, Reg. XXIII, N. 85, f. 24).

MCD.

1462, 5 Aprile. — Il cardinale Nicolò del titolo di S. Cecilia, nuovo commendatore di S. Andrea di Sestri (il quale fu eletto dal pontefice Pio II per morte del commendatore cardinale Giorgio Fieschi, accaduta l'11 ottobre 1461) costituisce un procuratore per permutare l'abazia con quella di S. Maria del Zerbino.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 18, Parte I, f. 62).

MCDI.

1462, 7 Aprile. — Il doge Ludovico Campofregoso permette a Bertorino Castagneto da Sestri di recarsi con un socio a Noli per riscattare Manuele, figlio del notaio Giovanni Calvi, e ivi aver colloquio col ribelle Prospero Adorno.

(*Diversorum* X, Reg. 77).

MCDII.

1462, 20 Aprile. — Il doge scrive al Pontefice di eliminare ogni controversia per l'abazia di S. Andrea di Sestri. Raccomanda per abate Bartolomeo Quaquaro, uomo esemplare ed idoneo e amico del cardinale di Teano, che avea tenuto per sè detta abazia.

(*Litterarum*, Reg. XXI, N. 1497-98, f. 378v.).

MCDIII.

1462, 6 Maggio. — Il doge e il consiglio degli anziani, considerando che Nicolò Centurione fece ristorare una sua casa posta *in villa Sexti quod opus cedit magno ornamento totius ville*, accordano l'immunità durevole per un estimo futuro.

(*Diversorum* X, Reg. 64).

MCDIV.

1462, 6 Giugno. — Il pontefice Pio II scrive ai monaci di S. Andrea di Sestri di prestar ubbidienza e riverenza a Bartolomeo Quaquaro, eletto amministratore. « *Hodie monasterio vestro* ».

Da Viterbo.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 18, Parte I, f. 110).

MCDV.

1462, 6 Giugno. — Il pontefice Pio II scrive a frate Gerolamo da Montenegro, vescovo di Mariana, di permettere a Bartolomeo Quaquaro di ricevere l'abito dei cisterciensi nel convento di S. Andrea di Sestri. « *Cupientibus vitam ducere* ».

Da Viterbo.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 18, Parte I, p. 114).

MCDVI.

1462, 6 Giugno. — Il pontefice Pio II scrive a Bartolomeo Quaquaro, prevosto di S. Maria in Via Lata di Genova, eleggendolo per un bimestre amministratore del convento di S. Andrea di Sestri, rimasto vacante per rinuncia del cardinale Nicolò del titolo di S. Cecilia, commendatore di detto monastero. « *Cum sedula ecclesiarum* ».

Da Viterbo.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 18, Parte I, f. 110).

MCDVII.

1462, 2 Dicembre — Il pontefice Pio II scrive a Bartolomeo Quaquaro, abate di S. Andrea di Sestri, di indurre i debitori del qm. Giorgio Fieschi, vescovo di Ostia, a pagar ciò che devono agli eredi. « *Fecerunt nobis exponi* ».

Da Todi.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 18, Parte II, f. 5).

MCDVIII.

1463, 28 Marzo. — Paolo Campofregoso, arcivescovo e doge, gli anziani, e l' ufficio di sanità ordinano ai frati di S. Francesco di Sestri e agli altri dei conventi della podesteria di Voltri di non ricevere frati e laici forestieri, senza previa licenza, rilasciata dall' ufficio di sanità.

(*Diversorum* X, Reg. 79).

MCDIX.

1463, 21 Aprile. — Paolo Campofregoso, arcivescovo e doge, ordina a Raffaele Vernazza, luogotenente del podestà di Voltri, di far proclamare in Voltri e Sestri che nessuna persona, sotto pena di ribellione, a-

scenda la nave, che fu di Gio. Galeazzo Campofregoso, ed ora è di Paolo Spinola, e che la notte scorsa fu portata via dal porto di Genova per mezzo di alcuni uomini di Sampierdarena e Voltri. Nessuno osi somministrare munizioni e vettovaglie.

(*Diversorum*, Filza 27).

MCDX.

1463, 4 Luglio. — Il pontefice Pio II scrive a Bartolomeo Quaquaro, abate di S. Andrea di Sestri, di confermare un' enfiteusi fatta dal precettore di Pre a Gottardo Stella. « *Ad ea que* ».

Da Tivoli.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 19, f. 69).

MCDXI.

1463, 22 Settembre. — Paolo Campofregoso, arcivescovo e doge, e gli anziani scrivono al governatore di Nizza e trasmettono una protesta di Pietro Navone da Sestri. Questi, dieci mesi or sono, tornando da Marsiglia con Bartolomeo Calvi con una quantità di panni del valore di 100 fiorini, fermatosi a Nizza, fu derubato da Solchetto Maniscalco e altri nizzardi col pretesto che questi aveano rappresaglie contro i Genovesi, mentre tra il Comune di Genova, il duca di Savoia e i suoi sudditi di Nizza corre buona armonia. Gli faccia adunque giustizia.

(*Diversorum*, Filza 27).

MCDXII.

1463, 14 Dicembre. — Paolo Campofregoso, arcivescovo e doge di Genova e il consiglio degli anziani commettono a Bartolo de Goano, vicario ducale, la lite vertente tra Curletto Curlo, sindaco della comunità di Taggia da una parte, e Pietro Cappa e Nicolò de Costo *habitatores ville Sexti* dall' altra, per aver depredato una saettia di Giovanni Brandi da Savona.

(*Diversorum* X, Reg. 64).

MCDXIII.

1464, 25 Agosto. — Fabiano de Bonzi da Montepulciano commissario eletto dal Pontefice per riscuotere la tassa imposta al clero per la crociata contro i Turchi, fa registrare l' elenco di quelli, che contribuirono, tra i quali è notato Pr. Pellegro degli Abbati da Sestri Ponente, arciprete di Borzoli per una lira, l' abate di S. Andrea di Sestri per lire undici, Pr. Andrea de Serra, rettore di S. Giacomo dei Gattilusi per lire una, e frate Gabriele de Villa, guardiano di S. Francesco di Sestri per lire undici.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 19, f. 170).

MCDXIV.

1464, 11 Settembre. — Inventario dei beni, spettanti al fu Domenico Foglietta da Sestri, canonico della cattedrale.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 19, f. 175).

Fra i beni son notati: in quadam capsieta parva tabernaculum unum super deauratum, par unum gladiorum argenti cum voagina et cateneta argenti pro domina, sigillum unum auri cum calcedonia, anulus unus auri cum perla robini, bogioletum unum argenti super deauratum et transforatum, unus agnus dei argenti cum uno robineto et sex perlis et cateneta argenti, fulcheta una argenti pro dataris, coclearia duo argenti, stagnarete due parve argenti picate, tace due argenti nove, vagina una argenti super deaurata pro speculetis, unus agnus dei argenti, corrigia una stricta argenti a domina sprangata cum cinto virmilio.

Son notati inoltre: horologium unum parvum, horologium unum magnum vitrei etc.

MCDXV.

1464, 17 e 22 Settembre. — Il pontefice Paolo II scrive all'arcivescovo di Milano, al prevosto di S. Stefano di Biella e ad Eusebio de Strata, canonico di Vercelli, di accordare a Prete Cristoforo de Blandate da Vercelli il canonicato della cattedrale di Genova e di S. Maria delle Vigne, rimasti vacanti per la morte del canonico Domenico Foglietta da Sestri. « *Grata familiaritatis obsequia* ».

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 19, f. 295-297).

MCDXVI.

1464, 19 Ottobre. — Il pontefice Paolo II scrive a Bartolomeo Quaquaro, abate di S. Andrea di Sestri, di conferire il priorato di S. Remigio di Farodi a Luciano Doria. « *Dignum arbitramur et* ».

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo. Filza 20, f. 3).

MCDXVII.

1464, 19 Ottobre. — Il pontefice Paolo II scrive a Bartolomeo Quaquaro, abate di S. Andrea di Sestri, di assegnare annualmente 30 fiorini d'oro sui redditi del priorato di S. Remigio di Parodi a Taddeo Doria, che ha rinunciato detto priorato. « *Religionis zelus vite* ».

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 20, f. 43).

MCDXVIII.

1465, 20 Febbraio. — Giovanni Balestrino da Sestri del qm. Nicolò, non potendo recarsi in Oriente, incarica il figlio Vincenzo e i fratelli Lazzarino e Tommasino Calvi di riscuotere alcuni crediti in Scio.

In Sestri, nella farmacia.

(Notari Ignoti, Filza LXIV).

La filza è composta di 370 atti tutti rogati i Sestri dal notaio Casano Casella.

MCDXIX.

1465, 1 Marzo. — Gaspare de Vicomercato, governatore in Genova per i duchi di Milano, e gli anziani prorogano la causa nella lite, vertente tra Evangelista de Podio e Pasqualino Rossi, entrambi di Sestri.

(*Diversorum* X, Reg. 82).

MCDXX.

1465, 21 Aprile. — Luca de Costo e Bernardo Figarolo, sestresi, ad istanza di Antonio Cappa, dichiarano che Ludovico de Valle, governatore in Genova per il re di Francia, bandì da Genova e suo distretto Filippo Celesia del qm. Giovanni da Sestri, macellaio in Sestri, perchè falsificatore di monete.

In Sestri, nella rettoria di Castiglione.

(Notari Ignoti, Filza LXIV).

MCDXXI.

1465, 28 Maggio. — Battista de Rogerio da Sestri, non potendo più recarsi in Caffa, costituisce procuratore Simone da Sori col mandato di riscuotere ivi alcuni suoi crediti.

In Sestri, nella strada pubblica.

(Notari Ignoti, Filza LXIV).

MCDXXII.

1465, 11 Luglio. — Leonardo de Fornari, vescovo di Mariana, vicario dell'arcivescovo di Genova, concede ai fratelli di S. Maria de Costa di confessarsi tra di loro.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 20, f. 324).

MCDXXIII.

1465, 1 Agosto. — Francesco Garello, podestà di Voltri, emancipa Ottaviano Migone, figlio di Nicolò del qm. Francesco.

In Sestri, nella rettoria di Surripa, luogo detto *Cian del Forno,* nella terra del qm. Guglielmo Zuccarello sotto un albero di fico, *subtus qua ipse potestas sedit pro tribunali.*

(Notari Ignoti, Filza LXIV).

MCDXXIV.

1465, 14 Settembre. — Francesco de Secundis de Castronovo, professore di grammatica, abitante a Pegli, vende a Bartolomeo de Simone, abitante a Sapello, rettoria di Favale, podesteria di Voltri, una terra nel luogo di *Montemezan.*

In Sestri, nella rettoria di Castiglione, nella farmacia di Benedetto Carlevaro.

(Notari Ignoti, Filza LXIV).

MCDXXV.

1465, 17 Ottobre. — Matteo Acciarino da Sestri, appaltatore della gabella della carne nel luogo di Sestri, la subaffitta a Filippo e Battista Celesia del qm. Giovanni.

In Sestri, nella rettoria di Castiglione.

(Notari Ignoti, Filza LXIV).

MCDXXVI.

1465, 20 Ottobre. — Corrado di Foliano, luogotenente ducale e gli anziani, trasmettono all'ufficio di moneta una supplica di Casano Casella del qm. Giovanni da Sestri, il quale espone che non abitò mai in Genova, e che fu ingiustamente descritto nei cartularii delle avarie nella conestagia, dove abitava il qm. Giuliano suo fratello.

(*Diversorum*, Fiiza 28).

MCDXXVII.

1465, 13 Dicembre. — Antonio Casiccio da Sestri si esamina che il 17 luglio del 1461, quando il doge Prospero Adorno e le sue genti fugarono gli armigeri di re Renato, egli fece prigioniero in Sestri l'armigero Gio. Guglielmi da Castelnuovo, il quale fu poi riscattato.

In Sestri, nella rettoria di Castiglione.

(Notari Ignoti, Filza LXIV).

MCDXXVIII.

1466, 6 Giugno. — Il notaio Casano Casella dichiara che nel registro delle avarie della rettoria di Castiglione del sestiere di Sestri, e che conservasi presso Antonio Balestrino, collettore delle avarie, non è tassato Nicolò Migone da Sestri, essendo affetto da podagra.

(*Diversorum*, Filza 29).

MCDXXIX.

1466, 10 Giugno. — Giacomo Bovarello d'Ancona, podestà e vicegovernatore di Genova per il duca di Milano, e gli anziani concedono a Caterina figlia del qm. Giovanni Saccarello da Sestri, e moglie di Nicolò Migone da Sestri, di poter conseguire la sua dote sui beni del marito, diventato povero.

(*Diversorum* X, Reg. 87.).

MCDXXX.

1466, 8 Luglio. — Il pontefice Paolo II scrive all'abate di S. Andrea di Sestri di eleggere Brasco Salvago precettore di Pre. « *Religionis vite ac* ».

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 22, f. 208).

MCDXXXI.

1466, 20 Settembre. — Gli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri vengono tassati in lire 600, come contributo nell'armamento della flottiglia contro i Catalani, comandata da Lazzaro Doria.

(*Diversorum*, Filza 29).

MCDXXXII.

1467, 12 Febbraio. — Il vicegovernatore ducale in Genova e l'ufficio di Sanità ordinano a tutti i tavernieri e ospiti e abitanti di Cornigliano, Pegli, Sestri, Prato e Voltri di non ricevere qualsiasi persona, proveniente da Savona, e da altri luoghi infetti da peste.

(*Diversorum* X, Reg. 86).

MCDXXXIII.

1467, 29 Aprile. — Erasmo Chiavarino da Sestri, patrono d'una barca, condotta da Luchino suo figlio, afferma essere partito da Freyus il 13 del corrente mese e si obbliga di pagare 50 ducati, se all'ufficio di Sanità consti che in detto luogo è la peste.

(*Diversorum*, Filza 29).

MCDXXXIV.

1467, 12 Maggio. — Battista Rossi da Sestri promette di pagare all'ufficio di sanità 25 ducati, se consterà che la barca di Simone Natino e di Giovanni Rapallo, entrambi di Sestri, sia stata in luogo infetto da peste.

(*Diversorum*, Filza 29).

MCDXXXV.

1467, 22 Maggio. — I Protettori di S. Giorgio scrivono ai consoli e provvisori di Caffa lettere di stipendio di una somma mensile a Francesco Susto e a Cassano Ponsarone, amendue *de Sexto periti in omnibus pertinentibus ad artem ferrarie.*

(*Negot. gest. off. S. Georgii*, ann. 1457-1473, f. 133v., Arch. di St. in Genova; Atti Soc. Lig. Stor. Patr., Vol. VII, Parte I, p. 484).

MCDXXXVI.

1467, 10 Luglio. — Sagramoro Visconti, vicegovernatore ducale, e l'ufficio di Sanità ordinano che nessuna persona vada *ad veniam* di S. Alberto, sotto pena d'un fiorino o di due tratti di corda, nessuno osi ballare sino al 1.° settembre, i tavernieri di Sestri tengano per quel giorno chiuse le osterie, nè vendano vino e il prete, addetto alla chiesa di S. Alberto, tenga chiusa la chiesa, non celebri, nè permetta che alcuno vi entri.

(*Diversorum*, Filza 29).

MCDXXXVII.

1467, 13 Luglio. — Il vicegovernatore e l'ufficio di Sanità fanno avvisare il guardiano di S. Francesco di Sestri che non riceva alcuna persona in convento.

(*Diversorum*, Filza 29).

MCDXXXVIII.

1467, 15 Luglio. — Il vicegovernatore ducale e gli anziani ordinano a tutti i giusdicenti del Comune di porgere aiuti a Matteo Acciarino da Sestri, al quale furono concesse le rappresaglie contro i sudditi del marchese di Ceva, perchè gli fu rubato da alcuni uomini di Ceva un mulo, carico di carni salse. La merce, che in seguito verrà sequestrata a quei di Ceva, verrà deposta in Sestri presso il nobile Lamba Doria.

(*Diversorum* X, Reg. 89).

MCDXXXIX.

1467, 16 Luglio. — Matteo Acciarino da Sestri si esamina al cospetto degli ufficiali di Sanità e dice che dieci giorni sono erano nel borgo di Sestri due uomini di Mentone, che si lamentavano cogli uomini di Sestri, i quali non volevano acquistare i loro pesci salati. Quei di Mentone risposero che avrebbero fatto lo stesso, quando le barche di Sestri sarebbero andate a Mentone.

(*Diversorum*, Filza 29).

MCDXL.

1468, 19 Gennaio. — Il pontefice Paolo II scrive all'abate di S. Andrea di Sestri di eleggere il priore dell'Annunciata di Sturla « *Grata devotionis obsequia* ».

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 26, f. 114).

MCDXLI.

1468, 20 Febbraio. — Francesco Griffo, Battista Cipolla e Nicolò Basso noleggiano a Simone Natino un naviglio, esistente nella spiaggia di Sestri, per andare ad Oristano.

In Sestri, a rogito del not. Giacomo Costo.

(Notari Ignoti, Reg. 35).

MCDXLII.

1468, 25 Maggio. — L' ufficio di bailia stabilisce che i nomi degli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri, etc. e altri della podesteria di Voltri che furono l' estate prossima tassati per inviare soldati contro Torriglia, si descrivano nei cartularî.

(*Diversorum* X, Reg. 90).

MCDXLIII.

1468, 1 Agosto. — Bartolomeo Casella, Giacomo Cece, Luca Scarapaxe, tre dei quattro ufficiali di Sanità di Sestri ordinano a Simone Piuma di non uscire dalla sua casa del luogo di Surripa.

L' ordine è stipulato *in logia Sexti* dal not. Domenico de Precipianio, cancelliere dell' ufficio di Sanità.

(*Diversorum*, Filza 30).

MCDXLIV.

1468, 5 Febbraio. — Il pontefice Paolo II scrive al prevosto di Santa Maria Maddalena e ad Antonio Ratto, canonico di Bobbio. Lazzaro Michelino priore e altri frati eremitani nell'eremitorio di S. Maria della Costa *in villa Sexti* espongono che il qm. Raffaelo de Agiis, eremita, con altri suoi socî fondò una cappella con campanile, chiostro, dormitorio e refettorio in detto luogo or sono più di 70 anni. Dieno facoltà a detti eremiti di trasportarsi all'eremitorio di S. Giacomo di Savona, che già incominciarono, godendo di tutte le facoltà della congregazione di S. Pietro di Pisa. « *Sedis Apostolice Deo* ».

(Not. Andrea de Cairo, Filza 24, f. 253-244; — Schiaffino, *Annali, ad annum*; P. Aurelio, *Tract. chron.* p. 580; Giscardi, *MS. Orig. delle Chiese*, p. 329).

Il Belgrano riferisce il medesimo fatto e segna la bolla di Paolo II al 4 Febbraio, op. cit., con il Giscardi il quale accenna il nome del prevosto di S. Maria Maddalena, Pellegro da Ventimiglia. Aggiunge che con questa bolla il Pontefice concedeva ai predetti religiosi le indulgenze, le grazie e i privilegi degli eremiti del B. Pietro da Pisa, purchè si conformassero nell'abito con quella congregazione, chiamando il loro istituto *nuova congregazione*.

I Padri Gerolamini della Costa nel 1528 dovettero abbandonare il cenobio di S. Giacomo di Savona, causa l'infierire di terribile pestilenza, e venivano surrogati dai monaci di S. Francesco, a cui il detto convento veniva concesso (P. Aurelio e Schiaffino, opp. citate).

MCDXLV.

1468, 29 Agosto. — Bartolomeo de Costo del qm. Pietro da Sestri si obbliga di riscattare Giovanni Illioni del qm. Nicolò da Sestri, prigioniero in Sardegna.

In Sestri, in Castiglione.

(Notari Ignoti, Reg. XXXVI).

MCDXLVI.

1468, 7 Ottobre. — Corrado de Foliano, luogotenente ducale, e il consiglio degli anziani, delegano Ambrosio Spinola ed Egidio Lomellini a riscuotere elemosine a pro degli appestati nei luoghi di Coronata, Cornigliano, Sestri e Pegli.

(*Litterarum*, Filza 24, N. 318, f. 123).

MCDXLVII.

1468, 28 Novembre. — Corrado de Foliano, governatore ducale, e gli anziani espongono al Pontefice che frate Lazzaro de Michelino insieme con altri eremiti già da parecchio tempo abita un eremo distante 5 miglia, sotto il nome di S. Maria Annunziata della Costa. Li raccomandano per alcuni privilegi.

(*Litterarum*, Reg. XXIV, N. 329, f. 129).

MCDXLVIII.

1468, 4 Dicembre. — Frate Lazzaro de Michelino, priore di S. Maria della Costa, e i frati Giacomo de Michelino, Giacomo de Illiono, Antonio de Savini, Francesco Calvo, Angelo de Ochi, Pietro da Pontecurone, Stefano da...., Angelo da Savona e Gio. de Gotrosio costituiscono due procuratori per isbrigare le loro faccende nella curia pontificia.

In Sestri.

(Notari Ignoti, Filza 36).

MCDXLIX.

1469, 6 Gennaio. — Susanna figlia del qm. Michele Rossi e vedova di Pietro Burlo da Finale fa testamento. Vuol essere sepolta nella chiesa di S. Francesco di Sestri, nella tomba delle donne terziarie. Lascia ai poveri eremiti della Costa L. 5. Lascia un barile di vino da darsi annualmente ai frati di S. Francesco per celebrazione di messe.

L' atto è rògato in Sestri nel portico della chiesa di S. Francesco.

(Notari Ignoti, Filza 609).

MCDL.

1469, 16 Febbraio. — Domenico Bianchi qm. Antonio, calafatto, dichiara che per sette anni tenne al suo servizio Pellegro Rossi, figlio del qm. Matteo da Voghera, già maestro di scuola in Voltri, e che ivi imparò detta arte.

L' atto è rogato in Sestri, nella bottega di spezierie.

(Notari Ignoti, Filza 609).

MCDLI.

1469, 26 Febbraio. — Battista Piccaluga compra da prete Giovanni da Rapallo, arciprete di S. Cipriano, un mulo per L. 18.

La vendita è fatta in Sestri, presso la ferriera di Domenico da Parissone.

(Notari Ignoti, Filza 609).

MCDLII.

1469, 5 Marzo. — Nicolò Basso, abitante a Sestri, riceve in prestito lire 23 da Leonardo Vernazzano.

L'atto è rogato in Sestri, in Castiglione, nella strada pubblica, presso la finestra della bottega di Nicolò de Costo.

(Notari Ignoti, Filza 609).

MCDLIII.

1469, 2 Giugno. — Corrado de Foliano, governatore ducale, e gli anziani, considerando che i mari sono infestati dai pirati, per impedire che non si rechino soccorsi al castello di Lerici assediato, decretano di

armare una trireme cogli stipendi di due mesi, a sicurezza dei mari, e tassano gli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri in lire 53 e s. 10.

(*Litterarum*, Reg XXIV A).

MCDLIV.

1469, 19 Settembre. — Corrado di Foliano, governatore ducale, e gli anziani accordano per un anno libero salvocondotto a Matteo Acciarino da Sestri.

(*Litterarum*, Reg. XXIV A).

MCDLV.

1470, 4 Marzo. — L'Ufficio del mare arruola 25 uomini, i quali per due mesi devono stare sulla nave di Gerolamo Salvago, colla paga di cinque ducati. Fra essi vi sono Pietro de Iugo da Sestri, Gaspare Piccaluga da Coronata e Battista Cirone da Cornigliano.

(*Diversorum*, Filza 31).

MCDLVI.

1470, 14 Maggio. — L'Ufficio di moneta ordina che Nicolò Migone da Sestri, abitante a Voltri, non debba pagare in Genova le pubbliche avarie.

(*Diversorum*, Filza 31).

MCDLVII.

1470, 12 Luglio. — L'Ufficio di moneta ordina ai seguenti rettori della podesteria di Voltri per l'anno 1467 di presentarsi in Genova, cioè:

Pietro Polerino rettore di Leira,
Antonio Piccardo » » Cerusa,
Giuliano Rapallo » » Pegli,
Lanfranco Rosso » » Arenzano superiore,
Antonio Manetto » » Crevari,
Teramo Sacheri » » Arenzano inferiore,
Antonio Colombo » » Cogoleto,
Giacomo Scaniglia » » Borzoli,
Giuliano Navone » » Fegino,
Bernardo Bianchi » » Coronata,
Battista Marcena » » Priano.

(*Diversorum*, Filza 31).

MCDLVIII.

1470, 12 Luglio. — L'Ufficio di moneta ordina ai seguenti rettori della podesteria di Voltri per l'anno 1468 di presentarsi in Genova, cioè:

Francesco Boierio rettore di Cogoleto,
Giovanni Rovello » » Arenzano inferiore,

Pietro Camairano	Rettore	di	Crevari,
Lorenzo Delfino	»	»	Arenzano superiore,
Battista Piccardo	»	»	Cerusa,
Giuliano Golo	»	»	Mele,
Bartolomeo Barbarossa	»	»	Leira,
Benedetto Scaparino	»	»	Palmaro,
Giuliano Vespri	»	»	Sapello,
Giacomo Giancardo	»	»	Prato,
Bertono Fasce	»	»	Pegli,
Lodisio Celsa	»	»	Surriva, Lardara e Castiglione,
Nicolò Morchio	»	»	Gazzo,
Battista Savignone	»	»	Priano e Coronata,
Gio. Castronovo	»	»	Borzoli,
Pasquale Savignone	»	»	Fegino.

(*Diversorum*, Filza 31).

MCDLIX.

1470, 12 Luglio. — L'Ufficio di moneta ordina ai seguenti rettori della podesteria di Voltri per l'anno 1469 di presentarsi in Genova, cioè:

Bartolomeo Narice	rettore	di	Borzoli,
Gerolamo Robello	»	»	Arenzano superiore e inferiore,
Bertone Bozzano	»	»	Gatega,
Federico Dotto	»	»	Sapello,
Giuliano Venzano	»	»	Gazzo,
Lorenzo Dondo	»	»	Cerusa,
Bertola Grosso	»	»	Coronata e Priano,
Giacomo Coragio	»	»	Fegino,
Lodisio Celsa	»	»	Castiglione e Lardara,
Battista Costo	»	»	Surripa,
Bartolomeo Guigliazza	»	»	Lerca e Cogoleto,
Antonio Picembono	»	»	Pegli,
Raffaele Botero	»	»	Mele,
Perrotto Bozzo	»	»	Prato,
Nicolò Porrata	»	»	Palmaro,
Nicolò Grosso	»	»	Crevari,
Marchetto Barbarossa	»	»	Leira.

(*Diversorum*, Filza 31).

MCDLX.

1470, 20 Agosto. — Castellino de Celsa e Antonio Restano, priori della casa dei disciplinanti di S. Giovanni di Sestri, e otto consiglieri danno facoltà a Lodisio de Celsa di riscuotere alcune somme.

In Sestri, in detta casa, a rogito del Not. Giacomo Costo.

(Notari Ignoti, Filza 35).

MCDLXI.

1470, 16 Ottobre. — Giacomo Bovarello, podestà e vicegovernatore ducale, e gli anziani fanno proclamare che se vi è alcuno che si opponga a che venga concesso libero salvocondotto a Matteo Acciarino da Sestri, comparisca fra tre giorni in Cancelleria.

(*Diversorum*, Filza 31).

MCDLXII.

1470, 17 Ottobre. — Giacomo Bovarello podestà e vicegovernatore ducale e gli anziani scrivono a Giacomo d'Appiano, signore di Piombino, di fare restituire la merce predata a Bertola Castagneto (da Sestri), il quale con un suo naviglio facea ritorno da Napoli e naufragò presso la spiaggia detta delle Saline, appartenente al dominio di Piombino. — Danno pure notizia del fatto al duca di Milano.

(*Diversorum*, Filza 33).

MCDLXIII.

1470, 12 Dicembre. — Giacomo Bovarello, podestà e vicegovernatore di Genova e gli anziani scrivono a tutti gli ufficiali della riviera occidentale che, qualora sappiano dove si trova Benedetto Vaccamorta di Polcevera, lo costringano a soddisfare Battista Rossi da Sestri.

(*Litterarum*, Reg. XXIV, N. 725, f. 269v.).

MCDLXIV.

1472, 8 Gennaio. — Il vicegovernatore ducale e gli anziani, sentiti Cristiano e Carlo Lomellini (1), Boruele Grimaldi ed altri, che abitano a Sestri e Pegli, i quali espongono che altra volta fu emanato decreto di ristorare la strada del deserto di Sestri, rinnovano il decreto, ordinando che vengano per le spese tassati gli uomini di Sestri e di Pegli.

(*Diversorum* X, Reg. 90).

MCDLXV.

1472, 22 Gennaio. — Il pontefice Sisto IV scrive ad Alessandro Ravaschieri, abate di S. Andrea di Borzone ed a Pellegrino da Ventimiglia, prevosto di S. Maria Maddalena in Genova, di permettere a Bartolomeo Quaquaro, abate di S. Andrea di Sestri, di permutare una terra con Anfreone Spinola. « *Apostolice servitutis officii* ».

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza XXVIII, f. 114).

---

(1) Il 24 novembre del 1472 i Lomellino ottenevano facoltà di ristorare la loggia di Pegli, minacciante rovina, a spese dei Pegliesi (*Div.*, c. s.).

MCDLXVI.

1472, 8 Maggio. — L'ufficio di moneta ordina a Battista Costo, rettore di Surriva del 1469 ed a Luca Chiappori, rettore di Surriva del 1470 a pagare ciò che devono ancora.

(*Diversorum*, Filza 32).

MCDLXVII.

1473, 5 Aprile. — Il pontefice Sisto IV scrive all' abate di S. Andrea di Sestri di indurre il vescovo di Lucca a porre un vicario nel territorio di Pietrasanta.

Da Roma.

(*Diversorum*, Filza 34).

MCDLXVIII.

1473, 28 Luglio. — Bartolomeo Quaquaro, abate di S. Andrea di Sestri, d'ordine del pontefice Sisto IV, costituisce nella cattedrale di Genova la dignità archipresbiterale, stabilita da Urbano Fieschi, vescovo eletto di Frejus, ed elegge primo arciprete Nicolò Fieschi.

In Genova.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 28, f. 139).

MCDLXIX.

1473 .... — Nicolò Centurione del qm. Erasmo pone L. 200 in testa della chiesa di S. Giacomo di Sestri. I proventi giovino per i restauri di detta chiesa, o vengano distribuiti tra persone povere.

(Cartulario P. delle Compere di S. Giorgio, f. 152).

MCDLXX.

1474, 28 Febbraio. — Guido Visconti, vicegovernatore ducale e il consiglio degli anziani scrivono al duca di Milano. Bartolomeo Quaquaro ottenne l'abazia di S. Andrea di Sestri a patto di passare un'annua pensione al cardinale Teanense, che l' avea in commenda. Essendo questi morto, corre voce che la pensione sia in altri trasferita. Lo pregano di scrivere al Pontefice di proibire una simile ingiustizia. — Altra lettera al Pontefice e a tre cardinali per lo stesso soggetto.

(*Litterarum*, Reg. XXIV, N. 1232, 1233, 1234, f. 387, 388).

MCDLXXI.

1474, 4 Marzo. — Il vice governatore e gli anziani fanno proclamare che se vi sia qualcuno che si opponga alla concessione di salvocondotto per debiti a Giovanni de Salado, abitante a Sestri, comparisca fra tre giorni in Cancelleria.

(*Diversorum*, Filza 34).

MCDLXXII.

1474, 28 Luglio. — Guido Visconti, vicegovernatore ducale, e gli anziani scrivono al vicario ed al consiglio di Altare ed al podestà di Vado di fare giustizia a Pietro Navone da Sestri, il quale, tornando dalle Romagne, e avendo consegnati 13 colli di pelli d'agnello a Giacomo Musso, fu derubato della merce in Vado da Bartolomeo Baiardo.

(*Diversorum*, Filza 35).

MCDLXXIII.

1474, 16 Agosto. — Giovanni de Colli, procuratore del cardinale T. di Monferrato, commendatore dell' abazia del Tiglieto, scrive a parecchie abbadesse dell' ordine cisterciense di non prestare più ubbidienza all' abate di S. Andrea di Sestri.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 29, f. 315).

MCDLXXIV.

1475, 23 Giugno. — Il vicegovernatore ducale e l' ufficio per le cose di Catalogna, sapendo che si è già trattato dell' armamento di dieci galee, tassano gli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri in L. 726 e s. 15.

(*Diversorum* X, Reg. 109).

MCDLXXV.

1475, 26 Luglio. — Gli ufficiali della Catalogna fanno la rassegna della nave di Nicolò de Bandino e fra i marinai vi è Gaspare Rolerio, Leonardo de Cigallis, Nicolò Balerino, Antonio de Antomaso e Battista Montaldo, tutti di Sestri.

(*Diversorum*, Filza 36).

MCDLXXVI.

1475, 26 Luglio. — Gli ufficiali per le cose della Catalogna fanno la rassegna della galea, della quale è patrono Raffaele da Teglia. Son nominati nella categoria dei remiganti Bonavia de Viono, Giacomo Rossi, Andrea de Gregorio, Gerolamo de Valle, Lorenzo Costo, Tarascone de Bertono, Simonetto Mameta, tutti di Sestri e tra coloro, *qui manent in pupi*, Nicolò de Costo *subpatronus*.

(*Diversorum*, Filza 36).

MCDLXXVII.

1475, 25 Agosto. — Il luogotenente ducale e gli anziani scrivono al podestà di Voltri e agli abitanti di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di aiutare Battista de Mauro, il quale acquistò all' appalto la gabella sul grano e sui legumi, che vengono usati sì per mare che per terra in detta podesteria.

(*Diversorum*, Filza 36).

MCDLXXVIII.

1475, 16 Ottobre. — L' Ufficio dei quattro revisori del Comune di Genova concede a Bertola Grasso, rettore del Priano e di Coronata per l' anno 1469, di fare arrestare qualunque persona della rettoria di Borzoli, fino alla soddisfazione di L. 12, e qualunque persona della rettoria di Cogoleto e Lerca, fino alla soddisfazione di L. 4.

(*Diversorum* X, Reg. 109).

MCDLXXIX.

1476, 6 Gennaio. — Il pontefice Sisto IV scrive all'abate di S. Andrea di Sestri di immettere in possesso della cappellania di S. Maria Maddalena, eretta nel monastero di S. Siro, il frate Giovanni da Verdura. « *Religionis zelus vite* ».

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 32, Parte II, f. 2).

MCDLXXX.

1476, 23 Gennaio. — Galeazzo Maria Sforza Visconte, duca di Milano, intesa la morte del rettore di S. Giovanni Battista e di S. Alberto, chiesa annessa, scrive al vescovo di Mariana (Leonardo De-Fornari) vicario dell' arcivescovo di Genova (Paolo Fregoso) acciocchè separi le due chiese, assegnando quella di S. Alberto a prete Andrea Antonelli da Spezia.

Da Pavia.

(Not. Pietro di Ripalta, Arch. di Stato, sala 74, n. 256; Accinelli, *Liguria Sacra*, pag. 426).

Nota storica. « Ben presto questa chiesa, aggiunge il Remondini, si emancipò dalla amministrazione dei massari di S. Giambattista. Ai terrazzani di S. Alberto sapea male quella dipendenza, e non ci trovavano essi il loro conto: si adoperarono, e nel 1476 venne loro ottenuto d'esser donni di sè mediante un decreto, come ne dice il P. Schiaffino, di Mons. Giovanni De-Callis, giusta il Mezzadri, vicario generale dell' arcivescovo doge poi cardinale, Paolo Campofregoso. Da quell' epoca adunque e sempre in fino a noi, fu ed è inchiusa nel territorio della parrocchiale di S. Giovanni Battista, nè valsero a staccarla gli impegni adoperati nel 1623 nell' assegnare i confini della nuova parrocchia l'Assunta di Sestri a mare, nè le insorte questioni che nel 1629 vennero decise a favore dell' antica posseditrice, mercè le cure del nuovo rettore Carabello, il quale tenne forte contro le industrie del Casatroia suo predecessore, passato a reggere la cura novella dell' Assunta. Come chiesa indipendente, si mantenne per un secolo e mezzo, sino al 1633, ma, o fossero i monaci Camaldolesi che s' invaghissero di quella solitudine, od invece i Sestresi che amassero avere fra loro questi romiti, il 25 settembre 1633, questi ne vennero in possesso. Un cotal Valeriano Filangeri da Napoli avea chiesa e cenobio col consenso del Serenissimo Senato e dell'arcivescovo Domenico De-Marini, in atti del notaro Giacomo Cuneo. Ciò peraltro non era a norma dell' Istituto Camaldolese, quindi il manco di approvazione per parte del Capitolo Generale, il perchè i nuovi religiosi dovettero partire, e il giorno 5 Novembre del 1635 il tutto rimettevano a mano del capitano di Sestri il patrizio Gerolamo Lercari » (1).

---

(1) *Parrocchie dell' Archidiocesi Genovese.* Reg. XIV, parte II, pag. 265.

L'Accinelli espose questo fatto prima del Remondini, asserendo che i monaci saliti al romitorio di S. Alberto nel 1633 erano certosini.

Noi però abbiamo letto nell'opera MS. dello stesso Accinelli vol. I, pag. 326 queste precise parole: « Nel 1633 la chiesa fu concessa ai camaldolesi eremiti, che lasciarono nel 1635 per essere loro stata data l'antica chiesa di S. Tecla in Albaro ».

MCDLXXXI.

1476, 29 Marzo. — Il vicegovernatore ducale e l'Ufficio di sanità, testè eletto, ordinano che nessuna persona di qualsiasi stato e dignità, abitante *in villis Sancti Petri Arene et Sexti* osi ricevere alla spiaggia barche, leudi e altri navigli o uomini della riviera occidentale, senza licenza del prefato Ufficio.

(*Diversorum*, Filza 37).

MCDLXXXII.

1476, 10 Aprite. — Guido Visconti, vicegovernatore ducale e l'Ufficiò di sanità ordinano ai podestà, consoli, rettori e abitanti delle ville di Sampierdarena, Voltri, Arenzano, Sestri, di preservarsi dal contagio, essendosi rinnovato alla Pietra, onde hanno vietato che alcuna persona da Noli in qua non possa venire, in Genova, senza previa licenza.

(*Diversorum*, Filza 37).

MCDLXXXIII.

1476, 22 Aprile. — Gli Ufficiali di Scio arruolano una squadra di stipendiati, i quali sotto il comando di Melchiorre Doria devono militare alla difesa di Scio per un trimestre. Tra essi è notato Battista Rossi da Sestri del qm. Gregorio, maestro d'ascia, d'anni 29; per lui fa garanzia Antonio Rossi, figlio di Antonino, falegname nella contrada della Maddalena. — Il 24 aprile viene arruolato Antonio Calvi da Sestri, figlio del q.m Giovanni, marinaio, d'anni 35.

(*Diversorum*, Filza 37).

MCDLXXXIV.

1476, 26 Aprile. — Gli ufficiali di Scio arruolano per marinaio Giovanetto Profumo da Sestri qm. Nicolò, marinaio, d'annni 35.

(*Diversorum*, Filza 37).

MCDLXXXV.

1476, 8 Luglio. — Atti degli uomini di Sestri, Pegli etc. e altri della podesteria di Voltri, essendo podestà di Voltri Bartolomeo Pippo, fatti in Genova nel palazzo del Comune nel banco di detta Curia.

(Notari Ignoti, Filza 58).

MCDLXXXVI.

1476, 22 Luglio. — È eletto a parroco di S. Giovanni Battista Pietro da Framura ad istanza del duca di Milano Galeazzo Maria Sforza, che ciò

richiese da Pavia a Leonardo De Fornari, vescovo di Mariana e vicario generale dell'arcivescovo Campofregoso, essendo morto prete Baldassarre da Castagnola.

(Not. Pietro de Ripalta, Sala 74, pag. 256).

MCDLXXXVII.

1477, 1 Febbraio. — L'ufficio di Moneta ordina ai rettori della podesteria di Voltri di pagare il fuocatico. Son nominati: Bernabò Marzocco rettore di Lardara, Antonio, Rosso, rettore del Gazzo, Lodisio Casella, rettore di Surripa, Biagio Aicardo, calafatto, rettore di Castiglione.

(*Diversorum*, Filza 38).

MCDLXXXVIII.

1477, 12 Febbraio. — Essendo morto in Roma Diodato Bocconi, vescovo di Aiaccio, si fanno pratiche onde venga eletto a succedergli Battista Quaquaro da S. Margherita di Rapallo, professore di gius canonico, fratello di Bartolomeo Quaquaro, abate di S. Andrea di Sestri.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 32, f. 42).

MCDLXXXIX.

1477, 28 Maggio. — Prospero Adorno, governatore ducale e gli anziani, avendo deciso di armare quattro galee, tassano gli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri in lire 380.

(*Diversorum*, X Reg. 114).

MCDXC.

1477, 13 Maggio. — Prospero Adorno, governatore ducale e gli anziani fanno proclamare che, se vi sia alcuno, che si opponga alla concessione d'un curatore al fallimento di Antonio Giacomo Restano da Sestri, speziale, venga in Cancelleria.

(*Diversorum*, Filza 38).

MCDXCI.

1477, 24 Ottobre. — L'ufficio di moneta ordina ai seguenti rettori della podesteria di Voltri di pagare le somme arretrate cioè a Battista Rossi, a Castellino di Celso rettori di Lardara, ad Antonio Rombo rettore del Gazzo, a Simone Rombo, rettore di Surriva, a Biagio Aicardo, rettore di Castiglione.

(*Diversorum*, Filza 38).

MCDXCII.

1478, 8 Aprile. — Il pontefice Sisto IV elegge il cardinale Raffaele Riario, del titolo di S. Giorgio in Velabro, commendatore dell'abazia di S. Andrea di Sestri per morte dell'abate Bartolomeo Quaquaro, assegnandogli 200 fiorini sui redditi di essa. « *Romani Pontificis providentia* ».

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 33, f. 217).

Da questo giorno in poi agli abati succedettero i commendatori. Il cardinale Raffaele Riario dal titolo di S. Giorgio al velo d'oro, nipote del Pontefice, prese possesso di questa chiesa e convento passata in commenda per mezzo di Melchior Zoco, come in atti del summentovato notaro 9 ottobre 1478; e di commendatore in commendatore si giunse fino al 1569, nel qual anno andò l' abazia soggetta ad altra mutazione, con bolla di Pio V 19 maggio, per cui veniva assegnata in proprietà al P. Inquisitore di Genova, che come domenicano risiedeva nel convento di S. Domenico.

Chi fosse vago di avere maggior luce sopra l' inquisizione di Genova potrebbe riferirsi alla *Storia dell'Inquisizione in Genova* in che sono le indicazioni delle varie vertenze della repubblica coll'Inquisizione e di quanto appartiene allo stabilimento di essa in Genova, alle immunità che godevano gli ecclesiastici, ai diritti del potere civile sull' ecclesiastico e particolarmente alle questioni che la repubblica ebbe a sostenere a tale riguardo nel 1670. (Cod. Cartaceo in folio sec. XVIII, pag. 222; Agostino Olivieri, *Carte e cronache*, p. 225, n. 269).

MCDXCIII.

1478, 14 Ottobre. — Prospero Adorno, governatore ducale, ordina a Bertola Castagneto da Sestri, patrono d' una saettia, di non partire senza previa sua licenza, sotto pena di 100 ducati.

(*Diversorum* X, Reg. 117).

MCDXCIV.

1479, 18 Febbraio. — Il podestà di Voltri, ricevuta una lettera scritta il 17 febbraio dal doge Battista Fregoso, il quale ordina di far dipingere le sue armi in un luogo onesto, fa proclamare la notizia in Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria.

(*Diversorum*, Filza 419).

MCDXCV.

1479. — Valdettaro Antonio (di Savona) è parroco di S. Giovanni Battista.

(Not. Pietro de Ripalta, l. c.).

I fratelli Remondini aggiungono: Valdettaro Antonio parroco di S. Giovanni Battista nel 1479, era vescovo di Brugnato dal 1475, e rinunciò il 9 Luglio in un con l' arcipretura di Framura (1).

Come è chiaro, fa mestieri riconoscere un errore del proto nel 1475 invece del 1485. Non è moralmente possibile che Valdettaro nel 1475 *vescovo* di Brugnato, sia stato eletto a *parroco* di S. Giovanni Battista nel 1479.

D' altra parte leggiamo nel Sinodo di quella diocesi che Antonio de Valdettariis fu eletto vescovo di Brugnato nel 1485, da Sisto IV, e che morì nel 1492 (2).

MCDXCVI.

1479, 8 Luglio. — Il doge Battista Fregoso e l' ufficio di sanità ordinano che nessuno possa andare alla chiesa di S. Alberto sopra Sestri in

---

(1) *Parrocchie*, Reg XIV, pag. 278.

(2) Agostino Maria De Monti, *Memorie storiche di Savona*, pag. 379. Roma, 1697.

occasione della festa, ordinando ai guardiani di essa che la tengano chiusa.

(*Diversorum*, Filza 39).

MCDXCVII.

1481, 6 Gennaio. — Il cardinale Giuliano, vescovo di Sabina, penitenziere maggiore del Papa scrive a Giovanni de Serra, magiscola della cattedrale di Genova, ed a Pellegrino da Ventimiglia, prevosto di S. Maria Maddalena, di permettere a Giacomo della Rovere, vescovo di Mileto, commendatore di S. Andrea di Sestri, di dare in enfiteusi ai fratelli Battista e Ambrogio Adorno una casa, che detto monastero possiede in Genova in Fossatello.

Da Genova.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 37, f. 18 e 95).

MCDXCVIII.

1481, 1 Giugno. — Il cardinale Gio. Battista Savelli del titolo di S. Vito, legato apostolico, scrive agli abati di S. Andrea di Sestri e di S. Maria del Zerbino di eleggere l'abadessa del monastero di S. Spirito in Genova.

Da Genova.

(Not. Andrea De Cairo, Filza 36, Parte II, f. 6).

MCDXCIX.

1481, 13 Settembre. — Il doge Battista Campofregoso e gli anziani accordano le rappresaglie a Cipriano e Pandolfo de Monleone da Sestri contro gli uomini dei marchesi di Ceva.

(*Litterarum*, Reg. XXIII, N. 1195, f. 432v.).

MD.

1481, 29 Ottobre. — Il doge Battista Fregoso e gli anziani ordinano di far ristorare le strade, che da Sestri e da Quarto conducono a Genova e di procedere al riparto della spesa.

(*Memorie riguardanti la Repubblica di Genova*, Vol. I, N. 429, MS. della Bibl. Civico-Berio).

MDI.

1482, 15 Aprile. — Frate Giovanni dei Tarditi da Biella, priore e vicario del monastero di S. Andrea di Sestri, e i monaci Antonio de Cruce e Cristoforo Cattaneo, di consenso di Giacomo della Rovere, vescovo di Mileto, commendatore di detto monastero, ora assistente nello studio di Pavia, eleggono procuratore Antonio Bonvicino da Savona per far promulgare la sentenza di scomunica contro i detrattori dei beni del monastero.

In Genova, nel chiostro di S. Maria delle Vigne.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 37, f. 88).

MDII.

1482, 17 Giugno. — Francesco de Secundis qm. Tedisio, professore di grammatica in Sestri, accorda il figlio diciasettenne Battista con Giuliano Rapallo, maestro d' ascia a Pegli, per lo spazio di sei anni.

In Sestri, nel luogo di Castiglione.

(Notari Ignoti, Reg. 120).

MDIII.

1482, 2 Settembre. — Antonio Figarolo da Sestri, notaio, del qm. Giovanni, elegge procuratore Simone Marchesano.

In Sestri, a rogito del notaio Giacomo Costo.

(Notari Ignoti, Reg. 35).

MDIV.

1482, 17 Luglio. — Gio: De Mari, succeduto nell' eredità al padre Gio: Andrea, con suo testamento lascia il gius patronato sopra la chiesa di S. Maria della Costa a Geronima sua figliuola.

(Giscardi MS., *Origine delle Chiese*, p. 429).

MDV.

1482, 27 Novembre. — I quattro revisori del Comune di Genova ordinano a Domenico Negrotto da Voltri, rettore del Sestiere di Gatega, di pagare ciò che deve, altrimenti manderanno un bargello, che sequestrerà i beni degli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e degli altri di tutta la podesteria di Voltri.

(*Diversorum* X, Reg. 120).

MDVI.

1483, 7 Luglio. — Essendo la città di Sarzana assediata dai Fiorentini, s' impone una tassa generale ai paesi delle due riviere, onde si ordina agli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri di mandare 152 uomini.

(*Litterarum*, Reg. XXX, N. 535, f. 144).

MDVII.

1483 .... — Ricordo del monastero di S. Maria de Zoalio ....

« Nel Montaldo si legge a pag. 139 che nel 1483 le monache e monaci di S. Brigida della nostra città (Genova) unitamente concessero il luogo dove poco dopo fu costrutto il monastero sotto il nome di S. Maria nella villa di Zoalio di Sestri, alle monache genovesi di S. Stefano de Sezadio dell' ordine cisterciense, diocesi d'Acqui, altre volte del monastero di S. Maria di Bano diocesi di Tortona. Ma di qual Zoalio si parla qui? Noi conosciamo la borgata in riviera di levante detta Zoagli tra Rapallo e Chiavari, ma in essa non ci pare sia nè traccia nè memoria che vi sia stato mai alcun monastero. L' autore del MS. già detto, *Memorie storiche di varie chiese*, dichiara essere

il nostro Sestri di ponente, dicendo *nella villa di Zoalio pertinenza di Sestri di ponente*, e, stando al Montaldo da cui si vede che tolse, traducendone dal latino in volgare quel poco che ne riporta, sembrerebbe aver ragione, dappoichè il Montaldo dice *de Sexto* con il quale nome tanto egli come altri intendono Sestri di ponente, mentre volendo indicare il Sestri di levante, a cui piuttosto sembrerebbe appartenere il nostro Zoagli in riviera di levante, il Montaldo costantemente adopera il nome *Segestrum*. Ma in Sestri di ponente ove è mai il luogo detto Zoaglio? Sarebbe Zoaro frazione di Godano? Aspettiamo risposta da chi può esser meglio informato che noi non siamo ».

Così il Remondini (1). Ma quella *traccia* che non trovò, quella *memoria* che non balenò alla mente di questo infaticabile e dotto storiografo sacro si trovò nei ruderi, e venne dalla vera tradizione sopra un luogo dell' antico *Sexto*. Salendo dalla via che di fronte alle calcinaie del signor G. B. Conte conduce ad una rilevata pendice detta *Salto della mula*, progredendo per il serpeggiante sentiero per circa mezz'ora, si giunge in un luogo detto Campi, sopra il quale altro ve n'è detto *Cascinelle vecchie*. Qui all' ombra di pini, di castagni, di nocciuole, si ascondono vecchi ruderi di un edifizio che la viva tradizione ritiene quale antico convento di monache, le quali, rovinato il proprio recinto, sarebbersi ritirate al soprastante convento delle Cascinelle sotto il picco del monte Tagliolo. I ruderi che si vedono ancora tra gli alberi sono mattoni sgretolati e ardesie che meglio si rivelano a chi s'accingesse a fare scavi, come si tentò ora è forse un lustro. Nella località soprastante alle macerie del convento, detta *Lencisetta*, or fa una ventina d'anni fu rinvenuta una cassetta di monete. Oltre di questo è da ritenere il nome di *Cascinelle vecchie* luogo detto *Campi*, del quale quattro quinti di un appezzamento ed un quinto di un altro appartenevano al Parroco di S. Giovanni Battista ed il resto alla Fabbriceria, e il nome di *Cascinelle nuove*, sul cui altipiano sorse la chiesa dei monaci di Timone. Tra le Cascinelle vecchie e le nuove, nella sinistra parte del *rivo* detto *delle Cascinelle*, sorge ancora di presente un pilone dell' altezza di varii metri. Il luogo ove sorge è chiamato il *Molino* o *Mulino delle monache* di Zoalio. La tradizione che riferisce quanto sopra è costante ed antichissima.

MDVIII.

1484, 3 Aprile. — Il pontefice Sisto IV scrive ad Ambrogio Panigarola, prevosto di S. Marta in Genova, e ad Antonio Ratto, canonico di Bobbio, dimorante in Genova. Stante le benemerenze di frate Gerolamo Centurione, monaco di S. Nicolò del Boschetto, di Giacomo e di Pietro, suoi fratelli, figli del qm. Nicolò Centurione, conferma la cessione, che il 3 Giugno 1483 a loro fece della chiesa di S. Giacomo di Sestri il nobile Dorino Gattilusio del qm. Palamede. « *Sincere devotionis affectus* ».

Da Roma.

(Not. Andrea de Cairo, Filza 39, f. 249).

MDIX.

1484, 13 Settembre. — Paolo Fregoso, arcivescovo e doge, e il consiglio degli anziani scrivono al capitano di Voltri e agli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di inviare 800 uomini per marciare contro i Fiorentini, i quali trasportarono il campo contro Pietrasanta.

(*Litterarum*, Reg. XXXI, N. 219, f. 93v.).

---

(1) *I Cisterciensi in Liguria, Giornale degli Studiosi*, n. 4, p. 254.

MDX.

1484, 30 Settembre. — Paolo Fregoso, arcivescovo e doge, e gli anziani scrivono agli uomini di Arenzano, Pegli, Sestri e altri della podesteria di Voltri che per domani mandino a Genova tutti i leudi adatti a portare artiglierie con uomini sufficienti a navigare, sotto pena di 100 ducati.

(*Litterarum*, Reg. XXXI, N. 228, f. 36v.).

MDXI.

1484, 18 Dicembre. — Paolo Fregoso, arcivescovo e doge, e l'ufficio di bailìa, scrivono al pontefice Innocenzo VIII, al cardinale di S. Pietro *ad Vincula*, a Nicolò Massola, ambasciatore a Roma, che la notte passata i nemici credendo di non essere sicuri a Campi si erano rifugiati a Sestri. Contro essi marciò Gian Luigi Fieschi, che con un nerbo di fedeli trovavasi a Rivarolo. A Sestri si combattè, i nemici furono sbaragliati e presi parecchi prigionieri fra i quali il contestabile Pasqua, che i Fiorentini aveano mandato con 600 pedoni.

(*Litterarum*, Reg. XXXI, 266, 267, 268, f. 113-114).

MDXII.

1484, 18 Dicembre. — Paolo Fregoso, arcivescovo e doge e gli anziani scrivono al capitano Ludovico Fregoso « li inimixi questa nocte si sono tirati a Sestri de ponente mostrando volersi formare lì per poter meglio ricevere le galee quando vegniranno...., li nostri sono alla coda firmadi a S. Andrea de Sestri » (1).

(*Litterarum*, Reg. XXXI, N. 264, f. 112v.).

MDXIII.

1485 .... — Antonio Rodoano, canonico di N. S. delle Vigne in Genova, rinuncia in favore ad Fra Bartolomeo da S. Marino minore (conventuale) di S. Francesco di Sestri la parrocchia di S. Nazaro e Celso di Multedo. Egli avea da Sisto IV speciale facoltà di accettare beneficii ecclesiastici.

(Schiaffino, *Annales, ad annum*. — Remondini, Op. cit. Parte II, Regione XIV, p. 354-55).

MDXIV.

1486, 22 Maggio. — Paolo Fregoso, arcivescovo e doge, e l'ufficio di sanità, scrivono agli uomini di Sestri di accogliere con riverenza Giovanni Costo, inviato per trattare circa il preservamento delle città e riviere dalla peste.

(*Litterarum*, Reg. XXX, N. 210, f. 84).

---

(1) Già con lettera del 3 dicembre aveano avvisato i mercanti, soliti a trafficare a Lione, che i nemici Battista Fregoso cogli Adorno e gli Spinola venuti per offendere la città, trovavansi alla Madonna di Coronata (*Litterarum*, c. s. N. 260, f. 101).

MDXV.

1487, 14 Aprile. — Paolo Fregoso, arcivescovo doge e gli anziani comandano a Giacomo Fregoso, capitano di Voltri e di Sestri, ed ai rettori e uomini di quella podesteria che lunedì mattina 16 corrente mandino 200 uomini con armi e balestre per inviare contro Sarzanello, assediato dai Fiorentini.

(*Litterarum* Reg. XXXII, N. 7, f. 39v.).

MDXVI.

1488, 21 Novembre. — I rappresentanti di Sestri, Pegli e altri della podesteria di Voltri sono dei 3466, che giurano fedeltà al duca di Milano.

(Federico Federici, *Collectanea MS.* dell'Archivio di Stato).

MDXVII.

1489, 17 Settembre. — Geronima de Mari, figlia del qm. Giovanni dona il gius patronato della chiesa di S. Maria della Costa in Sestri Ponente a Fra Antonio de Ianino Priore.

(Giscardi, *Origine delle Chiese*, pag. 329).

MDXVIII.

1492.... Maggio — Vengono rubate alcune reliquie alla Badia di Sestri.

« Le reliquie di S. Barbara e S. Simone esistenti nel monastero di S. Andrea di Sestri attirarono la cupidigia di alcuni, fra i quali era certo Giovanni Palasino di Siracusa, servitore del Commendatore di quel monastero; essi pensando che se avessero potuto portarle al Re di Francia, ne avrebbero avuto largo guiderdone, e cavato buon frutto, concertarono assieme il modo di impossessarsene. Aspettato pertanto il tempo opportuno, un giorno di Maggio del 1492, mentre nessuno trovavasi nel monastero, sforzarono la porta della sacrestia, facendone saltare la serratura, vi entrarono e con certi ferri che all'uopo avevano preparato, aprirono la cassa ove era rinchiusa la cassetta di avorio contenente le sacre reliquie, e cavatala fuori la trasportarono nella stalla, coprendola di erba e di foglie, finchè al mattino seguente per tempissimo, nascosta fra diversi oggetti caricati sulla soma di un asino la fecero uscire dal monastero ed avviare a Sestri. Ivi la riposero sopra una barca, sulla quale ascesi, nello stesso giorno giunsero a Savona ove rimasero tutto il domani, che era domenica. Al lunedì lasciarono Savona facendo cammino verso la Francia, e dopo sei giorni giunsero a Frejus e quindi a Parigi. Quivi con l'intromissione del principe di Salerno cercarono di far pervenire i detti due capi rubati al Re . . . . ma il Re non se ne volle impicciare, e sapendo che erano state rubate, deplorando così indegno e sacrilego fatto, ordinò che venissero depositate presso il vescovo di Carpentras, che trovavasi alla sua corte, perchè ne procurasse la restituzione. Onde il principe di Salerno che serviva di intermediario in quest'affare, dichiarava che se ne lavava le mani, ed il Palasino, fallitogli il tentativo di venderle a quella corte, le consegnava al vescovo di Carpentras.... Egli accolse colla massima devozione le reliquie portategli dal Palasino, le ripose reverentemente in un forziere, a fine di restituirle a suo tempo, ed avuta da lui la confessione del come le aveva rubate, lo consigliò a ritornarsene in Liguria a tranquillizzare il Commendatario di S. Andrea, facendogli piena confessione del modo con cui aveva compito il furto ed implorando il

suo perdono. Ed a meglio indurlo a far ciò gli somministrava le spese del viaggio fornendogli tre ducati. Grande fu il dolore del Commendatario di S. Andrea non appena s' accorse del furto. Egli non sapeva come fosse avvenuto, e se non aveva dubbio alcuno sulla reità del suo domestico, stante la sua scomparsa, intorno ai suoi complici era perfettamente al buio. Ciò che gli cuoceva maggiormente era il dubbio che qualcuno del monastero, e forse qualche monaco, fosse suo complice, onde i sospetti su questo e su quello lo tormentavano, e non aveva modo di verificare la cosa. La comparsa pertanto del Palasino, che gittatosi a suoi piedi, gli fece ampia confessione di tutto, gli tolse una gran spina dal cuore. Dal suo racconto risultava chiaramente che i monaci e le persone addette al monastero non avevano preso parte al furto, e perciò i sospetti nutriti a carico di qualcuno si dileguarono. Il saper poi che le sacre reliquie erano in salvo, e che poteva a suo beneplacito ricuperarle lo colmò di giubilo. Concesso il perdono al Palasino con atto pubblico rogato dal notaro Battista da Castronovo il 4 Settembre 1492, volle che del furto e della confessione del Palasino, in ogni tempo rimanesse eplicita testimonianza.... ».

(M. Staglieno, *Un furto di sacre reliquie nella Badia di Sestri nel 1492* in Giornale Stor. e Lett. della Liguria, Anno III, 1902, pag. 449 e segg.).

MDXIX.

1492, 7 Agosto. — Prete Battista Campora, rettore di S. Giovanni di Sestri, litigando con prete Paolo Molinari, rettore di S. Maria di Pedemonte, alla presenza di prete Lazzaro Inghetto, rettore di S. Quirico, e di prete Francesco Perino, rettore di S. Biagio di Polcevera, elegge arbitri prete Bartolomeo Valdettaro, arciprete di Larvego, e prete Michele da Semorile, rettore di S. Siro di Langasco.

In S. Quirico.

(Not. Gio. Antonio Cambiaso, Filza 6, Archivio di Stato).

MDXX.

1492, 7 Dicembre. — Il pontefice Alessandro VI scrive a Battista Campofregoso, canonico della cattedrale di Genova, di decidere nella lite vertente tra Antonio de Rovereto, rettore della chiesa di S. Nicolò di Voltri, e Giacomo della Rovere, vescovo di Mileto, commendatore dell' abazia di S. Andrea di Sestri. « *Conquestus est nobis* ».

Dal Vaticano.

(Not. Gio. Battista Castronovo, Filza I, Parte II, f. 39, Arch. di Stat2 in Genova).

MDXXI.

1493, 3 Gennaio. — Defendino Bianchi del qm. Giacomo, cittadino di Genova, dona diverse reliquie di S. Alberto di Sestri, poste in una bussola d' avorio, a frate Nicolò da Finale dei Predicatori, affinchè le ponga nella chiesa dei PP. Predicatori di Finale.

L' atto è rogato in Genova.

(Not. Urbano Granello, Filza I, f. 216, Arch. di Stato).

MDXXII.

1493, 1 Febbraio. — Agostino Adorno, governatore ducale, e il consiglio degli anziani, scrivono al vessillifero degli anziani del Comune di Lucca, lamentandosi che Francesco Barisone da Sestri sia stato ucciso presso Monte Tignoso e derubato. Facciano giustizia, e restituiscano ciò che spetta agli eredi.

(*Litterarum*, Reg. XXXIV. N. 342, f. 165).

MDXXIII.

1493, 6 Marzo. — Agostino Adorno, governatore ducale e gli anziani, scrivono al vessillifero e agli anziani del Comune di Lucca di far giustizia a Peruccio de Natino, genero del qm. Francesco Barisone da Sestri, ucciso nel territorio lucchese.

(*Litterarum*, Reg, XXXIV, N. 388, f. 187v.).

MDXXIV.

1494, 10 Aprile. — Giacomo della Rovere, vescovo di Mileto, commendatore di S. Andrea di Sestri, costituisce procuratore Giovanni Marzocco del fu Giovanni di Sestri, dimorante a Parigi, per ritirare la cassettina, contenente la reliquie rubate a detta abazia.

In Genova, nella contrada dell' Annunziata in una casa del convento di S. Andrea di Sestri.

(M. Staglieno, l. c., p. 454).

MDXXV.

1495, 20 Gennaio. — Consegna delle reliquie, rubate all' abazia di S. Andrea di Sestri.

« La consegna delle reliquie si volle circondare della massima solennità. Per la qual cosa addì 20 Gennaio 1495, giorno di San Sebastiano nella chiesa della Badia di S. Andrea a metà della messa solenne cantata con grande apparato e molto concorso di popolo, il Marzocco presentava la ricuperata cassetta che veniva deposta sull'altare, e poichè di essa e delle sacre reliquie fu fatta la ricognizione ed attestato da parecchi che erano proprio quelle. che già conservavansi in detto monastero e che erano state involate dai ladri, si ricollocavano al loro posto primitivo. Assistevano alla cerimonia il Rev. Gerolamo Schiaffino da Camogli, vescovo di Scio, i preti Stefano de Furneto da Spezia, rettore di S. Giacomo di Cornigliano, Giovanni della Torre, cappellano di Santa Maria delle Vigne in Genova, Giovanni de Fabiano, arciprete di S. Martino di Sampierdarena, Antonio di Rovereto, cappellano dei santi Nazaro e Celso a Multedo di Pegli, fra Nicolò Tagliavacche degli Eremitani di S. Gerolamo, e fra Vincenzo dello stesso ordine ed entrambi del monastero di Santa Maria della Costa di Sestri *et quamplurimis aliis laicis et clericis precipue dicti loci Sexti et partium circumstantium in numero copioso.*

(M. Staglieno, l. c. p. 456).

MDXXVI.

1495, 9 Aprile. — Il pontefice Alessandro VI scrive al prevosto di San Donato di accordare la chiesa di S. Ambrogio di Fegino a Benedetto Scarlazza, rettore della cappella di S. Maria del Gazzo di Sestri. « *Dignum arbitramur etc.* »

Da Roma.

(Not. Baldassarre de Coronata, Filza II, Parte II, f. 346).

MDXXVII.

1495, 6 Novembre. — L'ufficio di moneta, d'ordine di Agostino Adorno, governatore ducale, avendo imposto un'avaria, decreta che Marino e Lorenzo de Costo da Sestri, e i figli di detto Lorenzo, paghino lire dodici per cinque anni.

(*Diversorum*, Filza 51).

MDXXVIII.

1496, 16 Gennaio. — Giacomo della Rovere, vescovo di Mileto, commendatore perpetuo di S. Andrea di Sestri, dà licenza di far testamento a Suor Benedettina Rattona, monaca del convento di S. Maria de Ripa di Noli, dipendente da quello di Sestri.

Da Genova.

(Not. Baldassarre de Coronato, Filza nell'Arch. della Curia Arciv. di Genova).

MDXXIX.

1496, 4 Marzo. — Il pontefice Alessandro VI *ad perpetuam rei memoriam* unisce la cappella di S. Maria del Gazzo all'eremitorio della B. M. Vergine Annunziata della Costa. « *Solicitudinis nobis quamquam* ».

Da Roma.

(Not. Baldassarre de Coronato, Filza 15, Parte II, f. 299).

MDXXX.

1496, 14 Marzo. — Agostino Adorno, governatore ducale e l'ufficio di sanità, scrivono al capitano di Voltri di creare l'ufficio di sanità, e perchè si attende il naviglio di Manuele de Rapallo, proveniente dalla Sicilia, dove è la peste, non lo lasci approdare nè ad Arenzano, nè a Pegli, nè a Sestri, nè in altri luoghi della sua giurisdizione.

(*Litterarum*, Reg. XXXVII, N. 223, f. 104').

MDXXXI.

1496, 16 Maggio. — Gaspare di Negro scrive al principe Ludovico Maria Sforza, signore di Milano, di affidare a maestro Andrea da Sestri, ingegnere militare e bombardiere, l'esame delle castella di Savona, Noli e Ventimiglia.

Da Genova,

(*Giernale Ligustico*, Vol. IV, p. 254).

MDXXXII.

1496, 6 Settembre. — Epigrafe presso l'oratorio di S. Gio. Battista di Sestri:

✠ IHVS · MCCCCLXXXXVI ·
DIE · VI · SEPTEMBRIS · TE
MPORE · PORATI BA
RTHOLOMEI · ROMBI L
VCE · Q · CASITII · ERE
DISCIPLINATORUM · HEC ·
CISTERNA · FA
BRICATA · FVIT.

Si dovette rimovere la bocca ottagonale di marmo, che sul finire del secolo XV fu collocata sopra la cisterna dell' Oratorio dei disciplinanti, affine di leggere la iscrizione divisa in tante parti, quanti sono i lati esterni dell'ottagono regolare, onde s' informa il marmo, il quale è prezioso per la data che porta, e per i nomi di Porrati Bartolomeo e di Rombo Luca, superiori della Confraternita.

MDXXXIII.

1496, 29 Settembre. — Agostino Adorno, governatore ducale di Genova, a nome di Massimiliano, re dei Romani, prende in locazione il galeone di Giovanni de Costo da Sestri per servizio di detto re.

(*Diversorum*, Filza 52).

Appunto in quei giorni era giunto a Cornigliano l' imperatore Massimiliano di Austria, alloggiato splendidamente nel palazzo di Anfreone Spinola. Per le accoglienze fatte a Cornigliano, per il suo arrivo in Genova, Portofino, Rapallo, cfr. *I Diarii* di Marin Sanuto, p. 161 e segg..

MDXXXIV.

1496, 1 Ottobre. — Agostino Adorno, governatore di Genova, a nome di Massimiliano, re dei Romani, prende in locazione da Pietro Balestrino da Sestri una barca, attualmente esistente nel porto di Genova.

(*Diversorum*, Filza 52).

MDXXXV.

1496, 21 Novembre. — Il vicario della curia arcivescovile di Genova incarica prete Nicolò da Castiglione di andare nell' oratorio di S. Antonino, ora di S. Gottardo di Pegli, togliere dall' altare un' ancona di S. Antonio, ponendovi quella di S. Gottardo, esistente sotto il portico, e ciò in esecuzione di sentenza, promulgata in favore del cardinale Antoniotto Pallavicini, commendatore di S. Antonio di Pre, contro frate Antonio de Savino, priore di S. Maria Annunciata della Costa di Sestri e il priore di S. Maria degli Angeli, che si contendono il possesso di detto oratorio.

(Not. Baldassarre de Coronato, Archivio della Curia Arcivescovile di Genova).

MDXXXVI.

1499, 15 Ottobre. — Tommaso Baiardo, priore di S. Matteo, conservatore dei privilegi apostolici, ordina ai frati di S. Francesco di Sestri di fare scrivere nel banco di S. Giorgio due luoghi, lasciati dal qm. Cristoforo Panzano per celebrazione d' una messa quotidiana.

(Not. Baldassarre de Coronato, Archivio della Curia Arcivescovile di Genova).

MDXXXVII.

1500, 1 Giugno. — La curia arcivescovile di Genova accorda a Martino Campora la chiesa di S. Giovanni Battista di Sestri, rimasta vacante per rinuncia del parroco Battista Campora.

(Not. Baldassarre de Coronato, Filza V, f. 154, Arch. di Stato in Genova).

INDICE ONOMASTICO

N.B. I numeri romani segnano le pagine della *Prefazione*, gli arabici quelle dei *Documenti* e *Regesti*.

A

B

C

D

E

F

G

H

I

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

Z

INDICE GEOGRAFICO

A

B

C

G

I

L

M

N

O

P

T

U

V

Z